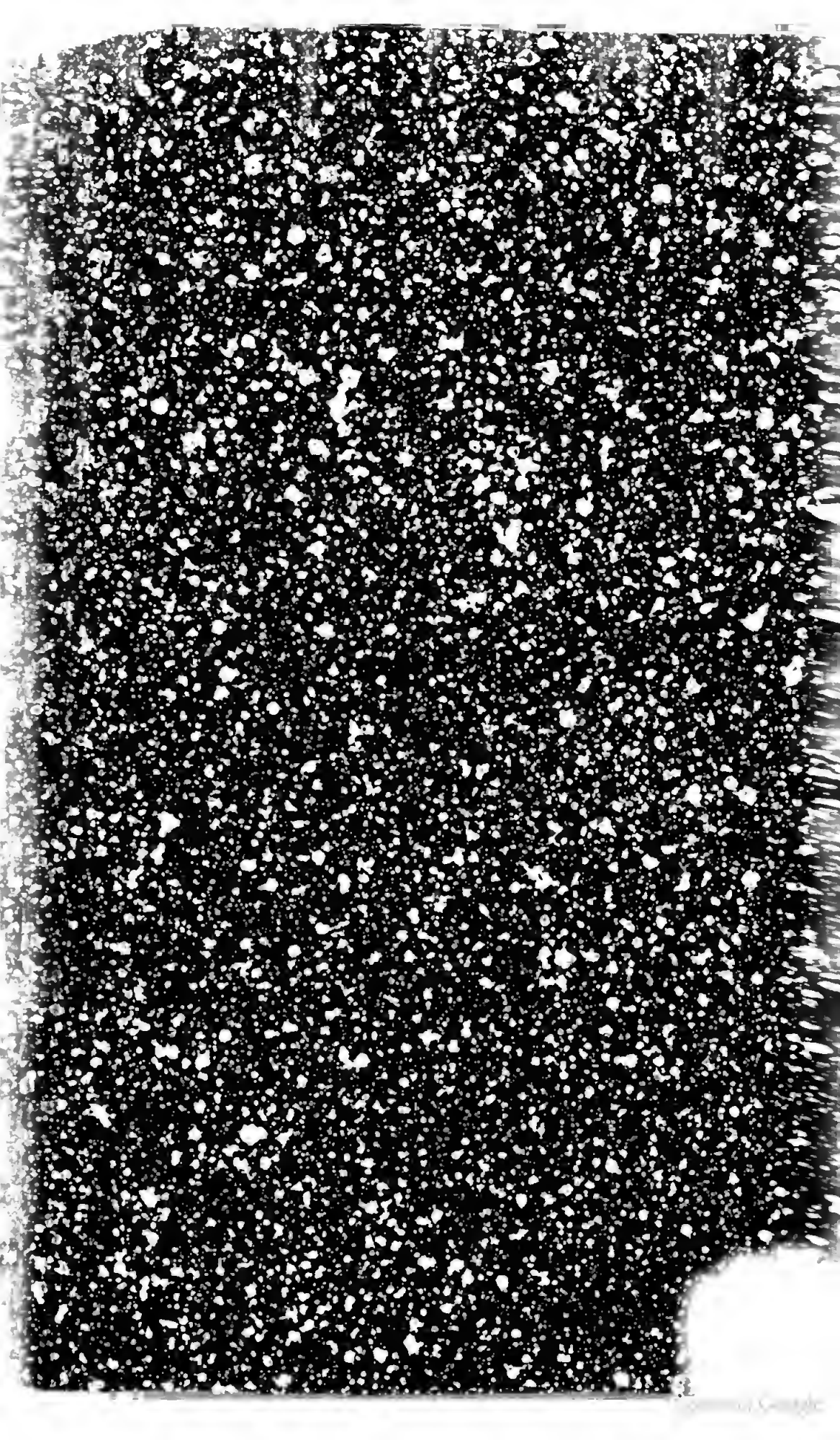
A

SUA MAESTÀ

LA REGINA DI NAPOLI.

L'AUTORE

BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III
II
SUPPL.
PALATINA
B
308
NAPOLI



38. 1. 26.

1018. I

II Suyf. Palat. B. 308.

650532

DESCRIZIONE

DELLA

CITTÀ, SOBBORGHI, E VICINANZE

DI

VIENNA.

DIVISA

IN TRE PARTI

CON ANNOTAZIONI STORICHE ED ERUDITE

DI

GIANLUIGI DE FREDDY.

PARTE I.

VIENNA,

PRESSO MATTIA ANDREA SCHMIDT,

CES. REG. AULICO STAMPATORE.

1800.

Indice

de' Capitoli, e delle Materie che formano la Descrizione della Città di Vienna.

PARTE I.

Discorso Preliminare. . . . . Pag. 9

Compendio Storico della Città di Vienna diviso in 2. Articoli. 19

Capitolo I.

Delle Piazze.

		Pag.
1. *Burg Platz.*	Piazza di Corte. . . .	64
2. *Joseph Platz.*	— di Giuseppe. . .	—
3. *Hoff.*	— di Corte.	65
4. *Graben.*	— della Fossa. . .	69
5. *Hoher Markt.*	— dell' alto Mercato.	73
6. *Neu Markt.*	— del nuovo Mercato	75
7. *Freyung.*	— del libero Mercato	76
8. *Juden Platz.*	— de' Giudei. . . .	77
9. *Universitäts Platz.*	— dell' Università.	78
10. *Franciskaner Platz.*	— de' Francescani.	—
11. *Stock am Eisen.*	— del Tronco di ferro	—
12. *Stephans Platz.*	— di S. Stefano. .	—
13. *Michaels Platz.*	— di S. Michele. .	—
14. *Peters Platz.*	— di S. Pietro. . .	—
15. *Minoriten Platz.*	— de' Minoriti. . .	—
16. *Ballhaus Platz.*	— della Casa del Ballo	—
17. *Spital Platz.*	— dell' Ospedale. .	—

Capitolo II.

Delle Chiese, Tempj e Sinagoghe.

1. La Chiesa di Corte dedicata alla S. Croce. 80

Pag.

2. S. Stefano — Metropolitana. 83
3. S. Pietro. 113
4. S. Maria, e Convento de' Scozzesi, ossia Benedettini. 120
5. S. Michele, e Convento de' Bernabiti. 124
6. S. Maria degli Angioli. 130
7. S. Maria Rotonda, e Convento de' Domenicani. 132
8. S. Agostino, e Convento degli Agostiniani. 139
9. S. Girolamo, e Convento de' Minori Osservanti. 158
10. S. Francesco, e Convento de' Padri Cappuccini. 162
11. S. Orsola, e Convento delle Orsoline. 174
12. SS. Ignazio e Francesco Saverio — Chiesa dell' Università. 175
13. S. Anna — Chiesa del Ginnasio Normale, e della Nazione Francese. . . . 177
14. Madonna della Neve — Chiesa della Nazione Italiana 178
15. S. Salvatore — Chiesa del Magistrato Civico. 181
16. S. Elisabetta — Chiesa dell' Ordine Teutonico. 182
17. S. Giovanni Batista — Chiesa dell' Ordine di Malta. 184
18. S. Ruperto. 185
19. La B. V. della Scala. 187
20. e 21. I due Tempj destinati alle Confessioni Augustana ed Elvetica, conosciute sotto il nome di Protestanti. . 187
22. e 23. I due Tempj per i Greci-Scismatici. 189
24. La Chiesa de' Greci-Uniti. 189
25. Le Sinagoghe per gli Ebrei. 190

Capitolo III.

Dell' Imperiale Regio Palazzo, ed Edifizj ad esso annessi.

Pag.

1. L' I. R. Palazzo. 191
2. I Musei di Numismatica antica e moderna, e di Storia Naturale Mineralogica. 200
3. Il Tesoro della Corona. 225
4. La Biblioteca. 234
5. Il Gabinetto di Fisica Sperimentale, Meccanica, ed Ornitologia, e l' Osservatorio Astronomico colla Camera Ottica. 257
6. La Cavallerizza. 274
7. Il Ridotto. 276
8. I Teatri dell' I. R. Corte. 279
9. Il Casino della Corte sui Bastioni detto *Paradeis-Garten*. 283

Capitolo IV.

De' Palazzi.

1. Il Palazzo del Duca Alberto de Saxe-Teschen. 287
2. Il Palazzo del Principe Luigi de Liechtenstein detto *Vecchio*. 289
3. Il Palazzo del Principe Luigi de Liechtenstein detto *Nuovo*. 290
4. Il Palazzo del Principe Nicola de Esterhazy. 296
5. Il Palazzo del Principe de Paar. 297
6. Il Palazzo del Principe de Lobkowitz. —
7. Il Palazzo del Principe de Stahremberg. —
8. Il Palazzo del Principe de Schwarzemberg . . . . . —
9. Il Palazzo del Principe d' Auersperg. . —
10. Il Palazzo del Principe de Batthiany. . —

Pag.

11. Il Palazzo del Principe de Kaunitz-Rietberg. 297
12. Il Palazzo del Conte Kinsky. ..... —
13. Il Palazzo del Conte Harrach. ..... —
14. Il Palazzo del Conte di Schönborn... 298
15. Il Palazzo del Conte di Collalto..... —
16. Il Palazzo del Conte di Palfy..... —
17. Il Palazzo del Conte Fries..... —
18. Il Palazzo Arcivescovile. ..... —
19. Il Palazzo della Nunziatura. 299
20. La Fabbrica della Città detta *Bürger-Spital.* 300

Capitolo V.

De' Dipartimenti Politici, Economici, Giudiziarj, e Militari.

1. La Casa Imperiale e Reale..... 304
2. Il Consiglio di Stato, e la Conferenza intima di Stato..... 307
3. Il Gabinetto intimo di S. M. I. R. A. —
4. La Cancellerìa dell' Impero, il Consiglio Aulico dell' Impero, e l' Archivio Imperiale..... 308
5. La Cancellerìa di Corte, e Stato per gli affari esteri..... 312
6. La Cancellerìa di Boemia, e d' Austria. 313
7. La Cancellerìa d' Ungherìa..... 318
8. La Cancellerìa di Transilvania..... 319
9. La Cancellerìa di Gallizia e Lodomerìa. —
10. La Cancellerìa d' Italia..... 320
11. La Cancellerìa di Guerra..... 321
12. La Camera Aulica delle Finanze, e di Commercio..... 324
13. La Camera Aulica delle Mine, e delle Monete, e la Zecca..... 325

14. La Direzione Generale dello smercio de' Minerali. 329
15. L'Amministrazione Generale delle Dogane dell' Austria Inferiore, e la Dogana Grande di Vienna. . . . . —
16. La Direzione Generale de' Tabacchi, de' Sigilli, e de' Bolli. 330
17. L' Uffizio Generale della Posta delle Lettere. . . . . —
18. La Borsa Mercantile. 331
19. La Cassa Centrale dello Stato, ossia la Tesoreria Generale. . . . . —
20. La Controllerìa Suprema dello Stato. 332
21. La Reggenza. 334
22. La Direzione Generale della Polizia. . 335
23. Il Magistrato Civico. . . . . —
24. Il Tribunale d' Appellazione dell' Austria Inferiore. 337
25. Il Tribunale de' Nobili dell' Austria Inferiore. 338
— Il Tribunale di Commercio, e de' Cambj. 339
26. Il Tribunale Criminale colle carceri. . —
27. Il Collegio degli Stati Provinciali dell' Austria Inferiore. . . . . —
28. Il Concistoro Ecclesiastico. 341
29. Il Concistoro Militare. . . . . —
30. La Censura de' Libri. . . . . —

Capitolo VI.

Degl' Instituti Scientifici, Letterarj, e d' Educazione.

1. L'I. R. Università degli Studj colla Specola Astronomica, Gabinetti, e Biblioteca. 344
2. L'I. R. Ginnasio, e Scuola Normale in S. Anna. 361
3. L'I. R. Accademia delle Belle Arti. . . . 362
4. L. I. R. Accademia Orientale. 384

Pag.
5. L'I. R. Scuola del Commercio..... 386
6. L'Instituto dei Sordi e Muti..... 387
7. Il Seminario Arcivescovile..... 388
8. Il Collegio d'Educazione per le Dame in S. Orsola 389
9. La Scuola per le Donne..... 390

Capitolo VII.

Degl' Instituti Pii.

1. Il Monte della Pietà..... 392
2. La Casa di Lavoro..... 393
3. L'Instituto de' Poveri..... 394

Capitolo VIII.

Delle Gallerie di Pittura e Scultura.

1. La Galleria del Principe Luigi de Liechtenstein..... 395
2. La Galleria del Conte Giuseppe de Truchsess Wourzach..... 402
3. Il Gabinetto de' Vasi Campani del Conte Lamberg di Sprinzenstein..... 407
4. Il Gabinetto delle Stampe e disegni di S. A. R. il Duca Alberto di Saxe Teschen. 412
5. La Galleria delle Statue del S. Müller.. 421

Capitolo IX.

Degli Arsenali.

1. L'Imperiale-Regio Arsenal grande..... 430
2. L'Arsenale al Salzgriess..... 445
3. L'Arsenale al Sailerstadt..... 446
4. L'Arsenale Civico..... —

Capitolo X. ed Ultimo.

1. La Caserma della Guarnigione..... 455

Discorso Preliminare.

O Vitae Philosophia Dux!
O Virtutis indagatrix, expultrixque vitiorum!
Quid vita Hominum fine te esse potuisset!
Tu Urbes peperisti; Tu dissipatos homines in societatem vitae convocasti; Tu inventrix Legum; Tu Magistra morum & disciplinae fuisti.

Cicero Tuscul. Disp. V. 2.

Giunto non era ancora all' anno decimoquinto, quando fui impiegato in Corte di un Principe Sovrano dell' illustre Casa de' Borboni, la cui memoria risveglierà mai sempre nell' animo mio sentimenti di ammirazione e di riconoscenza, scarso omaggio alle qualità sublimi del suo religioso carattere, e del suo cuor benefico. Trovandomi su quella onorevole carriera durante il corso di tredici anni intrapresi diversi viaggi; Vidi le Città più chiare dell' Italia e della Francia; Ammirai lo splendore delle Corti, la magnificenza de' Grandi, l' opulenza degli Stati, la varietà de' costumi, de culti, de' pregiudizj: I Monumenti pubblici, i Musei, le Biblioteche

non isfuggirono al mio sguardo, come pure gli scientifici Instituti, e le opere più notabili degl' insigni Artefici; Mi studiai eziandio di conoscere, e conversare cogli Uomini del maggior grido. Fu in questi viaggi che colle pratiche osservazioni, e colle indagini più accurate potei rettificare i precetti della Teoria raccolti dalla Lettura meditata dei Classici. Cercai di conoscere il carattere degli Uomini, i lor costumi ed usi, di esplorare le cagioni motrici della pubblica prosperità, l' incremento, e la decadenza delle Arti benefiche. Quale studio infatti può pareggiarsi a questo, e per il diletto, e per l'utilità che ne ridonda! Nostre diventano le meditazioni de' Grozj, dei Burlamaquj, dei Vattel, de' Montesquieu, e de' Mably, e la fiaccola dell' esperienza schiudendoci un calle immenso ci addita i progressi instancabili dell' umano intendimento. Quale occupazione più lusinghiera infatti, e quale scuola più utile al dire del gran Bacone di Verulamio!

Compiuti adunque questi Viaggj, ed esercitata la mia curiosità sugli oggetti, che vieppiù la richiamarono, m'arrise il momento beato di vedere, e conoscere anche la Germania, e di fissare il piede nella Metropoli dell' Austriaca Monarchia. Dopo lunga serie di memorabili avvenimenti, che hanno fatto raccapricciare, e pian-

ger lagrime di sangue la desolata Europa, spuntar si vide a Campo Formio la stella benigna, che chiudendo il Tempio di Giano parea promettere un termine a tante calamità. Dal lusinghiero influsso di quest' Astro trasse origine la mia venuta in Vienna, dove in appresso la clemenza magnanima dell' Augusto Monarca Regnante *Francesco II.* degnossi decretare la graziosa mia aggregazione all' I. R. Servigio.

Fra li diversi studj che hanno occupato gli ozj di questo mio soggiorno di quasi due anni, l'ultimo non fu certamente quello di conoscere le rarità principali di questa antica e famosa Capitale, gli Stabilimenti Politici, Economici, Militari, e Scientifici della medesima, le Raccolte più rare delle Belle Arti, lo Stato del Commercio, e dell' Industria Nazionale, il Carattere infine de' felici suoi Abitatori, oggetti tutti conformi al genio mio, ed all' occupazione dell' istrutto e curioso Viaggiatore.

Quanto grande è la copia delle Relazioni, che abbiamo della Francia, dell' Inghilterra, dell' Olanda, e specialmente d' Italia, in cui e Francesi ed Inglesi hanno gareggiato nel darcene delle descrizioni amplissime, altrettanto scarsa è quella ed indigesta che abbiamo della Germania. La maggior parte de' Viaggiatori è stata d' avviso, che percorsi, e veduti gl' indicati Regni,

e Nazioni nulla più restasse a vedersi, aggiudicando in esse tutto concentrato quanto di mirabile e di sublime ha la natura e l'arte, ed hanno così per avventura ritorto il pensiero dalla considerazione della Germania. La penna però d'alcuni Uomini dotti di questi ultimi tempi ha vendicato simile oltraggio dimostrandoci, che nel numero delle sue Città, nella bellezza degli Edifizj, nella splendidezza delle molte Corti ivi stabilite, nella ricchezza, e fasto della Nobiltà, nella coltura delle Scienze, e delle utili Arti, nel fiorido stato del suo Commercio, Fabbriche, e Manifatture ha l'Allemagna molto da contrapporre alle altre Nazioni. Bastano a renderne eterno il nome ne' Fasti dell' Europa le scoperte fatte della Stampa, della Polvere da Cannone, dell' Incisione a colori e di tante altre Macchine, nel di cui sorprendente meccanismo hanno essi saputo marcare un ingegno superiore agli Artefici delle altre Nazioni. Quanto non è dunque l'Allemagna in ogni riguardo rispettabile per essere e veduta, ed ammirata! Il Bibliografo Denis, lo Storiografo Schmidt, il Filologo Hoffstäter, il Geografo Büsching, ed il Necrologista Meusel, hanno troppo bene trattato nelle loro insigni opere quest' argomento, perchè io mi vi arresti, applaudendo alla difesa, che essi han fatto della comune loro Patria.

Della Città di Vienna solamente io m'avviso di parlare. L'accurata Descrizione della medesima è l'unico fine di quest' impresa, a cui mi ha singolarmente stimolato la mancanza d'un esatta e compita Storia, poichè nè quelle de' Padri Fuhrmann, de Fischer, e di Federico Guglielmo Weiskern, nè gli Opuscoli de' PP. Höller, Dolfin, Mitterdorffer, Reiffenstuell, nè la lettera dell' Abate Andres, nè la *Guide de Vienne* dello Stampatore Kurzbeck adeguano integralmente simile oggetto; e ben lungi dal porgerci una precisa idea e dell' antica sua origine, e delle vicissitudini de' suoi tempi, e de' cambiamenti di governo, a cui andò soggetta, e delle virtù de' di lei Sovrani, e della grandezza, e magnificenza de' suoi Stabilimenti, peccando le une di antica data, le altre di marcati errori di Cronologia, ed essendo infine le ultime concise troppo, ed imperfette. Il mio coraggio però sentì qualche abbattimento nel considerare l'importanza del lavoro che assumeva. Consultai le mie forze, e trovandole inferiori alla vista dell' edifizio, ch' io meditava d'innalzare, mi trovai più volte in procinto di rinunziarvi. La mia mente combattuta di continuo dalla moltiplicità degli oggetti, che abbracciano simile assunto, e richieggono i più maturi esami, ricordava allora i gravi precetti, e le molte qualità

che incombono ad uno Scrittore, siccome avvertirono i più insigni Oratori della Grecia, del Lazio, e della Francia, in una dotta Dissertazione raccolti da un celebre Filosofo, e Ministro de' nostri tempi. *a*)

Rammentai che per ben riuscire nel mio assunto non bastava il narrare con eleganza di stile i fatti veridici, il descrivere con grazia i prodigj della Natura, o dell' Arte, lo Stato delle Scienze, e delle Arti, ma soppratutto importava un esattezza nell' epoche Cronologiche, un cammino rapido e progressivo negli avvenimenti, che debbon essere descritti con forza eguale, e proporzionata, e cogli accordi variati che loro convengono. Conobbi infine che molto si richiedeva per riuscirvi. La bellezza però del mio argomento, e l'utilità che ridondar ne poteva mi porse nulladimeno una grata illusione, e quasi dimenticati i pericoli, mentre più era da pericoli sgomentato, arditamente entrai nell' arringo, e mi accinsi con tutte le forze al compimento di questo progetto. A svolgere cominciai quindi le Descrizioni tutte, che finadora comparvero, gli Annali Austriaci del Padre Sigismondo Calles, le Cronache d'Arempeck, e di Czervencka, il

a) Memoire sur le vrai caractère d' une bonne Histoire. Dissertation lue dans l' Assemblée publique de l' Academie des Sciences de Berlin le 21. Août. 1788. par le Comte de Hertzberg.

Codice Diplomatico di Bernardo Pez, i Monumenti dell' Augusta Casa d' Austria de' PP. Marquardo Herrgott, Rusteno Heer, e Martino Gerbert, ed infine i Commentarj di Volfango Lazio, di Pietro Lambecio, e d' Adamo Francesco Kollar. Da queste opere rinomate ho tratto le nozioni che compongono la parte Storica, Scientifica, e Letteraria della mia Decrizione, siccome poi ho attinto alle fonti degli Autori più accreditati per ciò che riguarda la Classe degli Artefici sì per assicurarmi de' loro lavori, com' anche delle loro particolari imprese. Avvertito però dell' avviso di Conringio *a)* sul proposito de' due generi di prova, che richieggonsi nello scrivere una Storia, ho anteposta l' Autorità degli Scrittori contemporanei agli altri, ed ho impiegata tutta l' attenzione nel confrontare i Diplomi, e Documenti antichi, come ben lo attestano le molte citazioni e note, cui richiamo spesso il cortese Lettore, e dalle quali rimarrà egli più ampiamente istrutto, e persuaso. L' avida curiosità, che non senza grave fatica e dispendio ho

a) Eorum auctoritas non majorem illi narrationem fidem facit, quam ille meretur, a quo eam habent. Neque enim in assertione quadam historica probanda numerus Testium recentiorum, qui antiquiorem alium non adducunt, quicquam confert, sed ad eos semper respiciendum est, qui ætati illi, qua res facta esse dicitur, fuere quam proximi.

Conring. Tom. I. p. 677.

portato ovunque e ne' Tempj, e nella Reggia, e ne' Palagj de' Grandi, ed in tutti gli Edifizj sì pubblici che privati, mi ha posto in istato di conoscere ed esaminare quanto v'ha di più ragguardevole in questa Città, onde darne un' esatto ragguaglio.

Mi son prefisso di parlar di tutto colla guida inseparabile della verità la prima legge enunziata dal Romano Oratore *a*) senza però pronunziare il mio giudizio dove sia contrario alle mie vedute, ed in opposizione al sentimento proferito con sana ragione dai più chiari Giudici singolarmente nelle opere di Pittura, Scultura, Architettura, ed Incisione come tanti altri Scrittori immemori del sentenzioso detto di Plinio *b*) si son permessi di fare a danno il più delle volte del vero.

L' importanza del soggetto, e l' utile insieme che ne deriva apprendendo cose non comuni alla volgare cognizione, mi hanno determinato a corredare molti Articoli, e passi con Annotazioni Storico-Erudite, parte delle quali citata colle lettere d' alfabetto è riferita sotto il testo, l' altra parte poi citata colle lettere dell' abbaco è posta in fine a forma d' appendice.

a) Nam quis nescit primam esse historiae legem ne quid falsi dicere audeat? Deinde ne quid veri non audeat? Ne qua suspicio gratiae sit in scribendo? Ne qua simultatis? Haec scilicet fundamenta sunt omnibus.
Cicero Lib. II. De Orat.

b) De Pictore, Sculptore, et Fictore nisi Artifex judicare non potest.
Plinius Jun. Lib. I. Epis. 10.

L'esempio di sommi uomini degni d'essere imitati hanno servito di stimolo e scorta a questo mio disegno. Il dottissimo le Nain de Tillemont, l'insigne Roberson, l'erudito Paciandi, il chiarissimo Cesarotti hanno perfezionata questa maniera di scrivere illustrando il racconto de' fatti con opportune osservazioni, e queste da quello giudiziosamente separando. Non valse, no a distogliermi dal mio progetto la sentenza di coloro, i quali pensano che un più fino, e delicato gusto di Letteratura escluder debba dai Libri Storici le erudite dilucidazioni, siccome quelle che sono tenute in conto di pedanteria. Tanto meno vale il giudizio di questi ultimi, quantoch' è dimostrato che col biasimo di simil metodo rimirano forse a giustificare se stessi, se non additano mai i fonti donde attinsero le cognizioni loro, e vogliono mercar lode risparmiando a lor medesimi la fatica di molte indagini.

Tali sono le traccie, che io ho tenuto nella compilazione di quest' operetta, che rendo nota al Pubblico seguendo il consiglio del citato Plinio *a)*.

Il Marchese di Boufflers nel suo Discorso sulla Letteratura recitato il di 9. Agosto 1798. nell' Accademia di Berlino avverte giudiziosa-

a) Est enim benignum, et plenum ingenui pudoris fateri, per quos profeceris.

Plinius Hist. Natur. Lib. I.

mente esservi due Classi d'Opere; una che richiede gran forze intellettuali, e l'altra gran cure. La mia è appunto della seconda classe. Essa ha richiesto un' infinita attenzione, una fatica indicibile, ed una pazienza instancabile, il solo merito, che le dà diritto al cortese accoglimento del Pubblico.

Comparisce dunque questa Descrizione divisa in tre Parti. Ciascheduna porta in fronte l'Elenco, ed il rispettivo Indice numerizzato delle materie ivi contenute. La prima risguarda la Città; la seconda i Sobborghi; e la terza le Vicinanze. Ecco il piano dell' Opera.

Possa questo debol saggio de' miei limitati talenti, il testimonio evidente delle mie osservazioni, il primo tributo della mia riconoscenza verso l'inclito Pubblico Viennese essermi garante della gloria, cui aspiro nel porre in chiaro le cose più osservabili di questa Città, il decoro, e l'utilità de' suoi Instituti, lo stato florido della sua Letteratura, la felicità del suo Governo retto da un *Monarca* costante, saggio, e giusto, ed il genio benefico, e pacifico de' di Lei Abitanti, nel mezzo de' quali ho ritrovato, e trovo ogni giorno tanti motivi di rispettarli, d'amarli, e d'applaudirli insieme.

Compendio Storico

della Città di Vienna.

Præclarum est, mentem historiarum cognitione instructam, ac refertam habere. Historia enim conglobata quaedam, & coacervata sapientia est, hominumque multorum mens in unum collecta.

S. Greg. Naz. ad Nicobolum.

Sarebbe più tedioso che istruttivo se trattenessi quì il Lettore a riandar meco le diverse Opinioni degli Autori sulla origine della Città di Vienna, sulla varietà de' Nomi ch' ebbe dapprima, e cangiò dappoi, sulle vicende, a' cui l'assoggettarono le guerre degli antichi tempi, sulle varie forme, che acquistò per opera de' suoi Sovrani risorgendo dagl' incendj che più volte la ridussero in cenere, ed infine sul variato governo de' Principi, da' quali fu dall' epoca della sua fondazione sino a dì nostri signoreggiata.

Si diffusero assai su questa materia tanti Scrittori antichi e moderni, che riempirono i loro Libri di critiche confutazioni le une alle altre opposte, che in mille dubbj lasciarono su d'alcuni punti errare i Lettori senza poi determi-

narne il vero *a)*. Sollecito io però di far conoscere le cose più necessarie alla storica cognizione di questa illustre Metropoli ho atteso ad epilogarne un breve racconto diviso in due Articoli.

Contiene il primo quanto si riferisce alle antiche sue vicende in quella parte solamente che per l'unanime accordo degli Scittori ha acquistato fede, e peso d'irrevocabile autenticità. Il secondo poi abbraccia tutto quello che ha specialmente relazione al geografico suo Stato, suoi Edifizj, Tempj, Popolazione, al carattere de' suoi Abitanti, alla storia moderna, ed a quanto infine l'evidenza ci addita al doppio intento d'evitare gli errori, e d'istruire.

Articolo I.

La Città di Vienna, Capitale dell' Arciducato d'Austria, e Residenza del Capo dell' Impero, del Re d'Ungheria, e di Boemia &c. è di origine assai antica. L'epoca positiva della sua fondazione, malgrado le più diligenti ricerche di tanti Scrittori, è tuttavia indeterminata. Giusta l'avviso di Sebastiano Insprugger *b)* debbe fissarsi all' Anno 3990. dopo la creazione del Mondo, che corrisponde a 690. dopo la fondazione di Roma, ed a 63. Anni avanti la nascita di Gesù Cristo.

---

a) Tra gli Autori antichi annoveransi Enenkello, Haselbachio, Enea Silvio, Cuspiniano, Lazio, Abermanno; quindi poi Lambecio, Calles, e tra i moderni i PP. Fuhrmann, e Fischer, Jud. Gugl. Weiskern, il Barone Brandau ed il Cav. Antonio Geusau.

b) Austria Mappis Geographicis distincta Pars I. Pag. 19.

Ne' primi tempi Vienna era un Villaggio per qualche tempo abitato da antica gente chiamata *Veneda*, ossia *Vinda* oriunda della Sarmazia, dalla quale venne denominata *Vindobona* che in corrotto linguaggio dicevasi ancora *Vindomana*, e *Vindomina a)*. Un Secolo dopo la nascita di Cristo venuti i Romani in Germania a guerreggiare contro i Marcomanni, che dalle Vicinanze del Necher vennero ad abitare nella Boemia, e positivamente nel Circolo della Moravia *b)* stabilironsi in questo Villaggio; lo fabbricarono, e poscia lo eressero in Municipio presidiato dalla Legione X. *c)*. Cessò ivi di vivere nell' Anno dell' Era Cristiana 180. li 14. Marzo l'Imperadore Marco Aurelio Antonino dopo un regno tanto glorioso, in cui mostrando virtù, e doti sì rare fu meritamente risguardato per il modello de' Principi *d)*.

---

a) Vedi — Commentaria Petri Lambecii Pars II. Cap. I. Trovasi un eloquente Disertazione sull' origine di Vienna, e della sua denominazione confutata da Adamo Francesco Kollar, a cui deferisce la mia opinione.

b) Elemens de l'Histoire d'Allemagne par l'Abbè Jacquet — Vienne 1799. Tom. I. Pag. 2.

c) Vedi — Hergott Genealogia Diplomatica Hasburgica — Prolegomenon Tom. I. Pag. 28.

d) Vedi — Dio. Cass. Lib. 71. Pag. 820. Decessit e vita XVII. Kalend. Aprilis quum octo et quinquaginta Annos, mensesque decem, ac dies viginti et duos vixerit — ipseque decem ac novem annos, et dies undecim regnaverit, tamen æquabilis in omni vita, nec ulla unquam in re mutatus fuit.

Vedi — Aurelius Victor, Eutropius, Nicephorus, et

Nella Tavola Peutingeriana, ossia Itinerario delle Milizie Romane ordinato da Teodosio Magno, e compiuto nell' Anno 393., il di cui originale conservasi nella I. R. Biblioteca *a)*, trovasi fatta menzione di questa Città sotto il Nome di *Vindobona*.

Verso l'Anno 451. allor quando sottoposta essa andò alle devastazioni degli Unni condotti dal feroce loro Re Attila, contro cui collegaronsi i Romani co' Rugi, cambiò di *Vindobona* il nome in *Faviana*, essendo comune opinione che tale fosse denominata appunto da *Fava* Re dei Rugi *b)*.

Quindi poi circa l'anno 1140. fu detta *Vienna*, siccome oggidì chiamasi *c)*. Dai Tedeschi vien detta *Wien*, dai Boemi *Wyden*, dagli Slavi *Wigen*, dai Polacchi *Wieden*, dagli Ungaresi, e Turchi *Betsch*.

Dopocchè i Romani ne vennero espulsi nell' Anno di Cristo 488. dal Re degli Eruli Odoacre, cadde Vienna sotto il dominio di diversi Conqui-

---

Calistus. Eloge de l'Empereur Marc Aurele par M. Thomas de l'Academie Françoise. Amsterdam 1775.

a) Vedi — Capitolo III. l'Articolo della Biblioteca Nr. 2.

b) Vedi — Annales Austriae P. Sigismundi Calles Tom. I. Lib. 9. Pag. 538.

c) Vedi — Annales Austriae Calles Pars I. Pag. 542. Viennae nomen e Favianae vocabulo antiquiori ortum reor, vulgi imperiti vitio, quod truncare verborum initia, ac corrumpere fere solet, neque enim Viennae, torrentis alioquin ignobilis, ulla ante urbem mentio, nisi et Favianum prius dictum velimus, unde Favianae nomen oppido adhæsit.

statori, che col loro valore assoggettarono in diverse epoche la Germania. Nel 791. fu pur essa compresa tra le conquiste di Carlo Magno il Fondatore dell' Impero d'Occidente, proclamato Imperatore dei Romani nel 800., e incoronato in Roma da Leone III. *a)*. Fu in Ratisbonna che questo Cesare determinò l'Austria per confine Orientale della Germania, da cui ebbe quella appunto una tale denominazione *b)*, la distribuì l'Anno 803. in sei Comitati, nominando sei Conti pel governo della medesima sotto la Sovrana di lui podestà come Re di Germania.

Sotto il Regno di dodici Imperatori e Re della Germania dall' Anno 803. sino al 983. fu governata l'Austria da un Conte, quando Ottone II. elesse Marchese del Confine Orientale Leopoldo della stirpe de' Babenberg, che per le valorose sue imprese acquistossi il nome *d'illustre*. Fu questi stesso, che stabilì la sua Sede nel Castello di Melck, ove poi nel 985. fondò un Collegio di dodici Canonici Secolari *c)*. Nel 1043. divenne la Casa di Babenberg Signora dell' Austria col titolo di Marchese, e col diritto di Successione accordato dall' Imperadore Enrico III.

---

a) L'Art de vérifier les Dates Tom. II. Pag. 1. Chronologie Historique des Empereurs d'Occident.

Augusta quinque Carolorum Historia a P. Josepho Pichler. S. I. — Viennae 1748. Brevis Notitia Urbis Vindobonae potissimum veteris ex variis documentis collecta a P. Leopoldo Fischer. Vindobonae ex Typo Jahniano 1767. Pars I. Caput VII. P. 36.

b) Vedi — Cangius — Austriae nomen non ab Austro latina voce, sed a Germanica *Oost* dicitur.

c) Chronica Austriae Arempeck.

a Leopoldo II. in premio del suo valore. Non giunse però questi a regnare, avendolo la morte rapito vivente ancora il padre Adalberto, per cui il primo Marchese d'Austria della Casa di Babenberg con sovrana autorità fu Ernesto.

Comincia da questo appunto la diramazione dei Marchesi d'Austria di questa Stirpe *a)*. Poco più d'un secolo scorse quando vi fu aggiunto il titolo di Duca, di cui venne condecorato *Enrico* detto *Jasomirgott* nell' Anno 1156. in Ratisbona dall' Imperadore Federico I. detto *Barbarossa. b)*

Nel corso di 263. Anni, in cui la Casa di Babenberg dominò l'Austria prima col titolo di Marchese poscia con quello di Duca, come abbiam veduto, ebbe Vienna a subir certo grand vicende, orride devastazioni, saccheggj, incendj, e per sino terremoti che sembravano opporsi al di Lei ingrandimento. Il primo che cominciò a fabbricarla in buon ordine, dilatandone eziandìo la sua circonferenza fu il suddetto Duca Enrico *Jasomirgott*, che morì nel dì 15. Gennaro 1177. *c)*. Nell' Anno 1200. fu cinta di mura

---

a) Vedi — Annalea Austriae P. Sigismundi Calles. Index Chronicus — Genealogicus Marchionum Austriae ex Stirpe Babenbergica. Pars I.

b) Vedi — Annales Austriae P. Sigismundi Calles. Index Chronicus — Genealogicus Ducum Austriae ex Stirpe Babenbergica. Pars II.

c) Vedi — Chronica Austriae Arempeck. Item ampliavit Civitatem Favianam, quæ modo Vienna nuncupatur, et primum Castrum ædificavit in Curia in loco, ubi nunc Monasterium B. Mariae Fratrum de Carmeli Monte (ov' è oggidì il Consiglio Aulico di Guerra) consistit, et ibidem habitavit.

da Leopoldo detto il *Glorioso*, settimo di questo Nome, e quarto Duca d'Austria morto a S. Gennaro nella Puglia li 26. Luglio del 1230. *a*) Mercè le indefesse cure di questo Principe illustre non tanto per la probità de' suoi costumi, e per la prudenza del suo governo, quanto pel valore del suo braccio, acquistò Vienna qualche splendore, ed accrebbe la sua popolazione in guisa che divenne una delle più popolate Città della Germania. Chiese perciò il mentovato Duca Leopoldo VII. nell' anno 1207. al Pontefice Innocenzo III. che fosse eretta in Vescovado, come raccogliesi dal Breve diretto a Manegoldo Vescovo di Passavia *b*), da cui risulta appunto il grado d'ingrandimento, a cui era giunta que-

---

Vedi — Annales Austriae Calles Pars II. Pag. 60. Cœterum Princeps erat Henricus, quo non alter rebus Austriae commodior extitit, eruta Viennae Regia, urbe ipsa aut condita, aut instaurata, illatis in nobilissimam Familiam Ducis titulis, amplissimis privilegiis, ac immunitatibus ad posteros transmissis.

a) Fischer Pars I. Caput XI. Pag. 89.

b) Vedi — Stephanus Ballucius Tom. II. Epis. Innocentii III. Lib. X. Epis. 52. Unde considerans dictus Nobilis (Leopoldus Dux) nobis humiliter supplicavit, ut specialem ordinare Pastorem super gregem Dominicum dignaremur, locum congruentem designans, in quo decenter constitui posset Ecclesia Cathedralis, Viennam videlicet Civitatem, quae post *Coloniam* una de melioribus Teutonici Regni Urbibus esse dicitur, amœna flumine, situ prædita, Civibus populosa, in qua dudum Episcopalis Sedes noscitur extitisse.

sta Città. I maneggi del Vescovo di Passavia, che veniva a perdere la giurisdizione di questa Diocesi diedero luogo ad un lungo dibattimento sino al 1208. *a*), in cui poi richiamato Leopoldo da altre più gravi cure, che minacciavano il riposo della Germania, non potè condurre a termine quest' impresa riserbata al tempo dell' Imperatore Federico IV. *b*).

Nell' Anno 1237. l'Imperadore Federico II., che nel precedente Anno avea spogliato del dominio dell' Austria il Duca Federico detto il *Bellicoso* accusato di gravi delitti, e stabilita pel corso di sei mesi la sua dimora in Vienna, l'ascrisse tra le Città libere dell' Impero Germanico concedendole ampli privilegj *c*). Nel 1240. venne dal Duca Federico riacquistata col favor delle sue armi, e ritornò di nuovo ad essere la sede dei Duchi d'Austria.

Colla morte accaduta nel 1246. di Federico quinto Duca d'Austria rimase estinta la linea mascolina della Casa di Babenberg *d*) Sopravissero le Figlie del Duca Leopoldo Glorioso, che pretendendo alla successione del Ducato nelle loro persone, e ne' rispettivi loro Mariti accesero la face della discordia nella Germania. Federico II., che ancor regnava, aggiudicò a se medesimo questo Ducato, e ne commise l'amministrazione al Conte Ottone de Eberstein colla dignità di Vicario.

---

a) Vedi Calles Pars II. Lib. III. Pag. 179.
b) Vedi — Cap. II. Articolo n. 2. Chiesa di S. Stefano.
c) Vedi — Calles Pars II. Lib. V. Pag. 304.
d) Fischer Pars I. Caput XI. Pag. 96.

Morto l'Imperadore Federico II. nel 1250. in mezzo a' fieri contrasti, che sorsero tra diversi Pretendenti per la successione all' Impero, s'impadronì dell' Austria Venceslao I. Re di Boemia. Gli successe nel 1253. il Figlio Ottocaro, che aveva seco uniti i più legittimi diritti d'eredità e della sua Cognata Gertrude Moglie del di Lui Fratello Uladislao morto senz' eredi, la quale nasceva da Enrico detto il *Crudele* figlio di Leopoldo il *Glorioso*, ed anche della propria sua Moglie Margherita, figlia del detto Leopoldo, che Vedova di Enrico Re de' Romani era passata seco lui a seconde nozze nel 1252. *a*).

Sotto il Regno di Ottocaro fu celebrato nel dì 9. Maggio 1267. in Vienna un Concilio Provinciale, che fu tenuto nella Chiesa di S. Stefano per tre giorni consecutivi, a' cui presiedette il Cardinale Guidone Legato del Pontifice Clemente IV. *b*).

Questo Monarca, che regnò ventiquattr' anni, diede tutte le sue cure all' ingrandimento di questa Città costruendo nuove fabbriche, fortificazioni, e rendendola un soggiorno quanto bello altrettanto sicuro da invasioni nemiche. Si opposero di sovente al progresso di sì nobile impresa orribili incendj che consumarono i precedenti lavori, sicchè videsi costretto a riprendere più volte l'opera della ristaurazione d'una seconda Città.

---

a) Fischer Pars I. Caput XII. Pag. 100.

b) Gli Atti di questo Concilio trovansi presso Labeo, Lazio, Binio, Harduin, e Lambecio; ed una Copia Originale trovasi nella I. R. Biblioteca.

Dopo una lotta di ventitre anni, nella quale si contesero l'Impero, e proclamaronsi a vicenda Imperatori Corrado IV. figlio del suddetto Federico, e Re della Sicilia, che morì nel 1254; Guglielmo Conte delle Fiandre morto nel 1256.; Riccardo Conte di Cornubia morto nel 1271.; ed Alfonso Re di Castiglia deposto dal Trono, e morto poscia nel 1284., e dopo un interregno di due anni venne eletto a Francoforte nel 29. Settembre del 1273. in Re de' Romani *Rodolfo d'Habsbourg a*). Divisò egli di sottomettere l'Austria, e fattosi Capo delle sue genti venne a porre l'assedio a Vienna, che dopo cinque settimane di valorosa resistenza dovè arrendersi nel dì 18. Ottobre del 1276. e riconoscere Rodolfo per suo Sovrano. Ne diede il governo colla dignità di Vicario Imperiale al Figlio Alberto. Nell' Anno 1279. venne dallo stesso Cesare con suo Diploma dichiarata Vienna di nuovo Città Imperiale *b*).

Rodolfo dispose dapprima di questo Ducato sotto certe clausole, e condizioni in favore de' due suoi Figlj Alberto, e Rodolfo con un Diploma segnato in Acquisgrana nel dì 29. Gennaro

---

a) Art de vérifier les Dates Tom. I. Pag. 30. Chronicon M. Alberti Argentinensis Pag. 109.

b) Romanum Imperium ad tuitionem fidei &c. attendentes, quam fideliter, et devote Cives Viennenses, dilecti devoti nostri, Nostrum, & Imperii Dominium sunt amplexati — prædictam Civitatem, et Cives ejusdem in nostram, et Imperii recipimus perpetuo ditionem, ut amodo in nostris Regum, et Imperatorum Nostrorum Successorum manibus teneantur &c. Hergott Pars II. Tom. II. Pag. 492.

nel 1282. *a*): Poscia lo destinò definitivamente ad Alberto con altro Diploma in data del primo Giugno 1283. *b*). Comincia appunto da quest' Epoca il regno della Casa d'Habsbourg nell' Austria *c*). I discendenti d'Alberto I., alcuni de' quali unirono ancora, come vedremo in appresso, la Dignità Imperiale la governarono sino all' anno 1439. in cui Alberto VI. detto il *Prodigo* eletto Imperadore li 18. Maggio del 1438. e denominato quindi Alberto II., divenne Capo della Casa d'Austria. Il di lui successore Federico IV. elevò questo Ducato al grado d'Arciducato con Diploma datato da Neustadt li 6. Gennaro 1453. *c*).

Morto quest' Imperadore a Linz nel dì 19. Agosto 1493. gli successe il di lui figlio Massimiliano. Fu questi positivamente il primo che venne dalla Cancelleria dell' Impero qualificato del nuovo titolo d'Arciduca, ed il primo eziandìo che fece porre negli Atti della stessa Cancelleria il titolo di Re di Germania. Stabilì Egli la sua sede in Vienna, che da quel tempo in poi divenne la Reggia de' Cesari. Il suo Regno fu

---

a) Trovasi il Diploma di questa Cessione presso Hergott — Monumenta Augustæ Domus Austriacae Tom. I. Pag. 217.

b) Annales Austriæ Calles Pars II. Lib. VIII. Pag. 590. Art de vérifier les Dates. Tom. III. Pag. 565.

c) Hergott — Genealogia Tom. I. Pag. 226. Corps Universel Diplomatique de M. Dumont Tom. III. Partie II. Pag. 194. Collectio Constitutionum Imperialium Melchioris Goldasti Haiminsfeldii. Francofurti ad Mœnum 1673.

segnato da imprese le più considerevoli *a*). Tra gl' infiniti utilissimi stabilimenti da Lui ordinati memorabili son mai sempre quei della Cancelleria dell' Impero fissata in Vienna nel 1501. *b*); delle Poste introdotte in Germania mediante le cure di Francesco de La Tour-Taxis *c*), e del Ruolo delle Truppe ordinate in Reggimenti, armate allora di grandi Picche, ciò che loro diede il nome di *Lanzknechte d*). Fu il primo Principe della Casa d'Austria, che vestì le insegne dell' Ordine del Toson d'Oro *e*). Ebbe da Lui, a vero dire, principio la grandezza della Casa d'Austria, che mercè le gesta gloriose de' suoi Successori andò poi sin a dì nostri crescendo in forza, e splendore. Questo Monarca ebbe dalla sua prima Moglie Maria di Borgogna Filippo detto *il Bello*, che nel 1506. conseguì in dote da Giovanna detta la *Folle* sua Consorte la Monarchia di Spagna, cui fu rapito da morte acerba

---

a) Art de vérifier les Dates — Chronologie Historique des Empereurs d'Occident. Tom. II. Pag. 39.

b) Supplement de la Methode pour étudier l'Histoire par M. Langlet de Fresnoi. Paris 1741. Tom. I. Pag. 334.

c) L'Imperatore Mattia creò nell' Anno 1615. la Carica di Direttore Generale delle Poste in feudo dell' Impero, e ne diede l'investitura a Lamorale Barone de La Tour-Taxis, i di cui discendenti ora Principi la godono tuttora con diritto di successione.

d) V. Elémens de l'Histoire d'Allemagne par l'Abbé Jacquet. Tome I. Pag. 503.

e) Vedi all' Appendice della prima Parte — Descrizione degli Ordini &c.

lo stesso prim' anno del suo Regno *a*). Da lui appunto diramaronsi le due Linee Austriache. La prima in Carlo V. suo primogenito signoreggiò sul Trono delle Spagne, e si estinse nel 1700. La seconda in Ferdinando I. secondogenito assunse lo scettro della Germania, ove tuttora regna per la felicità di questi Popoli.

Di quest' antica Stirpe Habsburgo-Austriaca contansi appunto dall' indicata epoca del 1273. inclusivamente al Regnante *Francesco II.* venti Imperadori, il regno de' quali forma sino a questo giorno il periodo di 474. Anni. Il loro Nome fu il seguente.

Rodolfo I. nato nel primo Maggio 1218., eletto Imperadore li 29. Settembre 1273. e morto li 30. Settembre del 1291.

Alberto I. nato nel 1248. eletto Imperadore li 23. Giugno del 1298. e morto il primo Maggio del 1308.

Federico III. eletto Imperadore nel 19. Ottobre 1314. e morto nel 13. Gennaro 1330.

Alberto II. nato nel 1394. eletto Imperadore li 18. Maggio del 1438. e morto li 27. Ottobre 1439.

Federico IV. nato li 23. Decembre 1415., eletto Imperadore li 2. Febbraro 1440., e morto li 19. Agosto 1493.

Massimiliano I. nato li 22. Marzo 1459., eletto Imperadore li 16. Febbraro 1486. morto li 12. Gennaro 1519.

---

a) Hermilly — Histoire d'Espagne.
Art. de vérifier les Dates. Tom. I. Pag. 763.

Carlo V. nato li 24. Febbraro 1500., eletto Imperadore li 28. Giugno 1519., e morto li 2. Settembre del 1558.

Ferdinando I. nato li 10. Marzo 1503., eletto Re de' Romani li 5. Gennaro 1531., e divenuto Imperadore alla fine di Settembre del 1556., e morto li 25. Luglio 1564.

Massimiliano II. nato nel primo Agosto 1527., eletto Re de' Romani li 24. Novembre 1562. e morto li 12. Ottobre 1576.

Rodolfo II. nato li 18. Luglio 1552., eletto Re de' Romani li 27. Ottobre 1575., e morto li 20. Gennaro 1612.

Mattia. nato li 24. Febbraro 1557., eletto Imperadore li 13. Giugno 1612., e morto li 20. Marzo 1619.

Ferdinando II. nato li 9. Luglio 1578., eletto Imperadore li 28. Agosto 1619. morto li 15. Febbraro 1637.

Ferdinando III. nato li 20. Luglio 1608., eletto Re de' Romani li 28. Decem. 1636., e morto li 2. Aprile 1657.

Leopoldo I. nato li 9. Giugno 1640., eletto Imperadore li 18. Luglio 1658., e morto li 6. Maggio 1705.

Giuseppe I. nato li 26. Luglio 1678., eletto Re de' Romani li 24. Gennaro 1690., morto li 17. Aprile 1711.

Carlo VI. nato il primo Ottobre 1685., eletto Imperadore li 12. Ottobre 1711. morto li 20. Ottobre 1740.

Francesco I. di Lorena nato li 8. Decembre 1708., eletto Imperadore li 13. Settembre 1745. e morto li 18. Agosto 1765.

Giuseppe II. nato li 13. Marzo 1741., eletto Re de' Romani li 27. Marzo 1764. e morto li 20. Febbraro 1790.

Leopoldo II. nato li 5. Maggio 1747. eletto Imperadore li 9. Ottobre 1790. e morto il primo Marzo 1792.

Francesco II. nato a Firenze li 12. Febbraro 1768. eletto Imperadore li 14. Luglio 1792. felicemente Regnante.

Nel regno di questi venti Cesari fu pure involta Vienna in altre disavventure che niente meno congiurarono che alla sua distruzione. Andò essa soggetta a sei Assedj: il primo fu messo da Rodolfo I. nel 1276. contro Ottocaro; il secondo da Alberto II. nell' anno 1463. contro Federico IV.; il terzo da Mattìa Corvino Re d'Ungheria nel 1477. contro lo stesso Federico IV.; il quarto dal suddetto Mattìa nel 1485. contro il suddetto Federico IV.; il quinto da Solimano Gran Sultano de' Turchi nel 1529. sotto il regno di Ferdinando I.; ed il sesto poi il più rimarchevole di tutti, ed il più terribile per i danni che cagionò, fu messo dal Gran-Visire Kara Mustafà Comandante Supremo dell' Armata Turca nell' Anno 1683. sotto il regno di Leopoldo I.

La Storia de' setti ultimi Imperadori offre grandi, e numerosi avvenimenti, il cui esteso racconto non entra nel piano di quest' opera. Abbastanza parlano già le memorie de' tem-

pi *a)* delle guerre ch' ebbero essi a sostenere or contro l' ambizione, e la rivalità di Lodovico XIV., di Maometto IV., e di Federico II., or contro la ribellione di Michele Abaffi, e di Francesco Leopoldo Ragoczi; e finalmente poi contro una Nazione Regicida, l' onta e l' errore di questo secolo. Da queste memorie stesse raccolgonsi i Trattati di Pace, d' Alleanza, e di Commercio, le Convenzioni cogli stati limitrofi *b)*, le utili riforme introdotte in ogni ramo di governo, le saggie leggi civili, e criminali, le onorifiche insegne destinate in ricompensa del merito, e della virtù, la Tattica militare perfezionata, la prosperità delle manifatture, e delle fabbriche, il commercio esteso, e protetto, l' agricoltura incoraggita in tutte le sue parti, la preponderanza negli affari politici d' Europa ottenuta dai calcoli d' una giusta combinazione conservata con una nobile, e costante fermezza, infine la felicità d' un popolo intiero, che gode sotto gli auspizj d' un illuminato Governo le dol-

---

a) Memoirés pour servir à l' Histoire Universelle de l' Europe depuis 1600. jusqu' en 1716. par le Perè d' Aurigny. Paris 1757.

Elemens d' Histoire générale par M. l' Abbé Millot. Lausanne 1797.

Art de vérifier les Dates Tom. II. Pag. 45. jusqu' à la Page 70.

b) Corps Universel Diplomatique de M. Dumont.

Recueil des principaux Traitéz d' Alliance, de Paix, de Commerce ec. depuis 1761. jusqu' à l' année 1794. par M. de Martens de Gottingue.

Le Droit public de l' Europe fondé sur le Traitéz ec. par M. l' Abbé Bonnot de Mably.

lezze inapprezzabili della giustizia, dell'ordine, della sicurezza delle proprietà, e dell'esercizio della Religione.

Sotto il Regno dell'Imperadore Leopoldo I. cominciò ad introdursi qualche gusto nelle fabbriche di Vienna, ed allora spuntar si videro i primi albori della successiva sua grandezza. Carlo VI. secondò con tutti i suoi mezzi una sì bella impresa. Alle sue cure, al suo impegnato zelo, ed al suo genio per le tre Arti sorelle son dovuti i più grandiosi edifizj che ammiransi del suo tempo in questa città, ne' quali spiccano le opere degli uomini più celebri che allor fiorivano sì in Germania che in Italia. *a*)

Maria Teresa non cooperò meno durante il suo governo all'abbellimento della sua Residenza, quanto principalmente all'elegante edifizio delle reali villeggiature. Fu sotto di lei in cui videsi introdurre nella sua Reggia quella magnificenza e lustro, che la fece, e tuttora la fa risguardare tra le prime Corti d'Europa. Quest'illustre Principessa, la gloria del suo sesso, il modello delle Regnanti, delle Spose, e delle Madri accoppiò alla grandezza d'animo, ed a' sommi talenti una pietà sì sincera, e di-

---

a) Vedi — Augusta Carolinæ virtutis Monumenta, seu Aedificia a Carolo VI. Imp. Max. per orbem austriacum bono publico posita P. Antonii Holler — Viennæ, Typis Joannis Petri de Ghelen 1733. — Questo libro racchiude una dotta allocuzione accademica, colla quale vengono descritti gli Edifizj tutti costrutti non tanto in Vienna quanto in altre parti della Monarchia Austriaca dall'Imperatore Carlo VI.

stinta, che le meritò da' suoi Popoli il più costante, ed ingenuo amore, e la stima del mondo intiero *a)*. Fra le molte opere che eternano il di lei Regno sarà mai sempre memorabile l'instituzione dei due Ordini di *Maria Teresa*, e di *S. Stefano* premio riservato, l'uno al valore, l'altro alla virtù *b)*. Ella fu la prima che ai titoli di Maestà Imperiale e Reale unì quello di Apostolica attribuitole con Breve del Pontefice Clemente XIII. nell' anno 1758 *c)*. Sotto i Regni infine di Giuseppe II. e di Francesco II. giunse Vienna a quella magnificenza, splendore, e grandezza, che la fanno ammirare per una delle primarie Capitali d' Europa e per l' eleganza de' suoi Edifizj, e per gli utilissimi stabilimenti consacrati alla pubblica istruzione, e per le raccolte rare de' monumenti dell' arti, e per la coltura, e progressi delle scienze, e per l' ordinamento de' Dicasteri generali, e per la prosperità del Commercio, e per la ricchezza degli Abitanti, e per il numero considerevole della più illustre e facoltosa Nobiltà, ed infine per la sua Popolazione.

La succinta esposizione delle cose contenute in questo primo articolo tende al fine premesso,

---

a) Vedi — Orazione funebre dell' Imp. Maria Teresa composta dal Padre Adeotato Turchi Capuccino ora Vescovo di Parma — Parma 1781. —

b) Vedi all' Appendice della prima parte — Descrizione degli Ordini ec.

c) Historia pragmatica Hungariæ concinnata a Stephano Katona. Par. II. — Budæ 1784. — §. 378. Pag. 831.

di dimostrare cioè, e svolgere l' origine, la varietà de' Nomi, e le vicende corse dalla Citta di Vienna nello spazio di 1862 anni contando dal periodo del suo nascere fino all' epoca presente, come pure della serie e nominativamente de' Sovrani, che le diedero forma, la fecero fiorire, e governarono fino a giorni nostri.

Articolo II.

La Città di Vienna è situata al *Nord' Est* al 34. grado di longitudine, ed al 48. di latitudine *a*). E' distante poco più di sei leghe dalle frontiere dell' Ungheria, ed altrettanto dalla Boemia, in guisacchè si trova come nel centro degli Stati Ereditarj dell' Augusta Casa d' Austria. Viene bagnata dalla parte dell' *Ovest* dal Torrente *Vienna*, ed all' *Est* poi dal Danubio, il quale scorrendo dall' Occidente, all' Oriente si divide ad un Villaggio detto *Nusdorf* mezz' ora distante dalla Città in tre principali rami, che poi si riuniscono di nuovo in un solo alla distanza d' una lega presso quasi ad *Ebersdorf*. Uno di questi rami corre presso alle Mura della Città separandola dal Sobborgo *Leopoldstadt* per dove si passa in tre diversi luoghi col mezzo di tre Ponti di legno. Quarant' anni di lavoro furono impiegati nell' escavazione di questo Canale condotto a termine nell' anno 1701 sotto i memorabili auspizj di *Leopoldo I.* E' di somma utilità al commercio di questa Città, non

---

a) Geographie Universelle de M. Büsching. Tom. VI. Pag. 44.

meno che all' approvisionamento de' generi, di cui sempre abbonda mercè quest' opera grandiosa. Ivi si caricano le Navi per l' Ungheria, e per la Turchia, e scaricano pur ivi quelle che procedono dall' Austria Superiore, e dall' Impero.

Dodici sobborghi la cingono all' intorno esteriormente, che formano un sorprendente gigantesco punto di vista *a*).

Il Clima è molto incostante, e più umido che secco. L'Aria è sottile, ma non però di sua natura troppo salubre. I venti dell' *Est* e del *Sud Est*, che quasi continuamente spirano, e talvolta in modo sì vivo ed impetuoso, che difficoltano perfino il camminare, correggono utilmente la maligna infezione della medesima, a cui non si può attribuire altr' origine che alla sozzura del fango, e d'altre immondizie prodotte dall' eccedente numero degli Abitanti: D'altronde la situazione della Città è per se stessa naturalmente buona, non avendo nel di Lei circuito nè paludi, nè miniere di zolfo, o di bittume, che infettar possano la di Lei Atmosfera. Da questa circostanza ha avuto perciò origine quel moto proverbiale — *Vienna od è ventosa*, o *velenosa*. — Il Caldo nell' Estate giusta il metodo del Termometro di Reaumur arriva ai 25. e 27. gradi, ed il freddo ordinario nell' Inverno è dai 10 ai 12. gradi sotto il punto di congelazione. Sono accadute però delle notabili varietà sì nell' una che nell' altra Stagione, ed in quest' anno stesso segnatamente il Freddo è giunto sino ai 18. Gradi.

---

a) Vedi la Parte II.

Lo Stato del Barometro, e del Termometro viene in ciascun Mese annunziato nelle Gazzette giusta le osservazioni del Direttore dell' Osservatorio della I. R. Università Abate Triessneker Compagno del defunto celebre Astronomo Abate Hell.

La Città è rinchiusa da profonde e robuste Mura, che vennero riedificate nell' Anno 1530. sotto il Regno di *Ferdinando I.* Furon quindi maggiormente fortificate sotto il Regno di *Leopoldo I.*, e poscia ancora riattate, e messe in valido stato di difesa all' epoca della successione al trono di *Maria Teresa* nell' Anno 1741., mediante le cure de' due Feld-Marescialli Conte Lodovico Andrea Kevenhüller, e Conte Massimiliano Stahremberg Comandante della stessa Città. Nell' Anno 1797. furon poi cinte di nuove palizzate costrutte secondo il più perfetto ordine dell' odierna architettura militare sotto la direzione del valente Ingegnere Generale *Lauer*, che lascia in quest' opera un mònumento osservabile de' suoi sommi talenti nell' arte delle fortificazioni. Contansi d'intorno le stesse Mura 12. Bastioni, che furon fabbricati sino dall' anno 1745. a' quali furon dati i seguenti Nomi tratti e da' suoi Autori, e dalla vicina Parrocchia.

1. *Kärntner oder Augustiner Bastey.* Bastione di Carintia.
2. *Wasserkunst Bastey.* — della Fontana.
3. *Braun Bastey.* — di Braun.
4. *Dominikaner Bastey.* — de' Domenicani.
5. *Biber Bastey.* — di Castore.
6. *Rothe Thurm Bastey.* — della Torre Rossa

7. *Gonzaga Bastey.*	Bastione di Gonzaga.
8. *Neu Thor Bastey.*	— della Porta nuova
9. *Elend Bastey.*	— d'Alce.
10. *Mölker Bastey.*	— di Mölk.
11. *Löwel Bastey.*	— del Lione.
12. *Burg Bastey.*	— di Corte.

Questi Bastioni hanno la circonferenza di 2124. Tese, su cui passeggiasi intorno della Città entro lo Spazio d'un ora. Questo passeggio è assai gradito a' Viennesi sì per la deliziosa vista che presentano i Sobborghi in un colla Città, quanto per trovarsi libero dal molesto incontro delle Carrozze, e dalla Polve. E' assai frequentato in ogni tempo; il maggior concorso si è nelle due amene Stagioni della Primavera, e dell Autunno, nelle quali verso il mezzo giorno veggonsi le più scelte Compagnie di Cavalieri, e Dame colla maggior eleganza vestite confuse con tutte le altre classi della numerosa Cittadinanza. In Estate poi soglion le stesse Compagnie ritornando dagli altri passeggi de' Sobborghi, o delle Vicinanze ivi portarsi verso sera, e raccogliersi poi sull' ampio spianamento situato sul Bastione di Corte, nel cui mezzo trovasi un comodo, ed elegante Padiglione costrutto in legno nella Primavera del 1798. a spese di S. M. l'Imperadrice. Vi stanno schierate d'intorno in lunghe file sedie, e sedili, per riposarsi, e sul fondo poi una Tenda, ove vendonsi rinfreschi d'ogni qualità dal Caffettiere Milani, a cui è accordato simile privilegio. Su d'un palco sta un Orchestra composta d'Instrumenti da fiato, la quale va eseguendo diverse Suonate, e trat-

tiene dal tramontar del Sole sino alle dieci ore di notte il folto stuolo de' pacifici Cittadini ivi adunati, e trattenuti dal piacer vario della Musica, e del Concorso.

Le Porte della Città sono nove denominate.

1. *Kärntner Thor.*	Porta di Carintia.
2. *Stuben Thor.*	— del Bagno.
3. *Hauptmauth Thor.*	— del Dazio Maggiore
4. *Rothe Thor.*	— Rossa.
5. *Theresia Thor.*	— Teresa.
6. *Fischer Thor.*	— dei Pescatori
7. *Neu Thor.*	— Nuova.
8. *Schotten Thor.*	— degli Scozzesi.
9. *Burg Thor.*	— di Corte.

Vi erano anticamente altre Porte con differenti denominazioni, ma a misura che la Città fu da' suoi Principi ampliata, le Porte pure cambiarono luogo, e nome *a*). Quelle ch'oggidì si scorgono, sono state riattate soltanto sul fine del Secolo passato, e verso la metà del presente, come ricaviamo dalle Inscrizioni scolpite sulla cornice delle medesime.

La Porta di Carintia fu rifabbricata nel 1671. Leggesi la seguente Inscrizione
Anno (L. D. G. R. I. S. A. G. H. B. R. A. A.) 1671.

La Porta del Bagno ossia Stubenthor fu rinnovata nel 1746. Sulla sua facciata leggesi la seguente Inscrizione.
Maria Theresia Rom. I. H. B. R. A. A. Anno 1746.

---

a) Fischer Pars II. Cap. I. Pag. I. Caput V. Pag. 87.

La Porta Rossa fu rifabbricata nell' Anno 1662. Leggesi la seguente Inscrizione.

MDC. (Leopoldus Rom. Imp. Arcid. Aus.) LXII.

La Porta Teresiana fu fabbricata nel 1746. Leggesi la seguente Inscrizione

M. Theresia Rom. Imp. H. B. R. A. A. Anno 1746.

La Porta di Corte fu fabbricata nel 1660. Leggesi la seguente Inscrizione

Leopoldus Rom. Imp. Arcid. Aus. MDCLX.

La Porta degli Scozzesi fu rifabbricata nel 1724. Leggesi la seguente Inscrizione.

17 (Anno Domini) 24.

Carolus VI. D. G. R. I. S. A. Germ. Hi. Hu. Bo. Rex. A. A. D. B. C. T.

Contansi diecisette Piazze indicate col seguente nome.

1.	*Burg Platz.*	Piazza di Corte,
2.	*Joseph Platz.*	— di Giuseppe.
3.	*Hoff.*	— della Corte.
4.	*Graben.*	— della Fossa.
5.	*Hoher Markt.*	— dell' alto Mercato.
6.	*Neu Markt.*	— del nuovo Mercato.
7.	*Freyung.*	— del libero Mercato.
8.	*Juden Platz.*	— de' Giudei.
9.	*Universitäts Platz.*	— dell' Università.
10.	*Franciskaner Platz.*	— de' Francescani.
11.	*Stock am Eisen.*	— del Tronco di ferro.
12.	*Stephans Platz.*	— di S. Stefano.
13.	*Michaels Platz.*	— di S. Michele.
14.	*Peters Platz.*	— di S. Pietro.
15.	*Minoriten Platz.*	— de' Minoriti.
16.	*Ballhaus Platz.*	— della Casa del Ballo
17.	*Spital Platz.*	— dell' Ospedale.

Dividesi quindi la Città in quattro Quartieri Cioè.

Stubenviertel.	Quartiere del Bagno.
Kärntnerviertel.	— di Carintia.
Wimmerviertel.	— di Wimmer.
Schottenviertel.	— degli Scozzesi.

Il Numero delle Contrade, e de' Vicoli ascende a 104 a tenore del Catastro compilato nel corrente anno 1799 sulla di cui norma è pure regolato il Piano disegnato da *Massimiliano de Grimm* unito alla presente Opera. Ciascuna di queste Contrade, e Vicoli porta il seguente Nome scolpito a grandi Caratteri sugli angoli rispettivi.

1. *Kärntner Strasse.*
2. *Wallfisch Gasse.*
3. *Kruger Strasse.*
4. *Anna Gasse.*
5. *Johannes Gasse.*
6. *Himmelpfort Gasse.*
7. *Rauhenstein Gasse.*
8. *Ball Gassel.*
9. *Weihburg Gasse.*
10. *Singer Strasse.*
11. *Seilerstadt.*
12. *Bischof Gasse.*
13. *Blut Gassel.*
14. *Nicolai Gassel.*
15. *Sack Gassel.*
16. *Grüne Anger Gasse.*
17. *Kumpf Gassel.*
18. *Riemer Strasse.*
19. *Jacober Gassel.*

20. *Kleine Schuler Strasse.*
21. *Schuler Strasse.*
22. *Wollzeil.*
23. *Lugeck.*
24. *Obere Bäcker Strasse.*
25. *Untere Bäcker Strasse.*
26. *Schul Gasse.*
27. *Bock Gasse.*
28. *Haarmarkt.*
29. *Kellerhof Gasse.*
30. *Schöne Latern Gasse.*
31. *Wolf Gassel.*
32. *Drachen Gassel.*
33. *Der Alte Fleischmarkt.*
34. *Auwinkel.*
35. *Lorenzer Gassel.*
36. *Hafnersteig.*
37. *Rothe Thurm Gasse.*
38. *Adler Strasse.*
39. *Comedie Gassel.*
40. *Kapuciner Gasse.*
41. *Planken Gasse.*
42. *Krauth Gassel.*
43. *Spiegel Gasse.*
44. *Augustiner Gasse.*
45. *Dorothee Gasse.*
46. *Untere Breuner Strasse.*
47. *Obere Breuner Strasse.*
48. *Kohl Markt.*
49. *Spangler Gasse.*
50. *Milch Gassel.*
51. *Schlosser Gassel.*
52. *Goldschmidt Gasse.*
53. *Eisgrübel.*

54. *Bauernmarkt.*
55. *Münzer Strasse.*
56. *Tuchlauben.*
57. *Landskron Gasse.*
58. *Hutsteper Gassel.*
59. *Lichten Steg.*
60. *Koth Gassel.*
61. *Juden Gasse.*
62. *Katzensteig.*
63. *Kohlmesser Gasse.*
64. *Am Fischmarkt.*
65. *Schaufler Gassel.*
66. *Herrn Gasse.*
67. *Schotten Gasse.*
68. *Teinfalt Strasse.*
69. *Rosen Gassel.*
70. *Hintere Schenken Strasse.*
71. *Vordere Schenken Strasse.*
72. *Löwel Strasse.*
73. *Kreutz Gasse.*
74. *Brunn Gassel.*
75. *Waller Strasse.*
76. *Nagler Gasse.*
77. *Strauch Gasse.*
78. *Heidenschuss.*
79. *Bogner Gasse.*
80. *Seitzer Gasse.*
81. *Steinl Gasse.*
82. *Pariser Gassel.*
83. *Kurrent Gassel.*
84. *Ofenloch Gassel.*
85. *Tiefe Graben.*
86. *Renn Gasse.*
87. *Hohe Brücke.*

88. *Färber Gassel.*
89. *Fütterer Gasse.*
90. *Wiplinger Strasse.*
91. *Jordan Gasse.*
92. *Schulter Gasse.*
93. *Im Elend.*
94. *Auf der Gestötten.*
95. *Schwerdt Gasse.*
96. *Passauer Gasse.*
97. *Stoss im Himmel.*
98. *Salvator Gasse.*
99. *Salzgries.*
100. *Fischer Stiege.*
101. *Rosmarin Gasse.*
102. *Stern Gasse.*
103. *Krebs Gasse.*
104. *Salz Gasse.*

Fra le indicate Contrade meritano una singolare distinzione le tre Contrade denominate *Kohlmarkt* (ossia Mercato del Carbone), *Kärntner Strasse* (Contrada di Carintia), ed *Herrn-Gasse* (Contrada de' Signori.

La Contrada detta *Kohlmarkt* è quella che entrando in Città per la Porta della Corte, e passando sotto uno degli Atrii della Cancellería dell' Impero, presentasi in retta linea, ed estendesi per un lungo tratto di cammino. Ella è la più frequentata di tutte le altre. Si vede l' altra detta *Kärnthnerstrasse* entrando dalla Porta di Carintia, che traversa la Città quasi in linea retta dal *Sud al Nord* sino alla Porta Rossa. La terza infine detta *Herrengasse*, a cui mette la Porta degli Scozzesi, è la più bella atteso l' or-

namento de' più magnifici Palazzi, e delle Fabbriche più moderne.

Il Pavimento, ossia Salciato della città è vago, e comodo formato di macigni tagliati in forma quadrata e piana, che si traggono dalla Boemia. Non solo è diligentemente mantenuto, ma di mano in mano migliorato a misura de' temporanei risarcimenti, che occorrono. Egualmente proprie, e ben tenute sono le strade mercè la vigilanza indefessa del Dicastero di Polizia, che vi presiede.

Numeransi circa 1350 Case. Il tetto delle medesime è formato di tegole, ossiano mattoni di forma quadra composti di terra grassa, ossia Argilla. E' costrutto in forma perpendicolare all' oggetto di agevolare lo scioglimento delle nevi, che attesa l' asprezza del clima soglion cadere per lo più in abbondanza. Ciascuna casa è numerizzata, metodo assai lodevole, utile al Nazionale ed al Forastiere. Il fabbricato delle medesime è di mattoni, non che le scale, ed i muri; i pavimenti poi sono di tavola. Usansi generalmente in tempo d' Inverno le stuffe, le quali difendono maravigliosamente dal più rigido freddo, metodo preferibile all' uso de' cammi ricevuto in climi più temperati. Ogni casa è fornita d' una determinata quantità di secchj di cuojo, che stanno appese alla soffitta dell' ingresso nella medesima per attigner acqua nei casi d' incendio.

L'Edifizio ch' esser dovrebbe il più magnifico, e grandioso di tutti, quello cioè della I. R. Corte, ove risiede il Capo Supremo dell' Impero, il Re d'Ungheria, e di Boemia &c., nulla

offre di rimarchevole se non se una grande estensione di fabbricato.

Ammiransi però alcuni Palagj di pregievole Architettura. Primeggia fra questi quello del Principe Luigi de Liechtenstein situato ful fondo della Contrada detta Schenkenstrasse di disegno grandioso, e magnifico. Segue poscia quello fabbricato dal Principe Eugenio di Savoja, oggidì appartenente alla Corte, ove havvi stabilita la Zecca, la di cui facciata è un lavoro di molto gusto, e di rimarchevole bellezza. Osservansi in appresso que' del Principe Esterhazy, del Principe Paar, del Principe Lobkowitz, del Principe Starhemberg, Schwarzenberg, Auersperg, Batthiany, Kaunitz, del Conte Kinsky, Harrach, Schönborn, Collalto, dell' Arcivescovado, Palfy, Fries, e della Nunziatura. Se l'Architettura de' medesimi non può interessare l'attenzione del colto Osservatore, assai però ha di che occuparsi sino a rimanerne sorpreso veggendo la magnificenza degli arredi, che gli adornano interiormente, e che offrono un idea della considerevole ricchezza de' Proprietarj.

Rimarchevole si è poi il così detto Ospedale dei Borghesi (*Bürgerspital*) appartenente alla Città sia per la sua vasta mole, che comprende otto Cortili, quattro Piani, e venti Scale, quanto per il considerevole numero degli Abitanti che contiene, il cui reddito annuo si calcola a 80 mila Fiorini.

Pressocchè tutti gli Edifizj destinati agli Uffizj, e Cancellerie della Monarchia sono di recente construzione eseguita sopra elegante, e solido disegno.

Annoveransi nella Città 19. Chiese consacrate al culto della Religione Cattolica Apostolica Romana dominante cioè.

1. La Chiesa di Corte dedicata a S. Croce.
2. S. Stefano Metropolitana.
3. S. Pietro.
4. S. Maria degli Scozzesi.
5. S. Michele.
6. S. Maria degli Angioli.
7. S. Maria Rotonda de' Domenicani.
8. S. Agostino — Chiesa Aulica. —
9. S. Girolamo de' Minori Osservanti.
10. S. Francesco de' Cappuccini.
11. S. Orsola.
12. SS. Ignazio, e Francesco Saverio.
13. S. Anna.
14. Madonna delle Neve.
15. S. Salvatore.
16. S. Elisabetta.
17. S. Giovanni Batista.
18. S. Ruperto.
19. La B. Vergine della Scala.

L' Imperadore Giuseppe II., che attese durante il troppo breve suo regno a riformare tutti i Dicasteri sì Politici, che Ecclesiastici della Monarchia, circoscrisse nell' Anno 1783 il numero delle Parrocchie, e delle Comunità Religiose sì dell' uno che dell' altro sesso tanto nella Città che ne' Sobborghi *a*). Le Parrochie della Città sono otto — cioè

1. La Chiesa di Corte della S. Croce — Parrocchia Aulica.

---

a) Vedi — Parte II.

2. La Chiesa di S. Stefano la Metropolitana.
3. — — di S. Maria de' PP. Benedettini detti Scozzesi.
4. — — di S. Michele de' PP. Bernabiti.
5. — — di S. Pietro.
6. — — di S. Maria sull' Hoff.
7. — — di S. Maria Rotonda de' PP. Domenicani.
8. — — di S. Agostino de' PP. Agostiniani.

I Conventi delle Comunità Religiose sono sette; sei per gli Uomini, ed uno per le Donne Cioè:

1. I Padri Benedettini detti Scozzesi.
2. I Padri Domenicani.
3. Gli Agostiniani Scalzi.
4. I Padri Barnabiti.
5. I Padri Francescani, ossiano Minori osservanti.
6. I Padri Cappucini.
7. Le Madri Orsoline.

Sei delle accennate Chiese meritano special menzione. La prima dedicata alla B. V. della Neve che apparteneva un tempo ai Padri Conventuali traslocati nell' anno 1786, fu destinata alla Nazione Italiana, da cui ha tratto il nome, ed in essa si celebrano gli Uffizj Divini secondo l' uso d' Italia, e si predica in Italiano. La seconda dedicata a S. Anna, che serve ancora al Ginnasio Normale, fu destinata alla Nazione Francese, e quindi vi si predica in Francese. La terza dedicata a S. Elisabetta appartiene all' Ordine Teutonico. La quarta dedicata a S. Giovanni Batista appartiene all' Ordine Gerosolimitano detto volgarmente di Malta. La quinta de-

dicata alla B. V. Assunta è destinata alle funzioni dell' Università. La sesta infine dedicata a S. Maria della Scala è sotto la giurisdizione del Vescovo di Passavia.

Due Tempj sono destinati ai Greci scismatici, ed uno ai Greci uniti: Quattro Sinagoghe servono agli Ebrei. Due Tempj edificati sotto il regno di Giuseppe II. negli anni 1783. e 1784. hanno infine i Protestanti della Confessione Augustana, e Elvetica, la cui religione fu ammessa e stabilita in Germania mediante la Convenzione di Passavia, ed i Trattati di Münster ed Osnabruck. A tutte queste Religioni n' è accordato il privato esercizio dalla sovrana legge di tolleranza.

L' amministrazione generale degli affari politici, economici, ed ecclesiastici della Monarchia è divisa in 30 Dipartimenti separatamente distribuiti in altrettanti Palagj, e sono.

1. La Casa Imperiale e Reale.
2. Il Supremo Consiglio di Stato.
3. Il Gabinetto intimo di S. M. I.
4. La Cancelleria dell' Impero, il Consiglio Aulico dell' Impero, e l' Archivio Imperiale.
5. La Cancelleria di Corte, e Stato per gli Affari esteri.
6. La Cancelleria di Boemia, e d' Austria.
7. La Cancelleria d' Ungheria.
8. La Cancelleria di Transilvania.
9. La Cancelleria di Gallizia, e Lodomiria.
10. La Cancelleria d' Italia.
11. La Cancelleria di Guerra.

12. La Camera Aulica delle Finanze, e di Commercio.
13. La Camera Aulica delle Mine, e delle Monete, e la Zecca.
14. La Direzione Generale dello smercio de' Minerali.
15. L' Amministrazione Generale delle Dogane dell' Austria Inferiore, e la Dogana grande di Vienna.
16. La Direzione Generale de' Tabacchi, de' Sigilli, e de' Bolli.
17. La Direzione Generale della Posta delle Lettere.
18. La I. R. Borsa Mercantile.
19. La Cassa Centrale dello Stato.
20. La Controllería Suprema dello Stato.
21. La Reggenza.
22. La Direzione Generale della Polizia.
23. Il Magistrato Civico.
24. Il Tribunale d' Appello, e quello de' Nobili dell' Austria Inferiore.
25. Il Tribunale di Commercio, e de' Cambj.
26. Il Tribunale Criminale colle Carceri.
27. Il Collegio degli Stati Provinciali dell' Austria Inferiore.
28. Il Concistoro Ecclesiastico.
29. Il Concistoro Militare.
30. La I. R. Censura de' Libri.

Per l' educazione d' ogni Classe de' Cittadini dell' uno, e dell' altro sesso vi sono i seguenti quindici Stabilimenti: i primi nove sono nella Città, e gli altri sei ne' Sobborghi.

1. La I. R. Università degli Studj.
2. L' I. R. Ginnasio, e Scuola Normale in S. Anna.

3. L' Accademia Orientale.
4. L' Accadmia delle Belle Arti.
5. La I. R. Scuola del Commercio.
6. L' Instituto per i Sordi, e Muti.
7. Il Seminario Arcivescovile.
8. Il Collegio d' Educazione per le Dame in S. Orsola.
9. La Scuola per le Donne in S. Orsola.
10. L' I. R. Collegio Teresiano nel *Wieden.*
11. La I. R. Accademia degl' Ingegneri nel *Leimgrube.*
12. L' Accademia di Loewenburg nel *Josephstadt.*
13. La R. I. Accademia Militare Medico - chirurgica } nella *Währin-*
14. Il Seminario degli Orfani } *gergasse*
15. Il Ginnasio Normale nel *Josephstadt.*

All' utilità del pubblico, e specialmente per la Classe de' Giovani Studiosi sono in tutto l' Anno a riserva delle Domeniche, Festi di Natale, Pasqua, e Pentecoste, e del Mese d' Ottobre, tempo destinato alle vacanze, aperte due Biblioteche, quella cioè della I. R. Corte detta ancora Palatina, e dell' Università, la prima delle quali contiene 220 mila Volumi, e l'altra poi 90 mila. Contansi ancora altre 17 Biblioteche provvedute di buon numero di Libri, alcune delle quali, (come si avvertirà al rispettivo Articolo,) sono eziandío rimarchevoli per la rarità delle edizioni e de' Manoscritti; cioè sei appartenenti ai sopradescritti Conventi Regolari della Città, otto a' Conventi de' Sobborghi, e tre poi a' Collegj Teresiano, e di Loewenburg, ed all' Accademia Gioseffina Medico - chirurgica.

Per lo studio della Pittura havvi al Belvedere nel Sobborgo *Rennweg* la I. R. Gallería; ed in Città pure ve ne sono due di non minor celebrità, e pregio che appartengono al Principe Luigi de Liechtenstein, e Conte Truchsess, da' quali ne viene in determinati giorni accordato l'ingresso ad ogni classe di persone.

E' in oltre rimarcabile, e ad ogni elogio superiore la Collezione di Stampe, la più perfetta, e compita che v' abbia in Europa appartenente al Duca *Alberto* di *Saxe-Teschen*, che graziosamente permette agli Amatori di vedere.

I Gabinetti infine di Mineralogia, di Storia Naturale, Ornitologia, Fisica Esperimentale; i Musei delle Medaglie antiche e moderne appartenenti alla I. R. Corte, l'Osservatorio Astronomico dell'Università, il Gabinetto de' Vasi Campani del Conte Lamberg-Sprinzenstein, quello delle Statue del Sr. Müller, sono altrettanti Licei consacrati alle Scienze, ed alle Arti.

Al salutar fine di togliere, ed estirpare nel pubblico la perniciosa Mendicità fondò *Giuseppe II.* due Instituti, l'uno detto de' Poveri, e l'altro Casa di Lavoro, siccome evvi poi il Monte di Pietà per sovvenire i bisognosi nelle loro urgenti circostanze.

Varii Ospedali poi recano largo sollievo alla inferma, e languente umanità; due per gli Uomini, un terzo per le Donne, il quarto per i Militari, ed un quinto per gli Ebrej oltre due pii Ospizj per i vecchj cadenti, e per i Cronici tutti situati ne' Sobborghi *a*).

---

a) Vedi la Parte seconda.

Dopo questi stabilimenti Politici, Scientifici, Letterarj, e Pii, i primi diretti a governare la Monarchia, i secondi a formare il cuore, e l' intelletto de' sudditi, gli ultimi ad alleviare i mali della vita trovansi poi in Città per il pubblico divertimento due Teatri appartenenti alla I. R. Corte, ove in tutto l' anno si rappresentano Drammi serii, o giocosi in Lingua Tedesca, ed Italiana, siccome pure la Commedia Tedesca. Tre ve ne sono altresì ne' Sobborghi, ne' quali unicamente si recitano Drammi, e Commedie in idioma Tedesco *a*).

Trovansi poi ancora in Città i cosi detti Casini. Uno si tiene da M. Jahn nella *Himmelpfortgasse*, l' altro da M. Villard al *Graben*, il terzo alla *Mehlgrube*, ed il quarto nella *Spiegelgasse*. Questi Casini sono sale pubbliche elegantemente disposte ed ornate, ove nel Carnovale, e nelle Stagioni acconcie si danno Feste di Ballo, Accademie, e Banchetti serviti con decoro, e profusione in Camere separate a misura delle forze e del desiderio di chi v' interviene. Essi somministrano opportunamente al forastiere il mezzo di conoscere i costumi, e gli usi, l' agio, e le risorse, l' indole, ed il Carattere de' Viennesi.

Due Fiere si tengono in ciascun anno nella Città; una nel Maggio, e l' altra nel Novembre, ciascuna delle quali dura quattro settimane.

Una Caserma evvi stabilita in Città, ed otto ne' Sobborghi per l' acquartieramento della Truppa destinata al presidio della medesima. Questa Guarnigione è sotto gli ordini del Com-

---

a) Vedi la Parte seconda.

mandante della Città, carica sempre conferita ad un Feld-Maresciallo. L' Attuale Commandante è il Conte Kinsky. Il Vice-Commandante è il Baron Terzy Tenente Maresciallo.

In tutto l Anno tanto la Città quanto i Sobborghi vengon illuminati da tremila Lanterne. Nei Sobborghi però si tralascia quando risplende la Luna. L' illuminazione dei Sobborghi osservata dai Bastioni della Città presenta un colpo d' occhio sorprendente.

Sì di giorno che di notte vegliano duplicate Guardie di Polizia ai Capo-Croci, e lungo eziandío le Contrade della Città, e Sobborghi all' oggetto di mantenere l' ordine, e la quiete pubblica.

A preservare la Città, ed i Sobborghi dall' influenza pestilenziale delle mefitiche esalazioni de' Cadaveri sotterrati ne' Cimiterj, o nelle Chiese (ai quali il pio costume introdotto da Costantino il Grande nell' antica Cattolica sua Reggia di Bisanzio, e sotto il Pontificato d' Onorio in Roma, e dopo di loro seguito da tutto il Cristianesimo, accordava la sepoltura in Chiesa, o nell' esteriore Postico, o Piazzale) l' Imperadore *Giuseppe II.* nell' Anno 1789 emanò la savia legge di trasportarli fuori delle Linee. A tal effetto fece egli costruire nel vasto Circondario delle medesime sei Cimiterj; cioè fuori del *Wieden*, di *Mariahülf*, dell' *Alstervorstadt*, del *Währingergasse*, del *Leopoldstadt*, e del *Landstrasse*. A ciascuno di questi restano assegnate con esatta distribuzione le Parrocchie della Città, e de' Sobborghi. Ivi hanno per irrevocabile Decreto Cesareo sepoltura gli Abitanti tutti senz' eccezione

alcuna alla nascita, rango, o Carica. A giusto diritto havvi eccettuata l'Imperial Regia Famiglia, la di cui sepoltura è stabilita nella Chiesa de' Cappuccini, l'Arcivescovo Metropolitano, che viene sotterrato nella Chiesa di Santo Stefano, ed eccettuati son pure dalla Legge Sovrana que' Feudatarj, che hanno i sepolcri nelle lor terre. Monumenti di egregio lavoro, e disegno, Inscrizioni latine, e Tedesche quà e là veggonsi in questi lugubri recinti di morte. Conservano essi la memoria di alcuni, i quali o per chiara origine, o per cospicue magistrature, o per celebri imprese, o per fortuna, o per virtù acquistaronsi un nome illustre. Oltre i descritti sei Cimiterj ne' quali si seppelliscono eziandio i Riformati ed i Greci, in disparte però dai Cattolici, havvene un altro ancora per gli Ebrei situato al *Währingergasse* in luogo separato. Questa tanto vantaggiosa disposizione è una delle lodevoli opere che segnalarono il governo di quel Monarca benefico, i di cui giorni furon troppo brevi per condurre a perfezione i vasti suoi disegni.

La Popolazione della Città di Vienna ascende a 270 mila Abitanti, avvertendo che nella Città dimorano circa 70 mila, e gli altri 200 mila ne' sobborghi *a)*. Questa Popolazione è però formata da una mescolanza di diverse nazioni, cioè dell' Impero, della Boemia, dell' Ungheria, de' Paesi Bassi, dell' Italia, della Francia, della Macedonia, e Turchia, molti de' quali sono impiegati ne' varj

a) Vedi la seconda Parte.

Dicasteri del Governo, e rispettive Cancellerie, e la maggior parte poi attende alle Arti, ai Mestieri, ed al Commercio, che tanto contribuiscono all' ornamento di questa Capitale, ed alla prosperità generale dello Stato.

Sia nella Città, che ne' Sobborghi trovasi un innumerevole quantità di Caffè, Locande, e Birrerie, che servono non tanto ai bisogni degli Abitanti, quanto al sollievo degli Artigiani, ed al trattenenimento de' novellisti per leggere le pubbliche notizie, e parlare degli avvenimenti del giorno. E' universale l'entusiasmo de' Tedeschi d'ogni classe d'essere informati delle vicende de' tempi, il che è una prova del loro spirito, poichè la curiosità guida al sapere.

Contansi da 4000 Carrozze di proprietà de' Signori Viennesi, quindi circa 300 Carrozze da Nolo, ed infine 648 *Fiackers.* (3)

Son pur queste Carrozze da nolo, che restano dallo spuntar del giorno sino alle undici ore della notte distribuite sulle Piazze, sulle Strade, alle Porte dentro, e fuori della Città, e ne' Sobborghi alla disposizione del pubblico mediante un tenue prezzo regolato a norma del cammino che si vuol fare. Sono per la maggior parte ben proprie, interiormeute guernite di velluto a diversi colori, e ve n'hanno tra esse alcune che pareggiano il più elegante Cocchio.

Vi sono ancora circa 80 Seggiole. Tanto i Fiackers, che le Seggiole portano esteriormente ai due angoli laterali segnato il numero, che corrisponde al Registro tenuto dalla Polizia. Un siffatto regolamento assicura a chiunque in

ogni caso il mezzo di farsi render ragione di qualunque soverchieria, od oltraggio gli venisse usato dal Cocchiere col ricorrere al Governo.

Questa Città risplende ancora per la Nobiltà che vi risiede, la quale alla chiarezza del sangue unisce l'opulenza delle sostanze. Dividesi la medesima in quattro Classi. La prima è quella de' Principi, di cui contansi dodici Famiglie, le due prime delle quali *Liechtenstein*, ed *Esterhazy* hanno una rendita annua dai ottocento mila al milione circa di Fiorini; le altre poi in complesso da circa duecentomila Fiorini. La seconda Classe è quella dei Conti, il di cui numero è assai grande: ciascuna delle primarie Famiglie d'essi avrà di reddito annuo da cinquantamila ai centomila Fiorini. La terza è quella dei Baroni, e la quarta infine è quella dei così denominati Nobili *Edle*, titolo, che la Corte accorda alle persone benemerite che hanno prestato utili Servigj alla Monarchia, o che si sono distinti nella carriera Politica, o Letteraria, per il qual titolo incomincia la nobiltà del loro Casato. Nelle ultime due Classi debbesi comprendere una quantità di ricchi Negozianti, e Banchieri premiati dalla Corte per l'utile, che ridona allo Stato dal loro Commercio, i quali lasciano a' loro Figlj con un pingue patrimonio anche un diploma affine d'illustrare in progresso di tempo la loro Prosapia.

Siano le prime che le ultime di queste classi a proporzione de' loro Redditi vivon tutte nel maggiore agio, e splendore, e coll' emulazione del loro dispendio fanno circolare gran copia di

denaro, che l'utile feconda e l'industria delle altre Classi de' Cittadini.

La moltiplicità delle mode ha introdotto in oggi un metodo, che diminuisce in confronto de' tempi passati le spese nel vestire ridotto a gran semplicità sia nell' uno, che nell' altro Sesso. Varia nonmeno negli Uomini, non più soggetti alla folle spesa d'abiti di gran valore: Veston abiti semplicissimi, e di mediocre spesa. Eccettuasi il rango elevato, che ne' giorni di Gala alla Corte, e nelle Assemblee d'invito veste con isfarzo corrispondente alla sua grandezza. Le Femmine poi abbigliansi con eleganza incantatrice, e sempre feconde di nuove invenzioni copiate dai Giornali del Tamigi, o della Senna e perfezionate nella Scuola del lusso, e nell' incanto del piacere studiansi cogli artifizj dell' arte di rendere più gradevoli e magiche agli uomini le loro forme. Nè soltanto vestono con sfarzo pomposo le Dame, ma le Donne ancora della più abbietta condizione; sicchè difficil rendesi il distinguere dal fastoso e magnifico esteriore dell' une e dell' altre la donna di rango dalla plebea, fatte emule di trionfare nella gara della più studiata galanteria.

Il Popolo di Vienna è in generale attaccato alla sua Religione, che giustamente sa apprezzarla come la salvaguardia de' pubblici costumi, il fondamento dell' ordine sociale, ed il cardine della comune felicità. Veggonsi e di mattina, e di sera le Chiese ripiene di devoti adoratori, che all' Eterno Dio offrono in edificante modo i loro voti, ed odonsi ivi ad alta voce sciogliere Inni sacri in lode ed onore dell' Ente Supremo.

L'esempio de' *Sovranì* stessi, che indefessamente dediti all' esercizio de' doveri prescritti dalla Divina legge veggonsi a' piedi dell' Altare a vista del Pubblico, vale a serbar viva ed efficace ne' Sudditi l'osservanza della Religione, da cui risulta l'obbedienza alle Leggi, ed alle Podestà Civili.

Il carattere della Nazione porta il conio della bontà, del valore, della generosità, e di tutte le altre virtù sociali. Meno amabile dell' Italiano, meno spiritoso del Francese, meno serio dell' Inglese, e meno grave dello Spagnuolo sa il Tedesco unire ne' suoi tratti ad un grado determinato e l'amabilità, e la grazia, e la civiltà, ed il punto d'onore, che lo rendono rispettabile presso chi sa giudicare delle virtù caratteristiche d'una Nazione ingentilita. La parte più colta però della Nazione, il Ceto Nobile partecipa di tutte le qualità che le hanno acquistato ed una diligente educazione, ed il commercio delle Lettere, e le vantaggiose lezioni de' viaggi in diverse parti d'Europa. L'educazione vi è assai coltivata. Ammaestrati gli Uomini nelle Scienze, e nelle Arti per mezzo delle Università, de' Collegj, e delle Accademie rette da' più celebri Professori, neglette non sono certo le Donne, che anzi mostrano nelle loro maniere, nella capacità dei domestici affari, nelle cognizioni di musica, delle lingue, dell' amena letteratura, e dell' arti belle con quanta cura furon esse coltivate ne' primi loro anni. Tutti questi pregj uniti alle forme legiadre della persona fan sì, che dir si può con verità, che il bel Sesso di Vienna è uno de' più seducenti d'Europa.

Lodevole non è quindi meno in questa Nazione lo spirito definito giustamente dal rinomato Bossuet Vescovo di Metz maestro della vita umana. Le opere, di cui all' Allemagna è debitrice la Repubblica Letteraria ripiene in ogni riguardo di sano giudizio, e di molt' ingegno; le scoperte importanti nella meccanica, le loro macchine maravigliose, e quindi poi gli Uomini insigni, che illustraron la Toga, e la Spada, che fiorir fecero e Scienze ed Arti, sono altrettante testimonianze luminose dell' elevatezza di mente de' Tedeschi.

Quanto dunque il carattere, e lo spirito de' Tedeschi ha di comune colle Nazioni più celebrate, lo è parimenti rapporto al loro valore. Parlan assai a loro gloria le antiche Storie; ma gli esenpj poi più recenti ci fanno risguardare questa nazione per la più agguerrita, e la più valorosa di tutte le altre.

Ad una nazione dotata di carattere mansueto, e dolce, di spirito maturo e laborioso, di valore maschio, e fermo corrisponder debbe l'ordine, e la forma del suo Governo. L'antichità del medesimo è la prova più certa della sua perfezione. Quel Governo, ove i Sudditi non hanno al dir di Tacito *nec totam servitutem, nec totam libertatem*, è senza dubbio il migliore. Diffatti condotta da savie leggi la Polizia, difesi i diritti, e le facoltà d'ogn' Individuo da un savio Codice di Legislazione Civile, repressi, ed esemplarmente gastigati i Malfattori dalle severe prescrizioni del Codice Criminale, protetta la Religione Dominante, e rispettati i suoi Ministri, ammessa la diversità de' culti per poli-

tiche ragioni dalla Legge di Tolleranza, incoraggite le lettere, promosse le Arti, protetta l'Agricoltura, avvivato il commercio con premj, ed onorificenze, e ricompensata infine la virtù, vedesi in Vienna regnar giustizia, pace, e colla pubblica contentezza la civile libertà, ciò che attesta della perfezione del suo governo, ciò che forma per ultimo l'elogio più luminoso dell' Augusto Sovrano *Francesco II.*

Terminato con questo secondo Articolo il Compendio Storico della Città di Vienna, e delle parti che ne costituiscono l'integrità, passo alla individua e parziale Descrizione della medesima divisa ne' seguenti dieci Capitoli.

CAPITOLO I.

Delle Piazze.

1.	*Burg Platz.*	Piazza di Corte.
2.	*Joseph Platz.*	— di Giuseppe.
3.	*Hoff.*	— di Corte.
4.	*Graben.*	— della Fossa.
5.	*Hoher Markt.*	— dell' alto Mercato.
6.	*Neu Markt.*	— del nuovo Mercato.
7.	*Freyung.*	— del libero Mercato.
8.	*Juden Platz.*	— de' Giudei.
9.	*Universitäts Platz.*	— dell' Università.
10.	*Franciskaner Platz.*	— de' Francescani.
11.	*Stock am Eisen.*	— del Tronco di ferro.
12.	*Stephans Platz.*	— di S. Stefano.
13.	*Michaels Platz.*	— di S. Michele.
14.	*Peters Platz.*	— di S. Pietro.
15.	*Minoriten Platz.*	— de' Minoriti.
16.	*Ballhaus Platz.*	— della Casa del Ballo
17.	*Spital Platz.*	— dell' Ospedale.

1. Burg Platz ossia *Piazza della Corte* è quella che resta situata nel mezzo del I. R. Palazzo. E' di forma quadrata della lunghezza di 69 Tese, e della larghezza di 34., ed è illuminata di notte da 28. Lanterne. *a)*

2. Joseph Platz ossia *Piazza di Giuseppe* serve di fronte a quella parte del I. R. Palazzo, ove trovansi la I. R. Biblioteca, la Cavallerizza,

---

a) Vedi — Cap. III. Art. I.

ed il Museo di Storia Naturale. Per comando del Regnante Monarca Francesco II si sta ora fondendo la Statua Equestre di Giuseppe II. che debbe essere collocata nel mezzo di questa Piazza.

3. La Piazza detta *Hoff* è certamente la più grande, e la più bella di tutte le altre. Ha di lunghezza 71. Tese, e di larghezza 52. Per le due Fiere, che si tengono nei Mesi di Maggio e Novembre di ciascun anno, erigonsi in questa Piazza Botteghe, e Magazzini, che l'occupano da un canto all' altro, e ne rendono l'aspetto magnifico, e sorprendente. Negli altri tempi dell' anno serve poi alla vendita delle frutta, e d'ogni sorta di erbaggi, e di legumi. In estate vedesi in mezzo della medesima costrutta una tenda, sotto la quale raccolgonsi e sogliono sedere i Cittadini per respirare la fresc' aria della notte, e gustarvi de' gelati, e d altre gradite bevande. Quì appunto offronsi molti oggetti atti a pascere la curiosità del risguardante.

La Piazza è ornata d'intorno di bei fabbricati; fra quali distinguonsi i Palazzi della Nunziatura Pontificia, dell' Aulico Consiglio di Guerra, e del Conte Collalto; nel mezzo la così detta Chiesa de' Gesuiti, ed in un angolo l'Arsenale Civico.

Da una parte, e dall' altra della stessa Piazza veggonsi due Fontane decorate di una Statua di naturale grandezza opera dell egregio Scultore di que' tempi Lorenzo Matthieli, del cui leggiadro scalpello trovansi in Vienna diversi lavori assai stimati dai conoscitori dell' arte. Queste Fontane ricevono l'acqua dalle vicine

montagnè, e non servono tanto all' abbellimento della Piazza, quanto all' utile nel caso d'incendio.

Nel centro poi della Piazza ergesi una colonna di bronzo del peso di 84. quintali. Posa la medesima sopra piedistallo di marmo, su'i quattro angoli del quale stanno collocati simetricamente cinque Angioli egualmente di bronzo del peso di 72. quintali. Sulla sommità della Colonna sorge la Statua in bronzo della Beata Vergine della Concezione, che è valutata del peso di 39. quintali. L'altezza della colonna è di 42. piedi; il peso totale del bronzo computandovi eziandìo le lettere dell' inscrizione ascende a 205. quintali; e la spesa di tutta l'opera importò la somma di ventiduemila, e duecento trentatre Fiorini.

Quantunque quest' Opera non sia secondo il giudizio degl' intendenti lavorata nè col miglior gusto, nè coll' esattezza delle regole dell' arte, non è però meno un ornamento della Piazza, quanto un eterna memoria dell' insigne pietà de' due Cesari Padre, e figlio *Ferdinando III.* e *Leopoldo I.* L'Imperatore *Ferdinando III.* eresse da principio questa Colonna in Marmo, e la fece ivi collocare nel dì 18. Maggio 1647. *Leopoldo I.* la fece poi fondere in bronzo, e rialzare nel dì 8. Decembre del 1667., come ne perpetuano la ricordanza le seguenti quattro inscrizioni che scolpite leggonsi sulle quattro faccie del piedistallo *a)*.

---

a) Vedi Höller Monumenta Religionis Austriacae.

Inscrizione I.

Omnipotens Sempiterne Deus, per quem Reges regnant, in cujus manu sunt omnium potestates, & omnia jura Regnorum; Ego Ferdinandus coram tua Divina Majestate humiliter prostratus, meo, meorumque successorum, & inclitæ hujus Provinciæ Austriæ nomine, Immaculatam Filii Tui Matrem semper Virginem Mariam hodie in peculiarem Dominam, ac Patronam hujus Archiducatus invoco, & assumo.

Inscrizione II.

Insuper voveo, ac promitto ejusdem Immaculatae Conceptionis Festum; quod cadit in Diem octavam Decembris; solemniter etiam quoad Forum in hac Provincia, quot annis prævio, more Ecclesiæ, consueto jejunio in ejusdem pervigilio celebrandum. Te deprecor, Supreme Cœli, Terræque Imperator, qui, quod Matri tuæ impenditur, Tibi impensum reputas, votum hoc meum, quod suggerere clementer dignatus es, benigno favore prosequere, atque ad protegendum me, domum meam, populosque mihi subjectos, dexteram Tuæ Majestatis extende. Amen.

Inscrizione III.

Deo. Optimo. Maximo.
Supremo. Cœli. Terraeque. Imperatori.
Per. Quem. Reges. Regnant.
Virgini. Deiparae. Immaculatè. Conceptae.
Per. Quam. Principes. Imperant.

In. Peculiarem. Dominam.
Austriae. Patronam.
Singulari. Pietate. Susceptae.
Se. Liberos.
Populos. Exercitus. Provincias.
Omnia. Denique. Confidit. Donat. Consecrat.
Et. In. Perpetuam. Rei. Memoriam.
Statuam. Hanc. Ex. Voto. Ponit.
Ferdinandus. Tertius. Augustus.
Die 18. Maii.

Inscrizione IV.

Leopoldus.
Rom. Imp. Semp. Augus.
Statuam. Hanc.
Honori. Virginis.
Sine. Macula. Conceptae.
Ab. Augusto. Patre. Suo. Erectam.
Et. Prætio. Auxit.
Et. Immortalitati. Donavit.
Nam. Quam. Lapideam. Invenit.
Austriaca. Pietate. Ac. Voto.
Aeream. Fecit. Et. Aeternam.
Ut. Cujus. Beneficio.
Coronas. Victorias. Pacem.
Et. Successionem. Accepit.
Eidem. Haec. Omnia.
Ac. Se. Ipsum. Debere.
Testaretur.
Anno
MDCLXVII.
Die VIII. Decembris.

4. La Piazza del *Graben* di forma bislunga tiene il secondo posto tra le altre di Vienna per la sua ampiezza, primeggia poi sopra tutte in ordine al concorso del Popolo, che ad ogni ora sì di notte che di giorno vi è frequentissimo.

E' poi celebre per il passaggio del bel Sesso che l'ostentazion della moda rende ivi promiscuo, e che si compiace di farvi vaga comparsa di bellezza, e di galanteria. In Estate alle estremità della medesima vengono da rispettivi Caffettieri tesi due padiglioni a comodo della frescura, e de' gelati, e lungo le case schierata una fuga di sedie. Dal principiar del giorno fino alle undici della notte vi si trovano sempre apportati molti Fiackre a comodo del Pubblico.

Quant' è antica la Piazza, che risale all' epoca stessa della fondazione della Città, altrettante moderne sono per la maggior parte le fabbriche, che la adornano. Tra le medesime distingnonsi e per l'eleganza del disegno, e per la vastità, e per l'altezza quelle che appartengono al Barone Doblhof, al Consigliere de Koller, ed al Nobile de Trattnern, casa alta cinque piani, con due porte ornate di cariatidi di figura colossale costrutta nel 1770. dall' aulico Tipografo che morì ottuagenario l'anno 1798.

Due Fontane situate alle estremità della Piazza somministrano l'acqua necessaria ai bisogni pubblici, per gli erbaggi, e per la pulizia della medesima. Le due Statue sovrapostevi sono pure di Lorenzo Matthieli.

Degno oggetto dell' ammirazione del colto osservatore è poi la maestosa Piramide della Triade santissima, che sorge nel mezzo della

Piazza stessa, la quale rende mai sempre col nome del religioso Augusto suo Fondatore eterna altresì la memoria dei valenti Artefici che la costruirono.

L Imperadore *Leopoldo I.* addolorato dall' orrido eccidio, che faceva la peste in Vienna dell' anno 1679., pieno del più vivo fervore offrì alla SS. Trinità i voti suoi per la cessazione di sì crudel flagello. Le sue preghiere furono esaudite, ed egli adempì al suo voto con questo sacro monumento. Coll intervento di tutta la Corte, e con pompa solenne ne gettò egli stesso la prima pietra il giorno 30. Luglio del 1687., ed a perpetua memoria di tale ceremonia fece coniare una Medaglia colla seguente Inscrizione.

Leopoldus I.
Rom. Imper. Semper. Augustus.
Sacro - Sanctae. Trinitati.
Votum. Exoluturus.
Columnæ. Hujus. Primum. Lapidem. Posuit.
XXX. Julii. MDCLXXXVIII.

Venne condotta a termine nell' Anno 1693. e nel dì 29. Ottobre dello stess' anno fu benedetta dal Vescovo di Vienna Ernesto Conte di Trautson. Ella è di forma triangolare, tutta di marmo bianco, ed alta 66. piedi. Vedesi sulla facciata del piedistallo un ammasso di pietre, che compongono tante nuvole. Posa sulla medesima in aspetto dignitoso la Religione rappresentata in forma di Donna, e dirimpetto alla stessa vedesi un Genio che con una face in mano

estingue, ed atterra la peste rappresentata sotto la figura di un mostro. Si ravvisa quindi l'Augusto Cesare genuflesso sul piedistallo collo sguardo rivolto alla Divinità. Molte nuvole in simetrica proporzione s'innalzano lungo la Piramide, sulle quali d'ogn' intorno stanno molte statue, ed infine sulla sommità ammirasi sopra nuvole dorate il venerando simbolo della Triade parimenti dorato. Bassi rilievi di pregio inestimabile, e gli Stemmi Imperiali della Casa d'Austria adornano i tre lati del piedistallo. E' un opera veramente grandiosa nel suo genere, la quale è altresì dai Viaggiatori riputata la più bella di tutta l'Allemagna. Importò la spesa di 66660. mila Fiorini. L'Architetto fu Ottavio Burnancini, e le statue poi tanto applaudite, e belle furono eseguite dal felice scalpello dei due Fratelli Paolo, e Domenico de Strudel *a*), Artefici, che tengono tuttavia sospeso il pubblico giudizio, se l'Architetto, o gli Scultori meritano la prima palma. Il direttore poi della fabbrica fu il Barone Beckers de Vallhorn.

Sui tre angoli laterali del piedistallo stanno a' Caratteri d'oro scolpite le seguenti inscrizioni composte dallo stesso Cesare.

Inscrizione I. di fronte.

Tibi Regi Sœculorum immortali
Uni in essentia, & Trino in personis Deo.
Infinite Bono, Aeterno, & Immenso.
Cujus dexterae omnia sunt possibilia,

a) Il Padre Fischer ne attribuisce autore *Rauchmiller*.

Cujus Sapientiae nihil est absconditum,
Cujus Providentia in sui dispositione non fallitur.
Cujus Majestate impletur Universum,
Cujus Misericordia supra omnia opera.

Inscrizione II. al destro lato.

Tibi inquam
Sanctissimae, ac Individuae
Trinitati
Ego Leopoldus
Humilis servus Tuus
Gratias Ago
Quas possum maximas
Pro Aversa Anno MDCLXXIX.
Per summam benignitatem tuam
Ab hac Urbe, & Austriae Provincia
Dirae Pestis Lue
Atque in perpetuam
Debitae gratitudinis
Tesseram
Præsens monumentum
Demississime consecro.

Inscrizione III. al sinistro lato.

Suscipe
Clementissime Deus
Servi Tui
Demisse adorantis
Vota
Et me,
Conjugem, Liberos
Domumque meam

Populos, Exercitus meos,
Regna, & Provincias
Continua
Misericordiae Tuae
Protectione guberna,
Custodi, ac defende,
Ita vovi
Anno Domini
Salvatoris Nostri
Jesu Christi
MDCLXXIX.

Ai tre Angoli della Colonna leggesi li tre seguenti motti:

Deo Patri Creatori.
Deo Filio Redemptori.
Deo Spiritui Sancto Sanctificatori.

---

5. La Piazza detta *Hohenmarkt* si può riguardare come la terza Piazza di Vienna. E' di forma quadrilatera oblonga, ed è ornata di fabbriche moderne eleganti. Nell' angolo della medesima che mette alla Contrada del Kolmark, sta il Palazzo della Giustizia, e le Prigioni pubbliche.

Rimpetto a questo Palazzo è la Berlina, pena infamatoria che le leggi a pubblico esempio decretano contro de' malfattori. Consiste nell' erezione d' un palco, dove il reo legato dimora per un tempo determinato con un cartello al collo, sul quale sta scritto il delitto. Nel mezzo della Piazza sorge altro monumento della religione de' Principi Austriaci. Consiste in uno tempietto di marmo sostenuto da quattro alte colonne entro cui è rappresentato lo Sposalizio di M. Vergine con S. Giuseppe celebrato

dal vecchio Sacerdote Simeone. Ai quattro Angoli del Tempietto sono collocati quattro Angioli, reggenti in mano i simboli della verginità. Una cupola fusa in bronzo lo ricopre, sulla cupola medesima levasi l' effigie dello S. S. cinto da raggi di metallo dorato, lavoro assai pregievole. Sugli angoli dell' architrave del piedistallo stanno quattro vasi, e sulle due parti appoggiano due fontane al pubblico uso destinate, che ricevon l' acqua dalla vicina montagna di Ottocrin, Villaggio distante circa un ora dalla Città.

Il disegno di questo Tempio tanto applaudito dai conoscitori dell' arte per il pensiero, e per la sua eleganza, è una delle belle opere del celebrato Barone de Fischer Imperiale Regio Architetto; le sette Statue poi sono dello Scultor Veneto Gio. Antonio Corradini.

Fu l' Imperatore *Giuseppe I.* che divisando erigere pubblicamente un opera in onore di S. *Giuseppe* proclamato Protettore dell' Austria fece nel 1706. innalzare sulla Piazza stessa un Tempietto in legno, di forma diversa. La morte avendolo rapito nel fior degli anni, dopo breve regno, gl' impedì di dar perfezione al suo disegno. Il di lui Fratello e Successore nel Trono *Carlo VI.* volle condurre a termine questa pia impresa. Gettò egli nel dì 13. Agosto del 1722. alla presenza della Corte, e dell' Arcivescovo Cardinale Kollonics la prima pietra, colla quale fu seppellita una medaglia coniata a tale effetto, su di cui v' era la seguente inscrizione.

Da una parte:

Ss. Josepho, & Mariae Sponsis.

Dall' altra:

Ex. Voto.
Opus. Ligneum.
A. Divo. Leopoldo Aug.
Positum.
Imp. Caes. CAROLUS. Pius.
Clemens. P. P.
A. Fundam. Marmoreum.
Restituit.
Et. Dedicavit.
MDCCXXIX.

Ebbe fine questo lavoro nel 1732., e nel giorno festivo di S. Giuseppe li 19. Marzo dello stess' anno coll' intervento dell' Imperatore *Carlo VI.*, di tutta la Corte, e dell' Arcivescovo Cardinale di Kolloniz fu celebrata la solenne cerimonia della prima esposizione del medesimo alla divozione de' fedeli. Sul piedistallo leggesi poi la seguente inscrizione:

Divo. Josepho. E. Davidica. Stirpe.
Deiparae. Virginis. Viro.
Christi. Servatoris. Nutricio.
Praesentissimo. Austriae. Patrono.
Nuncupatum. a. Leopoldo. Et. Josepho. Augg.
Votum.
Carolus. VI. Rom. Imp. Et. Hispan. Rex.
A. Patre. Ac. Fratre. Adumbratum. Opus.
Aere. Ac. Marmore. De. Integro. Extruxit.

6. La Piazza detta *Neu-Markt* chiamasi ancora Piazza delle Farine dal mercato, che vi si tiene di tal genere a nutrimento della numerosa popolazione di Vienna. Essa è più lunga che larga, ed oggidì per le fabbriche moderne che la circondano è divenuta una delle Piazze

più belle. Di prospetto all' angolo meridionale della medesima vedesi il Palazzo del Principe di Schwarzenberg di recente disegno, da una parte la bella fabbrica denominata *Mehlgrube* appartenente al Magistrato Civico, dove sotterra si trovano i maggazzini delle farine, e dall' altra la Chiesa de' PP. Cappuccini.

Havvi nel mezzo una grande vasca di marmo in ogni tempo ripiena d' acqua. Elevasi nel mezzo della fontana un piedistallo rotondo, su del quale sta assisa in forma di donna la Prudenza decorata de' suoi simboli; le stanno d' intorno quattro fanciulli, che tra le lor braccia stringono un pesce, da cui scaturisce, e si diffonde l' acqua. Questo lavoro eseguito in piombo è di una rimarchevole bellezza, ciò che avvalora la gloria del celebre suo autore Giorgio Raffaele Donner *a)*.

7. La Piazza detta *Freyung* ed anche degli *Scozzesi* non molto distante dall' altra detta *Hoff*, è di forma irregolare, e di sufficiente larghezza. Vi si rimarcano delle fabbriche di molta estimazione, fra quali le due costrutte recentemente a cinque piani presentano un aspetto grandioso. Il Palazzo del Conte di Harrack che ha transito nella Contrada detta *Herrengasse*, e che forma un angolo di questa Piazza esibisce agli occhi un' architettura di gusto lodevole. In fondo vedesi la parte laterale della Chiesa de' Benedettini Scozzesi, da cui questa piazza prende il nome. Nel vano, che corre fra queste due fabbriche, torreggia il superbo palagio appartenente al Conte

a). Vedi — Parte II Cap. XII. Art. VI. Belvedere — Elogio di questo Scultore.

de Kinsky, il cui disegno è opera delle più stimate di Vienna.

Sull' angolo sinistro della Contrada detta *Haidenschufs*, che sbocca in questa Piazza, vedesi collocata in alto una Statuetta rappresentante un Turco, sull' origine di cui, trasmessa di padre in figlio, corre ne' Viennesi la seguente volgar tradizione. Nel 1529. i Musulmani assediando Vienna avevano scavato fin sotto questa casa una mina. Un Fornajo vi abitava. Occupato una notte intorno alla consueta fabbricazione del pane sentì de' colpi sotterranei non più uditi, e scoprì sotto la medesima sua cantina l' agguato nemico. Senza perder tempo corse egli a darne avviso al Comandante della Città, che praticata senza frapporre dimora alcuna una contromina, e prese le più vigorose misure di difesa mandò a vuoto il disegno de' Turchi, e Vienna soccorsa da fiorito esercito fu liberata in appresso dall' assedio che la premeva. Questa Casa apparteneva ne' tempi passati alla Famiglia de Hey, da cui la Contrada ha assunto il nome. Fu posteriormente rifabbricata, ridotta a miglior forma la Statuetta del Turco, ed anche situata poi nel luogo, ove ora vedesi a perpetua memoria di sì mirabile avvenimento.

Nel tempo delle due Fiere di Maggio, e Novembre vengon anche in questa Piazza erette le Botteghe, e Magazzini de' Mercanti per lo spaccio delle merci più ordinarie.

8. La Piazza detta *Judenplatz* prese nome dagli Ebrei che abitavano un tempo il vicino caseggiato, ove esercitavano il lor traffico. La sua larghezza, e l' eleganza delle fabbriche recentemente costrutte intorno alla stessa la ren-

dono non men bella delle tre prime summentovate Piazze.

9. La Piazza dell' *Università* era per l' addietro chiamata de' Gesuiti dalla Chiesa appunto dedicata a' SS. Ignazio, e Francesco Saverio, che le sta di fronte appartenente un dì a quell' Ordine Regolare. Alla diritta evvi il magnifico edifizio dell' Università, ai lati del quale vi sono due fontane d' acqua; alla sinistra poi quello della Controleria suprema dello Stato, (in cui vi è anche il Banco per il cambio delle Cedole); l' uno e l' altro de' quali formano l' ornamento più bello della Piazza.

10. La Piazza detta dei *Francescani* assai piccola è situata davanti la Chiesa di S. Girolamo, e Convento dei Minori Osservanti. Alcune fabbriche moderne diradano l' antichità delle altre che vi sono, e che fan testimonio della vetustà della Piazza medesima. Scorgesi nel mezzo una fontana, su della quale nel Mese di Novembre del 1798 venne innalzata la Statua di Mosè, che si ammira come opera assai pregiata del vivente Scultore Fischer.

11. La così detta Piazza *Stock - am - Eisen* di forma irregolare e di piccolo circuito è pressochè contigua a quella del *Graben*. Mette, camminando al Settentrione, alla Chiesa di Santo Stefano, ed al mezzo giorno alla bella Contrada d' Italia. Questa Piazza serviva anticamente al Mercato de' Cavalli, ed in poca distanza dalla medesima stava situata una delle porte della Città *a*).

---

a) Vedi — Notitiæ Urbis veteris Vindobonnæ P. Leopoldi de Fischer. 1764.

Pretendesi che il Nome di *Stock - am - Eisen* sia derivato da un Tronco di Albero, che vedesi conservato in una nicchia sul lato sinistro della medesima, venendo dalla Contrada d' Italia. Se ne attribuisce l' origine al popolare desiderio di voler serbare memoria di una foresta che eravi nei tempi remoti giusta la tradizione delle antiche Cronache. L' uso poi portava che per essere ammesso all' Arte de' Fabbri ogn' Individuo doveva piantare un Chiodo nel Tronco suddetto, motivo per cui il medesimo si scorge tutto coperto, e pieno zeppo di chiodi.

Le altre sei Piazze che prendon nome o dalla Chiesa vicina, o dal vicino Fabbricato non sono positivamente che Spiazzi ossiano circuiti di strada.

CAPITOLO II.

Delle Chiese, Tempj, e Sinagoghe.

1. La Chiesa di Corte dedicata alla S. Croce.
2. S. Stefano. Metropolitana.
3. S. Pietro.
4. S. Maria, e Convento de' Scozzesi, ossia Benedettini.
5. S. Michele, e Convento de' Bernabiti.
6. S. Maria degli Angioli.
7. S. Maria Rotonda, e Convento de' Domenicani.
8. S. Agostino, e Convento degli Agostiniani.
9. S. Girolamo, e Convento de' Minori Osservanti.
10. S. Francesco, e Convento de' Cappuccini.
11. S. Orsola, e Convento delle Orsoline.
12. SS. Ignazio e Francesco Saverio — Chiesa dell' Università.
13. S. Anna — Chiesa del Ginnasio Normale, e della Nazione Francese.
14. Madonna della Neve — Chiesa della Nazione Italiana.
15. S. Salvatore — Chiesa del Magistrato Civico.
16. S. Elisabetta — Chiesa dell' Ordine Teutonico.
17. S. Giovanni Batista — Chiesa dell' Ordine di Malta.
18. S. Ruperto.
19. La B. V. della Scala.

20. e 21. I due Tempj destinati alle Confessioni Augustana ed Elvetica, conosciute sotto il nome di Protestanti.

22. 23. e 24. I due Tempj per i Greci-Scismatici, ed uno per i Greci - uniti.

25. Le Sinagoghe per gli Ebrei.

Le Chiese dedicate al Culto Cattolico sono 19.

Le prime otto sono Parrocchiali destinate alla cura spirituale degli Abitanti. Regna in tutte la maggiore edificazione, e l'ordine più esatto. Son esse frequentate sempre, ma specialmente ne' dì festivi, testimonio risplendente della religione, e pietà de' Viennesi. Nell' Anno 1783. fu da *Giuseppe II.* prescritto il metodo tuttavia vegliante di celebrare la S. Messa di mezza in mezz' ora. Le funzioni solenni vengon celebrate in Musica, avendo pressochè ogni Chiesa un Conservatorio nel quale vengon ammaestrati de' giovani dell' uno, e dell' altro sesso. Sì prima che dopo la Messa evvi il lodevole costume di dare la Benedizione col Venerabile, ed in questa circostanza cantasi dal Popolo un' Inno, la di cui dolce melodìa tocca veramente il cuore; egli è del tenor seguente.

Heilig, Heilig, Heilig,
Heilig wieder Heilig
Jesus Christus ohne End
In dem heiligsten Sacrament.

Dopo la Benedizione.

Verlafs uns nicht o Herr
Jesus du süssester.
Golobet sei in Ewigkeit
Der süsse Namen Jesus
Und der Namen Mariä.

Premessa quest' avvertenza si passa ora a dare un esatto ragguaglio di ciò che risguarda la situazione di dette Chiese e Tempj, e singolarmente di quanto scorgesi degno dell' attenzione dell' osservatore.

1. La Chiesa, e Parrocchiale della I. R. Corte dedicata alla S. Croce è situata nell' ala destra del così detto Palazzo vecchio là dove sorgeva sin dall anno 1357. una Cappella costrutta dall' Arciduca *Rodolfo IV.*, che vi fondò eziandìo una Prepositura con 24. Canonici coll' approvazione del Papa Innocenzo VI., e che poscia trasportò nel 1365. nella Chiesa Cattedrale di S. Stefano *a*). Questa fu fabbricata dall' Imperadore Federico IV. detto il *Pacifico* siccome costa da un Breve d'Indulgenze segnato dal Cardinale Giovanni S. Angelo Legato Apostolico in data de' 13. Marzo 1448. Nel dì 28. Aprile 1449. venne consacrata dal Vescovo Gurcense Giovanni ad onore della SS. Trinità, e di tutti i Santi *b*). Nell' Anno 1748. venne poscia ristaurata, ed abbellita dall' Imperatrice *Maria*

---

a) Vedi — Codex Diplomaticus P. Bernardi Pez Pars III. Pag. 44.

b) Fischer Pars I. Cap. XVI. Pag. 193. 194. 195.

Teresa. La sua Architettura di gusto gotico assai corretto in quel tempo attesta abbastanza a sua antichità.

Vi sono tre Altari. All' Altar Maggiore evvi il simulacro di Gesù Crocefisso fuso in bronzo, opera del celebre Scultore Gian Giorgio Donner *a*). All' Altare a sinistra il Quadro rappresentante S. Gio. Batista nel deserto è dell insignissimo Tiziano, e l'altro la B. V. con S. Catterina è di Domenico Fetti Mantovano.

Conservasi in questa Chiesa un dovizioso Tesoro consistente in vasi sacri d'oro e d'argento, e reliquie formato dalla munificenza de' Cesari, che viene esposto nel Giovedì santo all' ammirazione de' fedeli, che intervengono alla visita del Sepolcro di N. S. G. C.

All' intorno della Chiesa veggonsi le Gallerie, destinate per le LL. MM. II. e per la Corte, che suole in ogni Domenica, ed altri giorni solenni, nella settimana santa, e negli Anniversarj de' sovrani defunti intervenire agli Ufizj divini celebrati con solenne pompa dal Cappellano di Corte, che è un Prelato Mitrato, e fra gli armonici concenti di scelta Orchestra.

Vengon ivi pure esposti dopo morte i Principi della stirpe Reale, a' quali vengon fatte solenni esequie. Il Parroco è per antico diritto un Individuo dell' Ordine degli Agostiniani Scalzi.

2.° La Chiesa di Santo Stefano Cattedrale, ossia Metropolitana è la prima Parrocchia della

a) Vedi — Parte II. Cap. XII. Art. 6. Elegio di questo Scultore.

Città *a*). Ella fu già la prima Parrocchia fin da primi tempi della sua fondazione; quindi nel 1365. fu dal Duca *Rodolfo IV. b*) eretta in Collegiata e Prepositura: nel 1468. ottenne l'Imperatore *Federico IV.* detto il *Pacifico* dal Pontefice *Paolo II.* la facoltà d'erigerla in Vescovado, che però solo venne eletto nel 1480. sotto il Pontificato di *Sisto IV.*; quindi nel 1631. sotto il Regno di *Ferdinando II.* alla dignità di Vescovo vi unì quella di Principe del S. R. Impero, e poscia sotto il Regno di *Carlo VI.* con Bolla del Pontefice *Innocenzo XIII.* segnata il primo Giugno del 1722. venne promossa ad Arcivescovado *c*). I Redditi del medesimo si fanno ascendere a circa venti quattro mila Fiorini. Avvi inoltre un Vescovo Suffraganeo che esercita la Carica di Vicario-Generale dell' Arcivescovo accordato con Bolla di Benedetto XIII. del 1728. Il Capitolo poi è composto di dodici Canonici, cinque de' quali sono anche prelati Mitrati. Portano tutti il distintivo della Croce *d*).

---

a) Beschreibung der Metropolitankirche zu St. Stephan Ogesser. in Wien 1779. E' questa la più esatta, e diffusa Descrizione che v'abbia di questa Chiesa.

b) Codex Membranaceum Mstum. Historiae Austriacae Henrici Gundelfingensis inter Augustissimae Bibliothecae Cæsareae Mstos. Codices Historicos &c.
Vedi — Lambecius Pars II. Lib. II. Pag. 6

c) Vedi — Codex Diplomaticus Lünig Tom. II. P. 715.

d) Interessa troppo alla storia di Vienna il conoscere la serie dei Vescovi, ed Arci-Vescovi che ne anno governata la Chiesa dall' epoca dell' instituzione del Vescovato sino a dì nostri. Se nè da quindi il seguente Catalogo.

Quest' edifizio marca in tutte le sue parti l'architettura gotica di que' tempi, unisce però

---

1. Leone de Spaver eletto Vescovo da Federico IV. nel 1480., morto nel 1485.
2. Bernardo de Rhor eletto Vescovo da Federico IV. nel 1485., morto nel 21. Marzo 1487.
3. Urbano Doczy eletto Vescovo da Mattia Corvino nel 149c., morto nel 1493.
4. Giovanni Vitezy eletto Vescovo da Massimiliano I. nel 1491., morto nel 1498.
5. Bernardo Barone di Pollhaym eletto Vescovo da Massimiliano I. nel 1498., e morto nel 1504.
6. Giorgio de Slatkonia eletto nel 1513., e morto nel giorno 25. Aprile 1522.
7. Pietro Bonomi eletto Amministratore del Vescovato da Ferdinando I. nel 1522., a cui rinunziò nel 1523., e morì Vescovo a Trieste nel 1546.
8. Giovanni de Revellis eletto Vescovo da Ferdinando I. nel 1523., morto nel 1530.
9. Giovanni Faber eletto Vescovo da Ferdinando I. nel 1530., morto nel 1541.
10. Federico Nausea eletto Vescovo da Ferdinando I. nel 1541., e morto a Trento nel 6. Febbraro 1552.
11. Cristoforo Wertwein eletto Vescovo da Ferdinando I. nel dì 18. Febbraro 1552., e morto nel 20. Maggio 1553.
12. Antonio Muglia eletto Vescovo da Ferdinando I. nel 1558., poscia nel 25. Luglio 1562. promosso all' Arcivescado di Praga, ove morì nel 1580.
13. Urbano Vescovo di Gurck eletto da Ferdinando I. Amministratore del Vescovado di Vienna nel 1562., morto nel 13. Ottobre 1573.
14. Giovanni Gasparo de Neubeck eletto Vescovo da Massimiliano II. nell' Anno 1574., morto nel 28. Agosto 1594.

un simetrico perfetto accordo nella sua distribuzione, ed offre un aspetto maestoso, che atte-

---

15. Melchiorre Klesel Vescovo di Neustadt eletto da Rodolfo II. Amministratore del Vescovato nel dì 12. Febbraro 1598., quindi nel 19. Gennaro 1602. Vescovo, poscia eletto da Paolo V. Cardinale nel 11. Aprile 1616., e morto nel 18. Settembre 1630.
16. Antonio de Wolffrath eletto Vescovo da Ferdinando II. nel 1631., morto nel dì primo Aprile 1639.
17. Federico Philippo Conte di Breuner eletto da Ferdinando III. Vescovo nell' anno 1639., morto nel dì 22. Maggio 1669.
18. Ulderico Barone di Wallendorff eletto Vescovo nel 1669. da Leopoldo I., e morto nel 4. Settembre del 1680.
19. Emerico Sinelli Cappuccino eletto Vescovo nel 1680. da Leopoldo I., e morto nel 25. Febbraro 1685.
20. Ernesto Conte de Trautsohn eletto Vescovo nel 1685. da Leopoldo I., e morto nel I. Gennaro 1702.
21. Francesco Antonio Conte de Harrach eletto Vescovo nel 1702. da Leopoldo I.; passò Coadjutore dell' Arcivescovo di Salisburgo nel 1705. e quindi nel 1709., ne divenne Arcivescovo, ove morì nel 18. Luglio 1727.
22. Francesco Ferdinando Barone de Rumel eletto Vescovo nel' 1706. da Giuseppe I., e morto nel 15. Marzo del 1716.
23. Sigismondo Conte di Kolloniz eletto Vescovo nel 10. Agosto 1716. da Carlo VI., quindi Arcivescovo nel 1722., poscia Cardinale nel 1727. e morto nel 12. Aprile 1751.
24. Giovanni Giuseppe Conte di Trautsohn eletto da Maria Teresa Arcivescovo nel 1751., quindi Cardinale nel 1756., e morto nel 10. Marzo 1757.

sta insieme della veneranda sua antichità. Uno Scrittore del secolo decimosesto lo ascrisse tra le sette Meraviglie del Mondo, — *quod jure inter septem Orbis miracula referri potest a*). — Vero è bensì, come ha rimarcato a proposito l'Autore dell' Opuscolo sulla Letteratura di Vienna, che debbesi piuttosto paragonare ad un gran bosco, ove sebbene ritrovisi qualche bella, e deliziosa pianta, i cespuglj però, e le spine ne formano la più gran parte *b*).

Enrico *Jasomirgott* figlio di S. Leopoldo, ed il primo Duca d'Austria gettò i Fondamenti di questo Tempio nell' Anno 1144., quindi condotto a termine fu nell' Aprile del 1147. consacrato dal Vescovo di Passavia Regimberto, e dedicato a S. Stefano Levita, e Martire. Trovavasi allora fuori della Città, ma allorchè questa da *Leopoldo VII.* venne cinta di mura, venne quello racchiuso entro le stesse mura; nè era a que' tempi della mole grandiosa e vasta, in cui oggidì trovasi. Gl' incendj orribili, che negli anni 1258. 1262. e 1276. devastarono una gran parte della Città, atterravono replicatamente questo Tempio. Le zelanti cure del Re di Boe-

25. Cristoforo Antonio Conte de Migazzi di Waal, e Sonnenthurn, eletto nell' 19. Marzo 1757. Arcivescovo da Maria Teresa, creato Cardinale nel dì 23. Novembre 1761. da Clemente XIII., vive nell' età di 85. anni alla gloria di questa Chiesa.

a) Rerum præclarae gestarum intra, & extra Mœnia munitissimae Civitatis Viennensis Opus Jo. Francolin. Viennae 1560.

b) Lettera dell' Abate Andres sulla Letteratura di Vienna. Vienna 1795. Pag. 19.

mia *Ottocaro*, che regnava allora Sovrano dell' Austria, e da cui riconosce Vienna la prima luce del suo ingrandimento, ripararono le di lui rovine. Avea diffatti esso acquistato di già una decente, e bella forma, allor quando nel giorno 9. Maggio 1267. vi fu tenuto per tre giorni consecutivi un Concilio Provinciale presieduto dal Cardinale Guidone Nunzio Apostolico, a cui intervennero sei Vescovi, e tutti i Superiori degli Ordini Regolari *a*).

Conquistata Vienna dal valoroso *Rodolfo I.* il primo germe della Casa *d'Habsbourg* che cinse il Diadema Imperiale, e che signoreggiò nell' Austria, e vinto *Ottocaro* nella famosa giornata de' 26. Agosto del 1278. presso Weidendorff, venne quegli lieto di sì grande impresa, ed ebbro di gioja a rendere in questo stesso Tempio solenni grazie al Dio delle Vittorie.

Cominciò dappoi questo Tempio ad essere aggrandito coll' aggiunta di due Cappelle *b*). Nell' Anno 1326. il Cavaliere Ulrico de Tirna vi aggiunse quella che trovasi alla sinistra dell ingresso principale, e che ebbe appunto dal Fondatore il nome di *Tirnaica*. Venerasi ivi il Simulacro di G. C. Crocefisso, apposto vi dallo stesso fondatore, da cui viene detta ancora la Cappella della S. Croce. Questa Cappella venne quin-

---

a) Vedi — Histoire Ecclesiastique par M. L'Abbé de Fleury. Tom. XVIII. Livre LXXXV. Pag. 116.
Una Copia Originale degli Atti di questo Concilio sottoscritta dai Membri che componevano lo stesso trovasi tra i Manoscritti della I. R. Biblioteca.

b) Lazius Rer. Vien. Lib. IV. Cap. II. Pag. 136.

di in proprietà della Principessa Teresa Anna Felicità di Savoja nata de Liechtenstein, e Nikolsburg. Ella fece adornar le pareti di eleganti pitture, e costruire un magnifico Altare di marmo. Stabilì quivi la Sepoltura per se, e per i suoi congiunti, sulla di cui pietra evvi la seguente inscrizione.

Locus. Sacer. Quem.
Serenissima. Principissa. Domina. Domina.
Theresia. Anna. Felicitas.
Ducissa. De. Sabaudia. Comitissa. De. Soisson.
Nata. Principissa. De. Liechtenstein.
Et. Nicolsburg.
Pro. Humando Serenissimo. Conjuge. Suo.
Domino. Domino. Emanuele. Thoma. Duce.
De. Sabaudia. Principe. Pedemontii.
Marchione. Salurii. Comite. Svessionii.
Aur. Vell. Equite. S. C. R. C. Majestatis.
Gen. Campi - Maresciallo - Lieuten.
Unius Regiminis. Cataphractorum. Colonello.
Peracta. Aetate. Annorum. XXXXII.
Anno. Domini. MDCCXXVIIII. XXVIII. Dec.
Morbo. Variolarum. E. Numero. Viventium.
Erepto. Nec. Non. Aliis. De. Hac. Illustri.
Domo. Sabaudica. Hic. Sepelliri. Volentibus
Extrui. Curavit. Ut. Hic. Quiescant.
Donec. Gloriosi.
Reviviscant.

La stessa Fondatrice ottenne poscia a suffragio de' defonti della sua Famiglia delle Indulgenze dal Pontefice Benedetto XIV. con Decreto de' 30. Maggio 1744., che fece scolpire a ca-

ratteri d' oro su d' una Lapide di marmo apposta alla parete sinistra di questa Cappella.

Verso l' Anno 1330. vi fu poi aggiunta l' altra Cappella alla parte destra detta del Battesimo.

Nell' Anno 1359. il Duca *Rodolfo IV.* rifabbricò dalla cima al fondo questo Tempio, ed alle cure di questo Principe è precisamente dovuta l' attuale sua grandezza. V' aggiunse la Cappella, che oggidì forma il Santuario, la dedicò a tutt' i Santi, e vi stabilì nel 1365. la Prevostura con 24. Canonici, che aveva nel 1359. eretta nella Cappella del Palazzo Ducale coll' approvazione del Papa Innocenzo VI. *a).* Questa Cappella poi venne nel 1647. ridotta all' attuale sua elegante forma dal Conte Federico de Brauner Principe Vescovo di Vienna *b).*

La fabbrica interiore è divisa in tre spaziose navi; le due laterali sono sostenute da 38 colonne di un maraviglioso lavoro. Misurasi in lunghezsa di piedi 342., in larghezza di 222. ed in altezza di 79. Vi hanno 38. Altari tutti di marmo, divisi con ordine simetrico per ogni nave, una parte de' quali resta apposta ai pilastri delle due accennate navi laterali. D' ogn' intorno presentansi ornamenti uniformi all' architettura gotica, che se non allettano tanto il gusto dell' osservatore, valgon sempre a far fede della rispettabile sua antichità.

---

a) Vedi — Codex Diplomaticus Bern. Pez. Pars III. Pag. 44.

b) Fischer. Pars I. Caput XVIII. Pag. 270.

Tre sono le Pale, che meritano singolarmente d' essere osservate: Quella dell' Altar maggiore che rappresenta il Martirio di S. Stefano su d' una lamina di stagno fusa da Gio. Giorgio Diebolt, e dipinta da Tobia Bock *a)*: le altre due poi delle Cappelle laterali che rappresentano la Crocefissione di G. C., e l' Assunzione della B. Vergine; la prima di Giovacchino Sandrart *b)*, e l' altra di Spielberger offrono un'

---

a) Tobia Bock nacque a Costanza verso l'Anno 1600, e morì a Vienna verso l'Anno 1650.

b) Giovacchino Sandrart nacque a Francoforte sul Meno nel giorno 12. Maggio 1606, e morì a Norimberga nel 1675. Fece questo Quadro nell' Anno 1653 per ordine dell' Imperadore Ferdinando III., dal quale oltre un generoso pagamento ebbe anche in donno una Catena d' oro col suo Ritratto (*). Scrisse egli la Vita de' Pittori, che fin' allora fiorirono, intitolata — Accademia Nobilissimæ Artis Pictoriæ Joachimi de Sandrart a Stockau — Norimbergæ 1687. — Alla fine di quest' Opera un suo Discepolo vi aggiunse la sua vita, nella quale appunto sul proposito del citato Quadro della Crocefissione evvi il seguente paragrafo —

Viennæ in Aede S. Stephani Historia Crucifixionis Dominicæ ab ipso picta exstat, ubi imago Salvatoris tam rara est, tamque naturalis, ut Italorum optimi summum Artis conatum agnoscant, & inter illos Marius Florentinus Artifex longe clarissimus, rogante Imperatore, responderit — naturam hic æmulari arti rarissimæ — Et alius ejusdem nationis id dixerit — futuros forte, qui invideant, qui imitentur, nullos. —

(*) Vedi — La Vie des Peintres Flammands, Allemans et Hollandois de I. B. Descamps. Paris 1753. — Tom. II. Pag. 102.

idea grandiosa del merito di questi due Pittori Alemanni. Altri dodici Quadri v' anno ancora da osservarsi.

Il Quadro di S. Carlo Borromeo di Rothmayer.
Quello di S. Giovanni Nepomuceno d' Altomonte Seniore.
Quello della B. Vergine con S. Anna di Bock.
Quello di S. Antonio da Padova d' Unterperger.
Quello di S. Giuseppe di Sconians.
Quello di S. Gennaro d' Altomonte.
Quello della SS. Famiglia di Rothmayer.
Quello di S. Michele di Rothmayer.
Quello di S. Francesco in orazione di Rothmayer.
Quello de' SS. Pietro, e Paolo di Bock.
Quello del Martirio di S. Barbara d' Altomonte.
Quello del Martirio di S. Catterina di Schmid.

Non debbe sfuggire all' attenzione dell' osservatore il Ritratto di G. C. a mezza figura detto *Ecce Homo*, che sta appeso alla parte tutt' affatto contigua alla Sagrestia, che l' opinione comune attribuisce al celebre Antonio Allegri detto Correggio.

L' Altar Maggiore adorno di 11 Statue è di un finissimo marmo nero di Polonia incominciato nel 1640, e terminato nel 1647, il quale costò 25497 fiorini *a)*. L' Altare è tutto d' argento. Ivi contornata da una Cornice parimenti d' argento vedesi un' Immagine miracolosa della B. V. verso la quale è tanto divoto il Popolo di Vienna *b)*.

---

a) Vedi — Vienna Gloriosa P. Ignatii Reinffenstuell — Viennæ 1700.

b) Dictionnaire de la Martiniere — Article de Vienne.

Conservasi poi un Tesoro di proprietà di questa Chiesa assai ricco in vasi, e reliquiarj d' oro, e d' argento, con pietre preziose, ed altri ornamenti attestato munificentissimo della pietà de' fedeli.

Sul fondo della Chiesa havvi un decantato Organo costrutto di nuovo nel 1791, che importò la spesa di 9 mila fiorini.

V' hanno due Sagrestie, una riservata per i Canonici della stessa Cattedrale, e l' altra poi per i Sacerdoti. Ambe sono con molta eleganza apparate, e fornite di diviziose suppellettili per il Servigio Divino. Osservasi nella seconda la volta dipinta ad olio da Martino Altomonte.

Monumenti, ne' quali spiccano l' arte antica, e la moderna, la riconoscenza, e la pietà de' Congiunti, e la munificenza de' Grandi ornano d' ogn' intorno le pareti di questo Tempio; gli uni apprezzabili per la sontuosità dell' Architettura, Scultura, Marmi e Bronzi, gli altri per eleganza degli Epitaffj.

A tre di questi invitasi l' attento sguardo dell' osservatore, siccome ne' medesimi accoppiansi insieme i fregj dell' arte, e dello stile lapidario colla celebrità degli estinti, a' quali son essi consacrati. Son essi dell' Imperadore Federico IV. detto il *Pacifico a)*; di Giovanni Cuspi-

---

a) Federico IV. detto il *Pacifico* nacque nel 1415. da Ernesto Duca d' Austria: ascese al soglio Imperiale nel 1440 e fu coronato a Roma per mano del Papa Nicolò V. nell' Anno 1452 insieme di sua Moglie Eleonora, Figlia d' Odoardo Re di

niano ossia Spieshamer *b*); e del Principe Eugenio di Savoja *c*).

Portogallo. Era solito ripetere soventi queste parole degne d' essere impresse più nel cuore d' un Filosofo che in quello d' un Monarca — La dimenticanza de' Beni, che non si possono ricuperare, è la felicità suprema — Dopo un Regno di 50 Anni morì de Linz nel dì 19. Agosto 1493 in età di 78 Anni. Sotto di Lui ebbe appunto origine la Stampa.

b) Fu questi uno de' più gran Letterati del suo tempo, dotato di gran talenti, di rara eloquenza, e d' una segretezza impenetrabile nell' esercizio delle sue Cariche. Godè la stima, e l' illimitata confidenza di Massimiliano I. che lo elesse suo Consigliere, Storiografo, e poscia Prefetto del Senato di Vienna. Morì nel 19. Aprile 1589.

c) Il Principe Eugenio Francesco di Savoja Figlio di Eugenio Maurizio Conte di Soissons, e di Olimpia Mancini Nipote del celebre Cardinale, e Ministro Mazzarino nacque a Parigi nel dì 18. Ottobre del 1663. Vestì da giovanetto l' abito ecclesiastico, e fu perciò conosciuto sotto il nome d' Abate di Carignano. Disgustato di *Luigi XIV.*, che gli aveva ricusato dapprima un Abazzía, poscia un Reggimento, venne a servire sotto le insegne della Casa d' Austria. I prodigj di valore ch' egli fece nelle sue prime campagne sotto gli ordini di Carlo V. Duca di Lorena, e di Massimiliano Emanuele duca di Baviera gli acquistarono la riputazione d' un esperto guerriero, e furono i preludj della futura sua grandezza. Leopoldo I. gli affidò nell' Anno 1697 il comando dell' Armata Imperiale

Il Mausoleo di *Federico IV.* è situato nel mezzo del Santuario della Cappella detta della

---

contro i Turchi, e fu bene in questa guerra, in cui tutto apparve il suo valore, e che fu per sempre stabilita la sua gloria. La guerra di Successione scoppiata nel 1701 gli aprì un nuovo campo a' nuovi allori, e quì ebbe a misurarsi co' più gran Capitani del Secolo i Catinat, Villeroy, Vandome, e Villars, de' quali malgrado qualche rovescio in fine trionfò sempre. Gran Generale, ed abile Politico insieme merita certamente d' essere celebrato colle tre parole che Giulio Cesare elesse per esprimere al popolo Romano in uno de' suoi trionfi la felicità, e la gloria delle sue Armi contro Farnace Re di Ponto — *Venit, vidit & vicit.* — Giunto al colmo della gloria, e degli onori, cessò di vivere nell' età di 73 anni nel dì 20 Aprile 1736, e quì venne sepolto nel 26. detto Aprile con apparato degno della sua grandezza. Giovanni Batista Rousseau ci offre il Ritratto di quest' Eroe ne' seguenti bei Versi.

Au milieu de la paix, au milieu des hasards
La vertu, la sagesse, et l'amour des beaux arts
Firent le fondement de sa glorie sûpreme,
Et modeste Vainqueur des cent rivaux soumis,
Ce fut en apprenant à se vaincre lui-même,
Qu' il apprit à dompter ses plus fiers ennémis.

Vedi — Histoire Militaire de Prince Eugene de Savoye par Mr. Du-mont — enrichie des plans des Battailles peints par Mr. Huchtenburg.

Vedi — Histoire de Prince Eugene de Savoye par Mr. Massuet.

Crocefissione di G. G. E' di marmo di Paro di color rosso e bianco, lungo 12 piedi, e 3 pollici, largo 6 piedi, e 34 pollici, ed alto 5 piedi. Posa sopra due gradini dello stesso marmo. Sul medesimo giace la Statua del Monarca ornato degli Abiti Imperiali col capo cinto di Diadema, tenendo con una mano lo scettro, e coll' altra il globo. Più di trecento figure, che esprimono le di lui gloriose gesta, stanno scolpite all' intorno, vasto soggetto a' grandi osservazioni. Tutto questo lavoro d' un pregio inesprimibile costò la somma di 40 mila ducati d' oro, ed occupò per vent' anni consecutivi il valente suo artefice *Nicola Lerck* di Strasburgo. E' questo un perpetuo monumento della filiale pietà di Massimiliano I. che da Linz fatta trasportare a Vienna nel di 7. Novembre 1513, l' esangue spoglia dell' Augusto suo Genitore la fece previa solenne pompa funebre collocare in questo Deposito. Fu allora appoggiato questo Mausoleo alla parete dell' indicata Cappella, ma nell' Anno 1732 *a*) venne opportunamente per ordine di Carlo VI. trasportato nel mezzo, come oggidì ammirasi, il che agevola di percorrerlo tutt' all' intorno. L' Imperadore Ferdinando I. penetrato di somma venerazione verso la memoria del paterno suo Avo fece apporre nell' anno 1560 di rimpetto a questo Mausoleo il Ritratto del medesimo fregiato lateralmente da due Aquile dorate sotto del quale havvi la seguente inscrizione.

Fridericus. III. Austriacus. Imp. Rom. Aug.
P. F.

a) Vedi — Holler. Pag. 26.

Quindi poi sotto del Ritratto appor vi fece ancora il seguente Epitaffio manuscritto.

Imperator. Cæsar. Divus. Fridericus. III.
Pius. Prosper. Augustus.
Christianitatis. Supremus. Princeps.
Hungariæ. Dalmatiæ. Croatiæ. &c. Rex.
Arci - Dux. Austriæ. Dux. Stiriæ. Carintiæ. Et
Carniolæ. Comes. Et. Princeps. In. Habsbourg.
Et. Tyrolis. Landgravius. Alsatiæ. Princeps.
Sveviæ. Marchio. Supra. Onasum. Et.
Burgariæ. Comes. Phiretis. Et In. Kiburg.
Dominus. Marchiæ. Sclavonicæ. Et Portus.
Naonis. &c. Princeps. Religiosissimus.
Qui. Sacrum. Romanum. Imperium.
Summa. Justitia. Et. Virtute. Quinquaginta.
Tribus. Annis. Sapienter. Et. Moderate. Rexit.
Quique Filio. Suo. Maximiliano. Imperatori.
Gloriosissimo. Serenissimam. Dominam.
Mariam. Unicam. Filiam. Et. Hæredem. Divi.
Caroli. Ducis. Burgundiæ. Potentissimi. &c.
Legitimo. Thoro. Copulavit.
Ex. Quo. Quidem. Felicissimo. Connubio.
Omnes. Ducatus. Principatus. Marchionatus.
Comitatus. Et. Dominia. Quæ. Præfatus.
Carolus. Dux. Terra. Marique. Possedit. Fœlici.
Domui. Austriæ. Hæreditario. Jure. Perpetuo.
Accesserunt.
Quæ. Et. Imperator. Maximilianus
Potenti. Manu. Et. Gladio. Conservavit.
Ipse. Fridericus. Talibus. Multis. Quæ. Aliis.
Imperatoriis. Virtutibus. Perpetuatus. Naturæ.
Debito. Persoluto. Celeberrimis. Ac.
Famosissimis. Exequiis Devote. Celebratis. In.
Hoc. Pretioso. Monumento. Reconditus. Est.

Est. Hic. Fridericus. III. Imperator. Augustus.
Nascitur. Anno. Salutis. Nostræ. MCCCCXV.
In. Regem. Rom. Anno. MCCCCXL.
Consecratus.
Coronatur. In. Augusta. Ac. Imperatorem.
MCCCCLI.
XIX. Die. Augusti. MCCCCLXXXXIII.
Aetatis Suæ. LXXVIII. Imperii. Vero. LIII.
Mens. IV. Die. IIII. Corpus. Ejus.
In. Hoc. Saxum. Reconditur. Ac. Transfertur.
MDXIII. Die. VII. Novembris.

Sotto quest' Epitaffio havvi poi a caratteri d' oro scolpita quest' altra inscrizione.

Ferdinandus. Dei Gratia. Romanorum.
Hungariæ. Et. Bohemiæ. Rex.
Princeps. Hispaniarum. Archidux. Austriæ. Et.
Dux. Burgundiæ.
Hoc. Opus. Friderico. Pro - Avo.
Pie. Fieri. Fecit.

Il Deposito di *Giovanni Cuspiniano* trovasi alla sinistra dell' ingresso della Cappella Tirnaica, ossia della S. Croce. Sullo stesso leggesi il seguente epitaffio in vesi esametri, e pentametri composto da Lui medesimo con ordine espresso nell' ultima sua volontà di apporlo al suo sepolcro.

Excolui primum Musas, & Apollinis Artes,
Nempe fui Medicus, tumque Poeta simul;
Postea me rebus natum majoribus, auxit
Cæsar, & ornavit Præsidis officio.
Illa igitur nosto sint verba inscripta sepulchro
Unica: Vixi olim, Cuspinianus eram.

Historiæ immensæ monumenta æterna reliqui.
Vivus in his semper Cuspinianus erit.

Vixit. Ann. LVI. Obiit. Anno. MDXXIX.
Mens. Aprilis. Die XIX.
Ioannes. Cuspinianus. Doctor. Quondam.
Civitatis. Viennensis. Præfectus.
Anna. Maria. Octo. Liberorum. Mater.
Agnes. Altera Conjux.

Poscia nella Cappella Tirnaica ossia di S. Croce presso l' Altare dalla parte del Vangelo vedesi il magnifico monumento dell' immortale Principe *Eugenio di Savoja* erettogli dalla di lui nipote, ed erede la Principessa *Teresa Anna Felicita de Liechtenstein.* E' di marmo bellissimo, cui sopra sta il ritratto di lui scolpito in bronzo dorato, ed ornato di Statue, ed altri emblemi allusivi alle eroiche di lui imprese. Sulla piramide havvi impresso a caratteri d' oro il seguente epitaffio.

A. X. Ω.
EUGENIO.
Imperatori.
Victoriosissimo.
In. Tutelam. Christian.
Nominis. Divinitus. Concesso.
Imp. Cæs. Aug. Caroli. VI.
Purpurato.
Moderandis. Rebus. Bellicis.
Præfecto.
In. Germania. Legato.
In. Italia. Vicario.
Utrobique. Exercituum.
Duci. Felicissimo.

Cujus. Profecto. Imperia. Provinciæ.
Monumenta.
In. Alma. Hac. Basilica.
Summo. Honore.
Celebrata.
Magnifico. Hoc. Mausoleo.
Perpetuabuntur.

Sulla base della tomba leggesi quindi ecc.

Et.

Tanti. Principis. Ex. Fratre.
Nepoti. Inclytissimo.
EMANUELI. THOMÆ.
Duci. Sabaudiæ. Principi. Pedemontii.
Marchioni. Salutiarum. Comiti. Augustæ.
Svessionum. Aurei. Velleris. Equiti.
Equitum. Cataphractorum. Ductori.
Utrique. Regio. Spiritu. Fortitudinis. Armato.
Itemque. Scientia. Rei. Militaris. Auctoritate.
Virtute. Felicitate. Non. Modo. Aetatis. Suæ.
Hominum. Adoream.
Sed. Omnem. Etiam. Antiquitatis. Memoriam.
Longe. Supergresso.

THERESIA. ANNA. FELICITAS.
Dux. Sabaudiæ. Cordatissima. Ex. Principibus.
De. Liechtenstein. Et. Nicolsburg. Ducibus.
Oppaviæ. Et. Carnoviæ. In. Silesia.
Prægloriosissimo. Quippe. Propinquo.
Consanguinea.
Conjugi. Præstantissimo. Conjux.
Religiosissima.

Heroibus. Immortalitate. Donatis. Heroina.
Pia. Magnanima:
Pyramidem. Hanc. Triumphalem. Viæ.
Vitæque. Metam. Posuit. Non. Autem. Gloriæ.
In. Documentis. Festorum. Monumentis.
Scriptorum. Animis. Animis. Vivorum.
Perennaturæ. Donec. Et. Illa.
Laureatis. Purpuram. Cineribus.
Involvat.

Non sono men belli gli altri due Mausolei innalzati al Cardinale *Sigismondo de Kolloniz* primo Arcivescovo di Vienna morto nel dì 12. Aprile 1751, ed al Cardinale Arcivescovo *Giuseppe Giovanni Lilio de Trautson* morto li 10. Marzo del 1757, che veggonsi nella Cappella a diritta dell' Altar maggiore.

Resta per ultimo a rimarcarsi nel santuario di questo Tempio a sotterra il Sepolcro della I. R. Famiglia unicamente riservato per gl' intestini. E' costrutto in forma ovale dell' altezza di 11 piedi, e 2 pollici, della lunghezza di 20 $\frac{1}{2}$, e della larghezza di 17. Fu questi fondato dal Duca *Rodolfo IV.* circa l' anno 1360. Venuto a morte egli stesso nella più verde età in Milano nel dì 17. Luglio 1365 fu trasportato a Vienna, e quivi colla più solenne pompa funebre sepolto. Dall' epoca della sua fondazione sino all' anno 1463 fu il sepolcro della Famiglia Arciducale, tredici individui della quale, come vedremo in appresso, v' ebbero sepoltura. Un secolo era omai decorso, in cui erasene perduta la memoria quando scoperto venne nell' anno 1550 ai giorni dell' Imperatore *Massimi-*

liano II., e quattro figlj di lui furon anche i primi ad essere riposti in questo recinto di morte. Dopo quest' epoca un altro secolo passò ancora senzacchè fosse rimosso il fatal sasso di quest' avello, quando sotto il regno di *Ferdinando III.* fu scoperto di nuovo. Fu questo Monarca che prescrisse con legge che dovessero ivi per lo innanzi essere sepolti gl' intestini degli estinti Principi della Casa d' Austria, legge che dal 1654 sino all' età presente fu mai sempre osservata, come sono osservate le altre due leggi, una emanata dall' Imperator *Mattia*, ed *Anna* sua moglie di seppellire i corpi nella Chiesa de' Cappuccini *a)*, e l' altra dell' Imperatrice *Eleonora Gonzaga* Vedova dello stesso *Ferdinando III.* di seppellire i cuori nella Cappella di Loreto degli Agostiniani *b)*. L' Imperatrice *Maria Teresa*, il di cui regno offre esempj di una rara pietà, e della più edificante religione, rivolse i suoi pensieri anche al luogo in cui riposan le ceneri di tanti suoi illustri Antenati. Comandò Ella che questa Tomba fosse aperta, visitata, purgata, disposta in miglior ordine, ed infine dilatata. Lo Storiografo Hergott, e l' Incisore Kleiner sotto l' inspezione dell' Imperiale-Regio Consigliere, e Tesoriere Carlo Giuseppe de Dier scesero nel dì 27. Aprile 1739 in questo sotterraneo. La Tafografía del primo ci apprende colla maggior esattezza le diligenze praticate in questa visita, le scoperte *c)*, l' ordin antico, ed

---

a) Vedi — Articolo N. 10. Chiesa de' Cappuccini.

b) Vedi — Articolo N. 8. Chiesa degli Agostiniani.

c) Fu ritrovato un Anello d' oro detto amuleto con ca-

il nuovo de' feretri *a*), e l'Ichnografia del secondo *b*), ci presenta in disegni esattamente delineati l'antica, e nuova sua forma, e l'ordine simetrico, in cui son disposti i feretri de' corpi ivi sepolti, e le urne coi cuori, ed intestini; due opere che illustrano questo cesareo monumento, e la memoria perpetuano d'un sì religioso uffizio di quella incomparabile Sovrana. A nuova, e più larga forma ridotto questo Sepolcro, ed assestato il tutto, come vedesi dalla Tavola XVII. della mentovata Ichnografia, venne quindi consolenne ceremonia lugubre consecrato nel dì 18. Marzo del 1755. dall' Arcivescovo Cardinale Giovanni Giuseppe de Trautson alla presenza di S. M. l'Imperadrice Regina, e di tutta la Corte. Nel Santuario stesso vedesi sul pavimento in mezzo una larga pietra di marmo, ove havvi in basso rilievo di bronzo scolpito lo Stemma Imperiale da una parte, e dall' altra il simbolo della Croce apposto nel Sepolcro stesso dal suo Fondatore *Rodolfo IV.*, e di sotto poi evvi in caratteri di metallo dorato incisa la seguente inscrizione:

---

tena d' oro, che pendeva al collo di Rodolfo IV. ora conservato nell' I. R. Museo Numismatico degli Antichi.

a) Taphographia Principum Austriae PP. Marquati Hergott, Rusteni Heer, & Martini Gerberti. Tom. IV. Pars I. Pag. 176. 183. &c.

b) Ichnographia veteris, & novi Cimiterj delineata a Salomone Kleiner 1755.

D. O. M.
Maria. Theresia. Agusta. Religiosissima.
Artimisia. Christiana.
Quæ. Sub. Immenso. Rerum. Pondere.
Indefessa. Virtute.
Vivos. Beneficiis. Ornat.
Et. Mortuos. Piis. Operibus. Coronat.
Sacram. Hanc. Cryptam. A. Rudolfo IV.
Fundatore.
Extructam.
Ampliatis. Decorationibus. Instauravit.
An. Chr. MDCCLIV.

Administratione. Caroli. Josephi. Nobilis. Dominz.
A Dier.
Consiliarii. Cæsareo - Regii. Actualis. Aulici.
Et. Sacri. Aerarii. Præfecti.

Alla narrazione dell' epoca della fondazione, e dell' attuale forma di questo Sepolcro succede quella di un esatto Catalogo in ordine cronologico de' Corpi ivi sepolti in numero di 17.; de' Cuori in numero di 6., e per ultimo degl' Intestini, il di cui numero ascende sino di presente a 43. come vedrassi dalla seguente enumerazione.

Catalogo de' Corpi.

1. Federico figlio d'Alberto II. morto li 10. Decembre . . . . . 1362.
2. Rodolfo IV. morto li 17. Luglio . 1365.
3. Elisabetta figlia di Leopoldo III. detto il *Probo*, e moglie d'Enrico IV. Conte di Gorizia morta nel . . . . . 1392.

4. Catterina moglie di Rodolfo IV. morta li 26. Aprile . . . . . 1392.
5. Alberto III. detto *Trica* morto a Laxembourg li 29. Agosto . . . . . 1395.
6. Alberto IV. detto la *Meraviglia del Mondo* morto li 14. Settembre . . . 1404.
7. Guglielmo figlio di Leopoldo III. morto li 15. Luglio . . . . . 1406.
8. Gioanna moglie di Alberto IV. morta li 15. Novembre . . . . . 1410.
9. Leopoldo IV. detto il *Grasso* morto li 3. Giugno . . . . . 1411.
10. Beatrice seconda moglie di Alberto III. morta li 10. Giugno . . . . . 1414.
11. Gregorio figlio d'Alberto V. morto li 16. Febbraro . . . . . 1435.
12. Gioanna moglie di Guglielmo morta li 2. Febbraro . . . . . 1435.
13. Alberto VI. detto il *Prodigo* morto li 2. Decembre . . . . . 1463.
14. Ferdinando figlio dell' Imperatore Massimiliano II. morto li 25. Giugno . 1552.
15. Maria figlia dell' Imperatore Massimiliano II. morta li 16. Marzo . . . . 1564.
16. Carlo figlio dell' Imperatore Massimiliano II. morto li 23. Maggio . . . . 1566.
17. Maria figlia dell' Imperatore Massimiliano II. morta li 15. Luglio . . . . 1556.

Catalogo de' Cuori.

1. Carlo Giuseppe Vescovo di Passavia figlio dell' Imperatore Leopoldo I. morto li 27. Gennaro . . . . . 1664.

2. Leopoldo Giuseppe figlio di Giuseppe I. morto li 4. Agosto . . . . 1701.
3. Leopoldo Giuseppe figlio unico di Carlo VI. morto li 4. Novembre . . . 1716.
4. Maria Amalia figlia di Carlo VI. morta li 19. Aprile . . . . . 1730.
5. Maria Elisabetta morta li 7. Giugno. 1740.
6. Maria Carolina morta li 25. Gennaro. 1741.

Catalogo degl' Intestini.

1. Ferdinando IV. Arciduca morto li 9. Luglio . . . . . 1654.
2. Ferdinando III. Imperatore morto li 2. Aprile. . . . . 1657.
3. Ferdinando Giuseppe morto li 16. Giugn. 1658.
4. Leopoldo Guglielmo Vescovo di Passavia &c. Gran Mastro dell' Ordine Teutonico morto li 20. Novembre . . . . . 1662.
5. Carlo Giuseppe Vescovo di Passavia morto li 27. Gennaro . . . . . 1664.
6. Ferdinando Venceslao morto li 13. Gennaro . . . . . 1668.
7. Maria Anna morta li 23. Febbraro. 1672.
8. Margherita prima moglie dell' Imperatore Leopoldo I. morta li 12. Marzo. 1673.
9. Anna Maria morta li 21. Decembre. 1674.
10. Claudia Felicita seconda moglie dell' Imperatore Leopoldo I. morta li 8. Aprile. 1676.
11. Maria Gioseffa morta li 11. Luglio. 1676.
12. Eleonora Gonzaga terza moglie di Ferdinando III. morta li 6. Decembre del 1686.
13. Margherita morta li 22. Aprile . 1691.
14. Maria Antonia morta li 24. Decembre. 1692.

15. Maria Teresa morta li 28. Settembre. 1692.
16. Leopoldo Giuseppe Figlio di Giuseppe I. morto li 4. Agosto . . . . . 1701.
17. Maria Gioseffa morta li 14. Aprile. 1703.
18. Leopoldo I. Imperatore morto li 5. Mag. 1705.
19. Giuseppe I. Imperatore morto li 17. Aprile 1711.
20. Leopoldo Giuseppe Principe d'Asturies unico figlio di Carlo VI. morto li 4. Novembre . . . . . 1716.
21. Maria Amalia morta li 19. Aprile. 1730.
22. Maria Elisabetta morta li 7. Giugno. 1740.
23. Carlo VI. Imperatore morto li 20. Ottobre . . . . . 1740.
24. Maria Carolina figlia del Duca Carlo Alessandro di Lorena, e dell' Arciduchessa Maria Anna morta li 25. Gennaro. 1741.
25. Maria Elisabetta Arciduchessa Governatrice de' Paesi Bassi morta li 26. Agosto. 1741.
26. Maria Anna figlia di Carlo VI. moglie di Carlo Alessandro di Lorena, e Governatrice de' Paesi Bassi morta li 16. Decembre . . . . . 1744.
27. Elisabetta Cristina di Wolfenbüttel moglie di Carlo VI. morta li 21. Decembre. 1750.
28. Carlo Emanuele morto li 18. Gennaro. 1761.
29. Maria Giovanna morta li 23. Decemb. 1762.
30. Francesco I. Imperatore morto li 18. Agosto . . . . . 1765.
31. Maria Gioseffa seconda moglie dell' Imperatore Gius. II. morta li 28. Maggio. 1767.
32. Maria Gioseffa morta li 15. Ottobre. 1767.
33. Maria Teresa morta li 23. Gennaro. 1770.
34. Maria Teresa Imperadrice morta li 29. Novembre. . . . . 1780.

35. Elisabetta di Würtemberg-Stugard morta li 17. Febbraro . . . . . 1790.
36. Giuseppe II. Imperadore morto li 20. Febbrajo . . . . . 1790.
37. Maria Luigia figlia del Regnante Francesco II. e d'Elisabetta di Würtemberg-Stuttgard morta li 24. Giugno . . . . 1791.
38. Leopoldo II. Imperatore morto li 1. Marzo . . . . . 1792.
39. Maria Luigia moglie di Leopoldo II. morta li 15. Maggio . . . . . 1792.
40. Leopoldo Arciduca Palatino d'Ungheria morto li 10. Luglio . . . . . 1795.
41. Maria Cristina Arciduchessa moglie del Duca Alberto di Saxe-Teschen morta li 24. Giugno . . . . . 1798.
42. Maria Amalia Arciduchessa morta li 24. Decembre . . . . . 1798.
43. Carolina Luisa Arciduchessa morta li 30. Giugno . . . . . 1799.

La facciata esteriore della Chiesa con due piccole torri costrutta col più esatto ordine simetrico, e dove alle due sue estremità veggonsi in alto collocate due statue di pietra, è l'opera più antica di questo Tempio, pretendendosi, che sia la stessa edificata nel 1144. dal primo suo fondatore *Enrico Jasomirgott*, la quale rimase sempre illesa dagl' incendi. I due lati esteriori sono tutti fabbricati di pietre tagliate con loggie, e pilastri di maraviglioso meccanismo. Ammirasi quindi il tetto composto di embrici lustrate rosse, verdi, e bianche colle quali sono formati gli Stemmi Imperiali, che stanno dall'

na, e dall' altra parte del medesimo. Quindi poi veggonsi sul muro scolpiti bassi rilievi, ritratti, epitaffj, che richiamano una particolare attenzione. Poscia osservasi a piedi della Chiesa dalla parte verso il *Nord*, dietro la torre non terminata, la statua in marmo di *San Giovanni Capistrano* col pergamo, su di cui egli predicava nell' anno 1451. l'una, e l'altra delle quali furono riattate nell' anno 1738. *a*). Il Cavaliere *Francesco de Rottiers* diede il disegno della Statua, e lo eseguì poscia in scultura *Giovanni Giuseppe Rösler*. Sotto la statua evvi scolpita la seguente inscrizione.

S. Joanni à Capistrano
Ord. Min. S. Francisci Reg. Observ.
Prodigioso è lapideo hoc Suggestu An. 1451.
Ecclesiasti,
Orthodoxae Fidei Lumini, Haereticorum
Vindici:
In Virtute SS. Nomini Jesu Turcarum Fulmini;
Provinciae Austriaco - Franciscanae: suoque
fundatori
In Honoris tesseram
Vetus hoc Monumentum quasi collapsum
Conventus FF. Minorum ad S. Hieronymum
Beneficorum adjustus subsidiis,
Majorum Templi, & Urbis Permissu,
Restituit, Innovavit:
Et appositâ novâ tanti contra Ottomanos
Herois Statuâ
Decoravit.

a) Vedi — Cosmographia Austriaco - Franciscana &c. P. Placidi Herzog. Pars Posterior Pag. 193. —

Leggesi poscia sul Pergamo in idioma Tedesco.

Auf dieser Kanzel hat der heil. Johannes Capistranus Franciscaner Ordens An. 1451. *öfter geprediget, und vielfältige Wunder gewirket.*

Renovirt und mit dem Bildnifs des Heiligen gezieret im Jahr 1738.

Oltre la Porta principale, che apresi soltanto ne' giorni di qualche solennità, ve ne hanno altre quattro minori situate negli angoli della Chiesa da una e dall' altra parte.

1. Due Torri di vago lavoro, il di cui basamento sorge a fianco di questo Tempio, gliene accrescono la magnificenza. Quella alla parte destra verso il mezzo giorno compiuta gareggia in altezza colle più famose di *Münster*, *Strasbourg*, e *Landshut*, che sono decantate per le più belle della Germania *a*). Ebbe incomincia-

a) I Secoli undecimo, duodecimo, decimo terzo, e decimo quarto sono celebri nella storia per il genere d'architettura usato nelle altissime Torri che da ogni parte sorsero altre a difesa, ed altre ad ornamento delle Città. La Torre decantata per la più alta, e la più magnifica d'Europa è quella di Strasburgo Capitale dell' Alsazia. Narra lo Storico Francese Piganiol che fu incominciata nel 1229. e fu terminata nel 1449. ed è di 574. piedi d'altezza. L'Italia contane sei di sommo grido, cioè, quella di S. Marco in Venezia, degli Asinelli in Bologna, delle Cattedrali di Pisa, di Cremona, di Modena, e di S. Maria del Fiore in Firenze. Quella di S. Marco in Venezia fu innalzata a' tempi del Doge Domenico Morosini verso l'anno 1151, di cui fu Architetto certo Buono. Quella degli Asinelli in

mento nell' anno 1360. per ordine di *Rodolfo IV.* Duca d'Austria, e fu terminata nel 1433. sotto *Alberto VI.* detto il *Prodigo.* Antonio Pilgraben ne fu l'Architetto. La sua Altezza è di piedi 434½. E' composta di pietre quadrate, e dalla cima al fondo è ornata di ghirlande, rose, e fiori di pietra intagliata con gran maestria, per cui fu da Lazio *a*) ascritta tra le cose più maravigliose dell' universo. Per arrivare alla sommità della medesima ascendesi prima una scala di pietra, che gira all' intorno composta di 553

Bologna fu terminata l'anno 1109. Quella del Duomo di Pisa famosa non tanto per le 200. colonne di cui è ornata, quanto per il rimarchevole suo pendío di sei Braccia e mezzo, fu incominciata nel 1174., e fu opera di Buonanno, e di Guglielmo Tedesco. Quella della Cattedrale di Cremona fù terminata l'anno 1284. Di quella di Modena ignorasi positivamente l'epoca della fondazione: ricavasi però dagli antichi Annali de' Modenesi, e dalla Cronaca di Giovanni di Bazzano che esisteva già nell' anno 1224.; se si volesse prestar fede al Vedriani si direbbe costrutta ai tempi di Desiderio ultimo Re de' Longobardi morto verso la fine dell' ottavo secolo. Quella infine di S. Maria del Fiore in Firenze cominciò a fabbricarsi sul disegno dell' insigne Architetto Giotto verso l'anno 1334. Le Torri che ammiransi in altre Città d'Europa non sono a pareggiarsi giusta la testimonianza unanime de' Viaggiatori e per l'altezza della mole e per il pregio del lavoro, e per la magnificenza degli ornati con quelle quì descritte, e coll' altra di Vienna, le otto torri più famose d'Europa.

a) Lazius — Comment. Rerum Vien. Lib. III. Pag. 101.

gradini, e quindi altra di Legno di 200 gradini, che in tutto formano 753 gradini. Giunto poco più della metà trovasi una Camera abitata da quattro uomini destinati in tempo di notte a vegliare sulla Città, e Sobborghi onde scoprendo in una od altra parte qualche incendio ne diano tosto avviso e colle trombe marine e colla campana, utilissima misura per arrestare i danni repentini del fuoco.

Nell' anno 1631 fu questa torre illuminata con lanterne nella circostanza del primo matrimonio dell' Arciduca *Ferdinando*, poscia Imperadore III. di tal nome coll' Infanta *Maria Anna* figlia di *Filippo III.* Re di Spagna; e similmente nel 1637, allor quando egli fu eletto Re de' Romani. Nell' ultimo assedio de' Turchi seguito nel 1683 fu innalzato sulla sommità della medesima torre lo Stendardo di *Maometto*, (lo stesso che tuttora serbasi a perpetua memoria nell' Arsenale de' Borghesi) *b*) all' oggetto di far rispettare da' nemici un sì pregievole monumento. Non valse però questo mezzo, nè la convenzione precedentemente stabilita, poichè furonvi tirati più di mille colpi di cannone, in guisacchè vi si impiegarono in seguito quattr' anni a risarcirla. Nell' anno 1686 fu poi da quì tolto quello Stendardo, e vi fu sostituita la Croce che poggia sull' aquila imperiale, che tutto dì ammirasi venerando segno della Cristianità.

Sonvi in questa torre quattro Campane, la più grossa delle quali è chiamata *Gioseffina* da *Giuseppe I.* che la fece fondere nell' anno 1711

---

a) Vedi — Cap. IX. Articolo N. 4.

con una parte dell' Artiglería presa ai Turchi nella famosa giernata de' 12. Settembre 1683. Essa è d' un' ampia mole del peso di 354 quintali, ed il battaglio contiene 1300 libbre. E' suonata soltanto nelle principali solennità della Chiesa, nell' ingresso solenne delle LL. MM. II. nella Chiesa stessa, e per la morte de' Principi Reali, e di personaggi cospicui.

L' altra torre poi alla parte sinistra verso il *Nord* che rimase imperfetta per la morte dell' Architetto, giugne pressochè alla metà dell' altezza della prima. Fu cominciata da Alberto V. nell' anno 1412; quindi poi fuvvi aggiunta una cupola coperta di rame nel 1529 sotto il Regno di *Ferdinando I.* Evvi pure una Campana del peso di 28850 libbre. Ecco epilogata con ogni possibile chiarezza e brevità la Storia della Chiesa, e delle torri di S. Stefano, Tempio principale della Città di Vienna.

La Piazza, che ora ammirasi attorno della stessa Chiesa, serviva un tempo di Cimiterio chiuso da quattro porte. Sotto il regno di *Maria Teresa* fu questo soppresso, poscia sotto quello di *Giuseppe II.* vennero rase le porte, atterrate alcune piccole case e botteghe, e quindi sotto il regnante *Francesco II.* si è continuato ad abbattere altre case che ancor vi rimanevano a compimento di questo piano, per cui spaziasi oggidì libera la vista attorno tutto questo magnifico edifizio, e n' è così divenuta una bella Piazza.

3. La Chiesa di San Pietro riconosce la sua origine sino dall' anno 792 sotto il regno

di *Carlo Magno* il fondatore dell' Impero d' Occidente, e sotto il Pontificato di *Leone III.* *a*).

Era già Parrocchia sino dall' anno 1276, in cui venne distrutta da un incendio orribile che distrusse gran parte della Città. Fu quindi ristabilita mercè le cure di *Ottocaro* Re di Boemia allor Duca d' Austria, e fu cinta all' intorno d' un cimiterio, ove avevan sepoltura gli estinti. Allor quando per le cure dell' Imperadore *Federico IV.*, come si è annunziato nell' antecedente Articolo, fu stabilito nell' anno 1480 il Vescovado in Vienna, venne aggregata alla Metropolitana di Santo Stefano la giurisdizione parrocchiale di questa Chiesa.

Nell' anno 1700 fu atterrata la piccola Chiesa da prima esistente, e furon gettati i fondamenti dell' attuale maestoso Tempio, monumento insigne della pietà di *Leopoldo I.* Egli stesso ne gettò la prima Pietra nel dì 22. Aprile del 1702 unendovi insieme una Medaglia, su della quale evvi incisa la seguente inscrizione.

Ecclesia.
Quæ. IX. Ultra. Sæcula. Steterat. Fundata.
Supra. Firmam. Petram. Principis.
Apostolorum. Pætri. Cœli. Clavigeri.
Sacris. Honoribus. A. Carolo. I. Cæsare. Magno.
Anno. Post. Virginis. Partum. DCCCC.
Extructa.
Novis. Ex. Fundamentis. T. O. M. Uni.
In. Trinitate.

---

a) Vedi — Lazius — De rebus Viennensibus. Pag. 44. Fischer Pars I. Caput XVI. Pag. 171. — Fuhrmann Theils II. Kapitel XVIII. Pag. 398.

Deo. Et. S. Petri. Honori. Ter-Augusta.
Surrexit. Lapidem. In. Titulum.
Ceu.
Alter. Jacob. Augustissimus. Cæsar.
Restauravit. Leopoldus. Uterque. Magnus.
Uterque. Felix.

Fu poscia consecrata nel dì 17. Maggio del 1738 dal Cardinale Arcivescovo Sigismondo Conte di Kolloniz.

Nell' anno 1756 il Cavaliere *Giovacchino Giorgio di Schwandner* Consigliere Aulico eresse in questa Chiesa una Congregazione di sette Sacerdoti Benefiziati, assegnando a tale effetto un pingue fondo, da cui ciascuno d' essi ritrae un reddito di circa 600 fiorini annui. Sul di lui esempio un mercante chiamato *Giuseppe Peisser* fondò nel 1762. un altro benefizio dotato di reddito pressocchè eguale agli altri, di modocchè questa Congregazione è oggi giorno composta di otto Benefiziati compresovi il Decano, il quale copre nel tempo stesso la dignità di Curato della Parrocchia. A norma della disposizione del primo fondatore *Schwandner* portano questi otto Sacerdoti sulla loro veste una medaglia di rame dorato appesa ad una catena coll' inscrizione — *Beneficiati Sanctissimæ Trinitatis.* —

Quando dall' Imperatore *Giuseppe II.* fu prescritta una novella enumerazione di parrocchie nella Città, riacquistò pure questa Chiesa l'antico suo diritto; a cui venne solennemente ammessa nel 20. Aprile 1783.

E' questa positivamente la Chiesa più bella della Città. Architettura la più maestosa, bei marmi, ornati magnifici, e pitture di sommo

pregio danno bene alla medesima il diritto d' essere preferita a tutte le altre. La sua forma è ovale, nel di cui mezzo elevasi una bella cupola esteriormente coperta di rame, ed interiormente poi adornata di belle pitture a fresco del bravo Barone de Rothmayer *a*). Le sue pareti sono incrostate di marmo, e nella sua circonferenza v'hanno collocati colla più leggiadra simetria otto Altari tutti lavorati in marmo.

Il Quadro dell' Altar maggiore rappresentante San Pietro, che sana gl' infermi, è di Martino Altomonte detto il Seniore. Gli altri due Quadri delle due prime Cappelle laterali rappresentanti la SS. Famiglia, e S. Michele sono pure d' Altomonte. Il Quadro rappresentante S. Francesco di Sales, che resuscita un morto, è del Barone de Rothmayer. Quello dirimpetto rappresentante il Martirio di S. Sebastiano è di Sconians. Quello di S. Antonio di Padova è d' Altomonte. Quello del Martirio di Santa Barbara è di Reem.

La Volta del Santuario, che rappresenta una cupola in prospettiva, è d' Antonio Galli detto Bibiena *b*).

---

a) Questo Pittore è celebre nei lavori a fresco, come si vede dalle sue opere citate alla Chiesa di S. Carlo Borromeo nel Sobborgo Renweg, ed al Palazzo del Principe Luigi de Liechtenstein nel Sobborgo Rossau.

Vedi — Parte II. Cap. VII. Articol. 2.
— — Cap. XII. Art. 1.

b) Antonio Galli soprannominato Bibiena nacque in Parma nel 1700 dal celebre Architetto, e Pittore Ferdinando Galli, e morì a Mantova nel 1769.

Vedi — Felsina Pittrice. Tom. III. Pag. 91.

Osservansi poi in questa Chiesa due bei Monumenti in marmo consacrati alla memoria di due Soggetti tanto benemeriti allo Stato, l' uno per i suoi valenti Scritti Storico-Critici *Volfango Lazio* morto nel dì 19. Giugno 1565 *a*),

---

a) Volfango Lazio figlio di Simone Lazio Medico nacque in Vienna nel 1524. Ebbe da prima la Cattedra di belle Lettere nell' Università di Vienna ch' egli disimpegnò pel corso di 19. anni, poscia ottenne quella di Medicina. Ferdinando I. lo nominò suo Consigliere, e Storiografo, quindi riconoscente agli utili Servigj prestati allo Stato ed alla Repubblica Letteraria gli conferì il titolo di Cavaliere. Punto da rabbia pel rifiuto d' una giovane Dama che non volle acconsentire alle sue nozze, egli sposò una Contadina che costituì di poi erede del pingue suo patrimonio. Medico insigne, Filosofo, ed Oratore, la cui erudizione e dottrina è dimostrata ne' seguenti suoi scritti, quantunque non esenti da taccia d' inesattezza, terminò il suo corso di vita nel dì 19. Giugno 1565.

Ecco il catalogo delle opere da lui pubblicate:

Rerum Viennensium Commentaria. —

Commentaria Reipublicæ Romanæ. —

Chorographia Pannoniæ. —

De rebus fortiter simul ac feliciter gestis a Ferdinando Romanorum Rege in Hungaria, Boemia & Saxonia.

Commentariorum in Genealogiam Austriacam Libri duo.

Declamatio de Artis Medicæ præstantia.

Scriptum de communione in Caroli Magni Imperatoris aliorumque incerti nominis fragmenta de veteris Ecclesiæ ritibus.

l' altro poi per i generosi doni verso questa Chiesa il surriferito *Giovacchino Giorgio di Sohwandner* morto nel 19. Decembre 1752. Il primo è situato alla sinistra della porta maggiore della Chiesa, su di cui havvi il seguente epitaffio.

Magnifico. Nobili. Clarissimo. Atque.
Summa. Eruditione. Ornatissimo.
Viro. Domino. Wolfgango. Lazio.
Viennensi. Philosophiæ. Atque. Medicinæ.
Doctori. Et. Professori. Primario.
Celeberrimi. Archi - Gymnasii.
Viennensis. Rectori. Etc. Superintendenti.
Cæsareo. Et. Ejusdem. Sacræ. Cæsareæ.
Majestatis.
Ferdinandi. Sanctissimæ. Memoriæ.
Consiliario. Et. Historico. Peritissimo.
Defuncto. Anno. Domini. MDLXV.
Die. XIX. Junii. Positum.
MDCLXXXVI.

Il secondo è nel Santuario, ove vedesi eretto un superbo monumento di marmo ornato di

---

Tabulæ Imperatorum in ære extantium adhibita Numismatum interpretatione.
Regni Hungariæ Archæologiæ Liber.
Libri tres Conjurationis Smalcaldensis.
Pictura sive Mappa, in qua delineatum est bellum gestum ab Imperatore Carlo V. adversus Smalcaldenses in Bavaria.
Liber solemnitatum trium coronationum.
Vetustissimorum Numismatum Commentarius.
Austriaca Historia.
De Gentium migrationibus.
Vedi — Melchior Adam in Vita Germ. Med. & Philos.

statue, ed altri emblemi di bronzo dorato, su del quale leggesi l' inscrizione seguente.

D. O. M. S.
Quos. Amor. Et. Religio. Conjunxit. Vivos.
Hic. Conquiescunt. Mortui.
Joachimus. Georgius. De. Schwandner.
Reg. Boh. Eques. A. Consiliis. Et. Ab. Aerar.
Pub. Sapientia. Fide. Consilio. Assiduitate.
Vir. Spectatis. Vixit.
Anno. LXV. Obiit. MDCCLII. XIX. Xbris.
Et. Conjux. Dulciss. M. Theresa. Vagnera.
Vidua. Wægelii.
Modestia. Pietate. Munificentia. In. Egenos.
Matronarum. Exemplum.
Vixit. Annos. LXXV. Obiit. MDCCLII.
XXIII. Martii.
Ambo. Divino. Cultui. Hac. In. Aede.
Proferendo.
Facultates. Suas. Contribuere.
Quibus. Deus Aeterna. Retribuet.
Disce. Lector. Christiane. Fluxas. Opes.
Aeternas. Reddere.

Rimarcabile è poi ancora l' Architettura esteriore di questa fabbrica abbellita all' intorno di Statue di marmo d' eccellente scalpello. La sua facciata principale scorgesi in retta linea per un Vicolo dalla Piazza del *Graben*. Un Atrio maestoso incrostato di marmo cenerognolo offre da tre parti l' ingresso nelle Chiesa. Sulla cima dello stesso ergesi nel mezzo su d' un piedistallo la Statua della Religione cinta

dagli Angioli, l'una, e le altre eseguite in piombo di mirabile lavoro. Sulla Porta maggiore evvi poi a caratteri d'oro scolpito.

Quæcumque vovi reddam pro salute Domino.
Jon. v. 10.

Fu fatto costruire nell' Anno 1756. dal nominato Consiglier Aulico Schwandtner.

Al fianco destro della Chiesa evvi l'Abitazione del Parroco. Vedesi ivi in una nicchia scavata nel muro la Statua colossale di S. Pietro, a piedi della quale su d una pietra collocata con singolare artifizio leggesi.

Haec. Vetusta. Sancti. Petri.
Parœcia. Funditus.
Superintendente. A. Cischini.
Exculta.

Alla sinistra infine vedesi un Corpo di Guardia, altre volte la gran Guardia, ma dopo l'anno 1785. era occupata da un Picchetto di Cavalleria, ed ora lo è d'Infanteria.

4. La Chiesa, e Convento de' Monaci dell' Ordine di San Benedetto detti *Scozzesi* vennero fabbricati nell' anno 1155. da *Enrico di Babenberg* sopranominato *Jasomirgott*, figlio di San Leopoldo, e primo Duca d'Austria *a*). Questo Principe vi stabilì questi Monaci venuti dalla Scozia, da cui vengon perciò detti *Scozzesi*. Venne loro affidata altresì la cura spirituale del-

a) Vedi — Codex Diplomaticus - Historicus Epistolaris P. Bernardi Pez Pars I. Col. 383. N. 143. Leggesi il Diploma di fondazione.

le anime nell' anno 1158. *a*). Quindi poi nell' anno 1187. sotto il governo del Duca *Leopoldo VI.* detto il *Virtuoso*, figlio del suddetto Fondatore, fu questa Chiesa solennemente consacrata dal Vescovo di Passavia *Volchero* in onore della B. V. Maria, e di S. Gregorio Magno. Questa fabbrica era allora fuori della Città, ma vi restò rinchiusa, allorchè la Città stessa fu nell' anno 1200. cinta di mura dal Duca *Leopoldo VII.* detto il *Glorioso*. Una serie di disastri gli uni dopo gli altri successi pel corso di sette secoli produsse alla medesima varj cambiamenti. Restò preda delle fiamme nel dì 30. Aprile 1276., quindi nell' anno 1480., e nel dì 15. Settembre 1590., fu intieramente devastata da un fiero terremoto. Di nuovo incendiata nell' anno 1683. risorse dalle sue rovine sotto gli auspizj del religioso Monarca *Leopoldo I.* mediante le cure del benemerito Abate di quel tempo Padre *Sebastiano Faber*, ed acquistò allora l'elegante forma che oggidì ammirasi.

Questa Chiesa ha una sola navata, la di cui soffitta è dipinta a medaglioni. V'hanno dieci Altari compreso l'Altar maggiore. La Pala dell' Altar maggiore rappresentante la Gloria de' Santi, quella della Cappella laterale a destra rappresentante le Immagini del Crocefisso, Maria, Giovanni, e Maria Maddalena, che stringe i piedi del Salvatore, e quella rappresentante il Martirio de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, nelle

---

a) Fischer Pars I. Cap. XVI. Pag. 167.
Ortus, & Progressus Aedium Religiosarum Viennensium P. Theophili Thonhauser. 1727. Pag. 1. usque ad 8.

quali campeggia la nobiltà del pensiero coll' armonia concorde delle parti, e coll' espressione la più animata sono dell' egregio pittore *Giovacchino Sandrart a*). I Quadri poi rappresentanti S. Sebastiano, la Sacra Famiglia, il Martirio di S. Barbara, S. Benedetto, e l'Assunzione di M. Vergine, tutti d'un pregio singolare, sono del bravo *Tobia Bock*. Il Quadro di S. Gregorio Magno d'un colorito assai vivace, e d'un dignitoso pensiero è di *Giorgio Bachman*, e quantunque sia stato fatto sin dall' anno 1652. pure rassembra di recente data, forza del suo colorito.

Ebbe sepoltura in questa Chiesa il mentovato Fondatore *Enrico Jasomirgott* morto nel dì 25. Gennaro 1177. Le narrate vicende, che tante volte distrussero questo Tempio sinchè poi acquistò l'attual forma, hanno fattò perdere le traccie di questo Sepolcro, del quale dall' anno 1410., in cui ce ne rende conto un Manoscritto del Padre Abate Martino *b*), a questa parte non n'è stata fatta più menzione. Nella tomba stessa giacciono pure la seconda sua moglie *Teodorica* figlia di *Manuele Comneno* Imperatore d'Orien-

---

a) Vedi la vita di Giovacchino Sandrart che trovasi alla fine della di lui opera intitolata — Academia nobilissimae Artis pictoriae Joachimi de Sandrart a Stockau. Norimberga 1687. — nella quale viene fatta menzione di queste sue opere.

b) Vedi Tapographia Principum Austriae P. Marquati Hergott. Tom. IV. Pars I. Pag. 71. — Fundator autem Monasterj Scotorum fuit Henricus primus Dux Austriae, & jacet sepultus in medio Ecclesiae una cum Uxore sua, & Filia &c.

te morta nel dì primo Gennaro del 1184., e la sua figlia *Agnese a*).

Veggongi poi in questa Chiesa diversi Mausolei d'insigne lavoro, che meritano una particolare osservazione. E' questa la seconda Parrocchia della Città.

Contiguo alla Chiesa osservasi quindi un ampia fabbrica appartenente a questi Padri Benedettini detta *Schottenhoff*, ossia Corte de' gli Scozzesi. E' questo uno de' più grandi edifizj di Vienna. Vi hanno due Cortili, ed è alto di tre piani. Due parti di questa servono d'abitazioni a' Cittadini: Nell' altra poi evvi il Monastero che rimane alla diritta dell' ingresso nel primo cortile. Nel Chiostro a pian terreno rimirasi una quantità considerevole d'antichi monumenti sepolcrali con inscrizioni conformi a quell' età. Vedesi poscia il Refettorio adornato di sei alti quadri rappresentanti *Ferdinando III.*, *Leopoldo I.*, *Giuseppe I.*, *Carlo VI.*, *Francesco I.*, *e Maria Teresa*. Al piano superiore vedesi poi la Biblioteca. Allorquando *Solimano* Signor de' Turchi cingeva d'assedio nel 1529. questa Capitale, fu acquartierata in questo Convento la Milizia Urbana, che vegliava alla difesa di questa parte della Città. La sfrenata licenza, che regnava allora in questa Truppa, la portò a rapire i più preziosi monumenti della rispettabile antichità

---

a) Vedi — Arempeck Col. 1198.

Domina autem Theodora Vidua sua diem obiit Anno Christi 1184 ; similiter Domina Agnes filia eorum. Ambae sepultae sunt apud dictum Ducem Heinricum felicis recordationis apud Scotos.

che esistevano in questa Bibliotheca. Se per sì fatale circostanza si ha a compiangere la perdita di tante pregievolissime cose, compensanci però le tante altre che tuttavia vi si ammirano di merito non mediocre. Contiene già 18 mila volumi, la maggior parte de' quali sono legati con eleganza, e lusso. Manoscritti antichi in gran copia, edizioni le più belle, libri rari in ogni scienza, ed arte, tra' quali è osservabile la celebre confutazione affermativa de' sette Sacramenti contro *Martino Lutero* scritta da *Enrico VIII.* Re d'Inghilterra, e dedicata al Papa Leone X. &c., sono i preziosi oggetti che ivi offronsi alla curiosità del colto osservatore. A tanta doviziosa suppellettile unisce poi una forma maestosa nella sua fabbrica: Capisce tutta in una grande Sala, cui giran attorno loggie, e la di cui volta è dipinta da certo Pittor Tedesco *Pergel.*

Quest' è il più antico Monastero di Vienna. L'Abate Mitrato di quest' Ordine tant' insigne è anche individuo del Corpo degli Stati e gode perciò le più distinte prerogative, ed onori.

5. La Chiesa di San Michele, che diede il nome alla Piazza, su cui è situata, ascrivesi al rango delle più antiche di questa Città. Ignorasi l'epoca precisa della sua fondazione, che si attribuisce alla pietà d'una Vedova d'ignoto Casato. Pretendesi che fosse eretta in Parrocchia verso l'Anno 1221. dal Duca *Leopoldo VII.* detto il *Glorioso*, principe che contribuì con indefesse cure nei 32 anni del suo governo all' abbellimento non tanto della sua Capitale quanto a promuovere il divin culto con erigere nuove Chiese.

Rimase questa con tanti altri sacri edifizj distrutta nel fatale incendio del 30. Aprile 1276. *a*). Risorse poscia nel 1330. dalle sue rovine per opera de' due fratelli *Rodolfo III.* ed *Ottone* Duchi d' Austria figlj dell' Imperatore *Alberto I.* Era ancora in piccola forma, quando il Duca *Alberto V.* s'accinse a dilatarla coll' aggiugnervi il coro, siccome segnì nel 1416., nel qual anno agli 8. d'Aprile venne anche consacrata dal Vescovo di Passavia Giorgio *b*). Fu allora stabilita in Jus Patronato della Corte, ed era retta da un Decano, e tre Cappellani L'Imperadore *Ferdinando II.* la diede poi nell' Anno 1626. alla Congregazione de' Padri Chierici Regolari di S. Paolo detti Bernabiti, che furon fatti venire da Roma ad istanze del Cardinale Ernesto de Harrach; e contigua alla Chiesa stessa vi fabbricò pure il loro Collegio. Venne dappoi abbellita, e ridotta allo stato attuale nell' anno 1636. come raccogliesi dalla seguente inscrizione apposta alla parte destra del coro.

Ferdinandus II. Rom. Imperator. S. A.
Ad. S. Michaelis. Templum.
Cujus. Austriaca. Domus. Jus. Patronatus.
A. Sæculis. Gessit.
Congregationem. Cleric. Regular. S. Pauli.
Ad. Divini. Cultus. Augmentum. Ac. Catholicæ.
Fidei. Propagationem.

---

a) Vedi — Chronica Australis, & Anonymus Leobiensis, ac Zwetlensis.

b) Vedi — Fuhrmann. Theils II. Capitel XVII. Pag. 363.

Melchiori. Card. Klesselio. Vienn. Epis.
Præsentatam.
Institui. Voluit. Anno. MDCXXVI.
Die. XVI. Maii.
Atque. Eccles. Jam. Reflorenti. Decore. Restit.
Summoque. Altari. Illibato. Commodius.
Translato.
Novis. Immortalis. Laureae. Felicibus.
Auspiciis.
Ferdinandi III. Austriac. Caesarum. XIII.
Coronationis. Die 30. Decemb. 1636.
Augustissimis. Benefactoribus. Grati. Animi.
Monumentum.
Exultantes. P. Patres.

Questa Chiesa non men grande che bella fabbricata sul gusto antico ha tre lunghe navate divise da due ordini di colonne, lungo le quali da una parte, e l'altra v'anno 14. Cappelle chiuse da cancelli di ferro. All' Altar Maggiore da pochi anni costrutto vedesi sul muro in bassi rilievi effigiato l'Arcangelo S. Michele con altri Angioli che scacciano dal Paradiso Terrestre il rubello Lucifero co' suoi seguaci. Tutto l'Altare è di un finissimo marmo con riporti di bronzo dorato e bassi rilievi, lavorato a Massa di Carrara. Sullo stesso Altare v'hanno poi 8 Statue, ed altre due lateralmente in grandezza naturale di felice esecuzione, che accrescono l'ornamento del medesimo. Il Quadro rappresentante S. Michele che dapprima stava su quest' Altare, ed ora appeso alla parete della Cappella a sinistra del medesimo Altare è opera pregievole dell' insigne pittore Ignazio Unterberger. Il Quadro

rappresentante S. Biagio è di Tobia Bock. Quello rappresentante il Coro degli Angioli è di Carlo Carlone. Quello rappresentante l'Apparizione di Gesù a S. Antonio di Padova è d'Ignazio Unterberger.

Nel Santuario poi veggonsi tre magnifici Mausolei con Statue, ed altri ornati di bronzo innalzati alla memoria degl' illustri Principi de Trautsohn, la famiglia de' quali si è estinta nella persona del Principe Giovanni Guglielmo morto nel 1770. Altri bei monumenti funebri veggonsi quà e là non men degni d'attenzione. Nella Cappella alla sinistra dell' ingresso giace sepolto il celebratissimo Poeta Principe della Drammatica Poesìa l'Abate Pietro Trapassi Metastasio Romano, alla di cui gloriosa carriera misero termine le implacabili parche nel dì 12. Aprile 1782. nell' età di 84. Anni, uomo la cui memoria vivrà col mondo. *a)* Nessuna inscrizione avvi che rammenti al devoto la tomba di questo genio del secolo, degno del più magnifico mausoleo, che più dell' ammirazione valesse a lui gli omaggi della religiosa pietà de' posteri. Presentasi per ultimo allo sguardo da questa stessa parte il Deposito del benemerito Barone *Giuseppe de Sperges* sog-

---

a) Chi ama d'istruirsi delle gesta particolari di questo grand' Uomo, e delle Opere date dal medesimo alla luce legga a preferenza di tutti gli altri storici racconti quello dell' Abate Conte d'Ayala annesso al Tomo III. dell' Opera intitolata — Opere Postume dell' Abate Pietro Metastasio date alla luce dall' Abate Conte d'Ayala — Vienna nella Stamperia Alberti. 1795.

getto commendevole non meno per la sua grande erudizione, e dottrina, quanto per l' integrità del suo carattere che gli meritarono le cariche cospicue di cui fu egli rivestito, e che resero cotanto sensibile la sua morte seguita nel dì 26. Ottobre 1791. Eccone l' epitaffio.

Corporis. Sui. Anastasin. Heig. Expectat.
Jos. A. Sperges. L. Paro. A. Palenz.
Cæsaris. Aug. A. Consiliis. In. Rebus. Italicis.
Ord. S. Stephani. Eques.
Munera. Et. Honores. In. Re. Publ.
Sine. Ambitu. Adeptus.
Sine. Invidia. Gessit.
Sine. Fastidio. Reliquit.
Spe. Melioris. Vitæ.
Et. Fiduciam. In. Jesum. Christum.
Servatorem. Mundi.
Hunc. Ut. Ejus. Animæ. Propitius. Sit.
Lector. Precare. Et. Vale.
Excessit. Vita. D. XXVI. Octob.
Anno MDCCXCI.
Aetatis LXV.

E' da osservarsi infine la porta di questa Chiesa fabbricata sull' ordine dorico. Sopra il portico della stessa evvi un gruppo di marmo rappresentante S. Michele col Demonio sotto i piedi, e due Angioli staccati che conducono un fanciullo. Queste Statue in disegno, ed in lavoro commendevoli sono di Lorenzo Matthieli.

Questa Chiesa è una delle otto Parrocchie di Vienna, ed è il tempio favorito del bel mondo, che ne' giorni festivi vedesi ivi alle ore dodici

adunato in immensa folla ad ascoltare l' ultima Messa.

Il Collegio de' Padri Barnabiti è situato dietro la Chiesa. La sua fabbrica assai bella è opera de' recenti tempi. Asceso il primo ripiano del grande scalone vedesi la Statua in marmo bianco del fondatore *Ferdinando II.*

Al secondo piano poi trovasi la Biblioteca situata in una spaziosa sala. Merita questa il terzo rango tra le Biblioteche delle Comunità Religiose di Vienna sia per la quantità de' Libri contenendone circa 12 mila, la maggior parte legati con lusso, siccome principalmente per la copia ragguardevole de' Manoscritti, ed edizioni antiche. Ne annovera 14 de' primi, e 23 delle seconde. Tra primi sono di singolare estimazione gli Statuti Municipali dell' Imperatore Lodovico IV. in pergamena del 1346; i soliloquj di Sant' Agostino del 1424; gli Esami di S. Ambrogio del 1446; Vita d' Enrico Re d' Inghilterra del 1463; ed infine un Elegìa della Nobil Donna Madonna Fiametta a tutte le Donne innamorate scritta da Giovanni Cardello da Imola nel 1467 in pergamena con miniature in oro. Tra le edizioni più rare osservansi i Trattati di S. Agostino stampati in Venezia da Giovanni Spira nel 1484; la Sacra Bibbia in Venezia nel 1484 dello stesso Tipografo; un Salterio stampato in Venezia dallo stesso Autore nel 1495; ed infine un Salterio di Passavia stampato in Vienna nel 1486 senza nome del Tipografo.

Presiede alla medesima il Padre Preposito Provinciale *Adalberto Hrobl*, soggetto fornito di

molta erudizione, e dottrina indefessamente occupato nell' accrescer lustro con nuovi acquisti alla stes sa Biblioteca.

6. La Chiesa situata sulla Piazza detta *Hoff* è dedicata alla B. V. degli Angioli. In questo luogo istesso eravi anticamente eretta la Residenza dei Duchi d' Austria fabbricata dal primo Duca *Enrico Jasomirgott a*). Rimase questa distrutta nel fatale incendio del 30. Aprile 1276, e fu poscia rifabbricata da *Ottocaro* Re di Boemia e Duca d' Austria. Avendo dappoi quest' istesso contemporaneamente incominciato a fabbricarne una nuova nel luogo, in cui sorge oggi appunto l' Imperiale Regio Palazzo terminato poi da *Alberto I. b*), fu questa convertita in Zecca circa l' anno 1291 *c*). Circa l' anno 1386 venne poi assegnato da *Alberto III.* Duca d' Austria ai Padri Carmelitani venuti a Vienna sino nell' anno 1360 *d*). Nell' anno 1554 *Ferdinando I.* rimossi i Carmelitani vi stabilì la poco prima fondata Compagnia di Gesù, una colonia de' quali era stata dal suo stesso fondatore S. Ignazio spedita a Vienna nel Maggio del 1551 *e*). Ivi fu allora stabilito il Collegio, Casa Pro-

---

a) Vedi — Calles. Pars II.

b) Vedi — Cap. III. Articolo N. 1. I. R. Palazzo. —

c) Fischer Pars I. Cap. XIII. Pag. 120.

d) Fuhrmann. Theils II. Capitel XVI. Pag. 303. Fischer Pars I. Cap. XIII. Pag. 115.

e) Vedi — Ortus & Progressus Aedium Religiosarum Viennensium P. Theophili Thonhauser 1727. —

fessa, e Noviziato di questa tanto insigne Religione. Nell' anno 1625 fu poscia destinata unicamente per la Casa Professa, trasportato essendosi il Collegio presso l' Università, ove si fabbricò la Chiesa dedicata alla B. V. Assunta, ed a' SS. Ignazio e Francesco Saverio *a*) ed il Noviziato nella Chiesa di S. Anna *b*). Questi tre edifizj furono costrutti tutti nel medesimo tempo sotto i felici auspizj dell' Imperatore *Ferdinando II.* protettore deciso di questa società religiosa. Fu incominciata la fabbrica di questa Chiesa nel dì 12. Maggio del 1625 e terminata quindi nel 1631 venne alla presenza di Cesare, e della Corte tutta con pomposo apparato consacrata dal Cardinale *Francesco de Dietrichstein* Vescovo d' Olmütz. Soppressa poi col Breve pontifizio di *Clemente XIV.* de' 21. Giugno 1773 questa Religione, la Chiesa venne eretta in Parrocchia, ed il Convento in un superbo edifizio destinato per la Cancelleria di Guerra *c*).

La Chiesa è una delle più belle di Vienna ornata di stucchi per ogn' intorno, non che di buoni Quadri. Ha tre navate, lateralmente alle quali v' hanno quattro Cappelle, oltre due altri Altari di prospetto alle due minori navate, e l' Altar maggiore, che in tutto formano 11 Altari. Il Santuario recentemente costrutto offre un bel colpo d' occhio. L' Altar maggiore è

---

a) Vedi — Articolo N. 12.
b) Vedi — Articolo N. 13.
c) Vedi — Cap. V. Articolo N. 11.

tutto di marmo finissimo. La Pala dello stesso rappresentante la B. V. degli Angioli è un sublime lavoro recente del Pittore Maurer Professore di Pittura nella I. R. Accademia delle belle arti di Vienna.

Il tre Quadri rappresentanti lo Sposalizio di M. Vergine, la fuga in Egitto, e la presentazione di Gesù Bambino nel Tempio, che trovansi alla parte destra, sono del celebre Pittor Tedesco Giovacchino Sandrart; l' altro poi a sinistra rappresentante l' Apparizione della B. Vergine a S. Liborio è di Lodovico Caracci.

La bella facciata di ardito, e maestoso disegno, adorna di Statue, fu fatta erigere nell anno 1662 dall' Imperatrice *Eleonora Gonzaga* Vedova di *Ferdinando III.* È ornata di uno spazioso verrone di marmo celebre appunto per essere ivi stata data nel giorno di Pasqua dell' anno 1782 la benedizione al Popolo Viennese dal Sommo Pontefice *Pio VI.* dimorante allora in Vienna. Sul mezzo della facciata sta collocato lo Stemma Imperiale, sotto del quale avvi la seguente inscrizione.

ANNA. ELEONORA. AUGUSTA.
Deo. Reginæque. Angelorum. Posuit.
Anno. MDCLXII.

Questa Chiesa è una delle otto Parrocchie della Città.

7. La Chiesa di S. Maria Rotonda, e Convento appartemente oggidì a' Padri Domenicani furon fabbricati nell' anno 1186 dal Duca *Leopoldo VI.* sopranominato il *Virtuoso* per l' Ordine

de' Templari *a*). Nell' anno 1226 vennero poscia ivi stabiliti i Padri di S. Domenico, ossia dell' Ordine de' Predicatori approvato nell' anno 1216 dal Pontefice *Onorio*, chiamati dall' Ungheria dal religioso Duca *Leopoldo VII.* detto il *Glorioso b*). Venne allora appunto dedicata questa Chiesa alla B. V. Nell' anno 1258 essendo stata consunta da un incendio, che gravi danni cagionò altresì ad una parte della Città, venne rifabbricata nel 1302 sotto il regno d' *Alberto I.* il primo Duca della *Casa di Habsbourg*, e quindi poi consacrata dal Cardinale *Niclas* Vescovo di Ostia, (lo stesso che divenne dappoi Papa col nome di *Benedetto XI.*) Nell' anno 1529 nel primo assedio posto dai Turchi a Vienna rimase dalle bombe intieramente distrutta. *Ferdinando I.* la rifabbricò nel seguente anno 1530, e poscia nel 1631 vennero da *Ferdinando II.* gettati i fondamenti d' una nuova Chiesa, che poi acquistò l' elegante forma attuale. Il Monarca stesso ne mise la prima lapide, assieme della quale fu sepolta una moneta d' oro colla seguente inscrizione.

D. O. M. S.
Leopoldus. VII. D. A.
Prædi. Ordini. Sacro.
Templum. Et. Cœnobium.
Amplissime. Ab. Antiquo. Constructa.
Dedit. Anno. MCCXXVI.

a) Vedi Insprugger in Austria Mappis Geographicis distincta Pars I. Pag. 62. —
Lazius. Lib. I. Cap. 129.

b) Vedi — Sigismundus Ferrari de rebus Provinciæ Hungaricæ Ord. Prædic. Pag. 26.

Ferdinandus. I. In. Solimanica. Obsidione.
Destructa. Reparavit.
Anno. MDXXX.
Ferdin. II. Victor. A. Glorios. Contra. Rebel.
Reportata. Defendit.
Anno MDCXX.
Ac. Restituendo. Pacem, Et. Religionem.
Conservavit. Anno. MDGXXI.
Demum. Ferdinandus. III.
Conjugio. Hispanico. Austriac.
Deo. Divæque. Deiparæ. Rosarii. Mariæ.
Templum. Novum. Vovit.
Ac. Pro. Felici. Regimine, Et. Omine.
Me. Posuit.
Anno. Regni. Boh. IV. Ung. VI.
Christi. MDCXXXI.

Alla facciata, che ammirasi di grandioso disegno, e condecorata di statue leggesi quindi la seguente inscrizione.

Deo. Magno. Magnæ. Matri. Rosarii.
Mariæ. DD. Dominico. Catharinæ. Senensi.
Omnibus. Sanctis. Templum. Hoc. Extructum.
Urbano. VIII. P. M.
Ferdinando. II. Imperatore.
Ferdinando. III. Rege.
Rempublicam. Christianam. Gubernantibus.

L'interiore della Chiesa è ornato con molta eleganza di stucchi, e pitture. Tutta la volta è formata di medaglioni dipinti da *Denzala.* Sulla volta che corrisponde al Santuario tra l' Altar maggiore, e le due maggiori Cappelle laterali vedesi dipinta una cupola, che pare po-

sitivamente rilevata in alto, pregievole lavoro dell' insigne pittore *Pozzo*. V' hanno nove Altari compreso l' Altar maggiore I Quadri de' medesimi indicano la buona maniera de' loro Autori.

Il Quadro rappresentante il S. P. Domenico è di Bock.

Quello della Natività di N. S. coll' adorazione de' Pastori è di Spielberger.

Quello del Martirio di S. Catterina è del suddetto Spielberger.

Quello di S. Catterina di Siena è di Rothiers.

Quello di S. Vincenzo Ferreri è del suddetto.

Quello di S. Tommaso d' Acquino è di Bachmann.

All' Altare di San Domenico vedesi il Sepolcro dell' Imperatrice *Claudia Felicita* seconda moglie dell' Imperatore *Leopoldo* morta nell' età di 23. anni nel dì 8. Aprile dell' anno 1676.

Attorno della lapide sepolcrale havvi la seguente epigrafe.

Hic. Jacet. Claudia. Leopoldi. Cæsaris. Conjux.

Quindi sulla pietra sepolcrale leggesi la seguente inscrizione.

Monumentum.
Piissimæ. E. Vita. Functæ.
Claudiæ. Felicis.
Augustissimæ. Rom. Imperatricis.
Germ. Hung. Boh. Reginæ.
Archiducessæ. Austriæ.
Natæ. Oeniponti. XXX. Maj.
MDCLIII.
Extinctæ. Viennæ. VIII. Aprilis.
MDCLXXVI.

Nell' Avello sotterraneo chiuso a due chiavi, di cui una sta presso la I. R. Corte, e l' altra presso il Superiore del Convento veggonsi incastrate nel muro due lapidi di marmo colle seguenti inscrizioni *a*).

Hoc. In. Sacrophago. Requiescit.
Augustissima. Romanorum. Imperatrix.
Claudia. Felix.
Leopoldi. Cæsaris. Altera. Conjux.
Ferdinandi. Caroli. Archi-Ducis. Tyrolensis.
Et. Annæ. Medicæ. Filia.
Mater. Duarum. Serenissimarum. Filiarum.
Quarum. Prima. Anna. Maria. Matrem.
Præivit. In. Cœlos.
Altera. Maria. Josepha. Sequitur.
Quarta. Paschatis. Feria.
Transiit. Ex. Mortali. Ad. Immortalem. Vitam.
Anno. Aetatis. XXIII.
Cæsarei. Conjugii. Tertio.
Nati. Salvatoris. Supra. Milesimum.
Sexcentesimum. Septuagesimo. Sexto.
Vivat. Et. Quiescat. Aeternum. In. Deo.
Terris. Desideratissima. Princeps.
Quia. Austriaca. Erat.
Pia. Prudens. Amabilis. Liberalis.

Siste. Gradum. Viator!
Et. Uno. In. Tumulo.
Sceptra. Et. Coronas. Gratias. Et. Amores.
Orbis. Spes. Et. Delicias.
Clausas. Intuere. Et. Lacrymare.

---

a) Vedi — Taphographia Principum Austriæ Marquati Hergott Tom. IV. Pars I. Pag. 310.

Hic. Jacet.
CLAUDIA. FELIX.
Filia. Ferdinandi. Caroli. Et. Annæ. Medicæ.
Comes. Et. Archi-Dux. Tyrolis. Et. Austriæ.
Conjux.
Leopoldi. Cæsaris. Secundis. Nuptiis.
Mater.
Archi-Ducum. Et. Gratiarum.
Annæ. Mariæ. Et. Josephæ.
Imperatrix.
Fastigia. Supremæ. Dignitatis. Altior.
Eminentia. Virtutis.
Plura. Si. Quæras.
Scito. Principem. Fuisse. Austriacam.
Hoc. Est.
Piam. Prudentem. Liberalem. Et. Amabilem.
Annus, MDCLIII. Animam. Ei. Lucem. Dedit.
Annus. MDCLXXVI. Eandem. Eripuit.

Avvi ancora in questa stessa sepoltura *Anna de' Medici* figlia di *Cosimo II.* Gran Duca di Toscana *a*), moglie dell' Arciduca *Ferdinando Carlo*, madre della suddetta Imperatrice, morta nel dì 11. Settembre 1676. e sepolta nel dì 13. Settembre 1676.

La fabbrica del Convento è assai vasta, ma di una deforme, ed irregolare costruzione. L' ala d' avanti presenta un rozzo fabbricato, che ben vale a contestare la sua antichità. Estendesi esso per un lungo tratto. Ivi un tempo erano le due celebri Biblioteche denominate WINDA-

a) Vedi — Topographia Principum Austriæ Tom. IV. Pars I. Pag. 310.

CHIANA, e GSCHWINDIANA fondate dal Conte *Giovacchino de Windnagh* nel 1668, e dal Barone de *Pœkstein Gschwindt* nel 1721, e consacrate al pubblico, a' cui presiedevano due Bibliotecarj Domenicani. Nell' anno 1786 furono per sovrano comando di *Giuseppe II.* trasportate nel Collegio de' soppressi Gesuiti là dove era la loro Biblioteca, che incorporata fu a quella della I. R. Corte, e di due se ne formò una sola assegnata dallo stesso *Cesare* all' Università, ed al pubblico studio, di cui è ora Bibliotecario l' Abate *Hoffstäter* Direttore dell' I. R. Collegio Teresiano *a*). In questo luogo stesso evvi oggidi una stimabilissima Galleria di Pittura appartenente al Conte *Giuseppe de Truchsess Wourzach b*). Osservasi quindi la Biblioteca del Convento rinchiusa in un solo vaso di notabile lunghezza. Rimarcasi in essa una copiosa collezione di Libri d' ogni classe, ma singolarmente poi de' SS. Padri, la quale al merito di antiche, e pregievoli edizioni unisce una scelta de' più insigni commentarj. In questa stessa classe havvi una raccolta di Bibbie stampate in diverse lingue co' suoi commentarj, raccolta la più stimabile che possa vedersi. Osservansi singolarmente le prime opere della Tipografia Viennese stabilita, giusta l' avviso di *Schier c*) confermato quindi dall' Abate *Denis d*), da Giovanni Winterburger sotto il

---

a) Vedi — Capit. VI. Artic. 1. — I. R. Università.

b) Vedi — Cap. VIII. Artic. 2. — Galleria del Conte Truchsess Wourzach.

c) Commentatio de primis Vindobonæ Thipographis. Vienna 1764. —

d) wiens Buchdruckergeschichte. Theils II. Wien 1782. —

regno di *Massimiliano I.* sulla fine del secolo decimo quinto. Consistono queste in un MISSALE STRIGONIENSE stampato in Vienna nel 1508. dal suddetto Tipografo, LUCIO FLRO corretto da Cuspiniano nel 1511., ed in un SALTERIO nel 1513., documenti preziosi per la storia di quest' illustre Città. Altri Libri de' Scrittori classici dell' aureo Secolo stampati nella prima epoca dell' invenzione della stampa, alcuni manoscritti quà e là sparsi nelle rispettive classi delle scienze forniscono all' apprezzatore giudizioso un ampio campo d'applaudire a questa Libreria. N' è stato recentemente compilato il catalogo dall' attuale Superiore del Convento, e Bibliotecario, distribuito con molta precisione, e giudizio, da cui rilevasi ascendere il numero totale de' Volumi ivi esistenti a 13 mila.

Al pian terreno vedesi infine il Refettorio. Consiste in una Sala di un ampiezza considerevole, e di una forma veramente maestosa, adornata all' intorno di quadri, e colle pareti di scelto legno incrostate che rassembra ad un tempio. Non havvi in alcun Convento di Vienna un Refettorio più bello, e più grande di questo.

Ecco quanto mostrano di rimarchevole questa Chiesa, e Convento.

8. La Chiesa, e Convento de' Padri Agostiniani Scalzi trovansi affatto contigui alla Corte *a*). Quest' è una delle più antiche fabbriche di Vienna d'ordine gotico riformato. L'Impera-

---

a) Vedi — Origo, Progressus, & Memorabilia Ecclesiae Cæsareae S. P. Augustini Viennae — Viennae Typis Joannis Baptistae Schilgen 1730.

dore *Federico III.* detto il *Bello* diede principio a questa fabbrica nell' anno 1330? ma tolto dai vivi nell' anno stesso la proseguirono, e la terminarono nell' anno 1339. i due suoi fratelli Duchi d'Austria e Stiria *Alberto II.* ed *Ottone.* Dalla Bolla di *Ortolfo* Arcivescovo di Apamea conservata in manoscritto nella I. R. Bibliotheca rilevasi, ch' egli stesso qual Vice-Gerente del Vescovo di Passavia, sotto la cui Diocesi apparteneva allora Vienna, la consecrò colle prescritte formalità canoniche nel dì primo Novembre del 1349. *a*). Furon ivi da que' bravi Principi fondatori stabiliti i Padri Eremiti di S. Agostino. L'Imperadore *Ferdinando II.* previo il Consenso del Fontefice *Urbano VIII.* rimosse gli Eremitani da questo luogo, e vi sostituì gli Agostiniani riformati scalzi chiamati da Praga, che ne presero possesso nel dì 16. Maggio 1630. Lo stesso Cesare destinò questa Chiesa per le funzioni di Corte. S incominciò a quel tempo a celebrare ivi le ceremonie delle nozze, e delle esequie de' Principi della Imperiale-Regia Stirpe, ed altre solenni festività della Corte. Venne denominata perciò CHIESA AULICA, nome, che tuttora ritiene, tuttocchè sian ivi cessate le antiche funzioni, che in oggi si eseguiscono nella Cappella di Corte, ove però gli stessi Padri Agostiniani offiziano in qualità di Cappellani perpetui della Corte.

Questa Chiesa è certamente una delle più belle di Vienna. *Giuseppe II.* la eresse in Parrocchia, e per di lui commando fu nell' anno

---

a) Czerwenka pag. 324.

1786. ristaurata, e ridotta all' attuale dignitosa forma a spese dello stesso Convento, e mediante le generose offerte pecuniarie de' più ricchi Viennesi. La volta è sostenuta da 8. svelte colonne. Il vaso è di piedi 132 di lunghezza, 90 in larghezza, e 61 in altezza. Il Santuario che offre un aspetto grandioso, opportuno a qualunque solenne ceremonia della Corte, è lungo piedi 128., largo 54., ed alto 80. Alla parte diritta del Santuario veggonsi in alto due piccole tribune, e quattro grandi. Le due piccole corrispondono al Coro de' Religiosi, che rimane al primo piano superiore del loro Convento. Le altre quattro poi servono alla I. R. Corte allor quando interviene a qualche solennità di questa Chiesa Aulica. Alla sinistra poi vedesi il Quadrante dell' Orologgio, che sta collocato nella Torre contigua, e di cui sentesi battere le ore nello stesso Santuario. Sul fondo della Chiesa havvi l'orchestra coll' organo, sopra del quale stavvi una tribuna segreta per i Reali Sovrani, che corrisponde in una sala del nuovo I. R. Gabinetto di Fisica Sperimentale, ed Ornitologia.

Annoverasi primieramente l'Altar Maggiore tutto di Marmo, lavorato dall' abilissimo Scalpello di Francesco *Zautner*. Lateralmente stanno due Statue di marmo di grandezza naturale rappresentanti S. Agostino, e S. Ambrogio, opere del suddetto Artefice. La bella pittura a fresco, che ammirasi sulla parete di quest' Altare rappresentante il glorioso Vescovo d'Ippona S. Agostino fondatore di quest' Ordine illustre è di *Maulbertsch*.

Due altri Altari addetti ai Divini Sagrifizj stanno di prospetto alle navate laterali, quindi altro dedicato a S. Giovanni Nepomuceno sta di fronte alla piccola porta d'ingresso nella Chiesa. Veggonsi poscia di fianco l'una contro l altra due Are di nitido marmo, su delle quali riposte stanno due Urne di legno colorito con vel tura d'oro magnificamente apparate di velluto cremisì bordato in oro. L'Urna situata alla diritta racchiude il Corpo di Santa Vittoria; quella alla sinistra il Corpo di S. Clemente Martire, di cui vedesi in un ampolla di cristallo conservato il sangue. Son questi due Corpi Santi ornati d'un ricco abito corrispondente alla magnificenza dell' immortale Eroina *Maria Teresa*, dalla quale vennero quì esposti alla pubblica venerazione.

Incastrate ne' muri delle due navi laterali veggonsi attorno dieci Pale dell' altezza di circa dieci piedi, che tolte da altri Conventi soppressi furon ivi per ordine di *Giuseppe II.* trasportate ad ornamento di questa Chiesa Aulica all' epoca appunto della mentovata ristaurazione. Alcune d'esse meritano l'attenzione del conoscitore dell' arte, che godrà d'ammirarvi colla nobiltà del pensiero, colla vivacità del colorito, colla finezza dei lineamenti, e coll' armonia delle parti i tratti d'un leggiadro pennello.

Sull' angolo sinistro dell' Altar maggiore situate in un piano inferiore veggonsi le due antiche, e rinomate Cappelle, l'una detta già di S. Giorgio, ed ora della Morte; l'altra della B. Vergine di Loreto.

La Cappella di S. Giorgio fu fabbricata da *Ottone* Duca d'Austria nell' Anno 1337. e poscia

consacrata nel dì primo Maggio dell' Anno 1341. siccome si apprende dalla Bolla di Pietro Vescovo di Marcopoli conservata in manoscritto originale nella Cesarea Biblioteca. Era in quel tempo destinata alle funzioni dei Cavalieri dell' Ordine Militare denominato Società di S. Giorgio dei Templari, in lingua Germanica detta TEMPLOJER, composta delle famiglie più illustri della Germania, come si riconosce da un antica pergamena conservata in Biblioteca. (4). Questi Cavalieri stessi contribuirono col Duca *Ottone* alle spese di questa fabbrica. Ben risponde l'attuale sua forma dell' antichissima sua costruzione considerata in que' tempi per un opera della più bella architettura. Collo scioglimento di quest' Ordine, da ignota causa proceduto, cambiò la Cappella ancora il suo uso. *Ferdinando II.* ed *Eleonora* sua Consorte divisarono di ascriverla alla Confraternita della Morte eretta a prestare uffizj di religiosa pietà a quegl' infelici condannati dalle Leggi a pubblico esempio ad espiare i lor delitti su d'un infame patibolo. Al lodevole disegno di sì pii Sovrani, la di cui rimembranza tramandata di padre in figlio è ognor cara all' animo riconoscente de' Viennesi, diè compimento il loro figlio, e successore *Ferdinando III.* Ottenne prima dal Pontefice *Urbano VIII.* con bolla de' 18. Febbraro 1643. d' ascrivere detta Confraternita all' Arci-Confraternita di Roma partecipe d'amplissimi Privilegj ed Indulgenze, e stabilì poscia con Decreto de' 18. Decembre del 1643. per Rettore perpetuo il Vescovo di Vienna, e suoi successori. Questa Confraternita fu soppressa da *Giuseppe II.*

V'hanno nella suddetta Cappella due Altari, che per il passato dedicati erano uno a S. Giorgio, e l'altro al Corpo di N. I. G. C. ma ora veggonovisi due altri Quadri rappresentanti uno S. Apollonia, e l'altro S. Gio. Evang. Son essi divisi da una colonna, su di cui vedesi appeso un Crocefisso, che vi fu collocato sin al tempo della sua fondazione. In questa stessa Cappella riposano le ceneri di molti Personaggi delle più illustri, e chiare famiglie.

Sorgon poi tre Mausolei di maestosa Costruzione. I due primi la memoria consacrano alla posterità di due grand' Uomini celebri non tanto nel mestier dell armi, quanto nell' ardua scienza della politica, a di cui eterna lode parlan abbastanza i Fasti Austriaci. Son questi due discendenti dell' avita prosapia *Daun*, Virico Filippo, e Leopoldo Padre, e Figlio; il primo morto nell' Anno 1741. ed il secondo nel dì 5. Febbraro del 1765. Il Mausoleo del Padre lavorato dallo scultore *J. Schleff* è di pregievole disegno adornato di Statue, ed altri emblemi corrispondenti alle dignità dell' estinto. Scolpita havvi la seguente inscrizione.

All' intorno della di Lui Effigie avvi l'Epigrafe. —

TOGAQUE. SAGOGUE. INCLYTUS.

Sull' orlo della piramide.

Complebunt dies suos in bono, & annos suos in gloria.

Job. 36. V. 11.

Excellmus, Et Illmus. D. D.
Wiricus. Philippus. Laurentius. S. R. I.

Comes. Et. Dominus. De. Et. In. Daun.
Annos. Natus. 1668. 19. Octobr.

Heroum. Est. Annos. Sic. Numerare. Suos.

A. 1699. Cæsareus Legionis Peditum Colonellus.
1701. Cæsareus Generalis Vigiliarum Præfetus.
1704. Cæsareus Generalis Vice-Mareschallus.
1706. Cæsareus Generalis Aciei Structor, & Castrorum Præfectus.
Anno eodem Augustæ Taurinorum contra Gallos obsidentes defensor.
1707. Exercitus Cæsarei Supremus Ductor Neapolim.
Anno eodem. Victor, & ejusdem Regni Expugnator.
Anno eodem. Creatus Regis Hispaniarum Caroli III. Austriaci Campi Mareschallus.
1708. Cæsareus Belli Mareschallus.
1710. Præsidii Militaris, totiusque Urbis Viennensis Commendans.
Anno eodem usque ad Sœculi duodecimum per Sabaudiam omnem summus Milit. Arbiter.
1712. Creatus ab Imperatore Carolo VI. Aurei Velleris Eques.
Anno eodem in præmium meritorum donatus Feudo Principatus Thiani.
1713. Intimus Cæsareus Consiliarius Actualis renuntiatus.
Anno eodem Pro-Rex Neapolitanus primo jussu, post iterum confirmatus.

1719. Cæsareus Domi, Bellique Supremus Castrorum, & Tormentorum Præfectus.

1725. Generalis Gubernator Belgii Austriaci, in quo etiam Brabantis, Flandriaeque Ordinum homagium Augustissimi Nomine excepit.

1728. Gubernator Mediolanensis.

Anno demum 1741. Viennae Austriae sub
Gloriosissimo Regimine
Mariae Theresiae Hung. & Bohem. Reginae.
Meritis, & Aetate gravis placidissime
obiit.
Cujus dum anima, ut pie speramus, Coelo
recepta est,
Hoc ejusdem Corpori Monumentum posuit
Leopoldus Comes Filius secundo genitus
Optimi Parentis Bellicis Vestigiis insistens.

Sul Mausoleo del Figlio, che d'assai avanza in ornamenti, ed in eleganza d'architettura quello del Padre; vedesi il busto dello stesso collocato alla metà della piramide. Sta al destro lato la Statua della Fama che scrive il di Lui nome sul libro dell' Immortalità, al sinistro un Guerriero; poscia rimirasi il Ritratto egregiamente scolpito dell' immortale Imperatrice *Maria Teresa*, ed infine veggonsi de' bassi rilievi di bronzo dorato, su cui sono scolpite da valente scalpello le memorande battaglie, nelle quali segnalò egli il suo valore. Tra esse rimarcasi a preferenza quella di Kolin seguita nel dì 18. Giugne 1757. in cui avendo scon-

fitto l'Esercito Prussiano comandato dal Re *Federico II.* in persona salvò colla Boemia la Monarchìa intiera dai danni minacciati dal nemico. *a)* Questa tomba fregiata con tanta magnificenza, e splendidezza opera dello Scultore B. F. *Moll* è un testimonio ognor vivo dell' animo riconoscente, e magnifico di *Maria Teresa*, che volle così onorate le ceneri di sì illustre Guerriero. Leggesi sulla medesima il seguente epitaffio scolpito in lettere d'oro.

D. O. M.
LEOPOLDO. COMITI. A. DAUN.
Dynastae. Calebornae. Gassenhemii. Et.
Inferioris. Walsae.
Principi. Thiani.
Aurei. Velleris. Et. Ordinum. Milit. Theres.
Majoris. Crucis. Equiti.
Suprem. In. Rebus. Bellicis. Senatus. Præsidi.
Summo. Castrorum. Præfecto.
An. MDCCV. XXIV. Septem. Nato.
Quod. Paternae. Avitae. Gloriae. Memor.
Fabium. Maximum. Et. Summos. Duces.
Aemulatus.
Meritis. Aequavit. Virtutibus. Superavit.
Omnibus. Imperatoris. Non. Modo. Et. Militis.
Sed. Et. Christiani. Flaminis. Officiis. Functus.
Belli. Fortunam. Religione.
Exercitum. Castrensi. Disciplina.
Tyrones. Optimis. Institutis.
Veteranos. Exemplo. Omnes. Consilio.
Formavit.

a) Essai sur la vie, & royaume de Frederic II. par l'Abbé Denina — Berlin 1788. Chap. XI. pag. 137.

Imperii. Austriaci. Fines. Et. Majestatem.
Defendit. Restituit. Vindicavit.
Duci. Dum. In. Acie. Stetit. Invicto.
Parta. Ad. Planianum. XVIII. Junii.
MDCCLVII.
Victoria.
Patriae. Liberatori.
An. MDCCLXV. V. Febb. Extincto.
Maria. Theresia. Aug. Monum. Hoc. Posuit.

Eodemque. Memoriam. Dignae. Tanto. Viro.
Conjugis.
Josephae. Comit. Fuchs. à. Bimback. Ortae.
Sibi. Ob. Gratam. A. Teneris. Familiaritatem.
Fidem. Matrisque. Imprimis. Merita.
Cui. Urbis. Augustae. Educationem. Debet.
Charissimae.
A. MDCCLXIV. XIX. Januar. E. Vivis.
Sublatae.
Aeternitati. Consignari. Jussit.

Il terzo Mausoleo, la cui vista richiama la memoria di *Leopoldo II.* rapito da improvvisa morte dopo troppo breve Regno alle ore due pomeridiane del giorno primo Marzo 1792., è un monumento della filiale pietà, e del tenero affetto dell' Augusto Cesare Regnante *Francesco II.* verso dell' Augusto suo Genitore. Questo Deposito di scelto marmo, eseguito sul gusto antico, rappresenta un feretro, su cui giace la spoglia del Monarca vestito da guerriero: al lato sinistro scorgesi in dolente aspetto la Religione raffigurata da una Donna, ed alle due estremità laterali stanno su due Urne collocate le Arcidu-

chiali, Regie, ed Imperiali Corone, è opera di Francesco Zauner attuale Direttore della I. R. Accademia di Scultura. Sulle accennate due Urne havvi scolpita a caratteri d'oro la seguente inscrizione divisa in due parti.

Hic. Ossa. Sita. Sunt.
D. Leopoldi II. Aug. Rom. Imp.
DD. Francisci. I, Et. M. Theresiae. Augg. Filii.
Qui,
Vacuo. Post. D. Josephum. Fratrem. Imperio.
Magis. Ostensus. Quam. Datus.
Amplissimas. Orbis. Spes. Eheu. Destituit.
Natus. A. MDCCLVII. III. Nonas. Mai.
Magnae. Hetruriae. Dux. A. MDCCLXV.
Imperator. Inauguratus. A. MDCCXC.
Obiit. A. MDCCXCII. Kal. Martii.
Patri. Optimo. Et. Indulgentissimo.
Franciscus II. Imp. Successor. Et. Regn. Hæres.
Pietatis. Caussa. F. F.

Altro Mausoleo egualmente magnifico stava in questa Cappella dall' impareggiabile Sovrana *Maria Teresa* innalzato alla memoria del preclaro Barone *Gherardo Van Swietten*, Ristauratore dell' Università Viennese, Preside della Cesarea Biblioteca e Protomedico della I. R. Corte, che morì nel dì 18. Giugno 1772. *a*). Allor quando dovè riattarsi nel 1786. questa Cappella, fu levato, ed ova ritrovasi in una

a) Vedi — Capit. VI. Art. 1. — La I. R. Università. Elogio del medesimo.

galleria attinente alla Chiesa, ov' è concesso di vederlo. Leggesi su dello stesso la seguente inscrizione.

MARIA. THERESIA. AUG.
Memoriae.
Gerard. L. B. Van-Swieten. Ord. S. Steph.
Commend. Cons. Aulici. Archiatrorum. Comit.
Studii. Restauratoris.
Rei. Med. Bibliot. Palat. Ac. Libror. Cens.
Præsidis.
Paris. Petropol. Variarumque. Academ.
Membri.
Nati. VII. Maii. MDCC. Christiane. Et. Heroice
Vita. Funct. XVIII. Junii. MDCCLXXII.
Ob.
Laborem. Indefessum. Eminentem. Doctrinam.
Integritatem. Sinceritatem. Constantiam.
Poni. Jussit.

La Cappella della B. V. di Loreto venne fondata dall' Imperatrice *Eleonora Gonzaga* nata Duchessa di Mantova, e di Monferrato, seconda moglie di *Ferdinando II.* Quella religiosissima Principessa avendo determinato di erigere questa Cappella sul modello di quella di Loreto spedì colà espressamente nell' anno 1624. tre peritissimi Artefici, affinchè prendessero le più esatte dimensioni di quella Santa Casa. L'esecuzione corrispose onninamente ai voleri di quella Sovrana. Si diede principio al lavoro che ad imitazione perfetta della suddetta S. Casa si vide con universale applauso terminato. Consecutivamente l'Augusta Fondatrice arricchì que-

sta Cappella d'oro, d'argento, di gemme, vesti, e d'una corona cinta di peregrine gemme, doni tutti, ch' essa stessa vincolò a perpetuo legato con solenne atto munito dell' Imperiale-Regio suggello, e di sua propria mano firmato in data de' 11. Settembre 1627. Il Cardinale Vescovo di Ollmütz Principe di *Dietrichstein* la consacrò nel dì 12. Settembre 1627. e quindi nella viglia del Ssmo. Natale la Sacra Effigie della B. V. di Loreto fu esposta con grandiosa pompa alla pubblica venerazione coll' intervento di Cesare, dell' Augusta Fondatrice, e di tutta la Imperiale Regia Corte. Il Pontefice *Urbano VIII.* concesse quindi Indulgenze plenarie, e perpetue ad avvivare vieppiù la pietà, e la divozione de' fedeli verso quest' Immagine. Gareggiarono in seguito i Grandi del Regno d'entrambi i sessi nell' adornare di ricche offerte questa nuova Cappella, di modocchè in breve si videro ivi accumulate inestimabili ricchezze.

Tra le cose preziose esistenti nel Tesoro di questa Cappella era certo un monumento di pregio rimarchevole sia per l'antichità, sia per l'avventura fortunata e memorabile ne' fasti dell' Austriaco Regno l'Anello che portava il Re di Svezia *Gustavo Adolfo* ucciso nel dì 16. Novembre 1632. alla Battaglia di Lützen, e che venne offerto in dono di gratitudine alla B. V. dal vincitore *Ferdinando II.* Quest' Anello venne appeso ad una catena d'oro, e su d'una lamina egualmente d'oro furono scolpite a perpetua ricordanza di sì gloriosa vittoria le seguenti parole in tedesco.

Diesen Ring hat gehabt Gustavus Adolphus König in Schweden, so den 19. November 1632. in der Schlacht bey Lützen von der Kaiserl. Armatur geblieben.

Traduzione in italiano.

„Quest' Anello apparteneva a Gustavo Adolfo Re di Svezia rimasto ucciso dalle Armi Imperiali presso Lützen nella Battaglia del dì 16. Novembre del 1632."

E ben a deplorarsi la perdita di questa singolare rarità, siccome di tante altre gemme, ed argenti, che per supplire alle imperiose circostanze della guerra del 1788. vennero per sovrano cenno di *Giuseppe II.* trasportate alla Zecca. Si sono però serbati il trono, e gli angioli d'argento che vennero presentati in dono dal Conte Agostino Argomenti, non che l'Altare stesso tutto d'argento, che insieme formano l'ornamento più bello della Cappella.

Fu pure in questa Cappella, che il Re di Polonia *Giovanni III. Sobiesky* venne a' piedi della B. V. a deporre le spoglie del Turco da Lui sconfitto nella memoranda giornata de' 12. Settembre 1683. che preservò Vienna, e la Monarchia Austriaca dal minacciato esterminio. Accompagnato da' Principi dell' Impero, da tutta la Generalità, ed altre Classi del più elevato rango egli sciolse quì in umili preci il tributo della sua riconoscenza al Dio degli Eserciti intonando colla propria bocca l'Inno Ambrosiano cantato in seguito fra 'l rimbombo dell' artiglieria, e fra lo strepito de' musicali stromenti: epoca troppo memorabile per i Viennesi, ond' essere di nuovo celebrata col rammentarla.

Si distinse in ogni tempo la pietà, e la religione de' Cesari verso questa miracolosa immagine, dalla di cui possente mediazione presso Dio riportaron sempre le più singolari grazie, e riconobbero la salvezza e la prosperità del loro Trono.

Questa Cappella al tempo della sua costruzione venne collocata in mezzo della Chiesa, ma sul riflesso che questa deformava il vaso della stessa Chiesa, *Giuseppe II.* la fece trasportare nella Cappella contigua a quella di S. Giorgio, ove trovasi presentemente.

Alla sinistra di questa Cappella mirasi il ferale avello, ove si depongono i Cuori de' Principi, e Principesse dell' Imperiale Prosapia Austriaca, rinserrati entro stucci d'oro o d'argento, su cui è scolpita la rispettiva inscrizione. Il primo Cuore ivi sotterrato fu quello di *Ferdinando IV.* eletto Re de' Romani figlio di *Ferdinando III.*, che premorì al Padre nel giorno 9. Luglio 1654. Comprendendovi adunque questo, inclusivamente a quello della R. Arciduchessa Carolina Luigia morta li 30. Giugno 1799. annoveransi in tutto 33. Cuori, de' quali a maggiore intelligenza se ne dà l'esatta genealogica enumerazione.

1. Ferdinando IV. Re de Romani morto li 9. Luglio 1654.
2. Leopoldo Guglielmo Vescovo di Passavia &c. figlio di Ferdinando II. morto li 20. Novembre 1662.
3. Margarita prima moglie di Leopoldo I. morta li 13. Marzo 1663.
4. Eleonora Gonzaga moglie di Ferdinando III. morta li 7. Decembre 1686.

5. Maria Antonia figlia dell' Imperatore Leopoldo I. e di Margherita, moglie dell' Elettore di Baviera, morta li 24. Decembre 1692.
6. Maria Teresa figlia di Leopoldo I. morta li 29. Settembre 1696.
7. Maria Gioseffa figlia di Leopoldo I. morta li 18. Aprile 1703.
8. Leopoldo I. morto li 5. Maggio 1705.
9. Giuseppe I. morto li 17. Aprile 1711.
10. Leopoldo figlio di Carlo VI. morto li 4. Novembre 1716.
11. Maria Amalia figlia di Carlo VI. morta li 17. Aprile 1730.
12. Maria Elisabetta figlia di Francesco I. e di Maria Teresa morta li 7. Giugno 1740.
13. Carlo VI. morto li 20. Ottobre 1740.
14. Maria Carlotta figlia di Francesco I. e Maria Teresa morta li 25. Gennaro 1741.
15. Maria Elisabetta figlia di Leopoldo I. morta li 26. Agosto 1741.
16. Maria Anna figlia di Carlo VI. morta li 16. Decembre 1744.
17. Elisabetta Cristina Vedova di Carlo VI. morta li 21. Decembre 1750.
18. Carlo figlio di Francesco I. e Maria Teresa morto li 21. Gennaro 1761.
19. Giovanna Gabriella figlia di Francesco I. e Maria Teresa morta li 23. Decembre 1762.
20. Francesco I. morto li 18. Agosto 1765.
21. Maria Gioseffa seconda moglie dell' Imperatore Giuseppe II. morta li 28. Maggio 1767.
22. Maria Gioseffa morta li 15. Ottobre 1767.

23. Maria Teresa Elisabetta figlia di Giuseppe II. e di Elisabetta Borbone morta li 23. Gennaro 1770.

24. Maria Teresa Imperadrice morta li 29. Novembre 1780.

25. Elisabetta di Würtemberg-Stugard morta li 17. Febbraro 1790.

26. Giuseppe II. Imperadore morto li 20. Febbraro 1790.

27. Maria Luigia figlia del Regnante Francesco II. e d' Elisabetta di Würtemberg-Stugard morta li 24. Giugno 1791.

28. Leopoldo II. Imperatore morto nel primo Marzo 1792.

29. Maria Luigia Imperatrice morta li 15. Maggio 1792.

30. Leopoldo Arciduca Palatino d'Ungheria morto li 20. Luglio 1795.

31. Maria Cristina Arciduchessa moglie del Duca Alberto di Saxe-Teschen morta li 24. Giugno 1798.

32. Maria Amalia Arciduchessa morta li 24. Decembre 1798.

33. Maria Luigia Arciduchessa morta li 30. Giugno 1799.

Sorge quindi accanto della Chiesa un alta Torre di semplice disegno coperta di rame, sormontata da una Croce, e fornita di campane di grosso calibro, opera di *Ferdinando III.*, il quale fece apporre ai quattro angoli collo stemma Imperiale le seguenti inscrizioni da lui medesimo composte, ed incise in lettere di metallo.

Firmamento, Decori, ac Provectioni F.F.
Eremitarum Discale S. Augustini.
Testamento aperto clangendæ pietatis,
Ornamento libero adeptæ pacis,
Ostento apto complendæ annositatis.

Il Convento poi de' Padri Agostiniani passa per uno de' migliori delle Comunità Religiose di Vienna. E' di sufficiente larghezza, e conta tre piani compresovi il pian terreno. Al primo piano vedesi da una parte il Coro de' Religiosi, che riferisce in Chiesa col mezzo delle due Tribune summentovate. Dall' altra parte vedesi una piccola Cappella fabbricata al principio di questo secolo da *Leopoldo I.* nella circostanza della guerra di successione al vacante Trono di Spagna. E' dedicata alla B. V. di Monserrato, ed in tutte i giorni vi si celebra la S. Messa. Al secondo piano ammirasi poi la Biblioteca. E' riputata la terza bella Biblioteca di Vienna, dopo quelle della I. R. Corte, e dell' Università. Assai grande, e maestoso n' è il vaso, che la racchiude. Da un capo all' altro stanno lateralmente collocati i libri in armadi di scelto legno di noce. Sono questi divisi nelle rispettive classi delle Scienze ed Arti indicate con un cartello: sulla sommità di ciascun armadio sta collocata l' immagine d' un Santo. Annoveransi in tutto all' intorno 23 Quadri, che danno maggior risalto a questa Biblioteca. Sulla porta della medesima evvi l' effigie di Mosè trattata sotto forme singolari da pennello tedesco. All' estremità meridionale della Biblioteca vedesi altro Quadro rappresentante il Martirio di S. Andrea lavoro assai

pregievole del pittore *Strudel*. All' altra estremità mirasi un palco, intorno del quale stanno schierate undici statue. In mezzo del palco sorge il busto dell' Imperatore Vitellio, ed a' piedi della scalinata stanno altri due busti di Tito, e Domiziano in pietra di pregievolissimo lavoro. Son questi monumenti rimarchevoli degli antichi Romani, che un tempo signoreggiarono in Ungheria, ed ove giusta il loro costume seppellendo i più preziosi effetti furono in seguito dai posteri tentati degli scavi con qualche successo e fu appunto nelle vicinanze di *Clausenburg* nella Transilvania, ove furon ritrovati questi tre busti. Sulla balaustra, che chiude il palco, stanno collocate altri otto busti, due piccoli, e sei più grandi di marmo, tutti di buon scalpello. I due piccoli rappresentano *Attila* Re degli Unni, e l' alto *Porsenna* Re degli Etruschi. Negli altri sei vi stanno al naturale scolpite le immagini di *Ferdinando III.*, del di lui fratello *Leopoldo Guglielmo* Vescovo di Passavia, di *Leopoldo I.*, d' *Eleonora di Neuburgo* di lui moglie, di *Giuseppe I.*, e di *Carlo VI.* Al fondo della scalinata veggonsi due ovati di marmo, su de' quali sono scolpiti in profilo con somma arte, e magistero *Aminta* proavo di *Alessandro* il *Grande*, e *Nerone* Imperatore de' Romani.

Da questo palco si passa al contiguo Gabinetto Fisico. E' composto d' una sufficiente collezione dei tre Regni della storia naturale raccolta dal Padre *Tobia Riedling*, aumentata poscia dall' attuale Bibliotecario. E' fornito altresì di alcuni strumenti per le sperienze della Fisica, ed ha una Libreria ad uso di dette due Scienze.

Stanno ivi pure raccolti gl' ingegnosi lavori del celebre frà *David Rutschmann* Laico di questo Convento, nato in Schwarzwald, e morto nell' età di 70 anni il dì 4. Febbraro dell' anno 1796, uno de' più rari ingegni nella meccanica, conosciuto dall' applauditissimo suo Libro — il Novello Meccanismo in Ruote. — Tra le molte sue opere è singolare l' Orologgio, situato nel mezzo di questo gabinetto. Indica le ore, i giorni dell' anno, le rivoluzioni delle stagioni, gli eclissi del Sole e della Luna, ed il giro annuo de' principali Pianeti intorno l' ecclitica. È una delle opere più grandi in questo genere.

Vedesi quì ancora l' antico altare, che fù fatto dall' Imperadrice *Eleonora* all' epoca delle costruzione della sudescritta Cappella di Loreto. È tutto di tartaruga guarnito all' intorno d' argento, ed ornato da alcune piccole statue d' argento, il quale fu levato, allorchè vi fu sostituito quello d' argento che vedesi oggigiorno in detta Cappella.

Il Prefetto di questa Biblioteca e Museo è il Padre *Gian Pietro* soggetto ragguardevole è per la molta erudizione, e per la singolare sua pietà che lo resero accetto all' Imp. *Giuseppe II.* di cui era Confessore.

Raccogliesi da quest' Articolo quanto hàvvi di più osservabile nella Chiesa, e Convento de' Padri Agostiniani.

9. La Chiesa di San Girolamo col Convento oggidì appartenente a Padri Francescani venne fondata dal *Magistrato della Città* nel secolo decimo quarto per le suore di S. Maddalena penitente. L' instituto delle medesime consisteva nel

recitare in lingua germanica le ore canoniche, e di ricevere quelle donne che da una vita licenziosa alfine convertite eleggevano di ritirarsi dal mondo *a*). Fu allora questa Chiesa consecrata nel dì 20. Novembre del 1387 dal Vescovo Castoriense Simone. Nell' anno 1424 venne poscia sì la Chiesa che il Convento aggrandito sotto il Consolato di Conradò Hölzler, e fu quindi consecrata nel 1476 da Alberto Vescovo di Salò Suffraganeo di Passavia *b*).

Decorsi due Secoli dopo la sua fondazione rimase questo Convento senza Suore di quest' Instituto, e quindi fu dall' Arciduca *Ernesto* fratello dell' Imperadore *Massimiliano II.* nell' anno 1589 dato ai Padri dello stretto Ordine di S. Francesco, che tuttora lo posseggono. Vennero essi stabiliti in Vienna sino dall' anno 1451 per opera di S. Gio. Capistrano spedito dal Pontefice *Nicolò V.* all' Imperatore *Federico IV.* Abitarono dapprima un Convento colla Chiesa dedicata a SS. Teobaldo e Bernardino nel Sobborgo *Leimgruben*, e nel luogo stesso ov' ora havvi la Chiesa di S. Giuseppe *c*) che nell' assedio de' Turchi nell' anno 1529 restò intieramente distrutta. Furon allora trasportati questi Religiosi in Città, e loro venne assegnata la Chiesa di S.

---

a) Vedi — Miscellanea Raymundi Duellii &c. Lib. I. a pag. 168. ad 198.
Trovansi le Constitutioni di quest' Ordine.

b) Vedi — Cosmographia Austriaca Franciscana P. Placidi Herzog — Coloniæ Agrippinæ 1740. — Cap. I. Pag. 193.

c) Vedi — Parte II. Sobborgo II. Articolo 4.

Ruperto *a*), quindi poi nell' anno 1545 loro venne dato dall' Imperatore *Ferdinando I.* la Chiesa di S. Nicolò nel Sobborgo *Landstrasse b*), e finalmente poi nel 1589 come sopra si è annotato furono stabiliti in questo luogo.

L' ingiuria del tempo avea ridotto questo Chiostro cadente: vi si aggiugneva la necessità ancora d' ampliare la Chiesa troppo angusta per contenere il numeroso concorso de' fedeli. Il Padre Commissario Generale Bonaventura Daumi seppe col suo zelo, e colla sua vigilanza provvedervi. Riportato dall' Imperatore *Mattia* l' opportuno permesso, non che generosa sovvenzione di danaro, ed accumulate quindi altre somme dalla religiosa benefica pietà de' Viennesi diede principio li 14. Aprile 1603 alla fabbrica della Chiesa. Terminata poscia fu con solenne rito consacrata nel dì 11. Decembre 1611 dal Cardinale Francesco Principe di *Dietrichstein* Vescovo di Olmütz.

Ebbe quindi incominciamento nel 1614 la fabbrica del Convento, che col volger degli anni acquistò vie maggiori ampliamenti sino all' epoca di *Giuseppe II.* che ne distaccò una porzione per formarne abitazioni a comodo della numerosa popolazione di questa Città.

La Chiesa è di una sola nave alta di 10 tese, lunga di 29, e larga di 9 lastricata di marmo pario. V' hanno 8 Cappelle lateralmente e l' Altar maggiore costrutto nell' attuale forma

---

a) Vedi — Artic. 18.

b) Questa Chiesa è stata distrutta nell' anno 1784. — Vedi Parte II. Cap. X. Sobborgo *Landstrasse.*

nell' anno 1706. Un simulacro del Crocefisso in scultura sta appeso nel mezzo del suddetto Altar maggiore ornato di simboliche pitture in prospettiva, lavoro assai commendato del celebre fratre *Andrea Pozzo*. Osservansi quindi le seguenti cinque Tavole nelle Cappelle laterali.

Il Quadro rappresentante S. Francesco d' Assisi in Estasi è di Schmid il Seniore.

Il Quadro rappresentante il Crocefisso è di Carlo Carlone.

Il Quadro rappresentante la Concezione della B. V. a diritta è di Schmid.

Il Quadro rappresentante la Concezione della B. V. a sinistra è di Rothmayer.

Il Quadro rappresentante il Martirio di S. Giovanni Capistrano è di Wagenschönn.

Nelle altre tre Cappelle v' hanno delle Statue di legno dipinte.

Il Convento poi è fabbricato sull' ordine praticato generalmente dalla Religione Francescana. Un Cortile quadrilatero ornato di vasi di fiori, e d' una fontana sta nel mezzo del medesimo. Ciò che debbe interessare l' attenzione dell' osservatore è la Biblioteca. E' questa disposta in diverse celle l' una contigua all' altra, in cui stanno con molto ordine divise le differenti classi de' libri. Una cella contiene le edizioni più rare ed antiche serbandosene una ragguardevole copia. Tra queste sono meritevoli di menzione le opere di S. Tommaso d' Acquino stampate nel 1469 a Magonza da Pietro Schœffer di Germsheim detto ancora Opilio, poscia alcune opere stampate a Venezia nel 1483 e 1486 coi caratteri dei fratelli Giovanni, e Vin-

dolino di Spira a spese d' Ermano di Liechtenstein di Colonia. Altra Cella poi racchiude i Manuscritti, tra quali sono di sommo pregio una Bibbia, un Trattato di Filosofia morale, un Alcorano, ed infine un Missale scritto nel 1469 con figure miniate di elegante disegno regalato al Convento da *Mattia Corvino* Re d' Ungheria. Comprende essa cerca 10 mila Volumi; ne è Bibliotecario il Padre *Borgias* religioso molto instrutto nella classe bibliografica. L' importanza delle accennate opere basta a conciliare la premura dell' uomo erudito per vedere questa Biblioteca.

10. La Chiesa, e Convento de' Padri Cappuccini situati sulla Piazza detta *Neumarkt* furono fabbricati nell' anno 1662 dall' Imperatore *Ferdinando II.* in adempimento della volontà degli Augusti suoi Genitori *Mattia* ed *Anna*, a' quali la morte impedì d' eseguire questo loro disegno *a*). Nel Giorno 25. Decembre del suddetto anno 1622 venne gettata la prima pietra dal mentovato Cesare coll' intervento di tutta la I. R. Corte, e del Principe Vescovo d' Olmütz Cardinale *Francesco de Dietrichstein.* Nel 25. Luglio del 1632 fu poscia questa Chiesa consacrata in onore della B. V. degli Angioli, e del S. P. Francesco d' Assisi dal Principe Vescovo di Vienna *Antonio de Wolffrath.* È fabbricata con quella semplicità conforme a questo Religioso Instituto, e praticata in tutte le Chiese

---

a) Fischer Pars I. Caput XVI. Pag. 183.
Fuhrmann Theils II. Capitel X. Pag. 187.
Thonhauser Pag. 53.

appartenenti al medesimo. V' hanno tre Altari, e due Cappelle. I Quadri degli altari sono del Cappuccino Padre *Norberto da Vienna* chiamato al Secolo *Simone Hueber* morto nel 1765. La bella Cappella situata alla sinistra dell' ingresso nella Chiesa, e dedicata alla B. V., fu fondata della suddetta Imperatrice *Anna*, che a quest' oggetto lasciò un corrispondente fondo in danaro. Viene chiusa da un cancello di ferro. Ivi serbasi un estimabilissimo Tesoro consistente in vasi, e reliquie adornate di gemme preziose, e rare assegnate in parte dalla stessa fondatrice, e per l' altra parte donate dall Imperatrice *Maria Teresa*, risplendenti testimonianze della magnanima pietà di quelle due Auguste Sovrane.

All' altra Cappella a destra osservasi un Altare sul gusto romano adorno di sei Statue, in mezzo di cui vedeti G. C. deposto dalla Croce il tutto di marmo bianco, fatto costruire da *Leopoldo I.* nell' anno 1703 per la Cappella del Sotterraneo, e poscia quì trasportato nell' anno 1783 per ordine di *Giuseppe II.* e travagliato da' celebri Scultori fratelli *Paolo*, e *Domenico di Strudel a*).

Nel Sotterraneo di questa Chiesa havvi poi il funebre Avello de' Principi dell' Augusta Stirpe Austriaca ivi stabilito con disposizione testamentaria dalla nominata Imperatrice *Anna*, luogo non men degno dell' attenzione dell' osservatore per vedere la tomba che racchiude le spoglie di

---

a) Vedi — Parte II. Sobborgo XII. Articolo VI. Belvedere.

tanti Principi illustri quanto per ammirare la varietà de' disegni, la bellezza de' marmi, e de' bronzi dorati, di cui fan mostra que' freddi feretri. Consiste questo Sotterraneo in una lunga Gallerìa chiusa alle due sue estremità da' cancelli di ferro, attorno della quale stanno una presso dell' altra le casse de' defonti Principi. In fondo della stessa evvi la Cappella dedicata al S. Crocefisso, costrutta nell' anno 1703 dall' Imperadore *Leopoldo*, ove arde di continuo una lampada, che l' orrore accresce di questo funebre recinto. Sorge ivi nel mezzo un magnifico Mausoleo eretto nell' anno 1748 dall' Imperatrice *Maria Teresa*, nel quale essa preparò sin d' allora a se, ed all' Augusto suo Sposo la tomba, che raccoglier dovea l' esangue loro spoglia. E' questi un lavoro, in cui campeggia tutta l' arte dell' insigne suo artefice. La materia, di cui è formato, è di stagno, la sua forma è quadrata, e poggia su tre gradini di marmo. Ergonsi su d' esso le Statue di *Francesco I.* e di *Maria Teresa*, a' quali viene da un genio figurato l' Immortalità cinta la fronte del Real Diadema. Ai quattro angoli stanno emblematizzate in atto dolente e triste quattro figure che rappresentano il Sacro Romano Impero, le Monarchie di Gerusalemme, d' Ungheria, e di Boemia. Ai due prospetti principali del Mausoleo scolpite v' hanno le seguenti inscrizioni.

Inscrizione I. al destro lato.

Virtus. Sepulcrum. Condit. Et. Pietas. Ipsa.
Parentat.
Divo. Et. Augusto. Francisco. Lotharingico.

Patri. Patriæ. Pio. Magnanimo. Inclyto.
Humani. Generis. Delicio. Et. Desiderio.
Anno. Christi. Jesu. MDCCVIII. Dec.
Hoc. Sidus. In. Decus. Suæ. Gentis. Exortum.
An. MDCCXXXVI. XII. Febr.
Formosum. Sæculi. Specimen. Pulcherrime
Datum. An. MDCCXL. XIII. Sept.
Divinus. Ille. Princeps. Deo. Et. Imperio.
Electus. Et. IV. Octob. Qui. Divo. Francisco.
Perpetuo. Christi. Miraculo. Dicatus. Cum.
Summa. Omnium. Ordinum. Exultatione.
Sancte. Augusteque. Inauguratus.
Priscorum. Glorias. Et. Magnalia. Cæsarum.
Supergressus. Est.
Ita. German. Titus. Franciscus. Aug. Opt. Max.
Sapientia. Magnanimitate. Clementia.
Cæterisque. Virtutibus. Regiis.
Heroicis. Christianis. Inclytissimus.
In. Augustam. Conjugem. Natosque.
Suavissimos. Adfectu. Animi. Fuit. Teuerrimo.
Et. Pientissimo. Qui. Vindicandis. Eorum.
Juribus. Imperator. Iter. Sanguinem. Et. Vitam.
Belli. Periculis. Objecit.
An. MDCCLXV. Die. XVIII. Augusti.
Omnium. Corona. Virtutum. Diadema.
Pulveribus. Involvit.
Amodo. Utriusque. Gaudium. Hierosolymæ.
In. Animis. Hominum. In. Aeternitate
Temporum. Famaque. Rerum. Triumphat.
Et. Adhuc. Spes. Durat. Avorum.

Inscrizione II. al sinistro lato.

Hic. Augusto. Cum. Conjuge. Quiescit.
Maria. Theresia. Imperatr. Regina. Justa. Clem.

D. Caroli VI Aug. Austr. Et. Elisabethæ.
Brunswic. Filia. Bono. Reipubl. Nata.
Anno. MDCCXVII. XIII. Maii.
Francisco. III. Lotharingo. Aug. Feliciss.
Nupta.
MDCCXXXVI.
Sanctum. Conjugii. Amorem. Ad. Sepulcrum
Usque. Pulchro. Christian. Principum.
Exemplo. Eundem. Servavit.
Cui. Fructus. Dulcissimos. Deus. Impertiit.
Sobolem. Numerosam. Venustiss. Parentibus.
Simillimam. Apostolicæ Hungariæ. Coronam.
MDCCXLI. XXV. Jun Posonii.
Bohemiam. Pragæ. Recepit.
MDCCXLIII. XII. Maii.
Sola. Fere. Sed. Deo. Nixa. Pietate. Et.
Constantia. Paterna. Regna. Contra. Hostes.
Potentiss. Adseruit.
Rom. Imperii. Majestatem. Domui. Suæ.
Restituit.
Hujus. Providentissimæ. Principis. Sapientiæ.
Debet. Patria. Religionem. Firmatam.
Ornatamque.
Disciplinam. Milit. Et. Bonarum. Artium.
Culturam.
Tributorum. Aequitatem. Et. Commerc.
Commoda. Instaur.
Apertas. Nobili. Juventuti. Virtutis. Et. Scient.
Palæst. Tranquillitatem. Virtutumque. Omn.
Exempla. Debet. Orbis.
Pie. Ut. Vixit. Obiit.
An. MDCCLXXX. XXIX. Novemb.
Cui. Optimorum. Meritorum.
Requies. Reposita. Est. In. Deo.

Annoveransi ivi sepolti 66. tra Cesari, Principi, e Principesse della Casa d'Austria. Eccone il Catalogo, dal quale apprendonsi i loro Nomi, dignità, ed epoca della Loro Morte *a*).

1. Anna Imperatrice moglie dell' Imperador Mattìa morta li 15. Decembre 1618.
2. Mattìa Imperadore morto li 20. Marzo 1619. Questi due Principi furon dapprima sepolti nel I. R. Convento di S. Chiara, e poscia trasportati con solenne ceremonia a questa sepoltura nell' Anno 1633. —
3. Filippo Agostino Arciduca morto li 22. Giugno 1639.
4. Massimiliano Tommaso Arciduca morto li 29. Giugno 1639.
5. Maria Imperatrice prima moglie di Ferdinando III. morta li 13. Maggio 1646.
6. Maria Leopoldina seconda moglie di Ferdinando III. morta li 7. Agosto 1649.
7. Maria Teresa Arciduchessa morta li 16. Luglio 1653.
8. Ferdinando Arciduca morto li 9. Luglio 1654.
9. Ferdinando III. Imperatore morto li 2. Aprile 1657.
10. Ferdinando Giuseppe Arciduca morto li 16. Giugno 1658.

---

a) Vedi — Epitaphia, ac Series Annorum, Natalis, & Obitus Corporum Augg. Regg. Et Sereniss. Personarum e Domo Austriaca in Mausoleo Caesareo Subtus Ecclesiam PP. Capucinorum Viennae in Neo-Foro Erecto in Christo quiescentium Anno MDCCLXIII. Vindobonae Typis Joannis Thomae Trattner.

11. Leopoldo Guglielmo Vescovo di Passavia, Governatore delle Fiandre &c. morto li 20. Novembre 1662.
12. Carlo Giuseppe Vescovo di Passavia morto li 27. Gennaro 1664.
13. Ferdinando Venceslao Giuseppe Arciduca morto li 13. Gennaro 1668.
14. Giovanni Arciduca morto li 20. Febbraro 1670.
15. Maria Anna Apollonia Arciduchessa morta li 23. Febbraro 16 2.
16. Margherita prima moglie dell' Imperadore Leopoldo I. morta li 12. Marzo 1673.
17. Anna Maria Arciduchessa morta li 21. Decembre 1674.
18. Claudia Felicita seconda moglie dell' Imperadore Leopoldo I. morta li 8. Aprile 1676. Evvi quì soltanto il di Lei Cuore; il di Lei Corpo è sepolto nella Chiesa de' Padri Domenicani. —
19. Maria Gioseffa Arciduchessa morta li 11. Luglio 1676.
20. Cristiana Arciduchessa morta li 18. Giugno 1679.
21. Leopoldo Giuseppe Arciduca morto li 3. Agosto 1684.
22. Ferdinando figlio dell' Elettore Palatino del Reno, e dell' Arciduchessa Marianna morto nel dì 20. Gennaro 1686.
23. Maria Eleonora Gonzaga terza moglie di Ferdinando III. morta li 6. Decembre 1686.
24. Maria Anna Gioseffa figlia dell' Imperadore Ferdinando III. e di Eleonora Gonzaga di

Mantova, moglie di Giovanni Guglielmo Elettore Palatino, morta li 4. Aprile 1689.

25. Margherita Arciduchessa morta li 22. Aprile 1691.
26. Maria Antonia Arciduchessa morta li 24. Decembre 1692.
27. Maria Teresa Arciduchessa morta li 28. Settembre 1696.
28. Eleonora Maria Regina di Polonia morta li 17. Decembre 1697.
29. Leopoldo Giuseppe Arciduca morto li 4. Agosto 1701.
30. Maria Gioseffa Arciduchessa morta li 14. Aprile 1703.
31. Leopoldo Imperatore morto li 5. Maggio 1705.
32. Giuseppe Imperatore morto li 17. Aprile 1711.
33. Carlo Giuseppe di Lorena Arcivescovo di Treveri morto li 4. Decembre 1715., e trasportato quì nel dì 11. Gennaro 1716.
34. Leopoldo Giuseppe Arciduca e figlio unico di Carlo VI. morto il dì 4. Novembre 1716.
35. Eleonora Maddalena Teresa de Neuburg terza moglie dell' Imperadore Leopoldo I. morta li 19. Gennaro 1720.
36. Maria Amalia Arciduchessa morta li 19. Aprile 1730.
37. Maria Elisabetta Amalia morta li 7. Giugno 1740.
38. Carlo VI. Imperatore morto li 20. Ottobre 1740.
39. Maria Carolina Arciduchessa morta li 25. Gennaro 1741.

40. Maria Elisabetta Arciduchessa Governatrice de' Paesi Bassi morta li 26. Agosto 1741.
41. Maria Guglielmina moglie dell' Imperatore Giuseppe I. morta li 10. Aprile 1742.
Havvi qui soltanto il di lei cuore; il di lei corpo è sepolto nel Chiostro delle Suore di S. Francesco di Sales al *Rennweg*.
42. Maria Maddalena Arciduchessa morta nel dì primo Maggio 1743.
43. Maria Anna figlia di Carlo VI., moglie di Carlo Alessandro Duca di Lorena, e Governatrice de' Paesi Bassi morta li 16. Decembre 1744.
44. Una Principessa Anonima figlia del Principe Carlo di Lorena, e dell' Arciduchessa Maria-Anna, morta li 6. Ottobre 1744.
45. Carolina Arciduchessa morta li 17. Settembre 1748.
46. Elisabetta Cristina di Wolfenbüttel moglie di Carlo VI. morta li 21. Decembre 1750.
47. Maria Anna Regina di Portogallo figlia di Leopoldo I. e d'Eleonora Maddalena, morta li 14. Agosto 1754.
Havvi soltanto il di Lei cuore, il suo Corpo è sepolto a Lisbona. —
48. Carlo Giuseppe Emanuele Arciduca morto li 18. Gennaro 1761.
49. Maria Giovanna Gabriela Arciduchessa morta li 23. Decembre 1762.
50. Elisabetta Maria di Borbone prima moglie di Giuseppe II. morta li 27. Novembre 1763.
51. Cristina Arciduchessa figlia di Giuseppe II. e d Elisabetta Maria di Borbone morta li 24. Novembre 1763.

52. Francesco I. Imperatore morto li 18. Agosto 1765.
53. Maria Teresa figlia del Duca Alberto di Saxe-Teschen, e dell' Arciduchessa Maria Cristina morta li 17. Maggio 1767.
54. Maria Gioseffa seconda moglie dell' Imperatore Giuseppe II. morta li 28. Maggio 1767.
55. Maria Gioseffa Arciduchessa promessa Sposa di Ferdinando IV. Re delle due Sicilie morta li 15. Ottobre 1767.
56. Maria Teresa Arciduchessa figlia di Giuseppe II. e di Elisabetta Maria di Borbone morta li 23. Gennaro 1770.
57. Maria Teresa Imperatrice morta li 29. Novembre 1780.
58. Elisabetta di Würtemberg-Stugard prima moglie del Regnante Francesco II. morta li 17. Febbraro 1790.
59. Giuseppe II. Imperadore morto li 20. Febbraro 1790.
60. Maria Luigia figlia del Regnante Francesco II. e di Elisabetta de Würtemberg-Stugard morta li 24. Giugno 1791.
61. Leopoldo II. Imperadore morto il primo Marzo 1792.
62. Maria Luigia moglie dell' Imperadore Leopoldo II. morta li 15. Maggio 1792.
63. Leopoldo Arciduca Palatino morto li 10. Luglio 1795.
64. Maria Cristina Arciduchessa moglie del Duca Alberto di Saxe-Teschen morta li 24. Giugno 1798.

65. Maria Amalia Arciduchessa morta li 24. Decembre 1798.
66. Carolina Luigia Arciduchessa morta li 30. Giugno 1799.

Non è meno interessante su questo proposito l'essere istrutto della pompa funebre; colla quale vengono celebrate le esequie de' *Reali Principi Austriaci*, e con cui poi vengon trasportati a questa Chiesa. Ne adegua intieramente il soggetto la descrizione datacene dal Padre Abate *Martino Gerbert*, alla quale si rimmette il lettore *a*).

---

a) Solemne nimirum est exanime corpns ablutum, exenteratum, atque pollinctum, capulo intus, forisque holosericis telis, plerumque argento distinctis, obvoluto immissum, publice exponi in oeco Aulae Equestri, suggestu, duobus aut tribus gradibus alto, impositum, in quibus magnus candelabrarum numerus cum cereis ardentibus ordinatur, media item Crucis imago. Conclave circumquaque panno nigro obducitur, & quaqua versum ad parietes candelis replentur pensiles Lychnuchi. Ad utramque partem bina constituuntur Altaria; quatuor adeoque, in quibus juge usque ad pomeridiem offertur sacrificium, & in paratis scamnis preces funduntur. Disponuntur ad funus in pluvinaribus coronae, sceptrum, gladius, calcaria, Aurei Velleris, aliorumque ordinum insignia, principibus autem ecclesastica dignitate ornatis insignia ordinis, Infulaeque adduntur. Id singulare fuit observare dum post obitum *Mariae Annae* Hyspaniarum Reginae Viduae An. 1696. Vindobonae exequiae celebrarentur, quod Scuta tam Hyspanica, quam Au-

Il Convento, che un tempo fu assai vasto, ed ora ridotto a poca estensione, fabbricato sul

striaca exornata fuerint Aurei Velleris insigni equestri. Quippe Regina tutelam Filii, quum Imperio nondum esset maturus, gesserat, ac proinde tanquam Regina Gubernatrix susceptum Aurei Velleris ordinem dispensaverat. Quotiescumque vero Archiducis funus effertur, exequiarum curam gerunt principes Aulae Ministri, Clarigeri item, inferiorisque ordinis Cubicularii. Qui quidem ante omnia cor, suo vasculo conditum, quod una cum urna extortum prope cadaver ad lecti funeri latera exponi solet, in Cellam Lauretanam, quae est in Templo Palatino, deportant, urna item extortum carpentis aulicis seiugibus, aut bigis ad Aedem D. Stephani convehitur, tum Corpus ad Ecclesiam primum Aulicam, inde ad PP. Capucinos, sub nocte, plerumque ex more, millenis allucentibus facibus defertur. Funus deportant ad vigienti quatuor usque Cubicularii Clarigeri, si Imperatoris sit. (Oggigiorno viene il Convoglio trasportato in Carrozza) Prosequuntur Feretrum, præeunte Sacrorum Antistite, Personae Cesareae, Viri quidem Principes cum majore Aurei Velleris torque e collo pendente, tum post illustrium Foeminarum Comitatum proximi sunt ejusdem Aurei Velleris Equites, Consiliarii intimi, Cubicularii Clavigeri, ac tota Curia Palatina, quique ex ordinibus provincialibus praesentes sunt, postremo omnium Ordinum, & Religiouum Religiosi, ac Sacerdotes. Arca, duabus seris obserata apud PP. Capucinos ad lustrandum aperitur, iterumque clauditur, binae Claves Supremo Aulae Imperialis Magistro traduntur: alteram ille P. Guardiano tradit, altera suo sigillo signata in Gazophylacio Cesaræo reponitur, addita Epi-

metodo comune a quest' instituto di povertà non presenta di rimarchevole che la Biblioteca provveduta d'un sufficiente numero di libri d'ogni classe.

11. La Chiesa dedicata a S. Orsola trovasi al fondo della Contrada detta *Johannes-Gassen*. Fu questa fabbricata nell' anno 1675. e consacrata nel dì 3. Settembre dello stesso anno. Venne data alle Suore denominate Orsoline, che l' Imperatrice *Maria Eleonora Gonzaga* Vedova di *Ferdinando III.* fece venire nell anno 1660. da Lodi di Lombardia. A quest illustre Principessa, onor del suo sesso, la delizia de' suoi sudditi, e l appoggio altresì de' letterati del suo tempo è appunto dovuta la fabbrica della Chiesa, e del contiguo monastero, monumenti eterni della sua pietà. Il disegno della Chiesa è assai elegante. Girano attorno della cornice le loggie, che servono alle Religiose per assistere agli Uffizj Divini.

---

graphe, ad cujus Capulum ea pertineat. Singulae vero partes, cor nimirum, exta, ac Corpus, a Sacerdotibus certis ceremoniis acceptae, consecrantur, atque in monumentum componuntur. Ritus illi plerique hodie sunt, qui semper obtinuerunt, a prima aetate apud veteres etiam Austriae Marchiones, & Duces observati; candele nimirum, & faces funerae succensae, thus adolitum, sacra propitiatoria, statae preces, consecrationesque, & quae sunt alia id genus.

Vedi — Taphographia Principum Austriae PP. Marquati Hergott, Rusteni Heer, & Martini Gerbert. Tom. IV. Pars I. Pag. 24. Præfatio.

Contansi sette Altari. L' Altar maggiore è di marmo di magnifica costruzione; lateralmente al medesimo vi sono due Altari; quindi poi dall' uno, e dall' altro canto v' hanno quattro Cappelle. Il quadro dell' Altar maggiore, che rappresenta il martirio di Sant' Orsola, siccome pure gli altri due delle Cappelle laterali rappresentanti l' Immacolata Concezione, e San Francesco di Paola, tutti tre di qualche pregio, sono di *Spielberger*. Gli altri due rappresentanti l' Apparizione della B. V. a S. Ignazio, e Sant' Angiola sono di *Wagenschönn*.

Il Convento è una fabbrica di soda architettura. L' Instituto religioso di Donne, che racchiude, l' unico in Città, siccome quelli delle Salesiane al *Rennweg a*), e delle Elisabettine al *Landstrasse b*) furono saggiamente preservati nella riforma decretata nel 1786 da *Giuseppe II.* per essere ai due primi affidata l' educazione delle giovani Dame *c*) ed all' altro la pietosa cura delle donne inferme.

12. La Chiesa oggidì chiamata dell' Università apparteneva alla Compagnia di Gesù, alla quale era contiguo il di lei Collegio trasferritovi nell' anno 1625, allor quando venne convertita in Casa Professa l' altro Collegio che possedeva sulla Piazza detta *Hoff*, ore oggigiorno è stabilita la Cancelleria di Guerra. Soppressa la Compagnia di Gesù con Bolla Pontificia de' 21. Giugno 1773 venne questa Chiesa assegnata all' Università.

---

a) Vedi — Parte II. Cap. XII. Art. 8.
b) Vedi — Parte II. Cap. X, Art. 3.
c) Vedi — Cap. VI. Artic. 8.

Sorse questa bella Chiesa dai fondamenti sotto gli auspizj dell' Imperadore *Ferdinando II.* nell' anno 1627 e venne dappoi consecrata nel 1631 dal Cardinale *Francesco Dietrichstein*, Vescovo di Olmütz *a*), in onore della B. V. Assunta, e de' SS. Ignazio, e Francesco Saverio. Magnifico, ed ardito nel tempo stesso è il disegno di questa Chiesa. Tutta la volta del mezzo appoggia sopra 16 colonne di nero marmo attortigliate, che dividono in simetrico ordine le quattro Cappelle che stanno a ciascuna parte laterale, e danno a tutto l' edifizio una forma elegante e maestosa. Il Frate *Andrea Pozzo* Gesuita, che alle cognizioni della Pittura univa quelle dell' Architettura, e Prospettiva, che gli valsero l' onore d' essere ascritto tra' più grandi maestri della sua età, fu l' Autore del disegno della Chiesa, non meno che della pittura della volta in prospettiva, egualmente che de' nove quadri degli Altari *b*). Ciò che rimarcasi di particolare nella prospettiva di questa volta si è che fissatovi attentamente lo sguardo da un certo punto verso la porta principale, offresi la vista della cupola con tanta maestria ed arte eseguita, che pare effettivamente sollevata dalla stessa volta. V' hanno in tutto nove Altari. Pregievoli sono le pale delle Cappelle, ma oltremo-

---

a) Ortus & progressus ædium religiosarum Viennensium P. Theophili Thonhauser. Viennæ 1727. Pag. 96.
Fischer Pars I. Cap. XVI. Pag. 187.
Fuhrmann Theils II. Capitel XII. Pag. 244.

b) Vedi — Parte II. Cap. XII. Art. 6. Belvedere — Leggesi l' elogio di questo Pittore.

modo bella è quella dell' Altar maggiore rappresentante l' Assunzione della B. V. Osservasi pure lo stesso Altare tutto di marmo, su di cui v' hanno due Angioli che sostengono il baldacchino, i quali sono di uno stimabilissimo lavoro.

La facciata, lateralmente alla quale ergonsi due torri di egual forma, presenta un aspetto maestoso. Scolpita a gran caratteri havvi poi la seguente inscrizione.

Deo. Victori. Triumphatori. Opt. Max.
Trophœum. Hoc.
In. Memoriam. B. Virginis. Mariæ.
SS. Que. Ignatii. Et. Francisci. Xaverii.
Ferdinandus. II. Imperator.
Statuit.
MDCXXVII.

---

13. La Chiesa dedicata a Sant' Anna era anticamente un Oratorio costrutto sin dall' anno 1320 per uso de' pellegrini viandanti. Nel 1415 fu ridotto ad una più larga forma da Donna *Elisabetta Warthenaverin.* Servì nel 1531 alle suore di Santa Chiara sino all' anno 1541, in cui esse perirono per la contagione che in quel tempo desolava Vienna. Fu data quindi ai Cavalieri di Santo Stefano che la possederono dall' anno 1552, sino all' anno 1582, in cui vi venne stabilita da *Rodolfo II.* la Compagnia di Gesù. Avendo questa poi nel 1626 col favore dell' Imperadore *Ferdinando II.* stabilito tre Conventi, uno per i Professi, l' altro per il Noviziato, ed il terzo per il Collegio, venne perciò eletto questo stesso luogo in Noviziato. Nell anno

1628 fu fabbricata la Chiesa; ed il Convento nella bella forma in cui tuttora rimarcasi. Soppressa quindi nel 1773 la Società di Gesù venne dall' Imperatrice *Maria Teresa* assegnata l' una, e l' altro all' I. R. Ginnasio, ed alla Scuola Normale, ove trovansi tuttora *a*). Ella è nel tempo stessa destinata per gli esercizj di pietà alla NAZIONE FRANCESE, predicandovisi ogni domenica in lingua francese.

La Chiesa è bella per le sue decorazioni di marmo, e di stimabili pitture. Sorge nel mezzo un' elegante cupola dipinta da *Daniele Gran.* V' hanno 7 Altari. All' Altar maggiore lavorato in finissimo marmo vedesi la pala rappresentante la sacra famiglia cioè S. Giovacchino, S. Anna, e la B. V., opera di sommo pregio del suddetto *Gran.* Quindi poi ne' tre Altari osservansi i quadri de' S. Ignazio, S. Giuseppe, e S. Sebastiano dipinti da *Schmid* il Seniore.

E' degna d' osservazione la Cappella di S. Francesco Saverio situata alla sinistra dell' Altar maggiore fatta ad imitazione di quella di *Goa*, ove riposano le ceneri di questo gran Santo.

14. La Chiesa dedicata alla Madonna della Neve apparteneva in passato ai Padri Minori Conventuali. Il Duca *Leopoldo VII.* detto il *Glorioso* nel suo ritorno dalla Palestina passando per l' Italia condusse seco a Vienna nell' anno 1224 questi Religiosi, per i quali fabbricò Chiesa e Convento fuori della Città, e quando questa fu cinta di mura compreso vi ri-

---

a) Vedi — Cap. VI. Art. 2. — L' I. R. Ginnasio e Scuola Normale in S. Anna.

mase pure il loro chiostro *a*). Il terribile incendio, che scoppiò nel dì 30. Aprile 1276, devastò con tante altre fabbriche anche tal Chiesa, e Convento. *Ottocaro* Re di Boemia, e Duca d' Austria intento al risarcimento di questa Città incominciò a rifabbricare di nuovo e l' una, e l' altro: venne continuata dopo la di lui morte da *Bianca* moglie di *Rodolfo III.* Re di Boemia, e Duca d' Austria; e finalmente fu condotta a termine da *Elisabetta* moglie dell Imperatore *Federico* detto il *Bello.* Nell' anno 1569 questo Tempio con una parte del Monastero fu ceduto ai Luterani, essendo rimasto ai Padri Conventuali l' Altare dedicato a S. Catterina, ed il coro. Scacciati poi nel 1622 i Luterani tutto fu rimesso nello stato primiero col favore dell Imperatore *Ferdinando II. b*). Nell' anno 1786 *Giuseppe II.* soppresse questo Convento, e venne in vece assegnato a questi quello de' Padri Trinitarj nell' *Alstervorstadt*, che tuttora possiedono *c*). Una parte di questo Convento fu data per risedervi all' I. R. Reggenza dell' Austria Inferiore *d*); l' altra piccola parte fu convertita ad uso di abitazioni civili, il di cui reddito versato nella Casa di Religione serve alla manutenzione della Chiesa. La Chiesa fu poi dal suddetto *Monarca* destinata per la NAZIONE ITALIANA.

a) Vedi — Calles Pars II. Lib. 4. Pag. 231.
Fischer Pars I. Cap. VI. Pag. 86.

b) Vedi — Fischer Pars I. Cap. XII. Pag. 106.
Item — Cap. XVI. Pag. 185.

c) Vedi — Parte II. Cap. V. Art. 6.

d) Vedi — Cap. V. Artic. 21. La I. R. Reggenza.

A questa è dovuto in gran parte il riattamento della medesima Chiesa che allora intrapreso, e la cui eleganza, e proprietà danno un maggior risalto alla sua gotica architettura. Sulla porta della Chiesa, ove sta il simulacro di Cristo Crocefisso, leggesi la seguente inscrizione.

D. O. M.
Itali. Hujus. Urbis. Incolæ. Vetustum. Templum.
Cæs. Josephi. II. P. F. Aug. Munere. Sibi.
Traditum. Suo. Aere. Instauraverunt.
Novoque. Opere. Ornatum.
Virgini. Matri. Dedicaverunt.
A. S. MDCCLXXXVI.

E' distribuita in tre navi, ed ha tre Altari tutti di superbo marmo. Il Quadro dell' Altar maggiore rappresentante la Beata Vergine della Neve è un pregievole lavoro del valoroso pittore *Ignazio Unterberger* Tirolese, che la morte rapì nel fior dell' età sua nell' anno 1797 *a*). Altre sei gran pale adornano le pareti laterali, tra le quali una ve n' ha del celebratissimo Tiziano regalata dallo stesso Monarca *Giuseppe II.* a questa Chiesa.

In questa Chiesa stessa stanno sepolti cinque Principi, de' quali troppo importa alla storica descrizione il conoscerne il nome *b*).

Ottocaro Re di Boemia, e Duca d' Austria morto nel dì 26. Agosto 1278 presso Weidendorff. Fu sepolto soltanto il suo cuore nella Cappel-

a) Vedi — Cap. III. Art. 5. Elogio di questo pittore.

b) Vedi — Il Catalogo presso Linck in Annalibus Zwetl. Taphographia Principum Austriæ Marquati Hergott, Rusteni Heer, & Martini Gerberti. Tom. IV. Pars I. Pag. 149.

la di S. Catterina, ed il suo corpo fu trasportato a Praga nella Chiesa di S. Francesco.

Agnese moglie di Ulrico Duca di Carintia, e figlia di Hermanno di Baden e di Gertrude di Babenberg, e poscia moglie del suddetto Re Ottocaro morta li 20. Gennaro 1295, e sepolta nel Coro.

Bianca, figlia di Giuseppe III. Re di Francia, prima moglie di Rodolfo III. Duca d' Austria e poscia Re di Boemia, morta li 17. Marzo nel 1305.

Elisabetta figlia di Giacomo II. Re d' Arragona, e moglie del Re Federico morta li 12. Luglio 1330.

Alberto Vescovo di Ratisbona.

15. La Chiesa dedicata al S. Salvatore posta nel palazzo del MAGISTRATO CIVICO fu costrutta verso la fine del secolo decimo terzo ossia nell' anno 1282 da *Ottone de Neupurg* allora Pretore di Vienna. Nell' anno 1324 fu dal figlio del fondatore per nome anch' esso *Ottone* donata assieme della Casa contigua al Magistrato Civico di Vienna, che fabbricato dappoi sorse nell' attuale magnifica forma *a*). Nel dì 14. Novembre del 1361 venne questa Chiesa consecrata dal Patriarca d' Acquileja *Lodovico* in onore della B. Vergine. Fu da principio detta comunemente *Otten-Haim*, ma nell' anno 1515 cangiò questo nome in quello di S. Salvatore. Introdottosi nel popolo lo strano costume di chiamarla *Otten-Haim*, determinò il Rettore d' allora Don Pietro Haipffogel di ricorrere alla Santa Sede chiedendo che le venisse dato un altro

a) Vedi — Cap. V, Att. 23. — Magistrato Civico.

nome per ovviare l' errore d' un nome profano. Quindi il Pontefice *Leone X.* emanò una Bolla in data d' 10. Giugno 1515 *a*), colla quale proibì sotto pena de' scomunica di nominarla per lo innanzi col suddetto nome, e prescrisse di doverla in vece chiamare di S. Salvatore, come oggidì chiamasi.

V' hanno 2 Altari entrambi di marmo con due Pale l' una rappresentante Gesù Crocefisso, e l' altra Gesù nell Orto Getsemani, entrambi di qualche pregio. La Chiesa è assai piccola, e mostra nella sua forma la remota sua antichità.

16. La Chiesa appartenente all' Ordine Teutonico (5) situata nella Contrada SINGERSTRASSE è una delle più antiche di Vienna I Cavalieri dell' Ordine Teutonico vennero a Vienna sul principio dell' anno 1200, ed ivi provveduti di un determinato assegno dal religioso Duca *Leopoldo VII.* detto il *Glorioso* stabilirono la lor sede *b*). Fabbricaronvi una Cappella per le loro funzioni, che fu dichiarata della Commenda di quest' Ordine, alla quale furono nel 1251 concesse delle indulgenze dal Vescovo di Passavia *Bertoldo*. Il Tempio che oggidì sorge dedicato a Sant' Elisabetta fu fabbricato nel 1326 da Giorgio Schiffering e consecrato nel 1395. Venne poscia costrutto nel 1730 nell' attuale magnifica forma dal Feld-Maresciallo Conte *Guido de Stahremberg* Gran Croce, e Comendatore di quest' Ordine, e quindi poi ristaurato, ed abbellito nel

---

a) Fischer Pars I. Caput XVI. Pag. 174.

b) Historia Ordinis Eqitorum Teutonicorum Raymundi Duellii Viennæ 1727 Caput II. Pag. 53.
Massovius — De origine Ordinis Teutonici.

1770 dal Conte *Carlo de Colloredo* Commendatore, come lo attesta l'inscrizione apposta sulla facciata interiore della porta principale.

Sumptibus.
Archicommendatoris. Caroli.
Ex.
Comitibus. De. Coloredo.
Renovat. Pict. Inauratumque.
MDCCLXX.

La Pala dell' Altare maestrevolmente disegnata, e perfettamente compiuta, che rappresenta S. Elisabetta Regina d' Ungheria è opera dell' insigne pittore *Tobia Bock.*

Veggonsi poi molti Mausolei de' Commendatori estinti, ne' quali rimarcansi egregj lavori di marmo, non che eleganti inscrizioni dello stile lapidario degli antichi tempi della Germania. Tra questi osservansene tre moderni travagliati con molt' arte, cioè del Conte *Erasmo Cristoforo Stharemberg* morto nel 1729, del Conte *Guidobaldo Stharemberg* morto nel 1737 l' uno contro all' altro, e quello infine del Conte *Giuseppe de Harrach* morto nel 1764 che trovasi al lato sinistro dell' Altare.

Alla destra dell' ingresso principale in questa Chiesa evvi ad osservare il monumento di marmo di *Giovanni Cuspiniano* uno de' più gran Letterati del suo secolo morto nel dì 29. Aprile del 1529, e sepolto nella Chiesa di S. Stefano *a*),

---

a) Vedi — Lazius de Rebus Viennensibus —
Vedi — Articolo 2. Chiesa di S. Stefano, ove si fa menzione del suo Sepolcro. Pag. 98.

ch' egli stesso vi fece apporre ancor vivente. E' questi sormontato di tre piccole statue ; nel mezzo havvi quella di S. Giovanni Batista, e lateralmente quelle di S. Anna, e di S. Agnese. Leggesi quindi la seguente inscrizione.

L. Joann. Cuspinianus. Francus.
Orientalis. Doctor.
Qui. Annos. XX. In. Hoc. Celeberrimo.
Viennensi. Gymnasio. Bonas. Litteras.
Professus.
Haud. Negligenter. Germanam. Juventutem.
Erudiit. Ac. Instituit.
A. Cæs. Maximiliano. P. F. Aug. In. Consilium.
Ascitus. Et. Ann. VI. Orator. Ad. Sereniss.
Uladislaum. Hungariæ. Et. Bohemiæ. Regem.
Missus. Tum. Præfect. Senatus. Viennens.
Qui. Patria. Lingua. Anwaltus. Vulgo. Dicitur.
In. Sui. Liberorumque. Ac. Conjug. Charissim.
Annæ. Et. Agnetis. Memoriam.
Ob. Laudem. Dei. Opt. Max. Ac. Benedictæ.
Deiparæ. Mariæ. Hanc. Aram. Sic. Ornabat.
Ac. F. F. Anno. Salutis. Humanæ.
M.D.XV. K. X. Maji.
C. M. ↄ.
†
Memento. Obsecro. Candide. Sacerdos. Christi.
Inter. Sacrificandum. Animarum.
Joannis. Cuspiniani. Ac. Uxorum. Ejus.
Annæ. Atque. Agnetis.

---

17. La Chiesa di S. Giovanni Battista situata sulla Contrada *di Carintia* detta *Kärntnerstrasse*, ed appartenente ai Cavalieri di S. Gio-

vanni di Gerosolima, quindi di Rodi, ed oggidì chiamati di Malta (6), fu fabbricata verso l'anno 1200 *a*). Vennero essi a Vienna nel detto anno sotto il regno del Duca *Leopoldo VII.* detto il *Glorioso.* V' hanno 3 Altari. Il Quadro dell' Altar maggiore rappresentante il Battesimo di G. C. fatto da S. Gio. Battista è di Schmid il Maggiore, gli altri due poi di S. Walburga, e S. Lucia sono di Martino Altomonte. La sua architettura è conforme al tempo accennato della sua antica fondazione.

18. La Chiesa di S. Ruperto situata nella Contrada HAARMARKT fu la prima che videsi eretta in Vienna al pubblico culto cattolico mediante l'apostolico zelo de SS. Cunaldo e Gisalrico, da' quali fu eziandio fabbricata nel 740, e consecrata nel anno 754, come rilevasi dall' inscrizione apposta sull' arco dell' Altar maggiore.

Hoc. Sacellum.
Sancto. Ruperto. Sancti. Cunaldus. Et. Gisalric.
Avarum. Conversioni.
Destinati. Apostoli. Erexerunt.
Anno. DCCXL.

Dopo tre secoli avendola posta l'ingiuria de' tempi in pericolo di cadere fu dai fondamenti a nuova forma ridotta nell' anno 1436 da *Giorgio de Auersperg*, poscia nell' anno 1622 nuovamente ristaurata da *Giorgio Nagl*, e finalmente nel 1701 dal Barone *Giovanni Battista*

a) Fischer Pars I. Caput XI. Pag. 82. & Caput XVI. Pag. 182.

Bartolotti de Partenfeld a). Sugli archi della Chiesa a perpetua memoria de' suddetti tre Ristauratori stanno lateralmente impresse le seguenti inscrizioni.

Georgius. Ab. Aversperg.
Nobilis. Carniolanus. Pene.
Collapsam. Restauravit. Anno.
MCCCCXXXVI.

Georgius. Nagl. Cæs. Officii.
Salinaris. Præfecrus. Quorumdam.
Liberalitate. Adjutus. Iterum.
Ruinosam. Restauravit.
Anno. MDCXXII.

Joannes. Baptista. Bartolotti.
Lib. Baro. A. Partenfeld.
Sac. Cæs. M. Supremi. Regiminis. Austriæ.
Consiliarius.
Ibidemque. Redituum. Salis. Præfectus. Denuo.
Ornavit. Et. Reparavit.
Anno. MDCCIII.

Essendo stata riattata per ordine del Regnante *Francesco II.* nell' anno 1795 è stata quindi apposta in perpetuo monumento di tale ristaurazione sul muro che corrisponde sotto l' orchestra in fondo della Chiesa l' inscrizione seguente in lingua tedesca simile alla prima latina.

---

a) Fischer Pars I. Cap. XVI. Pag. 170.
Fuhrmann. Theils II. Cap. XIX.
Calles — Tom. II. Pag. 403.

Diese Kirche ist dem H. Ruperto zu Ehren von den Heiligen Cunaldo und Gisalrico beeden zu Bekehrung der heydnischen Avaren bestimmten Aposteln erbauet worden. Im Jahr nach Christi Geburt 740.

Renoviert ——————— 1795.

Vi sono tre Altari. Il suo ingresso è dato da un cortile. Nulla offresi di rimarchevole fuori della sua antica origine.

19. La Chiesa detta della B. Vergine della Scala MARIA STIEGEN è una delle più antiche di Vienna. Fu essa fabbricata nell' anno 882 *a*). Nell' anno 1154 fu allargata, e contemporaneamente consacrata dal Vescovo di Passavia *Conrado* fratello del Duca *Enrico Jasomirgott b*). Nell' anno 1158 venne dal nominato Sovrano coll' approvazione del Vescovo di Passavia data ai PP. Benedettini detti Scozzesi *c*). Nell' anno 1302 passò di nuovo sotto la giurisdizione del Vescovo di Passavia, a cui tutt' ora appartiene.

E' richiamata l' attenzione dell' osservatore dalla Torre ivi contigua di vaga architettura, in cui scorgonsi le traccie della remota sua età.

20. e 21. I due Tempj destinati al pubblico esercizio delle due Religioni conosciute sotto

---

a) Vedi — Lazio de Rebus Viennensibus Lib. 2. Cap. 3. Pag. 53.

b) Fischer Pars I. Cap. VII. Pag. 39. Cap. IX. Pag. 64. Cap. XVI. Pag. 169.
Fuhrmann Pars I. Pag. 425.

c) Vedi — Il Diploma di fondazione della Chiesa, e Monastero de' Scozzesi presso il P. Bernardo Pez.

il nome de' Protestanti sono situati un presso all' altro nella Contrada denominata DOROTEAGASSEN. Uno serve alla Confessione Augustana, e l' altro alla Confessione Elvetica (7). In vigore del Trattato di *Vestfalia* ammesso il culto pubblico di queste Sette nell' Impero Germanico, lo fu soltanto in Vienna sotto il regno di *Giuseppe II.* Furono perciò fabbricati questi due Tempj negli anni 1783 e 1784. Elegante e bella è la forma de' medesimi. Vi girano d' intorno delle Logge, ove possono intervenire, ed assistere gli spettatori di qualunque siasi altra religione. Sul fondo del tempio sta collocato l' organo. L' ingresso ne' medesimi è dato per un cortile. Non hanno campanili, nè campane. In ogni domenica intervengono i Protestanti a compiere ai precetti del loro culto: evvi la predica, dopo di che il lor Ministro li comunica, ed intanto con canti melodiosi sciolgono inni di lode al Creatore.

Nel primo tempio si osserva un Altare coll' immagine del Crocefisso, quadro di rimarcabile pittura del *S. de Linder* Membro della I. R. Accademia di Pittura di Vienna. Sulla parete superiormente all' Altare havvi a lettere d' oro scolpita l' inscrizione seguente.

Josepho. Secundo.
Optimo. Maximo.
Grati.
Augustæ. Confessioni.
Addicti.
P. P.
MDCCLXXXIII.

Nell' altro tempio evvi pure un solo Altare senz' immagine alcuna. Sulla facciata esteriore sta poi quest' altra inscrizione.

D. O. M. S.
Imperat. Josepho. II.
Annuente.
Amor. Fratrum.
F. C.
MDCCLXXXIIII.

22. e 23. Due Chiese v' hanno poi destinate per i Greci eterodossi, ossia scismatici (8). il numero de' quali ascende a circa 4 mila. La prima Chiesa, che serve ai Greci sudditi di S. M. l' Imperatore e Re ec., è situata sulla contrada detta FLEISCH-MARKT, ed ha un campanile. L' altra poi è sulla contrada detta SEILERSTADT, e serve unicamente per i Greci sudditi dell' Imperadore delle Russie. Sì nell' una che nell' altra celebransi in tutte le domeniche, e giorni festivi le funzioni secondo i riti della Chiesa Orientale.

24. La Chiesa de' Greci-uniti è sulla Piazza detta DOMINICANER-PLATZ, ed è affatto contigua alla DOGANA GRANDE. La sua fabbrica è bella, opera dell' anno 1775 sotto il regno di *Maria Teresa*. Alla sommità della facciata ergesi la statua dell' IMMACOLATA CONCEZIONE: sul mezzo havvi apposto lo stemma imperiale, sotto di cui evvi scolpita in una lapide di marmo la seguente inscrizione.

Josephus. II.
Et.
Maria. Theresia. Augg.

Juniori. Clero.
Græci. Ritus. Catholico. Instituendo.
Seminarium. Hoc. Munifica. Fundatione.
Dotatum. Instaurari. Jusserunt.
CIↃICCCLXXV.

25. Quattro Sinagoghe trovansi in Vienna addette al culto degli Ebrei, la principale delle quali è nella Contrada detta STERNGASSE. Nulla rimarcasi in esse d' interessante, essendo piuttosto Sale che Sinagoghe. In mezzo d' esse vedesi il tabernacolo, ove stanno riposte le sacre Bibbie, e sulle pareti poi stanno affisse inscrizioni, e cartelli contenenti i lor riti in idioma ebraico. Ecco tutto ciò che forma l' interiore ornamento di queste scuole permesse dalla legge sulla toleranza dei culti emanata dalla politica de' Governi per vantaggio del commercio, e delle manifatture, rami che tanto influiscono sulla felicità dello Stato.

CAPITOLO III.

Del I. R. Palazzo, ed Edifizj ad esso annessi.

1. L' I. R. Palazzo.
2. I Musei di Numismatica antica, e moderna, e di Storia Naturale Mineralogica.
3. Il Tesoro della Corona.
4. La Biblioteca.
5. Il Gabinetto di Fisica Sperimentale, Meccanica, ed Ornitologia, e l' Osservatorio Astronomico colla Camera ottica.
6. La Cavallerizza.
7. Il Ridotto.
8. I Teatri della I. R. Corte.
9. Il Casino della Corte sui Bastioni detto *Paradeis-Garten.*

1. L' Imperiale-Regio Palazzo è situato all' estremità della Città al *Sud-Ovest.* Egli è formato di diverse parti le une dopo le altre costrutte in varj tempi, che cagionano appunto le irregolarità, che vi si scorgono. Dividesi in quattro parti denominate — CORTE VECCHIA, STALLBURG, CORTE AMALIA, e la CANCELLERIA DELL' IMPERO. La CORTE VECCHIA posta verso il Levante venne fabbricata giusta la testimonianza dell' illustre Storico *Calles a*) ver-

a) Annales Austriae Pars II. Lib. IV. Pag. 257. Aula, quae nunc quoque utuntur Austriaci Principes Leopoldi Gloriosi opus est; urbs ipsa Cæsarum postea Regia, in hanc, quam hodiedum miramur amplitudinem, hoc potissimum Duce adolevit.

so l'anno 1200. da *Leopoldo VII.* detto il *Glorioso* quarto Duca d' Austria della Casa di *Babenberg.* Gli orribili incendj insorti per ben tre volte nell' anno 1276. che ridussero in cenere gran parte della Città, cagionarono non lieve danno a questa stessa Reggia. *Ottocaro* Re di Boemia, che allor regnava nell' Austria ancora, ne la riattò, ed intraprese a dilatarla nel tempo stesso. La morte, che questo virtuoso Principe incontrò da eroe sul campo di battaglia a WEIDENDORFF nel dì 26. Agosto 1278. pugnando contro l' Imperatore *Rodolfo I. d'Habsbourg*, gl' impedì di condurla a termine. *Alberto I.* figlio, e successore di *Rodolfo I.* la terminò verso l'anno 1291. cingendola di fosse, aggiugnendovi una strada sotterranea che conduceva al Castello del KALENBERG *a*). Nell' Assedio che posero a Vienna i Turchi nell' anno 1529. avendo sofferto qualche danno fu non solo ristaurata, ma di più abbellita negli anni 1536. e 1552. da *Ferdinando I.* Dalla parte della Piazza apre l ingresso una magnifica porta d'ordine corinto fregiata di marmo, sulla di cui volta veggonsi tuttora in sdruscite pitture marcate le Armi gentilirie della Casa d'Austria, e da entrambe poi le parti poggian esteriormente sul mezzo in basso rilievo di marmo gli stessi stemmi Austriaci; quindi dall' accennata parte della Piazza avvi scolpita la seguente inscrizione:

---

a) Fuhrmann. Theil III. Capitel I. Pag. 3. Fischer Part I. Cap. XII. Pag. 107. Lazius. Rerum Vien. Lib. II. Cap. VI. Pag. 70. Idem — Lib. III. Cap. II. Pag. 94.

Ferdinandus. Rom. Germ.
Hung. Boem. ZC. Rex.
Infan. Hisp. Arcid. Aust.
Dux. Burgund. ZC.
Anno MDLII.

Ella è positivamente questa la parte principale della I. R. Residenza, ed è l accennata porta che ne da anche l'ingresso principale. Entrato adunque vedesi un piccioló cortile. Sia dall' una che dall' altra parte stanno due scaloni di pietra di un ardito disegno che conducono agli appartamenti. Lo scalone alla diritta fabbricato sul disegno dell' Architetto *Jadot* guida appunto alle sale regie, ed agli appartamenti delle Loro *Maestà Imperiali.* Elleno hanno poi al secondo piano il loro appartamento privato, nel quale spicca più la semplicità che la pompa conforme alla loro grandezza. Quello del *Monarca* guarda la Piazza di Corte, ed è quì ove nel mercoledì, e sabato d'ogni settimana di mattina dà udienza ai Ministri, ed ai Sudditi non meno che agli Esteri d'ogni classe, condizione, e sesso. Le sale di quest' appartamento sono guardate dalle tre Guardie *Tedesca*, *Ungarese*, e degli *Arcieri a).* Corrisponde a questo stesso appartamento il Gabinetto privato *b)*, dove si tiene un esatto Registro di tutte le Suppliche, che vengano umiliate a S. M. I. per mezzo del quale apprende poi il Supplicante l'esito della sua istanza. L'appartamento dell' *Imperatrice*

a) Vedi — Appendice Descrizione delle Guardie Art. I.
b) Vedi — Cap. V. N. 3.

Regina rimane all' altra parte che guarda su i bastioni verso il *Sud.* Corrisponde questo ad un giardino pensile cinto di stuffe per i vasi de' fiori, ed ornato di recente colla maggiore eleganza ove alla bella stagione godon gli Augusti Sposi di passeggiare.

La parte detta STALLBURG posta al Mezzogiorno era pur questa spettante al suddetto antico palazzo, ove fuvvi un tempo l'ARSENALE DELLE ARMI *a*). Trasse tal nome per esservi dappoi state le SCUDERIE DE' CAVALLI trasportate quindi nell' anno 1723. al Sobborgo *Leimgrube* nell' edifizio fabbricato da *Carlo VI. b*). L'Imperadore *Ferdinando I.* vi fece costruire nell' anno 1559. un appartamento per *Massimiliano II.* che avendo rinunziato alla Corona di Boemia venne a stabilirsi in Vienna. Divenne in seguito questo luogo l'abitazione de' posteriori Arciduchi d'Austria. Nell' Anno 1662. vi morì l'Arciduca *Leopoldo Guglielmo* figlio di *Ferdinando II.* e fratello di *Ferdinando III.* che lo possedeva in proprietà, principe il di cui nome sarà mai sempre celebre nella Storia de' suoi tempi *c*). L'Imperatore *Leopoldo I.* cominciò allora appunto a fabbricare la STALLBURG, e fu terminato nell' Anno 1666. nella circostanza del suo primo matrimonio coll' Infanta di Spagna *Margherita Isabella.* Nel dì 13. Febbraro del 1668. un terribile incendio nel breve spazio di cinque ore ridusse in cenere la parte maggiore di que-

---

a) Vedi — Cap. IX. N. 1.
b) Vedi — Parte II. Cap. II. Art. 3.
c) Vedi — Parte II. Cap. XII. Art. 6. — Belvedere.

sta Reggia, e fu allora appunto che si trovò per un miracolo evidente della divina potenza illesa la famosa particola della CROCE, che poi destò nell animo religioso dell' Imperatrice *Eleonora* Vedova di *Ferdinando III.* il pensiero d'instituirne ad eterna ricordanza un Ordine detto perciò della CROCE - STELLATA *a*). Le sollecitudini di quel Monarca risarcirono le rovine dell' incendio, e risorse quindi in breve tempo l'elegante edifizio composto di tre piani, che oggidì mirasi, e che forma la parte principale e più bella del I. R. Palazzo. Una parte di questa fabbrica venne destinata alla GALLERIA DE' QUADRI, la quale venne poi trasportata nel 1778. al BELVEDERE *b*), altra parte alla BIBLIOTECA, e nel rimanente vi stabilì lo stesso *Leopoldo* la sua abitazione. Dall' epoca di Lui inclusivamente a *Giuseppe II.* fu questa sempre l'abitazione de' *Cesari.* Al piano nobile vi sono quattro gran Sale, l' ultima delle quali contigua affatto agli appartamenti de' Sovrani vien detta la sala degli specchj. In questa stessa sala celebransi le solennità maggiori della Corte, siccome sono quelle de' battesimi, ricevimento pubblico d'Ambasciadori, e Ministri Esteri, pranzi pubblici, circoli, feste di ballo, accademie &c. L'appartamento che guarda verso i baluardi, ove cessarono di vivere a dì nostri l'Imperatore *Giuseppe II.* e l'Imperatrice *Maria Luigia* Vedova di *Leopoldo II.*, è destinato per *S. M. l'Imperatore.* Nell' altro appartamento ivi accanto vi abitò il

a) Vedi — Appendice Descrizione degli Ordini Art. I.
b) Vedi — Parte II. Cap. XII. Art. 6.

Sommo Pontefice *Pio VI.* allorchè nel 1782. venne a Vienna, ove vi soggiornò un mese, e mezzo, epoca mai sempre memorabile. Nella Camera da letto di questo stesso appartamento ammirasi un Crocefisso d'ebano celebrato tanto nella Storia pel miracolo che gli si attribuisce d'aver parlato a *Ferdinando II.* allorquando assediato nel 1619. entro la sua Reggia dai rubelli Boemi, ed oppresso da mortali angustie egli implorava dal Divin Padre soccorso. Divulgossi allora pubblicamente, che il Crocefisso mosso dagli ardenti prieghi dell' ottimo Cesare pronunziasse queste parole — FERDINANDE NON TE DESERAM. — Quantumque non sia ciò contestato con un carattere d'irrevocabilità dagli Scrittori di quel tempo, gli è però certo da quanto raccogliesi dalla vita di quel Principe scritta dal Padre Guglielmo *Lamormaini* Gesuita *a*), che

---

a) La narrazione, che il citato scrittore fa di questo avvenimento, guida la più sicura per giudicarne, troppo interessa d'essere conosciuta onde abbiasi a riportare qui negli stessi suoi termini.

„ Anno 1619. Mense Junio Henricus Matthæus Comes Turrianus, trajecto Danubio, Boemorum Rebellium exercitum ad Viennam, adeoque etiam in Suburbiis ipsis collocavit. Conspirantibus cum Turriano non paucis, qui in ipsa urbe degebant, gravissimum *Ferdinando* periculum imminebat. Haec inter ad Aulam se contulit P. Bartholomæus Villerius e Societate Jesu, *Ferdinando* tunc Regi a sacris Confessionibus, petiitque suum Regi adventum a primo Camerario indicari. Is dum conclavis, in quo Rex degebat, januam tacitus aperit, mirum plane spectaculum! Regem intuetur ante *Christi e cruce pen-*

corse allora tal voce su non fallaci fondamenti appoggiata, ed a cui si sa prestar fede rifletten-

---

dentis effigiem humi pronum, dejectumque jacere: spectaculo attonitus, P. Villerio, quod viderat, aut refert, aut ostendit, jubetque tantis per morari. Sub haec in Regium Conclave Pater inducitur. Tum Rex — Versabar, inquit. Pater! in periculis, quae domi, forisque imminent, recogitandis: volvebam animo hostium in Suburbiis conatus, Acatholicorum in Civitate molitiones, quas exacte novi. Cum nullum ab hominibus præsens viderem præsidium, ad Deum confugi, quod soleo: dejeci me ante Crucem, meum Dominum adoravi, his plane verbis illum sum allocutus: Domine Jesu Christe, generis humanis Redemptor, tu, qui corda intueris, nosti, me non meam, sed unicam tuam quærere gloriam. Tamen si tibi gratum est, his angustiis, & hoc hostium conata me deprimere, pudore suffundere, hominibus contemnendum dare: non recuso, fiat voluntas tua! habes me indignum famulum tuum ad nutum quemque promptum, paratumque. Has præces vix exsolvi, & summa spe plenus fui. Miram animo tranquillitatem fecit Deus. Irritos conatus Hostium, ita spero, Deus efficiet — Haec suo Confessario Rex *Ferdinandus*, quem fiducia non fefellit. Illico enim adfuit, ut alibi retuli, auxilium, quo et vim, & doles hostium Deus fregit, ac animos bonorum omnium erexit. Scio private, ac publice dictum a multis: *Christum e cruce pendentem*, fuisse aliquando cum *Ferdinando* locutum, jussisseque bene de rebus sperare. Hac super re nihil habeo, quod affirmem, vel negem. Si verum est, quod adstruitur a multis, id, sicut & plura forte alia, *Ferdinandi* modestia, ac humilitas, quoad potuit, occulavit. —

De virtut. Ferdinandi II. Cap. II. Pag. 9.

do ed all' onnipotenza del Nume Supremo, ed alla edificante pietà dello stesso Monarca. L'altro appartamento poi, che guarda la Piazza, ove visse, e morì *Maria Teresa*, appartiene a *S. M. l'Imperatrice.* Qui splende veramente negli arredi quella magnificenza, che risponde della grandezza de' Sovrani, a' quali appartengono. Merita una singolar attenzione la camera addobbata di velluto cremisi ornato con liste d'oro, ove appunto cessò di vivere la benefica Madre de' suoi popoli *Maria Teresa.* Ivi veggonsi due belle tavole di lapis lazuli stimate del valore di 40 mila Fiorini; i Lampadarj di Cristallo, di cui uno vale 30 mila Fiorini; il superbo Specchio d'un altezza e grandezza non mai vista; ed infine gli arrazzi, e tappeti della famosa manifattura de' GOBELINS DI PARIGI. Contiguo a quest' appartamento evvi l'Oratorio privato per le LL. MM. II. Fu riedificato dall' Imperatrice *Maria Teresa* nell' anno 1757. ed è dedicato a *S. Giuseppe.* Ha tre altari. La pala dell' altar maggiore rappresentante *S. Giuseppe Moribondo* è di *Carlo Maratti;* le due altre poi di *N. S. G. C.* nel Monte Oliveto, e di S. *Teresa* sono dell' egregio Pittor Tedesco *Pietro Barone de Strudel.*

La Parte detta CORTE AMALIA al Ponente fu fabbricata verso la fine del decimo sesto Secolo da *Rodolfo II.* Venne poi riattata da *Leopoldo I.* e quindi a miglior forma ridotta da *Giuseppe I.* Fu denominata la CORTE AMALIA per essere stato il soggiorno dell' Imperatrice *Amalia Guglielmina* di *Brunswick* Vedova del suddetto *Giuseppe I.*, che vi morì nel dì 11. Aprile

del 1742. Allor quando vennero celebrate nel dì 8. Aprile 1766. le nozze dell' Arciduchessa *Maria Cristina* (tolta dai vivi con universale cordoglio nel dì 24. Giugno 1798.) col Duca *Alberto di Saxe-Teschen a*) fu dall' Imperatrice *Maria Teresa* destinato questo luogo ai Reali Sposi, e fu allora appunto che tutta questa parte di palazzo venne rifabbricata, ed intieramente ammobigliata. Asceso al trono *Leopoldo II.* elesse questa corte per sua abitazione, e fu quì ove venne rapito da inaspettata morte nel dì primo Marzo del 1792. Gli appartamenti della medesima sono egualmente che gli altri apparati con molto gusto, e magnificenza. Anche questa corte ha il suo Cortile però alquanto ristretto, e due ingressi; uno dalla parte della Piazza di Corte, e l'altro dalla parte della Contrada detta *Schauflergasse*. Ergesi poi sulla facciata principale una picciola torre con un orologgio che oltre le ore indica altresì il corso regolare della Luna.

La parte infine verso il *Nord* destinata alla CANCELLERIA DELL' IMPERO fu fabbricata nell' Anno 1728. sotto il Regno di *Carlo VI. b*).

Ne' corridoj di tutto il palazzo sono situate delle sentinelle tolte da un Corpo d Invalidi espressamente stabilito a questo servigio, il quale veste un uniforme bianco colle mostre rosse.

---

a) Vedi — Cap. VIII. Art. 4. — Elogio di questo Principe. —

b) Vedi — Cap. V. Articolo 4. Cancelleria dell' Impero. —

Tutto quest' edifizio, che si percorre all' intorno per mezzo di corridoj forma un ampia Piazza di forma quadrata della lunghezza di 69. Tesi, e della larghezza di 34. Questa è di notte all' intorno illuminata da 28. Lanterne *a*). Ad un angolo della medesima, e di sotto positivamente alla mentovata parte meridionale dell' I. R. Palazzo, havvi la Porta detta appunto della Corte *Burg Thor*, che fonduce fuori della Città, ed atteso l'immensa folla di gente che dai Sobborghi viene in Città, e dalla Città passa ai Sobborghi trovasi questa Piazza ad ogni ora frequentata. Accanto della Porta stessa havvi il Corpo di Guardia composto d una Compagnia di Granatieri destinato a vegliare non tanto all' ingresso della Porta, quanto principalmente della Regia Imperiale Residenza, in cui due Sentinelle guardano le porte, e le scale.

Ogni mattina alle undici ore cambiasi la Guardia preceduta da una Banda di musicali strumenti, che va eseguendo diverse suonate intanto che si rimpiazzano le Sentinelle, costume applaudito dai nazionali non meno che dagli esteri.

2. Nell' Imperiale Regio Palazzo in quella Parte detta la CORTE VECCHIA lungo il corridojo che conduce alla Chiesa Aulica de Padri Agostiniani presentasi una gran Porta fregiata di bel marmo all' intorno, su di cui ergesi il busto dell' Imperatore *Francesco I.* adorno d emblemi analoghi alla dignità Imperiale, ed in alto scorgesi a lettere d'oro scolpita la seguente inscrizione.

---

a) Vedi — Capit. I. Articolo 1. — *Burgplatz.* —

Naturæ. Mirandæ. Et. Artis.
Quæ. Una. Cum.
Omnium. Fere. Populorum. Monetis.
D. Franciscus. Rom. Imp. P. F. Augustus.
Ubique. Terrarum. Conlegit.
Josephus. II. Et. M. Theresia. Augg.
Publici. Utilitati. Et. Memoriæ.
Parentis. Opt. Et. Conjugis. Amantis.
Adjecto. Veterum. Num. Avito.
Thesauro. Heic.
Sacra. Esse. Jusserunt. MDCCLXV.

Tutta questa fabbrica divisa in otto sale, che ricevon lume dalla parte de' bastioni, racchiude i più preziosi, e rari monumenti della NUMISMATICA ANTICA, e MODERNA, e della STORIA NATURALE MINERALOGICA oggetti troppo apprezzati dai conoscitori dell' arte, e dalla società letteraria; testimonj risplendenti della munificenza non meno, che dell' amore per le Scienze, e per le Arti degli *Augusti*, a' quali debbe appunto questa Reggia il maggior suo decoro.

Tre sono i Musei ivi uniti, e disposti con molta accuratezza ed ordine nelle loro rispettive sale. Il primo è detto di NUMISMATICA ANTICA, il secondo di NUMISMATICA MODERNA, ed il terzo di MINERALOGIA. Premessa questa necessaria divisione si passa in seguito a dare un succinto ragguaglio de' loro Institutori, del loro contenuto, e delle opere che li danno a conoscere.

Primo. Il Museo di NUMISMATICA ANTICA cominciò ad essere formato nell' anno 1557 dall' Imperatore *Ferdinando I.* Questo Principe ama-

tor deciso della Numismatica raccolse una quantità di medaglie, e monete antiche, e ne formò un gabinetto, alla di cui custodia deputò egli lo stesso suo Storiografo, e Proto-Medico il celebre *Wolfango Lazio*, che ne pubblicò un catalogo *a*). Giacomo Strada di Mantova insigne disegnatore di medaglie antiche presentò in dono allo stesso Cesare una sua opera divisa in due volumi, ove havvi disegnata una copiosa collezione di medaglie consolari *b*). Il di lui figlio, e successore *Massimiliano II.* ebbe tutto l'impegno nell'aumentare questo paterno rettaggio e ne prescelse custode il dotto *Sambuco*, che era nel tempo stesso suo Bibliotecario. Molto di più fece poi *Rodolfo II.* che avea trasformata la sua Reggia di Praga in un liceo di scienze, e d'arti, che coltivò con un ardore estremo sino all'ultimo de' suoi giorni; egli ne nominò prefetto *Ottavio Strada* figlio del precedente. Accrebbesi eziandio sotto *Ferdinando III.*, per ordine del quale il padre *Simone Wagnereck* Gesuita produsse un nuovo catalogo in ordine alfabetico *c*). *Leopoldo I.* il più erudito Principe che fin allora annoverasse la Regia Stirpe *Habs-*

---

a) Specimen Commentariorum veterum Numismatum — Viennæ 1758.

b) Questo Manuscritto originale di sommo pregio conservasi nella I. R. Biblioteca, nel frontispizio del quale leggesi —— Regi. Ferdinand. Cæs. Desig. Augusto. Jac. Strada. Dedicavit. ——

c) Idea Universalis totius Operis Alphabetici de Numis veterum mandato D. Ferdinandi III. a Simone Wagnereck S. I. suscepti.

burgo-Austriaca lo aumentò di più, come raccogliesi dalle memorie dell' Abate *Pietro Lambecio a)* il letterato più insigne de' suoi tempi, e tanto caro allo stesso Cesare. Vieppiù lo arrichì *Carlo VI.* che vi aggiunse il gabinetto della Certosa di Roma raccolto dal Padre Rochefort Procurator Generale, acquistato nel 1729 *b)*, e lo affidò alla direzione di *Giovanni Battista Pacia* Calabrese. Publicossi allora un catalogo da *Hereo c)*, che rimase incompleto. Contribuirono dappoi al suo maggior ingrandimento le cure dell' Imperatrice *Maria Teresa*, per cenno della quale vi venne aggiunto il scelto gabinetto del Padre *Granelli*, che allor serbavasi nel Collegio Accademico della soppressa Società di Gesù. L' esempio di tanti illustri antenati inspirò infine nell' ottimo Imperatore *Giuseppe II.* l' animato impegno di render ancor di più florido questo Museo, e dalla liberalità di lui, e dal suo zelo indefesso acquistò difatti quel grado di splendore, a cui oggidì è giunto.

Egli vi unì le tre opulentissime collezioni del Conte *Ariosti*, del Principe *Carlo di Lorena* Governator-Generale de' Paesi-Bassi, e del Reale

---

a) Commentaria Augustæ Bibliothecæ Vindobonensis Lib. I. Pag. 76. & 166. — Lib. V. Pag. 419.

b) Merita d' essere conosciuta la Lettera del Cavaliere Nicola Garelli scritta all' Abbate Bignon Bibliotecario del Re di Francia relativamente all' acquisto di questo Gabinetto, inserita nella Prefazione del Tomo II. dell' Opera intitolata —— Numismata Cimelii Cæsarei Regii Austriaci Vindobonensis. Viennæ 1754. ——

c) Specimen Numismatum.

Castello d' *Ambras* in Tirolo, in cui trovavasi una raccolta di circa due mila monete antiche fatta dagli antichi Arciduchi d' Austria. Sollecito pure dell' ampliamento dell' avito tesoro de' padri suoi esso ordinò a tutti i suoi Ministri residenti presso le Corti Estere d' impiegare ogni diligenza nel raccogliere monete sì antiche, che moderne, non che qualunque altro monumento sacro alle arti senza risparmio di spese. Fa questi diffatti si distinse il Barone *Pietro de Herbert* soggetto chiaro non meno pei lumi politici che lo hanno distinto nelle Negoziazioni di *Sistow a*) quanto in cognizioni scientifiche, e letterarie al quale son dovuti degli acquisti pregievolissimi di rare pietre orientali.

Questo Gabinetto contiene due collezioni, una di MONETE ANTICHE, e l' altra di PIETRE SCOLPITE. La prima, che era innanzi mischiata con monete moderne (come vedremo in appresso) formava appunto sotto i prelodati Cesari il gabinetto, di cui si è fatto superiormente menzione, e che guardavasi allora in una camera contigua alla Biblioteca. Allor quando furon rivolte le cure degli Augusti Conjugi *Francesco I.* e *Maria Teresa* al deposito di queste apprezzabilissime antichità, eterni simboli della grandezza, e potenza di tanti Principi, mercè cui videsi poi erigere il tempio che oggidì qui stesso ammirasi, fu questa collezione di MONETE

---

a) Il Trattato di Pace tra S. M. I. e la sublime Porta Ottomana fu segnata a Sistow nel dì 4. Agosto 1791. Vedi — Recueil des Traitéz de Paix &c. de Mr. Martins. —

ANTICHE separata dalle moderne per mezzo di *Giuseppe de France*, *Valentino Du-Val*, e de' Padri Gesuiti *Erasmo Froelick* e *Giuseppe Khell*, soggetti tutti di somma erudizione, e singolarmente versati nella Numismatica. Il primo di questi creato Direttore del Museo ne pubblicò nel 1754 un erudita, e ragionata descrizione divisa in due parti, la prima delle quali contiene 25 Tavole, e la seconda 112 rappresentanti le stesse monete antiche, delineate da *Salomone Kleiner* Incisore di molto merito *a*). Dopo la morte degl' indicati soggetti fu dall' Imperatrice *Maria Teresa* chiamato alla direzione di questo gabinetto l' uomo più celebre in questo genere di scienza, che fiorisce in Germania non solo, ma in tutta Europa, l' Abate *Giuseppe Eckhel*, quegli stesso già Professore nell' I. R. Università di Vienna, che tanto lume colle sue opere insigni apportò all' Antiquaria, e che a giusto diritto meritò poi d' essere acclamato il Principe de' Numismatici *b*). Egli fu che pubblicò nel

a) Numismata Cimelii Cæsarei Regii Austriaci Vindobonensis — Viennæ 1754. —

b) L' Abate Giuseppe Eckhel nacque nell' anno 1736 ad *Enzersfeld* nell' Austria. Nell' Universtà di Vienna retta allora dai Membri dell' insigne Ordine Gesuitico fece egli il corso de' suoi studj. I suoi Maestri, che riconobbero in lui que' talenti, che lo fecero poi brillare nella Carriera de' dotti, inspirarongli nell' età sua ancor giovanile il disegno d' ascriversi al loro Instituto Religioso. Egli vestì diffatti quest' Abito riserbato solo ad Uomini o d' illustre Stirpe, o di sommo ingegno. Nella Scuola di Gesuiti si

1779 un esatto catalogo di tutte le monete antiche racchiuse in questo Museo, ch' egli pure

perfezionò, e fu allor che tutto sviluppessi il suo genio per l' Antiquaria. Fu dapprincipio destinato alle Cattedre di Rettorica, e di Poetica nella stessa Viennese Università. I viaggi che poscia intraprese nelle regioni più colte d' Europa gli aprirono la via a più ampie cognizioni nelle vasta scienza della Numismatica, a cui dedicossi col maggior trasporto. La riputazione, che fin d' allora gli avea procurata la pubblica voce, gli valse l' onore d' essere richiesto a Firenze da Leopoldo II. allor Gran-Duca di Toscana all' oggetto di porre in ordine il suo Gabinetto Numismatico. Egli prestossi a quest' invito, ed adempì nel modo il più commendevole all' affidatogli incarico sino a che là lo colse la strepitosa notizia dell' abolizione della Società di Gesù portata dalla Bolla di Clemente XIV. de' 19. Giugno 1773 Il voto quindi di Giuseppe II. secondato dall' Augusta sua Genitrice lo trascelse alla direzione di questo Museo, ed alla Cattedra insieme di Numismatica nell' I. R. Università, onorato di più del cospicuo titolo di Consigliere. Come abbia egli sompito all' uno, ed all' altro di questi assunti col dicono assai le rinommate sue Opere. Dopo d' aver retto questi due Impieghi pel corso di 24 anni con somma gloria, ed onore un improvvisa morte il rapì in età di 62 anni nel giorno 16. Maggio 1798. Il piansero gli amici, i saggi, e *Cesare* stesso giusto apprezeator della virtù onorò la sua tomba col più sincero attestato del suo cordoglio. Le Opere da lui pubblicate sulla Numismatica, oltre quelle mentovate nel testo, consistono ——

Numi Veteres Anecdoti. Part. 2. — Viennæ 1775. —
Anfangsgründe zur alten Numismatik. Viennæ 1786. —
Doctrina Numorum veterum &c. — Viennæ 1792. —

divise in due parti *a*). Ne pubblicò quindi nel 1786 un erudito commentario *b*) accompagnato da una ragionata critica descrizione delle monete dell' Antiochia, e della Siria, egualmente in due parti diviso *c*). Oltre l' illustrazione che da sì egregj scritti ne riporta la Numismatica, il pregio altresì raccogliesi di questo cesareo museo degli Antichi.

L' altra collezione poi delle PIETRE SCOLPITE stava unita ad altri non men preziosi effetti serbati nel Tesoro della Corona *d*). Non era ivi dato l' ingresso se non se a' personaggi distinti per nascita, o per altri fregj, ed ammiravano solo le preziose gemme, i splendidi servigj d' oro, e d' argento, ed un determinato numero de' pezzi rari, che or quì sono, rimanendo loro occulto il resto, di cui parlane ne' suoi commentarj l' Abate Lambecio, ed in una sua lettera il chiarissimo Poeta Cesareo d' allora Apostolo Zeno *e*). Un tale sistema cagionava in conseguenza, che alcun viaggiatore poteva rammemorare nelle memorie de' suoi viaggi la grandio-

---

a) Catalogus Musei Cæsarei Vindobonensis Numorum Veterum distributus in Partes II., quarum prior Monetam Urbium, Populorum, Regum: altera Romanorum complectitur. Tom. II. Vindobonæ 1779.

b) Silloge I. Numorum veterum anecdotorum. Thesauri Cæsarei cum commentariis Viennæ 1786.

c) Descriptio Numorum Antiochiæ, Siriæ, sive Specimen Artis Criticæ Numariæ, quod rei veteris Numismaticæ studiosis exhibet Josephus Eckel. Vienn. 1786.

d) Vedi — Articolo 3. — Tesoro della Corona. —

e) Lettere d' Apostolo Zeno Tom. II. Pag. 389.

sa collezione delle pietre scolpite antiche ivi serbata. L'Imperatrice *Maria Teresa* avvertita del danno che derivavane non solo alla gloria della cesarea munificenza, ma altresì alla repubblica letteraria, divisò opportunamente di toglierlo. Furono perciò nel 1779 cavati dall' enunziata camera del Tesoro Imperiale tutti i pezzi relativi alle scienze, ed alle arti, e furon trasportati ne' tre gabinetti rispettivi ivi a tal effetto stabiliti. Mercè tutte queste disposizioni si è formato un gabinetto, che pel numero, rarità, e scelta de' pezzi è divenuto oggidì l'ammirazione de' conoscitori dell' arte. Sin a quel tempo questa collezione di pietre scolpite era stata in custodia presso uomini, ne' quali nulla più esigevasi che una fedeltà a tutta prova, ma che privi d' ogni cognizione non erano in istato di darla a conoscere al mondo letterario. Ma l' essere divenuta parte del museo degli antichi, a cui presiedeva di già il celebrato *Eckhel* era ben anche ad attendersi da lui che avrebbe riparata una sì dannosa ignoranza con un pronto ed esatto ragguaglio. L' aspettazione pubblica fu difatti appagata nel 1788 allorchè alla luce apparve in idioma francese un elegante descrizione accompagnata di più da 40 Tavole delineate dall' Incisore *Kliber a*).

Tratta essa soltanto di 40 pietre le più degne d' essere conosciute, ed all' erudizione ed eleganza de' concetti vi si unisce poi ad un grado mirabile la fedeltà del carattere, e dello stile antico di queste pietre rappresentate nelle ac-

---

a) Choix des Pierres gravées du Cabinet Imperial des antiques — Vienne 1788. —

tennate 40 stampe, lavoro che eterna il nome dell' artefice. Quest' Opera dall' Autore stesso precisamente consacrata ai conoscitori, ed agli amatori d' ogni Nazione civilizzata non che alle persone d' ogni sesso, e condizione è la guida più fedele onde conoscere, ed esaminare d' appresso questi sì pregievoli monumenti dell' arte antica. All' oggetto di agevolare al dilettante il mezzo di conoscere per confrontare dappoi co' proprj occhj le enunziate 40 pietre, gli si offre l' enumerazione delle stesse tratta dalla suddetta opera.

1. *Apoteosi d' Augusto.*
2. *Augusto, e la Dea Roma.*
3. *L' Aquila Romana.*
4. *La Testa d' Augusto.*
5. *Il Busto di Tiberio.*
6. *Agrippina Moglie di Germanico.*
7. *L' Imperatore Claudio colla sua Famiglia.*
8. *Il Busto d' Adriano.*
9. *Antinoo.*
10. *Tolomeo - Filadelfo, ed Arsinoe.*
11. *La Testa d' un Re.*
12. *Cibele.*
13. *Giove Fulminatore.*
14. *Nettuno, ed altre Figure.*
15. *Nereide sopra un Tritone.*
16. *La Testa d' Apollo.*
17. *Apollo suonando la Lira.*
18. *Il Busto di Minerva.*
19. *Minerva coronando Bacco.*
20. *Oreste uccisor della Madre.*
21. *Minerva decidendo in favor d' Oreste.*
22. *Un Baccanale.*

23. *Bacco, ed Ariana.*
24. *Lo stesso soggetto eseguito in diverso modo:*
25. *Una Baccante.*
26. *Ercole con Teleffo.*
27. *Il medesimo soggetto.*
28. *Castore, e Polluce.*
29. *Cupido, e Psiche.*
30. *Harpocrate.*
31. *La Testa di Medusa.*
32. *Teseo vincitor del Minotauro:*
33. *Fedra, ed Ippolito.*
34. *Leda.*
35. *Il ratto d' Elena.*
36. *Protesilao, e Laodamia.*
37. *Ulisse di ritorno in Itaca.*
38. *Eroe sconosciuto.*
39. *Il medesimo soggetto.*
40. *Elena.*

La prima delle indicate Pietre richiama certamente a preferenza delle altre lo sguardo del colto Osservatore. È questa un Cammeo d' Agata Sardonica, su di cui evvi rappresentato Augusto colla sua Consorte Livia, Germanico con Agrippina, Tiberio, ed altri genj allusivi alla grandezza di quel Cesare. La regolarità del disegno, l' arte de' gruppi, l' eccellenza della composizione, la bellezza delle drapperie, la nobiltà dell' espressione, ed infine la perfezione del lavoro fanno risguardare questa Pietra la più bella di quante sianvi in questo genere al mondo *a*), che

a) I celebri Antiquari dell' Italia, e della Francia Marchese Scipione Maffei, e Mariette ne hanno data una compita descrizione, ed entrambi convennero nell' assegnarle il primo rango.

forma perciò a tutta ragione l' elogio dell' antica Incisione, e la meraviglia di tutti i conoscitori. Il modo poi, per cui essa giunse ad arricchire il gabinetto de' Cesari, giusta la relazione di Pietro Gassendi *a*), fu che *Filippo IV.* il *Bello* Re di Francia, il quale l' ebbe verso l' anno 1300 dai Cavalieri di S. Giovanni di Gerosolima detti volgarmente di Malta da essi medesimi acquistata in Palestina, ne avea fatto un Legato alle Religiose di *Poissi*, quando nelle guerre civili fu derubata, e portata in Germania da alcuni Mercanti che la vendettero a *Rodolfo II.* per la somma di dodici milla ducati d' oro, somma a que' tempi considerevole, che prova non meno il pregio in cui sin d' allora tenevasi la stessa pietra quant' anche l' estrema passione che avea questo Monarca per le produzioni delle belle arti *b*). V' hanno altresì molte altre Pietre, che interessano non meno l' attenzione dell' osservatore. Ma sia di questa come delle altre non può meglio apprendersene il pregio, e la rara bellezza, che leggendo prima la citata Opera, e confrontando da poi l' una, e le altre colla propria vista.

Queste due collezioni di monete antiche, e di pietre scolpite, la prima delle quali ascende al numero di ventidue mila divise a classe per classe in quattro grandi armadi formano il Museo di Numismatica antica racchiuso in una Sala *c*).

a) Vita Peirescii Lib. III. ad annum 1620.

b) Vedi — Parte II. Cap. XII. Art. N. 6. Belvedere.

c) Nel mio soggiorno in Vienna frequentai più volte,

Secondo. Il Museo di NUMISMATICA MODERNA ebbe per suo fondatore l' Imperatore *Francesco I.* principe dotato di gran talenti che coltivò in sommo grado le scienze, amò le arti, e fu delle une, e delle altre il vero Augusto de' suoi tempi *a*). A lui debbesi la considerevolissima raccolta di questo tesoro il più ricco, e compito che v' abbia in Europa, come annunziarono fin d' allora i dottissimi illustratori dell' Augusta Stirpe Austriaca *b*). Allorchè intraprese questa collezione stava di già, come superiormente si è accennato, in una camera conti-

---

e con sempre maggior impegno questo Museo, è la vista di questi antichi monumenti oltre l' istruirmi in una classe dell' arti ch' io amo, fu il più utile sollievo nelle ore mie oziose. Ebbi per siffatta cagione l' incontro di conoscere l' alunno del prelodato Antiquario, il Sig. Giovanni Gruber, giovane fornito di molte cognizioni, e talenti, da cui non invano attende la Patria un successor degno del suo gran Maestro. Applaudendo al suo merito rendo altresì palese la viva mia riconoscenza ai cortesi, ed urbanissimi tratti, co' quali mi seppe con un' obbligante gentilezza non solo apprendere le cose più rimarchevoli di questo gabinetto, ma altresì erudirmi su molti articoli dell' antica Numismatica.

a) Vedi — Art. 9. — Elogio di Francesco I.

b) Numotheca Principum Austriæ PP. Marquati Heergott & Rusteni Heer. Præfat. §§. 23.

Tum vero hic Thesaurus sive numerum spectes, seu pretium, & præstantiam, erit ejusmodi, ut tota Europa nullum ipsi anteferrat, ac ne vix quidem parem putet.

gua alla Cesarea Biblioteca quella fatta dai Cesari precedenti, la quale comprendeva insieme le Monete antiche, e moderne *a*). Divisò egli opportunamente di dividere le une dalle altre, e ne incaricò a quest' effetto gl' illustri soggetti indicati nell' antecedente articolo, cioè, *Giuseppe de Irance*, *Valentino Du-Val*, ed i due Padri Gesuiti *Erasmo Froelich*, e *Giuseppe Khell*. I saggi divisamenti di quel Principe letterato furono con sommo plauso adempiti da questi tre antiquarj. Separate le Monete antiche, delle quali composero il descritto gabinetto di NUMISMATICA ANTICA da essi illustrato poi colla citata commendevole opera, raccolsero le moderne, il di cui numero non era men grande, e distribuitele secondo l' ordine cronologico de' tempi in cui furon fabbricate, ne formarono la classe della NUMISMATICA MODERNA, che il mentovato Cesare erasi appunto proposto di compire. Dopo questa necessaria sistemazione fu giudicato conveniente il traslocare dal detto luogo questa raccolta, ed apparatone per espresso ordine dell' Imperatrice *Maria Teresa* questo tratto di fabbrica venne quì trasportata e quì fu ove poi con tanta cura e dispendj la compì *Cesare* stesso, come non senza render un omaggio alla sua memoria ammirasi in questo gabinetto. Dopo la fatal perdita di questo Monarca, che im-

---

a) Lambecio asserisce che questa collezione sotto Leopoldo I. ascendeva al Num. di 15940 Monete —— cioè in Oro N. 596; in Argento 9997; ed in Rame 5347. —— Vedi Commentaria Augustæ Bibliothecæ Vindobonensis, Tom. I. Lib. I. Pag. 165. ——

merse nel più profondo lutto questa Reggia, fu essa sempre di nuovi acquisti arricchita da' due suo figlj, eredi del suo Trono, e la è eziandío oggidì per le cure assidue del *Regnante Monarca*, che col nome eguaglia ancora le virtù del suo Grand' - Avo.

La collezione ivi serbata consiste perciò nelle Monete coniate nell' universo intiero sì in oro, ed in argento, che in rame, e cuojo dall' epoca della fondazione dell' Impero d' Occidente sotto *Carlo Magno* nel 800 sino al giorno d' oggi, il di cui numero totale ascende a circa trentatre mila; collezione che abbraccia ogni Regno, Principato, Repubblica, Provincia, e Città, e che forma la storia dell' età di mezzo, e della presente, collezione infine, che per la quantità, e valore intrinseco delle Monete, siccome pure delle Medaglie occupa a giusto diritto il primo rango tra tutte quelle che vanta Europa.

Fuvvi a tempi di *Leopoldo I.* e di *Carlo VI.* chi intraprese d' illustrarla e con scritti, e con tavole incise, ma si arrestò a mezzo cammino. Li Padri Marquardo Herrgott, e Rusteno Heer, i di cui lunghi studj furon impiegati nel pubblicare i monumenti dell' Augusta Casa d' Austria, opera di pregio incomparabile, furono i primi dopo *Lazio*, *Wagnereck*, *Lambecio*, ed *Herco*, che ci diedero una scientifica descrizione prolissa di questa raccolta, il frutto di dodici anni di lavoro. Fu quest' opera adornata delle rispettive tavole rappresentanti il soggetto in essa trattato, che furono incise da *Pietro Mayer*. Escì alla pubblica luce negli anni 1752 e 1753 dedi-

cata a *Maria Teresa a*). Descrive essa diffusamente e con molto discernimento, ed ordine le Monete degli antichi Principi della Casa di *Babenberg* incominciando da *Poppone* Arcivescovo di Treveri sino a *Federico* detto il *Bellicoso* quinto, ed ultimo Duca d' Austria di quella stirpe; poscia quelle della Casa *Habsbourgo-Austriaca* incominciando da *Rodolfo I.* sino ai tempi di *Massimiliano I.*, i di cui Nipoti divisero il Ceppo Austriaco in due linee, cioè in quella di Spagna, e nell' altra di Germania; ed infine parla appunto delle Monete della linea *Austriaco-Spagnuola* da *Filippo I.* sino a *Carlo II.* ultimo di questa linea, e di quelle della linea *Austriaco-Germanica* da *Ferdinando I.* sino a *Leopoldo I.* Le tracce additate da questi due grand' uomini furon poscia seguite in parte da' suddetti *De-France*, *Du-Val*, *Froelich*, e *Khell*, che insieme uniti travagliarono a pubblicarne un catalogo ristretto però ad una semplice enumerazione degli oggetti rappresentati nelle Monete, e nelle Medaglie, della circostanza, e tempo in cui furono coniate, e delle inscrizioni in essa incise. Fu questo stampato nel 1759 e fu poi seguito, perciò che la collezione stessa andava crescendo, da due supplementi stampati nel 1769 e 1770 *b*). Dalla Numoteca de *Herrgott*, e *Heer*

---

a) Numotheca Principum Austriæ Friburgi in Brisgoria 1752 & 1753.

b) Monnoyes en or, qui composent une des differentes parties du Cabinet de S. M. l' Empereur depuis les plus grandes pieces jusqu' aux plus petites — Vienne 1759.

divisa in due parti, e da questo catalogo oggidì riunito in due volumi in foglio si apprende appunto la quantità, il pregio, ed il valore di questa commendatissima raccolta.

Tra le Medaglie poi non debbe sfuggire all' occhio dell' osservatore quella che giustamentente è apprezzata per la più bella sì per il lavoro, e composizione alchimica di due diversi metalli, che per la sua notabile grandezza, e peso, come pure pel suo valore intrinseco. La composizione alchimica è formata d' oro, e d' argento, ed il peso è di 26 marche, e tre oncie; la figura è lunga, ma ovale dell' altezza di un piede, e due pollici, e della larghezza di un piede; il suo valore è stimato di 6 mila zecchini. Rappresenta questa l' Albero Genealogico della Casa *Habsbourgo-Austriaca*, incominciando da *Faramondo* Re di Francia sino a *Leopoldo I.* Da una parte v' hanno all' intorno 40 busti, e nel mezzo poi que' di *Leopoldo I.* e d' *Eleonora Maddalena* sua Consorte egregiamente effigiate; dall' altra poi eyvi la seguente inscrizione fusa, e non scolpita.

Sacratissimo
Potentissimo, Et Invictissimo
Romanorum Imperatori
Leopoldo.

Monnoyes en argent, qui composent une des differentes parties du Cabinet de Sa Majesté l'Empereur dépuis les plus grandes pieces jusqu' au florin inclusivement — Vienne 1759.
Supplement en 1769 & 1770.

Arcanorum Naturæ, Scrutatori Curiosissimo
Genuinum Hoc Veræ Ac Perfectæ
Metamorphoseos Metallicæ
Specimen
Pro Exiguo Anniversarii Diei Nominalis
Mnemosyno
Cum Omnigenæ Prosperitatis Voto
Humillima Veneratione Offert, Et Dicat
Joannes Venceslaus de Reinburg
Numini Majestatique Ejus
Devotissimus
Anno Christi MDCLXXVII. Die Festo
S. Leopoldi
Cognomine Pii Olim Marchionis Austriæ
Nunc autem Patroni Augustissimæ
Domus Austriacæ
Benignissimæ.

Oltre a ciò non è meno degna d'attenzione la raccolta delle medaglie dalla Casa di Lorena ascendente a 172. Ottantotto di questo sono opera del celebre incisore *Ferdinando di Saint' Urbain a*) dall'anno 1703 al 1735. Le altre 84 furono coniate sotto la direzione del di lui figlio *Claudio Agostino b*). Fra quest'ultime merita d'essere distinta la Storia Metallica di Lorena che ne abbraccia 38, la più grande delle quali è rimirata come un capo d'opera; se ne osser-

---

a) Ferdinando S. Urbain nacque a Nancy nel 1654, e morì nel dì 11. Gennaro del 1738.

b) Claudio Agostino nacque a Nancy nel 1704, e morì in Vienna nel 1761.

Dictionnaire de Füeslin — Pag. 700.

vano altre 10 sopra varj oggetti proprj della Lorena, 18 relative alla storia metallica de' Papi, 6 sopra la Reggenza del Duca d' Orleans, 1 sulla Duchessa di tal nome, ed infine altre 11 sopra oggetti diversi, medaglie tutte inventate con sommo ingegno, ed eseguite con pari maestría.

Spiccheranno poi sempre negli Annali dell' Austria le medaglie coniate sotto *Carlo VI.*, *Maria Teresa*, *Francesco I. Giuseppe II.* e segnatamente sotto *Leopoldo II.*, e *Francesco II.* gloriosamente regnante alfine di celebrare diversi avvenimenti del loro regno. Se si ammira l' umanità di *Giuseppe II.* nelle due medaglie d' oro, e d' argento consacrate all' incoraggimento, e premio de' soldati delle armate cesaree, risplende non meno la paterna gratitudine di *Francesco II.* in quelle destinate in guiderdone della fedeltà, e del valore de' bravi Viennesi, e Tirolesi, allor quando nel 1797 minacciata la patria da imminente pericolo levaronsi in massa, ed esposero vita e sostanze per la comune difesa, medaglie memorabili in vero nella preziosa serie surriferita.

Questa ricchissima collezione è rinchiusa in dodici grandi armadj distribuiti in ordine simetrico attorno della sua rispettiva sala apparata con somma magnificenza.

Una scelta Bibliotheca composta de' Libri de' più celebri autori, che hanno principalmente trattato della Numismatica sì antica che moderna, siccome pure delle scienze e delle arti in generale, sta nella sala, che divide i due Gabinetti.

Entrambi questi due Musei erano sotto l' inspezione del celebrato Abate *Eckhel*, quando per di lui consiglio fu nel 1791 trascelto dall' Imperatore *Leopoldo* alla direzione del *Moderno* l' Abate *Francesco Neuman*, soggetto ben degno d' essere associato coll' illustre *Eckhel* a presiedere a questi due stabilimenti tanto utili alle scienze, e alle arti *a*). Attende da lui colla massima ansietà il pubblico un catalogo esteso con ordine, ed erudizione di questo stesso Gabinetto, per avere così una storia compita d' ambidue. Per la deplorata morte dell' Abate *Eckhel* ha riunito in se solo la direzione dell' uno, e dell' altro Museo, siccome era per l' avvanti, e sotto di lui poi invigilano alla custodia dell' antico *Giovanni Gruber*, e del moderno *Carlo Schreiber*, l' uno e l' altro ampiamente istrutti delle cognizioni analoghe al loro instituto. Un Usciere

---

a) L' Abate Francesco Neuman era per l' avvanti Canonico Regolare di Santa Dorotea, ma abolita da Giuseppe II. quella congregazione rimase Abate Secolare. Occupossi egli non senza grave fatica, e spesa a formare una raccolta di Monete antiche, che vendette al Conte di Wezlai, e che fece conoscere al pubblico con un dotto scritto pubblicato nel 1773. — *Populorum et Regum Numi veteres inediti, collecti ac illustrati a Francisco Neumanno Canonico Regulari ad S. Dorotheam. Vindobonæ* 1779. E' desso ascritto alla Reale Accademia della Storia di Madrid. Divenuto Direttore d' entrambi i Musei è anche insignito del titolo di Consigliere Aulico. Cortese, ed urbano ne' modi, com' è colto nello spirito, egli attrahe la stima di tutti que che lo conoscono.

guarda infine l' ingresso accordato ad ogni sorta di persone per Sovrana Concessione.

Terzo. Il Museo di STORIA NATURALE, che occupa il residuo di questa fabbrica, contiene una collezione de' due Regni degli Animali, e de' Minerali sia nel numero che nella scelta la più rispettabile che annoveri la colta Europa. Anche di questo fu fondatore *Francesco I.*, che nato in un secolo, in cui ebbero precisamente origine que' stabilimenti che meritarono il nome di *Gabinetti di Storia naturale*, ed istrutto com' era nella Fisica, Chimica, e nelle Arti, le cognizioni appunto che costituiscono il vero naturalista, volle formarne uno nella sua Reggia, che degno di tal nome superasse ancora in pregio quant' altri esistessero a' suoi tempi, come in effetto gli riuscì. Allorchè Esso reggeva la Toscana acquistò in Firenze dal Cavaliere *Giovanni de Baillou* una ricca raccolta di storia naturale, che fece quindi trasportare a Vienna verso l'anno 1750. Quivi occupossi col maggior impegno ad accrescerla delle produzioni, e de' pezzi più preziosi, e peregrini risguardanti questa scienza, raccolti non senza le più diligenti ricerche, e spese dalle contrade più remote de' quattro Continenti, in guisacchè ne formò questo ricco Gabinetto. Ivi poi questo colto Principe, a contestazione dell' eruditissimo Consigliere Aulico Ignazio *Born*, tutto dedito al dilettevole studio della natura consacrò finchè visse, le ore che libere riaveva dalle cure dell' Impero *a*).

---

a) In hoc Museo Augustus ille curarum suarum levamen, in hoc suavissimum otium, in hoc jucundissimum quoque ac perfrequens negotium habuit.

Vedi — Testacca &c. Pag. 15.

È in questo santuario della natura che trovasi in ispecie tutto ciò che l'universo presenta insieme. È quì ove apprendesi a conoscere l'organizzazione degli enti creati, i concorsi, le relazioni, la corrispondenza reciproca di tutte le parti che compongono l'universo, e col paragone di tutti questi differenti oggetti si riconoscono sino ad un certo grado le cause della loro alterazione, delle loro varietà, e de' loro accidenti. Sì, quivi alla vista d'enti materiali l'osservatore ammira uno spettacolo magnifico, e veramente dilettevole. Se è Filosofo, come saggiamente avverte un celebre Scrittore della Francia *a*), contemplerà con frutto l'ordine delle produzioni della natura; se Fisico, scoprirà fenomeni nuovi, e singolari; se Chimico, la sola inspezione ragionata di questi materiali gli disvellerà alcuni segreti che potranno diriggerlo nelle sue ricerche; se Viaggiatore, la vista di tale collezione gli desterà il desiderio di raccogliere simili curiosità; se Artefice, studierà di farla servire agli usi economici della società; se Coltivatore, tenterà di moltiplicare, e migliorare le specie che gli saranno sembrate più utili alla vita; se non è infine che un semplice Artista a forza d'osservare, e di consultare le produzioni della natura, avrà egualmente parte alle confidenze di questa madre comune.

Quanto questo Stabilimento scientifico è debitore della sua gloria al prelodato *Cesare*, altrettanto lo è rapporto ai molti acquisti, e sin-

a) Dictionnaire raisonné universel d'Histoire Naturelle par Mr. Valmont de Bomare. Paris 1769.—

golarmente alla giudiziosa distribuzione de' pezzi ivi radunati all' illustre Naturalista il citato *Born* tolto dai vivi nell' anno 1793. Ci diede egli nel 1780. un illustrazione della classe più importante di questo Museo accompagnata da 18. Tavole delineate dall' Incisore C. *Schutz* con aureo scritto latino che gli valse l'applauso de' conoscitori *a*).

Questo Gabinetto è diviso in quattro Camere, ed è distribuito secondo il sistema della stessa natura.

La prima Camera contiene la classe del regno animale ristretta soltanto a testacei, zoofiti, crostacei, petrificazioni, e fossili sì di pietra, che minerali, descritti nell' indicata opera di *Born*. Tutto ciò è diviso in 14. armadj.

La seconda Camera contiene una parte della classe del regno minerale, cioè terre, sabbie, e pietre distribuite secondo il loro genere, specie, e variazioni. Osservasi una bella collezione di marmi; il giallo di Numidia, il rosso del Monte Golzim, il verdello d'Italia; i bianchi di Saligno, di Carrara, di Padova, di Genova, di Monte Caputo presso Palermo (chiamato generalmente corallino bianco), e di Bajonna; ed infine i neri d'Assovan, di Dinaut, di Namur, di Barbançon, di Laval, e de Pons, collezione la più compiuta, e la più bella. Ammirasi quindi una raccolta egualmente la più estesa, ed apprezzabile di pietre che comincia

---

a) Vedi — Testacea Musei Caesarei Vindobonensis; quae jussu Mariae Theresiae disposuit Ignatius Born — Vindobonae 1780. —

dal grano di sabbia, e continuando a grado per grado giunge sino al Diamante. Quella tra tutte che più merita d'essere contemplata è un *Opale* del peso di 17. oncie. Questa pietra preziosa, la sola tra tutte le altre, che, giusta l'avviso de' Chimici, non può essere dall'arte contraffatta, disegnata da Plinio col nome di *Pæderos*, è di un colore turchino latteo, pressochè intieramente trasparente. Il di lei maggior pregio consiste nel riflettere nel tempo stesso i colori dell' iride, o di cangiarli secondo la differente maniera con cui si riguarda dipendendo dalla refrazione de' raggi della luce sulla stessa pietra. Vedesi poscia ad un angolo di questa seconda Camera in un piccolo armadio elegantemente disposta una raccolta considerevole di Tabacchiere formate di pietre le più rare, e preziose, e tutte poi legate con cerniere d'oro.

La terza Camera contiene altra parte della classe del regno minerale, cioè, sali, piriti, metalli, mezzi metalli, bitumi, produzioni di vulcani, e petrificazioni. Veggonsi quì de' preziosi pezzi di sale gomma transparente, de' gruppi di piriti, e delle miniere d'oro, argento, mercurio, rame, e ferro. Nel mezzo di questa Camera sta su d'un tavolo collocato il busto di *Giuseppe II.* fuso di una materia composta di stagno, e d'altri metalli fragili, opera di *Messerschmidt.*

La quarta Camera infine racchinde una bella collezione di 60 Quadri formati di pietre di diversi marmi di colori differenti lavorati nella famosa fabbrica di *Firenze.* Il disegno, l'armonia delle parti, ed il vivo colorito naturale

sfoggiano in essi del pari come se fossero condotti dal più eccellente pennello, e presentano all' occhio quell' ammirabile prospettiva che è il pregio essenziale di simili lavori denominati *Musaici* (9). Veggonsi quindi i tre ritratti dell' Imperatore *Giuseppe II.*, e del Feld-Maresciallo *Gedeone Ernesto Laudon* a cavallo, ed in mezza figura di forma più grande quello dell' Imperatore *Leopoldo II.*, tutti tre della più esatta rassomiglianza eseguiti in scagliuola dal Professore *Kepp* di Vienna. Attrae singolarmente lo sguardo un mazzetto di fiori di diversi colori, su de' quali stanno arrampicati alcuni insetti nella loro forma naturale, il tutto formato di gioje. Fu fatto eseguire espressamente dall' Imperatrice *Maria-Teresa*, che lo presentò in dono all' Augusto suo Consorte nel di lui giorno onomastico. Vedesi per ultimo un Quadro che rappresenta al naturale l' Imperatore *Francesco I.* assorto nello studio delle meravigliose produzioni della natura, e dell' arte raccolte in questo stesso Gabinetto.

La moltiplicità e singolarità degli oggetti, che ivi veggonsi in tutte quelle varietà, e degradazioni che presenta la natura stessa, fissano la più impegnata attenzione degli Spettatori che debbon ad onor del vero assegnare a questo Museo segnatamente per la classe mineralogica il primo rango tra quanti esistono in Europa.

Presiedono a questo Museo due Direttori cioè il Barone *Luigi de Baillon* figlio dell' accennato Cavaliere, e l' Abate *Andrea Stütz* a).

a) L'Abate Andrea Stütz nacque a Vienna nel 1747. Fu Canonico Regolare di S. Agostino in S. Doro-

Evvi ancora un Aggiunto, ed un Custode. N' è accordato l' ingresso al Pubblico ogni martedì di mattina.

3. Il Tesoro della Corona è situato nel I. R. Palazzo nella così detta Corte Vecchia. Entrato nel Cortile si pigli lo scalone a mano sinistra, e salito il primo ripiano trovasi una porta di ferro, che appunto apre l'ingresso al medesimo. Il nome solo del luogo basta bene a stampare l'idea della grandezza, e del valore degli oggetti che racchiude, de' quali certo non è possibile nè il farne un esatta descrizione, nè

---

tea: abolita questa Congregazione dall' Imperator *Giuseppe II.* fu promosso alla direzione di questo Gabinetto, e fu in seguito insiguito del titolo di Consigliere. Erudito in molte scienze lo è poi singolarmente in questa parte tanto vasta di storia naturale, di cui la sua penna con precisione, e purità di stile insieme ci ha descritti nuovi, ed interessanti fenomeni, frutto delle accurate sue indagini, ed argomento non men chiaro delle somme sue cognizioni sì nella storia naturale quant' anche nell' amena letteratura. Pubblicò un Opera intitolata — *Versuch einer Mineralgeschichte von Oesterreich;* — quindi poi diverse dotte Dissertazioni universalmente applaudite; le quali trovansi annesse a varie opere d'altri Autori, delle quali, all' oggetto d'agevolare ai dilettanti, e studiosi il mezzo di conoscerle, si annunzia il titolo —

Physicalische Arbeiten der Naturforschenden Freunde in Wien. Theil II. in 4.

Neuere Schriften der Naturforschenden Freunde in Berlin. Theil II.

Bergbaukunde. Theil II.

il calcolarne l' inapprezzabile loro valore. La magnificenza reale negli arredi che fregian le pareti delle sale degna dell' immortale *Maria Teresa*, che li fece fare nel 1747., l' ordine il più elegante e giudizioso dovuto alle cure del Principe Francesco di *Rosemberg* Gran-Ciambellano, che vi presiedeva allorchè nel 1779. e poscia nel 1791. venne così disposto, danno alle suppellettili, ed ai preziosi effetti rinchiusi in 17. armadj un risalto maggiore.

Dividesi questo Tesoro in quattro Camere, alle quali guida una galleria.

Nella prima Camera v' hanno 5. amadj, che contengono orologj di metallo dorato, bassi-rilievi d' alabastro, e d' avorio, bacini, e statuette, tra le quali rimarcansi le tre equestri di *Leopoldo I.* di *Giuseppe I.* e di *Carlo VI.* in avorio di lavoro sorprendente. Nel mezzo di questa Camera apposto al muro ammirasi un ingegnosissima macchina rappresentante un orologio, che posa su d'un piedistallo di tartaruga. E' questi contornato di figure, e d'altri ornamenti d' argento in bassi rilievi. Ad ogni ora che tocca la campana succede un armonico concerto, nel di cui tempo compariscono fuori le figure eseguite colla maggiore verosimiglianza dell' Imperatore *Francesco I.* e dell' Imperatrice *Maria Teresa*, ai quali la fama porge la corona d' alloro; succede quindi un numeroso corteggio, colle guardie &c. il tutto allusivo all' incoronazione delle LL. MM. II. in Francoforte seguita nel dì 4. Ottobre dell' anno 1745. Questa macchina contiene in argento il peso di 500. marche, ed importò la spesa di ottantamila Fiorini.

Essa fu presentata in dono nell' anno 1750 alle Loro Maestà Imperiali dal Duca Luigi VIII. d' Assia-Darmstadt.

Segue da poi la Galleria, ove stanno 3 armadj, ne' quali vi capiscono servigj di tavola, tavolette, vasi, piramidi, croci &c. di cristallo di monte di considerevole bellezza, e misura. Sul fondo di questa galleria osservasi un bel lavoro eseguito in marmo, contornato di pietre preziose, e colle figure di bronzo dorato, che rappresenta la Colonna della B. V. dell' Immacolata Concezione eretta sulla Piazza detta Hoff *a*).

Nella seconda Camera a destra della galleria v' hanno otto armadj: Ne' cinque primi sta raccolta una quantità innumerevole di vasi, di bacini &c. d' agata, di porfido, di corniola, di lapis-lazuli, d' amatisti con una serie di ritratti in profilo degli antichi Imperatori Romani scolpiti in basso rilievo: Negli altri tre poi osservasi un abito pontificale in terzo, che anticamente usavasi nelle funzioni ecclesiastiche, tessuto in seta, oro, ed argento con riporti di perle. Veggonsi nella stessa Camera altri antichi instrumenti di guerra usati dai Principi guerrieri di que' tempi. In uno de' suddetti armadj segnato num. 13. sono da rimarcarsi due pezzi meritevoli d'una singolare attenzione. Il primo segnato col num. 137. è un Bacino d'agata orientale di un sol pezzo del diametro di 2 piedi, e 2 pollici, ove scorgonsi de' colori diversi che lapprossimano al sardonico, ed all' onice, per cui

a) Vedi — Cap. I. Art. 3.

da' conoscitori è stimata di un rarissimo pregio. L'altro è un Vaso d'una sola agata bianca, e bruna, capace di contenere la misura di tre boccali *a*).

---

a) Il celebre Abate pietro Lambecio ne' suoi Commentarj della Cesarea Biblioteca ci dà un' adequata descrizione di questi due pezzi, che troppo importa all' osservatore d'essere conosciuta. Del bacino così ne parla — „Patera illa est ex una Orientale „Achate artificiosissime fabrefacta, cujus diameter „inter duarum ansarum extremitates, longitudine „sua adæquat integram ulnam Vindobonensem minus duobus digitis. In concava ejus parte cernitur non admiranda tantum, sed & adoranda inscriptio, nativo macularum concursu figurata, quà „ipsa rerum natura inæstimabilem illam stupendae „magnitudinis gemmam *Christo* tamquam Deo, & „Conditori suo dedicavit ad hunc modum: B. „XRISTO R. S. XXX. Hoc est, ut ego interpretor: *Beatori Orbis* vel *Beatori Generis Humani Christo Regi Sempiterno, Triuni Crucifixo.* „Quamvis enim prima singularis Litera B. per „epitheton *Beatus* explicari possit; quemadmodum „Dii a Græcis, & Latinis Scriptoribus passim „ΜΑΚΑΡΕΣ, sive *Beati* appellantur; convenientibus mihi tamen videtur Christo *Beatoris* „potius, quam *Beati* cognomen tribuere, quippe „cum *beare beatum facere* significet. Quo melius „ergo & accuratius totum illud eximium naturae „miraculum ab omni parte consideraretur, jubebat „Sac. Cæs. Majestas (Leopoldus) ab Illustrissimo „Comite Leslæo, qui una aderat, ex peculiari theca sua illud depromi, & convexam ejus partem „cum basi spectandam exhiberi. Addebat insuper „Imperator magnitudinem istius patera a nonnullis

Nella terza Camera vi sono sei armadj. Ivi l'ecchio non sa adequatamente misurare l'infinità degli oggetti preziosi, e rimarchevoli in essi racchiusi. In uno stavvi la Tavoletta d'oro massiccio che serviva all' estinta Imperatrice *Maria Teresa*; in quello di rimpetto v' ha il manto Reale, di cui la stessa Sovrana soleva coprirsi ne' giorni solenni; in un altro bacini d'argento dorato con bassi rilievi, e miniature d'un magistero inestimabile, e negli altri poi statuette, cammei, vasi, tabacchiere, e tanti altri mobili preziosi d'antico, e raro lavoro. Merita sopratutto d' essere considerato un Vassojo, su cui havvi rappresentato in miniatura il terzo maritaggio dell' Imperatore *Leopoldo I.* con *Eleonora Maddalena di Neuburg*, opera di una bellezza

---

„ cimeliorum mangonibus, qui eam non vidissent, „ impossibilem esse creditam, ideoque se illam cu „ rasse summa diligentia delineari, & ævi incisam „ in lucem edi, ne quis de veritate rei, alioquin „ vix credibilis, amplius posset dubitare. " — Indi accenna il Vaso — „ Vasculum hoc admirandi artificii ex integro Smaragdo curiosissime elaboratum, „ cum adjuncta patera ex Orientali Achate, magnitudine, forma, venarum, & colorum varietate „ insigni, ac inscriptos caracteres repræsentanti „ gemmas ambas, jam a Sæculis Cæsaribus Austriacis in Thesauro Viennensi semper carissimas, a „ Nicolao Van Hoy, pictore Cæsareo accurate delineatas Franciscus Van de Steen C. M. Sculptor „ in publicum dedit. Fruere Spectator, & Salvatoris nomen, quod natura huic gemmæ sponte „ inscripsit, adora. *)

*) Commentaria de Bibliotheca Cæsrea — Lib. I. Pag. 50.

superiore ad ogni espressione. La soffitta di questa Camera è tutta coperta di scelto legno di noce, entro di cui v' hanno artificiosamente incastrati de' tondi di majolica ornati di belle pitture de' due Principi della Scuola Romana Rafaele Sanzio d'Urbino, e Giulio Pipi detto il Romano. Quindi poi ammiransi due nicchie, ove su d'un piedistallo di marmo bianco stanno collocati i due busti di *Francesco I.* e *Maria Teresa* scolpiti in bronzo dal celebre Scultore Mattia Donner.

Sotto il Busto di Francesco I. leggesi quest'Epigrafe;

Franciscus. Lotharing. Imp. P. F. Aug.
Ampliato. Num. Thesauro. Apollo Monet.

Sotto quello di Maria Teresa leggesi quest' altra.

Maria. Theresia. Austriac. Reg. Aug.
Antiquit. Honore. Restituto. Juno. Monet.

Si passa infine alla quarta Camera, ove stanno tre armadj. Nell' armadio segnato col numero 10. conservansi le Corone Imperiali tutte cinte di rubini, diamanti, perle, ed altre pietre preziose, la Sciabola, lo Scettro, ed il Manto, fatti sullo stesso modello di quei che stanno a Norimberga, co' quali viene adornato il novello Re de' Romani all' atto della sua incoronazione a Francoforte *a*). Nell' armadio segnato Num. 11.

a) Gli ornamenti Imperiali, co' quali è vestito l'Imperatore nel dì della sua solenne incoronazione conservansi a Norimberga nella Chiesa dell' Ospedale per privilegio accordato dall' Imperatore *Sigismon-*

conservansi le Corone Arciducali col Manto d' Arciduca di velluto cremisi con ricami d'oro. Nell' armadio infine segnato num. 12. ammirasi l' inapprezzabile collezione dei diamanti della Corona. Diversi tosoni, grandi e piccole croci del R. Ordine Militare di Maria Teresa col cordone bianco, e rosso dello stesso Ordine contornato a quattro giri di brillanti; grandi e piccole Croci del R. Ordine di Santo Stefano; due spade, 2. bastoni da Maresciallo col pomo giojellato, tre guarniture di bottoni, fibbie da scarpe, e da collo, collane, pendenti, smaniglj di rare perle adornate di diamanti &c. compongono questa ricca collezione, degna del Monarca, a cui appartiene. Tra il numero considerevole di queste gioje meritano una singolare attenzione i seguenti quattro Pezzi.

---

do. La Corona Imperiale denominasi *Infula*, ed è d'oro massiccio del peso di quattordici libbre coperta di pietre preziosissime. Egualmente d'oro sono lo Scettro, il Globo, e la Sciabola. Il Manto Imperiale è d'un drappo tessuto in oro, e disseminato d' aquile egualmente tessute con innumerevole quantità di perle, che tutt' all' intorno l'adornano. Sia per l' elezione del Re de' Romani, come per le funzioni della sua incoronazione sono prescritte le regole nella famosa Bolla d'oro emanata dall' Imperatore Carlo IV. in data degli 11. Gennaro 1356. *)

*) Vedi — Collectio Constitutionum Imperialium Melchioris Goldasti Haiminsfeldii — Francofurti ad Mænum 1673. —

1°. Il Diamante detto *Fiorentino.* Apparteneva questi un tempo a *Carlo* sopranominato l' *Ardito* Duca di Borgogna figlio di *Filippo* il *Buono*, che lo perdette co' suoi tesori nella Battaglia di *Morat* nel 1476. *a*). Divise tra vincitori le spoglie del vinto toccò questa gemma ad un soldato svizzero, che mal apprezzandone il valore la vendette per uno scudo ad un cittadino di Berna. Da questi ne fece acquisto per 120 Fiorini un Mercante Italiano; finalmente passando d'una in altra mano colla successiva progressione di prezzo fu comprato in Firenze da *Ferdinando I.* de' Medici Gran-Duca di Toscana. Di là fu poscia trasportato a Vienna da *Francesco I.* Questo Diamante è netto, di bella forma, affaccettato da tutte le parti; la di lui acqua accostasi un poco al colore di cedro *b*).

---

a) Nel Nuovo Dizionario Storico Francese stampato a Caen nel 1789. trovasi fatta menzione di questo diamante. Vedi — Tom. II. Pag. 551. —

b) Sull' autorità d un celebre Viaggiator Francese *) due sono i Diamanti unici al mondo per la loro grandezza, peso, e valore. Il primo nell' Asia appartiene al Gran Mogol; pesa 279. 9/16 Caratti, e fu a misura de' prezzi che correvano sul fine del Secolo decorso aggiudicato del valore di undici milioni, settecento ventitre mille, duecento settant' otto Lire, quattordici soldi, e nove denari, moneta di Francia. L'altro è appunto questo così detto *Fiorentino*; pesa 139. 1/2 Caratti, e fu sullo stesso modo valutato di prezzo a due milioni; seicento otto milla, trecento trentacinque lire, moneta di Francia, che corrisponde ad un milione, quarantre milla, trecento trentaquattro fiorini di

2°. La Guarnitura di bottoni, ciascun de' quali è formato di un solo brillante detto perciò solitario. Fu raccolta dall' Imperatore *Francesco I.* che v' impiegò molto tempo, e la considerevole somma di 28. mila Luigi d'oro.

3°. Un Solitario che formà il bottone dell' ucchiello del cappello, comperato nell' anno 1764. a Francoforte dallo stesso *Francesco I.*

4°. Rimarcasi per ultimo una gran-Croce dell' Ordine Militare di Maria Teresa composta di 920. Brillanti. Fu la stessa gran Croce che venne da *Giuseppe II.* data in dono al Feld-Maresciallo *Gedeone Ernesto Baron de Loudon* allorchè fu da esso conquistata la famosa fortezza di Belgrado, ma dopo la di lui morte fu dalla Corte riacquistata collo sborso di dodici mila fiorini pagati alla Vedova de Lui Consorte *a*).

Di tutti questi effetti havvi compilato un esattissimo Inventario numerizzato, che rimane presso il Cavaliere Domenico *Del Dono* Consigliere, e Tesoriere di S. M. I. preposto alla custodia di questo Tesoro, e dal quale appunto si ottiene il permesso per vederlo. La copia delle

---

Germania. Il notabile cambiamento di prezzo sopravenuto da quel tempò in poi, e l'affezione che si suole attaccare a simili capi danno oggidì a questa gemma un valore incalcolabile.

*) Les Voyages de Jean-Baptiste Tavernier — Paris 1676. — Tom. II. Cap. XVIII. Pag. 318. & Cap. XXII. Pag. 334.

a) Vedi — Vita di Gedeone Ernesto Barone di Loudon di Giovanni Pezzl tradotta dal tedesco in italiano dal Dottore Luigi Careno. —

preziose suppellettili ivi racchiuse rimarchevole per il numero, pregio, e valore è assolutamente inesprimibile, quindi non può apprendersene un idea migliore, che col portar là dentro lo sguardo. Tutte le mattine d' ogni Venerdì è permesso a chiunque di vederlo.

4. L' IMPERIALE-REGIA BIBLIOTECA l' ornamento più bello, ed insieme il più magnifico della Reggia Cesarea, anzi della Città di Vienna è situata sulla Piazza di GIUSEPPE detta JOSEPHPLATZ *a*).

Massimiliano I. fu tra gl' Imperadori d' Occidente il primo, che conscio della gloria dell' antica Menfi, Atene, e Roma, illustrate da sì utili Instituti, e mosso dall' esempio di *Costantino* il *Grande*, e di *Carlo Magno* occupossi verso l' anno 1495 a formare nel proprio palàzzo una Biblioteca (10). Raccolse tutti i libri degli Antenati suoi, ed una maggior copia ne acquistò con sommi dispendj, confidandone la direzione agli uomini più celebri del suo tempo. I suoi successori con non minori cure e spese l' ampliarono, tra quali si distinsero *Rodolfo II.* intieramente consacrato allo studio delle lettere, e delle arti liberali, e *Ferdinando III.* che nell' anno 1655 acquistò da Filippo Odoardo Fugger Barone de Kirchberg una superba Biblioteca in prezzo di quindeci mila fiorini, valutata però

---

a) Questa magnifica fabbrica è stata disegnata l' anno 1737 da Salomone Kleiner, incisa in Rame da Giacomo Sedelmayer, e quindi pubblicata da Giovanni Pietro de Ghelen con una disertazione tedesca, e latina.

del valore di ottanta mila. L' Imperatore *Leopoldo I.* che in mezzo alle moleste cure del suo impero coltivò con eccessivo ardore le scienze più sublimi, ed acquistossi perciò un nome insigne nella Storia de' Principi letterati, studiossi di crescerle lustro e co' più preziosi acquisti, e col sistuarla in un luogo, che corrispondesse alla magnificenza de' *Cesari.* Avendo egli fatto fabbricare nell' anno 1663 la parte meridionale dell' I. R. Palazzo detta *Stallburg*, assegnò un appartamento, composto di otto camere, ove la fece collocare, e dove la distribuì classe per classe l' Abate *Pietro Lambecio* d' Hambourg creato Bibliotecario, che ne pubblicò da poi un ragionato eruditissimo catalogo diviso in otto volumi in foglio, commendato tanto dai dotti. Quel Principe avea divisato da poi di erigere in un luogo separato un maestoso edifizio per rendere singolarmente utile al Pubblico questa sì preziosa merce, e ne avea fatto fare difatti il disegno in legno, ma le fatali e vieppiù crescenti avverse combinazioni, nelle quali furono avvolti gli ultimi anni del suo regno, si opposero all' esecuzione del suo disegno. Ad un suo figlio era riserbata sì bella impresa. Il genio di *Carlo VI.* portato a far risplendere le scienze, e le arti nelle vaste regioni soggette al suo scettro, erigendo ovunque i più magnifici edifizj *a)* potè appunto eseguire in un modo sì mi-

a) Vedi — Höller Antonius e societate Jesu — Augusta Carolinæ Virtutis Monumenta, seu Ædificia a Carolo VI. Imp. Max. per Orbem Austriacum publico bono posita. Viennæ 1733.

rabile il progetto dell' Augusto suo genitore. Fu dato principio all' opera nell' anno 1723, e fu condotta a termine nel 1726. L' Inventore del disegno fu il Barone Giovanni Bernardo de *Fischer* Architetto de' più valenti del suo tempo, che tolto dai vivi nel 1724 ne diresse il lavoro da poi il di lui figlio Isaja Emanuele *a*). Questa sola opera basta ad eternare il nome e dell' Augusto suo fondatore, e degli artefici che vi furono impiegati.

Una bella facciata presentasi sul davanti della piazza, nel di cui mezzo ergesi una cupola, sulla quale evvi assisa *Minerva* su d' un carro trionfale attaccato da quattro cavalli di bronzo dorato che sotto i piedi calpestano l' invidia, e l' ignoranza. Alla dirittą v' hanno due statue rappresentanti l' *Astronomia*, e nel loro mezzo *Atlante* che sostiene nel suo dorso il globo celeste. Alla sinistra evvi la Dea della Terra *Tellure*, che tiene il globo terrestre fra due altre statue simboli della Geometria. I due globi sono di bronzo dorato. Nel mezzo stesso della facciata, e conseguentemente sotto il gruppo principale sta a caratteri d' oro scolpita la seguente inscrizione.

Carolus. Austrius. Divi. Leopoldi. Augusti.
Filius. Augustus. Romanorum. Imperator.
Pater. Patriæ. Bello. Ubique. Confecto.
Instavrandis. Fovendisque. Litteris. Avitam.
Bibliothecam. Ingenti. Librorum. Copia.

---

a) Memorie degli Architetti antichi, e moderni di Francesco Miliria — Bassano 1785. — Tom. II. Pag. 235.

Auctam. Amplissimis. Extructis. Aedibus.
Publico. Comodo. Patere. Jussit.
CIↃIↃCCXXVI.

Essendosi quindi nell' anno 1769 riparato colla massima diligenza, e con sommo dispendio alla rovina, che minacciava la parte di mezzo dello stesso edifizio, sotto la direzione dell' Architetto *Pacassi*, ebbe origine l' inscrizione che sotto della precedente vedesi apposta.

Josephus. II. Rom. Imp. Et. M. Theresia.
Mater. Augg. Fundamentorum. Et. Fornicum.
Substructione. Restaurari. Jusserunt.
CIↃIↃCCLXIX.

Se l' uomo di bon gusto ammira, ed applaude all' esteriore di questa fabbrica, ornata da sì ingegnosi emblemi quanta maggiore esser non debbe la sua maraviglia alla vista dell' interiore.

Due sono gl' ingressi, che mettono a questa Biblioteca. Il primo che serve al pubblico è appunto sulla detta Piazza di *Giuseppe*; l' altro unicamente destinato alla Corte è dalla parte dell' I. R. Palazzo. Entrando dunque per il primo vien trattenuto l' osservatore dalla vista di diversi preziosi pezzi della più remota età collocati a piedi dello scalone. Distinguesi tra essi un gran monumento di marmo bianco, in cui ammirasi un vestigio di quanto ci ha lasciato di più bello l' antica scultura *a)*. Vedesi in basi rilievi di

---

a) La storica notizia, che si ha di questo bel monumento di marmo bianco, ci addita che la Corte

disegno il più corretto rappresentato il combattimento delle Amazzoni dell' Asia Sarmatica, che credesi la pugna sostenuta da Teseo contro queste valorose Eroine. Veggonsi le stesse coperte con caschetti all' uso sarmatico, ed armate di accette dette da Orazio *Amazonias Secures*. Si sale poscia un maestoso scalone ornato di stucchi, ne' di cui muri osservansi in piena luce incastrate antiche lapidarie inscrizioni *a)*, ed adornato all' intorno da dieci busti di marmo antico, prégievoli avanzi della veneranda antichità. In cima dello scalone un alta porta ornata di marmo rosso apre l' ingresso alla Biblioteca, su della quale leggesi quest' inscrizione.

Imperiale lo debbe alle cure del Conte Massimiliano di *Fugger* Commendatore dell' Ordine Teutonico copertosi di gloria nella celebre giornata di Lepanto, ove combattè sotto gli ordini del celebre guerriero *Giovanni d' Austria* figlio naturale di Carlo V., le di cui memorabili gesta sono state descritte dall' eruditissimo Padre Famiano Strada nella storia della guerra del Belgio. Avendo il suddetto Cavaliere intrapreso un viaggio nell'Asia Minore ebbe la sorte di trovare nelle vicinanze d' Efeso questo sarcofago, scoperta che perpetua la di lui memoria, ed arricchisce il prezioso tesoro delle antichità.

Vedi — Architettura storica di Gran Bernardo Barone de Fischer — Vienna 1721. —

a) Il chiarissimo Marchese Scipione Maffei ha illustrate con somma chiarezza queste antiche lapidi nella sua opera — Ars critica litteraria — e da lui le copiò il Padre Leopoldo Fischer, che ne corredò uno de' Supplementi alla sua breve notizia di Vienna.

Bibliotheca. Augusta.
Curante. Gundacaro. Comite. Ab. Althan.
Sup. Aed. Cæs. Præfectus. Extructa.
CIↃIↃCCXXVI.

Sull' altra porta dalla parte dell' I. R. Palazzo evvi scolpita l' altra seguente inscrizione.

Bibliotheca. Augusta.
A. Fundamentis. Instaurata.
Com. A. Losymthal. Aed. Cæs. Præf.
CIↃIↃCCLXIX.
L. B. Paccassi.
Archit. Primus.

Qual colpo d' occhio incantatore non offre la vista di questo santuario delle scienze? La sala ha 240 piedi di lunghezza, e 54 di larghezza, ed alle regole di proporzione corrisponde pure l' altezza. E' un quadrato oblongo con cupola ovale sostenuta da otto colonne con base, e capitelli dorati, che le danno l' aria d' un tempio sontuoso. La cupola, e la volta furon dipinte da *Daniele Gran*, lavoro di un merito singolare che stabilì la fama del suo pennello *a*). Sedici statue di grandezza naturale in marmo di diversi Imperadori della Casa d' Austria stan-

b) Daniele Gran nacque in Vienna nell' anno 1694, e morì a S. Pölten nell' Austria Inferiore nell' anno 1757. Nelle Chiese di S. Anna, e S. Carlo Borromeo veggonsi de' quadri del suo elegante pennello, ma le opere più belle, che hanno stabilita la sua fama, sono gl' intonachi di questa I. R. Biblioteca, della cupola di S. Anna, e del palazzo del Principe de Schwarzenberg.

no schierate all' intorno in ordine simetrico; e nel mezzo mirasi quella in marmo di Carrara dell' immortale fondatore *Carlo VI.*

Sul piedistallo avvi in lettere d' oro scolpita la seguente inscrizione.

Imp. Cæs.
Carolo. Austrio.
D. Leopoldi. Aug. Fil. Aug.
Herculi. Musarum.
P. P.

Tutte queste statue furono lavorate nella scuola dei rinomati Scultori Fratelli de *Struel a*). Antichi busti; e teste greche, tra le quali è assai rimarcabile quella di *Pirro* in marmo grigio bruno adornano all' intorno la stessa sala. Tutte le scanzie sormentate di gran medaglioni dorati coll' impronto del numero, non che la loggia situata ad un certa altezza che gira tutt' all' intorno della sala, ove mettono quattro scale di marmo a chiocciola artifiziosamente fatte entro il muro sono di uno scelto legno di noce, e d' un elegante lavoro. La maggior parte de' libri sono riccamente ed elegantemente legati, il che accresce il lustro del luogo stesso. Ovunque volgasi lo sguardo vedesi risplender oro, bronzo, e marmi, che non senza ragione trasportano la fervida imaginazione dello spettatore a paragonar questo coi tempj decantati dell' Egitto, della Grecia, o del Lazio *b*).

---

a) Vedi — Parte II. Cap. XII. Articolo 6. Belvedere. Elogiò di questi Scultori.

b) Vedi la Nota N. 10. all' appendice.

La quantità considerevole de' libri in ogni lingua, in ogni facoltà, scienza ed arte, la numerosa, e scelta collezione de' codici, e manoscritti, non che quella delle stampe in rame, e delle carte geografiche, la varietà, bellezza, e pregio delle edizioni, che incominciano dall' epoca fortunata della invenzione della stampa (11) sino a dì nostri, rendono questa Biblioteca di un valore inestimabile. Conteneva essa già al tempo di *Leopoldo I.* 80 mila volumi, come il citato Lambecio attestò nella inscrizione apposta l' anno 1663 nell' antica Biblioteca *a*). Fu quindi, e notabilmente aumentata da *Carlo VI.* che tra le altre Biblioteche da lui acquistate vi unì quella del Principe *Eugenio di Savoja* composta di 15000 volumi dei libri i più rari e di scelte edizioni, tutti legati in marocchino col maggior lusso oltre poi una raccolta di stampe di sommo valore. Viemaggiormente ancora accrebbesi dall' Imperatrice *Maria Teresa.* Estratti anzi vennero per di lei ordine nel 1750 tutti i libri doppj e triplici, che furon poi accuratamente divisi, e trasmessi parte all' Università di *Praga*, e parte a quella d' *Inspruck.* Non avea questa Biblioteca meno da attendere dallo zelo, e dall' amore per le scienze di *Giuseppe II.* Egli della Madre, e degli Avi illustri imitando le gloriose tracce adoprossi indefessamente nell' arricchirla di quanto le mancava. Spedì in Francia, ed in Italia ad acquistare le edizioni più rare, ed i manoscritti più prestanti che racco-

a) Vedi — Commentaria de Bibliotheca Cæsarea. Lib. I. Pag. 162.

gliere si poterono, al qual effetto impiegò considerevoli somme di denaro; e per ultimo vi unì le Biblioteche de' Conventi soppressi, dimodochè essa è giunta al sommo grado di splendore.

Se si risguarda la quantità de' libri essa ne annovera attualmente circa 220 mila. Se si risguarda nella parte delle edizioni antiche trovasi ivi dal tempo delle prime prove della stampa cioè nel 1457 sino al 1500 una collezione di seimila volumi custodita in una Camera separata, della quale l'egregio Abate Paolo *Strateman* secondo Custode della Biblioteca ne ha formato un catalogo particolare. Meritano tra queste precipuamente d'essere conosciute il Salterio stampato in pergamena in 4to. a Magonza nel 1457 con caratteri gettati di metallo di *Giovanni Fust*, ossia *Faust*, e *Pietro Schoeffer*; la Bibbia stampata da' medesimi nel 1462 in due Tomi, che faceva un dì parte della Biblioteca del celebratissimo Ministro Gian Battista *Colbert* Marchese de Seignelei, dopo la di cui morte fu comprata dal Principe *Eugenio di Savoja*; altra Bibbia stampata in carta con bellissimi caratteri, ma senza data, divisa in due tomi, contenente il primo l' antico Testamento, ed il secondo l' Apocalisse di S. Gio. Evangelista, per la quale fu offerto dal Cardinale Mazzarino cento mila lire Tornesi, ed esteriormente sulla legatura del secondo volume, ignorasi su qual fondamento, evvi marcata la supposta epoca della stampa della medesima con queste parole — Maguntiæ 1455 —; altro libro stampato in 4to. da' suddetti primi artefici a Magonza nel 1459 intito-

lato — Præsens rationalis temporum Codex —; un Plinio sulla storia naturale stampato in Venezia nel 1469 da *Giovanni Spira*, edizione la più bella di quante veggonsi di quell' età; ed infine un Dante stampato da Landini in Firenze nel 1481 con 18 stampe, i primi esperimenti della Calcografia, che appunto fissano il pregio singolare di quest'edizione *a*).

a) L' acquisto di questo libro tanto pregievole è dovuto alle cure dell' Abate Lena Lucchese soggetto di molta erudizione, e conoscitor profondo delle antichità tipografiche, che da lungo tempo soggiorna in Vienna. I suoi studj sono intieramente rivolti alle ricerche di tal genere, per cui intraprende continui e lunghi viaggj, ed hanno quindi profittato qualche aumento al prezioso deposito di questa Biblioteca. Stimato da' dotti non lo è meno dal *Regnante Cesare*; al quale in più fiate offrì i frutti delle penose sue indagini. Tra questi è certamente memorabile un manoscritto latino del Cavaliere Conti di Padova colle miniature del Martelli dedicato all' Imperatore Massimiliano I., verente sull' educazione del suo figlio Filippo, che fu il primo Re di Spagna della Casa d' Austria. Il *Monarca* grato all' utile zelo di questo letterato lo ha distinto con un onorevolissimo dono d' una tabacchiera d' oro col suo ritratto. Fu appunto per di lui mezzo ch' io vidi la prima volta nel 1797 questa Biblioteca, ed i suoi avvertimenti mi servirono di guida a conoscere le opere più rinomate, e rare che in essa serbansi. La breve menzione, che per giusta causa è caduto in acconcio di fare di lui, mi agevola opportunamente il mezzo di render pubblico verso lo stesso il tributo della mia ingenua riconoscenza, e stima.

Se si risguarda nella parte de' manoscritti ne contiene circa 12000 volumi, distribuiti in due camere separate. Fra questi rimarcansi a preferenza i *Messicani*, che contengono in tante figure, e simboli gerolifici dipinti gli annali messicani illustrati da Samuele Purcas, e trascritti da Guglielmo Robertson nella sua storia d'America *a*): i Manoscritti Orientali acquistati in prezzo di 290 zecchini nell' anno 1677 in Costantinopoli dall' Abate Pietro Lambecio *b*); il codice membranaceo di Dioscoride dell' ottavo secolo, la di cui storia è esattamente descritta dallo stesso Lambecio *c*); quello della quinta Decade di Tito Livio; il codice epistolare di *Rodolfo I.* consistente in 149 lettere, i di cui Originali si conservano nelle Biblioteche de' due antichi Monasteri di S. Croce *d*), e di Zwetel nell' Austria; un codice teologico greco antichissimo contenente i frammenti della Genesi con lettere majuscole d'oro, e d'argento ornato di

---

a) La prima parte di questi Manoscritti, propriamente detta — Codice Messicano — (come avverte in una nota il chiaro Robertson) fu regalato del Re di Portogallo *Emanuele* a *Clemente VII.* che morì nell' anno 1533. Dopo d' essere passato per le mani di più persone illustri venne finalmente in quelle del Cardinale di *Saxe-Eisenach*, che lo recò in dono all' Imperatore *Leopoldo I.*

Vedi — Histoire d'Amerique Tom. IV. Lib. VII. Pag. 48.

b) Bibliotheca Bibliothecarum P. Bernardi Montfaucon. Paris 1793 — Tom. I. Pag. 532.

c) Commentaria &c Tom. II. Lib. II. Pag. 122.

d) Vedi Parte III. Articolo N. 6. Santa Croce.

48 miniature allusive alla sacra storia *a*); i Manoscritti di *Carlo V.*; quello originale del Concilio provinciale tenuto nella Chiesa di S. Stefano in Vienna nel giorno 9. Maggio 1267; il Manoscritto della Gerusalemme Conquistata di propria mano di *Torquato Tasso*, ed una quantità di manoscritti del celebre Poeta Cesareo Abate *Pietro Metastasio* ec.

Se si risguarda nella parte delle carte geografiche, ne possiede una quantità immensa, fra le quali è osservabile il famoso Atlante di *Blaew* stampato in Amsterdam, composto di 30 volumi, che fu acquistato dal Principe *Eugenio* in prezzo di trenta mila fiorini. Questa edizione supera le altre per i bei disegni a lapis aggiuntivi, e di cui son prive le altre.

Se si risguarda la classe delle stampe, la collezione che vi si conserva, ordinata secondo le varie scuole, non è meno osservabile per la copia che per il raro loro pregio. E' composta di 737 volumi, cioè; 450 di stampe; 217 di ritratti; 50 di opere diverse; e 20 di miniature, che comprendono circa 26000 pezzi. Nel genere singolarmente de' ritratti viene questa collezione riputata la più ricca, e la più compiuta di quante vanti l'Europa, essendovi aggregata la raccolta già superiormente indicata del Principe *Eugenio*. Il Sig. Adamo *Bartsch* terzo Custode della Biblioteca, che ha la direzione di questa Classe, ne ha formato un eccellente indice.

Se si risguarda infine nella classe de' Diplomi e delle carte antiche, vedesi ivi quanto v'

a) Catalogus D. Danielis de Nessel. Pag. 48.

ha di più ammirando, e celebre per la storia de' passati tempi. Il catalogo de' medesimi è stato compilato dall' Abate *Sensel* quarto Custode della Biblioteca.

Tra i tanti monumenti d' indefinita considerazione che ammiransi in questa cesarea Biblioteca, richiamano una principale attenzione i seguenti. La così detta *Carta Peutingeriana*, ossia Itinerario delle Milizie Romane ordinato da Teodosio Magno, e formato nell' anno 393 *a*). L' Originale del famoso Editto chiamato *Senatus-Consultum*, con cui furono difesi in Roma nell' anno 567 i Baccanali *b*). Un Codice in per-

---

a) La così detta *Carta Peutingeriana* è una copia dell' itinerario delle Milizie Romane ordinato da *Teodosio Magno*, e formato nell' anno 393. Questa copia eseguita nel duodecimo secolo è la più antica che v' abbia giusta l' opinione della moderna critica. Venne disegnata da *Corrado Peutingero*, ed illustrata poi con eloquente disertazione latina da *Francesco Cristoforo de Scheib* stampata in Vienna nella Stamperia di *Giovanni Tommaso di Trattnern* nell' anno 1753. I dodici segmenti, che sono uniti alla indicata disertazione, furono delineati da *Salomone Klener*. Fu la stessa comprata nell' anno 1720 dal Principe *Eugenio di Savoja* per il prezzo di cento zecchini, e fu quindi nel 1738 trasportata assieme del dovizioso tesoro di libri e stampe in questa I. R. Biblioteca (*)

(*) Commentaria Petri Lambecii — Pars II. Cap. II. Pag. 74.

b) Il *Senatus - Consulto Romano* fu ritrovato nell' anno 1640 nell' Abbruzzo Provincia del Regno di Napoli nella Villa di Tiriolo appartenente

gamena porporina detto *Purpur-Codex*; la serie de' libri stampati in lingua turca, araba, e per-

---

al Principe *Giovanni Battista Cigala*, nel mentre che stavasi escavando la terra per gettare i fondamenti d' una sua fabbrica. Informato *Carlo VI.*, grand' estimatore d' antichità, di questo raro monumento fece col mezzo del Cavaliere *Nicolò Garelli* allora I. R. Bibliotecario annunziare al Possessore il desiderio di acquistarlo. Questi che era appunto Nipote del mentovato Principe, fatta dapprima ornare questa Tavola d' una ricca cornice di metallo dorato, la trasmise in dono a *Cesare*, come costa dalla di lui lettera scritta da Napoli in data de' 16. Agosto 1727 al suddetto Cavalier *Garelli* conservata in originale nella I. R. Biblioteca. Questa Tavola è di metallo fuso, sopra cui evvi in idioma latino assai rozzo inciso il *Senatus-Consulto*, ossia la legge emanata dal Senato Romano contro le empie costumanze praticate ne' *Baccanali*, e descritte da *Tito Livio* (*), il cui racconto fa fremer d' orrore. Questa legge, che represse una sì abbominevole licenza, e che sottomise a pena di morte i trasgressori, fu promulgata sotto il consolato di *Quinto Marzio*, e di *Spurio Postumio Albino* l' anno di Roma 567, avanti la Nascita di Cristo 186. Il dotto Antiquario *Matteo Egizio* Napoletano ce ne diede un assai applaudita illustrazione pubblicata in Napoli nel 1729 col titolo — *Senatus Consulti de Bacchanalibus, sive æneæ vetustæ Tabulæ Musei Cæsarei Vindobonensis Explicatio* — La rarità di questo vetusto monumento, e l' importanza del suo soggetto debbono a buon diritto eccitare nell' osservatore la curiosità di conoscerne il tenore. Eccolo dunque qui sotto riportato coll aggiunta però delle lettere mancanti nella Tavola

siana nella stamperia stabilita a Costantinopoli sul principio di questo secolo da Ibrahim-Effen-

---

sostituite dal suddetto illustratore ad intelligenza comune.

Q. Marcius Lucii filius, Spurius Postumius Lucii filius Consules Senatus consuluerunt nonis Octobris apud ædem Duellonæ. Scribendo adfuerunt M. Claudius Marei Filius, Lucius Valerius Publii filius, Q. Minucius Caji filius. De Bacchanalibus qui foederati essent, ita edicendum censuere. Ne quis eorum Bacchanal habuisse vellet. Si qui essent qui sibi dicerent necessum esse Bacchanal habere, iis uti ad Prætorem Urbanum Romam venirent, deque iis rebus ubi eorum verba audita essent uti Senatus noster decerneret dum ne minus Senatoribus centum adessent, quum ea res consuleretur. Bacchas vir ne quis adesse vellet Civis Romanus, neve Nominis Latini, neve sociorum quisquam, nisi Prætorem Urbanum adessent, isque de senatus sententia, dum ne minus senatoribus centum adessent quum ea res consuleretur, jussissent, censuere. Sacerdos ne quis vir esset Magister, neque vir, neque mulier quisquam esset, neque pecuniam quisquam eorum communem habuisse vellet, neve magistratum, neve pro magistratu neque virum, neque mulierem quisquam fecisse vellet, neve posthac inter se conjurasse, neve comvovisse, neve conspondisse, neve compromisisse vellet, neve quisquam fidem inter se dedisse vellet, sacra in occulto ne quisquam fecisse vellet, neve in pubblico, neve in privato, neve extra urbem sacra quisquam fecisse vellet, nisi prætorum Urbanum adisset, isque de senatus sententia, dum ne minus senatoribus centum adessent quum ea res consuleretur, jussissent, censuere. Homines plus quin-

di; un Alcorano in sesto trovato tra le spoglie de' Turchi nella memoranda giornata de' 12. Settembre 1683, che pretendesi appartenesse al Gran-Visir Kara-Mustafà; una Bibbia latina stampata in Lipsia nel 1544 con annotazioni scritte di propria mano da *Martino Lutero*; la Bibbia Polacca di *Radziwil a)*; una rac-

---

que universi viri atque mulieres sacra ne quisquam fecisse vellet neve inscribi viri plus duobus, mulieribus plus tribus adfuisse vellent, nisi de Prætoris urbani senatusque sententia uti supra scriptum est. Hæcce uti in concionibus edicatis ne minus trinum nundinum, senatusque sententiam uti scientes essetis, eorum sententia ita fuit. Si qui essent qui adversum ea fecissent quam supra scriptum est, iis rem capitalem faciendam censuere, atque uti hocce in tabulam ahenam incideretis. Ita senatus æquum censuit. Utique eam figi jubentis ubi facillime nosci potis sit, atque uti ea Baechanalia si qua sunt extra quam si quid ibi sacri est, ita uti supra scriptum est, in diebus decem, quibus vobis tabellæ datæ erunt, faciatis uti dismota sient in Agro Teurano.

(*) Hist. Rom. Decad. IV. Lib. 9.

a) Questa Bibbia fu fatta stampare l' anno 1563 in *Brzesz* Città della Littuania dal Duca *Nicola di Radziwil*, da cui fu corredata di dotti commentarj, che singolarmente hanno contribuito alla sua celebrità. Egli la dedicò al Re *Sigismondo-Augusto* di Polonia di lui cognato, e questa stessa copia ornata di fuori di velluto cremisi fu da lui presentata in dono a *Massimiliano II.* allor soltanto Re d' Ungheria, e di Boemia, siccome scorgesi dai caratteri di sua propria mano scritti in latino nel pri-

colta di quadrupedi, uccelli, piante, fiori, e frutti miniati secondo l' ordine della natura; e la serie de' quadri dell' I. R. Galleria controssegnati de' nomi de' loro autori dipinti in miniatura. Vedesi per ultimo degno dell' attenzione d' un filosofo una macchina rappresentante il sistema di *Nicola Copernico* col moto distinto dei sei Pianeti, cioè, Mercurio, Venere, Terra, Marte, Giove, e Saturno, di un lavoro il più perfetto, e di una precisione la più applaudita corrispondente al metodo sviluppato da quell' illustre Astronomo ne' due suoi trattati — *De motu octavæ sphæræ, et de orbium cœlestium revolutionibus.* — Essa fu l' opera di un falegname tedesco per nome *Giovanni Giorgio Neſstfell*, il quale unicamente guidato da' suoi lumi naturali senza il corredo delle cognizioni di tale scienza potè formare un simil lavoro. Egli stesso la presentò in dono nel 1753 all' Augusto di quel tempo *Francesco I.*, dalla liberalità del quale ottenne in ricompensa una pensione vitalizia.

Le opere egregie dell' Abate Pietro *Lambecio a)*, di Daniele de *Nessel b)*, di Adamo *Kol-*

---

mo foglio della medesima. Il testo del vecchio testamento contiene 579 foglj, 143 ne contiene quello del testamento nuovo non compreso l' indice delle materie apposto infine.

a) Commentaria Augustæ Bibliothecæ Vindobonensis Editio altera — Vindobonæ 1766 — 8 Volum.

b) Catalogus, sive Recensio specialis omnium Codicum Manuscriptorum Græcorum, nec non linguarum orientalium D. Danielis de Nessel. — Vindobonæ 1690. —

lar a), e dell' attuale primo Custode Abate Michele *Denis b*), offrono un ragionato catalogo di tutto il contenuto di questa rispettabilissima Biblioteca, dal quale rimarrà bene soddisfatta la lodevole curiosità di chi brama più estese notizie, limitati dal nostro assunto a far menzione soltanto delle cose più rimarcabili.

All' epoca stessa della sua fondazione fu questa Biblioteca consacrata al pubblico. È aperta tutti i giorni tratte le domeniche, ed altre solenni feste dell' anno, ed il mese di Settembre destinato alle vacanze. Nell' inverno apresi la mattina dalle ore nove sino alle dodici; nell' estate poi dalle ore otto sino alle dodici, e nel dopo pranzo dalle tre sino alle sei ore. Havvi perciò una sala separata, ove veggonsi i ritratti in grandezza naturale di *Francesco I.* e *Maria Teresa.* In mezzo della stessa vi è una lunga tavola, ed all' intorno altre minori provvedute dell' occorrente per iscrivere, che servono a comodo degli studiosi. Il più esatto ordine corrisponde all' utilità del luogo. Contigua a questa evvi poi la camera del Bibliotecario.

Alla direzione della Biblioteca presiede in capo col titolo di Prefetto S. E. il Barone *Goffredo Van-Swieten* Consigliere intimo attuale di stato, figlio dell' illustre Medico Baron *Gherar-*

---

a) Analecta Monumentorum omnis ævi Vindobonensia opera & studio Adami Francisci Kollarii — Vindobonæ 1761. — 2 Volum. —

b) Codices Manuscripti Theologici Bibliothecæ Palatinæ Vindobonensis. 5 Volum.

do a), il quale non men del padre dotato d' ingegno, cultura, ed eloquenza sostiene il decoro di questa luminosa carica. Vi sono poscia quattro Custodi, cioè, l' Abate Michele *Denis b)*,

---

a) Vedi — Cap. II. Artic. N. 8. — Chiesa di S. Agostino. Cap. VI. Artic. N. 1. — I. R. Università.

b) L' Abate Michele Denis soggetto di somma erudizione, e dottrina, dotato di talenti rari, e delle più chiare qualità di cuore, versatissimo nella letteratura ebraica greca, latina, tedesca, italiana, francese, spagnuola ed inglese, consacrato indefessamente allo studio, ed inteso solo ad arricchire di nuove sue produzioni il tesoro delle lettere, è a giusto diritto risguardato il Nestore dei Letterati della Germania. L' aurea sua penna partecipa la gloria d' aver introdotto il buon gusto nella prosa, e poesia lirica tedesca; e gl' importanti e molti suoi scritti assicurano l' immortalità del suo nome. Nacque in Baviera nel 1729: vestì l' abito della società di Gesù in Vienna nel 1747: fu destinato Professore di belle lettere nel Collegio Teresiano nel 1759; e quindi nel 1773 fu eletto Bibliotecario della Biblioteca Garelliana un dì addetta allo stesso Collegio. Soppresso nel 1784 da *Giuseppe II.* questo Collegio, e la Biblioteca Garelliana trasportata all' Università di Lemberg, fu esso da Cesare stesso nominato nell' attuale carica di primo custode di quest' I. R. Biblioteca. Ecco il catalogo delle opere da lui pubblicate:

Die Gedichte Ossians ec. Poesie d' Ossiano tradotte dall' inglese colle dissertazioni di Mac-Pherson, e Blair. Vien. Tom. 3. 1768 — 69 in 4.

Die Lieder Sined des Barden ec. Le Odi del Bardo Sined nome retrogrado dell' Autore precedute d' una disertazione sopra la Poesia del Nord. Vien. 1772. 8.

l' Abate Paolo *Strateman*, Adamo *Bartsch c)*, e l' Abate *Sensel*; quindi quattro Offiziali, tre Scrittori, e due Inservitori colla Livrea di Corte *d)*.

Jugendfrüchte des k. k. Theresianums ec. Frutti giovanili del Ces. Reg. Collegio Teresiano, ossia Raccolta dei Componimenti Accademici degli Scolari dell' Autore. Parti II. Vienn. 1772—75. 8.

Systematisches Verzeichnifs der Schmetterlinge der Wienergegend ec. Catalogo sistematico di tutti i Papilioni, o Farfalle che si trovano nei contorni di Vienna colla maniera di cercarle, prenderle, nutrirle, e condurle alla metamorfosi ec. opera fatta in compagnia dell' Abate Schiffermüller con fig. Vien. 1776. fol.

Einleitung in die Bücherkunde ec. Introduzione alla conoscenza dei libri P. I. Bibliografia Part. II. Storia letteraria. Vien. 1777—78. 4.

Merkwürdigkeiten der k. k. Garrellischen öffentlichen Bibliothek ec. Storia della Libreria Garelli col catalogo ragionato delle edizioni del secolo XV., e d' altre ratissime opere in essa conservate, con altro catalogo delle edizioni fatte in Vienna sino all' anno 1560, e delle sue Medaglie, e con un terzo catalogo di tutti i scritti pubblicati nel Collegio Teresiano ec. Part. II. Vien. 1780. 4.

Wiens Buchdruckergeschichte ec. Storia della Tipografia Viennese fin all' anno 1560 Part. II. Vien. 1782.

Die Lieder Ossians und Sined ec. Ristampa combinata delle Poesie d' Ossian, e quelle dell' Autore aumentata, e fornita oltre i pezzi preliminari sovramentovati d' un dialogo intorno al merito della rima, e di osservazioni sopra l' uso dell' esametro degli antichi nelle lingue moderne. Tom. VI. Vien. 1784. 8.

Gli uomini più colti, che risplendettero nella gloriosa carriera delle lettere in Vienna

---

Supplementum Annalium Typograph. Mich. Maittaire Part. II. Vien. 1789. 4.

S. Augustini sermones inediti ec. estratti da un codice del secolo XII. della Biblioteca imperiale. Vien. 1791. 4.

Die Lieder Ossians und Sined. Edizione terza aumentata Tom. VI. Vien. 1790. 4.

Nachtrag zur Buchdruckergeschichte Wiens ec. Supplemento alla storia tipografica di Vienna con un catalogo dell' origine delle stampe di tutti i Paesi Ereditarj Austriaci. Vien. 1793. 4.

Codices Mss. Theologici latini, aliarumque occidentalis linguarum Bibliothecæ Palatinæ Vindobonensis. Volum. I. Pars I. Questa parte comprende Codices Hierographicos, Hermeneuticos, Patristicos. Vien. 1793.

Idem — Volum. I. Pars II. Questa parte racchiude Codices Dogmaticos, Polemicos, Asceticos. Vien. 1794.

Idem — Volum. I. Pars III. Contiene Codices Casuisticos, Homileticos, Liturgicos, Synodicos. Vien. 1795. — Formano in tutto 3 Vol. in fol.

Carmina quædam. Una scelta latina in diversi generi. Vien. 1794. 4.

Suffragium pro Joh. de Spira primo Venetiarum Typographo. Disertatione contro il quadro tipografico dell' Abate Mauro Boni. Vien. 1794. 8.

Zurückerinnerungen cioè: Rimembranze, ossia Arte pratica del buon gusto dimostrata ne' bei pensieri d' autori antichi e moderni. Vien. 1791. 8.

Einleitung in die Bücherkunde — Introduzione alla conoscenza de' libri P. I 1795. P. II. 1796. Edizione seconda corretta, ed aumentata in 4to.

Denkmaale der christlichen Glaubens- und Sittenlehre — Monumenti della Dottrina Cristiana dom-

furon sempre mai prescelti alla direzione di questa Biblioteca. L' impegnata sollecitudine di

matici e morali tradotti dal greco, latino, ed altre lingue de' SS. Padri, ed Ascetici in XVIII. Opusculi per tanti Secoli — Parti III. Vienna 1795. in 8.

Juvenal vom wahren Adel — Traduzione della Satira VIII. Vienna 1796. in 4.

Lesefrüchte — Frutti della Lezione, o Lettura, cioè, una Raccolta d' osservazioni letterarie, storiche, morali ec. Parti II. Vienna 1797. in 8.

Beschäfftigungen mit Gott — Traduzione de' soliloquj, meditazioni, manuale ec. ascritti ad un tempo a S. Agostino. Vienna 1796. 8.

Codices Mss. come sopra Volum. II. P. I. Vienna 1799. in fol.

c) Adamo Bartsch è uno de' più valenti Incisori di Vienna, dove ebbe i suoi natali nell' anno 1757. La copia numerosa delle di lui opere ad acqua forte, e con bullino eseguite non tanto sul modello di antiche, e moderne pitture, e di disegni antichi originali, quant' anche di propria invenzione gli ha valso il suffragio de' giudiziosi apprezzatori dell' arte, e gli ha ottenuto un rango distinto tra gli artefici più insigni della Germania. Alla correzione del disegno, alla delicatezza del bullino, al maneggio destro dell' acqua forte, all' ingegno della invenzione che scorgesi ne' suoi lavori, unisce altresì una somma erudizione, ed un' eleganza di stile assai giustificata nel ragionato catalogo di tutte le stampe del celebre Pittore, ed Incisore Olandese *Rembrandt*, e de' suoi principali imitatori pubblicato in idioma francese nel 1797 ed applaudito da tutti gli amatori dell' arte. Trovansi indicate le di lui opere più singolari nel Dizionario de' principali Incisori pubblicato dai Ss.

questi tra quali non debbon tacersi, oltre i già indicati, i nomi di *Nicola Garelli*, e di *Gherardo Van-Swieten*, intesi da una parte ad acquistare le produzioni più rinomate dell' umano ingegno, e per l' altra secondati dalla liberalità cesarea, (dalla quale fu già sin dal principio dotata la Biblioteca di tremila fiorini annui; e quindi poi da *Leopoldo II.* vi furon aggiunti altri tre mila, di modocchè è portato il di lei annuo assegno a sei mila fiorini) hanno insieme contribuito ad accumulare ricchezze sopra ricchezze, e formarne una Biblioteca, che non cede che al *Vaticano* l' onor primo tra quelle d' Europa.

Huber; e Rost, e stampato in Zurigo nell' anno 1797.

a) Michele Pedrossi oriundo Tirolese, e scrittore anziano merita particolar menzione. Unisce ai modi più cortesi molta erudizione, la cognizione, e l' uso delle lingue, molta attività, e perizia nelle materie bibliografiche. Queste doti lo rendono sopra gli altri utile non tanto a' Nazionali quanto singolarmente agli Esteri, che concorrono all' I. R. Biblioteca per osservare, e consultare le rarità della medesima, o per promouvere co' presidj che somministra i varj loro studj.

5. Il Gabinetto di FISICA SPERIMENTALE, MECCANICA, e di STORIA NATURALE ANIMALE è situato al fianco destro dell' I. R. Biblioteca sulla PIAZZA DI GIUSEPPE *a*). E' pur questo

---

a) Esisteva per l' addietro altro Gabinetto fisico collocato nel Museo di Mineralogia descritto nell' Articolo 2. sotto il num. 3., alla direzione del quale era preposto negli ultimi tempi il Sig. *Nagel* morto nel 1795. L' Imperatore *Leopoldo II.* reputò conveniente il separarlo dal suddetto Museo, cui mal si conformava l' unione d' altri oggetti opposti all' instituto del medesimo, avendo divisato d' erigerne un nuovo, che e per la qualità, e quantità delle macchine corrispondesse alla cesarea magnificenza. Furono quindi per cenno dello stesso *Monarca* date in dono ai diversi Instituti Scientifici della Capitale le macchine, di cui era composto, la maggior parte delle quali formava un tempo il Gabinetto di Fisica della *Casa di Lorena*, che da *Francesco I.* fu fatto trasportare nel 1736 da Luneville a Firenze, e di là poscia a Vienna. Le Descrizioni di Vienna dei PP. *Fuhrmann*, e *Fischer*, e di *Federico Guglielmo Weiskern* si riferiscono infatti all' antico Gabinetto. Quest' ultimo Scrittore fa menzione in oltre di un Orologio di rara invenzione, che vi si conservava, e che era ai risguardanti oggetto di particolare attenzione (*). Siccome apparteneva all' Autore, così nella circostanza indicata della soppressione dell' antico Gabinetto fisico fu rimesso all' autore stesso, dal quale poi fu affidato a certo Sig. *Borghesi* dimorante in questa Città al *Ponte Alto*, ossia *Hohe Brücke*; presso cui tuttora trovasi all' oggetto di venderlo.

(*) Quest' Orologio dimostra coll' esatta concordanza de' suoi moti, e col giro de' Pianeti attorno il globo

un altro instituto scientifico, che offre alla curiosità della mente umana un vasto spettacolo,

---

terrestre il sistema del mondo. Il quadrante composto di diversi circoli moventisi verso la superficie mostra un calendario perpetuo tanto ecclesiastico e civile, quanto astronomico. Sullo stesso quadrante per mezzo di un computo infallibile, che maravigliosamente corrisponde al meridiano di ciascun luogo sono indicati il corso, e lo stato dei pianeti, e del globo terrestre, tutte le apparizioni percettibili nel sole, nella luna, e nelle stelle sì di giorno, che di notte, ed in oltre lo scambievole flusso, e riflusso del mare, quindi le fasi giornaliere della luna, e gli ecclissi annuali del sole, e della luna, e con una esattezza la più perfetta, ed admirabile insieme. E' altresì provveduto di piccole campane che annunziano le ore del giorno. Viene caricato una sola volta l'anno; il suo peso consiste in 60 libbre, che s' inalza all' altezza di cinque in sei pledi. L' Autore di quest' opera fu un Sacerdote chiamato *Francesco Borghesi* nativo di Ronsperge nel Tirolo, ove tuttavia vive. Ne pubblicò anzi una descrizione in lingua latina. Portò seco a Vienna nell' anno 1768 questa macchina. Raccomandato al Barone *Giuseppe de Sperges* Consigliere Referendario degli affari d' Italia, soggetto dotato di profonde cognizioni scientifiche, ottenne il suddetto *Borghesi* dapprima di farla vedere all' *Abate Mercy* Direttore a quel tempo del Gabinetto fisico, siccome pure ad altri Professori di Matematica, che unanimemente commendarono sì ingegnoso lavoro, ed ottenne poscia di presentarla all' Imperatrice *Maria Teresa*. Questa benefica Sovrana, che ben sapeva incoraggire co'premj i talenti, volle attestare all' industre artefice la sua soddisfa-

ammirandosi nel primo e nel secondo l'ingegno portentoso degli uomini nelle Matematiche, e nel terzo il numero infinito delle produzioni animali della natura. Nei primi due si ravvisa il felice risultato degli studj degli uomini nelle diverse macchine ed instrumenti inventati per esperimentare la ragione, e le cause di tanti fenomeni, mercè le quali è giunto il mondo filosofico guidato dai genj de' *Galilei*, de' *Descartes*, de' *Newton*, de' *Leibnitz*, e de' *Boscovich* a disvelare tante, ed utili verità, ed a penetrare per così dire nei segreti della natura. Nel terzo poi serbasi un immensa collezione di Animali incominciando dall' uomo sino all' ultimo insetto, oggetti, che presentano allo spirito, e stampano nella memoria l' imagine della natura. Diffatti niente è più capace, ed utile all' avanzamento delle nostre cognizioni nella Storia naturale, giusta l' avviso del celebratissimo *Buffon*, quanto la vista continua degli oggetti, che quella

zione con una gratificazione pecuniaria, e coll' assegnamento di una pensione vitalizia, accordandogli altresì il permesso di lavorare nello stesso I. R. Gabinetto Fisico. Un Viaggiatore Europeo ha consacrato ne' suoi viaggi la memoria di questo tratto di sovrana liberalità (**).

(*) Vedi — Beschreibung der k. k. Haupt - und Residenzstadt Wien als der dritte Theil der österreichischen Topographie von Friederich Wilhelm Weiskern — Wien 1770. §. 76. Pag. 68.

(**) Voyages en différens pays de l' Europe en 1774, 1775, 1776. — En Suisse 1778. Tom. I. Pag. 9.

comprende, poichè questa ci colpisce con forza, e verità maggiore delle figure più perfette, e delle più esatte, ed energiche descrizioni.

In due parti è diviso questo Gabinetto, cioè, la Fisica Sperimentale, e la Meccanica nella prima, e la Storia Naturale Ornitologica nella seconda. La prima è situata al primo piano, ed è compresa in tre sale, e galleria; la seconda poi è collocata in cinque sale al pian terreno, ed in altre otto sale e galleria al terzo piano, in guisacchè questo Gabinetto occupa sedici sale, e due gallerie.

La prima parte cioè la FISICA SPERIMENTALE, e la MECCANICA racchiude entro armadj dipinti e coperti da cristalli una copia ragguardevole di macchine per gli esperimenti della prima, e di modelli delle macchine più rare relativamente alla seconda, utili ad ogni classe delle arti meccaniche, molte delle quali sono eseguite giusta le più recenti invenzioni, e scoperte. Questi modelli sono appunto collocati nella prima sala, e contigua galleria. La seconda sala contiene le macchine più recenti che servono alle esperienze teoretiche della Fisica, al divertimenti elettrici, e a qualunque altro esperimento dal sottile ingegno de' Matematici sin al dì d' oggi creato. Tra queste singolarmente rimarcasi un grand' *Elettroforo* del diametro di piedi 8 Viennesi. Stroffinato diligentemente sul sottoposto tavolo coperto di pece, su del quale cade, e si rialza coll ordegno d' un tamburro sovrappesovi, getta una scintilla di fuoco di lunghezza dai 20 ai 24 pollici, effetto che produce non interrottamente per più d' un giorno tanto

volte quante si cala, e si rialza la macchina senza essere di vantaggio stroffinata *a*).

Nella terza sala stanvi risposte altre macchine all' uso generale della Fisica. Rimarcasi segnatamente una macchina, sopra la quale evvi una statuetta tenendo in mano una penna; scrive qualunque periodo indicato a capriccio dal circostante, macchina certamente pregievole dell' invenzione di *Federico di Kraus* eseguita nel 1760: quindi uno *Specchio Ustorio*, che illuminato dal sole fonde sull' istante ogni metallo; il suo diametro è di 6 piedi, ed a 4 piedi estendesi il fuoco; venne fuso dal celebre ingegnere *Lachatel* di Ginevra per espresso ordine di *Francesco I.* Osservasi inoltre uno strumento chiamato *Armonica*; è composta di tre ottave e mezzo, e la sua tastatura è eguale a quella d' un Clavicembalo; entro la cassa del medesimo strumento stanvi campane di vetro infilato sopra un perno di ferro, col di cui mezzo vengono messe in moto. Allor quando il suonatore col piede preme il filo che muove le campane, e tocca nell' atto stesso i tasti dello strumento esce un suono sì armonico, e delicato, che infonde nell' animo il più soave diletto. L' invenzione tanto applaudita del medesimo accresce la fama dei talenti del suo autore il S. de *Bartel* Professore di Matematica in Olmütz. Veggonsi eziandìo molti altri oggetti che non interessano meno la curiosità degli intendenti, e dilettanti di

a) Quest' Elettroforo è stato esattamente descritto dal Dottore Gio. Antonio *Heidmann* nella sua opera sull' Elettricità stampata in Vienna nel 1799.

Fisica, come una collezione rara di macchinette di vetro, una copia di telegrafi di tutte le invenzioni finadora conosciute, ed altri di non minore estimazione, il ragguaglio de' quali oltrepasserebbe i limiti prescritti dal nostro assunto. Ivi poi tra non molto verrà collocata una *Macchina Elettrica*, che sta ora lavorandosi nel laboratorio di questo Gabinetto, la quale e per l' eleganza del lavoro, e per la grandezza della sua circonferenza, e per l' invenzione sarà la più considerevole di quante esisteranno ne' Gabinetti d' Europa. Porterà due dischi del diametro di 66 pollici per ciascheduno; entrambi poi saranno girati da un solo manubrio, ed alla di lei grandezza corrisponderà il conduttore. L' inventore sì di questa, come dell' altra dell' *Elettroforo* è lo stesso Direttore *Monsignore de Eberle*.

In questa stessa sala, che raffigura come un tempio ammirasi sopra piedistallo il busto di *Francesco II.*, monumento saggiamente immaginato, ed ivi eretto dall' attuale Direttore *Monsignore de Eberle* all' oggetto di perpetuare nella presente, e futura età la memoria del fondatore di questo Gabinetto tanto utile alle scienze, ed alle arti. Sì il busto, che il piedistallo sono di marmo di *Carrara*, operà dell' egregio scultore *Francesco de Zauner*. Sul piedistallo evvi a caratteri d' oro la seguente inscrizione.

Francisco II.
Litterarum, Et. Artium,
Parenti. Optimo,
Musæi.
Conditori. Munificentissimo.
MDCCLXXXXVI.

La seconda parte, cioè, la STORIA NATURALE ANIMALE è distribuita (come si è superiormente accennato) in due piani, cioè nel piano terreno, e nel terzo piano.

Percorrendo adunque il pian terreno composto di quattro sale alla sinistra dell' ingresso principale trovasi una raccolta di quadrupedi di diverse specie tanto indigene quanto esotiche consistenti cioè in *Leoni*, *Orsi*, *Lupi*, *Zebre*, *Cammelli*, *Buffali*, *Cignali*, *Cervi*, *Daini*, *Volpi*, *Lepri*, *Scimie*, *Cani*, *Gatti*, *Coniglj*, e simili. Una raccolta ancora di pregio assai distinto vi si trova di pesci marittimi di smisurata grandezza, tra' quali v' hanno 3 *Delfini*, *Cani Marini*, *Bovi Marini*, *Riode*, *Mattan*, *Vescovo ec.*

La quarta sala artificiosamente costrutta a guisa d' antico tempio diroccato con bassi rilievi presenta una vista assai vaga: stanno al di sopra delle effigiate rovine uccelli, ed animali collocati con arte, e simetria tale che vale a dar risalto all' ordine de' quadrupedi adagiati sul piano.

All' opposta parte cioè alla destra della porta d' ingresso evvi altra sala, che le altre supera tanto nella grandezza ed eleganza degli ornati, quanto nella copia degli oggetti ivi distribuiti. L' arte la più studiata, e la più diligentemente eseguita ha saputo ivi rappresentare al verosimile le rovine d' un antico portico. Il leggiadro pennello del vivente *Schönberger* avvivando co' suoi colori la verità e ne bassi rilievi, e nelle prospettive de' paesaggi, delle valli, e de' boschi ha renduto questa sala di sì ameno aspetto che fomenta la grata illusione dell' os-

servatore. Alla specie più grande, e più peregrina de' quadrupedi esotici è destinata. Misti con essi veggonsi ancora degli animali bipedi posti con ordine quà e là sulle falde delle rovine, o sul liminare d' una grotta, che concorrono vieppiù all' abbellimento di questa sala.

Si sale quindi al terzo piano composto di otto sale, e d' una gallerìa. Asceso lo scalone volgendosi alla sinistra si entra per osservare le prime ciuque sale.

La prima sala presenta alla parte destra la Biblioteca distribuita in due armadj. Contiene una raccolta scelta, e rara di libri scritti in diverse lingue che hanno rapporto alla Fisica Sperimentale, Astronomìa, Ottica, e Storia Naturale, raccolta pregevole ancor di più e per la sontuosità delle edizioni, e per la bellezza delle stampe, e per l' eleganza infine con cui son tutti legati, di modocchè essa è d' un valore considerevole. Dall' altra parte vi stanno altri quattro armadj. Il primo contiene una collezione d animali, ed amfibj, conservata nello spirito di vino; è rimarcabile quella de' polli distribuita in 42 vetri. Serve questa a dimostrare distintamente lo sviluppo del feto, il progressivo cammino della generazione de' polli stessi sino alla loro nascita, il risultato d' un esperimento replicatamente fatto col quale si è verificato che nel periodo di 504 ore (che equivalgono a giorni 21), dacchè la gallina copre l' ovo, esce il pulcino; ed è appunto ne' suddetti vetri dimostrato regolarmente di dodici in dodici ore, siccome l' indicano i cartellini sovraposti ai medesimi vetri. Nel secondo armadio stavvi racchiusa una com-

piuta collezione di modelli, che rappresentano al naturale quadrupedi indigeni, ed esotici della maggiore specie. Sono questi modelli in legno di piccola forma coperti della pelle stessa dell' animale che raffigurano, ed eseguiti con tale perizia, ed arte che la sola cognizione della Storia Naturale può opporre dal non credere, che di siffatta piccola forma abbiano esistito animali di tale specie. Gli altri due armadj contengono una collezione di pesci marittimi dell' Adriatico con sommo studio, ed esattezza imbalsamati, talchè questi uniti agli altri indicati al pian terreno formano l' intiera serie de' pesci dell' Adriatico incominciando dal più grande sino all' infimo.

La seconda sala rappresenta un giardino ornato di gabbie, capanette, getti d' acqua ec. Ivi il garrulo modular degli uccelli americani, il cinguettar de' papagalli, la vaga forma de' pesci colle squamme d' oro, e lo scherzevole motteggiar delle scimie offrono insieme un piacer vario, ed una gradevol vista. Questo primo quadro d' animali viventi tempra opportunamente la monotonìa degli altri imbalsamati, che succedono nelle contigue sale alle osservazioni de' spettatori.

La terza, e quarta sala contiene la collezione degli Uccelli indigeni mista ad alcuni quadrupedi di piccola specie.

La quinta sala è unicamente destinata agli Uccelli Americani, ed Affricani di variati maravigliosi colori, e di diverse forme, il cui numero ascende a circa 400. Gli alberi, sopra de' quali son essi disposti, imitano la natura di quelli d' Affrica, e d' America, de' quali serbansi gli ori-

ginali nelle serre dell' Orto Botanico di SCHÖNNBRUNN *a*), che hanno appunto servito di modello nella dipintura di questi. Vedesi poi all' angolo destro di questa sala la pelle imbalsamata di un Moro Affricano chiamato *Angelo Solimano* che servì in qualità di Scudiere i Principi *Liechtenstein*, e *Lobkowitz*, e morì in Vienna nel dì 21. Novembre del 1796.

Si passa poscia all' opposta parte, ossia alla destra dello scalone, ove sono altre tre sale, ed una gallerìa.

La prima, e seconda sala colla gallerìa contiene il seguito della collezione degli uccelli europei, e di piccoli quadrupedi.

La terza sala infine comprende quello degli esotici insieme de' quadrupedi.

Queste sette sale, e gallerìa racchiudono la collezione degli uccelli, e de' quadrupedi delle diverse specie, di cui è coperta, e popolata la superficie di questo vasto globo. L' ordine affatto nuovo, in cui vedesi disposta, rapisce, e diletta insieme il risguardante, come la sua ingegnosa distribuzione ne instruisce l' intelletto. All' intorno d' ognuna delle suddescritte sale gira un ampia scanzia formata di lastre di cristallo, entro cui si veggono imitati al naturale alberi, prati, stagni d' acqua, colline, e grotte, ove sono distribuiti gli animali secondo la loro natura, talchè l' uccello di fronda è sulla fronda, quello del prato sul prato, l' altro d' acqua entro gli stagni di stagna, e paludi, gli amfibj vicini all' acqua, e così del rimanente.

---

a) Vedi — Parte III. I. R. Villeggiatura di Schönbrunn.

Il ritrovato di queste scanzie serve non solo di reclusorio al regno animale ivi collocato, ma lo preserva in oltre dalla polve, dal tarlo, e dai vaghi accidenti, cui potrebbe esser soggetto atteso il numeroso concorso degl' intervenienti. D' ogni specie d' animale evvi maschio, e femmina, nido colle ova, e pulcini. Ogni uccello porta su d' un cartellino in lingua latina l' indicazione del nome suo specifico, di modochè volgendo attento lo sguardo su queste belle, e rare produzioni della natura si ritraggono le opportune cognizioni di questa classe di storia naturale. Tutte queste sale sono ornate di pitture allusive, e la varietà delle medesime corrispondendo a quella degli oggetti offre un colpo d' occhio ameno insieme, e delizioso.

Si sta ora preparando una collezione non meno numerosa che rara di tutti gl' Insetti finadora conosciuti, egualmente che di Conchiglie, che renderà appunto completa la vasta serie delle produzioni universali del regno animale. Sarà col più esatto ordine distribuita in cassettine riposte entro armadj, ciascheduna delle quali porterà l' iscrizione corrispondente agl' Insetti, e Conchiglie ivi schierate. Sarà collocata nel secondo piano composto di tre sale, alla destra dello scalone. Le due prime sale serviranno alla collezione degl' Insetti, e l' altra a quella delle Conchiglie: tra breve saranno aperte al Pubblico.

Questo Gabinetto mercè la cesarea munificenza va tuttodì aumentando e coll' acquisto di nuove macchine, e con altri lavori di vario genere eseguiti sotto l' inspezione dell' attuale Di-

rettore dagli operaj impiegati nel laboratorio posto al quarto piano di questo vasto edifizio, dimodochè tra breve tempo gareggerà co' più decantati Gabinetti d'Europa, sarà l'ammirazione degl' intervenienti, ed eternerà l'epoca del regno dell'Augusto suo Fondatore.

In una camera separata al terzo piano ammirasi un quadro dipinto dall' egregio *Ignazio Unterperger a*). Ebe figliuola di Giove, e di Giunone Dea della gioventù sta in atto di presentare l'ambrosia a Giove. Esso vi è rappresentato sotto forma d'aquila, dai cui adunchi artiglj veggonsi scoppiare i fulmini che illuminano la faccia, e 'l davanti del corpo della gio-

---

a) Questo pittore nacque nel Tirolo verso l'anno 1760. Passò giovanetto a studiare la pittura a Venezia, quindi a Roma, ove sviluppò il suo genio per quest' arte bella, e si perfezionò, dopo di che venne a Vienna. I molti lavori che ammiransi nelle Gallerie di Vienna, nelle Chiese di S. Stefano, di S. Michele, e di S. Croce mostrano appieno la fervidezza del suo ingegno, e la leggiadria del suo pennello. Una crudele etisia il rapì nel fiore degli anni nel 1797. La sua morte quanto fu sensibile alla scuola tedesca, ed a *Cesare* stesso, che l'onorava della sua protezione, altrettanto gloriosa divenne in appresso al suo nome, scoprendosi nella sua vera luce i pregj delle sue opere disputatigli in vita dalla micidiale invidia, e si è con ciò anche a suo riguardo verificato il sentenzioso detto di Felibiano — *C'est le temps, et la mort, qui mettent en plain jour le mérite, ou les defauts des hommes, que l'envie, ou la faveur ont tenus caché pendant qu'ils ont vecu* — Tom. II. Pag. 260.

vane Dea, e l'argenteo fulgor della Luna trasparendo dalle nubi sottoposte ne richiara il dorso. L' effetto mirabile di questi due lumi, che mostrano come rilevata l' Ebe dal quadro, è il pregio più singolare di questa dipintura, che esercitò lo studio di molt' anni del valente suo Artefice. Accordansi poi espressione la più animata, colorito il più vivace, e tutte insieme raccolte le grazie d'un pennello delicato, e nobile, che a giusto diritto ha meritato i più grandi elogj de' conoscitori di quest' arte divina. L' altezza del quadro è di piedi 6 $\frac{1}{2}$, e la larghezza di 5. misura di Vienna. Lo stesso Autore, che accoppiò ai pregj della pittura quelli ancora d'un elegante bullino incise in rame il soggetto stesso di detto quadro, e lo dedicò al *Regnante Francesco II.*

L'OSSERVATORIO ASTRONOMICO è situato nell' I. R. Palazzo sopra l'appartamento privato delle Loro *Maestà Imperiali* nella così detta *Corte Vecchia.* Fù costrutto nell' anno 1794. E' formato di quattro Sale, sopra le quali stanno di fianco due piccole torri per le osservazioni astronomiche, ed altra piccola torre più elevata sta sul mezzo per le osservazioni astrometeorologiche.

La prima Sala, che presentasi all' ingresso in detto Osservatorio, comprende una collezione d'instrumenti ad uso delle sperienze ottiche riposta entro armadj lavorati con lusso, e magnificenza.

Si passa quindi alla Sala maggiore; l'aspetto dei tanti, e maravigliosi oggetti ivi giudiziosamente distribuiti trasporta la mente dell'

osservatore erudito alle più profonde meditazioni, ammirando il genio elevato degli uomini, che stabilite prima le giuste teorie dell' ottica, e sviluppate le cause dei fenomeni diottrici, e catottrici, realizzate quindi colle invenzioni degli strumenti hanno agevolato i mezzi di ravvisar d'appresso i prodigj dell' orbe celeste, mirabil lavoro della Divina onnipotenza (12). La meridiana, la rosa de' venti, il sestante, la prima che annunzia il corso Solare, l'altra il variar de' venti, l'ultimo per misurare la grandezza de' Pianeti, sono i primi oggetti che si presentano allo sguardo. Fissano da poi a più giusto diritto l'attenzione tra gli altri due Telescopj, l'invenzione de' quali recò appunto all' Ottica nel passato secolo il suo maggior lustro. Il Telescopio Cattotrico è di lunghezza 12. piedi, e di diametro 6. in 7. pollici, lavoro riguardevole del celebre vivente *Herschel*, che lo eseguì in Londra espressamente per quest' Osservatorio. L'altro poi Acromatico di maggior comodità per gli astronomi alle loro osservazioni, il di cui obbiettivo ha il diametro di 5. pollici, e di cui non v' ha fosse l' eguale per l' aggrandimento, e chiarezza degli oggetti che rappresenta, è opera insigne del defunto illustre *Dollond* che lo fece pure per quest' Osservatorio. Altri telescopj, e quadranti stanno all' intorno di questa Sala, siccome pure due grandi specchj parabolici, e diversi altri vetri d'ottica, e catottrica. Osservansi poscia due Orologj. Uno di questi è certamente di sommo pregio per la esatta compensazione nel pendolo del freddo, e del caldo, e per tutto l'ingegnoso suo mecca-

nismo: viene caricato una sola volta per anno; quest' opera onora il nome dell' industre suo Artefice *Ghirardoni*.

Situato alla destra della suddescritta Sala trovasi il Gabinetto Ottico Magico. Ivi pure contengonsi infinite macchine che interessano non meno la curiosità del risguardante; ma siccome la distinta enumerazione dell medesime richiederebbe un troppo lungo ragionamento opposto ai limiti prescritti a questa descrizione, così vengon soltanto indicate quelle che invitano a preferenza lo sguardo degl' intervenienti. Osservasi uno Specchio magico di composizione nera del diametro di 36 pollici. La sua straordinaria grandezza e la perfezione del suo lavoro lo fanno risguardare per unico, e rendono chiaro il nome del vivente suo Artefice *Hamperger* di Vienna. Questo Specchio che serve alle esperienze illusorie ottiche ha contribuito singolarmente a farne molte nè conosciute, nè imaginate da prima, la cui vista ha destata l' ammirazione, e l' applauso de' più valenti Fisici. Evvi pure altro Specchio concavo del diametro di 24. pollici, ingegnosissimo lavoro dell' attuale Direttore Monsign. *de Eberle*. Serve questo a far vedere un *Ottica* sopra più vetri dipinta con impareggiabile magistero, e le immagini in esso riflettute sono sì al vivo rappresentate che pareggiano la stessa natura. Tra le prospettive ottiche è precipuamente rimarcabile quello rappresentante il Vesuvio, in cui nulla di più verosimile può offrirsi all' illusione dello spettatore.

Altro oggetto non meno suscettibile di grate illusioni offresi quindi nella Sala contigua nel-

la quale evvi costrutto un piccolo Teatro. Ivi si eseguiscono per mezzo dell' Ottica diverse rappresentazioni giocose, ed odonsi contemporaneamente armoniosi suoni d'istrumenti a fiato eseguiti per mezzo d'una macchina che mossa da prima agisce in seguito senza alcun impulso. Due ottiche veggonsi specialmente di un genere assai raro; la prima è fatta ad imitazione di quella de' famosi fratelli *de Gabriel* Francesi, la supera però per l'esattezza colla quale vi si veggono rappresentate le figure; l'altra poi mostra oggetti trasparenti di un effetto incomparabile, e di un invenzione affatto nuova.

Si sale da poi ad osservare le tre piccole Torri situate sopra la Sala maggiore. Ciascuna di queste contiene un quadrante per osservare le Costellazioni. Evvi nelle due prime stabilita la Camera oscura d'invenzione, e lavoro dell' attuale Direttore *Monsignore de Eberle*. Un ingegnoso ordegno collocato esteriormente alla sommità della torre, che gira d'intorno col mezzo d'una corda, fa riflettere su d'una tavola gli oggetti mobili, ed immobili che ritrovansi tanto nella Città, e bastioni, quanto sulla spianata, e ne' sobborghi. E' tale la chiarezza con cui vengono in questa camera oscura rappresentati gli oggetti, che si giugne a conoscere per sino le persone, pregio assai singolare dello specchio sovrapposto all' indicata torre riuscito di mirabile perfezione. Questa camera oscura a giusto diritto ha riportato, e riporterà mai sempre i più grandi elogj d ogni spettatore come li ha riportati da' Forastieni i più eruditi di ogni nazione, che l' hanno giudicata superiore

a quante altre esistone. L'altra piccola torre elevata nel mezzo, composta di due piani, è destinata alle osservazioni meteorologiche. E' da osservarsi particolarmente il conduttore elettrico posto alla sommità della medesima; viene isolato a piacimento quando si vuole misurare la forza dell' elettricità atmosferica, ed isolato che sia getta a più pollici di distanza la scintilla elettrica attratta dall' atmosfera nella circostanza di temporali, e pioggie. E' pur questo un altro stimabile lavoro dell' attuale Direttore *Monsignore de Eberle.*

Da questa succinta narrazione rilevasi bastevolmente la copia pregievolissima degli oggetti degni dell' attenzione, e dello studio d'ogni Osservatore colto singolarmente nella Fisica, e nell' Ottica, la quale attestando il sublime ingegno de' più valenti artefici stabilisce insieme la celebrità di quest' I. R. Osservatorio.

L'instituzione di questo Cesareo Regio Gabinetto, ed Osservatorio è l' opera memorabile mai sempre; e degna dell' Augusto Cesare Regnante *Francesco II.* Alle altre sublimi cognizioni, che fanno risplendere questo Monarca sul trono de' padri suoi, accoppiando ad un grado eminente quelle ancora della Fisica, della Storia Naturale, ed Astronomia, ha voluto così arricchire la sua Reggia d'un analogo instituto, ed erigere nel tempo stesso agli amatori di questi studj un monumento che attestasse meno il suo genio per queste scienze quanto lo zelo di renderlo utile alla classe degli Studiosi, e degli Artefici, agli uni, ed agli altri de' quali ne ha permesso l' ingresso ogni mercoledì di mattina

nel primo, ed ogni sabato nel secondo. La direzione n' è affidata a *Monsignore de Eberle*, alle di cui cure, zelo, ed ingegno debbesi la fabbrica, distribuzione, ordine, e lustro de' medesimi *a*).

6. La I. R. Cavallerizza è uno de' più rimarchevoli Edifizj di Vienna. Il magnifico di-

---

a) L' Abate Simone de Eberle nacque in Trento l' anno 1760. Fu eletto da quel Principe-Vescovo Professore di Fisica Sperimentale in quel Ginnasio. L' Imperadore *Leopoldo II.* avendolo conosciuto nel 1791. in Vienna lo incaricò di formare un Gabinetto di Fisica ad uso suo particolare. Era infatti avanzata l' opera di questo Gabinetto, quando da morte acerba venne involato quel Sovrano. Il *Monarca Regnante* lo elesse poi ad erigere questo nuovo Gabinetto, ed Osservatorio Astronomico, entrambi i quali mercè il di lui infatigabile zelo, attività, e discernimento veggonsi condotti all' attuale magnifica forma. Il profondo di lui sapere nella Fisica, e Meccanica giustificato ancora nell' invenzione, e lavoro di molte Macchine ivi conservate, e l' indefessa sua sollecitudine gli meritarono dalla benemerenza di *Cesare* nell' anno 1795. l' onorevole carica di Direttore, quindi nel 1797. la Prepositura infulata prelatizia di Bienko nella Diocesi di Agram in Ungheria col diploma eziandio d' Indigenato d' Ungheria, contrassegno solenne del sovrano aggradimento, e ricompensa la più distinta a' di lui servigi. Quest' illustre Soggetto consacra con inesprimibile attività i suoi giorni all' ampliamento, e viemaggior decoro di questo Cesareo Instituto, e fa sperare di pubblicarne a più opportuno tempo una scientifica ragionata, ed analoga descrizione.

segno della medesima unito all' ampiezza del vaso le acquista il vanto d'essere il maneggio più bello d' Europa. Ebbe principio sotto il Regno di *Carlo VI.* nell' anno 1729. ma fu terminato soltanto nell' anno 1735. L' Autore del disegno fu il celebre Architetto *Gian Bernardo Baron de Fischer*, ma essendo egli morto, nel 1724. ne fu diretta l' esecuzione dal di lui figlio *Isaja Emanuele a)*. La facciata principale ornata di colonne, statue, ed altri ornamenti analoghi all' instituto dello stesso edifizio guarda sulla PIAZZA DI S. MICHELE *b)*. La forma dell' interiore è quadrilunga; un loggiato di pietra a due ordini sostenuto da 46. colonne vi gira dintorno. Sul fondo della Cavallerizza al primo ordine avvi il palco destinato per l' I. R. Corte. Ivi vedesi il ritratto dell' Imperatore *Carlo VI.* seduto sopra un cavallo bianco. Di rimpetto a questo palco all' altra estremità della Cavallerizza sta sul muro in una lapide di marmo a caratteri d' oro scolpita la seguente inscrizione:

a) Memorie degli Architetti antichi, e moderni di Francesco Milizia. Tom. II. Pag. 235.

b) Secondo il Piano composto, e disegnato dallo stesso Architetto Gian-Bernardo de Fischer per ordine di *Carlo VI.* che serbasi nella I. R. Biblioteca, dovea essere su d' eguale disegno fabbricato tutto il Regio Imperiale Palazzo, ma le vicende ognor continue della guerra impedirono a quel Monarca, e poscia a' suoi Augusti Successori l' esecuzione d' opera sì bella.

Palatinam. Equestrem. Palaestram.
Instruendae. Exercendaeque.
Nobili. Juventuti.
Et. Equis.
Ad. Cursum. Bellumque. Formandis.
Imp. Caes. Caroli. Austrii.
D. Leopoldi. A. F. Aug.
Jussu.
Gundacarus. Com. Ab. Althann.
Sup. Aed. Caes. Et. Stab. Aug.
Praes.
Extrui. Curavit.
Anno CIↃIↃCCXXXV.

È libero a chiunque l'ingresso per vedere ogni mattina avanti il mezzo giorno gli esercizj a cavallo. In questo stesso luogo si fa altresì l'estrazione del pubblico Lotto.

7. Il così detto RIDOTTO occupa l'ala del Palazzo Imperiale, che rimane alla sinistra della Biblioteca, e che guarda la Piazza detta *Josephstadt.* Ivi si danno dall' I. R. Direzione del Teatro pubbliche feste di ballo, ed accademie per solennizzare qualche lieto avvenimento. Era dapprima questo luogo il Teatro pubblico, ove si ammiravano le belle pitture di prospettiva colà eseguite nel 1663. da Lodovico Burnaccini, e poscia da Ferdinando Bibiena, e vi si rappresentavano in determinati tempi dell' anno Drammi serj Italiani. Venne poscia negli anni 1748. e 1752. sotto il Regno di *Maria Teresa* per opera del *Barone de Lopresti* allora Impresario rifabbricato, e ridotto all' attuale forma per le feste di ballo della Corte, ove non avea

ingresso che la Nobiltà vestita, giusta una pramatica prescrizione, in bautta di seta nera, o d' altro colore, detta in idioma francese *Dominò*. Sotto il regno di *Giuseppe II.* fu poi renduto comune anche alle altre classi della Cittadinanza, come lo è oggigiorno.

Due sono le sale destinate al ballo, l'una delle quali avanza l'altra ed in grandezza, ed in bellezza. Sono entrambe tutt' all' intorno illuminate da un' innumerevole quantità di candele di cera, e nel mezzo poi della prima vi hanno sette gran lampadarj, e cinque nella seconda. In ciascheduna di queste sta la rispettiva Orchestra provveduta di abilissimi suonatori. Gira attorno della prima sala una galleria fatta costruire da *Giuseppe II.* ove siedono i spettatori, e d' intorno pure a piano-terra delle sale stesse v' hanno a tre ordini di gradini i Sedili, che servono parimenti allo stesso effetto. Al primo piano contiguo alle stesse Sale vi sono quindi alcune camere; le une contengono abiti da maschera da noleggiare, ed i mantelli de' concorrenti in deposito; le altre il caffè, e le ritirate sì per gli uomini, che per le donne. Al secondo poi havvi la Trattoria, e Riposteria, ove si viene servito a prezzi stabiliti nelle Tabelle affisse al muro. Sia nelle une, che nelle altre osservasi un ordine, ed una pulizia molto plausibile.

Questo Ridotto è capace di tre mila e più persone, la cui considerevole folla rende allora poi molesto il divertimento per la difficoltà e di passeggiare, e di trovar luogo. Allor quando non sonovi che 1500. persone riesce molto più

divertito, aggradevole, e vago. È questo il solo luogo di Vienna, in cui sia permessa la maschera, e siccome permettesi il mascherarsi in qualunque siasi guisa, purchè sia conforme alle regole prescritte dalla Legge, così vuolsi ancora in vigore di un Sovrano Editto, che ciascheduno debba avere almeno la maschera sul cappello. Queste feste di ballo incominciano ogni anno alla prima domenica dopo il Natale, e durano per tutto il tempo del Carnovale, avvertendo però che nelle due ultime settimane si danno due volte cioè il giovedì, e la domenica. V' hanno poi fra l' anno altre feste di ballo, come nel giorno di S. Teresa, di S. Catterina, e nella Domenica dopo Pasqua di Risurezione e dopo la Pentecoste, il di cui introito va a benefizio delle vedove, e pupilli della società Filarmonica. Altre feste ancora si danno tal volta per festeggiare qualche giulivo avvenimento. Il ballo incomincia dalle nove ore della sera, e dura sino alle cinque della mattina. Il Biglietto d' ingresso si paga due fiorini. È veramente un oggetto di sorpresa, e di soave compiacenza insieme il vedere malgrado un numero sì grande di spettatori, e malgrado la diversità notabile delle classi le une colle altre alla mescolata regnare il miglior ordine, ed armonìa, sicchè rende inutile la cura delle guardie di truppa regolata, e dei Commissarj di Polizia, che stanno ivi ad invigilare a riparo di qualunque inconveniente. Spettacolo più bello, a vero dire, non si sa vedere in Vienna di questo, ove l amore, la gioventù, la bellezza, le grazie spiccano a gara, ove la ricchezza, il buon gusto, e l'indole della moda, sfoggiano in ele-

ganti, e magnifici abbigliamenti, ed ove infine si acquista idea del pacifico carattere di questa brava Nazione *a*).

8. I TEATRI, che la legge di Tolleranza ammette pel pubblico divertimento, sono due nella Città; l'uno è situato nell'I. R. PALAZZO, e l'altro presso la PORTA DI CARINTIA. Furono entrambi fabbricati nell'attuale loro forma sotto il regno di *Maria Teresa*. Appartengono

---

a) Il Ballo, che usasi dai Tedeschi chiamato in lingua alemanna *Walzen*, è il più gradito, ed il più comune in tutta la Nazione. Quindi in tutte le sale di ballo, in tutte le feste della Nobiltà, e persino nella teste della Corte si preferisce a tutte le altre questa danza. Un francese ne diede una descrizione accuratissima, la quale uguaglia perfettamente tutta la grazia de' di lei movimenti, e che merita perciò d'essere conosciuta.

L'Orchestre enfin soupire une molle cadence,
On attendoit la Valse, e la Valse commence.
Ce ne sont plus ce pas, ce bonds impetueux.
La scene va changer. En marchant deux à deux,
Du parquer lentement on mesure l'espace:
Mais déployant soudain sa souplesse, et sa grace
Au signal qu'on reçoit, qu'on donne tour-à-tour,
De vingt cercles pressés on décrit le contour.
La beauté, que dés-lors le plaisir environne
Au bras, qui la soutient mollement s'abbandonne;
Une tendre langueur se répand sur ses traits,
Son oeil demi-voilé n'en a que plus d'attraits,
Sa bouche de l'amour semble aspirer les flammes.
Je ne sais à quel point la *Valse* plait aux femmes,
Je n'ai pas leur secret, mais dans mon jeune temps
Je pense que par goût j'aurois valsé long-temps.

Mercure de Ratisbone N. 234. de 30. Septembre 1798.

in proprietà alla Corte, da cui ne dipende eziandio l' amministrazione presieduta da un Direttore, e da un Vice-Direttore, carica distinta, che copre attualmente il Barone *Pietro de Braun.*

Il primo era un tempo un piccolo Teatro riservato soltanto all I. R. Corte, ma nell anno 1741 fu destinato alle Commedie tedesche, poscia nel 1743 ai Melodrammi italiani sotto l' Impresario *Giuseppe Sellier*; e finalmente nel 1760 fu fabbricato, e condotto all' attuale elegante aspetto sotto l impresario *Barone de Lopresti.* Nell' anno 1774 venne denominato Teatro Nazionale, come tuttora chiamasi. La facciata guarda la PIAZZA DI S. MICHELE, ma siccome per i cambiamenti eseguitisi dappoi nell' interiore dello stesso corrisponde ora la facciata medesima precisamente al palco scenico, così si ha ingresso nel medesimo dall' atrio, che conduce alla PIAZZA DI CORTE. Egli ha quattro piani, ossiano ordini di loggie, e due platee, una separata dall' altra nello stesso ordine per la varietà del prezzo. Ne' due primi piani vi sono quindici palchi per ogni parte, ma gli altri due, a riserva di alcuni palchi chiusi, formano lunghe gallerie a doppj giri di sedili, ore stanno l un dopo l' altro gli spettatori. Bella ed elegante è la sua decorazione, pitturati i palchi e le pareti, ma senz' alcuna distinzione rapporto all' affitto de' medesimi.

Il secondo Teatro presso la PORTA DI CARINTIA è l' opera di pochi anni, essendo stato il precedente di un magnifico disegno del celebre Architetto Abate *Domenico Martinelli* di Lucca consunto dalle fiamme nel 1757. La facciata

abbellita di eleganti ornati, e dello Stemma Imperiale è posta in un luogo opportuno che le dà risalto. Avanza questo in larghezza, e altezza il primo, e contiene anche un maggior numero di spettatori. V' hanno pure quì due platee, ma cinque piani, ne' due primi de' quali vi sono dall' uno, e dall' altro canto dodici palchi, e negli altri tre poi gallerie nello stesso modo dell' altro.

La Corte, oltre il palco grande in prospetto posto al secondo piano, gode ancora nel primo piano altri tre palchi, ove intervengono privatamente le LL. MM. II.

Si rappresentano alternativamente e nell' uno, e nell' altro Teatro Drammi italiani, e tedeschi in musica, Tragedie, e Commedie tedesche, ed altre drammatiche rappresentazioni, e si eseguiscono pure balli eroico-pantomimici. La Tragedia, Commedia, ed il Melodramma tedesco sublimato insieme dai talenti straordinarj dell' età presente, l' età aurea della poesia alemanna, e sostenuto poi con nobiltà, ed espressione da' peritissimi Attori, vi brilla singolarmente con universale applauso riempiendo d' ammirazione lo spettatore di qual siasi nazione, e provandogli il notabile lustro, a cui gli Alemanni hanno in questo secolo sollevato il loro Parnaso (15).

All' oggetto quindi di mantenervi l' accennata varietà di spettacoli, e di divertimenti viene stipendiata una numerosa Compagnia di cantanti italiani, e tedeschi, attori comici tedeschi, e ballerini, composta di circa 150 soggetti. Oltre ciò sono ancora aggregati stabilmente a servigio di questi II. RR. Teatri due maestri di cappella i SS. *Antonio Salieri*, e *Giuseppe Weigel*,

emuli insigni nell' arte di comporre, ed a' quali la pubblica fama ha assicurata la gloria di celebri Maestri; ed infine un poeta per l' opera italiana, ch' è il S. Tenente *Giovanni de Gamerra*, ed uno per la commedia tedesca, raccomandevoli per la loro erudizione, ingegno, e talenti, ed entrambi applauditi nel loro diverso genere di composizioni *a*).

Evvi spettacolo in tutto l' anno eccettuata la settimana santa, i due ultimi giorni precedenti il Ss. Natale, le quattro principali solennità della Chiesa cioè del Ss. Natale, della Pasqua di Risurezione, della Pentecoste, e del Corpo del Signore, ed i giorni anniversarj della morte di *Giuseppe II.*, *Leopoldo II.*, e *Maria Luigia*.

Ne' due giorni della settimana santa, e dell' Avento si dà nel Teatro Nazionale un' Accademia in musica composta da più di 150 Musici.

---

a) Il Teatro di Vienna sarà mai sempre celebre per avere avuto un tempo i due più gran poeti, da' quali ebbe in questo secolo appunto principio, e quindi il suo maggior splendore il Dramma serio italiano. Furon questi *Apostolo Zeno*, e *Pietro Metastasio* insigniti del titolo di Poeti Cesarei. I Drammi Buffi italiani, che furon poi scritti per questo teatro, sorsero dalla disgustosa insipidezza, e furono con un nuovo genere di stile, con un intreccio più interesante, e con una più nobile condotta portati a qualche considerazione. L' attuale Poeta *de Gamerra* studiasi di acquistare allo stesso dramma mercè i suoi eleganti parti maggiori diritti all' accoglienza del pubblico.

Variasi in essa il suono col canto, e si eseguiscono le produzioni de' più celebri Maestri sì d' Italia, che d' Allemagna. In siffatta circostanza apprendesi eziandìo un idea esatta del merito de' Professori di Vienna, e della coltura di quest' arte ivi non meno che in qualunque altra Città d' Europa giunta al sommo grado di perfezione, apprezzata, e distinta. Il prodotto di queste accademie è un benefizio prescritto dalla sovrana beneficenza a sollievo delle vedove, e degli orfani degl' individui ascritti alla così detta società de' Filarmonici (*Tonkünstler*). I prezzi eguali sì per l' uno che per l' altro Teatro sono stabiliti nel seguente modo.

Per un Palco - - - -	Fiorini	4	e kr. 30
Alla Platéa Nobile - -	——	1	— —
Alla seconda Platéa - -	——	—	— 24
Al terzo Piano - - - -	——	—	— 30
Al quarto Piano - - -	——	—	— 17

Pagasi poi a parte per una piazza chiusa nella platea nobile 20 carantani, e pel terzo piano 10 carantani.

Questi prezzi vengon duplicati allor che avvenga un opera seria, in cui canti qualche Musico di celebre fama.

9. Il CASINO DELLA CORTE è posto sul *Burg-Bastey* ossia Bastione che prende il nome dall' I. R. Palazzo. E' destinato alla privata ricreazione de' *Reali Arciduchi.* Moderno è il fabbricato del medesimo, ed un vago giardino ornato di vasi di fiori, e di alberi fruttiferi lo

adorna sul davanti, ed offre una vista amena, e dilettevole. Viene chiamato *Paradeis Garten*, e sotto tal nome viene pure contraddistinto nel Piano della Città recentemente disegnato da *Massimiliano de Grimm*. Sopra piedistallo sta nel mezzo eretta la statua equestre in piombo di *Francesco I. a)* opera di *Mol.* L' inscrizione a ca-

---

a) *Francesco I.* nacque a Luneville nel dì 8. Decembre 1708 da *Leopoldo I*, Duca di Lorena, e da *Elisabetta Carlotta d' Orleans*. In età ancor giovanile fu dal suo Genitore affidato alla direzione del Principe *di Craon*, e spedito alla Corte di Vienna, ove fu accolto con singolare distinzione dal Monarca, che regnava allora *Carlo VI.* Dotato dalla natura di grandi talenti, e d' un cuore nobile, e generoso seppe egli già sin d' allora colle sue maniere dolci, ed affabili conciliarsi la stima, e l' affetto della Nazione Tedesca, all' impero della quale lo avevano destinato i Divini imperscrutabili decreti. La morte del padre suo seguita li 27. Marzo 1729 lo richiamò in Lorena per occuparne il Trono. Breve però vi fu il suo soggiorno, e lasciatane alla Madre la reggenza ritornò a Vienna. Ivi godeva d' ammirare d' appresso le virtù, e le attrattive dell' Augusta figlia primogenita di *Carlo VI. Maria Teresa*, per la quale avea concepito il più vivo affetto. Accostumati a vedersi spesso furon i cuori dell' uno e dell' altra tocchi d' egual sentimento dimodocchè il Monarca cui stava a cuore la felicità della figlia risolse di compiere i loro voti unendoli insieme. Seguì il loro maritaggio nel dì 12. Febbraro 1736, da cui poscia vennero gl'illustri discendenti, che governarono, e governano tuttora con tanta gloria la Monarchia Austriaca. Rinunziata alla Francia la Lorena con Atto segnato li

ratteri d' oro incisa sul piedistallo che quì appresso si riferisce, illustra, e serve alla piena

---

28. Agosto 1736 ottenne *Francesco I.* in cambio la Toscana, ove soggiornò soltanto tre anni per passare ad altro soglio più potente, e più luminoso Vennto a morte *Carlo VI.* nel dì 20. Ottobre del 1740, e destatosi in tutta Europa il flagello della guerra, minacciata *Maria Teresa* di perdere il trono paterno, che le era assicurato dalla *Prammatica Sanzione* garantita dalle Potenze Europe, dopo i più ostinati, e sanguinosi combattimenti che decisero alfine il trionfo delle armi austriache, *Francesco I.* fu eletto Imperatore nel 13. Settembre 1745, e con solenne pompa incoronato li 4. Ottobre dello stesso anno a *Francoforte.* Col trattato segnato ad *Acquisgrana* nel 18. Ottobre 1748 fu renduta la tranquillità all' Europa ed assicurato a *Maria Teresa* il pacifico possesso del paterno retaggio. Nuovi periglj ancora sovrastarono a questi Augusti Conjugi per la guerra, che nel 1756 suscitò loro *Federico II.*, alla quale dopo sette anni di terribili conflitti, in cui si copriron d' alloro i guerrieri più celebri della medesima Nazione, fu posto termine col Trattato d' *Hubertsbourg in Sassonia* de' 15. Febbraro 1763. Ridonata così la calma alla Monarchia questo Principe rivolse le sue cure alle scienze, ed alle arti, che amò, e coltivò con fervor sommo (*).

Allorchè questo Monarca gustava ad *Inspruck* la dolcezza d' essere in seno della numerosa sua famiglia, lietò d' aver assicurato il Trono Imperiale all' Arciduca *Giuseppe*, e d' averlo unito in seconde nozze con una Principessa di Baviera figlia dell' estinto suo Rivale *Carlo VII.*, allorchè stava festeggiando le nozze del suo secondogenito Arciduca

intelligenza di questo monumento eretto dal *Regnante Monarca* alla memoria di quest' Avo illustre.

Divi. Francisci. I. Rom. Imp.
Statuæ.
Franciscus. II. Rom. Imp.
Avi. Optimi. Maximi. Memoriam. Veneratus.
Hunc. Locum. Optavit.
Ut. In. Suorum. Conspectu. Semper. Esset.
CIↃIↃCCXCVII.

Pietro-Leopoldo coll' Infanta di Spagna *Maria Luigia*, un improvvisa morte il rapì fra i gemiti della sua sposa, e de' suoi figlj nel dì 18. Agosto 1765. Se la storia non potrà ascriverlo nella classe de' Conquistatori, e de' Guerrieri, quantunque abbia con successo comandato le Armate, gli dovrà però sempre un rango distinto fra i Principi virtuosi, saggi, e colti, titoli gloriosi, che eternano presso la posterità la di lui memoria.

(*) Vedi Cap. III. Articolo N. 2.

CAPITOLO IV.

De' Palazzi.

1. Il Palazzo del Duca Alberto de Saxe-Teschen.
2. Il Palazzo del Principe Luigi de Liechtenstein detto vecchio.
3. Il Palazzo del Principe Luigi de Liechtenstein detto nuovo.
4. Il Palazzo del Principe Nicola de Esterhazy.
5. Il Palazzo del Principe Paar.
6. Il Palazzo del Principe Lobkowitz.
7. Il Palazzo del Principe de Starhemberg.
8. Il Palazzo del Principe de Schwarzemberg.
9. Il Palazzo del Principe d'Auersperg.
10. Il Palazzo del Principe de Batthiany.
11. Il Palazzo del Principe de Kaunitz-Rietberg.
12. Il Palazzo del Conte Kinsky.
13. Il Palazzo del Conte de Harrach.
14. Il Palazzo del Conte di Schönborn.
15. Il Palazzo del Conte di Collalto.
16. Il Palazzo del Conte di Palfy.
17. Il Palazzo del Conte Fries.
18. Il Palazzo Arcivescovile.
19. Il Palazzo della Nunziatura.
20. La Fabbrica della Città detta Bürger-Spital.

1. Il Palazzo situato sul bastione di Carintia ossia degli Agostiniani, segnato col num. 1229. appartiene all' I. R. Corte. Eravi ne' tempi passati la Cancellerìa de' Paesi Bassi, la quale venne trasportata nell' anno 1757. nell' edifizio costrutto a tale effetto nella Contrada *Herrngas-*

se a). Il *Monarca* regnante assegnò poi questo Palazzo ad uso d abitazione alle LL. AA. RR. il Duca *Alberto di Saxe-Teschen*, e l' Arciduchessa *Maria Cristina*, allorchè ritornarono dai Paesi Bassi. Involata da crudel morte nel dì 24. Giugno 1798. quest' Augusta Principessa, è in oggi abitato dal vedovo Consorte, principe illustre non tanto per lo Splendore della Stirpe Reale, da cui discende, quanto singolarmente per le qualità esimie della sua mente, e del suo cuore *b*). Alle di lui cure è dovuta appunto l' elegante, e gentile forma, in cui ora si ravvisa, opera di questo stess' anno. La situazione del medesimo è la più aggradevole, e deliziosa, ch' immaginar si possa. L' ala destra guarda verso la Contrada detta *Augustinergasse*; la sinistra verso i Bastioni, dove dominando una gran parte de' Sobborghi offre al risguardante un colpo d' occhio pittoresco. Gli appartamenti sono ornati con molto gusto, e con quella sontuosità che pareggia la grandezza del Reale possessore.

La Corte che tiene non è meno numerosa, che splendida sì per la ricchezza delle livree, e delle carrozze, che per la copia e bellezza sorprendente de Cavalli, il che richiama meritamente lo sguardo, e l' ammirazione de' nazionali, e de' forestieri.

Contiguo a questo palazzo evvi il Convento de' Padri Agostiniani Scalzi. Il secondo pia-

---

a) Vedi — Cap. V. Articolo 10. —

b) Vedi — Cap. VIII. Articol. 4. — Elegio di questo Principe.

no del medesimo è stato dal suddetto R. Principe preso ad affitto, e quindi rifabbricato all' oggetto di collocarvi la sua particolare Biblioteca, ed il Gabinetto delle Stampe. La Biblioteca contiene circa seimila volumi legati con lusso e magnificenza; vi si ravvisano opere scelte in ogni classe di scienze, ma sopra tutto in edizioni moderne; è stata recentemente posta in ordine dall' Abate Fusterschmidt Prefetto della medesima soggetto di molta erudizione, e dottrina. Di rimpetto alla Biblioteca sta il Gabinetto delle Stampe e di Disegni forse il più ricco, e compito d' Europa, solenne attestato della munificenza non meno, che della coltura, ed amore per le belle arti del Real Principe, che ne ha fatto la piacevole occupazione de' pacifici suoi ozj *a*).

Due Sentinelle guardano l' ingresso di questo Palazzo; e due Portieri colla livrea invigilano sulle persone che entrano, e sortono. Havvi poi un corridore, che mette da questo palazzo all' I. R. Residenza.

2. Il Palazzo detto VECCHIO del *Principe de Liechtenstein* è situato nella Contrada detta *Schenkenstrasse* N. 53. La maestosa sua Architetturag li acquista a tutto diritto il vanto d' essere il palazzo più bello di Vienna. Al secondo piano evvi collocata la celebre Galleria di pittura *b*).

---

a) Vedi — Cap. VIII. Artic. 4. — Gabinetto delle Stampe, e disegni di S. A. R. il Duca Alberto di Saxe-Teschen.

b) Vedi — Cap. VIII. Articol. 1.

3. Il Palazzo detto Nuovo del Principe *de Liechtenstein* è situato nella Contrada detta *Herrengasse* N. 259. E' un fabbricato assai vasto diviso in due parti. La prima, che serve d' abitazione al Principe, ed alla sua Famiglia, è di moderno vago disegno costrutta nell' anno 1792: ha due portoni, sopra i quali stanno in alto innalzati gli Stemmi Gentilizj, e sotto de' medesimi havvi a caratteri d' oro la seguente inscrizione.

Aloysius. Josephus
P. A. Liechtenstein
Reaedificavit. H. Ae.
MDCCXCII.

L' altra parte poi è assegnata agli uffizj dell' amministrazione de' pinguissimi redditi di S. A., all' alloggio de' principali impiegati, alle Scuderie, e Rimesse &c.

Nell' accennata prima parte evvi ad osservarsi particolarmente l' appartamento nobile di S. A. posto alla mano destra della gran Sala. E' apparato con pompa e sontuosità tale, che ben appalesa la grandezza del possessore. Oltre le infinite suppellettili preziose, che attraggono lo sguardo dell' interveniente, merita poi d' essere osservato per la rara, e considerevole altezza lo specchio che sta sul fondo della quarta camera lavorato nella I. R. Fabbrica di Fahrnfeld. L altra camera contigua alla suddetta ammobigliata sul gusto turco offre pure molti oggetti degni di particolare attenzione. Alla mano sinistra della gran Sala sta l' appartamen-

to privato di S. A. Nella prima camera serbasi una copiosa, e scelta collezione di stampe, parte della quale il regnante Principe acquistò dal defunto Referendario dell' Impero *S. de Gurdel*, che poscia ampliò, e va tuttavia ampliando colle produzioni degli Artefici più insigni di quest' arte incomparabile. Ne ha la direzione il S. de *Bauer* pittore di S. A.

Al pian terreno, ove stanno distribuiti gli uffizj della Casa merita sopra tutto d' essere veduta la riposteria. Cinta mirasi d' intorno d' armadj di scelto legno chiusi da cristalli, entro de' quali sta racchiusa l' Argenteria: veggonsi due servigj da tavola d' argento, e d' oro pregievoli non tanto per il considerevole peso del metallo, quanto per il vago disegno del lavoro.

L' altra parte, ossia il contiguo fabbricato surriferito rinchiude inoltre la Cavallerizza, e la Biblioteca. La Cavallerizza, che sta di prospetto alla porta principale d' ingresso, è di elegante disegno, e di considerevole larghezza, sotto della quale evvi la Scuderia fornita di copia numerosa di Cavalli delle razze più famose.

La Biblioteca è situata al secondo piano. Nel piccolo atrio che precede l' ingresso nella medesima vedesi apposta al muro una lapide di marmo colla seguente inscrizione a caratteri d' oro scolpita, che consacra la memoria del suo institutore.

Aedibus. Erectis.
In. Hoc. Musarum. Templo.
Domesticas. Bibliothecas. Congessit.
Et. Exteris. Auxit.

Aloysius. Princeps. A. Liechtenstein. Anno. Dni. MDCCXCII.

Un Salone di considerevole lunghezza, e larghezza, che due file di colonne simetricamente collocate da un lato all' altro, e dipinte a foggia di marmo dividono in tre navi, contiene questa Biblioteca composta di 30 mila Volumi magnificamente legati per la maggior parte, e distribuiti in tante scanzie col più esatto ordine. Ciascuna classe di scienza annovera le opere de' più celebri autori sì antichi che moderni. Ammiransi quindi alcuni pregievoli Manuscritti. Tra questi è d' inestimabile valore e di singolare rarità quello denominato — *Il Re Saggio a)* —; altro Manuscritto sebbene non antico non però meno ragguardevole per la bellezza del carattere, e per i disegni è quello intitolato — *Traité*

a) Questo libro intitolato — Der Veisse König — contiene 128 Stampe e 51 disegni originali, molti de' quali non sono stati giammai incisi. Rappresentano entrambi diversi avvenimenti memorabili di Federico IV., e di Massimiliano I. padre, e figlio, raccolti da Marco Treitz Sawerwein. Le stampe sono incise in legno, la maggior parte delle quali è marcata della cifra H. B. che attesta del suo autore *Hans*, ossia *Giovanni Burgkmair* pittore ed incisore nato ad Augsbourg nel 1474., antico, e contemporaneo d' *Alberto Durer*. Pretendesi nulladimeno, che quest' ultimo abbia avuto molta parte nell' essecuzione di quest' opera. Sopra le medesime stampe v' hanno delle annotazioni tedesche di propria mano di *Massimiliano I.*

des Sieges de l'attaque, et defense des places fait pour l'usage de Mr. le Duc de Bourgogne par Mr. le Marechal de Vauban avec le desseins de Mr. d' Armancourt Maitre de Mathematiques, et fortifications. — Pretendesi che questo Manuscritto sia la stessa Copia presentata al Duca di Borgogna dal Maresciallo Vauban nel 1714., opera che poscia apparve alla pubblica luce all' Aja nel 1737. In appresso veggonsi edizioni le più rare d' ogni età. Fra le tante merita a preferenza d' essere conosciuta quella del Poema intitolato — *I casi del Cavaliero Tewrdanncths* — opera di somma celebrità non tanto per il soggetto, quanto principalmente per l' ammirabile forma de' caratteri, e delle stampe in legno ad essa unite, che insieme porgono chiara idea de' rapidi progressi che avevano già fatte le due arti della stampa, e dell' incisione nel breve spazio di dodici lustri dopo la fortunata loro origine *b*).

---

b) Questo libro fu stampato in Norimberga da Schoensperger l' anno 1517. Porta in fronte il seguente titolo — *Die geverlicheiten und einsteils der geschichten des loblichen streyt paren und hochberumbten helds und Ritters herz Tewrdanncths* — In questo poema è descritta sotto forme favolose la storia di *Massimiliano I.*, e della di lui prima moglie *Maria di Borgogna.*

E' fattávia ignoto il vero autore del medesimo. Alcuni vogliono lo stesso *Massilimiano I.* asserendo che lo fece pubblicare sotto il nome di *Melchiorre Pfintzing* uno de' suoi Cappellani Priore di S. Albano presso Magonza. Pensano altri poi che fosse lo stesso Cappellano uomo di molt' ingegno,

Degna è non meno de' mentovati preziosi monumenti della prisca età d' essere ammirata la collezione completa delle opere stampate dai Di-

---

e sapere, e che a *Massilimiano* appartenesse solo l' idea dell' opera, e la spesa dell' edizione.

Allor quando apparve questo poema eccitò l' universale sorpresa, e ne fu risguardata la stampa come uno de' più bei capi d opera che sin d' allora avesse prodotta l' arte da poco più di dodici secoli nata. E' indeciso tuttora se sia stampato con caratteri gettati immobili, oppure con caratteri incisi sopra tavole di legno, essendo ciascuna pagina ornata di tratti gli uni agli altri uniti, e di una mirabile uguaglianza. All' insigne pregio dell' edizione vi si unisce poi l' altro delle 118. Stampe allegoriche, di cui è ornato lo stesso poema. Sono queste incise in legno, e dalla critica più accreditata sono state dichiarate per il lavoro più bello di *Hans Sibalde* ossia di *Hans Schaerfelin* nato a Norimberga verso l' anno 1489. e morto a Nordlinga nel 1550. come rilevasi dalla cifra *H. S.* apposta sopra molte delle stesse stampe, il che distrugge l' asserzione di alcuni Bibliografi, che le hanno attribuite ad *Alberto Durer*.

Altra edizione egualmente celebre di questo poema ne fu fatta nel 1519., e successivamente ne sono state fatte molt' altre, che però per esservi stato riformato in molte parti il testo originale, e per essere altresì molto inferiori delle due prime nella stampa non interessano punto l' attenzione de' curiosi. *)

*) Vedi — Bibliographie instructive, ou traité de la connoissance des livres rares & singulieres par Guillaume françois de Bure. — Paris 1765. Tom. I. P. 728. Manuel des amateurs de l' Art par MM. Huber, & Rost — Paris 1797. Tom. I. Pag. 138. e 145.

dot, e da Bodoni, non che dagli Inglesi che tentano non invano di uguagliare la gloria di que' tre genj dell' arte tipografica. Tra le opere di questi ultimi osservansi particolarmente la Bibbia tradotta in Inglese da *Machlin's* ornata di stampe de' più celebri Incisori Inglesi, la quale s' incominciò a stampare nel 1791. e che tuttora continuasi essendone soltanto pubblicati 63 quaderni; la Storia d' Inghilterra di Davide Hume stampata da *Schoveller* con superbe stampe, che s' incominciò a stampare nel 1793. e che tuttora continuasi essendovene soltanto 5. Volumi; la Conchilogia Universale di *Martins* stampata da *Benzley*, edizioni tutte di somma bellezza, e pregio. N' è Bibliotecario il S. *de Mosler*, uomo fornito di molte cognizioni.

Una simile Biblioteca, la Gallería di pittura, e la Collezione delle Stampe, ove trovansi radunate le opere più rinomate e rare della rispettiva classe, sono stabilimenti di valo inestimabile, che imprimono una luminosa idea della ricchezza, e della munifica liberalità di quest' illustre Casa *a*).

---

a) Il Regnante Principe Luigi de Liechtenstein e Nikolspurg Duca d' Oppavia, e Carnovia Conte di Rittberg, Cavaliere dell' Ordine del Toson d' oro nacque a Vienna l' anno 1759. dal defunto Principe Francesco Gioseffo, e dalla Principessa Leopoldina nata Contessa de Sternberg tuttora vivente. Favorito dalla natura di talenti grandi coltivati in seguito coll' educazione, e co' viaggi fatti nelle regioni più floride, e colte d' Europa sa egli mantenere in tutti i rapporti il lustro della rispettabilissima avita sua stirpe, di cui la Storia rammenta

4. Il Palazzo del Principe *Nicola de Esterhazy* è situato nella Contrada chiamata *Wallerstrasse* N. 295. È una fabbrica di soda architettura eretta nell'anno 1695 dal Principe *Paolo Esterhazy* sul luogo stesso, ov' era la Casa de Cacciatori fabbricata circa l'anno 1106 da *San Leopoldo* Marchese d' Austria, la cui residenza era al Monte Cetio detto oggidì *Kalenberg*. Nel Cortile di rimpetto all' ingresso principale sta in alto apposta nel muro una lapide di nero marmo coll' inscrizione seguente che perpetua la memoria dell' antica, e moderna costruzione di questo palazzo.

---

tanti soggetti celebri per lo senno, e per la spada. Alle cospicue qualità, che lo distinguono, unisce in grado eminente quella della coltura delle amene lettere, e dell' arti belle, e versato nelle prime è conoscitor giudizioso delle seconde. I giorni suoi sono intieramente dedicati ad accrescere con nuove fabbriche l' ornamento de' molti suoi palagj, ad arricchire di nuovi acquisti la preziosa galleria di pittura situata nel palazzo *vecchio*, e nel formare una ragguardevole collezione di stampe. Queste sole cure, che richieggono somme immense, discernimento, e studio bastano a stabilire la celebrità del suo nome, siccome la rettitudine del suo cuore, la nobile fermezza del suo carattere, la cortesia, e gentilezza de' suoi modi valgono poi ad ottenergli l' omaggio sincero di chi ha l' onore di conoscerlo.

Soli. Deo. Gloria.
Domus. Hæc. A. S. Leopoldo. March. Austriæ,
Olim. Habitata.
Successu. Temporis. Ad. Nobilem. Familiam.
Estoras. Devoluta.
Per. Cels. Sac. Rom. Imp. Principem.
Paulum. Estoras. R. Hung. Palat.
Comparata.
In. Hanc. Formam. E. Fundamentis.
Pro. Familiæ. Decore.
Aedificata. Est.
Anno. Domini. MDCXCV.

5. Il Palazzo del Principe *de Paar* è situato sul fondo della Contrada detta *Wollzeil* presso la porta *Stubenthor* N. 839.

6. Il Palazzo del Principe di *Lobkowitz* è nella Piazza denominata *Bürgerspitalplatz* N. 1167.

7. Il Palazzo del Principe di *Starhemberg* è nella Piazza detta *Minoritenplatz* N. 51.

8. Il Palazzo del Principe di *Schwarzenberg* è nella Piazza detta *Neumarkt* N. 1118.

9. Il Palazzo del Principe d' *Auersperg* è nella Contrada *Obere-Schenkerstrasse* N. 43.

10. Il Palazzo del Principe *Batthiany* è nella Contrada *Herrengasse* N. 67.

11. Il Palazzo del Principe di *Kaunitz-Rietberg* è nella Contrada *Johannesgasse* N. 1029.

12. Il Palazzo del Conte di *Kinsky* è nella Contrada *Herrengasse* N. 40, La facciata del medesimo, che sta quasi di prospetto alla Chiesa degli Scozzesi, spicca di magnifica architettura.

13. Il Palazzo del Conte di *Harrach* è nella Piazza detta *Freyung* N. 247.

14. Il Palazzo del Conte di *Schönborn* è nella Contrada *Renngasse* N. 162.

15. Il Palazzo del Conte di *Collalto* è nella Piazza *Hoff* N. 453.

16. Il Palazzo del Conte di *Palfy* è nella Contrada *Hinter-Schenkenstrasse* N. 23.

17. Il Palazzo del Conte di *Fries* è nella Piazza detta *Josephplatz* N. 1224.

18. Il Palazzo ARCIVESCOVILE è situato di rimpetto al fianco destro della Cattedrale, la cui facciata guarda però la Contrada detta *Bischofgasse* N. 920. Fu fabbricato dal Vescovo *Antonio de Wolffrath* nell' anno 1638. L' architettura ne è soda, e regolare, come ne è vasto il circuito. Ha due Cortili, il primo de' quali è assai bello. Osservasi ivi una fontana, sopra la quale innalzasi la statua in bronzo rappresentante la *Religione* opera dell' insigne Scultore *Mattia Donner*. In alto poi vedesi sul muro incastrata una lapide di marmo nero colla seguente inscrizione.

Memoriæ.
Immortali. Illustrissimi. Et. Reverendissimi
D. Antonii. D. G. Episcopi. Viennensis.
S. R. I. Principis. Ferdinandi II. Et. Ferdin. III.
Augustis.
Ab. Arcanis. Consiliis.
Episcopalis. Hujus. Palatii. Fundatoris.
Philippus. Fridericus. Successor.
Ut. Grata. Nominis. Fama.
In. Seram. Posteritatem. Peremaret.
Monumentum. Hoc. Posuit.
Anno. Domini. MDCXLI.
Episcopatus. II.

Sigismundus. Episcopus.
Renovavit.
Anno. Domini. MDCCXVI.
Episcopatus I.

Asceso lo scalone si passa agli appartamenti di S. A. Eminentissima, e Reverendissima il *Cardinale Arcivescovo* apparati con tutta la magnificenza corrispondente alla grandezza della sua dignità. Contiguo allo stesso trovasi quindi l' Oratorio. D. *Leopoldo de Sachsengang* ultimo Parroco Plebano di Santo Stefano lo fabbricò nell' anno 1366, e lo dedicò ad onore di *S. Acatio*. Fu quindi ridotto all' attuale forma dal nominato Vescovo *Wolffrath*, e consacrato quindi in onore di S. Andrea Agostolo dal Vescovo *Filippo Federico Conte di Breuner*. Sulla porta del medesimo leggesi la seguente inscrizione.

Sacellum.
Divis Andreæ Apostolo, Et Achatio,
Sociisque Martyribus
Jam Olim Hic Tutelaribus
Erectum Et Dicatum
MDCXXXVIII.

19. Il Palazzo della NUNZIATURA PONTIFICIA situato sulla Piazza detta *Hoff* al Num. 349 era ne' remoti tempi una parte del Palazzo degli antichi Sovrani dell' Austria della Casa di Babenberg, la di cui parte principale era appunto ove oggidì trovasi l' edifizio della Cancelleria Aulica di Guerra. Dall' anno 1607 sino al 1616 fu posseduto da un Convitto della Società di Gesù, che dallo stesso fondatore *S. Igna-*

zio era stato spedito a Vienna sino dal Maggio del 1551; quindi poi servì di Seminario alla medesima Società sino al 1626, in cui fu questa provveduta di una casa da *Ferdinando II.* Questa fabbrica fu allora acquistata dal Conte *Michele Adolfo di Althann*, che nel 1630 la diede in dono alla Santa Sede assegnandola per la Nunziatura Pontificia in Vienna. Risorse poi nell'anno 1768 dallo squallore, a cui lo avea ridotto il tempo, all' attuale elegante forma mercè le cure del Nunzio Pontifizio Monsignore *Antonio Eugenio Visconti Arcivescovo di Efeso.* V' hanno due porte, sopra ciascheduna delle quali sta un inscrizione.

Sulla prima porta leggesi:

Jungat. Deus. Ortum. Cum. Occasu!
Ad. Majorem. Gloriam. Et. Confessionem.
Jesu. Christi. Et. Vicarii. Ejus.
Michael. Adolph. Et. Maria. Elisabetha.
Conjuges.
Hanc. Olim. Austriæ. Marchion. Residentiam.
Urbano. VIII. Offerebant.
Anno. MDCXXX.
Regnante. Ferdinando. II.

Sull' altra porta.

Clemens XIII. Pont. Max.
Aedes. Temporum. Injuria. Collabentes.
Restitnit. Anno. Domini. MDCCLXVIII.

20. Il così detto BÜRGERSPITAL, ossia Spedale de' Borghesi è un vastissimo edifizio fabbricato nell' anno 1786 dal Magistrato Civico, a cui appartiene di proprietà. Prese tal nome

dall' essere stato da prima Ospedale degl' Infermi. Questo Spedale fu fabbricato verso l' anno 1543 da uno Spagnuolo chiamato *Don Diego de Sarava*, quindi ampliato da certo *Leopoldo Weinberger*, finalmente poi nell' anno 1554 fu ridotto alla forma considerevole, in cui trovavasi precedentemente alla novella fabbrica, dall' Imperatore *Ferdinando I.* in adempimento dell' ultima volontà del di lui Avo *Massimiliano I.* Fu allora dichiarato I. R. Ospedale de' Borghesi. Eravi per la cura spirituale degl' infermi un Oratorio fabbricato dal riferito primo fondatore, e dedicato alla Passione di N. S. G. C., ma distrutto venne poi eretta dal mentovato *Cesare* una Chiesa dedicata a S. *Catterina*, che mise sotto la direzione de' PP. Minori Conventuali. Nell' anno 1754 sotto il regno di *Maria Teresa* venne quest' Ospedale trasportato nel Sobborgo *Rennweg*, là dove oggi è stabilito il Quartiere della *Guardia Tedesca a)*, e nel 1784 fu trasferito nel grandioso edifizio eretto da *Giuseppe II.* nel Sobborgo *Alstervorstadt b)*. Nell' anno 1786 venne poi atterrata e la Chiesa e l' Ospedale, su di cui venne costrutto il vastissimo attuale edifizio. E' formato di otto cortili, di venti scale, e di quattro piani. Contiene circa 6 mila Abitanti, e calcolasi di annuo reddito circa 80 mila fiorini. Questo reddito è distribuito parte per il sostentamento de' Cittadini ridotti alla povertà, e parte

---

a) Parte II. Cap. XII. Art. 4. Quartiere della Guardia Tedesca.

b) Parte II. Cap. V. Art. 3. Ospedale Civico degli infermi.

al nutrimento de' Bambini esposti. L'amministrazione dello stesso appartiene al Direttorio Generale delle fondazioni pie. È questo certamente l'edifizio più rimarcabile di Vienna e per la sua struttura, e per il numero de' suoi abitanti.

Tutti gl' indicati palagj mostrano ne' loro appartamenti quel fasto, e quella magnificenza, che corrisponde alla grandezza, nascita, e facoltà de' rispettivi loro possessori. Altri fabbricati v' hanno ancora, i quali sebbene privi de' fregj d'una dignitosa architettura, non sono però meno de' suddescritti interiormente ornati con doviziose, e rare suppellettili, che tutt' insieme somministrano una chiara prova della ricchezza, e del fino gusto nella classe più distinta degli abitanti di quest' illustre Metropoli.

CAPITOLO V.

De' Dipartimenti Politici, Economici, Giudiziarj e Militari.

1. La Casa Imperiale e Reale.
2. Il Consiglio di Stato, e la Conferenza intima di Stato.
3. Il Gabinetto intimo di S. M. I. R. A.
4. La Cancellería dell' Impero, il Consiglio Aulico dell' Impero, e l'Archivio Imperiale.
5. La Cancelleria di Corte e Stato per gli affari esteri.
6. La Cancelleria di Boemia, e d'Austria.
7. La Cancelleria d'Ungheria.
8. La Cancelleria di Transilvania.
9. La Cancelleria dí Gallizia, e Lodomeria.
10. La Cancelleria d Italia.
11. La Cancelleria di Guerra.
12. La Camera Aulica delle Finanze e di Commercio.
13. La Camera Aulica delle Mine, e delle Monete, e la Zecca.
14. La Direzione Generale dello smercio de' Minerali.
15. L' Amministrazione Generale delle Dogane dell' Austria Inferiore, e la Dogana grande di Vienna.
16. La Direzione Generale de' Tabacchi, de' Sigilli, e de' Bolli.
17. L' Uffizio Generale della Posta delle Lettere.
18. La Borsa Mercantile.
19. La Cassa Centrale dello Stato.
20. La Controlleria Suprema dello Stato.
21. La Reggenza.

22. La Direzione Generale della Polizia.
23. Il Magistrato Civico.
24. Il Tribunale di Appellazione dell' Austria Inferiore.
25. Il Tribunale de' Nobili, e quello di Commercio, e de' Cambj.
26. Il Tribunale Criminale colle Carceri.
27. Il Collegio degli Stati Provinciali dell' Austria Inferiore.
28. Il Concistoro Ecclesiastico.
29. Il Concistoro Militare.
30. La Censura de' Libri.

1. La CASA IMPERIALE, e REALE è costituita di diversi Dipartimenti che formano il servigio delle LL. MM. II. dell' Augusta Famiglia, e dell' I. R. Corte.

Questi Dipartimenti sono 8, presieduti da 8 Capi, i quali coprono le Cariche le più luminose, e cospicue della Corte.

1) Il *Maggiordomato* è presieduto dal Maggiordomo Maggiore in oggi S. A. il *Principe Giorgio di Stahremberg*. La Cancelleria del medesimo è composta di 8 soggetti.

Quattro altri Maggiordomi cioè le LL. EE. il *Langravio de Fürstenberg*, il *Conte Leopoldo Cristiano de Schallenberg*, il *Conte Gundacaro di Sternberg*, ed il *Conte Filippo d' Edling* hanno la suprema direzione degli Uffizj della Cucina, Tavola, e Vasellame co' rispettivi subalterni. Appartengono a questo stesso Dicastero 40 Scalchi Tedeschi, e 40 Scalchi Ungheresi denominati *Familiares Aulæ*, distinti con una marca onorifica

a foggia di Chiave, che portano sulla saccoccia destra dell' abito.

Evvi poi l' Intendenza della Musica, alla quale presiede S. E. il *Conte Ferdinando de Kuffstein.*

2) Il *Gran-Ciambellanato* è presieduto dal Gran-Ciambellano in oggi S. E. il *Conte Francesco di Colloredo.* Dipendono da questo Dicastero i Ciambellani ed Ajutanti di Camera, che ricevono l' ordine pel settimanale loro servigio, i Medici, Chirurghi, e Dentisti del Corpo, la Tesoreria intima, e Casse subalterne dell' I. R. Famiglia, la Controlleria di Corte, la Guardarobba, l' Intendenza delle Fabbriche, la Direzione Generale de' Beni della stessa I. R. Famiglia, la Biblioteca, il Tesoro della Corona, i Musei, e la Galleria del Belvedere.

3) Il *Gran-Maresciallato* di *Corte* è pure diretto da un Gran-Maresciallo, carica oggidì occupata da S. E. il Conte di *Schaffgotsch*, ch' è oltre a ciò Maggiordomo Maggiore di S. M. l' Imperatrice. La Cancelleria di questo Tribunale è composta di 17 Individui.

4) L' II. RR. Scuderie sono dirette da un Gran-Scudiere in oggi S. A. il *Principe Gian Carlo de Dietrichstein*, e da un Vice-Gran-Scudiere in oggi S. A. il *Principe Domenico de Kaunitz-Rietberg-Questenberg.* Questo Dipartimento comprende 35 Impiegati, 60 Cocchieri, 36 Postiglioni, 12 Mulattieri, 60 Palafrenieri, 22 Artisti, 4 Stallieri, 4 Sellaj, e 10 Portieri *a*). Va pure annessa a questo Dicastero la Paggeria com-

a) Vedi — Parte II. Cap. II. Artic. 3.

posta di 10 Gentiluomini detti Paggi, che precedono la Corte ne' giorni di Gala. Vestono essi ne' dì solenni un uniforme rosso galonato d' oro, e ne' dì feriali uniforme grigio-turchino galonato pure d' oro.

5) L' II. RR. Caccie sono dirette dal Gran-Cacciatore in oggi S. E. il *Conte de Hardegg.*

6) L' I. R. Guardia Tedesca è comandata da un Capitano insignito del titolo di Feld-Maresciallo in oggi S. A. il *Principe Giuseppe de Lobkowitz.* Questo Corpo è composto di 176 Individui *a*).

7) La Guardia Nobile Ungarese è comandata pure da un Capitano, carica oggidì vacante. E' composta di 150 Individui *b*).

8) La Guardia degli Arcieri, detti Trabanti; è comandata da un Capitano, che ha il rango ancora di Tenente Feld-Maresciallo nelle II. RR. Armate, in oggi S. A. *Principe Carlo d' Auersperg.* E' composta di 104 Individui *c*).

Pel servigio di S. M. l' Imperatrice evvi un Maggiordomo-Maggiore in oggi S. E. il *Conte Antonio Gottardo di Schafgotsch*; ed una Maggior Donna-Maggiore S. E. la *Contessa di Wratislaw* con 53 Dame di Palazzo, e 7 altre Persone di servigio.

Per il servigio poi del resto dell' I. R. Famiglia v' è destinato a ciascun Arciduca, ed Arciduchessa un Ajo, ed un Aja con un proporzionato numero di Cavalieri, Dame, Precettori, Camerieri, e Servi. La nomenclatura di tutti

---

a) Vedi — Appendice Artic. 2.
b) Vedi — Appendice Artic. 2.
c) Vedi — Appendice Artic. 2.

gl' Impiegati de' surriferiti Dicasteri trovasi esattamente descritta nel Calendario di Corte, che si pubblica ogni anno dalla stamperia di Giovanni Tommaso di Trattnern.

2. Il Consiglio di Stato fu eretto dall' Imperatrice *Maria Teresa* nell' anno 1760. L' instituto del medesimo è di consultare sugli affari interni della Monarchia, che vengono ivi rimessi dalle Cancellerie rispettive. È composto di sei Ministri di Stato, ciascuno de' quali ha le rispettive sue incumbenze, e dopo d' avere emmesso il di lui voto nella causa affidata al suo esame la sottopone al definitivo giudizio del Monarca. Vi sono in oltre 4 Consiglieri di Stato, un Direttore della Cancelleria, 4 Segretarj, e 17 Offiziali con 5 Inservienti.

La Conferenza intima di Stato consiste nella radunanza del Monarca coi Ministri, in cui vengono trattati, e decisi gli affari esterni della Monarchia. Le sessioni tengonsi sempre alla presenza di S. M. I. R. A. È composta pure di sei Ministri detti perciò di Conferenza.

Sono questi i due supremi Dicasteri, ne' quali vengono discussi, e giudicati gli affari più importanti della Monarchia.

3. Il Gabinetto intimo di S. M. I. è collocato al secondo piano dell' I. R. Palazzo nella così detta *Corte Vecchia.* Vi presiede col titolo di Ministro di Gabinetto S. E. il *Conte Francesco di Colloredo a).* V' hanno quindi 5 Segre-

a) A questo Gabinetto è preposto come Ministro S. E. il Conte Francesco de Colloredo Gran-Ciambellano

tarj, e 4. Offiziali con 6. Inservienti. Ivi si tiene un esatto registro di tutte le Suppliche umiliate al Monarca, per mezzo del quale ogni ricorrente può apprendere l' esito della sua istanza.

4. La CANCELLERIA col CONSIGLIO AULICO DELL' IMPERO è situata in quel magnifico edifizio, che forma la parte settentrionale dell' I. R. Palazzo. L' Imperatore *Carlo VI.* che tanto operò all' abbellimento dell' Imperiale sua Residenza fece costruire nell' anno 1728. questa fabbrica, alla di cui spesa contribuirono in comune i Principi del Sacro Romano Impero. L' architettura ne è la più elegante, e maestosa; opera di *Giovanni Bernardo Barone de Fischer*; che morto sin dal 1724. fu poi diretta dal di lui figlio *Isaja Emanuele a*).

Sul mezzo della facciata ergesi lo Stemma Imperiale, quindi sulla cornice gira attorno una balaustra di marmo con trofei, e statue collocate con magistrale eleganza; poscia ammiransi alti balconi, e colonne d' ordine romano che danno un aspetto maraviglioso a questo Palazzo. Alle estremità del medesimo v' hanno due maestosi atrj, uno de' quali conduce alla Contrada

---

di S. M. I. Cavaliere del Toson d' Oro e Gran-Croce del R. Ordine di Santo Stefano. La coltura del suo animo, e l' edificante probità del suo cuore aggiungono rilievo, e lustro alle altre qualità, che lo rendono ben degno di sì cospicua carica, e che gli hanno a buon diritto procacciata la confidenza del Sovrano, ed assicurato il pubblico suffragio.

a) Vedi — Memorie degli Architetti antichi, e moderni di Francesco Milizia — Bassano 1785. —

detta KOHLMARKT, e l' altro a quella detta SCHAUFLERGASSE. I due portoni sono lateralmente decorati verso la Piazza di Corte di Gruppi di pietra bianca di colossale struttura che rappresentano le favolose gesta d' *Ercole*, lavori assai stimati di *Lorenzo Mattieli*. All' atrio che conduce al *Kohlmarkt* il Gruppo a destra rappresenta Ercole strozzando *Antèo*, e quello a sinistra, che uccide colla nodosa sua clava *Alcionèo*. Quindi all' altro atrio il Gruppo a sinistra il rappresenta vincitore del *Leone della foresta di Nemèo*, ed alla destra del furente *Toro di Creta*. Tre larghi verroni di marmo poggiano sulla porta principale che ne dà l' ingresso, e su gli accennati due atrj.

Quest' edifizio forma appunto il quadrato del palazzo di Corte, ed è uno de' più belli di Vienna.

La Cancelleria dell' Impero fu stabilita in Vienna nell' anno 1501. dall' Imperatore *Massimiliano I. a*). Presiede alla medesima il Gran-Cancelliere l' Elettore, ed Arcivescovo di Magonza, ed in suo luogo il Vice-Cancellerie *Principe de Colloredo-Mannsfeld*, a cui è pur quì assegnata in perpetuo l' abitazione colla maggiore magnificenza e gusto apparata. Vi sono quindi due Referendarj, 34 Uffiziali con 5. Inservienti che formano in tutto 41. soggetti.

---

a) Vedi — Art de verifier les dates. Tom. II. Pag. 39. — Suplement de la Methode pour étudier l' Histoire par Mr. Langlet de Fresnoi. Paris 1741. — Tom. I Pag. 334. —

Il Consiglio Aulico dell' Impero fu eretto da *Carlo IV.* colla *Bolla d' Oro* datata li 11. Gennaro 1356. *a*), per l' appellazione delle sentenze de' Sudditi de' Principi dell'. Impero, siccome anche per giudicare in qualunque evento contrario alle Costituzioni Imperiali la condotta de' Membri dello stesso Corpo Germanico. Questo Consiglio è composto d' un Presidente, e Vice-Presidente, di 16. Consiglieri, di due Segretarj, di due Fiscali, e di due Inservienti. La metà de' Consiglieri è Cattolica, e la metà Protestante in vigore dell' Articolo V. del *Trattato* di *Vestfalia* segnato in *Osnabruck* li 28. Ottobre del 1648. *b*). E l' una, e l' altro corrispondono poi dietro gli ordini del Capo dell' Impero colla Camera Imperiale di *Vetzlar*, e colla Dieta Generale sedente in *Ratisbona.* Sonvi ancora 24. Agenti addetti al sopraccennato Consiglio Aulico Imperiale.

Al secondo piano di questo edifizio evvi l' Archivio Imperiale, ove conservansi preziosi documenti de' diritti dell' Impero, e della Casa d' Austria, ed onde il celebre Storico *Du-Mont* trasse i materiali per comporre il rinomato Codice Diplomatico. Era al medesimo preposto col titolo di Direttore il celebratissimo Abate *Michele Ignazio Schmidt*, dopo la cui

---

a) Vedi — Collectio Constitutionum Imperialium Melchioris Goldasti Haiminsfeldii. Francofurti ad Mœnum 1673. —

b) Droit public de l' Europe fondé sur le Traitéz conclus jusqu'en 1740. par Mr. l'Abbé Mably augmentée de Remarques historiques, politiques, & critiques par Mr. Rousset. Tom. I. Pag. 25.

morte vi è stato sostituito il S. *Antonio de Weinkopf a*).

---

a) L' *Abate Michele Ignazio Schmidt* nacque in Arnstein nella Franconia li 29. Gennaro 1736. Il *Principe Vescovo di Wirzbourg*, e *Bamberg* lo creò Professore di Storia dell' Impero Germanico, e terzo Bibliotecario nell' Università di Wirzburg, quindi lo decorò del titolo di Consigliere-Ecclesiastico. Allorchè esercitava la suddetta Cattedra, intraprese a scrivere la Storia antica dell' Allemagna; ne compilò 5 Volumi, che furono stampati nel 1778. ad Ulma. L' Imperatore *Giuseppe II.* lo invitò a Vienna, ov' egli si recò nel 1780., gli conferì la carica di Direttore dell' Archivio Imperiale, lo nominò Consigliere Aulico, e lo elesse Professore di Storia Nazionale nell' I. R. Università, e Censore de' Libri. Attese quì quest' insigne letterato a porre l' ultima mano alla sua opera, che infatti apparve alla luce in 14 volumi in 8vo. Nei sette primi volumi publicati nel 1783. col titolo — *Gesehichte der Deutschen* — è descritta la Storia antica incominciando dai remoti tempi della Germania sino al regno di Carlo V.: gli altri sette pubblicati nel 1785. col titolo — *Neuere Geschichte der Deutschen* — contengono la Storia moderna, incominciando dalla famosa guerra di Smalkalde detta ancora dei 30 anni sino a giorni nostri. Questa storia, in cui campeggia l' elevato ingegno, l' erudizione profonda, la sana critica, e la purgatezza eziandìo ed eleganza dello stile dell' Autore, meritò il suffragio universale de' Letterati, mercè cui fu ascritta fra le opere classiche della Germania. Il S. *de la Veaux* Professore della R. Università di Berlino ce ne diede una traduzione in lingua Francese stampata in Liegi nel 1784.

5. La Cancelleria di Corte, e Stato è situata dietro quella parte dell' I. R. Palazzo detta Corte Amalia. Fu fabbricata nell' attual forma nell' anno 1767. sotto il regno di *Maria Teresa* dal celebre Ministro di que' tempi il *Principe Venceslao Antonio de Kaunitz Rietberg*. V' hanno tre piani. Al primo piano vi sono divisi i quattro Dipartimenti, che formano la Cancellerìa degli Affari Esteri. V' hanno quattro Consiglieri, quattro Segretarj, nove Offiziali, e tre Ussieri. Gli altri due piani sono destinati all' abitazione del Ministro, quantunque oggidì non sia occupato, preferendo l' attuale Ministro un tetto sconosciuto, ma più tranquillo *a*). Sulla porta evvi in una lapide di Marmo la seguente inscrizione.

Non aveva l' Abate Schmidt condotta per anche a termine la sua opera, quando nel dì 9. Novembre 1794. fu tolto dai vivi con universale cordoglio. L' Abate *Milpiller* Professore attuale nell' Università d' *Ingolstadt* continuò la suddetta storia sino a tutto l' anno 1797. ciò che forma appunto il 7 Volume della Storia moderna stampata in Vienna.

a) Presiede a questa Cancelleria S. E. il *Barone Francesco Maria de Thugut*, Gran-Croce dell' ordine di S. Stefano d' Ungheria, uomo grande, che ai sommi talenti nell' arte difficile della Politica unendo una straordinaria penetrazion d' ingegno, un impenetrabile segretezza, ed un indefessa attività si è già a giusto diritto meritata l' ammirazione de' viventi, che in lui solo riconoscono accoppiate le virtù di tanti grand' Uomini di Stato, la gloria de' lor tempi, il decoro della lor Patria, e l' appoggio più saldo de' Troni de' loro Sovrani.

Prætorium.
Maj. Sigilli. Ac. Rerum. Cum. Exteris. Gerend.
Maria. Theresia. Aug. Jubente.
Cura. Wenceslai. Anton. Princip. A. Kaunitz-Rittberg.
Restauratum.
MDCCLXVII.

6. La Cancelleria di Boemia, e d' Austria situata al num. 415. della Contrada *Wiplingerstrasse* è un edifizio di maestosa architettura, tutt' affatto isolato, e di considerevole vastità. Fu costrutto in parte sotto il regno di *Carlo VI.* sul disegno dell' insigne Architetto *Gian-Bernardo de Fischer* d' *Erlachen a*), ma fu poscia ampliato, ed a miglior forma ridotto nell' anno 1754. sotto il regno di *Maria Teresa.*

Dividesi in due parti; la prima serve d' abitazione al Gran-Cancelliere, nell' altra poi sono tutti gli Uffizj, che diriggono l' amministrazione de' Paesi Ereditarj di Boemia, e d' Austria. Ciascuna di queste due parti ha il suo ingresso, ed uno spazioso cortile.

Nella prima parte vedesi un superbo scalone decorato di statue di marmo, e la volta dipinta dal bravo pittore francese *Luigi Dorigny b*). Salendo quindi all' appartamento del Gran-Cancelliere ammirasi una bella Sala dipinta dallo stesso pittore. Vedesi ivi rappresenta-

---

a) Vedi — Memorie degli Architetti antichi, e moderni di Francesco Milizia — Tom. II. Pag. 234.

b) Vedi — Vie des Peintres de J. B. Descamps. Tom. III. Pag. 235.

to il Consiglio degli Dei. Spiccano in quest' opera nel più perfetto accordo correzione di disegno, vivacità di colorito, forza d' espressione, che provano la somma abilità ed ingegno di quest' Artefice raccomandevole per tante altre sue opere *a*). Il restante di quest' Appartamento è ammobigliato col maggior gusto, e magnificenza.

Nell' altra parte poi sono distribuiti gli Uffizj. E' quì concentrato tutto ciò che concerne il politico, ed il giudiziario delle indicate Provincie Ereditarie di Boemia, e d' Austria.

Presiede a questa Cancelleria col titolo di primo Cancelliere di Boemia, e di Gran-Cancelliere d' Austria S. E. il *Conte Procopio de Lazansky*. Al dipartimento della Giustizia, ossia al Supremo Tribunale è preposto altro Presidente S. E. il *Barone Carl' Antonio de Martini b*).

---

a) Vedi — Artic. 13. Camera Aulica delle Mine, e Monete, ed I. R. Zecca.

b) S. E. il Barone Carl' Antonio de Martini ebbe i suoi natali *in Revò nel Tirolo il di* 15. *Agosto del* 1726. Nato in una famiglia, il cui bisavolo, avo, e padre avevano professato la Giurisprudenza, egli pure si consacrò allo studio della medesima, e fatto il corso de' suoi studj nell' Università d' Inspruck, venne nel 1748. a Vienna, ove conseguì la Laurea Dottorale. Divulgatasi poi la fama de' suoi talenti, e del suo sapere nelle materie legali, fu dal *Conte di Haugwitz* allora Ministro di Stato scelto per suo Segretario. Da quest' epoca appunto ebbe principio la sua carriera giugnendo quindi a grado a grado per sino ai sommi onori. Nel 1751. fu aggregato all' Ambasciata Cesarea presso

Questa Cancellería ha inoltre due Vice-Presidenti S. E. il *Barone Giuseppe van der Mark*, ed il *Barone Gian Battista de Schloisnigg*.

---

la Corte di Spagna, ove rimase poco più di due anni. Ritornato a Vienna nel 1754. mentre si stava formando un nuovo piano di studj per l' I. R. Università, fu egli nominato Professore di Diritto Naturale, e delle Instituzioni del Diritto Civile, cattedra eretta allora di nuovo. Nell' esercizio di questa cattedra, ove conciliossi il pubblico suffragio scrisse diverse opere sul diritto naturale, ed universale degli Stati, e dei Popoli, colle quali stabilì a se stesso la riputazione di profondo giureconsulto. Incaricato nel 1757. per comando Sovrano di confutare la famosa Memoria della Corte di Prussia scritta dal *Conte di Hertzberg* intitolata — *Mémoire raisonné* — compose l'importante opera conosciuta sotto il titolo — *Méditation impartiale sur la conformité des loix naturelles avec les articles du Traité conclu entre les deux Cours Impériales à Petersbourg l' an* 1746. —; (l' una, e l'altra delle quali trovansi inserite nella Raccolta delle Deduzioni, Manifesti &c. stampata a Berlino nel 1789. dalla Pag. 1. sino alla Pag. 248.) Instituita nell' anno 1760. l' Aulica Commissione degli Studj ne fù egli eletto Membro, e nel 1762. ne divenne Direttore. Nell' anno 1764. fu promosso alla Carica di Consigliere Auliço nel Tribunale Supremo di Giustizia. Nell' anno 1770. fu infine condecorato della Croce del R. Ordine di Santo Stefano, e nel 1779. fu insignito del titolo di Barone. Queste furono le onorificenze, ed i premj, che i di lui talenti, e servigj gli meritarono dalla liberalità e dalla giustizia dell' Imperatrice *Maria Teresa*. Ma cose ancor maggiori, e ricompense più distinte gli erano riservate sotto il regno

Questa Cancelleria è composta quindi di 21. Consiglieri, 16 Segretarj, 4 Protocollisti, 100 altri impiegati con 14 inservienti. Sono

---

de' *Cesari* successivi. L' Imperatore *Giuseppe II.* lo creò nel 1782. Consigliere di Stato, quindi nel 1785. Consigliere intimo attuale di Stato, poscia l' anno medesimo lo inviò nella Lombardia Austriaca, e nel 1786. nel Belgio per agevolarvi, e mettere in esecuzione e corso la decretata Riforma del Codice Civile, e Criminale. Di ritorno in Vienna dopo queste due missioni fu eletto Vice-Presidente del Supremo Tribunale di Giustizia; l' Imperatore *Leopoldo II.* lo nominò Presidente della Commissione delle Leggi nel 1790. ed infine il Regnante Monarca *Francesco II.* gli conferì nel 1792. la cospicua carica di Presidente del suddetto Tribunale Supremo di Giustizia, che cuopre tuttora.

Il nuovo regolamento degli studj nell' Università d' *Inspruck* da lui personalmente colà stabilito nel 1764.; l' Aulica Commissione Ecclesiastica promossa da' suoi consiglj, ed instituita nel 1766., in cui venne ristretto il numero delle feste, emanata la legge delle *Mani morte*, determinata all' età dei 25. anni la professione di chi entra nelle Comunità Religiose; la riforma del Codice Civile, e Criminale, in cui fu abolita la tortura, e ristretta la pena di morte; l' onorevole incarico d' instruire nella Giurisprudenza i RR. Arciduchi *Pietro Leopoldo* (poscia Imperatore) *Ferdinando*, e *Massimiliano*, e nella Statistica la R. Arciduchessa *Maria Carolina* (ora Regina delle due Sicilie); un nuovo piano per gli studj formato nel 1773., in vigore del quale furono erette nell' Università tre nuove Cattedre, cioè, di *Storia Naturale*, di *Numismatica*, e di

poi abilitati a trattare gli affari presso la medesima i così detti Agenti politici, e giudiziarj, il cui numero ascende circa a 40.

Nel Cortile situato in questa stessa parte havvi una lapide di marmo rosso incastrata sul muro rimpetto alla porta principale d'ingresso sopra la quale in lettere d'oro sta incisa la seguente inscrizione.

Diplomatica; altro piano di Studj pubblicato nel 1791. col titolo — *Nachricht von einigen Schul- und Studien Anstalten in den Oesterreichischen Erblanden — Wien* 1791. —; il Codice Civile intitolato — *Allgemeines Bürgerliches Gesetzbuch* — e promulgato nella Gallizia Occidentale; sono le testimonianze luminose del suo ingegno e sapere, e de' rilevanti ed utili servigj prestati nel corso di cinquant' anni alla Monarchia. Questo ragguardevole Ministro, sebbene grave di fatiche, ed anni, non cessa dall' attendere con indefesso zelo, ed attività, dottrina, e lustro alle funzioni del suo Ministero procacciandosi dal pubblico estimazione, e riconoscenza, come i di lui scritti gli assicureranno onore, e plauso presso della posterità.

Le Opere legali da lui scritte in latino, delle quali ne sono state fatte diverse edizioni con aggiunte sue proprie, ed alcune versioni in tedesco, che servono di testo alle Lezioni nelle I. R. Università, portano il seguente titolo.

Ordo Historiae juris civilis — Viennae : . . . 1755.
Positiones de jure civitatis — Viennae . . . 1768.
Positiones de lege naturali — Viennae . . . 1772.
Exercitationes de lege naturali — Viennae . . 1777.
Lehrbegriff der allgemeinen Rechte — . . . 1779.
Ueber die Anlage der Natur und ihre verbesserte Ausbildung. . . . . 1783.

Deo. Auspice.
Optimi. Principes.
Franciscus. Et. Maria. Theresia.
Augustus. Et. Augusta.
Ut. Republica. Rite. Ordinata.
Subditis. Populis. Benesit.
Hoc. Bohemiae. Et. Austriae.
Grammatophylacium. Perenne.
Curarum. Suarum.
Et. Paterni. Maternique. Affectus.
Monumentum.
F. F.
A. O. R.
MDCCLIIII.

---

7. La Cancelleria d'Ungheria è situata nella contrada Schenkenstrasse. L'edifizio è d'un elegante architettura costrutto sotto il regno di *Maria Teresa*. Ivi v' hanno concentrati tutti gli Uffizj che risguardano l'amministrazione del regno d'Ungheria. Dodici Consiglieri, 14 Segretarj, 80 Offiziali, 25 Agenti, e 20 Inservienti formano il numero di 150 Individui componenti questo Dipartimento. Vi presiede il Gran-Cancelliere S. E. il Conte *Carlo de Palfy*, ed un Vice Cancelliere; il primo alloggia nello stesso Edifizio.

Sulla facciata vedesi innalzato lo Stemma del Regno d'Ungheria, sotto di cui havvi in una lapide di marmo incisa a caratteri d'oro la seguente inscrizione:

Aedes.
Dicundis. Et. Faciundis.
Hungariae. Rebus.
Magnoque. Regis. Sigillo.
Sacrae.
Quae. Modernam. Induere. Formam.
Dum.
Salva. Augusta. Regina. Maria. Theresia.
Suis. Restituta.
Felix. Lætatur. Populus.
Gaudet. Hungaria.

8. La Cancelleria di Transilvania è nella Contrada detta *Schenkenstrasse* contigua alla Cancelleria d' Ungheria. E' sotto la suprema direzione del Gran Cancelliere, S. E. il Conte *Samuele Telecki de Szék*, sotto di cui v' hanno poi 4 Consiglieri, 6 Segretarj, 20 Offiziali, 20 Agenti, e 10 Inservienti, che formano il totale di 60 Impiegati. Sulla facciata evvi apposto lo Stemma Imperiale inquartato colle armi del Principato di Transilvania, e sotto poi in una lapide di marmo stavvi inciso l' anno della costruzione di quest' edifizio, cioè MDCCLXXXIV.

9. La Cancelleria di Gallizia e Lodomiria è situata nella Piazza detta *Minoritenplatz* in un palazzo acquistato per ordine del Regnante Monarca, ove è stata trasportata nel 1798. Essa è composta di 7 Consiglieri, 9 Segretarj, di 50 tra Offiziali, e Scrittori, e di 8 Inservienti, che formano il numero di 74 impiegati. Vi presiede il Gran-Cancelliere, S. E. il *Conte Giuseppe de Mailath* ed un Vice Cancelliere,

S. E. il *Conte Francesco Saverio de Woyna*, che sono alloggiati nello stesso edifizio.

10. LA CANCELLERIA D'ITALIA è situata nella Contrada detta *Herrengasse*. Alle cure del *Principe Venceslao Antonio de Kaunitz-Rittberg* debbesi pure questa Fabbrica eretta nell' anno 1765. ove stabilì le due Cancellerie d' Italia, e de' Paesi Bassi sotto la direzione di due insigni Soggetti il *Barone de Sperges* per la prima, ed il *Barone Lederer* per la seconda entrambi già tolti dai vivi, rimanendo però allora unite alla Cancelleria di Corte e Stato dipendentemente agli ordini superiori del citato Ministro. Ne furono poi separate nell' anno 1791. dall' Imperatore *Leopoldo II.*, che diede a ciascuna d' esse una nuova forma coll' aggiunta di Consiglieri sotto la direzione suprema d' un rispettivo Cancelliere. Le fatali conseguenze dell' ultima guerra le ridussero all' inattività, da cui non sono per anco risorte. La Cancelleria d' Italia è composta di 4 Consiglieri, il primo de' quali n' è il Direttore *a*), d' un Archivista, di 3 Segretarj, di un Tesoriere, di 10 Uffiziali, di 3 Agenti, e di 4 Inservienti, che formano in tutto 26 Individui. Quella de' Paesi Bassi, ora soppressa, aveva un numero d' impiegati pressocchè eguale.

---

a) Il Direttore attuale è il Consigliere Aulico *Don Leopoldo de Giuliani* soggetto pieno di dottrina, e d' erudizione non tanto nelle discipline Filosofiche, e Politiche, quanto e singolarmente nelle sublimi Matematiche, alle quali ei consacra le ore dell' ozio suo tranquillo, uomo infine, che ad un corredo di qualità sì distinte unendo una edificante pro-

Sulla facciata di quest' edifizio evvi la seguente inscrizione.

Tabularium.
Chartis. Publicis. Belgium. Et. Italiam.
Spectantibus. Asservandis.
Maria. Theresia. Augusta. Jubente.
Cura, W. Principis. A. Kaunitz. Rietberg.
Erectum.
CIↃIↃCCLXV.

---

11. La Cancelleria Aulica di Guerra è stabilita in uno de' più rimarcabili edifizj di questa Capitale, monumento perpetuo della saviezza, e magnificenza insieme di *Maria Teresa*, e di *Giuseppe II.* E' questa situata sulla Piazza detta *Hof.* Era un tempo in questo luogo la Residenza dei Duchi d' Austria della Casa di *Babenberg* fabbricata verso l' anno 1500 *a*) da *Enrico* primo Duca sopranominato *Jasomirgott*; fu poscia convertito in Monastero del Carmine, e quindi in Casa Professa de' Gesuiti *b*). Allor quando *Giuseppe II.* ottenne dall' Augusta Imperatrice - Regina sua Genitrice il Supremo Co-

---

bità di costumi conciliasi la stima di chi 'l conosce, come ha saputo attrarre maggiormente quella dell' Autore, che nel suo soggiorno in Vienna di due anni ha goduto pressochè giornalmente l' onore della sua conversazione, per cui rende in quest' incontro pubblici i sentimenti della sua più viva, ed indelebile gratitudine verso del medesimo.

a) Annales Austriæ P. Sigismundi Calles Pars II. Pag 60.

b) Vedi — Cap. II. Articolo N. 6. — Chiesa di S. Maria degli Angioli.

mando delle Armate, e la direzione suprema di tutti i Dicasteri Militari della Monarchia divisò di concentrare tutti gli Uffizj relativi alla guerra in una sola fabbrica. La circostanza mai sempre memorabile dell' abolizione della Società di Gesù decretata dal Pontefice *Clemente XIV.* con Bolla de' 21. Giugno 1773 gli offerse nella Casa occupata dai Religiosi di quell' Ordine il luogo più conveniente al compimento del suo disegno. Diffatti fu tosto dato principio alla fabbrica di questo grandioso edifizio, che venne condotto a termine nel 1775. L' Ala diritta del medesimo è contigua dalla Chiesa, compresa la quale forma un isola quadrilatera. Racchiude due spaziosi cortili, ed ha quattro piani. La facciata guarda sulla Piazza detta *Hoff*, sopra la quale havvi la seguente inscrizione.

Josephus II. Et. Maria Theresia Augg.
Salutis. Publicæ. Tutelæ.
Re. Militari. Novis. Incrementis. Aucta.
Has. Aedes. Dedicaverunt. MDCCLXXV.

Questa Cancelleria comprende tutti i Dipartimenti sì Economici, che Politici, e Giudiziarj relativi al Militare, siccome pure la Cassa di Guerra che somministra i pagamenti per tutte le Armate. È composta di un Consiglio di 5 Generali, di 11 Consiglieri Aulici attuali, di 17 Segretarj Aulici, di 3 Archivisti, e di altri 116 Impiegati con 9 Inservienti, che in tutto formano 150 Impiegati attuali. Vi è un Presidente insignito di più della dignità di Feld-Maresciallo, ed un Vice-Presidente, che ha pure il grado di Generale d' Artiglieria. Nel Mercoledì,

è sabato di ogni settimana si aduna detto Consiglio in una sala posta al secondo piano. E' questa addobbata si superbi arazzi di fiandra, alla quale accrescon ornamento i tre Ritratti di naturale grandezza di *Francesco I.*, *Maria Teresa*, e *Giuseppe II.* Ne' due angoli laterali veggonsi sopra due piedistalli di marmo collocati i Busti de' due rinomati Guerrieri il Feld-Maresciallo *Gedeone Ernesto Barone di Loudon*, che la morte rapì nel dì 14. Luglio dell' anno 1790 *a*), ed il Feld-Maresciallo *Maurizio Conte di Lacy* che ancor vive in età ottuagenaria conservando quella chiarezza di mente, che tanto lo distinse ne' Piani Economico-Militari. Questi Busti, che esprimono così al naturale l' imagine di questi due illustri personaggi, sono opera dello Scultor Romano *Antonio Ceracchi*, e fanno fede insieme della virtuosa riconoscenza dell' Augusto *Giuseppe II.*, per il cui comando furono quì eretti a memoria della posterità. Contiguo a detta sala havvi l' appartamento del Presidente diviso in molte Camere apparate di ricche mobilie corrispondenti al rispettabile Ministro, cui è destinato in alloggio. In altra sala poi vengon esposte alla pubblica vista le Bandiere che in tempo di guerra vengon tolte al Nemico. Al pian terreno in quella parte che guarda la Piazza *Hoff* stavvi il Corpo di Guardia, avanti del quale sono appostati quattro cannoni bronzo.

a) Vedi — Vita di Gedeone-Ernesto Barone di Loudon di Giovanni Pezel tradotta dal Tedesco in Italiano dal Dottore Luigi Careno.

In tutte le sere viene quì eseguita dalla Banda militare una scelta musica, divertimento assai gradito dal Pubblico.

12. La Camera Aulica delle Finanze, e di Commercio è stabilita nella magnifica fabbrica che sta rimpetto al Convento de' *Padri Francescani* nella Contrada detta Singerstrasse. Eranvi un tempo due Case; apparteneva la prima al *Conte de Rottal*, e l'altra al così detto Instituto de' poveri infermi *a*). Fu acquistata la prima nel 1754, e nel 1757 l' altra, e delle medesime ne fu formato questo maestoso edifizio per comando dell' Imperatrice *Maria Teresa*. Ivi venne stabilita la così detta *Deputazione Ministeriale del Banco*, a cui presiedeva S. E. il *Conte di Choteck*. Sotto il Regno di *Leopoldo II.* fu questa trasportata nella Casa che apparteneva ai Gesuiti, ed ove era stato da *Giuseppe II.* eretto il Seminario Generale, nel qual luogo tuttavia trovasi, e quì poscia fu in vece collocata la Camera Aulica delle Finanze e di Commercio. Questo dipartimento che dirigge l' amministrazione universale de' redditi della Monarchia, veglia al deposito delle sostanze del So-

---

a) Quest' Instituto fu fondato l' anno 1661 dal Dottore Francesco Williot, ed ampliato da poi dal Dottore Giovanni Lorenzo Hoffman al salutare scopo di provvedere i poveri ammalati de' medicinali necessarj. Nell' anno 1764 venne unito allo Spedale detto Spagnuolo, poscia nell' anno 1784 allo Spedale Universale.

Vedi — Parte II. Cap. V. Art. 3. Spedale Civico.
Cap. VI. Art. 7. Orfanotrofio.

vrano e che prescrive nel tempo stesso utili regolamenti di finanze, e di commercio, è presieduto da S. E. il *Conte di Saurau* col cospicuo titolo di Ministro, e Presidente *a*), e da due Vice-Presidenti S. E. il *Barone Bernardo di Degelmann*, ed S. E. il *Conte Pietro de Revay*, insigniti del titolo di Consiglieri intimi attuali di Stato. È composto quindi di 14 Consiglieri Aulici, 16 Segretarj, 100 altri subalterni con 12 inservienti.

13. La Camera Aulica delle Mine, e delle Monete colla I. R. Zecca è stabilita nel palazzo che apparteneva un tempo al *Principe Eugenio di Savoja*, dalla cui erede la *Principessa Teresa Anna Felicita di Liechtenstein* ne fece acquisto la Corte. È situato al Nro. 1022 della Contrada detta Himmelpfortgasse.

Quell' illustre Principe *b*) volle utilmente impiegare i frutti delle considerevoli sostanze acquistate mercè il valoroso suo braccio coll' erigere monumenti che attestassero meno la sua memoria, quanto l' abilità, e l' industria sagace degl' ingegni che fiorivano allora nelle tre arti sorelle. Grande nelle pugne, in cui raccolse gli

---

a) S. E. il Conte Francesco de Saurau, Barone di Ligis, e di Wolkenstein fu promosso da S. M. l' Imperatore Regnante nell' anno 1797 al Ministero delle Finanze. Quanto i suoi naturali talenti, ed i profondi suoi lumi lo hanno renduto degno d'una sì luminosa ed importante carica, che esercita con uno zelo, ed attività indefessa, altrettanto l' urbanità de' suoi modi, la saviezza de' suoi costumi, e l' amabilità del suo carattere gli hanno acquistato l' unanime suffragio del Pubblico.

b) Vedi — Cap. II, Art. 2. Pag. 94.

allori che lo resero immortale nella schiera degli Eroi, come esperto nelle discipline politiche, e scientifiche, egli seppe quindi nel suo ozio occuparsi dell' idea de' più begli edifizj, che annoveri Vienna, uno situato al Belvedere *a*), e l' altro in Città, di cui ora si tratta. Scelse all' esecuzione di questo, il primo altresì che fece costruire, i tre più insigni Artefici, a' quali la pubblica voce assegnava la palma nella rispettiva loro classe, cioè il *Barone Gian Bernardo de Fischer* per l' architettura *b*), *Santino Bussi* per la scultura, e *Luigi Dorigny* per la pittura *c*). Diede principio a questa fabbrica nel 1709, e dopo pochi anni fu condotta celeremente a termine. Lo spazio troppo angusto della Contrada, in cui è situato, toglie un rilievo maggiore alla bella facciata. E' questa abbellita d' ornati, di una ringhiera di marmo con statue, e trofei collocata sulla cornice, e di tre stemmi della Casa di Savoja con tre vasti verroni di marmo che corrispondono ai tre Portoni d' ingresso, che stanno in poca distanza l' uno dell' altro sul davanti della facciata stessa. Entrando per la prima porta trovasi alla mano destra lo scalone che si divide in due rami, i quali guidano allo stesso punto, e la volta de' medesimi è sostenu-

---

a) Vedi — Parte II. Cap. XII. Art. 6. Belvedere.

b) Vedi — Memorie degli Architetti antichi, e moderni di Francesco Milizia — Tom. II. Pag. 234.

c) Luigi Dorigny nacque a Parigi nel 1654, e morì a Verona nel 1742.

Vedi — Vie de peintres de I. B. Descamps Tom. III. Pag. 235.

ta da quattro telamoni: nel mezzo mirasi egregiamente scolpita in marmo la statua d'Ercole. Tre medaglioni dipinti in tela ne adornano la soffitta, rappresentanti la favolosa storia d'Icaro trattati colla più nobile maniera dal pennello del suddetto *Dorigny*. Si passa quindi agli appartamenti apparati con quella magnificenza, che corrisponde alla Corte, a cui appartiene, ed al Ministro, da cui sono abitati. Sulla soffitta della galleria evvi pure da ammirarsi un altro lavoro del suddetto pittore, che rappresenta il ratto di Oritia fatto da Borea figurato Re di Tracia accompagnato da molti venti. Queste opere però si risentono un poco della declinazione dell' età. Spicca infine nell' esteriore la grandezza e la nobiltà del disegno, come nell' interiore spicca la bellezza delle pitture, e la ricchezza degli arredi.

Una parte di questo palazzo serve d' abitazione al Ministro delle Finanze S. E. il *Conte Francesco de Saurau*, e l' altra parte poi serve per l' I. R. Zecca ivi stabilita nell' anno 1754 *a*). In quest' ultima parte sono collocate le officine ove vengono coniate le monete della Monarchia Austriaca *b*), siccome pure gli uffizj rispettivi a

---

a) Beschreibung der k. k. Haupt- und Residenzstadt Wien von Friedrich Gugl. Weiskern — Wien 1770. T. III.

b) La Zecca di Vienna è una delle più antiche dell' Allemagna. Quantunque indeterminato sia il tempo in cui gli antichi Principi d' Austria della *Casa di Babenberg* introdussero l' uso di batter moneta, risulta però l' antichità della sua origine da una Moneta antica custodita nell' I. R. Museo Numisma-

questo sì importante dipartimento denominato CAMERA AULICA DELLE MINE E DELLE MO-

tico coniata nel 1044 col nome di *Poppone* Arcivescovo di Treveri della stessa Famiglia. L'Imperatore *Enrico III.* accordò appunto al suddetto *Poppone* nell'anno 1044 il diritto di batter moneta, diritto di cui profittarono i suoi successori Marchesi, e quindi Duchi d'Austria, e segnatamente *Leopoldo VII.* detto il *Glorioso*, che dalla Fiandra chiamò a quest'effetto degli Arrefici, a' quali concesse ampj privilegj, ascrivendoli nella classe de' Cittadini, come raccogliesi dal Diploma segnato nel 1228. Qual fosse allora la forma, il peso, prezzo, e nome delle Monete ce lo additano e l'erudito Volfango Lazio (*), e singolarmente i celebri illustratori delle antichità Habsburgo-Austriache, che ci danno la serie completa delle Monete coniate da' primi tempi della sua instituzione sino all'Imperatore *Leopoldo I.*, cioè sino al principio del 1700 (**). Dopo il trattato di Vestfalia segnato a Munster nel dì 28. Ottobre del 1648 fu stipulata una convenzione tra il capo dell'Impero, ed il Corpo Germanico, colla quale fu determiuato il valore, peso, e nome delle Monete che si dovevano in appresso coniare nelle rispettive Zecche di Germania, ed altresì il reciproco corso ne' rispettivi Stati de' Principi dell'Impero. Indipendentemente da questa Convenzione rimaneva però a ciascun d'essi in particolare libero di battere altra Moneta di peso, valore, e nome diverso, ma senza il diritto che fosse questa ricevuta nelle altre Piazze dell Impero. S. M. l'*Imperator-Regnante* infatti per provvedere alla scarsezza del numerario prodotto dalle imponenti circostanze della guerra decretò sino dall'anno 1795 di far battere de' pezzi

NETE. Vi presiede il suddetto Ministro *de Saurau* col titolo di Presidente, quindi un Vice Presidente S. E. il Conte *Amadeo de Stampfer* con 5 Consiglieri Aulici, 5 Segretarj, 40 Uffiziali, e 5 inservienti, che compongono in tutto 55 impiegati oltre poi un numero maggiore d' operaj per battere la moneta.

14. LA DIREZIONE GENERALE DELLO SMERCIO DE MINERALI è un dipartimento dipendente dalla Camera Aulica delle Finanze, e di Commercio. E' composta di un Capo Computista, di un Tesoriere, di 2 Controllori, di 5 Offiziali, di 12 altri subalterni, e di 6 inservienti, che in tutto formano il numero di 27 impiegati.

15. L' AMMINISTRAZIONE GENERALE DELLE DOGANE DELL' AUSTRIA INFERIORE E LA DOGANA-GRANDE sono situate nella Contrada ALTEN-FLEISCHMARKT al Nro. 709 in un grandioso edifizio fabbricato sotto il regno di *Maria Teresa*. Regola la prima tutti i redditi della Daziaria colle rispettive spese dell' Austria Inferiore, e corrisponde immediatamente colla Camera Aulica delle Finanze. La seconda invigila

---

da 6 e 12 carantani, e quindi nel 1799 di 3 carantani che tuttora battonsi per misura interinale, monete escluse dalla riferita Convenzione di Vestfalia, e che hanno soltanto corso negli Stati della Monarchia Austriaca.

(*) Lazius. Comment. Rerum Vien. Lib. IV.

(**) Numotheca Principum Austriæ PP. Marquati Herrgott et Rusteni Heer. Tom. 2. Friburgi in Brisgoria 1752 e 1753. — Pars I. Pag. 249.

all' esecuzione dei diritti di Regalia visitando le mercanzie che si estraggono, e s' introducono in Città. Alla prima soprintende un Amministratore con 4 Assessori, 3 Attuari, e 25 altri Impiegati con 3 Inservienti, che formano in tutto 36 impiegati. Alla seconda più evvi un Ricevitore con 3 Controllori, e 20 altri Subalterni tutti dipendenti dagli ordini dell' Amministratore Generale.

16. La Direzione Generale de' Tabacchi, de' Sigilli, e de' Bolli è situata nella Contrada detta *Römerstrasse* al Num. 845. Questo Dipartimento presiede alla fabbricazione e corrispondente vendita de' Tabacchi, siccome pure al Regio Diritto de' Bolli, e Sigilli. In questo stesso luogo serbansi i Magazzini de' Tabacchi, e della Carta Bollata, ove vengono provveduti gli Appaltatori della Città. Vi presiedono 3 Direttori, 1 Amministratore, 3 Assessori con 6 Segretarj, 62 altri Subalterni, e 7 inservienti, che in tutto formano il numero di 82 impiegati.

17. L' Uffizio Generale della Posta delle Lettere è situata nella casa al N. 918 della Contrada Wollzeil. Il *Principe di Paur* per antico diritto ereditario nella sua famiglia copre la carica di Supremo Direttore, e godeva anche per l' addietro i redditi della medesima, quando per via di transazione l' I. e R. Corte gli assegnò un perpetuo determinato annuo assegnamento, e da quel punto divenne dipartimento camerale addetto all' I. R. Finanza. Dipendenti da quest' uffizio sono altri piccoli uffizj stabiliti presso alcuni venditori di tabacco

quà, e là sparsi per la Città, e per i Sobborghi. S'incaricano questi di far recapitare a chi spetta ogni sorta di pacchetti, lettere, obbligazioni, e biglietti di banco, d'invito, di nozze, di felicitazioni ec., al cui effetto veggonsi girare di continuo per la Città, ed i sobborghi de commessi vestiti in uniforme giallo con mostre nere muovendo un certo istrumento, al cui cigolio si è avvertito nel caso d'abbisognare della Posta, metodo comodo non meno che utile in una Capitale di tanta popolazione. In questo dipartimento v'hanno impiegati 100 soggetti.

18. La Borsa Mercantile è situata nella Contrada detta Kohlmarkt. Questo stabilimento concerne il ceto mercantile. Ivi debbonsi annunziare tutti gli affari appartenenti al cambio delle cedole di Stato, e delle Lettere d'cambio, per cui v'hanno quattro Agenti. È diretto da un Commissario Imperiale provvisorio Sig. *Giorgio Schüller*, ed è subordinato al Dipartimento della Camera.

19. La Cassa Centrale dello Stato, ossia la Tesoreria Generale è il Dicastero principale, da cui dipendono tutte le altre Casse della Monarchia, dove tutti ricadono i redditi, ed a tutte le spese egualmente si soddisfano della medesima. Ciascuna delle indicate Cancellerie ha la sua Cassa rispettiva, ove si uniscono i Redditi delle Provincie aggregate alla stessa, ed è a di lei carico quindi il trasmettere alla suddetta Tesoreria tali redditi ritenendo però le somme occorrenti al pagamento degl' Impiegati, non che di altre spese legittimate dalla sovrana approvazione.

Questo Dicastero dividesi in 7 Dipartimenti, cioè —

1. Dipartimento Generale de' Pagamenti, ove vi sono 15 Impiegati, e 4 Inservienti.
2. Cassa Generale de' Debiti dello Stato, e vi sono 13 Impiegati, e 2 Inservienti.
3. Cassa Generale del Rame, Miniere, ed Argento vivo, 5 Impiegati, ed 1 Inservienti.
4. Cassa Generale di pagamento del Rame, e Miniere e vi sono 11 Impiegati, ed 1 Inserviente.
5. Cassa Generale delle Obbligazioni della Banca, e vi sono 8 Impiegati, e 4 Inservienti.
6. Cassa Generale della Banca, e vi sono 16 Impiegati, ed 1 Inserviente.
7. Cassa Generale per gli Studj, e Fondazioni pie e vi sono 17 Impiegati, e 2 Inservienti.

A questi 7 Dipartimenti, che contengono in tutto 100 Impiegati presiede un Tesoriere Generale.

20. La Controlleria Suprema dello Stato è situata nell' edifizio appartenente un tempo ai Gesuiti nella così detta Piazza dell' Università al Num. 796. L' Instituto di quest' importantissimo Dicastero consiste nel tenere un esatto registro de' Redditi, e Spese della Monarchia. E' divisa in dieci dipartimenti, a ciascuno de' quali sono assegnate le rispettive funzioni, sotto la ispezione di un Capo rispettivo, che però tutti dipendono da una Suprema Direzione; e comprende 610 Impiegati, come si vede inappresso.

1. Dipartimento risguarda i Redditi e Spese della Boemia, dell' Austria, e della Gallizia, ed

è composto d' un Direttore, 13 Consiglieri, 42 Uditori di Conti, 19 Uffiziali, 15 Scrittori, e 3 Inservienti — in tutto Num. 93.

2. Dipartimento per la Rendita del Tabacco, composto d' un Direttore, 2 Consiglieri, 14 Uditori di Conti, 6 Offiziali, 2 Scrittori, ed un Inserviente — in tutto Num. 26.

3. Dipartimento per le Fabbriche, composto di due Assessori, di due Consiglieri, 6 Uditori di Conti, 2 Offiziali, 3 Scrittori, ed un Inserviente — in tutto Num. 16.

4. Dipartimento per la Posta, composta d' un Direttore, di due Consiglieri, 15 Uditori di Conti, 2 Officiali, 2 Scrittori, e 2 Inservienti — in tutto Num. 24.

5. Dipartimento per i Redditi, e Spese dalla Camera d' Unghería, e Transilvania, composto di un Capo, di 5 Consiglieri, 11 Uditori di Conti, 6 Officiali, 6 Scrittori, ed 1 Inserviente — in tutto Num. 30.

6. Dipartimento per le Fondazioni, composto di due Consiglieri, 2 Uditori di Conti, 2 Offiziali, 6 Scrittori, ed 1 Inserviente — in tutto Num. 13.

7. Dipartimento per li Redditi, e Spese delle Armate, composto di 4 Capi, 36 Consiglieri, 85 Uditori di Conti, 5 Registratori, 19 Offiziali, 22 Scrittori, e 3 Inservienti — in tutto Num. 174.

8. Dipartimento per i Redditi, e Spese della Banca composto di tre Capi, 15 Consiglieri, 70 Uditori di Conti, 3 Registratori, 22 Offiziali, 14 Scrittori, e 2 Inservienti — in tutto N. 129.

9. Dipartimento per i Redditi, e Spese della Camera delle Mine, e Monete, composto d' un Capo, di 7 Consiglieri, 23 Uditori di Conti, 6 Offiziali, 2 Scrittori, ed un Inserviente — in tutto Num. 40.

10. Dipartimento delle Fondazioni, e Comunità delle Città, composto di 2 Capi, 6 Consiglieri, 21 Uditori di Conti, 10 Offiziali, 12 Scrittori, e 2 Inservienti — in tutto Num. 53.

A questi dieci Dipartimenti presiede poi una commissione composta di un Presidente, di 6 Consiglieri Aulici, e Referendarj, e 5 Segretarj Aulici — in tutto Num. 12. La somma totale de' suddetti Impiegati è del Num. di 610.

In quest' edifizio stesso v' è ancora il Banco ivi collocato nell' anno 1791 dall' Imperatore *Leopoldo II.*

21. La Reggenza, ossia il Governo è stabilito nel soppresso Convento de' Minori Conventuali presso la Chiesa Italiana nella Casa N. 49. Questo dipartimento risguarda l' amministrazione politica dell' Austria Inferiore. Un Presidente, ed un Vice-Presidente ne hanno la suprema direzione; quindi 15 Consiglieri di Reggenza, 16 Segretarj, 16 Sotto-Segretarj, 3 Inspettori delle II. RR. Fabbriche, e 70 altri Subalterni esercitano le funzioni annesse al medesimo: vi sono 4 inservienti, il che forma un numero di 126 impiegati.

E' divisa l' Austria Inferiore in 4 Circoli cioè — 1) *Unter-Wiener-Wald*, 2) *Ober-Mannhartsberg*, 3) *Ober-Wiener-Wald*, e 4) *Unter-Mannhartsberg*. Ciascuno d' essi è diretto da un

Capo col titolo di Capitano del Circolo, e da cinque Commissarj. Evvi perciò nella Reggenza stabilito un Uffizio per le riscossioni, e spese de' suddetti Circoli composto di 43 impiegati, e un' inserviente.

22. La Direzione Generale della Polizia è situata nella Contrada Seizergasse nella casa al Num. 455. Veglia questa al buon ordine, quiete, e disciplina della Città. Le constituzioni della medesima portano il conio della saggiezza, e l'attività de' Ministri sa mantenerle nel pieno lor vigore. È divisa in diversi uffizj a ciascuno de' quali è assegnato il rispettivo incarico. In uno di questi situato al pian terreno si tiene un Registro, ove sono scritti tutti gli abitanti della Capitale coll' indicazione della Casa, e Contrada ec., per mezzo del quale può ciascuno rilevare all' occorrenza l' alloggio di qualunque sì nazionale che estero.

Presiede a questo dipartimento S. E. il *Conte Gian-Antonio de Pergen* Ministro di Stato per gli affari interni: Ne è Direttore il Consigliere *Erardo de Ley*; ed il Consigliere *Francesco de Sieber* è Direttore della Cancelleria. Le incombenze di questo rilevante Dicastero sono poi esercitate da altri 7 Consiglieri, 5 Segretarj, 14 Commissarj, e 10 altri Subalterni con 3 inservienti, che formano in tutto 42 impiegati.

23. Il Magistrato Civico è situato nella Contrada detta Wiplingergasse al N. 416 in un grandioso fabbricato, uno de' più rimarcabili di Vienna. Sono quì concentrati tutti gli uffizj, che regolano l' amministrazione politica, civile, e criminale della Città. Vi presiede un

Capo col titolo di Borgo-Mastro unitamente a due Vice-Consoli, l'uno per gli affari civili, e l'altro per i criminali. Vi sono poscia 50 Consiglieri, 10 Assessori per le cause criminali, 14 Segretarj, e 7 Protocollisti con 17 Inservienti, che in tutto formano circa 100 Impiegati *a*).

---

a) Oltre gli Uffizj spettanti agli Affari politici giudiziarj ed economici evvi stabilito nel Magistrato Civico quello ancora de' diritti territoriali denominato *Grundbuch*, instituto di antichissima origine, e di rilevante utilità non esistente in alcun altro Stato, e perciò degno d'essere conosciuto. Il nome di *Grundbuch* procede dal Registro, in cui stanno ascritte le case, ed i fondi de' rispettivi Possessori. Ciascheduna delle Signorie di Boemia ed Austria gode ugualmente il diritto di tenere un simile Registro rispetto a' fondi ad essa soggetti. Il *Grundbuch* del Magistrato comprende non solo la maggior parte delle Case poste in Città, ma altresì di quelle situate ne' sobborghi *Wieden*, *Josephstadt*, *Rossau*, *Landstrasse* ec.

Questo Registro attesta il dominio utile de' Possessori sopra i loro fondi, e concorre singolarmente a serbare i fondi stessi incolumi da qualunque ingiusta pretesa, o frode risguardo alle ipoteche, e dal caso d'evizione, siccome pure ad assicurare i diritti acquistati sopra i medesimi in via di servitù, ed ipoteca d'uno, o più creditori. La proprietà viene inviolabilmente assicurata mediante il certificato possessorio detto *Gewöhr*. L'ipoteca, o la servitù stipulata a favore d'un creditore, o d'un vicino viene garantita da un istrumento detto *Satz*. Questi due oggetti sono separatamente, e colla maggiore esattezza ed ordine descritti ne' due libri tenuti in quest'Uffizio. Nel primo detto *Gewöhr-*

24. Il TRIBUNALE d' APPELLAZIONE è situato nella Casa segnata N. 69. nella Contrada

---

buch stanno indicati i nomi dei possessori, la cosa posseduta, il titolo, il prezzo, i diritti, ed i confini del fondo stesso. Nel secondo libro detto *Satzbuch* sono registrate alla rispettiva partita gli oneri, e le ipoteche, fondate sopra il fondo siccome principalmente le epoche in cui sono seguite, mercè cui è garantito in ogni evento il diritto d' anteriorità fra i diversi creditori ipotecarj. E' marcato nel margine di ciascheduna partita del primo Registro cioè del *Gewöhrbuch* il numero del foglio che corrispoude alle partite relative dall' altro Registro, cioè del *Satzbuch* per agevolare il mezzo di conoscere in un punto stesso nell' uno il possessore, e valore del fondo, e nell' altro i debiti sovraposti al medesimo.

Nei casi poi di morte del proprietario, di vendita, di permuta, e di donazione è prescritto dalle costituzioni del *Grundbuch* al nuovo possessore del fondo di pagare il *Laudemio*, che porta una somma regolata di un tanto per cento sul valore del fondo, all' oggetto di conseguire il suddetto certificato possessorio *Gewöhr*. Ad un pagamento regolato pure di un tanto per cento sulla somma assicurata sul fondo è sottomesso chiunque ipoteca il fondo stesso obbligato di riportare da quest' Uffizio il certificato d' ipoteca superiormente accennato *Satz*, col quale viene garantito il Creditore. E' libero poi a ciascuno di vedere le partite di questi due Registri per riconoscere i possessori de' rispettivi fondi, e quali ne siano i pesi, siccome anche di riportarne un estratto, che gli viene accordato dal Direttore del *Grundbuch* mediante una tenuissima corrisponsione.

detta *Herrengasse*. Sono portate a questo Tribunale le cause in grado d'appellazione di tutto l'Arciducato d'Austria. E' preposto al medesimo un Presidente S. E. il Conte *Luigi de Lehrbach*, un Vice-Presidente, che ora vaca, quindi v'hanno 15 Consiglieri, 5 Segretarj, 3 Protocolisti, e 15 Cancellisti con 8 Inservienti che formano il numero di 47 Impiegati.

25. Il TRIBUNALE DEI NOBILI DELL'AUSTRIA INFERIORE è situato nella suddetta Casa N. 69. Decide le cause dei Nobili tanto nazionali, che forastieri; indi le cause fiscali, quelle di nullità di matrimonio, e quelle dei sudditi della Porta Ottomana. Presiede al medesimo col titolo di Supremo Giudice della Provincia S. E. il Nobile *Mattia Guglielmo de Haan*, ed ha un Vice-Presidente il Nobile *Antonio Eberl de Eben-*

Quest' Uffizio sta aperto dalle 9 alle 12 ore di mattina, e dalle 3 sino alle sei ore di sera in ciascun giorno, e stagione dell'anno.

Altri *Grundbuch* v'hanno ancora, quai sono quei della Tavola Provinciale dell'Austria Inferiore detta *Landtafel*, dell'Abazzia degli Scozzesi, del Capitolo Metropolitano di S. Stefano, delle Signorie di Jägerzail, Haggenmüller ec., ne' quali è appunto ascritta l'altra parte delle Case, non appartenenti al Magistrato poste tanto in Città che ne' Sobborghi, eccettuate quelle che sono di proprietà dello Stato.

Quest' Instituto richiamò più fiate le sollecitudini de' Cesari, che emanarono saggie leggi al più utile regolamento del medesimo mantenuto in seguito dalla saviezza, e dalla rettitudine del Magistrato, da cui dipende.

Vedi — Consuetudines Austriacæ per Jo. Baptist. Sutsinger — Wien 1716. — Pag. 98. 99. 300.

feld, è composto di 16 Consiglieri, 11 Segretarj, 14 Assessori, 5 Protollisti, e 30 altri impiegati con 12 inservienti che in tutto formano 90 impiegati.

Il TRIBUNALE DI COMMERCIO, E DE' CAMBJ risiede nella suddetta Casa N. 69. Decide le cause vertenti fra mercanti in materia di cambiali, e di commercio siccome pure sulle instituzioni, separazioni, e ricognizioni delle Ditte mercantili. Vi presiede il Vice-Presidente temporaneo del Tribunale dei Nobili; v' hanno poscia 2 Consiglieri Referendarj, 6 Consiglieri, ed Assessori mercantili, che alternano tre per ciascun mese, 1 Protocollista, 6 Cancellisti con 4 Inservienti, che formano in tutto 22 Impiegati.

Nel fondo del Cortile di quest' edifizio havvi sul muro apposta una lapide di marmo colla seguente inscrizione.

Franciscus. Et. Maria. Theresia.
Justitiæ. Custodes. Et. Vindices.
Hanc.
Themidis. Sedem.
P. C.
A. O. R. MDCCLIII.

26. Il TRIBUNALE CRIMINALE è situato nella fabbrica all' angolo della Piazza detta HOHENMARKT al Num. 586. Vi presiede col titolo di Vice-Console il Consigliere *Gian-Giorgio Augusti*. Ivi sono pure le carceri criminali.

27. IL COLLEGIO DEGLI STATI PROVINCIALI DELL' AUSTRIA INFERIORE risiede in un antica, e vasta fabbrica situata nella Contrada HERRENGASSE al N. 69. E' composto di tutti

i Notabili dell'Austria Inferiore, che ivi si radunano per deliberare su gli oggetti più importanti della Provincia *a*). Una grandiosa sala ornata di antiche pitture allegoriche alla potenza, ed estensione di dominio della Casa d'Austria serve per i Comizj Generali, una più piccola poi per le sessioni ordinarie. Il Clero radunasi nella sala contigua. Le Assemblee ordinarie sono presiedute da un Gran-Maresciallo, e son composte d'undici Deputati, e sei sostituti tratti dalla Classe dei Nobili, e del Clero superiore. Gli atti vengono registrati da un Sindaco, e da quattro Segretarj. Alla direzione politica ed economica v'hanno tre Dipartimenti, cioè Cancelleria, Computisteria, e Controlleria. Ciascuno d'essi è diretto da un Capo. Nella prima vi sono 12 impiegati, nella seconda 30, e nella terza 26 con 6 inservienti.

Sulle due Porte che danno l'ingresso al Cortile di quest'edifizio evvi in marmo scolpita la seguente inscrizione tedesca.

Der Röm. Kais. Maj. Unsers Allergnädigsten Landfürsten ernstliche Meinung und Befehl ist; das sich Niemand wer der auch seyn mag, unterstehe in oder vor diesen befreyten Landhaus die Wöhr zu blössen, oder balgen, oder zueschlagen, noch zu romorn, welche aber freuenlich darwider an leib und leben nach ungnaden gestrafft werden sollen. Actum im 1571. Jahr.

---

a) Vedi — Genealogie Oesterreichische etc. Georg Adam Freyherr von Hoheneck — Passau 1727. 3. Volum. in 4to. —

28. Il Consistoro Ecclesiastico è il Tribunale assegnato per il Clero secolare, e regolare della Diocesi di Vienna. Vi presiede il Vescovo suffraganeo, e Vicario generale Monsignore Conte *d' Arz*, e *Vasseg.* E' composto quindi di 48 Consiglieri, di un Cancelliere, di un Segretario, e di tre Officiali con un Inserviente. Adunasi ne' giorni di sessione in una sala del palazzo arcivescovile.

29. Il Concistoro Militare è un altro Tribunale, che presiede ai Cappellani delle RR. II. Armate. N' è Presidente col titolo di Vicario Apostolico il Vescovo di Sant' Ippolito Monsignor Conte *de Hohenwarth*; quindi v' hanno due Consiglieri ecclesiastici, ed un secolare con un Segretario, ed un Cancellista.

30. La Censura de' Libri ha il suo Uffizio situato al pian terreno della *Dogana Grande* nella Contrada detta *Alte-Fleischmarkt* al num. 709. Questo dipartimento è sottomesso immediatamente all' Aulica Cancelleria di Boemia e d' Austria. Ne ha la direzione un Revisore decorato del titolo d' I. R. Segretario, sotto di cui vi sono un Vice-Revisore, un Cancellista, ed un Fante.

Essendo una delle provide cure d' ogni ben regolato governo il vegliare sulla stampa de' libri ne' proprj stati siccome pure su quelli che vengono introdotti da paesi esteri, così evvi quì stabilita una Commissione Aulica di 10 Censori annessa a questo Dipartimento. A ciascheduno d' essi è prescritta la rispettiva classe; cioè ad uno la Teologia, ad uno la Storia Ecclesiastica, ad uno la Giurisprudenza, ad uno

il Diritto pubblico, e la Storia dell'Impero, ad uno la Medicina, ad uno le belle Lettere, ad uno la materia in lingua ungarese, ad uno le lingue straniere, e ad uno le Gazzette pubbliche ec. Incombe ai Censori di leggere i Manoscritti, approvarli, o rigettarli a norma dei casi, e similmente leggere i libri che dall' estero vengono introdotti, dipendendo dal loro voto l' esserne o no permesso lo smercio al pubblico. Qualunque Manoscritto voglia stamparsi e qualunque libro voglia ritirarsi dalla Dogana per esser posto in vendita, viene presentato al suddetto Revisore. Questi lo trasmette accompagnato con una cedola ad uno dei Censori, cui appartiene giusta la materia contenuta nel medesimo. Approvando il Censore la stampa del manoscritto o la vendita del libro, segna l' indicata cedola colla parola *admittitur*, e rimette l' una coll' altro al Revisore, dal quale viene poscia segnato il libro od il manoscritto secondo le circostanze, e quindi sottoscritto colla sua firma, rispedendolo all' Autore od al librajo. All' esame e giudizio de' Censori sono pure soggette le stampe in rame prima d' essere esposte in vendita.

Nel caso poi di qualche contrarietà d' opinione, o d' altro rilevante obbietto viene portata la decisione dell' affare alla Cancelleria di Boemia e d' Austria col mezzo del Consigliere relatore incaricato del dipartimento de' pubblici studj. Alla Cancelleria di Corte e Stato vengono sottomesse le materie politiche, alla Reggenza le Commedie, e qualunque altra rappresentazione teatrale, ed alla Polizia le canzoni, e

qualunque altro scritto popolare. Questi quattro Dicasteri esercitano indipendentemente la loro autorità sugli oggetti indicati per la stampa, commettendone l'esecuzione al Revisore.

Siffatto metodo decretato da legge sovrana assicura da ogni dannoso inconveniente la stampa dei libri in questa Città.

CAPITOLO VI.

Degl' Instituti Scientifici, Letterarj, e d' Educazione.

1. L' I. R. Università degli Studj colla Specola Astronomica, Gabinetti, e Biblioteca.
2. L' I. R. Ginnasio, e Scuola Normale in Sant' Anna.
3. L' I. R. Accademia delle Belle Arti.
4. L' I. R. Accademia Orientale.
5. L' I. R. Scuola del Commercio.
6. L' Instituto dei Sordi, e Muti.
7. Il Seminario Arcivescovile.
8. Il Collegio d' Educazione per le Dame in S. Orsola.
9. La Scuola per le Donne.

1. L' IMPERIALE-REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDJ della Città di Vienna fu fondata nell' anno 1237 dall' Imperadore *Federico II.*, allor appunto che discacciatone il *Duca Federico* detto il *Bellicoso* prese possesso di questa Città *a*), siccome ce lo attesta il Diploma da lui emanato nel Mese d' Aprile 1237 *b*). Venne dappoi arricchita di privilegj dal Duca *Rodolfo IV.* che ot-

---

a) Vedi — Annales Austriæ P. Sigismundi Calles Pars II. Lib. V. Pag. 304.

b) Vedi — Analecta Monumentorum omnis ævi Vindobonensia opera, & studio Adami Francisci Kollarii Pannonii Neosoliensis, Viennæ 1761. Lib. II. Pag. 812.

tenne dal Papa *Urbano V.* la confermazione non che le necessarie facoltà, onde fosse riconosciuta per pubblico studio per mezzo della Bolla datata da Avignone li 18. Maggio 1365 *a*). Quindi il Duca *Alberto III.* figlio del suddetto *Rodolfo* ottenne altra Bolla per lo studio di Teologia dal Pontefice *Urbano VI.* datata da Napoli li 18. Febbraro 1384, e quindi emanò le costituzioni, i di cui Codici manoscritti conservansi nella I. R. Biblioteca dall' Abate *Pietro Lambecio* pubblicati *b*). Subì essa diversi cambiamenti e nelle sue Costituzioni, e ne' suoi Direttori, sinchè nell' anno 1662 fu dall' Imperadore *Ferdinando II.* affidata alla direzione de' Padri della Compagnia di Gesù. Intrapresero questi dapprima a ristaurare quest' edifizio, che un tempo servì di convento ai *Templari* ivi stabiliti l' anno 1183 dal Duca *Leopoldo VI. c*), e poscia a mettere un nuovo ordine nelle classi degli studj. Finalmente poi venne ridotto all' attuale magnifica forma l' anno 1753 sotto il regno di *Francesco I.* e di *Maria Teresa*, e quindi solennemente aperto nel dì 5. Aprile del 1756.

---

a) Vedi — Hell. Diplomata, Bullæ, Privilegia Universitatis Vindobonensis.

b) Vedi — Statuta singularum facultatum particularia Academiæ Vindobonensis a clarissimo viro Petro Lambecio Aug. Bibliothecæ Præfecto ex Mss. Codicibus Cæs. Libro II. Commentariorum de Aug. Bibliotheca Cæs. Vindobonensi olim edita — Vindobonæ Typis Trattner 1759. —

c) Vedi — Commentaria Volfanghi Lazii.

Fu sempre la cura più sollecita de' *Cesari* nel migliorare la forma de' regolamenti della medesima. Un saggio Piano dettato dai lumi di due uomini insigni il Barone *Gherardo Van-Swieten* ed il Professore *Rieger* d'Inspruck prescrisse nell'anno 1754 il numero delle Cattedre, il corso scolastico d'ogni facoltà, e le forme per le Lauree; altro piano poi composto dal chiarissimo Barone *de Martini a*) fu decretato nel 1773, mercè cui aggiunte tre nuove cattedre cioè di *Storia Naturale*, *Numismatica*, e *Diplomatica* promosse il decoro, e l'utilità della medesima. Altro piano è stato pure, non ha guari, dalla Commissione a quest'oggetto trascelta presentato alla sovrana approvazione, il di cui scopo mira a prosperare sempre più quest'illustre scientifico Instituto.

La facciata principale, che stendesi in lunghezza a 15 tese, è sulla Piazza di fianco alla Chiesa *b*), ove ne accrescono l'ornamento due vaghe fontane. Le altre due poi lunghe di circa 30 tese s'avanzano nelle Contrade *Obere* ed *Untere Bäckerstrasse*, e ne formano una fabbrica intieramente isolata. Sulla riferita facciata principale sormontata dallo Stemma Imperiale leggesi la seguente inscrizione:

Franciscus I. Et. Maria. Theresia. Augg.
Scientiis. Et. Artibus. Restitutum. Posuerunt.
Anno. MDCCLIII.

---

a) Vedi — Cap. IV. Artic. 6. Elogio del medesimo.
b) Vedi — Cap. II. Artic. 12. Pag. 175.

Quest' edifizio ha tre piani, e tre ingressi; uno sulla piazza, e gli altri due nelle indicate Contrade. Queste tre maestose entrate mettono ad un atrio sostenuto da 20 colonne di pietra, che serve di vestibulo comune alle sale, ove sono le scuole. Nel pian terreno stanno le Aule di Medicina, e Chirurgia, il Laboratorio Chimico, ove il celebratissimo Professore *Nicola Giuseppe de Jacquin a*) dà le sue lezioni, ed il Teatro Anatomico. Osservasi quì un apprezzabile collezione di preparati Anatomici composta dai celebri *Ruysch*, *Albin*, *Lieberkühn* ec., che venne acquistata assieme d' un numero considerevole di Microscopj in prezzo di ventimila fiorini del Barone *Van-Swieten*, il quale ne fece un dono al Collegio de' Medici. Sia di questi strumenti, come di que' d' Anatomia, e Chirurgia ce ne ha data una compita descrizione il Dottore *Schwedianer* nella sua Orazione inaugurale pubblicata l' anno 1772.

Due scale situate l' una rimpetto all' altra nel suddetto Atrio guidano al primo piano. Ascendendo per quella posta alla mano destra si passa ad una grandiosa sala destinata alle assemblee de' Professori, agli Atti pubblici, ed alle Dispute pubbliche. Sulla porta sta a caratteri d' oro scolpita la seguente inscrizione:

Francisco I. Et. Mariæ. Theresiæ.
Augg.
Viennensis. Academia.
Amplissimis. Aedibus.
Optima. Docendi. Ratione.

a) Vedi — Parte II. Cap. XII. Artic. 10. Elogio del medesimo.

Desideratis. Adhuc. Doctrinis.
Selectis. Doctoribus.
Instructa.
Beneficii. Et. Grati. Animi.
Monumentum. P.

Le pareti di questa sala sono tutte incrostate di marmo con quattro nicchie, entro le quali stanno collocate delle grandi statue allusive alle quattre facoltà, di cui è composta questa I. R. Università. Sulla volta ammiransi poi le eleganti dipinture del celebre *Antonio Guglielmi* Romano eseguite sul piano proposto dall'immortale Abate *Pietro Metastasio*, siccome rilevasi dalla lettera da lui scritta nel Febbraro del 1755 all'Arcivescovo Principe *Giovanni Giuseppe di Trauthson a*). A ciascuno de' quattro lati della volta evvi rappresentato un Liceo, ossia Scuola di una delle quattro facoltà, e sotto di ciascheduna si legge un allegorica inscrizione latina, che esprime la facoltà ivi effiggiata.

Sotto la Teologia:
Divinarum rerum notitia.
Sotto la Giurisprudenza:
Justi, atque injusti scientia.
Sotto la Medicina:
Ars tuendæ & reparandæ valetudinis.
Sotto la Filosofia:
Causarum investigatio.

---

a) Opere postume dell' Abate Pietro Metastasio date alla luce dall' Abate Conte d' Ayala — Vienna 1795 — Tom. II. Pag. 195.

All' argomento ideato con sì mirabile giusta allegoría corrisponde in tutte le sue parti la pittura, che dà maggior risalto alla maestà di quest' augusto recinto.

Rimpetto a questa sala havvene un altra che serve alla scuola di fisica col suo gabinetto fornito di copia considerevole di macchine, instrumenti, e modelli appartenenti a questa scienza. Dalla prima Domenica dopo Pasqua sino a Settembre si danno in questo stesso gabinetto pubbliche lezioni di Meccanica ad ammaestramento particolarmente di quegli operaj, l' arte de' quali esige simili cognizioni per ben esercitarla. Accanto di questa sala trovasi la scuola di Teologia. Sulla volta della stessa vedesi dipinto il Battesimo di G. C. sulla riva del Giordano, opera pregievole di *Maulbertsch.*

Per mezzo dell' altro scalone si passa alle sale destinate alle lezioni di Diritto civile, canonico, criminale, pubblico di Germania, della storia dell' Impero, delle scienze politiche ec. Salendo al secondo piano si passa in una sala, che serve alle lezioni di Medicina, ove vedesi il Busto in bronzo del celebre medico Barone *Gherardo Van-Swieten* fatto innalzare l' anno 1769 dall' Imperatrice *Maria Teresa* in ricompensa de' servigj da lui sì utilmente prestati alle Scienze, ed allo Stato *a*). Sotto la base del

---

a) Gherardo Van-Swieten nacque in Leyda li 7. Maggio del 1700. Apprese la medicina dal rinomato *Ermanno Boërhaave*, e sulle sue tracce acquistossi il nome celebre, che lo fa risplendere nella schiera de' Medici insigni di questo secolo. L' Imperatrice

piedistallo di marmo havvi in lettere d'oro intagliata la seguente inscrizione.

Maria Teresa lo invitò a portarsi a Vienna conferendogli una Cattedra di Medicina nella I. R. Università. Accettò l'onorevole offerta di quella sovrana, e quì ne venne nel 1745. Tale fu la riputazione, ch' egli si stabilì nell' esercizio del suo impiego, che oltre l' affluenza considerevole degli studenti sì nazionali che esteri intervenivano eziandio alle sue lezioni in folla i forastieri, che a caso passavano per questa Città. Alla fama, che gli ottenne la Cattedra, vi unì quella poi delle più difficili cure, colle quali scampò da morte personaggi i più illustri, d' ogni condizione, e sesso. Una delle cure, che perpetuano la sua gloria ne' Fasti Austriaci fu certamente quella della stessa Imperatrice *Maria Teresa.* Attaccata dal vajuolo nel 1770 era essa minacciata d' imminente pericolo di perder la vita, quando egli seppe a grande avventura serbargliela co' pronti sussidj dell' arte, ridonandola così ai voti de' suoi popoli. La guarigione di questa benefica Principessa fu risguardata come un miracolo, e meritò a tutta ragione d' essere celebrata dalle canore cetere di *Metastasio*, e dei viventi due insigni poeti *Denis*, e *Sonnenfels*. Ebbero da lui precetti, ed esempio i Medici che l' ornamento or sono della Facoltà Viennese, ed al di lui zelo, alla sua instancabilità, ed agl' importanti ed utilissimi insegnamenti consecrati ne' suoi scritti l' Austria debbe lo stato florido della Medicina, e della Chirurgia. Promosso alle cospicue cariche di Proto-Medico, di Prefetto della cesarea Biblioteca, di Direttore generale degli studj della Monarchia, insignito del titolo di Barone, e decorato della Croce di Commendatore del R. Ordine

Gerardi. Lib. Bar. Van-Swieten.
Archiatror. Sacri. Palatii Comitis.
Regii. Ord. D. Stephani. Commend.
Coll. Censuræ. Libror. Reique. Medicæ.
Præsidis.
Augustalis. Bibliothecæ. Præfecti.
Ob.
Procuratam. Scientiarum. Artiumque.
Instaurationem.
Ob. Patriæ. Matrem. Augustamque.
Familiam.
Ab. Ipso. Artis. Ope. Servatam.

---

di Santo Stefano nel colmo della gloria, e degli onori cessò di vivere con universale cordoglio nel dì 18. Giugno 1772, ed ebbe onorata tomba nella Chiesa Aulica di S. Agostino.

Ecco il catalogo delle sue opere.

Abregé des maladies qui regnent dans les armées — Vienne 1759. —

Commentaria in Hermanii Boerhaave Aphorismos de cognoscendis & curandis morbis — 4 Volum.

Constitutiones epidemieæ, & morbi potissimum Lugd. Batav. observati — Tom. 2.

Epidemien und Krankengeschichten, nach der Aug. Stolls, herausgegeben von Weber. Tom. 2.

Abhandlung von der Liebesseuche, nebst Boerhaavens Vorrede in Aphrodisiacum. —

Von venerischen Krankheiten und ihrer Heilart. —

Abhandlung von den Blattern, aus dessen Erklärung der Boerhaavischen Lehrsätze. —

Erläuterung der Boerhaavischen Lehrsätze der Chirurgie.

Erläuterung der Boerhaavischen Lehrsätze von Erkenntniss und Heilung der Krankheiten.

Ebendasselbe im Auszug und mit Bemerk. von Tabor.

De. Universa. Re. Austriæ. Publica.
Optimi. Meriti. Effigiem.
In. Exempl. Quod. Posteri. Imitentur.
Posuit.
MARIA. THERESIA. AUGUSTA.
Inque. Salutaris. Artis. Collegio.
Ejus. Consiliis. Sapienter. Constituto.
Illustratoque. Collocari. Jussit.
CIↃIↃCCLXIX.
Ant. Störck. Vindob. Stud. Univers.
Rectore.

Quest' Università fu sino all' epoca della sua fondazione destinata a benefizio di quattro Nazioni cioè dell' *Austria*, *Reno*, *Ungheria*, e *Sassonia*, ciascheduna delle quali è rappresentata da un Procuratore. Dividesi in quattro Facoltà, cioè *Teologia*, *Giurisprudenza*, *Medicina*, e *Filosofia*. Ciascuna delle facoltà è presieduta da un Decano, da un Rappresentante, da un Seniore, e dai rispettivi Professori, e membri aggregati alla medesima. La Facoltà di Teologia ha 6 Professori, quella di Giurisprudenza 9, quella di Medicina 10, e quella di Filosofia 10, che formano il numero di 38 Professori. Presiede all' Università un capo col titolo di *Rettore Magnifico*. Siccome è prescritto dagli Statuti che questi debba esser sempre eletto dal Procuratore della Nazione Austriaca, così radunate ogni anno le quattro Nazioni suddette per eleggere il rispettivo Procuratore, la Nazione Austriaca sceglie per suo Procuratore un membro di quella stessa facoltà, da cui giusta l' annuo giro trar dèvesi il

nuovo Rettor Magnifico, e da questo Procuratore appunto viene il Rettore Magnifico nominato. Havvi poscia il Cancelliere perpetuo, carica esercitata dal Vescovo Suffraganeo e Vicario Generale Monsignore Conte *d'Arz* e *Vasseg.* Vi è infine un Sindaco ossia Notaro per rogare i decreti delle sessioni accademiche, uno Scrittore, un Bidello, un Portiere, e 6 Inservienti.

Dagli Statuti dell' Università è determinato il seguente corso scolastico d' ogni rispettiva facoltà.

Il Corso di *Teologia* è prescritto a quattr' anni; quattr' anni pure quello della *Giurisprudenza*, cinque anni per la *Medicina*, e *Chirurgia*, e tre anni per la *Filosofia*, al termine de' quali premesse le consuete formalità lo Studente conseguisce la laurea dottorale.

Il Corso di *Teologia* abbraccia i seguenti studj; cioè; nel prim' anno la Storia della Chiesa unitamente alla letteratura teologica, e patrologica, la lingua ebraica, dialetti, ed introduzioni ai libri del vecchio Testamento; nel second' anno la lingua greca, introduzione ai libri del nuovo testamento, spiegazione della Bibbia, lezioni esagetiche sopra la Sacra Scrittura, e diritto ecclesiastico pubblico; nell' anno terzo la Teologia dogmatica, ed il diritto ecclesiastico privato; nell' anno quarto la Teologia morale, la Teologia pastorale, e la catechistica.

Il corso della *Giurisprudenza* consiste ne' seguenti studj; cioè; nel prim' anno il diritto naturale, l' universale degli Stati e dei Popoli, il diritto criminale, e la storia dell' Impero tedesco; nel second' anno la Storia del diritto ci-

vile, le instituzioni, ed i digesti del diritto civile romano, ed il diritto pubblico ecclesiastico; nel terz' anno il diritto ecclesiastico privato, il diritto feudale, e pubblico di Germania, il diritto privato dell' Austria intorno al libro delle leggi, ed all' ordine del processi; nel quart' anno le scienze politiche sul governo, commercio, e finanze unitamente alle scienze pratiche per gli affari ed alla Statistica.

Il corso della *Medicina*, e *Chirurgia* comprende i seguenti studj; cioè: nel primo anno storia naturale speciale, la chimica, l' anatomia elementare, la chirurgia generale, e speciale, e la botanica; nel second' anno l' ostetricia, la fisiologia, ed anatomia sublime, la chirurgia, operazioni chirurgiche, e bendaggi; nel terz' anno la patologia, e la materia medica; nel quart' anno la clinica medica, e la clinica chirurgica; nel quint' anno la medicina, e chirurgia pratica negli Spedali.

Il corso della *Filosofia* comprende i seguenti studj; cioè: nel prim' anno la logica, e metafisica, la matematica elementare, la storia naturale, e speciale, la filosofia speculativa col paragone dei fondamenti delle scienze, ed opinioni degli antichi, e dei moderni; nel second' anno la fisica cogli sperimenti, e meccanica, la matematica applicata, la storia universale, e la geografia antica, e moderna; nel terz' anno la teoria generale delle amene scienze e belle arti, la teoria particolare della poesia, e dell' eloquenza, la storia universale, la metafisica, la cosmologia, la teologia naturale, e la filosofia pratica. Sono da poi compresi

sotto la facoltà filosofica le seguenti cattedre, la Diplomatica, Antichità e Numismatica, Tecnologia, Geometria pratica, Matematica sublime, Astronomia fisica consistente nelle osservazioni dei fenomeni celesti, lingua e letteratura boema, italiana e francese.

Le Cattedre delle accennate quattro Facoltà sono occupate, come sopra si è avvertito, da 38 Professori, soggetti tutti di profonda dottrina, e di conosciuto sapere che formano il decoro, e la gloria della letteratura Viennese *a*). I Professori della Giurisprudenza sono insigniti del titolo di Consiglieri della Reggenza dell'Austria Inferiore *b*).

a) Nel corso di due anni quest' Università ha sventuratamente perduto sei de' più illustri suoi Professori, cioè l' Abate *Giuseppe Eckhel* nella Numismatica, l' Abate *Giuseppe Barone de Metzburg* nelle Matematiche, il Padre *Gregorio Gruber* Scolopio nella Diplomatica, il Dottore *Mumelter* nella Storia universale, il Dottore *Giovanni Pehem* nel Diritto Canonico, ed il Dottore *Ignazio de Luca* nella Statistica. Le opere insigni pubblicate dai medesimi sono il più chiaro argomento dell' elevato loro ingegno, e della profonda loro dottrina, onde la loro perdita sia non solo compianta dall' Università, ma dall' intiera Repubblica letteraria.

b) Tra questi Professori evvi il Sig. *Francesco Nobile de Zeiller*, che legge il diritto naturale ed universale degli Stati, e dei Popoli giusta il testo del Barone *Martini*, a cui successe pure immediatamente in questa Cattedra. Egli copre contemporaneamente la carica di Consigliere nel Tribunale d'Ap-

Le vacanze cominciano al primo di Settembre, e terminano nel dì 16. Ottobre.

Nel 1784 l' Imperatore *Giuseppe II.* introdusse il motodo di dare le lezioni in lingua tedesca eccettuato però nelle Cattedre di Teologia, e Medicina teorica. Lo stesso Monarca prescrisse nel 1787 che chiunque frequentar voleva le pubbliche lezioni in quest' I. R. Università fosse tenuto di pagare 30 fiorini all' anno; il totale prodotto di questa somma viene impiegato all' acquisto d' un fondo, co' redditi del quale vengono formate tante pensioni distribuite a que' giovani dotati di talento, ed assidui nello studio, a' quali mancano i mezzi atti alla sussistenza.

Esisteva per l' addietro un Instituto d' educazione fondato dal Conte *Giovacchino de Windhag* per 26 giovani, e stabilito in una casa dirimpetto appunto all' Università. L' Imperatore *Giuseppe II.* reputò conveniente il sopprimerlo. Divise perciò in tre classi gli alunni del medesimo assegnando a ciaschedun individuo della rispettiva classe l' annuo emolumento di 300 fiorini, e col mezzo di siffatta economica disposizione accrebbe anche il numero de' medesimi sino a 54. Sottomise alla *Reggenza* l' inspezione del fondo, e la nomina ancora nelle piazze vacanti, e prescrisse infine che questi 54 pensio-

---

pello, non che quella d' Assessore alla Commissione delle Leggi, ed è altresì Professore de *Feali Arciduchi*. I suoi talenti, il suo sapere e l' attività oltre ogni credere indefessa, con cui disimpegna le incumbenze addette a' suoi impieghi, gli hanno acquistata la più distinta estimazione del pubblico.

nati dovessero fare il corso de' loro studj in quest' Università.

Altro stabilimento di rilevante utilità annesso alla stessa Università è quello dello stato vedovile fondato per le vedove, e pupilli dei Laureati in Legge, e Medicina. Per godere di questo salutare benefizio incombe però agli stessi Laureati di pagare entro due anni, dopo d' aver conseguita la laurea dottorale, la somma di 400 fiorini, e di corrispondere altresì vita loro naturale l' annuo canone di 20 fiorini; e nel caso di morte le loro Consorti, ed i loro figlj individualmente vengono da questo fondo provveduti dell' annuo assegno di circa 300 fiorini.

Si passa quindi ad osservare la SPECOLA ASTRONOMICA. Questa fabbrica è composta di due piani; il primo comprende due camere; una posta al settentrione, e l' altra al mezzogiorno; e quattro piccole torri stanno nel secondo. Sopra d' una di queste torri evvi un Gabinetto, che serve agli esperimenti dell' Ottica, mercè cui tutta scopresi distintamente su d' un tavolo la Città, ed i Sobborghi, non che i passaggieri *a*). Questa Specola è provveduta di tutti gl' istrumenti necessarj alle osservazioni astronomiche, e meteorologiche. Tra questi osservansi due quadranti eseguiti dal rinomato Professore delle Matematiche, e Cesareo- Regio Astronomo *Giacomo Marinoni*, quindi tre Telescopj Cattotrici *Neutoniani*, quattro altri *Gregoriani*, ed un Telescopio Acromatico fatto dal celebre *Dollond*. Vi si veggono poi un Telescopio *Neutoniano*, ed

a) Vedi — Appendice Nota N. 18. sopra l' Ottica.

un *Astrolabio*, che un tempo appartenevano al Principe *Carlo Alessandro di Lorena a)*, dopo la cui morte seguita il 4. Luglio 1780 furono per comando di *Giuseppe II.* quì trasportati. Ne è Direttore l' Abate *Francesco di Paola* Trieſsneker, Professore nel tempo stesso d' Astronomia pratica *b)*; vi è aggiunto il Sig. *Giovanni Bürg* che insegna la Nautica, la Geografia, la Cosmografia ec. Da entrambi poi vengono date pubbliche lezioni a que' che si dedicano particolarmente a questa scienza. E' permesso a chiunque il ve-

---

a) Vedi — Parte II. Cap. II. Art. 6. — Elogio del medesimo.

b) L' Abate Francesco di Paola Trieſsneker nacque l' anno 1745 a Crems nell' Austria, e l' anno 1761 vestì l' abito religioso nella Società di Gesù. Nel 1781 fu dall' Imperatore *Giuseppe II.* impiegato in quest' Osservatorio e dato per aggiunto all' insigne Astronomo Abate *Massimiliano Hell* tanto encomiato ne' fasti letterarj dell' Allemagna per le di lui esatte, ed erudite osservazioni astronomiche, dopo la cui morte seguita nel 1792 fu nominato in suo luogo dal *Monarca regnante* Direttore di questa Specola Astronomica, e Professore d' Astronomia pratica. Sul metodo del suo Antecessore continua egli le osservazioni astronomiche pubblicando in ciascun anno le efemeridi in idioma latino, nelle quali accenna anche ad intelligenza del pubblico le osservazioni che si propone di far rimarcare nel corso dell' anno nella stessa Specola, ciò che contribuisce singolarmente all' ammaestramento de' Studiosi. Alle cognizioni scientifiche accoppia poi questo Professore un attività indefessa, colla quale compiendo ai doveri del suo instituto conciliasi la pubblica stima.

dere questa Specola, e di esaminare i pianeti coi loro satelliti, le mutazioni, e la natura del sole e della luna, ed i fenomeni infine de' corpi celesti, servendosi degli accennati stromenti dalla cesarea munificenza a' quest' effetto destinati.

Nella fabbrica contigua alla Chiesa *a*), che un tempo serviva di Collegio ai Gesuiti, sta collocata la BIBLIOTECA. All' epoca dell' abolizione di questa Società era riccamente provveduta di libri d' ogni classe, delle edizioni più rare, e belle, e di molti preziosi manoscritti. Fu il tutto trasportato nella Biblioteca Cesarea. Per comando di *Giuseppe II.* venne poi riempita de' libri delle due Biblioteche WINDHAGIANA, e GSCHWINDIANA, che erano situate nella Casa presso il Convento de' *Padri Domenicani*, le quali cessarono per siffatto cambiamento d' esistere *b*). Fu dichiarata Biblioteca dell' Università, e ne fu eletto Prefetto l' Abate *Francesco Hoffstätter c*).

---

a) Vedi — Cap. II. Art. 12. Pag. 175.

b) Vedi — Cap. II. Art. 7. Pag. 138.

c) L' Abate Francesco Hoffstätter nacque in Vienna nel dì 4. Ottobre dell' anno 1741. Vestì l' abito religioso della Compagnia di Gesù. Fu quindi destinato ad insegnare le Belle Lettere nel Collegio Teresiano. Soppressa la Società di Gesù nell' anno 1773 fu da poi creato da *Giuseppe II.* Prefetto della Biblioteca dell' Università. Scrisse nel 1776 la seconda parte dell' opera cominciata dal Professore *Burhard* Ex-Gesuita intitolata l' *Armonia delle Opere poetiche con quella delle Arti.* Fece un viaggio in Italia, donde ritornato intraprese nel 1795 un opera periodica, di cui pubblicavasene un

Col mezzo non tanto della riunione delle accennate due Librerie assai stimate, quanto per l' acquisto posteriore di altri libri moderni questa Biblioteca conta già da novanta mila volumi. L' indefessa vigilanza dell' erudito suo Capo ha non solo contribuito al suo ampliamento, ma singolarmente alla disposizione, ed ordine in cui oggi giorno rimirasi. Una grandiosa sala con ringhiere dintorno racchiude questa Libreria. Accanto poi trovasi una spaziosa camera, ove stanno gli studiosi, metodo adottato in Germania al doppio oggetto di evitare il pericolo degl' incendj introducendo le stuffe in Biblioteca, e di riparare dal freddo nel verno le persone, che vi concorrono.

In altra fabbrica che egualmente apparteneva ai Gesuiti evvi il GABINETTO DI STORIA NATURALE. È rinchiuso in due gran sale. Un ampia collezione de' prodotti più rari de' tre

---

tometto al mese, intitolata — *Magazin der Kunst und Litteratur* — Varie osservazioni sulle Arti, e sulle Scienze ripiene di dotte discussioni, e di saggi giudizj scritte colla maggior purità di lingua formano il pregio di tal opera continuata sino al Maggio del 1797. Nel 1795 gli venne conferita dal Monarca regnante *Francesco II.* una Prepositura in Ungheria; quindi stabilito dallo stesso *Cesare* nel Novembre del 1797 all' antico suo uso il Collegio fondato da *Maria Teresa* nel Sobborgo *Wieden* ne fu egli creato Direttore, carica che unitamente a quella di Bibliotecario esercita con tutto lo zelo, onorato della stima del Monarca, lodato dai dotti, ed applaudito da tutti quei che lo conoscono.

regni della storia naturale, divisa in armadj coperti di cristalli occupa la prima, e la classe de' quadrupedi è collocata nella seconda. Sono ivi singolarmente rimarcabili due scheletri dell' *Elefante*, e del *Cammello*, ne' quali rilevasi la muscolatura del loro corpo. In questa stessa sala sì danno lezioni di storia naturale, e si fanno eziandío esperimenti di Chimica. Questo Gabinetto nato per le cure de' Gesuiti, negletto quindi dopo la loro soppressione, non lascia in oggi che poche tracce dell' antico suo splendore.

Quest' Università presieduta da uomini chiari, riccamente fornita di Gabinetti di Fisica, Chimica, e Storia Naturale, di un Teatro Anatomico, di una Specola Astronomica, e di una copiosa e scelta Biblioteca richiama a buon diritto la più impegnata attenzione dell' Osservatore, che saprà riconoscere l'accurata disciplina, e l'esatto metodo del pubblico insegnamento, e quindi poi ne' Gabinetti ammirerà raccolto con giudizioso ordine quanto si richiede al magistero, ed all' esercizio di tutte le scienze, stabilimento il più utile, ed il più decoroso insieme di quest' insigne Metropoli.

2. L' I. R. GINNASIO è stabilito nell' edifizio appartenente un tempo ai Gesuiti nella Contrada detta *Annagasse* al N. 1093. È situato al secondo piano, ove leggesi la seguente inscrizione:

Kais. Königl.
Gymnasial-Schulen.

Serve questi all' istruzione d' ogni classe di Cittadini per i principj elementari delle Scienze, e delle Arti in generale. È diviso in cinque

classi, ciascuna delle quali ha un Maestro, ed un Prefetto. Le lezioni, che ivi si danno, risguardano la religione, l'arte di scrivere, la lingua tedesca, la latina, l'Aritmetica, gli elementi di Storia Naturale, di Fisica, di Geometria, di Meccanica, d'Architettura, e di disegno.

In questo stesso Edifizio evvi ancora la così detta Scuola *Normale* instituita nell' anno 1772. Comprende essa quattro Classi e vi si tengono le stesse lezioni sovr' indicate. Viene denominata *Normale*, per essere tutte le Scuole stabilite negli Stati Ereditarj Austriaci modellate sulla stessa norma. Il Consigliere *Mesmer* Rettore delle Scuole pubbliche fu l'autore di questo lodevole instituto, e fu quegli che prescrisse un metodo e più facile e più utile insieme nelle lezioni dell' anno scolastico, metodo vieppiù perfezionato dal di lui successore il Prevosto *Felbiger de Sagan* morto a Presburgo nel 1788.

3. L'IMPERIALE-REGIA ACCADEMIA delle Belle Arti è situata nella Contrada denominata *Annagasse*.

Sulla facciata leggesi la seguente inscrizione:

Bonis. Literis.
Ingenuisque. Artibus.
Josephus. II.
MDCCLXXXVI.

Quest' insigne stabilimento consacrato allo studio dell' Arti Belle cioè Pittura, Scultura, Architettura, ed Incisione ebbe la prima sua origine da *Leopoldo I.* Questo Monarca dotato di

gran lumi scientifici, cui non era certo ignoto quanto gli antichi Re, e le Città antiche onorassero le Arti, siccome quelle che contribuiscono non solo all' ingentilimento ed alla gloria d'un Impero, ma eziandio ad immortalare colle loro produzioni le gesta degli uomini più celebri, vivendo nel tempo in cui mercè siffatti stabilimenti fiorivano le Arti stesse in Francia animate dal favore del di lui emulo e Competitore *Ludovico XIV.* rivolse le sue cure al medesimo oggetto, e decise nell' anno 1704 d' erigere quest' Accademia. Fece egli fra gli altri modellare in Roma i decantati capi d'opera degli antichi Artefici greci, l' *Apollo*, ed il *Torso di Belvedere*, il *Laoçoonte*, la *Venere di Gnido*, la *Venere Medicea*, il *Gladiator Borghese*, il *Gladiator Moribondo*, ed il *Toro Farnese*, e li fece trasportare a Vienna. La morte, che rapì nel 6. Maggio 1705. quel virtuoso Sovrano, gl' impedì di vedere effettuato sì utile disegno. Lo condusse però a termine il di lui figlio primogenito, e successore *Giuseppe I.* Sotto di lui nello stesso anno 1705. videsi solennemente aperta quest' Accademia, alla quale diede per Direttore il celebre pittore di que' tempi il *Barone Pietro de Strudel a*). Dopo il breve regno di *Giuseppe I.* tolto dai vivi nel dì 17. Aprile 1711., giunto al trono *Carlo VI.* protettore magnanimo di tutti gli scientifici stabilimenti impiegò ogni suo studio nel promuovere questo recente instituto. Aveva egli saputo eleggere nella

---

a) Vedi — Parte II. Appendice — Nota sulla Scuola Tedesca.

persona del *Conte Gundacaro de Althan* il soggetto che lo secondò mai sempre nell' esecuzione delle tante intraprese, che indefessamente lo occuparono nei 29. anni del glorioso suo regno. Morto nel 1714. il *Barone Strudel* gli venne sostituito *Giacomo Van-Schuppen.* Comincia da quest' epoca lo splendore della medesima, e fu d' allora in poi che nacque ne' giovani la plausibile emulazione d' esercitarsi in quest' utile, e luminosa palestra. Quali allievi abbia dato quest' Accademia abbastanza lo attestano le opere che osservansi nelle Piazze, ne' Tempj, ne' Palagj, negli Edifizj pubblici, e nelle Gallerie, delle quali si discorre in questa descrizione *a*). Fu divisa sin d' allora in quattro classi, cioè di *Pittura*, *Scultura*, *Architettura*, ed *Incisione in rame.* Ad eccitare nella studiosa gioventù l' emulazione coll' onore del trionfo fu pure stabilito un annuo concorso per il premio di chi avesse meglio trattato o col pennello, o collo scalpello, o col bullino, o colla matita il soggetto proposto dall' Accademia. Il premio consisteva in medaglie d' oro e d' argento di diverso peso coll' impronto di *Cesare.* La distribuzione del medesimo seguiva allora appunto nel giorno di S. Carlo onomastico del Sovrano, in cui recitavasi una disertazione dal Segretario allor vivente *Giuseppe Widomaisser de Weitenau* nel modo stesso che praticavasi al tempo dei Greci *b*), e

---

a) Vedi — Parte II. Appendice — Nota sulla Scuola Tedesca.

b) Vedi — De l'Amour des beaux arts, & de l'extreme consideration que les Grecs avoient pour ceux

come si è praticato, e praticasi tuttavia nelle Accademie di Parigi, di Londra, di Berlino, di Pietroburgo, di Stockolm, ed altre.

L' Imperadrice *Maria Teresa* non meno del suo gran padre sollecita de' progressi dell' arti protesse efficacemente quest' Accademia. Fu secondata dal genio dell' immortale *Principe Venceslao Antonio de Kaunitz a*) che seppe anche in mezzo alle difficili, e laboriose cure del suo ministero occuparsi con felice successo dell' avanzamento e maggior decoro della medesima. Fu da lui proposto, e quindi dalla Sovrana decretato l' anno 1760. un nuovo regolamento, e nel 1772. ne fu egli stesso proclamato Protettore.

Assunto al soglio nel 1780. *Giuseppe II.* fu quest' Instituto uno degli oggetti che più richiamarono le sue sollecitudini, e di cui attese col maggior impegno, e con gravi dispendj a promovere lo splendore.

Sulle tracce degli Augusti suoi Antecessori non è meno proficuo, nè meno munifico lo zelo del Regnante Cesare *Francesco II.*, sotto i cui fortunati auspizj quest' Accademia oggi fiorisce. Dopo la morte del *Principe de Kaunitz* seguita il dì 28. Giugno 1794. conferì lo stesso Cesare la suprema Direzione della medesima a S. E. il *Conte Gio. Filippo de Cobenzel*, personaggio illustre e conosciuto non meno nella carriera letteraria che

---

qui les cultivoient avec succès par Mr. le Comte de Caylus — Disertazione inserita agli Atti dell' Accademia delle Inscrizioni, e Belle Lettere di Parigi — Tom. XXI. Pag. 174. sino alla pag. 190

a) Vedi — Parte II. Cap. III. Art. 2. — Elogio de medesimo.

nella diplomatica *a*), dalle cui indefesse cure; e

a) S. E. il Conte Gian - Filippo di Cobenzel ebbe i suoi natali in Gorizia. Venne in fresca età a Vienna ove fu educato nel Collegio Teresiano diretto allora da' Gesuiti. Terminato il corso de' suoi studj fu impiegato dall' Imperatrice *Maria Teresa*. I primi saggi da lui dati nella novella sua carriera; co' quali manifestò non tanto i suoi talenti; e lumi, quanto il suo zelo, ed attività pel servigio cesareo, gli acquistarono vieppiu la benevolenza materna della *Sovrana*, siccome pure la stima del *Principe de Kaunitz*, sotto i di cui ordini venne quindi impiegato nella Cancelleria di Corte; e Stato. Il Congresso tenuto a *Teschen* gli aprì la via onde riprodurre pruove de' suoi talenti. Spedito colà col carattere di Ministro Plenipotenziario segnò li 13. Maggio 1779. il trattato di pace, che pose fine alla guerra mossa dal Re di Prussia *Federico II.* alla Casa d' Austria per la successione della Baviera. (*) — Gl' importanti servigj da lui prestati in diverse epoche e circostanze gli valsero prima l' insigne condecorazione della Gran-Croce dell' Ordine di S. Stefano, poscia nell' anno 1783. quella del Toson d' oro. Fu in seguito dall' Imperatore *Giuseppe II.* innalzato alla cospicua carica di Vice - Cancelliere di Corte, e Stato, quindi da *Leopoldo II.* a quella di Gran-Cancelliere d' Italia, ed infine dal Regnante *Francesco II.* a quella di Ministro di Stato conferitagli nell' Aprile di questo stess' anno. Nell' esercizio di questi luminosi impieghi ha egli saputo distinguersi colla matura sua saggezza, coll' incorrotta sua giustizia, coll' integrità, e fermezza del suo carattere, e colla più cortese urbanità ne' suoi modi, ciò che gli ha valso l' estimazione, la più distinta tanto dei nazionali che degli esteri.

(*) Vedi — Recueil des principaux Traités d' alliance, de paix etc. depuis 1761. jusqu' à l' année 1794. par Mr. de Martins de Gottingue. Tom. II. pag. 8.

dal suo amore per l'Arti Belle riconosce l'Accademia l'attuale sua dignitosa forma locale, molti acquisti de' più pregievoli monumenti, ed infine il vegliante provvido regolamento.

L'Accademia è rappresentata da un Consiglio Accademico composto di 24 Consiglieri, 4 Direttori, 10 Professori, e 5 Artisti. Presiede al medesimo consiglio accademico il mentovato *Conte di Cobenzel.* V'hanno inoltre un Presidente, ed un Segretario Perpetuo, il primo è il Sig. *Barone de Doblhoff — Dier*; ed il secondo il Sig. Consigliere Aulico Giuseppe *de Sonnenfels*, soggetti ben noti per la loro erudizione, e dottrina *a*); evvi altresì un aggiunto al

a) Giuseppe de Sonnenfels nacque a Vienna l'anno 1733. Giunto all'età di 17. anni fu costretto da circostanze di famiglia ad abbracciare lo Stato Militare, in cui visse per cinque anni. Rinunziato ad una carriera, per la quale non era certamente nato, fece egli il regolato corso de' suoi studj nel 1754, allorchè seguì la nuova organizzazione dell'I. R. Università, dandosi poi allo studio delle scienze e dell'amena letteratura, studj infatti conformi al suo naturale istinto. I rapidi progressi, che in breve tempo fece, furono i preludj certi della futura sua sorte, e del rango distinto, che avrebbe occupato fra gli uomini illustri di questo secolo. Nel 1762 fu eletto Professore delle Scienze camerali, così chiamate allora, al quale nome fu da lui sostituito quello di Scienze politiche. Le sue lezioni, e molto più i suoi scritti pubblicati colle stampe quanto servirono alla celebrità del suo nome, impegnarono altrettanto l'animo benemerente, e munifico dell'Imperadrice-Regina *Maria Teresa*, che lo elevò perciò alla carica di Consigliere di Reggenza, poscia a quella di Consigliere Aulico nella Can-

Segretario perpetuo che è il S. *Antonio de Weinkopf.* In ciascun anno vien fatta dal Presidente

---

cellerìa di Boemia, e d'Austria. In mezzo alle gravi, ed importanti incombenze di quest' impiego disimpegnato con assiduità, e zelo contemporaneamente a quello della Cattedra seppe esercitare la sua penna nelle più sublimi, ed ingegnose produzioni, delle quali si presenta quì sotto il catalogo. Ravvisasi nelle une l'uomo di stato, il profondo giureconsulto, il filosofo, e mostrano le altre la sua estesa erudizione, e fino gusto nelle discipline filologiche, e riuniscono poi tutte col corredo de' lumi i fregj d'una robusta eloquenza, e d'uno stile purgato, e scelto. La sua penna non meno che i suoi consiglj e cure produssero non solo il favorevole cambiamento del Teatro Nazionale di Vienna, da cui tolte le insipide rappresentazioni furonvi introdotte le migliori produzioni degli Scrittori Tedeschi (metamorfosi gloriosa che promosse in seguito lo splendore, in cui oggi ammirasi lo stesso Teatro) ma influirono anche sulla Legislazione ed operarono sotto il regno di *M. Teresa* l'abolizione della Tortura, ed il miglioramento della Polizia interna. Dopo sì utili servigj rinunziò nel 1791 alla Cattedra, e fu poscia dal Regnante *Francesco II.* nominato Assessore della Commissione delle Leggi, e di quella delegata alla compilazione d'un nuovo piano di Studj. Nella prima di queste cariche occupandosi del nuovo codice criminale, cooperò col di lui zelo all' abolita confiscazione de' Beni. (Vedi Mercurio di *Wieland* Vol. 8. 1797.) Questo rispettabile Soggetto ammirato nella sfera de' primi Letterati di Vienna non solo, ma della Germania, acclamato a giusto diritto benemerito ristauratore della Drammatica patria divide i giorni suoi fra l' esercizio delle funzioni dipendenti dalle cariche di Consigliere, e di Assessore delle suddet-

la distribuzione delle medaglie d' argento in premio a que' giovani, che hanno unito il voto di

---

te commissioni, e tra le cure piacevoli dell' onorevole impiego di Segretario perpetuo di questa I. R. Accademia, lasciando a' suoi Concittadini ne' suoi scritti monumenti perenni dell' elevato suo ingegno, e del fervido suo patriotico zelo.

Ecco il catalogo delle opere pubblicate dal medesimo.

Rede auf den Geburtstag Marien Theresiens 1762.
Briefe über die wienerische Schaubühne — Wien 1769.
Abhandlung von der Theurung in Hauptstädten — Leipzig 1769.
Von dem Verdienste des Portraitmalers — 1769. Tom. 3.
Von der Liebe des Vaterlandes — 1772.
Von der Theurung in den grossen Städten — 1773.
Von der Bescheidenheit im Vortrag seiner Meinung. — 1773.
Theresia und Eleonora, eine Wochenschrift. 1774.
Der Mann ohne Vorurtheil — 1775. Tom. 3.
Politische Abhandlungen — 1777.
Erste gehaltene Vorlesung nach dem Tode Marien Theresiens 1781.
Ueber die Ankunft Pius VI. in Wien 1782.
Ueber die Abschaffung der Tortur. 1782.
Ueber Wucher und Wuchergesetze 3 Abhandlungen — 1789.
Grundsätze der Polizey- Handlungs- und Finanzwissenschaft — Tom. 3. — 5. *Edizioni, la sesta delle quali porta il titolo di* Handbuch, *e n' è già uscito il primo tomo.*
Verschiedene Oden und Gedichte.

Le sopraccennate opere son contenute nella raccolta stampata da Baumeister in 9 Vol.

preminenza nel loro concorso, ed ogni due anni vengono dal Protettore distribuite le medaglie d'oro del valore di 25 Zecchini coll' impronto del *Regnante Cesare* da una parte, e coll' inscrizione dall' altra a quegli Alunni, le opere de' quali sono giudicate dal suddetto Consiglio Accademico meritevoli della prima corona. All' Accademia v' hanno poi aggregati col titolo di *Membri d' onore* molti personaggi distinti o pel chiaror del sangue, o per il lor sapere, e dottrina, o per i loro talenti nell' esercizio delle Arti stesse.

In quattro Classi sono divise le Scuole di quest' Accademia: 1. *Pittura*, 2. *Scultura*, 3. *Architettura*, 4. *Incisione in Rame* Ciascheduna di queste classi ha Scuola separata, con un Direttore, e Professori. Della Scuola di Pittura, e Scultura è Direttore il Se. *Enrico Füger a)*,

---

Betrachtungen eines österreichischen Staatsbürgers an einen Freund. 1793.

Fragment über die französische Revolution im deutschen Merkur 2. St. 1797.

b) Enrico Füger nacque in Heilbronn l'anno 1751. Guidato dal naturale suo istinto si diede allo studio della pittura. Portossi in Italia verso l'anno 1776 e lungo tempo si arrestò in Roma a studiare i maravigliosi modelli dell' arte antica, e moderna, e ad apprendere i segreti dell' arte sotto le istruzioni de' pittori più insigni che allora fiorivano. Fu appunto per siffatti mezzi che sviluppossi in lui quel fervido ingegno che il condusse poi alle belle opere, che sono oggi ammirate dai Conoscitori, e che hanno recato onore e lustro al suo nome. Ritornato d'Italia venne a stabilirsi in Vienna, ove nel 1784.

Sono Professori della prima i Ssi. Cavaliere Gio-

fu eletto da *Giuseppe II.* Vice - Direttore della Scuola di Pittura in questa I. R. Accademia. Applicossi lungo tempo nel far ritratti, quindi poi si diede a dipingere soggetti storici, genere in cui riesce in modo eccellente. Quanto ammiransi i suoi Ritratti per la verità, delicatezza, e fino gusto nel disegno; altrettanto e vieppiù ammirasi ne' suoi quadri storici l'elevato suo ingegno, ed il profondo suo studio. Tra i primi sono sopratutto meritevoli di lode quei del *Maresciallo Laudon e del Conte di Saurau* in grandezza naturale, entrambo incisi in maniera nera da *Giovanni Pichler*; e fra i secondi poi sono d'infinito pregio la *Morte di Germanico*, la *Favola di Prometeo*, e *Giunio Bruto che danna a morte i suoi figlj.* Vedesi il primo nella sala dell' Accademia; trovasi l'altro a Praga nel Gabinetto del *Conte Prospero Zizendorff*, ed appartiene l'ultimo al *Conte di Fries.* La sublimità dell' argomento tratto dalla Storia Romana, corredato poi dalle vaghe idee della sua immaginazione, la correzione del disegno, l'armonia delle parti, il vigore del colorito, la morbidezza delle carni, la finezza infine del gusto campeggiano in tutti questi quadri in un perfetto accordo. In altro lavoro bello non meno per l'esecuzione quanto per il soggetto ravvisasi vieppiù ancora la di lui somma intelligenza nel disegno, nel variato effetto della luce, e nello studio della natura. Consiste questo in una serie storica di 20 disegni rappresentanti la nascita, morte, risurrezione, ed ascensione di Gesù Cristo tratta dai 20 Canti della Messiade di *Adamo Klopstock* poema di eterna gloria per la epopea Alemanna. La suddetta serie, che sarebbe certamente a desiderarsi di vedere pubblicata colle stampe, adorna il suo Gabinetto.

vanni *Lampi a*), Uberto *Maurer*, *Federico Brand*, e *Caucig*, ed è Professore della seconda

---

Questo pittore, cui tante e sì belle produzioni hanno acquistato un nome chiaro, unisce poi a' pregj dell' arte sua un' erudizione profonda, l' uso di diverse lingue straniere, ed una cortese urbanità ne' suoi modi che tutt' insieme gli concilia la stima, e l' ammirazione del pubblico.

a) Gian-Battista de Lampi nacque l'anno 1752 a Romeno in Tirolo. Il di lui Padre, pittore mediocre, gli fu d' esempio non solo ad abbracciare la sua professione, ma gli apprese ancora i primi erudimenti dell' arte. Giunto all' età di 17 anni si recò a Salisburgo ove studiò due anni non senza profitto sotto il pittore *Iberstreicher*, quindi passò a Verona ad istruirsi vie maggiormenre nella Scuola dell' egregio *Francesco Lorenzi* allievo del celebratissimo *Gian-Battista Tiepoli*. Dopo i vantaggiosi progressi colà fatti, che gli valsero l' onore d' essere aggregato membro di quell' Accademia ritornò in patria, ove nell' età di 19 anni prese moglie, e stabilì quindi la sua dimora in Trento. Cominciò ivi a stabilire la riputazione del suo nome coi molti lavori, che eseguì tanto per le Chiese quanto per altre commissioni; e diede findallora a conoscere la sua perizia singolarmente ne' Ritratti. Fu infatti chiamato ad Inspruck dal Presidente Conte *d' Eister*, ove eseguì molti quadri d' Altare e Ritratti; quindi dipinse l' Arciduchessa *Elisabetta* ognor vivente, e l' Arciduchessa *Marianna* morta a Clagenfurt. Annunziatosi con questi primi saggi per un pittore, a cui era riserbata una gloriosa carriera, venne poscia a Vienna. Ivi mercè i sussidj che somministra questa Capitale studiossi con viemaggior impegno di perfezionarsi, e dalla natura

il Se. *Francesco Zauner b).* Dell[illegible]Scuola d'Architettura è Direttore il Se. *Ferdinando* d' *Hohen-*

---

fornito già di raro ingegno vi pervenne infatti in breve tempo. I Ritratti, ne' quali esercitava a preferenza il suo pennello, manifestavano col paragone degli antecedenti i rapidi progressi che aveva già fatti col mezzo d' assiduo, e laborioso studio. Conosciuto in appresso dall' Imperatore *Giuseppe II.* fu eletto nel 1786. Professore di pittura nell' I. R. Accademia. In tale epoca appunto fece i Ritratti del *Monarca*, del *Principe de Kaunitz*, e del *Barone di Sperges* situati nella sala del Consiglio Accademico. Contemporaneamente all' esercizio del suo impiego continuò sempre a produrre nuovi, e più maravigliosi parti del suo pennello. Tra i tanti meritarono il più compiuto applauso due quadri rappresentanti la famiglia del Conte *Fotocky*, che furono nel 1791 esposti a pubblica vista nella sala della I. R. Accademia, siccome pure altro piccolo quadro rappresentante la stessa famiglia col ritratto del pittore stesso. Verso l'anno 1787 portossi a Varsavia chiamato dal Re di Polonia all' oggetto di fare il suo ritratto, siccome fece di lui non meno, che d' altri ragguardevoli personaggi Polacchi. Precorsa in siffatta guisa la celebrità del suo pennello fu chiamato dal Principe *di Potemkin*, che trovavasi allora in Jassy Generale in Capo dell' Armata Imperiale Russa. Aveva quel Principe divisato di far prima dipinger se stesso, e poscia condurlo a Pietroburgo per dipinger l' Imperatrice *Catterina II.* giusta gli ordini della medesima, ma rapito da inaspettata morte non vide adempito il suo disegno. Il *Lampi* però ignorando quest' evento prestossi all' accenuato invito, e giunse in Jassy allora appunto che rendevansi gli

berg e ne sono Professori i Ssi. *Vincenzo Fischer*, *Francesco Beck*, ed *Andrea Fischer*. Della Scuo-

---

onori funebri all' estinto Principe. Il Generale *Papowf* Segretario di S. M. I. avendo parteeipato alla medesima l' arrivo in Jassy di questo pittore ricevette tosto l' ordine di spedirlo a Pietroburgo. Colà arrivò nel Decembre del 1791. Il primo di lui lavoro fu il ritratto in grandezza naturale di quella immortale Sovrana, dalla quale ebbe sull' istante in dono 12 mila rubli, e l' annuo assegno di 1000 rubli per l' alloggio durante la sua dimora in Pietroburgo. Fece in appresso quello dell Imperatrice Regnante *Maria Federowna* in grandezza naturale siccome pure di tutta la Famiglia Imperiale che furono separatamente pagati. Per il ritratto poi dei due Gran-Duchi *Alessandro*, e *Costantino* dipinti in un sol quadro ricevette dall' attuale Monarca *Paolo I.* 12 mila rubli speditigli dopo il suo ritorno in Vienna, contrassegno solenne del cuor generoso di quel Sovrano. I soggetti più cospicui dell' uno, e dell' altro sesso di quella Metropoli ambirono a gara d' essere effigiati da quest' illustre pittore. Tra questi fuvvi segnatamente il Conte *Puskin* Presidente di quella Imperiale Accademia delle Belle Arti. Consultato il *Lampi* da questo chiaro personaggio sopra diversi oggetti risguardanti l' Accademia stessa, ed avendo proposte diverse riforme nel piano della medesima, che furono eseguite, ebbe da prima in dono una scatola contenente 5 medaglie d' oro, e 2 d' argento, le stesse che vengono distribuite in premio ai vincitori nel concorso accademico, e poscia nell' Ottobre del 1794 fu ascritto Membro onorario della suddetta Imperiale Accademia. Dopo il soggiorno di sei anni in Pietroburgo, ove fu ricolma-

là d' Incisione n' è Direttore il Se. *Giacomo Schmutzer c).* A queste Classi ve n' hanno ag-

to d' onorificenze non meno, che de' più proficui attestati della munificenza e grandezza di quella Imperial Corte fece ritorno nel 1798 in questa Capitale, ove oggidì ritrovasi. Ha qui pure continuato ad esercitare il suo pennello in altri Ritratti, tra quali meritano singolar menzione quei del *Re di Svezia*, e del *Principe Zubowff* in grandezza naturale, e quei del *Duca*, e *Duchessa di Sudermania*, e *del Conte di Saurau* a mezzo corpo. E innumerabile la quantità de' ritratti da lui fatti: contasene 18 tra Sovrani, e Principi di Stirpe Reale eseguiti per espresso loro ordine, numero quanto raro, altrettanto glorioso per questo pittore. Non si è egli soltanto distinto nel genere de' ritratti, ma eziandio nel genere storico. Il quadro rappresentante le *Vestali* condotte sopra un carro da Lucio Sabino nell' Etruria, che ammirasi nel suo Gabinetto, offre nella composizione, nell' esattezza del diseguo, nell' armonia delle parti, e nella vivacità del colorito una non meno luminosa prova del suo valore anche in questa parte. Altri quadri vi si ammirano pure di pregio non minore, come sono quelli di *San Brunone*, di *Susanna*, di *Didone*, e d' *Amore* e *Psiche*. Il carattere poi che tanto distingue i di lui Ritratti consiste nella verità viva, ed espressiva delle sembianze, nella singolarità delle attitudini, e de' luoghi con cui suole ornarli, nella vaghezza delle drapperie, ne' vigorosi toni d' un colorito suo particolare, nel mirabile effetto delle figure che sembrano come rilevate dal quadro, e nel modo di perfezione con cui sa finirle, pregj sorprendenti, e rari, che hanno operata la fama, e la fortuna di questo pittore,

giunte altre tre, cioè quella del Cesello, e del Conio delle Monete, di cui è Direttore il Sig. *Gio-*

---

a cui la storia dell'arti dovrà certamente un luogo distinto fra gli artefici della presente età. Il Regnan e *Francesco II.* penetrato di considerazione per i sommi talenti di questo pittore il volle insignito del titolo di *Cavaliere di S. R. I.* con diploma segnato nel Settembre 1798.

b) Francesco Zauner nacque in un paese del Tirolo Tedesco l'anno 1746. La natura lo avea formato per la scultura, giacchè guidato dalla sola sua inclinazione s'accinse a maneggiare lo scalpello senz'aver da prima esauriti i precetti dell'arte. Il *Principe de Kaunitz*, sollecito come era nel promuovere le arti proteggendo i talenti, gli agevolò la via di formarsi, spedendolo colà dove i preziosi monumenti esistono dell'arte antica, la scuola più utile per divenire artefice. Fu dunque a Roma, ove giunse nel 1776, e dove visse per cinque anni, che questo scultore apprese profondamente l'arte. Nel 1781 richiamato a Vienna venne promosso all'impiego di Professore della I. R. Accademia, che tuttora esercita. I molti lavori, de' quali veggonsi fregiati i Tempj, le Sale, ed i Gabinetti di questa Capitale e Vicinanze, attestano in grado eminente i suoi talenti non meno che i suoi studj, rimarcandosi col corretto disegno, e con uno stile franco, e leggiero quella prodigiosa verità, da cui vita ricevon anche i marmi. Le 4 Cariatidi che stanno ai lati della porta del Palazzo *Fries*, il Deposito di *Leopoldo II.* in S. Agostino, la Statua Equestre di *Giuseppe II.* in Laxembourg, le Statue di Voeslau, i busti del Regnante *Francesco II.* nel Gabinetto fisico, e nel Palazzo della I. R. Zecca sono tante testimonianze dell'ingegnoso, e leggiadro suo

vanni Hagenauer, altra del Disegno Anatomico di cui è Professore il Se. *Martino Fischer*, ed

---

scalpello. Un attestato più solenne ancora della sua abilità offrirassi tra non molto al pubblico nella Statua Equestre in forma colossale di *Giuseppe II.* che sta ora fondendosi, la quale perpetuando la memoria di questo Monarca con quello dell'ottimo Regnante *Francesco II* renderà del pari perpetuamente celebre il nome di quest'artefice.

e) Giacomo Schmutzer ebbe i suoi natali in Vienna nel 1733. Il di lui Padre *Andrea*, non che i di lui Zii *Giovanni Adamo*, e *Giuseppe* ebbero un nome distinto fra gl' Incisori del loro tempo. La perdita ch'egli fece dell' uno, e degli altri nella tenera età di ott' anni, fu la cagion grave di trovarsi nella sua adolescenza senza guida, e senza alcun sostegno. Prese quindi cura di lui il rinomato Incisore di medaglie *Mattia Donner*, che gli procurò i mezzi d'educazione. Studiò dapprima l' Architettura, e divenuto Architetto fu impiegato in Ungheria. Nato però col germe dei talenti per l' arte dell' Incisione coltivò lo studio di questa in mezzo all' esercizio dell' altra, e pascendo questa sua naturale inclinazione coll' assiduità degli studj giunse a produrre in breve tempo dei saggi che assicuravano la sua riuscita. Ritrovò a gran ventura nel *Barone di Kletter* un magnanimo protettore, che mediante una pensione gli agevolò la via onde dedicarsi intieramente a quest' arte, e poco dopo instruito del di lui ingegno ed abilità il Mecenate di que' tempi il *Principe de Kaunitz* lo spedì a spese della Corte a Parigi ad apprendere profondamente l' arte stessa sotto la direzione del celebre *Gian Giorgio di Wille*. Le lezioni, e l' esempio di questo rinomato Maestro contribui-

infine quella di Disegno per le manifatture, di cui sono Professori i Ssi. *Giovanni Drechsler*, ed *Ignazio Laminger*.

Oltri questi 14 Professori v' hanno sette aggiunti, quindi 1 Stampatore, 1 Modellatore, 2 Modelli e 2 Uscieri, che formano in tutto 27 Impiegati a' quali viene corrisposto un congruo annuo emolumento dalla Cassa stabilita a quest' effetto nella stessa I. R. Accademia.

All' epoca della sua fondazione fu quest' Accademia stabilita in un edifizio della Contrada detta *Kärntnerstrasse*, poscia fu trasportata nel Sobborgo *Leimgrube* colà dove trovansi ora le II. RR. Scuderie, quindi poi nell' Università, e finalmente per comando di *Giuseppe II.* fu trasferita l' anno 1786 nell' attuale Casa di S. An-

---

rono iufatti al di lui perfezionamento. Quattr' anni dopo fu richiamato dalla Corte in patria ove gli fu conferito l' Impiego di Direttore della Scuola d' Incisione in questa I. R. Accademia. Le molte sue produzioni, alcune delle quali accade a proposito d' accennare nel testo della descrizione, perpetuano la gloria del suo nome, come attestano insieme la celebrità di quest' Accademia, alla quale va formando degli abili, ed industri Alunni. Trovansi enunziate le sue opere nel secondo Tomo del Manuale de' Curiosi, e dilettanti dell' arte stampato a Parigi nel 1797.

Altri Incisori di grido accrescono l' ornamento di quest' Accademia, tra quali meritano singolar menzione I. V. Durmer, Carlo Ermanno Pfeiffer e John nella maniera inglese punteggiata, Giovanni Pichler nella maniera nera, ed Adamo Bartsch a bullino, e ad acqua forte.

na appartenente un tempo alla Compagnia di Gesù *a*), ove occupa il terzo piano.

Essa ha l'ingresso da due parti cioè dalla Contrada *Annagasse*, e dall' altra *Johannesgasse*. Salito il terzo piano vedesi dall' una, e dall' altra parte sulla porta principale impressa nel muro la seguente inscrizione tedesca.

K. K.
Freye Akademie
Der bildenden Künste.

Entrando dunque dalla parte dell'*Annagasse* trovasi un Atrio, che conduce, volgendosi alla mano manca, alla sala del Consiglio Accademico. Ai due lati esteriori della porta stanno incastrate nel muro due lapidi di marmo, su delle quali a caratteri d'oro sono intagliate le due seguenti inscrizioni;

Inscrizione I.

Memoriæ. Sacrum.
Academia.
Pictor. Statuar. Et. Architectorum.
Divi. Caroli VI. Aug. Auspiciis.
Condita.
A. M. Teeresia. Augusta.
Instaurata.
Censu. Senatu. Privilegiis.
Donata.
Artibusque. Et. Scholis. Plasticorum.
Cœlatorum. Et. Calchographorum.
Aucta.

---

a) Vedi — Cap. II. Art. 23. Pag. 177. 178.

Ab. Imp. Cæs. Josepho II. Aug.
In. Has. Aedes. Translata.
Novo. Cultu. Amplioribusque. Comodis.
Instructa.
Selectis. Magistris. Stipendiis. Legibus.
Firmata.

Inscrizione II.

Anno MDCCLXXXVI.
Academiæ. Protector.
Venc. Princeps. A. Kaunitz. Rietberg.
Præses.
Jos. Baro. A. Sperges.
Secret.
Jos. A. Sonnenfels.
Adiunctus.
Ant. A. Weinkopf.
Professores. Picturæ.
Henr. Füger. Pro-Direct.
Crist. Brand. Jo. Lampi. Hub. Maurer.
Statuariæ.
Fr. Zauner.
Anatomiæ.
Mart. Fischer.
Architect. Director.
Ferd. Ab. Hohenberg.
Professores. Ejusdem.
Vinc. Fischer. Fr. Beck. And. Fischer.
Calchograph.
Jac. Schmutzer. Direct.
Joannes. Jacobe. Frofes.
Cælaturæ.
Jo. Hagenauer. Direct. Et. Prof.

Questa sala è stata recentemente riedificata e ridotta a forma veramente maestosa. Ivi il Consiglio Accademico tiene le sue adunanze per deliberare i premj nel concorso delle opere, come sopra si è accennato, siccome pure sopra altri oggetti risguardanti l'Accademia. Sul fondo della medesima veggonsi appesi alle pareti i Ritratti in grandezza naturale di *Carlo VI.*, di *Maria Teresa*, di *Giuseppe II.*, poscia lateralmente da una parte quello del Principe *Venceslao Antonio de Kaunitz - Rietberg* eseguito dal suddetto egregio Professore *Lampi*, e dall' opposta parte quello del Barone *Giuseppe de Sperges* dipinto dal suddetto *Lampi*, e dei due primi Direttori Barone *Pietro de Strudel*, e *Giacomo Van - Schuppen.* Ammirasi poi all' intorno di questa sala, e nel contiguo Gabinetto altri quadri, eseguiti parte dai membri dell' Accademia stessa, o da suoi Alunni, i quali riportarono il primo premio. Tra questi quadri richiama l'attenzione quello rappresentante la *Morte di Germanico* del felice pennello del suddetto *Füger* Direttore, e Professore nella scuola di Pittura *a*). Vedesi quindi il busto in marmo dell' Architetto *Ferdinando Hetzendorf de Hohenberg* maestrevolmente lavorato dal suddetto *Zauner* Direttore e

---

a) Questo quadro è stato nel 1795 inciso in maniera nera da *Giovanni Pichler.* Quest' egregio Incisore nato a Bolzano in Tirolo nel 1766, allievo di questa I. R. Accademia distinguesi singolarmente nella maniera nera, genere d' Incisione coltivato singolarmente, e perfezionato dagli abili Incisori di Vienna.

Professore nella scuola di scultura; è collocato su piedistallo parimenti di marmo con ornati di bronzo dorato, sopra cui leggesi la seguente inscrizione:

Ferdinandus. Hetzendorf.
De. Hohenberg.
Aulæ. Cæs. Reg.
Architectus. Primus.
Ac. Architecturæ. Director.
Ad. Academiam.
Artium. Unitarum.

Nella parte opposta alla descritta sala passando per il suddetto Atrio stanno quattro ampie sale. Ivi veggonsi i surriferiti Modelli dell' antichità copiati in Roma, parte de' quali sopra forme più corrette è stata rifatta a giorni nostri da abilissimi Professori, siccome sono il Laocoonte, i Gladiatori, le Veneri eseguite colle forme recate da Roma dall' Aulico Statuario Sig. *Giuseppe Müller a*), e l' Apollo di Belvedere, l' Ercole. e la Flora Farnese dal suddetto *Zauner* Direttore, e Professore di Scultura. Una innumerevole quantità d' altre statue, e di busti sì antichi che moderni sta disposta all' intorno, essendovi in oltre una sala unicamente destinata per i busti. E' degna di particolare osservazione la statua anatomica in gesso, in cui scorgesi tutta la musculatura del corpo umano, e la quale serve agli studiosi di modello per il disegno, opera di tutta perfezione applaudita dai Cono-

a) Vedi — Cap. VIII. Artic. 4. Galleria delle Statue del S. Müller.

scitori; che stabilisce la celebrità del suo artefice il mentovato Professore *Martino Fischer* che la eseguì nel 1798. Nella quarta ed ultima sala tiensi la Scuola del Nudo.

In queste quattro sale si danno in tutto l' anno (eccettuati i mesi di Settembre ed Ottobre destinati alle vacanze) lezioni pubbliche di pittura, e scultura, il di cui esercizio è prescritto nella primavera, ed estate dalle sei alle otto ore di mattina, e nell' autunno, ed inverno dalle ore $5\frac{1}{2}$ pomeridiane sino alle $7\frac{1}{2}$. Nelle due ultime stagioni vengono poi le suddette sale illuminate. Lampade d' olio a tre, ed a sei lumi stanno situate con ordine simetrico, ed arte dintorno alle sale stesse, e riflettendo il lume sulle statue, e su busti offre agli astanti uno spettacolo maraviglioso, superiore ad ogni espressione, che diffondendo nel loro animo una specie d' estasi li conduce inappresso a ravvisare in piena luce le bellezze impareggiabili di queste preziose effigie dell' arte antica, che servono, e serviranno sempre di modello alle nazioni capaci di sentimento, e di gusto (14).

V' interviene un numeroso concorso di studiosi, ciascun de' quali ha il suo banco con tavoletta, e lucerna.

Da quì si passa poi alle scuole di Architettura, e d' Incisione; la prima è formata di due sale, e la seconda di una. Stanno sì nell' una che nell' altra banchi, e tavolini per gli studenti, ed alle pareti delle medesime appesi veggonsi con elegante distribuzione disegni, piante, e stampe analoghe alla rispettiva scuola. Al pianterreno in quel luogo, che corrisponde immedia-

tamente dietro alla Chiesa di *S. Anna*, è da osservarsi il laboratorio di scultura costrutto l' anno 1786; parte del medesimo serve per fondere le statue ed ogni altro lavoro in bronzo, e l' altra parte poi per iscolpire in marmo. E' sotto la direzione del suddetto *Francesco Zauner*.

Regna da per tutto il miglior ordine, e la più esatta disciplina: somma è l' attività de Professori, a cui non meno corrisponde il buon volere degli alunni, ed è poi singolarmente proficuo nell' invigilare su' primi, e nell animare i secondi l' indefessa cura, ed assistenza del sopralodato Sig. Conte di *Cobenzel*, che rimira quest' Iustituto come l' oggetto più caro de' placidi suoi ozj.

E' permesso il vedere l'Accademia a chiunque sì nazionale che estero, cui mostrerassi in essa la munificenza de' Cesari, gli utili studj de' cospicui personaggi, che vi presiedono, i sommi talenti de' Professori, la diligenza, ed i progressi de' giovani tedeschi, insituto corrispondente a questa illustre Capitale.

4. L' I. R. ACCADEMIA denominata ORIENTALE è situata nella Casa detta *Jacober - Hof* Num. 843. Alla sollecitudine della fu Imperatrice - Regina *Maria Teresa*, ed allo zelo del suo Ministro Principe *Venceslao di Kaunitz - Rietberg*, che ne concepì il progetto, è dovuta l' instituzione di questo stabilimento politico - letterario seguita nel primo Gennaro del 1754. Lo scopo di quest' Instituto d' Educazione fu quello di formare de' Dragomanni, e Consoli in Levante, de' Segretarj, ed Uffiziali detti Giovani di lingua nella Cancelleria degli Affari Esteri, e nella Le-

gazione di Costantinopoli per la corrispondenza colle Corti Orientali. A questo sì lodevole disegno corrispose pienamente l' effetto, imperciocchè quest'Accademia non solo ha dato degli abili soggetti a tutti gl' impieghi, dove colle altre politiche cognizioni richiedesi specialmente quella delle lingue orientali, ma ne ha fornito altresì taluno alle più eminenti e cospicue cariche della Monarchia, il che ha maggiormente contribuito alla celebrità della stess' Accademia.

Il numero degli Alunni è determinato a 12, che vengono ammaestrati non solo nelle lingue orientali, e nelle altre lingue europee, come l' italiana, e la francese, ma altresì nelle discipline filosofiche, nella giurisprudenza, nelle arti liberali, e negli esercizj cavallereschi. Ad agevolare agli Allievi il profitto nelle lingue orientali fu appunto questo Collegio provveduto dalla Cesarea Munificenza d' una raccolta di libri, e codici arabi, e latini, come pure di qualunque lingua volgare usata dagli orientali. Eravi pure una collezione assai pregievole di monete arabe, che fu, pochi anni sono, involata da ignota mano. Ai lumi, ed allo zelo di alcuni Direttori di quest'Accademia si debbe la eruditissima, ed universalmente applaudita recente edizione del Dizionario Turco, Arabico, Persiano, Italiano, e Latino di *Meninsky*, di cui si trovano pubblicati 4 Volumi dalla stamperia Kurzbeck.

Terminato il corso de' loro studj vengono tosto i suddetti Allievi promossi a qualche impiego, che per lo più suol essere nella Legazione di Costantinopoli, che serve loro di strada

a maggiori avanzamenti. Questi Convittori vestivano per lo passato un uniforme color celeste con occhielli d' oro, ora vestono abiti a loro piacimento.

Quest' Accademia è subordinata alla Cancelleria di Corte, e Stato. Ne è Inspettore il Sig. *Bernardo de Jenisch* Consigliere Aulico nella suddetta Cancelleria, soggetto non tanto distinto per l' onorevole impiego che copre, quanto per la di lui erudizione, e sapere. La Direzione interna poi della medesima è esercitata dall' Abate *Hoek*.

5. L' I. R. Accademia di Commercio è un altro stabilimento destinato all' instruzione di que' Giovani, che si dedicano al Commercio. Fu instituita nell' anno 1770 ed è collocata al secondo piano della Casa di S. Anna. L' Aritmetica, la Geometria, la Matematica, la Geografia, la Storia Naturale, la Scienza del Commercio in generale; il disegno applicabile alle Manifatture, la Scrittura Doppia mercantile, ed economica, e le lingue tedesca, francese, ed italiana sono gli studj, in cui vengono ammaestrati gli alunni di qualunque classe. Il corso scolastico è prescritto a due anni, e nel mese di Settembre di ciascun anno si tiene un esame pubblico. Ne sono Professori pel disegno i Ss. *Giovanni Drechsler*, ed *Ignazio Laminger*. Da quest' Instituto riconosce la Mercatura, la pubblica e la privata Economia, lo Stato infine degli abili Ragionati, degl' industri Commercianti, e degl' ingegnosi Speculatori, che provano appunto l' utilità del medesimo.

6. L'INSTITUTO DE' SORDI, e MUTI trovasi sulla Piazza *de' Domenicani.* Questo benefico stabilimento è un saggio delle vigili cure di *Giuseppe II.*, che veduto quello di *Parigi* divisò di formarne uno sul medesimo piede. Fece dunque a tal uopo ristaurare una Casa, ove lo fondò nel 1784. dotandolo di un annuo reddito corrispondente al mantenimento di 45 alunni dell' uno, e dell' altro fesso. Altri pure vi vengono ammessi mediante l'annuo pagamento di cento fiorini. Questi Figlj infelici, a quali la natura si è mostrata avversa privandoli de' sensi più nobili, vengono ivi ammaestrati a spiegare i lor sentimenti con segni della mano, come vedesi espresso nell' Alfabetto stampato che i medesimi dispensano agl' intervenienti. *a*) L'Idioma Tedesco, i caratteri latini, il Catechismo, e l'Aritmetica formano le parti principali delle Instruzioni che loro

a) Giovani Paolo Bonet Barleserbant Spagnuolo prese per avventura il primo in metafisca considerazione quest' oggetto tanto proficuo all' Umanità, divisò il modo come supplire alla mancanza dell' organo della Favella, e nel 1620 publicò un Opuscolo ora assai raro intitolato: Reduction de las lettras, y arte para enseñar a hablar a los Mudos por Juan Pablo Bonet Barletserbant — En Madrid por Francisco Abarca de Angulo 1620. — Il celebre Diderot reputò pure opera del vasto di lui ingegno l'occuparsi nelle filosofiche sue meditazioni intorno i Muti, Sordi, e Ciechi. Sulle pedate di questi Autori stampò l'Abate Andres in Vienna nel 1795. una dotta, ed erudita lettera sullo stesso argomento.

vengon date da abili Maestri. Le Fanciulle poi sono esercitate ne' lavori proprj del loro sesso. Alla Classe degl' Indigenti insegnasi ad una certa età l'Arte Tipografica, e la fabbricazione dei Nastri. Diffatti al pian terreno vedesi in ampia Sala stabilita una stamperia, ove vengono impiegati, e dove giornalmente si occupano que' Giovani già ammaestrati nell' esercizio dell' Arte.

La direzione di quest' Instituto è commessa al S. Giuseppe May abilissimo in tal genere, formato sulle regole apprese in Parigi dal rinomato Abate *l'Epée*. Sono stampate le Costituzioni che prescrivono la disciplina, e l'ordine delle lezioni del medesimo.

Sulla facciata dell' Edifizio scolpita in marmo a caratteri d'oro si legge la seguente Inscrizione:

Surdorum. Mutorumque.
Institutioni. Et. Victui.
Josephus II. Aug.
MDCCLXXXIV.

7. Il Seminario Arcivescovile è un Collegio di Chierici destinati al servigio dell' Arcivescovo, e della Chiesa Metropolitana nelle funzioni solenni, come pure ad instituire e formare, sotto la vigilanza Episcopale dei soggetti abili a coltivare la Vigna del Signore nella cura delle anime. Quest' Instituto è provvisto di rendite pel mantenimento gratuito di 25 Alunni, e debbe l'attuale suo lustro, e decoro alla religiosa sollecitudine dell' ottimo Pastor vivente l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo Cristoforo de Migazzi. Oltre l'indicato numero di

Alunni altri pure ne vengono ammessi, corrispondendo la determinata pensione. Questi Chierici vi ricevono l'educazione conforme al loro stato Ecclesiastico, prescritta da particolari Costituzioni sanzionate dal prelodato Cardinale Arcivescovo: vengono ammaestrati nelle discipline sì filosofiche che teologiche obbligati però per legge sovrana emanata nel 1784. da *Giuseppe II.* ad intervenire alle publiche Lezioni della I. R. Università degli Studj, ove conseguiscono pure la Laurea Dottorale in Teologia. Il numero attuale degli allievi è di 31. Presiede alla direzione del medesimo un' Rettore, in oggi l'Abate Matteo Steindl, con un Economo, Prefetti, ed Inservienti. Questo seminario è stabilito al terzo piano dell' Edifizio di rimpetto al fianco sinistro della Chiesa Metropolitana di S. Stefano al Num. 925.

In questo stesso fabbricato evvi poi la Congregazione dei Curati di S. Stefano che ne occupa il primo, e secondo piano. E' questa composta di 16 sacerdoti incaricati della cura delle anime, e del servigio giornaliero della suddetta Chiesa.

8. Il Collegio d' Educazione per le Dame è nel Monastero delle Orsoline contiguo alla Chiesa di tal nome nella Contrada detta *Johannesgasse.* La Principessa Teresa Anna Felicita Vedova del Duca Emanuele di Savoja fondò ivi coll' ultimo suo Testamento nell' anno 1772. un Conservatorio d' Educazione per venti nobili Donzelle, le quali giunte ad una certa età decidonsi o di vestire l'Abito Religioso, o di ri-

tornare al Secolo. L'importante assunto della loro educazione è appunto affidato alle Madri Orsoline, assunto da cui dipende la gloria del bel Sesso, il decoro delle Famiglie, e la felicità de' Mariti. Quest' Instituto è mantenuto nel maggior lustro, ed è sotto gli auspizj della regnante Imperadrice Regina, uno degli oggetti più pressanti delle Sovrane di lei sollecitudini.

9. La SCUOLA PER LE DONNE è stabilita nella Casa segnata col numero 1045. nella Contrada *Annagasse*. Fu fondata nell' Anno 1787. dall' Imperatore *Giuseppe II.* per il numero di ventiquattro povere giovinette dall' età dei sette sino ai quattordici anni. L'oggetto della medesima è quello di formare delle Aje abili a presiedere all' educazione del loro sesso, od al governo domestico delle Famiglie. A quest' effetto vengon esse ammaestrate nella Religione, nel metodo di scrivere, Ortografia, lingua tedesca, francese, ed italiana, Aritmetica, Geografia, Storia, Fisica, ed anche in altre scienze a norma delle inclinazioni, e talenti delle allieve, siccome poi nel disegno, e lavori del loro sesso. Son esse provvedute di quanto abbisogna e pel loro vitto, e vestito, come dei libri che occorrono nel corso scolastico. Un sacerdote ha l'incombenza dell' instruzione nella Religione, ed altri Professori poi nelle rispettive classi. L'Inspezione di questa scuola è affidata alla S. de Zée. Giunte poi quelle Giovani ad una certa età escono da questa Casa, e vengono impiegate nelle scuole pubbliche, e talune ancora provvedute dalla munificenza Cesarea di qualche impiego. Quest' Instituto è sotto i cle-

mentissimi Auspizj dell' *Augusta Regnante*, dalla quale vengono altresì rimpiazzati i Posti vacanti che di mano in mano avvengono, ed è appunto questo uno de' mezzi, che usa la medesima nell' esperimentare a favore delle povere fanciulle lo zelo da cui è animata nel far del bene a' suoi sudditi, che l'acclamano già per le continue sue beneficenze lor Madre, e Sovrana.

Sulla porta, che dà ingresso a questa Casa evvi apposta una lapide di marmo colla inscrizione seguente:

Der. Bildung.
Weiblicher. Jugend.
Zum. Lehramte.
Gewidmet.
Von. Joseph. II.
MDCCLXXXVII.

CAPITOLO VII.

Degli Instituti Pii.

1. Il Monte della Pietà.
2. La Casa di Lavoro.
3. L' Instituto de' Poveri.

1. Il Monte di Pietà detto ancora Lombardo situato nella Contrada detta *Dorotheegasse* al Num. 1178 è un lodevole stabilimento consacrato al sollievo de'Cittadini, stabilimento, che impegnò la religiosa pietà de' nostri Avi ad instituirlo provvedendolo di pingui fondi al provvido effetto di sovvenire alle angustie de loro simili, e di sottrarli così dalla rapacità degl' ingordi Usuraj, stabilimento infine commendato tanto da' Padri dei Concilj *Laterauense* e *Tridentino*, ed approvato da' *Sommi Pontefici*, che emanarono perciò le più saggie e salutari leggi (15).

Giuseppe I. fu quello che lo instituì in Vienna nel giorno primo d Aprile del 1707 ed in questa pia fondazione lasciò ai Posteri un monumento perpetuo della paterna sua sollecitudine. Fu allora collocato in una Casa situata nella Contrada d' Italia, quindi poi nell' anno 1754 nella Contrada detta *Annagasse*, e finalmente per ordine di *Giuseppe II.* fu nell' anno 1786 trasferito nel soppresso Convento de' Canonici Regolari di Santa Dorotea, ove tuttora trovasi. Ivi ricorre chiunque trovasi dall' avversità delle circostanze ridotto in bisogno di danaro: impegnando uno, o più capi di roba

(all' eccezione di libri, armi, ed altri articoli di seteria) ne ritrae una somma proporzionata poco meno della metà del valore de' medesimi giusta l' imparziale stima de' Periti a ciò deputati, quindi ne ritira un Biglietto stampato, che attesta del pegno ed insieme della somma conseguita, munito delle rispettive firme autentiche de' Direttori. L' annuo interesse della somma sovvenuta è fissato al 8 per cento. Incombe poi al Debitore spirati i tre anni il restituire al Monte di Pietà la somma ricevuta, in difetto viene irremissibilmente dall' Ufficio medesimo venduto il pegno al pubblico incanto, e gli viene corrisposto il di più ricavato dalla rendita dello stesso, tale essendo la legge prescritta nelle Costituzioni di quest' Instituto. All' eccezione de' giorni festivi, e del Sabato è in tutti gli altri della settimana aperto al pubblico dalle nove della mattina sino al mezzo giorno, e dalle tre del dopo pranzo sino alle sei. Una Guardia del Corpo degl' Invalidi veglia all' ingresso di quest' edifizio.

2. La Casa di Lavoro è situata parimenti nell' edifizio del soppresso Convento de' Canonici Regolari di Santa Dorotea. Coloro o mancanti di servigio, o d' abilità per esercitare qualche arte meccanica sono da questa Casa provveduti di lavori adattati alla loro capacità, perciò mantenuti, ed altresì alloggiati. Fu pure questa una salutare instituzione dell' Imperatore *Giuseppe II.* intesa ad evitare alla società que' danni che soglion derivare dall' ozio di tal classe di gente, siccome principalmente a togliere il

tristo spettacolo di vedere mendici ad accattare nella Città.

3. L' INSTITUTO DE' POVERI è un altro provvido stabilimento a sollievo della miseraUmanità. Il *Conte di Buquoi* fu quegli che lo instituì ne' suoi feudi in Boemia nel 1779. Applaudendo al di lui zelo il benefico Monarca *Giuseppe II.* volle quindi che sullo stesso metodo egli medesimo lo stabilisse nella Capitale, come ebbe luogo nel 1783. In tutte le Chiese stanno al muro appese delle cassette di ferro, sopra le quali evvi l' inscrizione — PER L'INSTITUTO DE' POVERI — Le elemosine ivi raccolte vengon da poi distribuite dai Parrochi ai poveri della loro rispettiva Parrocchia, ed a pubblica notizia ne viene annunziato l'introito e spesa di ciascun mese dalla Gazzetta di Vienna.

CAPITOLO VIII.

Delle Gallerie di Pittura, e Scultura.

1. La Galleria del Principe Luigi di Liechtenstein.
2. La Galleria del Conte Giuseppe de Truchsess-Wourzach.
3. Il Gabinetto de' Vasi Campani del Conte di Lamberg di Sprinzenstein.
4. Il Gabinetto delle Stampe, e Disegni di S. A. R. il Duca Alberto di Saxe-Teschen.
5. La Galleria delle Statue del S. Müller.

1. LA GALLERIA DI PITTURA, e SCULTURA appartenente a S. A. il Principe *Luigi di Liechtenstein* trovasi nel Palazzo situato nella Contrada detta SCHENKENSTRASSE al N. 53. Fu questo fabbricato dal Principe *Giovanni Adamo*; ebbe principio nel 1699, e fu terminato nel 1711. E' risguardato a giusta ragione per il Palazzo più bello di Vienna, accoppiando seco i pregj dell' Architettura, Scultura, e Pittura, e dove gli artefici più rinomati di quel tempo hanno esaurito per così dire le risorse de' loro talenti. L' Abate *Domenico Martinelli* di Lucca *a*) fu l' inventore del disegno, ed *Alessandro Cristiani* d' Inspruch ne fu l' esecutore. Tutta questa fabbrica fu eseguita a perfezione a norma del disegno a riserva dello Scalone riformato in qualche parte dal suddetto *Cristiani*. Narra a questo

a) Memorie degli Architetti antichi, e moderni di Francesco Milizia. Tom. II. Pag. 164.

proposito, un anonimo Scrittore *a*), che l' Architetto avendo disegnato lo scalone corrispondente alla maestà del fabbricato, e non essendo stato dal Propietario nè approvato, nè eseguito, fu quegli preso da rabbia tale, e da tale risentimento, che ne volle avvertito il Pubblico con Manifesti affissi a' Cantoni della Città, onde evitare la taccia che sul visibile difetto di tale opera ne avrebbe sofferto il suo nome chiaro per tant' altre sue opere.

L' Architettura di tutta questa fabbrica è d' ordine composito. La sua altezza è di piedi 81; ed è composta di tre facciate. La prima è larga piedi 173; la seconda, che guarda le mura della Città, è larga piedi 131; e la terza che sta dirimpetto alla Chiesa Italiana è larga piedi 178. E' formata di tre piani, oltre il pian terreno, ai quali si ascende per quattro scale. Di elegante ornato di pietra sono all' intorno fregiate tutte le finestre, e specialmente quelle del terzo piano, che sono poste nel fregio del corniccione con tale simetria, che abbellisce ed adorna ogni parte del medesimo. Nel mezzo della prima facciata evvi un maestoso portone fiancheggiato di colonne, e pilastri, che sostengono un verrone adorno di statue di marmo. Nell' altra facciata di rimpetto alla citata Chiesa Italiana v' è un altro portone, a cui stanno accanto due giganti che sostengono una ringhiera. L' ingresso del primo

---

a) Memoires de la Cour di Vienne — Cologne chèz Guillaume Etienne 1705. — Pag. 12.

conduce ad un Atrio superbamente costrutto sull' ordine Corintio con molti Archi, d' onde scopresi di fronte un bel Cortile di figura paralellogramma della larghezza di piedi 73, e della lunghezza di piedi 89, ed al fianco destro scopresi lo scalone. E' questi sostenuto da varie colonne, ed archi d' ordine composito, ornato magnificamente di Statue, e Vasi lavorati dall' insigne Scultore *Giovanni Giuliano* di Venezia *a*). Sulla volta veggonsi tre sottinsù dipinti dal Cavaliere *Andrea Lanzano* contornati di medaglie di stucco di *Santino Bussi* di Bissone nella Valtellina. Tutte le porte che corrispondono a questo scalone son fregiate di grandiosi ornamenti, e di varie figure maestrevolmente eseguiti. Salito lo scalone si passa dapprima ad osservare la sala. E' d' altezza di piedi 43, di lunghezza 73, e di larghezza 35 in figura paralellogramma. Ha venti finestre dieci da una parte, e dieci dall' altra distribuite in due ordini. Ivi splende la magnificenza del possessore, ed il valore degli artefici insigni che vi travagliarono. La pittura della volta rappresentante con analoghi emblemi il soggiorno dell' eternità, e le sei medaglie che la circondano rappresentanti la Scultura, l' Arte Militare, la Musica, la Pittura, la Filosofia, e l' Astronomia, sono tutte eseguite da *Antonio Bellucci* di Venezia, pittore d' una sublimità d' ingegno, d' una fervidezza d' imaginazione, d' una correzione di disegno, d' una forza di colorito, e d' un tocco sì fino, e delicato, che meritò dalla colta Italia d' essere ascritto al rango

a) Vedi — Parte III. Artic. di Santa Croce.

de' primi di lei artefici del secolo decim'ottavo *a*). Le due facciate all' estremità opposta di questa sala sono ornate da due gran quadri d' altro egregio pittore chiamato *Sckreta* Boemo; il primo de' quali rappresenta il trionfo di Bacco e d' Arianne, ed il secondo la pugna de' Centauri, e de' Lapiti alle nozze di Piritoo e d' Ippodamia. A questa sala sono annesse dodici Camere tanto al primo, che al secondo Piano, ed è appunto in quest' ultimo, ove trovasi la Galleria di Pittura, e Scultura.

Debbe questa pure il suo incominciamento al nominato Principe *Giovanni Adamo*, il quale con disposizione testamentaria la costituì inalienabile a perpetuità col vincolo legale di fede commesso, e l' assegnò quindi di perpetuo retaggio al primogenito e capo della stessa famiglia. Fu quel Principe grand' amatore, e conoscitore dell' arti sorelle; acquistò egli non senza gran dispendj i pezzi più rari, che potè raccogliere, divenuta questa sino all' estremo de' suoi giorni la cura sua più diletta. L' accrebbe dopo di lui il suo figlio Principe *Giuseppe Venceslao*, che alla gloria militare, e politica unì quella ancora delle scienze, e delle arti *b*). Egli ne fece compilare un catalogo da *Vincenzo Fanti* stampato nell' anno 1767 *c*). Vieppiù venne au-

---

a) Questo Pittore nacque a Venezia nell' anno 1654, e morì alla Pieve di Soligo nel Territorio di Trevigi nell' anno 1726.

a) Vedi — Cap. IX. Art. I. I. R. Arsenale grande.

b) Descrizione della Galleria del Principe Giuseppe Venceslao de Liechtenstein di Vincenzo Fanti — Vienna 1767.

mentata dal di lui successore *Francesco Gioseffo*. Finalmente per le cure assidue del Regnante Principe *Luigi* emulo della gloria de' suoi Antenati *a*), è giunta questa Galleria al grado d'incremento, e splendore, in cui oggidì mirasi, monumento perenne della grandezza di questa famiglia, e del suo gusto per le arti, com' è pure uno degli ornamenti più splendidi della Città stessa. I preziosi pezzi de' quali è composta, sono stati con molta aggiustatezza e discernimento descritti dall' *Abate Lucchini*, che ne pubblicò un Catalogo nel 1780. *b*) a riserva però d'alcuni acquistati dopo tale epoca e dal *Principe Francesco Giuseppe*, e dal *Principe Luigi* oggidì regnante.

E' questa distribuita in dodici sale che girano all' intorno del Palazzo, sulle soffitte delle quali ammiransi i leggiadri variati tocchi del pennello del lodato *Bellucci*.

La prima sala contiene 58 Quadri, ed un Gruppo lavorato in marmo di Carrara d' *Antonio Ponzanelli*.

La seconda sala contiene 42 Quadri, e dodici tra statue, e gruppi in bronzo.

La terza sala contiene 72 Quadri, ed un Gruppo in bronzo, che rappresenta un Baccanale composto d'un giovane Bacco, e d'un sati-

---

a) Vedi — Cap. IV. Art. 2. Pag. 295.

b) Description des Tableaux, & de Piéces de sculpture que renferme la Gallerie de Son Altesse François Joseph Chef & Prince Regnant de la Maison de Liechtenstein. Vienne 1780.

ro eseguito sul disegno originale di *Michel Angelo Bonarotti.*

La quarta sala contiene 121 Quadri, e venti statue in bronzo, tre in marmo di Carrara del suddetto *Fonzanelli*, ed un vaso di porfido.

La quinta sala contiene 18 Quadri, tutti di *Marc' Antonio Franceschini*, e trentacinque tra Statue, Gruppi, e Vasi di marmo, d'avorio, di porcellana, e di terra.

La sesta sala contiene 207 Quadri, ed un basso rilievo in alabastro rappresentante Adamo ed Eva sedotti dal serpente.

La settima sala contiene 46 Quadri, quattro Statue, due di marmo, e due d'avorio, ed una fontana con bassi rilievi in avorio.

L'ottava sala contiene 25 Quadri; due Busti in marmo di Carrara rappresentanti Apollo, e Diana di *Massimiliano Soldani-Benzi*, un vaso d'alabastro orientale, ed un vaso di porfido lavorato al tornio.

La nona sala contiene 60 Quadri.

La decima sala contiene 33 Quadri; tre tavole lavorate in mosaico nella famosa fabbrica di Firenze, un superbo vaso d'un solo pezzo di topazzo riccamente guernito d'oro, ed un forziero incrostato d'un bel mosaico di Firenze, contornato di pietre fine orientali e di granate, e guarnito di bronzo dorato.

L'undecima sala contiene 24 Quadri; sette Statue di bronzo, e cinque Vasi, tre d'Alabastro, e due di porfido.

La duodecima, ed ultima sala contiene dieci Quadri; e trentasei tra Statue, e Gruppi, il tutto eseguito in bronzo, tra quali miransi egregiamente imitati i più famosi pezzi della scultura antica, come sono que' del Laocoonte, e del Toro Farnese. *a)*

Il numero totale de' quadri ascende a 716. e quello delle Statue, Gruppi, Vasi a 138.

Raccolte trovansi quì le opere de' Maestri più insigni delle Scuole Italiana, Fiamminga, e Tedesca, sì antica che moderna, non che de' più recenti pittori. Contansene 8 della Scuola di *Rafaello Sanzio d'Urbino*, 3 di quella d'*Antonio Allegri* detto *Correggio*, 18 di *Guido Reni*, 2 di *Leonardo da Vinci*, 4 di *Guercino da Cento*, 1 di *Francesco Mazzola*, detto il *Parmigianino*, 3 di *Paolo Cagliari*, detto il Veronese, 2. di *Giulio Pipi*, detto il *Romano* 26 di *Marc' Antonio Franceschini*, 31 d'*Antonio Van-Dyck*, 40 di *Pier Paolo Rubens*, 1 d'*Alberto Durer*, e 6 di *Giovanni Holbein* etc.

Richiama principalmente lo sguardo la storia di *P. Decio Mure* divisa in sette Quadri situata nella 12. Sala dipinta dall' inimitabile *Rubens b)*

---

a) Vedi — Appendice Nota No. 14.

b) La Storia di Pubblio Decio Mure Console Romano, di cui *Tito Livio* ci ha conservata la memoria, forma il soggetto di questi sette quadri trattati con mirabile magistero dal pennello di *Pier Paolo Rubens*. Quattro abilissimi Incisori di Vienna stimolati dal nobile ardore di dar a conoscere agli amatori questi preziosi dipinti esercitarono con felice successo il loro bullino a quest' impre-

Ammirasi poi il Salvatore di *Leonardo* da *Vinci* di una sublime beltà virile, la cui testa è riputata per uno de' più perfetti e de' più mirabili pezzi di pittura. Quindi osservansi due Teste di una meravigliosa espressione dipinte da *Seiwald*, situate nella 3. sala, e marcate col numero 171. e 172., poscia un bel Mosaico rappresentante il Ritratto del *Principe Giuseppe Venceslao di Licchtenstein*; ed infine i due Ritratti dello stesso *Principe Giuseppe Venceslao* colla sua Sposa mirabilmente espressi, e dipinti in pastello dalla celebre Pittrice *Rosalba Carriera*. Son questi nella quarta sala segnati col Num. 290. e 291.

Tutti i Conoscitori dell' arte resero i più grandi elogj a questa ricca, ed ammirabile collezione di Pittura, e di Scultura, per cui è inutile il dirne di più dopo un sì valente universale suffragio.

2. La Galleria di Pittura del Signor *Conte Giuseppe de Truchsess-Wourzach* è situata in quell' antico edifizio presso il Convento de' *Padri Domenicani*, ove un tempo erano le due Biblioteche Windhagiana, e Gschwindiana *a)*. Il suddetto Prelato costretto dai fatali av-

---

sa, lasciando di se stessi un onorevole memoria. *Giuseppe* ed *Andrea Schmutzer* Fratelli incisero i tre primi, *G. A. Muller* incise nel 1762. altri due, ed *Adamo Bartsch* ha inciso nel 1795 e nel 1798 gli altri due, cioè i Funerali di Decio, e Roma Trionfante.

a) Vedi — Cap. II. Art. 7. Pag. 187. e. 188. Cap. VI. Art. I. Pag. 359.

venimenti della Rivoluzione ad allontanarsi da Strasburgo, ove occupava l'eminente carica di Gran-Decano del Capitolo Metropolitano, venne a rifugiarsi in questa Capitale seco trasportando questa preziosa collezione di quadri, il frutto di lunghi anni di fatiche, d'indagini, di viaggj, e di rilevanti dispendj. Offertosigli questo luogo dopo d'averlo ristaurato, e renduto ad una decente forma, ivi la collocò nel retto, ed ingegnoso ordine, in cui mirasi degno dell' unanime applauso degl' intendenti. E' distribuita in sette sale, ma siccome il numero de' quadri superava lo spazio del luogo, imaginò così lo stesso Cavaliere l'opportuno ritrovato di doppie e triplici imposte di legno, sopra le quali stanno de' quadri, e mosse poi l' una dopo l'altra offrono distintamente allo sguardo dello spettatore i quadri stessi. Queste duplici e triplici imposte adattate con arte al muro, e particolarmente nello spazio fra l'una, e l'altra finestra vengono girate a piacere, ed agevolano in siffatta guisa il mezzo di osservare i quadri sovrappostivi nella luce più opportuna, e nella posizione più desiderata dal risguardante; meccanismo quanto semplice, altrettanto utile sia per l'accennato importante vantaggio della luce dei quadri, quant' anche per la quantità maggiore di quadri che si possono ordinare in uno stesso luogo, meccanismo che dovrebbe essere adottato in ogni gallería.

Entrasi dunque in questa Galleria. Quale maraviglia non desta nell' animo dell' erudito Osservatore la vista di tante opere de' Maestri più celebri di tutte le Scuole! Non havvi forse

alcun altra Galleria in Europa, in cui offrasi un assortimento più compiuto, e più classico di lavori di tutti i Pittori Fiamminghi ed Olandesi, ne' quali concorre non solo il pregio della chiarezza, e conservazione del quadro, ma quello della rarità, e del genere più scelto, che tutt' insieme ci apprendono l'origine, il progresso, e splendore dell' arte presso quelle due Nazioni. Per dare una giusta idea de' preziosi depositi di questa raccolta d'uopo sarebbe d'una estesa e ragionata descrizione, che oltrepasserebbe i limiti prescritti a quest' opera. Si accennerà soltanto ciò che v'ha di più importante, lasciando con tale guida al dilettante, ed al conoscitore il ravvisar d'appresso le bellezze della medesima, e riempito così di diletto non meno che di maraviglia applaudire alle cure ed alla liberalità d'animo dell' illustre proprietario.

Stanno dunque nelle indicate sette sale distribuite separatamente le opere di ciascheduna scuola; cioè una sala per la SCUOLA ITALIANA, tre per la SCUOLA FIAMMINGA ed OLANDESE, una per la SCUOLA ANTICA ed altra per la SCUOLA MODERNA TEDESCA, ed una infine per la SCUOLA FRANCESE.

Nella SCUOLA ITALIANA ammirasi fra gli altri quadri una Santa Catterina d' *Antonio Allegri* detto *Correggio*, un' altra di *Domenico Zampieri*, detto il *Domenichino*, un S. Giovanni di *Bartolomeo Schedone*, un quadro di 27 figure d' *Andrea del Sarto*, altri di *Pierino del Vaga*, di *Guido Reni*, di *Albani*, di *Guercino*, di *Salvator Rosa*, dei *Caracci*, di *Pordenone* ec.

Nelle tre Sale della SCUOLA FIAMMINGA, ed OLANDESE vi si veggono quadri della prima qualità di *Rubens*, di *Van-Dyck*, di *Ruysdael*, di *Rembrand*, di *Van der Holst*, di *Botts*, *Potter*, *Alberto Knyp*, di *Weeninx*, d' *Ostade*, di *Van Os*, di *Van Huysum* con cent' altri Maestri, ciascun de' quali meriterebbe una particolar menzione.

La SCUOLA ANTICA TEDESCA è stata giudiziosamente collocata in una sala a disparte, affine di vedere insieme riunite le pitture de' suoi antichi Artefici, quali sono *Alberto Durer*, *Luca Cranach*, *Giovanni Holbein*, *Bartolommeo Beham*, *Gregorio Peins*, *Aldegraff* ec., oggetti che richiamano non meno la curiosità dell' erudito conoscitore, che in essi ravvisa la fortunata epoca primiera della Pittura in Allemagna. Appresso questa sala evvi l'altra che racchiude la SCUOLA MODERNA TEDESCA, e quì veggonsi i lavori più pregevoli di *Lairesse* di Liegi, d'*Antonio Rafaele Mengs* sassone, d'*Enrico Roos*, di *Rosa da Tivoli*, e d'*Abramo Mignon*, tutti tre oriundi di Francoforte, quindi di *Giovanni Heiss*, di *Giovacchino Sandrart*, di *Schoenfelder*, di *Beick*, di *Rothmayer*, di *Dietrich*, di *Baldassare Denner*, non che d'alcuni fra i viventi, siccome sono due piccoli quadri d'*Enrico Füger* Direttore dell' I. R. Accademia *a*), di *Giuseppe Rosa* Direttore della I. R. Galleria del Belvedere ec. La giudiziosa distribuzione delle pitture antiche e moderne di questa scuola concorre opportunamente a far conoscere il gra-

a) Vedi — Capit. VI. Art. 3. Pag. 370.

do di splendore, a cui pervenne già la Scuola Tedesca, siccome anche lo stato odierno della medesima, metodo di rilevante vantaggio per gli studiosi e dilettanti dell' arte.

La SCUOLA FRANCESE, alla quale è destinata una sala particolare, ciò che non ritrovasi in alcun altra galleria conosciuta in Europa, ove d' ordinario veggonsi le opere de' pittori Francesi allogate nella Scuola Italiana, offre egualmente de' quadri del maggior valore. La Francia, tutto chè l'ultima fra le altre Nazioni a veder fiorire la Pittura, giunse nel passato secolo mercè le cure di *Ludovico XIV.* a produrre degli Artefici di sommo grido, che nel genere del colorito più vivo dei Fiamminghi, e nelle figure più nobili degl' Italiani hanno mercato l'applauso universale, e stabilita la gloria della loro scuola, Veggonsi ivi infatti le opere di que' primi Maestri, cioè di *Simone Voüet*, d' *Eustachio le Sueur*, di *Carlo Le Brun*, di *Sebastiano Bourdon*, dei *Boulognes*, dei *Le Moyne*, di *Jouvenet*, di *Rigaud*, di *L' Argilièrer*; poscia ammiransi quelle de' posteriori, cioè di *Claudio Lorrain*, di *Nicola*, e *Gasparo Poussin*, di *Valentin*, di *Bourguignon*; le une e le altre delle quali attestano evidentemente il pregio sublime di questa scuola.

La vista di questa Collezione composta di più di mille quadri, e di molti pezzi rari, e non conosciuti, ordinata con tanta accuratezza, studio, e giudizio conseguir debbe non meno l'ammirazione di qualunque Conoscitore, che assegnar gli dovrà certamente un rango distinto fra le più celebri dell' Allemagna, ma singolarmente eccitar debbe nell' animo de' Viennesi il

desiderio di vederla perpetuamente stabilita in questa Città, cui ne accrescerebbe l'ornamento, essendo nel tempo stesso della massima utilità per la classe degli studiosi ed Amatori di pittura.

L'illustre Proprietario ne permette a chiunque l'ingresso in determinati giorni ed ore giusta le regole prescritte ne' due pubblici avvisi del dì 4-e 12. Settembre 1798.

3. Il GABINETTO DE' VASI ANTICHI del S. *Conte de Lamberg-Sprinzenstein* è situato al secondo piano della Casa della *Baronessa Vedova de Lopresti* segnata col Nro. 1081. rimpetto alla Porta di Carintia *a*). Racchiude questo una de-

---

a) S. E. Il S. Conte de Lamberg-Sprinzenstein Consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. fu dall' Imperadrice *Maria Teresa* onorato del cospicuo carattere di suo Inviato Straordinario, e Ministro Plenipotentiario presso la Reale Corte di Napoli. Nel tempo che esercitava colà le funzioni della sua carica, coltivando con egual impegno l'amore che aveva sempre nutrito per le Scienze, e Belle Arti, gli cade opportunamente in pensiero di far questa raccolta di Vasi antichi. Provveduto di pingue patrimonio potè agevolmente riuscire in simile disegno che richiedeva non lieve dispendio, e secondato poi dall' *Abate Mazzola* soggetto di molt' ingegno e dottrina giunse in breve tempo a formare questa preziosissima collezione. Dopo sei anni di soggiorno in Napoli ritornato in Vienna la trasportò seco, e qui la fece collocare, ove la sua urbanità, e cortesia permette a chiunque di vederla, largo pascolo ad erudite e dilettevoli osservazioni per gli Amatori, e testimo-

viziosissima raccolta di antichi Vasi di terra cotta e dipinti, che soglionsi comunemente chiamare *Etruschi*, ma che debbonsi a buona ragione chiamare *Greco-Campani*, e *Greco-Siculi* (16). E' formata da 400. e più pezzi varj non meno nelle forme, e nella vernice, che ne' dipinti, varietà attribuita appunto alle diverse fabbriche che esistevano a que' tempi in varj luoghi del Regno di Napoli, e della Sicilia, da dove sono stati disotterrati, cioè nelle vicinanze di *Nola*, *Capua*, *Avella*, *S. Agata de' Goti*, ed in *Bari* nel Regno di Napoli, ed in altri paesi della Sicilia. Quest' insigni lavori danno idea dell' Arte degli *Egizj*, de' *Greci*, e degli *Etruschi*, onde immaginarono di esprimere i simboli de' loro costumi, delle pratiche, e ceremonie religiose, de' loro usi domestici, e della storia favolosa ed eroica. Lo studio ed esame de' medesimi serve utilmente a raffinare il gusto degli uomini, e ad illustrare insieme la storia dell' arte antica.

Fra questi richiamano a preferenza l'attenzione 20. e più Vasi detti *Letterati* per essere segnati di lettere apposte sopra od a canto delle figure dipinte su i medesimi. Queste lettere sono greche, ma della più remota antichità, il senso delle quali, malgrado la chiarezza del loro carattere, non ha potuto essere interpretato da' più valenti grecisti. Nella maggior parte di questi stessi Vasi sono effigiati de' fatti mitologici,

---

nio perenne della liberalità non meno che delle letterarie cognizioni del mentovato illustre Cavaliere.

alcuni de' quali non indicati nella Storia, come quello del combattimento di *Nettuno* ed *Efialto* dipinto in un Vaso siciliano, l'autenticità del quale è garantita dai due nomi ivi chiaramente impressi. Uno fra gli altri in cui vedesi dipinta la *Pugna de' Centauri e de' Lapiti nelle nozze di Piritoo, e d' Ippodamia*, è di un pregio inestimabile in tutte le sue parti, ma principalmente per le inscrizioni, che ne dilucidano maggiormente il soggetto. L'erudito Antiquario Etrusco *Giovanni Battista Passeri* ce ne ha data una descrizione imperfetta e per non avere conosciute le iscrizioni scopertesi da poi nel lavare il vaso stesso, siccome pure per avere ommesso nella stampa le due figure principali del vaso, siccome si può riconoscere col confronto dell' originale, e della stampa *a*).

Tutti questi Vasi sono in bell' ordine distribuiti attorno d'una sala marcati del numero corrispondente al Catalogo, e disposti in maniera tale, che al primo colpo d'occhio scorgesi la loro bellezza, non che il soggetto ivi espresso. Un nuovo compartimento è disegnato poi a que' Vasi che accoppiano nelle loro forme certa rarità bizzarra, dovendo essere collocati sopra una gran tavola nel mezzo della sala, affinchè si possa agevolmente scoprire la diversità delle lor forme, e compararle. La quantità dunque di questi Vasi, la grandezza

a) Picturae Etruscorum in vasculis nunc primum in unum collectae explicationibus, & dissertationibus illustratae a Jo. Baptista Passerio — Romae 1767. Volum. I. Tav. XI. XII.

delle lor forme, la vaghezza de' dipinti, e sopra tutto la loro antichità, e rarità rendono questo Gabinetto d' infinito pregio, in oggi forse il più compito ch' esisti in Europa.

E' non meno degno della più impegnata attenzione del curioso osservatore altro prezioso avanzo dell' antichità, che sta collocato in un angolo di questo Gabinetto. Mirasi una Statua di Creta dell' altezza di circa palmi 6 Napoletani, di lavoro etrusco, cui mancano le braccia. Dai segni della chioma, e del vestito e più ancora dalla Gorgone incisa sull' egida chiaramente si riconosce in essa effigiata *Minerva*. Fu dissotterrata in un paese del Regno di Napoli chiamato *Rocca Aspromonte* feudo della Casa *Leto*. Insieme colla statua fu scavata ancora una lapide, sulla quale incise eranvi tre parole Etrusche, le stesse che ora veggonsi incise sul piedistallo della medesima, ed alle quali, trattane esatta copia prima che andasse spezzata la lapide, venne data la seguente analoga interpretazione.

Tanas: Niumeriis
Phruntner

che corrisponde in lingua latina:

Diva: celeriter nata
Fulguratrix.

Certo *Domenico Cerulli* pubblicò in Napoli nel 1777 un erudita lettera dedicata al Vescovo di Tiene Monsignore *de Gürtler*, colla quale pose in chiaro non meno in lavoro, e pregi di questa statua, quanto i caratteri e significato dell' inscri-

zione. Il *Duca di Leto*, a cui apparteneva, ne fece un dono al suddetto Monsignore *de Gürtler*, dal quale poi l' acquistò il S. *Conte de Lamberg*.

Oltre il sudescritto Gabinetto offresi poi all' ammirazione, e plauso degl' intendenti una scelta pregievolissima collezione di pitture distribuita nelle cinque contigue camere. Consiste in soli cento quadri de' Maestri più insigni della Scuola Fiamminga ed Olandese, che hanno sollevata al più alto splendore quest' arte divina, e la gloria perpetuano di quelle due scuole. Una tigre di *Rubens*, la famiglia di *Carlo I.* Re d' Inghilterra ed un Cupido di *Van-Dyck*, una donna di *Rembrandt*, un Bacco con Cerere, Venere, e due Amorini di *Poelenbourg*, una tempesta di mare col naufragio d' una nave di *Loutherbourg*, cinque piccoli ritratti di *Daniele Teniers* rappresentanti la di lui famiglia, due battaglie di *Giacomo Courtois*, ed un quadro rappresentante un pavone bianco, una lepre ed altri uccelli tutti morti di mirabile effetto di *Weeninx*, siccome pure altri di *Houderkoeter*, e di *Wouwermans*, sono i pezzi più belli e peregrini che attraggono principalmente lo sguardo dell' osservatore. Veggonsi eziandío due pezzi di scultura d' egregio lavoro: il primo rappresentante un Tritone è un antico monumento in bronzo; Ercole bambino che strozza una serpe è rappresentato nell' altro di marmo pario.

Qualunque uomo sia nazionale che estero dotato di lumi scientifici debbe sentirsi animato a vedere questo Gabinetto, l' unico rapporto ai Vasi che abbiavi in Vienna, ed uno de' più pregievoli rapporto alle pitture, gabinetto quanto di gloria e lustro pel chiaro suo Possessore,

utile altrettanto alle arti, e decoroso non meno alla stessa Capitale.

4. Il Gabinetto delle Stampe e Disegni di S. A. R. il Duca *Alberto-Casimiro* di *Saxe-Teschen a*) è situato nel secondo piano del-

---

a) S. A. R. il Duca Alberto de Saxe-Teschen nacque in Dresda gli 11. Luglio 1738 da *Federico Augusto II.* Re di Pollonia, ed Elettore di Sassonia, e da *Maria Gioseffina* figlia dell'Imperatore *Giuseppe I.* Unito co' legami del sangue coll' Augusta Casa d' Austria il Reale suo Genitore lo spedì nel fior più tenero de' suoi anni alla Corte di Vienna, ove vestì le insegne militari. Nella celebre guerra dei sette anni militò appunto sotto gli ordini de' due illustri Guerrieri il Principe *Carlo Alessandro di Lorena*, ed il Conte *Leopoldo di Daun*, e colse degli allori. Il Trattato d'Hubertsburg de' 15. Febbraro 1763, che recò la pace alla Germania rassicurando ne' loro troni l'Imperatrice-Regina, e l'Elettore Sassone di lui padre, lo ricondusse a Vienna. Le doti del suo animo, le sue virtù, la sua saggiezza acquistarongli la stima, ed il favore di quella immortale Sovrana, siccome pure l'affetto dell' Arciduchessa *Maria Cristina* Principessa dotata di eccellenti qualità di mente e di cuore, la cui mano mancava solo alla di lui felicità. Fu stabilito il loro sposalizio, festeggiato quindi con solenne pompa li 8. Aprile 1766. Creato Luogotenente del Regno d'Ungheria, quindi Governator-Generale ne' Paesi Bassi, infine Comandante Supremo dell' Armata Cesarea, mostrò e nel gabinetto, e nel campo quelle virtù, que' talenti, e quel coraggio, che distinguono il suo carattere. Il funesto cambiamento, a cui la sorte avversa trasse il Belgio, determinò il suo ritorno in Vienna. Ivi

la fabbrica annessa al palazzo abitato dal medesimo. E' collocata in una sala di sufficiente lunghezza ornata all' intorno di scanzie leggiadramente colorite, e coperte di bandinelle di seta verde.

La Collezione delle STAMPE oltrepassa il numero di 80 mila rinchiusa in 428 volumi, ossiano grandi scatole a foggia di libri lavorate colla maggior eleganza, e lusso. E' distribuita secondo l' ordine cronologico de' pittori, e non già degl' incisori, ed è divisa in nove scuole, cioè *Romana*, *Veneziana*, *Bolognese*, *Lombarda*, *Fiamminga*, *Olandese*, *Tedesca*, *Francese*, ed *Inglese*. La Scuola *Romana*, che comprende ancora la *Napoletana* e *Fiorentina*, è composta di 52 volumi, la *Veneziana* di 47, la *Bolognese* di 15, la *Lombarda* di 9, la *Fiamminga* di 43, l' *Olandese* di 36, la *Tedesca* di 62, la *Francese* di 83, e l' *Inglese* di 27. Altri 54 volumi comprendono opere diverse di tutte le scuole insieme, cioè una serie numerosa di tutte le stampe incise in nero, a colori, ed a guazzo.

Le opere più rare e più rinomate che eternano la gloria di tanti artefici di quest' arte sublime rimarcabili o per l' antichità del tempo, o

---

crudel morte gli rapì nel dì 24. Giugno 1798 l' amata sua sposa, che a lui non meno che alla Città tutta fu grave cagion di pianto. Vedovo intanto impiega le ore de' suoi ozj tranquilli nella dilettevole coltura delle amene lettere, e dell' arti belle, essendo ad un tempo stesso la delizia, e l' amore della Corte, il lustro della Città, l' esempio de' Grandi, principe rispettabile, a cui penna più degna tesserà un più degno elogio.

per la correzione del disegno, o per la delicatezza del bullino, o per l'ingegno dell'invenzione, nelle quali scorgesi l'origine, il progresso, il decadimento, ed il risorgimento di quest' arte bella, siccome pure il carattere, e la maniera diversa di ciaschedun Incisore formano il pregio di questa collezione forse la più magnifica di quante ora esistono in Europa.

Tra le stampe più commendevoli osservansi nella Scuola Romana quelle di *Maso Finignera* il più antico degl' Incisori Italiani finadora conosciuti, di *Marc' Antonio Raymondi*, e de' suoi Allievi, raccolta sebbene assai numerosa non però compiuta; quindi di *Stefano della Bella*, di *Sandro Boticello*, d' *Antonio Pollajuolo*, *Robetta*, e *Rustici*, e tra i moderni di *Cunego*, *Volpato*, e *Morghen* ec. Nella Scuola Veneziana quelle di *Gian Antonio* di *Brescia*, *Gasparo Reverendino*, *Tiziano*, *Domenico Campagnola*, *Andrea Schiavone*, *Battista*, e *Marco del Moro*, e fra i moderni quelle del vivente celebratissimo *Bartolozzi a*). Nella Scuola Bolognese quelle di

---

a) Questa collezione compresa in 28 volumi è di pregio infinito meno per il numero grande delle stampe, quanto singolarmente per l' unione delle varie prove che si son fatte delle stampe stesse, e bene spesso ancora con alcuni cambiamenti, circostanza, che ha cagionato un enorme spesa nel formarla. Le gravi difficoltà oppostesi nel trovare i primi lavori di quest' insigne artefice, quegli ancora eseguiti ne' primi tempi del suo soggiorno in Londra, siccome pure quei degli ultimi tempi con tutti i cambiamenti hanno rendute vane finadora le inde-

Passerotti, de' *Procaccini*, di *Lodovico*, *Agostino*, ed *Annibale Caracci*, di *Guido Reni*, di *Francesco Barbieri* detto il *Guercino*, e del vivente *Rosaspina* ec. Nella scuola Lombarda di *Mantegna*, di *Muletto* da *Modena*, di *Francesco Mazzola* detto il *Parmigianino*, di *Gian Benedetto Castiglione* detto il *Grechetto* ec. Nella Scuola Fiamminga quelle di *Pier Paolo Rubens*, d' *Antonio Van-Dyck*, di *Sadelens*, di *Nicola* di *Bruyn*, di *Davide Teniers*, di *Brauer* ec. Nella Scuola Olandese quelle di *Luca* di *Leyden*, di *Goltzius*, di *Rembrandt*, e suoi Imitatori, di *Borghem* ec. Nella Scuola Tedesca quelle di *Martino Schoen*, d' *Israele Mecheln* padre, e figlio, di *Michele Wolgemut*, d' *Alberto Durer* raccolta quasi compita, quelle de' così detti piccoli maestri *Barthel Beham*, *Hans Sebald Beham*, *Gregorio Peins*, *Enrico Aldegrever*, *Giacomo Binch*, di *Teodoro*, e *Gian Teodoro De Bry*; quelle dei *Giovacchino*, *Giacomo*, *Gian Giacomo*, e *Susanna Maria di Sandrart*: quelle di *Venceslao Hollar*, d' *Isacco Ostade*, di *Cristiano Guglielmo Dietrich*, ossia *Dietricg*; quelle di *Giorgio Federico Schmidt* di

---

fesse sollecite cure del Real Principe possessore per compire intieramente la serie delle opere di quest' Incisore. Certo S. de *Vandernil* gran dilettante, e conoscitor profondo delle stampe possiede una collezione del medesimo *Bartolozzi* la più compiuta di quante si conoscono. Lo stesso *Vandernil* possiede ancora tutte le opere dell' illustre incisore inglese *Guglielmo Woollet* incise avanti la lettera, come gure d' altri rinomati incisori inglesi sì giustamente ammirati dai veri conoscitori.

Berlino, di cui non mancano che sei o sette stampe, di *Gian Giorgio Wille*, e tra i viventi quelle de' *Chlodowiecki* di Berlino e d' *Angelica Kauffmann*, la serie delle opere d' entrambi sì a bullino che ad acqua forte trovasi intieramente compiuta, di *Giacomo Schmutzer*, di *Giovanni Pichler* in maniera nera, di *J. V. Durmer* in maniera punteggiata, e d' *Adamo Bartsch* tutti quattro valenti incisori di Vienna ec. *a*). Nella Scuola Francese quelle di *Giovanni Duvet* denominato il maestro col liocorno, di *Nicolò Poussin*, di *Giacomo Callot*, di *Le Brun*, *Bourdon*, *Le Sueur*, *Mignard*, *Claudio Mellan*, *Claudio - Lorrain*, *Abramo Bosse*, *Israele Silvestro Nanteuil*, *Masson*, *Sebastiano Le Clerc*, *Bernardo Picard*, *Edelinck*, *Drevet* ec. Nella Scuola Inglese trovansi tutte le stampe sortite da vent' anni a questa parte, e delle più pregievoli poi v' hanno le prove avanti la lettera, e colla lettera; ammiransi singolarmente quelle di *Gugli lmo Woollet*, *Schtorp*, *Scherwin*, *John*, *Hall*, tutte quelle in maniera nera di *Green*, e *Carlom* eseguite sul modello dei quadri del pittore *West*, e del ritrattista *Reynolds* ec., di modo che anche questa particolare raccolta gareggia per la copia, e scelta delle stampe con ogni altra che vanti la stessa Inghilterra.

Le classe poi delle opere diverse superiormente annunziate, comprese in 54 volumi, presenta eziandío un' infinità d' oggetti degni della curiosità d' un intelligente, ed ampio pascolo al-

---

a) Vedi — Cap. VI. Artic. 3. I. R. Accademia delle Belle Arti.

le utili cognizioni di quest' arte meravigliosa, non meno che delle altre arti sorelle. In questa classe stessa stanno unite le famose stampe a colori, ed a guazzo eseguite dietro i modelli delle più decantate pitture, od antichità; tali sono quelle dell' Ercolano, e di Pompeja in numero di 52 *a*), il sepolcro dei Nasoni in 15 *b*),

---

a) Il Re Cattolico *Carlo III.* che brillò su due Troni delle Sicilie, e delle Spagne non solo per l' indole virtuosa, e benigna del suo carattere, ma anche per lo zelo ardente che lo animò sinchè visse nel promovere le scienze e le arti, e nell' arrichire la sua Reggia o de' lavori de' più insigni Artefici, o de' pregievoli vestigj dell' antichità, spinto dalla fama, che ne' contorni di Napoli si disotterravano di tempo in tempo de' pezzi della vetusta età ammirati dai conoscitori, ordinò, che si tentassero degli scavi all' oggetto di ricercare fra le viscere della terra quanto era disegnato dalla pubblica fama. Si cominciò pertanto nel 1738 ad escavare fra Portici, Resina, e Cività di lavoro, colà dove pretendesi che un tempo esistesse la Città di Ercolano, di cui dicesi fondatore *Ercole Tebano*, da fierissimo terremoto, e dall' infuocato bitume vesuviano rovesciata, e sotto terra sepolta. Quanto non fu felice l' esito di tale impresa, e quanto non debbono gli eruditi conoscitori, ed amatori delle antichità, e d' ogni bell' arte al provvido consiglio, ed alla munifica generosità di quel Monarca. Fu colà appunto, ove si rinvenne la copia infinita de' preziosi monumenti tanto in pittura che in scultura, bassi rilievi, bronzi, vasi, busti, e mosaici, coi quali erano composti gli edifizj sacri, e privati degli Ercolanesi ec., che adornano il Reale Museo di Portici, e che l' invidia fanno de' più illustri

le Piramidi di Cajo Cestio in 18, le Loggie del Vaticano dipinte da *Rafaello d'Urbino*, la Galle-

---

Musei dell'Europa. Tanta messe d' inestimabili dovizie non dovea rimanere occulta a quella parte di Società Letteraria, cui mancano i mezzi, od il tempo di portarsi sul luogo. Occupossi di ciò ancora quel magnanimo Sovrano, e creata un Accademia d' uomini dotti l' ingiunse di pubblicarne una descrizione corredata di stampe de' pezzi più rari. Se ne occuparono gli Accademici col maggior impegno, e pittori ed incisori furono impiegati nella rispettiva loro parte a compire tale opera. Apparve prima alla luce in Napoli l'anno 1755 un ragionato Catalogo composto e steso da Monsignore *Ottavio Bayardi*; quindi nel 1757 fu pubblicato il primo Tomo dell' opera intitolata — *Le Pitture antiche di Ercolano, e contorni incise con qualche spiegazione*, — poscia altri sei ne furono pubblicati ne' seguenti anni sino all' anno 1779 fregiati tutti del nome del *Monarca Cattolico*, dimodocchè quest' opera è formata di 8 volumi in foglio. Pittori, ed Incisori si accinsero quindi a vicenda nel disegnare, dipingere, ed incidere queste vaghe pitture Ercolanensi, talchè i Gabinetti più illustri d' Europa vanno superbi d' una simile raccolta incisa in nero, od a colori, siccome è quella che ammirasi in questo Gabinetto.

b) Il *Sepolcro de' Nasoni* è uno de' preziosi monumenti che ammiransi in Roma, le cui pitture serbano sempre viva la memoria dell' arte degli antichi. Era costume presso i Gentili nella prisca età erigger sepolcri ne' luoghi privati non solo, ma eziandio nelle pubbliche vie. Tra queste ebbero in Roma vanto di somma celebrità le Vie *Aurelia*, *Ostiense*, *Appia*, *Latina*, *Lavicana*, *Prenestina*,

ria Farnesiana dei *Caracci*, le Terme di Tito, le vedute de' monumenti antichi, edifizj, e giar-

Salaria, ma sopra tutte la *Flaminia*, di cui ne' loro versi ci hanno lasciata onorevole ricordanza *Giovenale*, *Marziale*, e *Stazio*. Nell' anno 1674 sotto il pontificato di *Clemente X.* riattandosi la via *Flaminia* avvenne a somma ventura di ritrovare quest' edifizio sotterraneo riccamente adornato di stucchi e di pitture. L' epoca della fabbrica del medesimo si fissa al tempo degli *Antonini*, cioè, di *Pio*, o di *Marc' Aurelio* vale a dire verso l'anno 160, o 180 dell' Era Cristiana, congettura fondata sulla forma de' caratteri dell' inscrizione, e sulla maniera della pittura. L' opinione comune ne attribuisce l' opera a *Quinto Nasonio Ambrosio*, uno de' discendenti del celebre Poeta *Publio Ovidio Nasone* siccome apparisce dall' inscrizione scolpita sulla lapide sepolcrale di marmo apposta nel nicchio principale della camera sotto la pittura. Disotterrato tosto quest' edifizio a vista di tutta Roma, i di cui Cittadini v' accorsero invitati da sì maraviglioso accidente, furono quindi per ordine del Pontefice *Clemente XI.* con somma diligenza ritratte 35 Tavole, disegnate, ed intagliate da *Pietro Santi Bartoli*, ed illustrate con erudita descrizione da *Giovanni Pietro Bellori* (*). Le pitture, delle quali sono ornati gl' intonachi di questa Camera, rappresentano diverse favole della storia mitologica; vi si ravvisano fregj di singolare bellezza sia per l' invenzione ed attitudine delle figure, siccome per l' espressione, e maniera degli abbigliamenti conformi in tutto al costume degli antichi Romani, rimarcandosi appunto in quei delle donne i modelli della moda, che stoggia oggidì nel vestito del bel sesso. Non concorre in tutte queste

dini di Roma, Tivoli, e Pompeja, incise da *Volpato*, e da *Du-Cros*, le vedute di Roma disegnate da *Francesco Panini* ec.

Serbasi ivi pure altra raccolta di stampe legate in volumi, come sono le pitture d' Ercolano del Museo di Portici, le Gallerie di Dresda, di Dusseldorf, e di Parigi. Altra collezione havvi ancora non men rara che numerosa di piani, e carte geografiche disegnate, ed incise in ogni genere.

La Collezione de' DISEGNI, il di cui numero ascende a circa 5 mila, è composta di 130 volumi, e distribuita secondo l' ordine cronologico de' loro Autori. Sono questi disegni originali di pressocchè tutti i più insigni pittori ed incisori delle sovr' indicate scuole. Richiamano a preferenza l' attenzione quelli d' *Alberto Durer*, e di *Cristiano Guglielmo Dietrich*, ossia *Dietricg*, i lavori de' quali è ben raro il vedere

---

pitture la perfezione del disegno, e l' esatta concordanza delle parti, ma molte però ve ne sono, nelle quali il disegno è corretto, vivo il colorito, e ben maneggiate le tinte, e tra queste annoveransi principalmente le *Vittorie*, e li *Genj* nella volta, e la *Memoria di Ovidio*. Gareggiarono i più abili Incisori nel darcene delle stampe, che abbellirono anche con colori a similitudine degli originali, siccome sono appunto le 15 stampe conservate in questo Gabinetto.

(*) Vedi — Le Pitture antiche del Sepolcro de' Nasoni nella Via Flaminia disegnate, ed intagliate alla similitudine degl' antichi Originali da Pietro Santi Bartoli, descritte, ed illustrate da Giovanni Pietro Bellori — Roma 1702.

altrove, se si eccettua in qualche parte l' ultimo, di cui la Galleria di Dresda ne serba una serie doviziosa, ed unica. Questa collezione è certamente la più pregievole, e la più compita che sia oggi conosciuta in Europa.

Ciascheduna di queste due collezioni è affidata alla cura, e vigilanza di un Direttore: è preposto alla prima il S. *Van-Boeckhoutte*, ed il S. *Le Fevre* alla seconda, soggetti entrambi forniti di tutte quelle scientifiche e letterarie cognizioni, che richiede l' esercizio del loro instituto. V' hanno altresì due scrittori, e due inservienti.

5. La Galleria delle Statue appartenente al S. *Giuseppe Müller a)* è situata nell'

---

a) Giuseppe Müller Statuario Aulico è pur uno dei benemeriti soggetti, che hanno diritto alla riconoscenza non meno della loro Patria, quanto principalmente alla stima, ed agli elogj della Repubblica delle Arti. Nato da nobile famiglia assai nota in Vienna, e ricevuta un' educazione conforme al suo stato non si sarebbe mai distinto nella classe degli Artefici, se la di lui naturale inclinazione non l'avesse condotto a preferire ad ogni altro esercizio, e studio quello delle utili arti. La scultura fu tra esse quella per cui sentì un vivo trasporto, ed a cui intieramente si consacrò esercitando in lunghe vigilie la sua mente, e tutti ponendo in opera i mezzi per riuscire in sì lodevole disegno. L'Imperiale-Regia Accademia Viennese fu il teatro ove sviluppò il suo genio, ove sperimentò la sua inclinazione, ed ove apprese l' arte. I suoi progressi infatti non ebbero misura dal tempo, ma da' suoi rari talenti, dall'

Edifizio recentemente costrutto accanto della *Porta Rossa* detta *Rothes-Thor.* L'esteriore di

---

indefessa sua attività, e diligenza talchè i primi suoi lavori gli conseguirono già la riputazione d abile artefice. Avanzò vieppiù in cognizioni e capacità col confronto, esame, e studio delle celeberrime opere osservate ne' viaggj da lui espressamente fatti in diverse parti, quando poi giunto in Roma, Firenze, e Napoli, ove fu spedito dal *Monarca* regnante, aggiunse l'ultima meta. I Musei *Piano Clementino*, e *Capitolino* di Roma, *Medicense* di Firenze, ed *Ercolanense* di Portici furono l'utile scuola al suo perfezionamento, ed il fortunato campo, dove si esercitò a formare quegli eccellenti lavori che hanno poi contribuito alla celebrità del suo nome. Il defunto Pontefice *Pio VI.*, il Re delle due Sicilie *Ferdinando IV.*, ed il Gran Duca di Toscana *Ferdinando III.* accordarongli lo speciale privilegio di trarre a sua elezione le forme delle statue raccolte negl' indicati Musei, l'ornamento più bello d'Italia, e la maraviglia dell' Universo. Mercè questa particolare concessione potè egli formare la serie infinita e rara delle tante statue che ammiransi appunto in questa Gallería. Non meno della fedeltà, precisione, ed esattezza la più perfetta, e concorde cogli originali ravvisar dovrà l'Osservatore ancora il genere particolare della loro composizione di suo ritrovato. Modellatore egregio degli antichi egli è ancora eccellente scultore in cera, siccome lo annunziano le molte altre statue di simile materia contenute nella suddetta Galleria. Vienna, la Germania, il Nazionale, e l'Estero gli dovrà i più giusti encomj non tanto per la somma sua capacità nell' arte della scultura, quanto per l'edifizio magnifico di questa Galleria;

questa fabbrica è di vago, ed elegante disegno. Un loggiato sostenuto da 18 colonne sta sul dinanzi della facciata al primo piano, e sul medesimo poi havvi una terrazza ornata nella stagion bella di vasi di fiori, per dove passeggiasi, ed ove dominansi non solo i bastioni, ma quella parte ancora de' sobborghi posta al *Sud-Est*, vista la più deliziosa, ed amena. Nel loggiato stesso veggonsi in simetrico ordine collocate entro nicchie 16 Statue rappresentanti i celebri capi d'opera dell' arte antica, onor della Grecia, e poscia di Roma. Sul mezzo del loggiato mirasi in alto eretto lo stemma Cesareo-Regio, sotto del quale evvi in lettere d'oro sopra lapide di marmo scolpita la seguente inscrizione ;

Signis. Opere. Plastico. A. Me. Factis.
Nutu. Francisci. II. Augusti. Bonarum. Artium.
Patroni.
Conclavia. Porticum. Impensa. Mea. Extruxi.
Joseph. Müller. Statuarius. Aulicus.
MDCCXCVIII.

Ponendo piede entro questa fabbrica si passa appunto ad osservare l'Indicata Galleria, la cui costruzione, ordine, e contenuto è opera del suddetto *Giuseppe Müller*, testimonio

---

impresa di considerevole dispendio, superiore alle forze d'un privato, dovuta unicamente al suo zelo ed alle sue cure, meriti assai importanti, e del comun plauso degni, perchè sia ne' fasti di Vienna celebrata la memoria di quest' insigne Artefice.

solenne de' suoi talenti, de' suoi studj, e del sommo suo magistero nell' arte della scultura. Vedesi quì accoppiata un' innumerevole quantità d'oggetti gli uni rimarcabili per l'eccellenza del lavoro, gli altri per la rarità, e tutt' insieme esercitando l'attenzione, illuminando la mente, e dilettando l occhio dello spettatore gli offrono uno spettacolo vario, e prodigioso.

Un gran Salone che col mezzo di due grand' archi forma tre sale racchiude questa Galleria. Ne sono dintorno addobbate le pareti di 13 Arazzi parte della decantata manifattura de' *Gobelins* di Parigi, e parte di Brusselles, uno de' quali rappresentante *Mosè nel Deserto che fa scaturire dalla selce l'acqua per dissetare il lasso popolo Ebreo* è un munifico ed apprezzabilissimo dono del *Regnante Cesare*, di cui ne perpetua la memoria l'inscrizione sovrapostavi. Due superbe Statue Equestri, una rappresentante il celebre Console *Balbo* Romano, e l'altra il Feld-Maresciallo *Maurizio Conte de Lacy* stanno lateralmente alla porta d'ingresso. Dalla cima al fondo di questo Salone ad entrambi i lati stanno collocate le celebratissime Statue dell' *Apollo di Belvedere*, del *Torso*, ossia *Ercole Deificato*, del *Laocoonte*, delle due *Veneri di Gnido*, e *Medicea*, de' due *Gladiatori Borghese*, e *Moribondo* dell' *Agrippina*, della *Flora* ec. *a*) siccome pure molt' altre statue, come il Mercurio, il Fauno Ubbriaco, il Filosofo ec. busti e vasi formati sul modello degli originali del R. Museo de' PORTICI *b*), insigni

a) Vedi — Appendice — Nota No. 114.

b) Vedi — Art. 4. Pag. 419. Nota sulla scoperta d'Ercolano.

avanzi dell' arte antica. Ammirasi altresì l'elegante gruppo d' *Amore* e *Psiche* modellato sull' originale dell' egregio Scultor Veneto *Canova*, a cui l'Italia oggi accorda il primo seggio fra' suoi scultori. Un numero non meno considerevole di busti d'antichi Cesari, e d'Uomini illustri o nelle lettere, o nelle armi adorna la cima della cornice che gira d'intorno al muro del salone. La maestria insigne, con cui sono eseguite tutte queste Statue e Busti corrispondenti in perfetto accordo ai loro originali, attesta il merito, e l'abilità del suddetto *Müller*.

Dopo d'avere percorsa, ed ammirata la serie infinita degl' indicati pregevoli simulacri viene richiamata l'attenzione da altri oggetti, che accrescono la splendidezza di questa Gallería.

Nel mezzo della seconda sala vedesi una quadriga fregiata d'oro, e tirata da quattro cavalli bianchi, de' quali regge il morso il *Genio Austriaco*. Miransi sulla stessa assise le LL. MM. II. *Francesco II.* e *Maria Teresa* abbigliate colla maggior pompa, e magnificenza. Da un canto all' altro della quadriga stanno collocate sei figure, ciascheduna delle quali porta in mano un emblema analogo alla maestà del Trono. Vengon dietro seduti sopra tre Cavalli magnificamente bardati i tre Capitani delle Guardie, cioè, le LL. AA. il Principe *Giuseppe de Lobkowitz* Capitano della Guardia Tedesca, il Principe *Carlo d' Auersperg* Capitano della Guardia de' Trabanti, ed il Principe *Nicola Esterhazy de Galantha* Primo-Tenente della Guardia Nobile Ungarese. Son tutti vestiti del loro unifor-

me di gala, di ricche gualdrappe ornati i Cavalli, ciò che rende più sorprendente, e più magnifica la comparsa di questo corteggio. Di rimpetto alla quadriga sta collocata sopra piedistallo la statua dell' Arciduca *Carlo* vestito da guerriero. Gli stanno d' intorno tre altre figure rappresentanti la Dea *Pallade*, la *Fama*, l' *Immortalità*, allegorico attributo della saggezza, del valore, e delle grand' imprese di quel magnanimo Eroe. Ai due angoli della terza sala stanno a cavallo l' uno all' altro di rimpetto il *Re delle due Sicilie*, ed il di lui *Primogenito*, entrambo rivolti verso la suddetta Imperiale Quadriga. Quindi miransi dall' una, e dall' altra parte le effigie della *Regina di Napoli* coll' Augusta di lei figlia la *regnante Imperatrice*, la *Regnante di Francia Maria Antonietta*, la *Duchessa d' Angouleme Teresa Carlotta*, e sopra d' un tavolino uniti veggonsi insieme intesi a nobile trastullo quattro Reali Fanciulli, cioè due figlj del *Regnante Cesare*, e due figlj del *Re di Napoli*. Nella terza ed ultima sala vedesi entro nicchia sopra cavallo riccamente bardato il defonto *Arciduca Leopoldo* Palatino d' Ungheria vestito di superbo abito all' ungarese. Scorgesi di rimpetto la naturale effigie dell' immortale *Catterina II.* Imperatrice delle Russie, e da un canto veggonsi pure al vivo effigiati i tre celebri Feld - Marescialli *Bender*, *Wurmser*, e *Clairfait*, la cui memoria domanda a giusto diritto un omaggio di stima, e di riconoscenza. Mirasi per ultimo sul fondo di questa sala con arte vagamente finto il favoloso Eliso, ove errano beate le ombre di *Giuseppe II.*, di *Gedeone Ernesto Loudon*, ed in

disparte quella ancora di *Federico II.* Sulla soglia di questo tempio della morte veggonsi in aspetto dolente pianger la perdita dell' illustre *Loudon* il di lui Nipote *Alessandro* General-Maggiore nelle II. RR. Armate colla sua Moglie la *Contessa di Fünfkirchen*, ed il Genio guerriero. Una lugubre musica eseguita da un orologio sovrappostovi, e composta espressamente dal rinomato Maestro *Mozart* accresce la mestizia di questo funebre monumento consacrato alla memoria di quel valoroso Guerriero, verso cui esser debbe sacra mai sempre e perpetua la venerazione e la gratitudine della Nazione Austriaca.

Tutte le indicate figure sono di cera eseguite al naturale, e con una maravigliosa verità. I dieci Cavalli surriferiti, la cui composizione è d'una materia particolare inventata dal suddetto *Müller*, meritano d' essere attentamente contemplati, poichè nelle perfette e belle loro forme ugguagliano non solo i modelli più famosi dell' arte antica, ma fissano la gloria dell' arte moderna e del suo industre artefice.

Fin quì l' attenzione dell' osservatore è stata impiegata dai rari, e preziosi pezzi di scultura antica, e moderna, e dalle effigie di tanti personaggi illustri, ora egli la rivolga alle pitture che adornano di tratto in tratto le pareti di queste tre sale. Vedrà una B. Vergine col Bambino, S. Elisabetta, e S. Giovanni Battista di *Rafaello d' Urbino*, la Regina Anna d' Inghilterra d' *Antonio Van-Dyck*, un Baccanale di *Giovanni Rottenhammer*, una Sibilla di *Pompeo Battoni*, quindi le copie d' alcuni quadri principali della R. Galle-

ria di Capo di monte in Napoli eseguite con mirabile magistero ed accuratezza da certo *Pasquacci*.

Alla sorpresa che desta l' apparato sontuoso di questa Galleria succede contemporaneamente la più soave emozione d' animo cagionata dal continuo variato suono d' armoniche sinfonie composte dal nominato Maestro *Mozart*, ed eseguite per mezzo d' ingegnoso meccanismo dai molti Orologi che stanno quà e là ad ornamento maggiore di questo luogo.

Tal' è la quantità degli oggetti ivi raccolti che troppo vi vorrebbe per enumerarli tutti: ci basta l' avere indicati i principali lasciando all' osservatore d' appagare la sua curiosità su gli uni, e di rilevare il pregio degli altri col por piede entro la stessa Galleria, che occupa un luogo distinto tra le rarità rimarcabili di questa Capitale.

E' dato l' ingresso nella medesima ogni giorno dalle 9 di mattina sino alle 9 di notte mediante il tenue pagamento di 30 carantani.

Altri Gabinetti annoveransi in Vienna appartenenti a diversi personaggi. Tra i Gabinetti di pittura sono di sommo pregio que' del *Conte di Saphorin* Ministro Plenipotenziario della Corte di Danimarca, del *Conte di Harrach*, del *Conte di Fries*; di Storia Naturale del *Conte di Kollowrat*, del *Consigliere Giuseppe di Sonnenfels*, del *Consigliere Fichtel*, del *Consigliere Jacquin*, del S. *Haupt*; di Numismatica del *Consigliere Barone*

de Heſs, di Stampe del *Consigliere de Hertelli*; e di Conchiologia del S. *Pittoni* ec.

Questi Gabinetti riccamente provveduti degli oggetti relativi alla loro classe, e de' più rari pezzi mostrando il gusto, le cognizioni, e la ricchezza ancora de' rispettivi proprietarj concorrono poi altresì all' ornamento, e lustro di questa Capitale.

CAPITOLO IX.

Degli Arsenali.

1. L' Imperiale - Regio Arsenal grande.
2. L' I. R. Arsenale al Salzgriess.
3. L' I. R. Arsenale al Sailerstatt.
4. L' Arsenale Civico.

1. L'IMPERIALE REGIO ARSENALE GRANDE di Vienna passa per uno de' più rimarchevoli d' Europa per la quantità delle Armi, dei Cannoni, d' antiche, e moderne armature, e d' infiniti altri strumenti guerrieri, quanto per l' ingegnosa simetria ed ordine che risplendente lo rendono, e maraviglioso all' occhio dei risguardanti. Corrisponde ai fasti, al lustro, ed alla forza dell' Austriaca Monarchia.

Decorrono già più di due secoli, dacchè questa fabbrica fu incominciata da *Massimiliano II.* Ne fece costruire l' ala sinistra, dove fu collocata l' Armeria che serbavasi dapprima in quella parte dell' I. R. Palazzo detta STALLBURG *a*). A serbare nella posterità l' epoca della costruzione di questa prima parte d' Arsenale opportunamente vale l' inscrizione intagliata su d una lapide di marmo apposta sulla porta maggiore al sinistro lato del cortile espressa colle seguenti parole.

1569. *Annus nempe, quo œdificata est prima hœc Armamentarii Pars, quod antehac teste Typo Urbis Hirsfogliano, erat in der Stallburg, usque dum*

a) Vedi — Cap. III. Art. 1. Pag. 194.

ibidem Palatium pro Rege Maximiliano Anno 1519 strueretur —

I quattro Augusti Successori del suddetto Cesare, *Rodolfo II.*, *Mattia I. Ferdinando II.*, e *Ferdinando III.* a nulla più attesero se non se ad aumentare il numero de' necessarj strumenti; onde far fronte ai sommi bisogni delle Armate nelle frequenti guerre ch' ebbero a sostenere. *Leopoldo I.* sopranominato il *Grande*, secondato dai saggi consiglj dell' Eroe guerriero de' suoi tempi il Generale *Conte Raimondo Montecucoli a)*,

---

a) Il Conte Raimondo Montecucoli nacque da una delle piu illustri famiglie in Modena l' anno 1608. Giovane ancora si dedicò al mestiere delle armi, e venne al servigio della Casa d' Austria, ove già serviva un suo Zio. Nella sua carriera militare si ricolmò di gloria, e la Storia lo ascrisse al rango de' piu gran Capitani del suo secolo. Fu competitore de' celebri *Turenne*, e *Condé*, ed è opera di questi tre illustri guerrieri l' aver ridotta la Guerra ad arte collo stabilirne de' sodi principj. Il valoroso di lui braccio arrestò la fortuna, e 'l compimento de' grandiosi disegni di *Lodovico XIV.* Tanta sua virtù non andò senza ricompensa. Ascese ai primi onori militari, e fu sempre amato e distinto dal suo Monarca *Leopoldo I.* I suoi ultimi giorni furon divisi tra le cure degli stabilimenti militari, e tra la coltivazione delle lettere, avendoci lasciati degl' importanti scritti utili non meno ai Militari, che ai Letterati, ammaestrando i primi nell' arte della guerra, ed istruendo nella storia de' suoi tempi i secondi. Morì a Linz nell' età di 72 anni nel dì 16. Ottobre 1680. Le opere da lui composte portano il seguente titolo:

intraprese la fabbrica della parte destra dell' Arsenale, ed in simil guisa formò quel quadrato, che compone oggi giorno questo sì grandioso edifizio. Ne rimane un attestato perpetuo nella lapide di marmo incastrata nel muro superiormente all'ultima porta sul fondo del cortile alla destra, sopra la quale havvi scolpita la seguente inscrizione:

REGNANTE. LEOPOLDO. CÆSARE.
Raim. Com. Montecuccoli. Dn. In. Hoheneck.
Et. Osterb. Eques. Aur. Vell.
S. C. M. Cons. Intim. Cam.
Cons. Aul. Bel. Præses. Gen. Locumtenens.
Camp. Mares. Rei. Armamentariæ.
In. S. C. M. Regnis. Et. Provin.
Supremus. Præfectus.
Colon. Et. Præsid. Jaurin. Generalis.
Partem. Hanc. Armamentarii.
Ex. Fundamentis. Erexit.
Anno MDCLXXII.

Cooperarono vieppiù al provvedimento delle armi, ed al miglior ordine interno i due fratelli eredi l' un dopo l' altro del paterno soglio *Giuseppe I.*, e *Carlo VI.* Sotto il regno di *Ma-*

Arte universale della Guerra — Barcellona 1697.

Memorie, che rinchiudono un esatta instruzione dei Generali ed Uffiziali di guerra per ben comandare un armata, assediare, e difendere Città, e Fortezze — Colonia 1704.

Commentarj bellici cum figuris æneis — Viennæ 1718.

Memoires ou principes de l'art militaire en général — Paris 1718.

ria Teresa il genio d' un uomo illustre, d' un Generale esperimentato, e noto ne' Fasti Austriaci, lo zelo non mai bastevolmente lodato del Principe *Venceslao de Liechtenstein*, quegli che tanto oprò col senno, colla mano, e con generose offerte pecuniarie in servigio dello stato, la cui morte seguita nell' anno 1772 fu accompagnata da universale cordoglio, promosse l' ampliamento non solo degli attrezzi necessarj alla guerra, ma diede a quest' Arsenale l' attuale maestosa, e sorprendente forma. Emulo della gloria del celebre Ministro *Louvois* Riformatore dei Dipartimenti Militari della Monarchia Francese sotto *Ludovico XIV.*, il Principe *Liechtenstein* lo fu di questo stabilimento, uno de' più importanti della Monarchia, sicchè a giusto diritto riportò il titolo di RISTAURATORE DELL' OFFICINA DELLA GUERRA.

Entrato in questa vasta fabbrica presentansi al primo sguardo sotto il vestibolo della porta grande diversi Guerrieri vestiti con antiche corrazze, ed elmi di ferro, ch' indicano appunto la qualità del luogo. Si passa poscia ad uno spazioso cortile di forma quadrata però irregolare. Appesa ai muri esteriori lungo tutto questo recinto vedesi una grossissima catena, la quale ha 200 tese di lunghezza, e ciascun suo anello pesa dalle 22 alle 24 libbre. Quest' è una sola parte della famosa catena de' Turchi, colla quale veniva da essi chiuso il passaggio alle barche sul Danubio, conservandosi l' altra parte a *Buda*, una delle più considerevoli rarità rimaste in preda degli Austriaci all' epoca rinomata della conquista di *Buda* presa d' assalto nol giorno 31.

Agosto 1686 giornata che coprì di non caduca gloria il Duca *Carlo-Leopoldo V. di Lorena a)*. Osservasi quì in ordine regolare disposta una numerosa quantità di bella artiglieria. Impegnano dapprima l'attenzione i due Cannoni Turchi

---

a) *Carlo-Leopoldo V.* Duca di Lorena e di Barr sopranominato il *Vittorioso* ebbe per Genitori *Francesco*, e *Claudia di Lorena* (*). Nacque in Vienna nel dì 3. Aprile 1643. Successe al governo della Lorena a suo Zio *Carlo IV.* morto li 18. Settembre 1675. Sposò nel 6. Febbraro 1678 *Eleonora Maria* Arciduchessa d' Austria Sorella dell' Imperatore *Leopoldo*, figlia di *Ferdinando III.* e d' *Eleonora Gonraga*. Da questo maritaggio nacque *Leopoldo I.* che fu Padre dell' Imperatore *Francesco I.*, e di *Carlo Alessandro* Governatore Generale de' Paesi-Bassi. Comandò con somma gloria le Armi Imperiali, e divise con *Giovanni III. Sobiesky* Re di Polonia gli allori della vittoria riportata contro i Turchi nella memorabile giornata de' 12. Settembre 1683, in cui Vienna fu mercè il loro valore libera dall' assedio de' medesimi. Questo Principe degno per le sue virtù politiche militari, e cristiane d' occupare il primo trono dell' Universo non godè giammai de' suoi Stati, che la sola ragion del più forte, e la più manifesta violenza avean sottomessi alla legge di *Lodovico XIV.* La sua morte seguita a *Wels* nell' Austria il dì 18. Aprile 1690 riscosse il pianto de' Sudditi suoi non meno che di tutti que', a' quali era noto il suo nome (**).

(*) Histoire de Leopolde I. Duc de Loraine et de Bar par le Comte de Foucault — Bruxelles 1791.

(**) Vie de Charles V. Duc de Loraine de M. la Brune.

di lavoro singolare, e di considerevole calibro. Uno d'essi fuso nel 1516 e preso a *Belgrado* nel 1717 porta 124 libbre di palla, e pesa 179 quintali; ha di lunghezza 24 piedi, ed ha una bocca per la quale agevolmente entrar potrebbe un uomo. L'altro poi fuso nel 1560 pesa 117 quintali, e porta 60 libbre di palla. Accanto di questi enormi Cannoni stanno due Petriere egualmente turche, l'una delle quali porta il calibro di 240 libbre di pietre, e l'altra poi notabilmente superiore nell'imboccatura larga di piedi 3½ in diametro porta 400 libbre di pietre. Quest'ultima Petriera rassomigliante nella sua lunghezza ad un vaso non è di metallo fuso, ma bensì composta d'un ammasso di bastoni di ferro rinserrato con cerchj di ferro. Vedesi altresì un altro enorme Mortajo da bomba di bronzo, su del quale v'hanno scolpite queste parole — *Sigismundus Arcidux Austriæ.* — Altri pezzi di cannone di 36, 48 e 70 libbre di palla, bombe, palle, ed altra Artiglieria vedesi dintorno a questo cortile disposto in ordine regolare.

Si passa quindi al pian terreno, che a perdita di vista presenta, e contiene altra immensa quantità d'artiglieria, palle, mortaj da bomba, carri, lavette, e quant'altri attrezzi servono alla medesima.

Ascendesi poi al piano superiore ove conservasi l'Armeria. Si gira intorno a questo spazioso quadrato composto di quattro successive gallerie, ciascheduna delle quali alfine di determinare il luogo preciso delle cose più rimarchevoli ivi contenute viene quì appresso indicata col nome della sua geografica posizione.

Quattro eleganti inscrizioni latine stanno collocate sul prospetto di ogni galleria composte dal dotto *Barone de Sporges a*).

Nella prima galleria al SUD leggesi:

Josephus. Wenceslaus. S. R. I. Princeps.
De. Liechtenstein. Aurei. Velleris. Eques.
S. C. M. Consil. Intim.
Supremus. Armamentarii. Præfectus.
Panopliam. Martis. Austr. Defend. Appositam.
Hostibusque. Oppositam. Ornavit. Et.
Ordinavit.

Nella galleria all'EST leggesi:

Huc. Ades. Hospes!
Si. Animum. Inimicum. Geris. Expavescere.
Hunc. Belli. Apparatum! Si. Amic. Gratulare.
Tibi. Et. Civibus. Hoc. Pacis. Tutamentum.
Beneficium. Agnoscere.
Mariæ. Theresiæ. P. F. Aug. Castror. Matris.
Quæ. Tot. Bellis. Atrocissimis. Impetita.
Armamentarium. Non. Exhausit.
Sed. Auxit. In. Hanc. Formam. Redegit.
Trophæisque. Ornavit.

Nella galleria al NORD leggesi:

Quid. Non. Expectemus.
Ab. Imp. Cæs. Josepho. II. P. F. Aug.
Exercituum. Patre.

---

a) Vedi — Cap. II. Articolo 5. Pag. 128. Elogio del medesimo.

Qui. Bellicar. Art. Cultu. Et. Exercitatione.
Pub. Securitati. Prospicit. Maximisque. Reb.
Preludit.
Jam. Qui. Miraris. Hac. In. Aede. Armorum.
Terrorem. Elegantia. Temperatum.
Signa. Intuere. Et. Spolia. Hostibus.
Detracta. Et. Disce.
Non. Imparatum. Non. Impune. Lacessiri.
Martem. Austriacum.

Nella galleria all' OVEST leggesi:

Civium. Securitati. Hostium. Terrori.
Hæc. Martis. Austriaci. Aedes.
Ab. Inclito. Principe. Josepho. Wenceslao.
De. Liechtenstein.
Summo. Universæ. Rei. Tormentariæ.
Moderatore.
Instaurata. Anno. MDCCLXVI.

Da un capo all' altro, da una all' altra parte stanno lungo le accennate quattro gallerie in doppio ordine collocate su d' alti scaffali di legno colorito le armi di vario genere, e lavoro, antiche, e moderne. Nell' interno di queste armature altre copiose schiere d' armi stanno riposte senzacchè apparisca a prima vista l' innumerevole loro quantità. Le spalliere e le soffitte rifulgono insieme d' armi conteste, ed in varie forme e guise simmetricamente distribuite. Le porte medesime che servono d' ingresso alle sale successive sono composte d' armi. Portasi il numero totale de' fucili per la fanteria, carabine, e pistole per la cavalleria a seicento mila. Ag-

giungasi poi che malgrado l' essere le Armate Cesaree oggigiorno di formidabile, e numerosa forza tutte ben provvedute delle necessarie armi, e munizioni da guerra d' ogni sorta, e tuttocchè alcune file interiori siano state a tale effetto sguarnite, ciò nulla ostante non discernesi ivi alcun vuoto, in guisachè quest' Arsenale può tuttora fornire un completo armamento ad un numero viemaggiore ancora degli attuali combattenti, quando le circostanze lo richiedessero. Questo solo veridico riflesso determina il sommo pregio di questo Militare stabilimento. Le file superiori, e le soffitte sono adornate da un immensa quantità di sciabole, fucili, scudi, caschi, ed altri arnesi con somma arte, ed eleganza disposti. Quindi veggonsi colonne rotonde, spirali, scannellate, pilastri quadrati, triangolari, la cui base, fusto, e capitello sono composti di fucili, pistole, bajonette, lamine di spada, e d' acciarini de' fucili stessi. Sorgono da un canto piccole fortezze d' ingegnoso disegno eseguite con tutte le regole dell' architettura militare, veggonsi dall' altra trofei alla memoria consacrati de' prischi Eroi dell' Impero Alemanno.

Miransi sulle volta di tutte le quattro gallerie eziandío con sciabole, spade, picche, caschi, pietre d' acciaro da fucile formati diversi emblemi, tra' quali distinguesi e lo stemma Imperiale adorno de' corrispondenti cordoni degli ordini, ed insegne Reali; e le Armi Gentilizie dell' Austria, dell' Ungheria, e della Boemia; e delle grandi Aquile bicipiti colle piume spiegate, e cinte dell' Imperiale Diadema; e de' grandi scu-

di ec., il tutto lavorato con tanta maestria, ed arte, che s' arresta a tal vista attonito l' osservatore, il quale non sa nella sua sorpresa ravvisare le materie che compongono sì finiti lavori.

Tra l' infinito numero delle finora indicate armi conservansi poi alcune opere osservabilissime de' più remoti tempi dell' antichità. Veggonsi agli angoli d' una sala sopra piccoli cavaletti di legno posti degli archi acuti da freccia, istrumenti co' quali guerreggiavano un tempo i nostri antichi padri. In un angolo scorgesi una piccola colubrina da campagna egregiamente lavorata, e dall' altro ammirasi un cannone di cuojo d' antichissima costruzione fatto in Svezia, ed altro cannone di metallo a sei canne. Alla metà poi della galleria all' OVEST trovasi collocato su d' una lavetta altro cannone composto di cinquanta canne da fucile, che ad una, od a due per volta ed anche tutte in un sol tratto possono scaricarsi, e nell' imboccatura ove si appicca il fuoco rimarcasi la forma di una doppia canna da organo, opera in vero di rara invenzione, che palesa l' ingegno dell' artefice tedesco.

Richiamano poscia la più diligente attenzione altri monumenti di rara antichità, l' aspetto de' quali risveglia la memoria di molti celebri Eroi, le cui gesta da chiare penne celebrate in verso, ed in prosa passano alla lontana posterità. Campeggiano fra questi le armature, ed altre militari insegne del pio *Goffredo di Buglione a*),

---

a) Goffredo di Buglione Duca della Bassa Lorena fu uno dei Condottieri della celebre Crociata del se-

del feroce *Attila* Re degli Unni, del valoroso *Mattia Corvino* Re d' Ungheria, di *Federico I.* detto *Barbarossa*, di *Carlo V.* e di tanti altri antichi Cesari. In altro luogo ammiransi quelle di cinque insigni guerrieri, che furono il terrore dell' Impero Ottomano, il sostegno dell' Austriaco Trono, e la gloria dell' Italia cui loro diede la culla *a*), cioè, il Conte *Matteo Galiassi* nato a Trento nel 1589, e morto in Vienna nel 1647; il Principe *Ottavio Piccolomini d' Aragona* nato in Firenze l anno 1599, e morto li 11. Agosto 1856 *b*); il Conte *Enea Caprara* di Bologna morto li 3. Febbraro 1701; il summentovato Conte *Raimondo Montecuccoli*, di cui particolarmente serbasi l' armatura di maglia detta comunemente *Giacco*, vestito della quale soleva affrontarsi contro il nemico nel bollore delle battaglie; quindi del Principe *Eugenio di Savoja c*), tra le di cui armi rimarcasi il Cappello, e la spada benedetta, doni distinti del Pontefice *Clemente*

---

colo undecimo, che affrontò tanti disagi, e periglj per l' acquisto di Terra Santa. Debbesi al sommo suo valore, non chè all' edificante sua pietà la conquista di Gerusalemme seguita nel dì 15 Luglio 1099, e ne fu poscia eletto Re dal voto unanime dell' Armata nel dì 23. dello stesso mese, ed anno.

a) Vedi — Duces Supremi, qui elapso sæculo decimo septimo Cæsareis Augustissimæ Domus Austriacæ Exercitibus summa potestate præfuere per P. Franciscum Dolfin — Viennæ 1735.

b) Vedi — Parte II. Cap. VII. Art. 1. Chiesa de' Padri Serviti.

c) Vedi — Cap. II. Artic. 8. Pag. 94. Elogio del medesimo.

XI. speditigli col mezzo del Cavaliere *Rasponi*, ed accompagnati da una lettera di proprio pugno del *Pontefice* per la gloriosa vittoria dal medesimo riportata contro i Turchi nella giornata de' 5. Agosto 1716 presso Peterwaradino *a*). Offronsi alla vista da un' altro canto quelle del *Duca Carlo V. di Lorena.* Vedesi all' estremità della galleria al NORD un piccolo Mantello di buffalo di *Gustavo Adolfo* Re di Svezia trafforato da una palla, che nella battaglia di *Lützen* del giorno 16. Novembre 1632 diede fine ai giorni di questo Monarca guerriero *b*). Vedesi pure la bella Carabina d' osso d' avorio guarnita di pietre dure che apparteneva al Gran-Visire *Kara Mustafà* Comandante Supremo dell' Esercito Turco all' assedio di Vienna nel 1683; ed osservansi altresì alti bastoni, da' quali pendono una, due, o tre code di cavallo, l' onorifico distintivo de' Generali Ottomani detti *Bassà.* Ammiransi quindi alla metà della galleria suddetta al NORD sotto magnifico padiglione ornato di ricchi arredi i due Ritratti di *Giuseppe II.* e di *Maria Isabella di Parma* scolpiti in profilo in due grandi ovati di bronzo, il cui lavoro corrisponde alla più perfetta rassomiglianza di que' due Augusti Conjugi. Volle ivi consacrare la memoria de' medesimi lo stesso Principe *Venceslao de Liechtenstein*, che aveva per mandato di pro-

a) Vedi — Histoire Militaire de Prince Eugéne de Savoje par Mr. Du-Mont Baron de Carelscroon enrichie des plans de battailles peints par Mr. Huchtenburg. Tom. I. Pag. 118.

b) Vedi — Cap. II. Art. 8. Pag. 151. e 152.

cura celebrata la pubblica solenne ceremonia delle loro nozze seguita in Parma nel dì 6. Ottobre dell' anno 1760.

Nell' attraversare la galleria all' EST trovasi una sala, dintorno alla quale stanno spiegati in retto ordine molti Vessilli antichi, e moderni tolti dagli agguerriti Austriaci nel furor delle battaglie a diverse Nazioni.

Avanzandosi nella stessa galleria si passa quindi ad altra sala messa in una forma, che le altre avanza in dignità, ed ornamenti. Veggonsi ivi molte statue d' Imperatori, e Principi della Casa d' Austria vestiti dello stesso loro usbergo, e col capo coperto del proprio loro elmo, su de' quali non sa abbastanza appagarsi lo sguardo guidato da una curiosità ragionevole, e da un sentimento di ammirazione alle terribili sembianze ivi effigiate di que' fieri campioni. Tra le belliche insegne, che adornano d' intorno questa sala distinguonsi le due bandiere riccamente ricamate, che dalle communità di Bassano, e di Castelfranco della Terraferma Ex-Veneta sono state offerte in ossequioso tributo della loro nuova sudditanza al Regnante Monarca *Francesco II.* E' qui, ove vedesi lo stendardo Verde di Maometto, ed un superbo timpano guarnito d' argento d un sonoro suono, parte dei tanti effetti che abbandonarono sul campo i fuggitivi Musulmani nella celebre giornata de' 12. Settembre 1683.

Ammiransi poscia i busti in bronzo di *Francesco I.* e di *Maria Teresa*, che il celebrato Principe *Venceslao de Liechtenstein* fece erigere ad eterna ricordanza del suddito suo omaggio, e del suo costante affetto verso que' due magnanimi

Sovrani allor regnanti, e sul piedistallo di marmo fece apporre le due inscrizioni a caratteri d' oro scolpite quì sotto trascritte.

Sotto la Statua dell' Imperatore *Francesco I.*

DEO. ET. IMPERIO.
Imperatori.
FRANCISCO. I.
Pio. Felici. Augusto.
Germ. Et. Hyerosoli. Regi.
Duci. Lothar. Et. Barii.
Mag. Duci. Hetrur.
Patri. Castrorum.
Monum. Hoc. Secum. Ipso.
Dicat. Dedicat. Devovet.
Rei. Tormentariæ. Præf.
Joseph. Wences. Princ.
De Liechtenstein.
MDCCLX.

Sotto la Statua dell' Imperatrice *Maria Teresa.*

IUSTITIA. ET. CLEMENTIA.
Imperatrici.
MARIÆ. THERESIÆ.
Piæ. Felici. Augustæ.
Germaniæ. Hungariæ.
Bohemiæ. Reginæ.
Archid. Austriæ.
Monum. Hoc. Secum. Ipso.
Dicat. Dedicat. Devovet.
Rei. Tormentariæ. Præf.
Ioseph. Wences. Princ.
De Liechtenstein.
MDCCLX.

Rimpetto a questi busti sorge poi quello dello stesso Principe *Venceslao de Liechtenstein*, che gli accennati Augusti Regnanti vollero innalzargli ancor vivente nell' anno 1758 a solenne contrassegno della sovrana loro riconoscenza alle cure d' un sì fedel Suddito, d' un uomo tanto utile alla Monarchia, ed alla pubblica causa, monumento che attesta il virtuoso carattere di que' Sovrani, ed onora la memoria di quest' illustre Principe vieppiù espressa dalla seguente inscrizione *a*).

IMP. FRANCISCUS. ET. M. THERESIA.
Pii. Felices. Augg.
Patres. Patriæ.
Scientiarum. Artiumque. Fautores.
Justi. Meritorum. Arbitri.
Viri. Toga. Et. Sago. Aeque. Magni.
JOSEPHI. WENCESLAI.
S. R. I. Principis. De. Liechtenstein.
Oppaviæ. Et. Carnoviæ. Ducis.
In. Silesia.
Aur. Vell. Equitis.
S. S. Cæs. Majestatum. Consil.
Act. Intim.
Castrorum. Tribuni.

---

a) Altra non meno risplendente testimonianza della sovrana considerazione verso quest' illustre Principe offresi alla vista del Pubblico nell' I. R. Galleria di Belvedere. Vedesi ivi nel Gabinetto detto bianco il di lui Ritratto dipinto per comando di *Maria Teresa* da Eusebio Giovanni Alphen l' anno 1769.
Vedi — Parte II. Cap. XI. Art. 17. Belvedere.

Supremi. Utriusque. Rei. Armament.
Moderator.
Leg. Dimach. Præf.
Virtuti. Religioni. Fidelitati.
Patriæ. Amori.
Ac. In. Rei. Armament. Inventis.
Restaurandis. Promovendis.
Augendisque.
Industriæ. Indefessoque. Labori.
Hoc. Monumentum. Publicum.
Poni. Jusserunt.

Non sonosi ivi rammemorati che gli oggetti, che più meritano d' essere conosciuti, e contemplati sia per l' antichità, sia per il raro pregio dell' invenzione, e dell' opera, ma ve n' hanno ben altri ancora non immeritevoli d' osservazione, che tutt' insieme assegnano a quest' Arsenale il rango più distinto tra tutti gli altri d' Europa.

2. L' ARSENALE situato sul fondo della Contrada denominata *Salzgriefs* è un vasto recinto contiguo affatto al suddescritto ARSENAL GRANDE. In questo recinto stanno erette delle casematte di legno, ove guardansi cannoni, mortaj, obizzi colle loro rispettive lavette, carri, munizioni di piombo, e di ferro. Schierata su d' un prato, che sta nel mezzo di questa fabbrica, e che vedesi prima d' uscire dalla *Porta dei Pescatori*, osservasi una considerevole quantità di cannoni di grosso calibro, ossia d' assedio.

Havvi inoltre in questo stesso recinto la *Fabbricazione del Pane*, ossiano i Forni, che ser-

vono a cuocere il pane per le Truppe della Guarnigione.

Sul fondo della fabbrica dei forni vedesi una porta chiusa detta *segreta* che mette ad un acquidotto sotterraneo, da cui si può entrare, ed uscire dalla Città. Fu appunto da questa porta, e da quest' acquidotto per dove entrò in Vienna nell' anno 1619 il *Generale Saint-Hilaire* col suo Reggimento a prestar soccorso all' Imperatore *Ferdinando II.* assediato entro la Reggia stessa, e minacciato della perdita della vita e del Trono dai rubelli Boemi, la rea perfidia de' quali rimase repressa, e punita col più grande scempio dall' invitto braccio di quel Generale *a*).

3. L' ARSENALE posto nella Contrada del *Seilerstadt* al Nro. 1015 altro non è che un' officina destinata alla fabbricazione delle lavette, ed alla preparazione de' carri, ed altri utensiglj inservienti all' Artiglieria. Fu costrutto nell' anno 1677 sotto il regno di *Leopoldo I.*, e sotto la vigilanza, e direzione del Feld - Maresciallo Conte *Raimondo Montecuccoli.* Il Feld - Maresciallo Conte di *Colloredo* ne ha in oggi la suprema sopr' intendenza; e la particolare direzione degli operaj, che vi sono impiegati in gran numero, è appoggiata al Sr. *de Tihavsky.* Sta sopra della porta d' ingresso lo Stemma Imperiale, sopra cui leggesi scolpito in cifre romane l' anno della citata sua fondazione.

4. L' ARSENALE CIVICO detto volgarmente dei Borghesi è un fabbricato di rimarchevole

---

a) Vedi — Cap. III. Artic. 1. Pag. 196.

costruzione posto in una estremità della piazza detta *Hoff.* La Cittadinanza Viennese sempre fedele a' suoi Sovrani ha date nelle più aspre circostanze prove le più segnalate del suo buon animo, della sua risolutezza, e del suo coraggio. Parlano assai in lode de' prodi Borghesi i fasti di Vienna degli assedj del 1529 e del 1683. Ai viventi dovrà la storia una non meno onorevole menzione per l' applaudita energia, con cui d' unanime accordo e con singolare intrepidezza nel dì 17. Aprile 1797 s' armarono in massa per difendere la patria, e la sede del loro Monarca e Padre tal temuto pericolo d' assedio minacciato da Francesi. Meritarono essi perciò in ricompensa di tanto zelo, ed a perpetua ricordanza presso la più lontana posterità la medaglia d' argento che portano in petto loro decretata dall' Augusto Cesare Regnante *Francesco II a*).

Fu saggio consiglio de' vecchj Cittadini Viennesi il fabbricare un Arsenale, che provveduto di tutti i necessarj attrezzi militari servir dovesse in qualunque evento a somministrare i mezzi per la difesa della patria, e del trono. E' indeterminata l' epoca della primitiva sua fondazione: certo è però che al tempo de' due accennati assedj esisteva, poichè da esso furono estratte le armi, di cui si valsero i Borghesi nel conservare illesa dal nemico ferro Ottomano la loro patria *b*). Sin all' anno 1721 era questa

---

a) Vedi — Cap. III. Artic. 2. Pag. 218.

b) Vedi — Civium Augustæ Viennensium Armamentarium colloquiis familiaribus lustratum &c. Promo-

un antichissima fabbrica dall' ingiuria del tempo quasi diroccata, quando il Senato Viennese decretò il suo rifabbricamento. Riportata la Sovrana approvazione di *Carlo VI.*, che reggeva allora lo Scettro Imperiale, fu intrapresa la fabbrica nel suddetto anno, e quindi nel 1732 fu abbellita colla facciata dignitosamente ornata di statue, e trofei, quale oggidì ammirasi, e sulla stessa leggesi in aurei caratteri incisa la seguente inscrizione:

Imperante.
CARLOLO. VI.
Instauravit.
S. P. Q. V.
Anno. MDCCXXXII.

Entrato per la gran porta, attorno della quale stanno simulati guerrieri vestiti d' elmo, e di corazze di ferro, come attenti a guardarne l' ingresso, si scorge un cortile di sufficiente larghezza, di forma però irregolare bislunga. Sul muro di prospetto allo stesso ingresso presentasi tosto allo sguardo una lapide di marmo che la memoria conserva e del riedificamento dell' Arsenale, e de' benemeriti Cittadini componenti allora il Senato di Vienna, dalle di cui cure fu promosso, ed eseguito. L' inscrizione ivi scolpita è del tenor seguente:

---

tore Ernesto Apfalter e Societate Jesu — Viennæ ex Typographia Kaliwodiana anno 1740.

Perillus. Prænob. Ac. Ornatissimis. D. D.
Consule.
Domino Francisco Daniele Nobili de Parduska
U. J. D. S. R. I. Equite.
Prætore.
Domino Andrea Ludovico Leitgeb.
Senioribus
Domino Joanne Francisco Burck,
Domino Francisco Josepho Haver S. C. M. Cons.
D. Joanne Laurentino a Guttenberg S. C. M. Cons.
D. Joanne Francisco Wenighoffer S. C. M. Cons.
Syndico Primario, Et Archy-Grammaieo
D. Joachimo Honorio Managetta a Lerchnau U. J. D.
D. Paulo Balthassare Augustino Weltishoffer
Aerarii Civici Questore
D. Math. Jos. Kirchberger Civitatis Aedili
Totiusque Senatus Consulto, ac Sumptibus publicis
Hoc Armamentarium Civicum a temporum injuriis
Vindicatum
Opera, & studio Nob. D. Antonii Ospl S. C. M.
Tormentorum Centurionis, & Conditoris hujus balistrarii
Et Architecti
Meliorem in formam, & ampliorem in fabricam
surrexit
MDCCXXXII.

La parte interiore dell' edifizio è di forma triangolare, in cui una dietro all' altra veggonsi tre spaziose sale. Conservasi quivi una quantità numerosa d' armi atte al completamento di circa trenta mila combattenti, ed al pian terreno

sta poi riposta la corrispondente artiglieria. Osservansi pure molte armi antiche, altri attrezzi militari, ed alcune spoglie de' Turchi che caddero in potere dell' Armata Cattolica combinata sotto gli ordini del *Re di Polonia Giovanni Sobiesky*, e del *Ducà Carlo di Lorena*, allorchè il ferro vincitore di quest' illustri guerrieri portando la strage fra le falangi nemiche, e mettendone in fuga il rimanente, liberò Vienna dall' assedio nel dì 12. Settembre 1683. La spoglia però più rimarchevole, che lo sguardo attrae sopra le altre, si è il teschio del *Gran-Visire Kara Mustafa* il Supremo Condottiero della suddetta Armata Turca assediante ivi conservato in una gabbia di ferro rinchiusa, in una piccola custodia di legno *a*). Serbasi eziandio la celebre in-

---

a) La sorte dell' armi, che a gran ventura preservò il Trono Austriaco dai rei disegni di *Maometto IV.* allor Signor de' Turchi, e le terribili minacce mandò a vuoto del Gran-Visire *Karà Mustafà* costretto a cercare con precipitosa fuga in Belgrado la salvezza di se, e delle sue genti, il condusse pure al tristo fine, a cui l' indignazione del Gran-Sultano assoggetta i suoi servi. Fu perciò in Belgrado, ove il Gran-Visire fu colpito dallo sdegno del Sultano, ed ove il fatal cordone diede termine a' suoi giorni. Recisa poscia la di lui testa, e rinserrata in una gabbia di ferro fu portata a Buda, ch' era allora in potere de' Turchi. Essendo quindi nel giorno 31. Agosto del 1686 presa d' assalto questa Città dall' Esercito Austriaco comandato dal Duca *Carlo di Lorena* dopo un assedio di 77 giorni, entrato questo Principe nella Città ritrovò appunto detta Testa rinserrata in una gabbia di ferro. S' avvisò

segna degli Ottomani raffigurata in forma di croce da una stella, che sta unita al mezzo cerchio della luna, su del quale havvi delineata

egli d' ornare di questo teschio gli altri trofei colà raccolti, che inviò a Vienna, ove furono per comando di *Leopoldo I.* riposti nell' I. R. Arsenal grande. Allor quando venne stabilito quest' Arsenale accordò *Carlo VI.* ad istanza dei Borghesi che venisse ivi trasferita, e conservata questa testa, monumento eterno di sì memorabile circostanza.

Accenna *l' arte di verificare le date* al Tom. III. pag. 613 che il Duca *Carlo di Lorena* spedì il suddetto teschio al Cardinale *Kollonitz Vescovo di Vienna* sul motivo che lo stesso Gran-Visire allorchè cingeva d' assedio le mura di Vienna aveva giurato di portare la testa del venerando Porporato al suo Sovrano. Non s' accorda l' asserzione degl' illustri *Maurini* compilatori di quella rinomata opera colla serie cronologica dei Vescovi di Vienna. Raccogliesi da essa senz' alcun errore di data, che allor quando il detto Visir assediava Vienna era governata questa Chiesa dal Vescovo *Emerico Sinelli Capuccino*, che morì li 25. Febbraro del 1685; che nel 1686 vi venne sostituito *Ernesto* Conte *di Trautson*, e che solo nel 1716 vi fu promosso il Cardinale *Sigismondo* Conte *di Kolloniz*. Non fu dunque il Cardinale *Kolloniz* Vescovo di Vienna, ma bensì il Cardinale *Leopoldo Kolloniz* Vescovo di *Strigonia* in Ungheria, a cui il Duca *Carlo di Lorena* spedì questo teschio. L' oggetto perciò di questa confutazione è determinato dal chiarire la persona, e le epoche, la cui inesattezza scoperta in seguito concorre il più delle volte a rendere dubbiosi i fatti, ed increduli poi gli osservatori di simili rimarcabili monumenti.

una mano che indica le seguenti parole ivi scolpite — *Hæc Solymanne memoria tva A. 1529.* — Quest' insegna fatta di metallo venne messa sulla sommità del Campanile di Santo Stefano nel prim' assedio de' Turchi l' anno 1529 e quindi nell' altro del 1683 per far rispettare dal nemico quel luogo, e preservare così un opera di tanto pregio. *Leopoldo I.* debellata la ferocia de' Turchi, e liberati i suoi regni dalla loro barbarica oppressione fece nell' anno 1686 dalla torre levare quel profano segno sostituendovi in vece la Croce che tuttora vi si ammira *a*).

Veggonsi ancora due piccole nicchie di legno ornate con velatura d' oro: entro d' una sta su d' un cuscino di velluto cremisi bordato d' oro riposto il cappello dell' Imperatore *Giuseppe II.*, e nell' altra poi due cappelli, cordone dell' Ordine Militare di *Maria Teresa*, e speroni del Feld-Maresciallo *Gedeone Ernesto de Laudon.*

Nella sala di mezzo veggonsi tre Nicchie: nella prima evvi collocato il busto del regnante Imperatore *Francesco II.*, in quella a destra del Principe *Ferdinando Federico Augusto de Würtemberg-Stuttgard*, e nell' altra a sinistra quello del Conte *di Saurau*, al primo e come un tributo d' ossequio al Sovrano, e specialmente poi ad attestato irrevocabile della riconoscenza dei Borghesi per la onorifica distinzione della medaglia; al secondo per consecrare una memoria perpetua d' avere nel 1797 nella circostanza eternamente memorabile ne' Fasti Austriaci della Leva in Massa servito sotto gli ordini di questo Principe, i di cui militari talenti gli meri-

a) Vedi — Cap. II. Artic. 2. Pag. 112.

tano un rango distinto tra i Generali viventi dell' Augusta Casa d' Austria, ed al terzo poi allora Presidente della Reggenza per avere co' saggi suoi consigli, e coll' indefesso suo zelo utilmente cooperato alla stessa insurrezione, ed alla difesa perciò della Patria, e del Trono. Questi tre busti sono opera del rinomato Scultore *Martino Fischer* Professore dell' I. R. Accademia.

Non merita poi minor attenzione l' Orologio, che vedesi nella camera precedente l' ingresso in detto Arsenale, sia per la singolare ingegnosissima sua costruzione, quanto per la sua considerevole mole. L' esteriore di questa gran macchina è di lastra d' argento con bassi rilievi dorati. Stanvi dentro racchiuse molte macchine, ch' eseguir fanno diverse graziosissime suonate, e marcie militari col tamburro. Posta su quattro piedi emblematizzati dalle figure rappresentanti le quattro parti del mondo. Accordansi in questa macchina con notabile armonia e la rarità dell' invenzione, e l' ingegno dell' artefice, e la perfezione del meccanismo, ed il valore dell' opera stimata di 200 mila fiorini. Apparteneva ad un Individuo dell' illustre famiglia *de Herzan*, che costretto da qualche imperioso bisogno ricorse all' espediente d' impegnarlo. Fu accettato in pegno dal Senato Civico collo sborso di 50 mila fiorini, e decorrono già settant' anni senzacchè siasi ricuperato, da cui non senza ragione può congetturarsi che rimarrà per sempre alla Città, opera degna veramente d' essere veduta.

Oltre gli accennati quattro Arsenali ne' quali tanta copia racchiudesi d' istrumenti da guerra,

v' hanno ancora le fosse della Città, i Bastioni, e le Casematte, ove riposta sta altra considerevole quantità d' Artiglieria. Dai soli depositi, ossiano magazzini di guerra concentrati nella Capitale argomentar può l' osservatore della formidabile potenza della Monarchia Austriaca.

CAPITOLO X.

ED

ULTIMO.

1. La Caserma della Guarnigione.

1. La CASERMA DELLA GUARNIGIONE situata nella Contrada detta *Salzgries* è la sola, che trovasi in Città. E' un fabbricato d' una mole considerevole, la di cui ala diritta guarda i Bastioni della Città, ed è eseguita sulla stessa forma delle altre fabbriche destinate all' acquartieramento delle Truppe *a*). Gran Corridoj girano all' intorno di tre piani, e nel mezzo dell' edifizio sta poi un ampio cortile. Fu costrutta a spese degli Stati nell' anno 1746 *b*), ed allor appunto, che se ne scavarono le fondamenta, furon ritrovate le tracce non dubbie, che ci assicurano che un tempo ivi scorreva il Danubio *c*). La Guar-

---

a) Vedi — Parte II. Si descrivono sotto il rispettivo Capitolo le 9 Caserme Militari, che ritrovansi ne Sobborghi.

b) Fischer Pars II. Cap. I. Pag. 11.

c) Fischer Pars I. Cap. X. Pag. 73. Inventa sunt anno 1746, dum ad novam, ut vocant, portam, amplum militum contubernium strueretur, certa testimonia, quæ fidem faciunt, hunc olim cursum istud Danubii brachium tenuisse.

nigione è sotto gli ordini immediati del Generale Comandante della Città, carica oggidì occupata da S. E. il Conte *Giuseppe de Kinsky* Feld-Maresciallo delle Ces. Reg Armate.

NOTE

STORICO-ERUDITE.

NOTE
STORICO-ERUDITE.

Nota (1) pag. 30. e 36.

L'Ordine del Toson d'Oro fu instituito a *Bruges* in Fiandra da *Filippo* denominato il *Buono* Duca di Borgogna nel dì 10. Gennaro dell' anno 1430 *a*). Il lodevole soggetto di questa Instituzione fu quello di render vieppiù solenne, e celebre a' posteri la festiva ricorrenza del terzo suo Maritaggio seguito in quel giorno medesimo colla Principessa *Isabella* figlia di *Giovanni I.* Re di Portogallo. La primiera mente di questo Principe fu di fare allusione alla famosa favola del Vello d'Oro involato da *Giasone.* I saggj Consiglj del suo Ministro *Giovanni Germano* lo fecero rinunziare a quest'idea profana, ed adottare in vece quella più sacra ed analoga del Tosone dell'invitto *Gedeone.* Stabilito così il fine dell'impresa pubblicò nel dì 27. Novembre

a) Vedi — Vellus Aureum Burgundo-Austriacum P. Pauli Antonii Grundl. Viennæ 1728. —

del 1431 il Diploma dell'Instituzione. Disteso poscia le Constituzioni nel dialetto di Borgogna e furono lette nella seconda festa dell'Ordine celebrata a *Ryssel* nel dì 30. Novembre 1431 giorno di *S. Andrea Apostolo*, che fu perciò acclamato Protettore dell'Ordine. I Pontefici *Eugenio IV.* con Bolla del 1433, *Leone X.* con Bolla del 1516, *Georgio X.* con Bolla del 15. Ottobre 1572, e *Clemente VIII.* con Bolla del 15. Gennaro 1596 confermarono coll'apostolica loro autorità quest' Instituzione. Quest' ordine poi passò ai Discendenti illustri della Casa d'Austria coll' eredità del Ducato di Borgogna ricaduta all'Imperatore *Massimiliano I.* per i diritti di successione della di lui moglie *Maria* figlia ereditiera del citato Institutore, ed ultimo Duca di Borgogna, sposata a *Gand* nel dì 20. Agosto 1477 fu quegli il primo Principe della Casa d'Austria che vestì le insegne di quest'Ordine illustre. Rinunziò egli nel 1439 al Re di Francia questo Ducato, ma nel riservare la maggior parte de' Paesi Ereditarj del medesimo per se, e per il suo figlio conosciuto sotto il titolo di *Filippo il Bello* primo Re di Spagna della Stirpe Austriaca, volle egualmente riservata a se, ed a' suoi discendenti la Supremazìa dell'Ordine del Toson d'oro. Dopo la morte di *Massimiliano I.* seguita a *Wels* nel giorno 12. Gennaro 1519 regnarono in Austria, e nelle Spagne i suoi Nipoti *Carlo V.* e *Ferdinando I.* figlj del mentovato *Filippo il Bello*, ed entrambi vestirono quest' ordine, ed entrambi si attribuirono il titolo di GRAN-MAESTRO che col rispettivo Trono passò in eredità a loro successori.

Il Re di Spagna *Filippo II.* poco prima della sua morte accaduta nel dì 13. Settembre del 1598. rinunziò i Paesi-Bassi a sua Figlia *Isabella Clara Eugenia* Sposa d' *Alberto* Arciduca d' Austria. In questa cessione rimarcasi che egli riservò per se, e suoi successori al Trono di Spagna il Gran-Maestrato di quest' Ordine, onde non avesse ad essere un soggetto di pretesa siccome appartenente un tempo al dominio della Borgogna, e de' Paesi Bassi.

Allor quando per la morte di *Carlo II.* seguita nel dì primo Novembre del 1700 (ultimo germe del primo ra[illegible] della stirpe austriaca che pel corso di 134 anni resse la Monarchia Spagnuola) si accese in tutta l'Europa quella terribile guerra suscitata dal diritto di successione al medesimo preteso dal Duca *Filippo d' Anjou* Nipote di *Lodovico XIV.*, e dall' Arciduca d'Austria *Carlo* secondogenito di *Leopoldo I.*, guerra ch'ebbe poi fine col Trattato d' *Utrecht* segnato li 11. Aprile 1713, e divenuto il primo Re di Spagna col nome di *Filippo V.* ed il secondo Imperatore con quello di *Carlo VI.* ad onta di alcune proteste dall' una e dall' altra parte sostenute con reciproche ragioni conservarono ambidue il Gran-Magistero dell' Ordine, e crearono Cavalieri.

La *Prammatica Sanzione*, ma più il valore delle armi, e l'affetto de' sudditi avendo conservato il Trono Austriaco a *Maria Teresa* la primogenita del suddetto *Carlo VI.*, che senza prole mascolina morì nel dì 20. Ottobre 1740., l'Augusta Erede dichiarò il suo Consorte *Francesco I.* Gran-Maestro di quest' Or-

dine. In siffatta guisa si è perpetuato il supremo Magistero del Toson d'Oro ne' due Dominanti de' più possenti Troni dell' Europa, l' Imperatore come Capo della Casa d'Austria, ed il Re di Spagna, i quale ne decorano oggi giorno i Cavalieri delle più antiche, e rispettabili Famiglie.

La leggenda del Tosone porta questo motto : AUTRE N' AURAI.

L' Imperatore, ed insieme Re di Spagna *Carlo V.* permise ai Cavalieri di portarlo al collo appeso ad una catenella d'oro, o ad un nastro rosso acceso detto *ponceau.* Ne' giorni solenni però debbon portarlo attaccato ad una Collana d'oro.

Sua Maestà l' Imperatore e Re celebra la festa dell' ordine nel giorno di Tutti i Santi. Accompagnato dal Corteggio de' Tosonisti, non che da tutti gli altri corpi della Corte scende S. M. I. al pian terreno della Cappella, e va collocarsi sotto il Trono innalzato alla diritta dell' Altar maggiore, e dintorno schierati stanno i Cavalieri dell' Ordine, assistendo alla Messa cantata pontificalmente dal Nunzio apostolico.

Il Cancelliere Barone *Gio. Battista de Schloissnigg*, il Tesoriere *Visconte de Patin*, il Re d'Armi Cavaliere *Domenico de Deldono* con altri uffiziali compongono la Cancelleria dell' ordine.

L'Ordine militare di Maria Teresa fu instituito dall' Imperadrice-Regina *Maria Teresa* di gloriosa memoria nel giorno 18. Giugno 1757. Una Medaglia d'oro del peso di due lotti e mezzo coniata da *Mattia Donner* ci conserva non tanto l' epoca memorabile di sì lodevole instituzione, quanto l'oggetto, a cui fu consecrata, quello cioè di premiare i meriti, ed i servigj de' valorosi Condottieri delle Armate, ed indistintamente qualunque benemerito uffiziale. Un inscrizione sullo scudo della Medaglia leggesi da una parte:

Imperatori. Francisco. Augusto.
Et. M. Theresiae. Augustae.
Matthias. Donner. Fecit.

Dall' altra parte:

MDCCLVII. Die XVIII. Junii.

Sul contorno:

Præmio. Virtuti. Bellicae. Constituto.

Proclamò per Protettrice di quest' Ordine *S. Teresa*, e stabilì che ogni anno nel Giorno 15. Ottobre si celebrasse con solenne pompa la festa dell' ordine in tempo di pace nella Chiesa di Corte, ed in tempo di guerra al Quartier generale dell' Armata. Conferì all' Augusto di lei Consorte *Francesco I.* la suprema Dignità di Gran-Maestro, e quella di Gran-Cancelliere al Principe *Venceslao Antonio de Kaunitz-Rittberg.* Fu decretata simile onorevole condecorazione al merito ed al valore degli Uffiziali di qualunque rango, corpo, nascita, e religione. Fu diviso dapprima in due, e poscia in tre Classi,

cioè, Gran-Croci, Commendatori, e Cavalieri. I Gran-Croci portano, oltre alla grande stella d'argento rappresentante la Gran-Croce intralciata d'alloro, dalla destra alla sinistra un Cordone, ossia fascia di seta, le di cui estremità sono di color rosso *ponceau* e nel mezzo poi bianco, in fondo della quale pende pure la Croce dell' Ordine. I Commendatori portano la Croce al collo appesa ad un nastro del suddetto colore. I Cavalieri in fine portano la Croce da piccol nastro sostenuta sull' abito. Questa Croce è di forma ottangolare d'oro con ismalto bianco, nel cui mezzo havvi in cifra da una parte le due lettere *M. T.* ornate dintorno da una corona d'alloro; nel rovescio poi v'hanno le arme dell' Arciducato d'Austria, e dintorno leggesi il motto *Fortitudini.* Saggiamente non fu fissato il Numero degli individui, troppo importando alla gloria della Monarchia che molti sian quelli che sappiano meritarlo cogli utili loro servigj. Fu solo stabilito il numero di quelli che conseguirebbero una pensione, cioè quello de' Gran-Croci a 20 coll' annua pensione di 1500 Fiorini; quello de' Commendatori a 100 coll' annua pensione di 600 Fiorini, e quello de' Cavalieri ad altri 100 coll' annua pensione di 400 Fiorini. A tale oggetto fu dall' Institutrice creata la Cassa dell' Ordine, a cui assegnò l'annua somma di di centocinquanta mila Fiorini. Nel caso poi che lo stabilito numero de' Cavalieri eccedesse quello delle pensioni, fu pure decretato che alla prima vacanza succederebbe il più anziano de' Cavalieri. Fu egualmente prescritto che alla

morte de' Cavalieri fosse devoluta la metà della pensione alla superstite Vedova, che ne gioirebbe durante il tempo di sua vita. Dall' istante stesso in cui un individuo viene rivestito di quest' Ordine assume non solo il titolo di Cavaliere, ma gode eziandío delle prerogative, e privilegj della primaria Nobiltà, essendo ammesso a' circoli di Corte, e potendo anche in seguito essere insignito del titolo di Barone. Alla morte poi d'ogni Cavaliere dell' Ordine vengono celebrate a spese dell' Ordine stesso solenni esequie nella Parrocchia di Corte, ossia Chiesa de' *Padri Agostiniani*, ove intervengono i Cavalieri a rendere l' ultimo omaggio di cristiano affetto all' estinto loro Confratello, e d'intorno poi al catafalco, sta schierato un Corpo di Truppa del Presidio determinato a misura del rango, che godeva il defonto sia nella Classe dell' Ordine, sia nell' Armata. Gli statuti di quest' Ordine furono emanati in nome dell' Imperatore *Francesco I.* in data del 12. Decembre 1758. *a)*

La religiosissima *Maria Teresa* avea già da due anni avanti tale instituzione prescritto a pubblica attestazione del suo cuor pietoso, e riconoscente verso i difensori del Trono, che i Guerrieri estinti del Cattolico rito avessero in ciascun anno nel dì ottavario della commemorazione de' Defunti stabilita dalla Chiesa nel dì 2. Novembre avessero, dissi, a loro suffragio

a) Vedi Codex Austriac. Tom. V. pag. 1289. & seqq.

un solenne Uffizio nell' accennata Chiesa degli *Agostiniani*. Rinnovò essa perciò in siffatta circostanza la prima sua disposizione, estendendola altresì a benefizio de' Cavalieri dell' Ordine. Diffatti ergesi in quel giorno un alto catafalco con ingegnoso mirabil ordine decorato di Busti di Ferro, Corazze, Cannoni, Bombe, ed altri bellici emblemi, e cinto tutt' all' intorno di Aste, Picche, e Fucili, che ne rendono l'aspetto maraviglioso. A' piedi del catafalco sta poi l'inscrizione seguente.

Monumentum.
In. Exequiis. Anniversarlis.
Pro. Piis. Manibus.
E. Vita. Militari. Egressis.
In. Ecclesia. Aulico. Cæsarea.
RR. PP. Augustin. Discalceat.
Munificentia.
Mariae. Theresiae. Augustissimae.
Fundatis.
Nonis. Novembris. MDCCLV.

Il Gran-Cancelliere attuale è S. E. *il Feld-Maresciallo Conte Maurizio de Lacy*, Tesoriere S. E. il *Barone Spielmann*, ed altri due Offiziali hanno la direzione della Cancelleria dell' Ordine.

L'ORDINE DI SANTO STEFANO riconosce la sua origine dagli antichi Re d'Ungheria *a*).

a) Vedi — Historia pragmatica Hungariae continuata a Stephano Batona. — Par. II. Budae 1784. — §§. 178. pag. 831.

Le vicende del tempo lo avevano ridotto ad un ingiusta dimenticanza. L'Imperadrice-Regina *Maria Teresa* lo richiamò al primo suo splendore nel dì 6. Maggio 1764. nel qual giorno fu tenuto il primo Capitolo dell' Ordine. A norma dell' antico suo instituto ne venne confermato in Protettore *Santo Stefano Re d' Ungheria*, la cui festa celebrasi nel dì 20. Agosto di ciascun' anno nella Chiesa de' Padri Cappuccini. L' Augusta Institutrice elesse in Gran-Maestro il suo figlio primogenito, e successore *Giuseppe II.* per rendere in siffatta guisa memorabile l'epoca fortunata della di lui incoronazione in Re de' Romani : e ne nominò *Gran-Cancelliere* il *Principe Antonio de Esterhazy de Galantha.* Fu prescritto che il Gran-Magistero apparterrebbe sempre al Re d' Ungheria.

Tre Classi furono pure ammesse in quest' Ordine , cioè *Gran-Croci* , *Commendatori* , e *Cavalieri.* Fu stabilito da principio il numero preciso di ciascheduna, cioè della prima in 20, della seconda in 30, e della terza in 50 comprese pure le cariche di Tesoriere, e Segretario dell' Ordine , ma in seguito crebbe in ciascuna classe il numero de' candidati coll' offrirsi alla rimunerazione sovrana nuovi titoli per ascrivervi altri benemeriti soggetti. Un cordone, ossia fascia di seta, le cui estremità sono di color rosso *ponceau* , e nel mezzo verde, in fondo della quale pende la Croce, con istella d' argento rilevata sull' abito a sinistra distingue la prima classe dei *Gran-Croci.* I *Commendatori* portano la Croce al collo appesa ad un

nastro del mentovato colore, ed i *Cavalieri* poi la portano attaccata da egual nastro ad un' occhiello del loro abito. La Croce è d'oro smaltata di verde con contorni d'oro: Da una parte vi è rappresentata una corona di quercia, che adorna l'inscrizione seguente:

Sancto Stephano Regi Apostolico:

Dall' altra parte poi havvi una Croce bianca a due palchi sostenuta da una corona d'oro poggiata su tre monti verdi, alludendo al Regno d'Ungheria; lateralmente alla medesima vi sono scolpite le due lettere *M. T.* allegoriche alla fondatrice *Maria Teresa*, e dintorno poi havvi la seguente inscrizione:

Publicum Meritorum Praemium;

Ne' giorni di solennità dell' Ordine i Cavalieri vestono un magnifico manto di velluto verde foderato d'armellino e ricamato in oro, e si coprono con un berrettone. I Gran-Croci portano appesa al collo una collana d'oro, dalla quale pende la croce dell' Ordine. Queste insegne differiscono poi nella maggiore, o minore magnificenza a norma della classe, a cui è ascritto il Cavaliere.

Non è solo decretata quest' onorificenza al ceto della Nobiltà più pura ed illustre, ma generalmente per que' soggetti, che prestano servigj importanti allo Stato. Le Costituzioni, ed i Privilegj di questo Real ordine sono stampati in idioma latino, ungherese, e tedesco.

Il Gran-Cancelliere attuale dell' Ordine è S. E. il *Conte Carlo de Palfy*, Tesoriere il Commendatore *Giuseppe de Isdenczy*, Segretario il

Cavaliere *Michele de Mikos* con altri due Uffiziali, che compongono la Cancelleria dell' Ordine.

L'ORDINE DELLA CROCE STELLATA, ossia DELLA CROCIERA fu instituito dall' Imperatrice *Eleonora Gonzaga* Vedova dell' Imperadore *Ferdinando III.* La medesima sin dall' anno 1662 creato avea un altr' Ordine sotto il titolo delle SCHIAVE DELLA VIRTÙ, caduto da poi in dimenticanza. Nel dì 6. Febbraro del 1698 divampò nell' I. R. Palazzo un grande incendio. Incenerita rimase gran parte del medesimo, illesa rimanendo dalle divoratrici fiamme una particola del *Sacro Legno della Croce.* Questa *S. Particola* già da lunga serie d' anni conservata in Vienna era stata acquistata dal religioso *Leopoldo I.* allor regnante sul paterno Soglio Austriaco, e dal medesimo donata all' Imperadrice *Eleonora* di lui Madre. Quest' avvenimento miracoloso eccitò la pubblica maraviglia, ed il Vescovo Metropolitano Conte *Filippo Federico de Breuner* a tenore delle Costituzioni Tridentine presane informazione sulla faccia del luogo, e prevj i consueti esami riconosciuta la sussistenza del prodigio ne preconizzò la memoria in forma autentica. Da questo strepitoso accidente la religiosa Imperatrice suddetta prese motivo di fondar quest' Ordine denominandolo della *Croce Stellato.* Emanò poi nel dì 18. Ottobre dell' anno surriferrito 1698 il Decreto di tale instituto, accompagnandolo colle constituzioni, privilegj, ed obblighi imposti all' ordine medesimo. L' Augusto di lei Figlio *Leopoldo I.* lo confermò con Cesareo Rescritto, ed il Pontefice *Clemente IX.*

l'approvò con Bolla, monumenti tutti raccolti, ed impressi colle stampe di *Gio. Tommaso de Trattnern* ne' due libri iutitolati — *L' Ordre des Dames de la Croix de l' Étoile établi par l' Impératrice Eleonore — La Radunanza nobile e pia della Crociera fondata dall' Imperatrice Eleonora* — 1761. — Il motto impresso sulla Croce dell' Ordine è SALUS ET GLORIA.

Tre sono le feste prescritte dagli statuti dell' Ordine ne' giorni 6. Febbraro, 3. Maggio, e 14. Settembre di ciascun anno. Nella prima, che serve principalmente alla ricordanza della causa che produsse lo stesso instituto, si fanno le esequie in suffragio delle Dame dell' Ordine trapassate in quell' anno; nelle altre due poi si festeggia con gran solennità il titolare dell' Ordine stesso, e vengono celebrati gli Uffizj Divini dall' Arcivescovo Metropolitano di Vienna. Ne' tempi passati celebravansi queste funzioni nella Chiesa de' Gesuiti sull' HOFF, ma da qualche tempo a questa parte soglionsi celebrare nella Cappella di Corte. S. M. I. L' *Imperatrice Gran-Maestra* col Capitolo delle Dame assiste alle medesime, ed in siffatte circostanze seguono appunto le promozioni di nuove Candidate. Due Assistenti prese dalle Dame dell' Ordine stesso, un Segretario, ed un Cancellista formano la Cancelleria dell' Ordine.

Tutte le Imperadrici che regnarono dopo la pia Fondatrice patrocinarono a gara questo sacro Ordine. Ne promossero la devozione, ed attesero a conservarlo nel più alto lustro, conferendone la condecorazione soltanto alle Dame della più chiara stirpe. Tutte le Principesse del

sangue gioiscono per diritto di nascita di tale onorifico distintivo. Non degenere dalla religione de' suoi Avi Augusti, nè meno zelante delle accennate Principesse illustri distinguesi in oggi come Gran-Maestra la *Regnante Imperadrice Regina Maria Teresa di Borbone* concorrendo coll' edificante sua pietà e fervor magnanimo a sostenere, e ad ampliare la vetusta gloria, ed il nobile decoro di quest' insigne instituto.

NOTA (2) pag. 198. e 306.

LE GUARDIE DEL CORPO delle LL. MM. II., il cui numero ammonta a 240 senza lo Stato Maggiore ed Inservienti, sono divise in tre classi. La prima è chiamata Guardia degli Arcieri *Tedesca*, la seconda de' Cavalieri *Ungarese*, e la terza detta *de' Trabanti*.

La Guardia *Tedesca* riconosce un origine più antica delle altre, essendo stata instituita dagli antichi Cesari, riformata poi da *Leopoldo I.*, e da *Carlo VI.*, ed all' attuale suo lustro portata da *Maria Teresa*. E' composta di soggetti benemeriti, che hanno servito nelle Armate in qualità d' uffiziali, a' quali in ricompensa de' loro servigj viene accordato dalla cesarea munificenza quest' onorevole posto. Il personale della medesima è il seguente:

1 Capitano.
1 Capitano-Tenente.
2 Primi-Tenenti.
2 Secondi-Tenenti.
1 Primo Sergente.
4 Secondi Sergenti.

60 Guardie.
1 Elemosiniere.
1 Uditore.
1 Amministratore della Cassa.
1 Ajutante.
1 Primo-Chirurgo.
2 Forieri.
1 Maestro di Scherma.
1 Intendente della Casa.
10 Camerieri.
22 Staffieri.
7 Cocchieri.
1 Portiere.

Forma il numero di 120 individui.

L'Imperatore *Giuseppe II.* instituì nell'anno 1781 un altra Guardia detta *Polacca*, formata di 30 giovani Cavalieri Polacchi, ma fu poi soppressa l'anno 1789; e gl'individui della medesima vennero quindi incorporati nella Guardia Tedesca. Questo Corpo, che oggidì forma la Divisione detta di Gallizia, consiste nel seguente personale.

2 Secondi Sergenti.
30 Guardie.
1 Ajutante.
1 Primo Chirurgo.
1 Foriere.
1 Maestro di Scherma.
1 Portiere.
7 Camerieri.
12. Staffieri.

Forma il numero di 56 individui.

L'unione di questi agli altri 120 summentovati forma il numero di 176 individui, di cui è ora composta la Guardia *Tedesca*.

Il Capitano ha il titolo di *Feld-Maresciallo*, il Primo-Tenente di *Tenente-Maresciallo*, il Secondo-Tenente di *Generale-Maggiore*, il Sotto-Tenente di *Colonello*, il Primo-Sergente di *Tenente-Colonello*, gli altri quattro Sergenti di *Capitani*, e le Guardie poi di *Capitani*, *Tenenti*, e *Sotto-Tenenti* secondo il rango, che godevano prima nelle Armate.

L'Uniforme di questa Guardia è di scarlatto colle mostre di velluto nero bordato in oro: sott'abito giallo egualmente bordato d'oro. Cinge spada, porta stivali e speroni d'argento, e monta a cavallo allor soltanto, che le LL. MM. II. portansi nelle gran solennità alla Chiesa Metropolitana di S. Stefano. In ragione dell'anzianità della sua origine gode questa Guardia il primo rango a preferenza delle altre due *Ungarese*, e *Trabanti*, e sta alla destra del *Monarca*. Al mezzodì di ciascun giorno viene cambiata, e sostituita da altre guardie del medesimo corpo, e ritornan le prime in carrozza al loro Quartiere situato nel Sobborgo LANDSTRASSE nella Contrada RENNWEG *a*).

Nella lieta circostanza dell'incoronazione a Francoforte dell'Imperatore *Leopoldo II.* fu dato a questa Guardia un nuovo Uniforme di gala di maggior magnificenza, e ricchezza. Ogni diciotto Mesi viene dall'I. R. Guardarobba somministrato alla medesima due Uniformi, uno pe' giorni feriali, e l'altro da gala.

LA GUARDIA NOBILE UNGARESE fu creata dall'Imperatrice *Maria Teresa* nell'anno 1760 per solennizzare il matrimonio di *Giuseppe II.*

a) Vedi — Parte II. Cap. XII. Artic. 5.

colla R. Infanta di Spagna e Principessa di Parma *Maria Isabella.* Ha questa il secondo rango, e sta alla sinistra del *Monarca.* È formata di giovani Cavalieri di bel taglio, e figura tratti da famiglie nobili del Regno d' Ungheria. L' uniforme della medesima è rosso colle mostre verdi bordato d' argento, sciabola, stivali all' ungarese, e speroni d' argento. Ne' giorni solenni veste un uniforme dello stesso colore, ma più ricco d' argento con una pelliccia color di tigre che copre la spalla sinistra, con berettoni ornati di un pennacchio d' argento, e con istivali gialli ricamati pure d' argento. Quest' uniforme di gala sorpassa e nel gusto e nella splendidezza ogni altro che finadora si conosca in Europa. Viene cambiata la Guardia al mezzodì di ciascun giorno, quindi vedesi venire, e ritornare sopra cavalli bianchi al suo quartiere nel Sobborgo S. ULRICO *a*). Il personale della medesima consiste nella seguente enumerazione:

1 Capitano. (*Carica oggidì vacante.*)
1 Capitan-Tenente.
1 Primo-Tenente.
1 Secondo-Tenente.
2 Primi } Sergenti.
4 Secondi }
1 Ajutante.
70 Guardie.
1 Elemosiniere.
1 Uditore.
1 Amministratore della Cassa.
1 Primo-Chirurgo.

---

a) Vedi — Parte II. Cap. IV. Art. 1.

1 Intendente della Casa.
2 Forieri.
12 Professori per le scienze, lingue, ed arti cavalleresche.
1 Marescalco.
1 Cavallerizzo.
1 Timpaniere.
6 Trombetti.
7 Camerieri.
40 Palafrenieri.
3 Stallieri.
1 Portiere.

Forma il numero di 160 individui.

Il Capitano gode il rango di *Feld-Maresciallo*, siccome tutti gli altri a rango per rango d' *Uffiziali* nel modo stesso indicato superiormente.

LA GUARDIA DE' TRABANTI fu insituita dall' Imperatore *Giuseppe II.* nell' anno 1786 in luogo di quella detta degli *Svizzeri*, col qual nome vengono denominate le Guardie a piedi di quasi tutte le Corti Europee. Sono alla medesima ascritti que' Soldati che giunti almeno al grado di Sergente dopo d' avere per lunghi anni percorsa la carriera militare ottengono mercè tale onorevole stabilimento un premio a' fedeli loro servigj. L' uniforme è di panno scarlatto colle mostre di velluto nero, e occhielli d' oro: il sott' abito è di panno bianco. Porta carabina, e spada, e mette stivaletti di panno nero. Ha il suo Quartiere nella Contrada detta *Sailerstadt*. Consiste questa nel seguente personale.

1 Capitano.
2 Capitani-Tenenti.

1 Primo - Tenente.
1 Primo - Sergente.
4 Secondi - Sergenti.
4 Vice - Sergenti.
80 Guardie.
4 Suonatori.
1 Elemosiniere.
1 Uditore.
1 Amministratore della Cassa.
1 Intendente della Casa.
1 Primo - Chirurgo.
1 Maestro di Scherma.
1 Portiere.

Forma il numero di 104 individui.

Questi tre Corpi godono amplissimi privilegj, abitano in quartieri magnificamente costrutti, son provveduti di opportuni emolumenti, e vengono alla loro morte sepolti son solenne pompa funebre giusta la prammatica militare.

Nota (3) pag. 58.

È varia l' opinione sull' etimologia del *Fiacre*. Asseriscono alcuni, che ne' tempi antichi esistesse in Parigi una Chiesa sotto il titolo di *San Fiacre*, Santo che non si è mai letto nel *Martirologio Romano*, per cui non s' avrebbe altro a desumere, che questa Chiesa portasse altre volte un altro nome storpiato poi, e corrotto in siffatta guisa dal linguaggio barbaro di que' tempi. Dicono quindi che appunto sulla Piazza davanti la menzionata Chiesa incominciassero a radunarsi le carrozze ordinarie di nolo a comodo di quelli, che volessero servirsene per essere

trasportati da un luogo all' altro della Città, e vogliono infine che dal nome della Piazza di *San Fiacre* fossero perciò chiamati *Fiacre*. Trovasi fatta menzione nel celebre Dizionario Enciclopedico di Parigi sotto l' Articolo *Fiacre a)*, che approntò un tal nome dall' immagine di San *Fiacre* che stava per insegna d' una Locanda nella Contrada di *Sant' Antonio*, rimpetto alla quale si radunavano le carrozze di questa specie, allor quando da bel principio s' introdusse il metodo d' appigionarle. Al dire del Bibliotecario *Adelung b)* questa parola deriva dal Francese *Fiacre* originata dalla circostanza, che il primo di questi Vetturini in Parigi abitava una Casa, la cui insegna era *S. Fiacre* preteso Re di Scozia nel settimo secolo. Altri poi sostengono un opinione quanto dalle prime diversa, altrettanto più conforme alla probabilità, ed asseriscono, che la parola *Fiacre* non sia altro che un accorciamento delle due parole tedesche *Vieh-Racker*, che significano Scortica-Bestie. Sono esse precisamente adattate all' uso, che fanno i Cocchieri di queste vetture, poicchè effettivamente strapazzano i lor cavalli così con le frequenti velocissime loro corse, come col tenerli dalla mattina

---

a) Ce nom leur vient de l' image de Saint Fiacre, enseigne d' un logis de la rue Saint Antoine, où on loua les premieres voitures publiques de cette espéce.

Vedi Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des Sciences, des Arts, et des Métiers etc. Tom. VI. pag. 659.

b) Adelung's Grammat. Kritisch. Wörterbuch. Leipzig 1796. Tom. II. Wort *Fiacker*.

sino a notte avanzata attaccati, ed esposti a tutte le intemperie. Ciò è quanto ci è riuscito d' indagare sull' etimologia del *Fiackre*, rimettendo al lettore per avventura più istrutto il giudicare quale delle varie opinioni gli sembri la più valida, e la più vera.

NOTA (4) pag. 143.

L' origine precisa dell' Ordine di S. GIORGIO DEI TEMPLARI, di cui si fa menzione alla pag. 143., è involuta nell' oscurità dei tempi poichè come ascrive il *Padre Bonanni a*) molti furono gli Ordini instituiti sotto la medesima denominazione. Si pretende che fosse dapprima instituito da *Rodolfo d' Habsbourg* l' anno 1273 nella Stiria, e Carintia per opporre col soccorso de' suoi Cavalieri una valida difesa alla Germania contro i disegni ostili de' Turchi. Fu, dicesi, da lui stesso a tale effetto eretta una Chiesa in *Mühlerstadt* destinandola allo stesso Ordine, i Canonici della quale eran pur fregiati dell' insegna del medesimo. *Alessandro VI.* approvò l' Ordine ascrivendolo sotto la Regola di *S. Agostino.* Dicesi poscia, che lo rinnovò nel 1468 l' Imperatore *Federico IV.*, e che ne ottenne dal Pontefice *Paolo II.* la confermazione. Osservasi diffatti nel magnifico Mausoleo di questo Monarca posto nella Chiesa di S. Stefano nella Cappella della Croce *b*) rappresentata in bassi-ri-

a) Catalogo degli Ordini Equestri e Militari del Padre Filippo Bonanni della Società di Gesù. Roma 1711. Pag. 43.

b) Vedi — Cap. II. Art. 2. Pag. 95.

lievi l' Instituzione dell' Ordine stesso *a*). Il citato Scrittore *b*) parla d' altr' ordine collo stesso titolo instituito nel 1494 da *Massimiliano I.*, che fu confermato da *Urbano VI.* L' insegna del medesimo consisteva in una Croce di color porporino, ossia rosso, cucita su d' una veste bianca. Avea per iscopo la difesa della Monarchia e della Religione contro le invasioni de' Musulmani. Venne perciò scelta l' insegna distintiva della Croce sull' esempio degli altri Ordini instituiti contro degl' Infedeli, i di cui Cavalieri erano detti anticamente Croce-segnati, ossiano Cavalieri delle Crociate.

NOTA (5) pag. 182.

L' ORDINE TEUTONICO debbe la sua origine come pure quelli di *S. Giovanni di Gerosolima* detto volgarmente *di Malta*, e de' *Templari* alle Crociate, ossia alla spedizione de' Cristiani nella Palestina *c*). Invitati essi a sottrarre dalle mani de' Musulmani i Luoghi Santi e dalla voce autorevole del Vaticano, e da' premj de' Monarchi, e dall' esempio luminoso de' Grandi si formarono in numerose schiere condotte da loro Duci rispettivi, che dall' Europa passarono in

---

a) Vedi — Taphographia Principum Austriæ &c. in Præfatione Pag. 22.

b) Vedi — Bonanni Pag. 48.

c) Vedi — Istoria di Gerusalemme di Giacomo Vitriaco Cap. 66.

Historia Ordinis Equitum Teutonicorum Raymundi Duellii — Viennæ 1727.

Chronicon Petri Dusburgensis &c.

Asia per compire sì religioso disegno. Avvenne per questa circostanza, che nell' anno 1128 si era formato in Gerusalemme un Ospedale di Pellegrini Tedeschi, che appunto diede luogo alla posteriore fondazione di quest' Ordine. Il Duca di Svevia *Federico* figlio dell' Imperatore *Federico* detto *Barbarossa*, uno de' Duci dell' accennata spedizione essendo arrivato cogli avanzi della sua armata nell' autunno del 1190 in Gerusalemme, ed avendo riconosciuto l' utilità importante di quest' Ospedale concepì il disegno di formarne uno stabilimento privilegiato coll' instituire un Ordine di Cavalleria all' imitazione de' suddetti di *S. Giovanni*, e de' *Templari*. Il Patriarca, e tutti i Capi dell' Armata applaudirono a sì bel progetto. Furon tosto incaricati i Vescovi ad estendere le Costituzioni modellate sulla norma e di quelle degli Ospedalieri, ossia di Malta, perciò che riguardava la cura de' malati, e di quelle de' Templari perciò che aveva rapporto alla disciplina militare e privata d' ogn' individuo. Ciò stabilito il Duca *Federico* eresse solennemente quest' Ordine, e lo nominò Ospedale Germanico, ossia Teutonico di Santa Maria di Gerusalemme. Fu quindi decretato per unanime consiglio de' Principi, Vescovi, e Capi dell' Esercito Cristiano colà radunati, che si dovesse spedire dal Duca *Federico* una solenne ambasciata presso *Enrico VI.* Re de' Romani di lui fratello al doppio oggetto di ottenere la di lui approvazione per questo nuovo Instituto, e perchè mediasse ancora quella del Pontefice *Clemente III.* allora Regnante. Cessato questi di vivere nell' anno 1191 fu d'

uopo implorarla dal suo Successore *Celestino III.* Esso diffatti accolse l' Ambasciata de' novelli Cavalieri, approvò quest' Ordine, che ascrisse sotto la regola di *S. Agostino*, gli concesse i medesimi privilegj, che la Chiesa avea accordati agli altri due mentovati di *Malta*, e de' *Templari*, e gli prescrisse per divisa un Manto bianco colla Croce nera, divisa confermata dappoi con altro Breve d' *Innocenzo III.* Approvato in siffatta guisa dalla Chiesa quest' Ordine andò poscia col volger degli anni acquistando viemaggior lustro, splendore, e ricchezze mercè i privilegj e doni amplissimi de' Cesari, e di tanti Principi, che si emularono nel renderlo uno de' più rispettabili Ordini dell' Europa. E' questi unicamente riservato alla Nobiltà dell' Allemagna, la quale è tenuta di produrre alla Cancelleria dell' Ordine gli autentici attestati genealogici comprovanti la prescritta antichità del suo lignaggio per esservi ammessa. E' composto di tre Classi, cioè Balì, Commendatori, e Cavalieri, a' quali presiede il Gran-Maestro. Dall' epoca della sua istituzione nel 1190, in cui fu nominato Gran-Maestro *Enrico de Walpot* sin al giorno d' oggi contansi 51 Gran-Maestri tratti da famiglie principesche, o delle più insigni della Germania. Il Gran-Maestro attuale è S. A. R. l' Arciduca d' Austria *Massimiliano Francesco*, eletto dapprima Coadjutore nel dì 3. Ottobre del 1769 e poscia installato in tale dignità nel 25. Ottobre del 1780. E' diviso in dodici Baliaggi. 1 Baliagio d' Alsazia e di Borgogna; 2 d' Austria; 3 di Coblenz; 4 d' Etsch, e del Tirolo; 5 di Franconia; 6 di

Hassia; 7 de' Paesi Bassi; 8 di Vestfalia; 9 di Turingia; 10 di Lorena; 11 di Sassonia; 12 d' Utrecht. Quest' ultimo Baliaggio, abbenchè tuttora ne resti il nome, e la forma, pure è da gran tempo ch' è intieramente separato dall' Ordine. I Protestanti sono ammessi ne' Baliaggi di Hassia, di Turingia, e di Sassonia, poichè gli altri sono unicamente riservati per i Cattolici.

NOTA (6) pag. 185.

L' ORDINE chiamato prima di SAN GIOVANNI DI GEROSOLIMA, poi DI RODI; ed oggi DI MALTA, ordine tanto rispettabile per gl' illustri difensori, ch' ebbe ne' suoi Individui la Cristianità, avendo essi in ogni tempo opposto alle armi degl' infedeli una fede costante, ed un coraggio invincibile, Ordine composto de' que' primi Cittadini che ogni Nazione rispetta, e riguarda come uno de' suoi più splendidi ornamenti, Ordine delle di cui divise si fregiarono tanti Principi, collegato soventi volte co' Sovrani, e Sovrano egli stesso, quest' Ordine, dissi, conta un esistenza di sette, e più secoli. La sua origine, che che ne dicano alcuni, i quali la fanno risalire ad uno stipite favoloso, deriva giusta l' opinione de' due più celebri Storiografi del medesimo Ordine *a*) dalle sacre pellegrinazioni de' fedeli in Gerusalemme per visitare gli augusti vestigj di nostra salutar redenzione. Ma la perfidia de'

a) Histoire des Chevaliers Hospitaliers de S. Jean. de Jerusalem par M. l' Abbé de Vertot. Paris 1726.

Greci, e gli agguati degli Arabi vagabondi sottomettevano a' gravi molestie ed a' pericoli di vita ancora i religiosi viaggiatori, quando una virtù sociale, sostenuta e perfezionata dallo spirito del Cristianesimo venne in soccorso di questi mali. I Mercanti d' Amalfi, che facevano commercio coll' Egitto e colla Fenicia, si recarono a visitare i luoghi santi. Veduto lo stato dolente di tutte le cose sacre, e per la tirannide dominatrice de' Saraceni oppressi quanti colà recavansi, animati da un lodevole zelo di religione determinaronsi i medesimi di fondare in Gerusalemme un Ospizio pe' Pellegrini provveduto di redditi opportuni al loro mantenimento. Ottenuta da prima mercè buona somma d' oro l' approvazione del Califo d' Egitto allor regnante *Monstanser-Billah* eressero un Ospedale con un piccolo Tempio sotto la invocazione della Gran Madre di Dio. Alla custodia di questo Tempietto chiamaronsi dagli Amalfitani i Monaci Italiani del prestante Ordine di *S. Benedetto* col pieno assentimento del Pontefice allor Regnante *Gregorio VII.* L' epoca di questo stabilimento è da fissarsi oltre la metà del secolo undecimo. I fondatori essendo latini, ed i divini misterj celebrandosi secondo la Romana Liturgia usata in Occidente, così il Monastero e la Chiesa prese il nome *Santa Maria de Latini.* L' ospitalità e la cura de' poveri era il primo dovere de' Monaci.

Memoria de' Gran-Maesrri dell' Ordine Gerosolimitano del Padre Paolo Maria Paciandi ec. Parma 1780.

Stabilirono gli Amalfitani contemporaneamente un Monastero di Religiose sotto il titolo di *S. Maria Maddalena* per le Donne che portavansi a visitare i Santi Luoghi, ed allorchè Gerusalemme cadde in potere de' Franchi si trovò al Governo di questo Monastero una Dama Romana per nome *Agnese*. Quest' Instituto poi si sparse in diversi luoghi, e sussiste ancora a' giorni nostri *a*).

Le Crociate, che sopravennero poco tempo dopo, contribuirono all' incremento di questo nascente pio instituto. Espugnatasi dai Collegati Cristiani nel dì 14. Luglio 1099 Gerusalemme, una delle prime cure dell'invitto loro Capo il Duca *Goffredo di Buglione* proclamato da poi Re fu quella di portarsi in quest' Ospedale. Soddisfatto dell' Ordine ch' ivi regnava, e conosciuta l'utilità somma che ne derivava ai Cristiani volle provvederlo di un maggiore assegnamento concedendogli la Signoria di *Momboire* ch' ei possedeva nel Brabante. Molti Cavalieri delle più illustri famiglie, che militavano sotto *Goffredo*, vollero essere ascritti in quest' Ospedale. Ebbe per tal guisa cominciamento la più nobile, e la più utile Società Cristiana, che il Cielo facesse sorgere a mitigare gl' infortunj dell' Asia, e dell' Europa.

Crescendo intanto questo Spedale di Pellegrini, rendevasi per conseguenza ai Monaci grave

---

a) Histoire des Ordres Monastiques, Religieux et Militaires par M. Helyot.

di troppo il ministero, e la cura verso i medesimi. Si formò per consiglio del Patriarca, e del Clero una Società novella, che mercè le pie largizioni de' fedeli eresse un nuovo edifizio al bisogno proporzionato, e presso questo una Chiesuola, o Cappella sacra al nome di *San Giovanni Battista*, che sino da quel primo dì avevano eletto a lor Nume tutelare. Fu scelto allora in superiore di questi nuovi Spedalieri *Gherardo Tune* originario di *Martiguez* Città marittima della Provenza. Egli fu che gettò i primi semi della grandezza del sacro Ordine Gerosolimitano. Ottenne egli la conferma di questo Instituto religioso unitamente alle donazioni già fattegli dal Pontefice *Pasquale II.* con Bolla datata da Benevento li 15. Febbraro 1113, e quindi poi da *Calisto II.* con Bolla segnata in Maggio del 1120. Instituì quindi la divisa dell' Ordine consistente in un Abito nero, su del quale eravi attaccata dalla parte del cuore una Croce di Tela bianca ad otto punte, divisa approvata poi nell' anno 1130 dal Papa *Innocenzo II.*, e quindi da *Alessandro IV.* con Bolla de' 12. Agosto 1259. Così vestiti i nuovi Spedalieri condotti dal loro Superiore *Gherardo* portaronsi con solenne cerimonia a' piedi del Santo Sepolcro, ove ammessi dal Patriarca di Gerusalemme pronunziarono alla sua presenza i tre voti solenni di povertà, castità, ed obbedienza, che furon d' allora in poi stabiliti per carattere indelebile della loro Religione.

A *Gherardo* morto nel 1120 successe *Raimondo Du-Puj.* Egli fu il primo Legislatore di quest' Ordine avendo dato una forma più estesa,

e regolare alle Constituzioni, che dall' Institutore *Gherardo* non erano state che abbozzate, ed alle quali egli ottenne l'autorevole sanzione dal Papa *Eugenio III.* con Bolla segnata nel 1145. L'Autografo di queste Constituzioni si smarrì nella fatal perdita d' *Accone*, ossia *S. Gio.* d' *Acri*, ma se ne conservarono presso gli Spedalieri delle Copie, le quali furono al tempo del Gran-Maestro *Guglielmo di Villaret* ratificate da *Bonifazio VIII.* con Bolla segnata nel 1300.

Il primo che assunse il titolo di Maestro del Sacro Ordine Gerosolimitano fu *Rogero de Moulins* con Bolla d' *Alessandro III.* nell' anno 1173, e poscia *Ugo di Revel* fu qualificato Gran-Maestro da *Clemente IV.* con breve segnato li 18. Novembre 1267. Dopo questi ebber sempre un simil titolo i suoi Successori, che sin al dì d' oggi in tutto contansi in numero di 69. Quest' Ordine fu composto di tre Classi, cioè di Cavalieri, di Cappellani, e Servi. Vengono ammessi nella prima Classe gli originarj d' un illustre famiglia, per cui son essi soggetti da prima a far prove di nobiltà, che debb' essere e per parte di padre e di madre di quattro quarti riconosciuta da Tribunali Araldici. All' oggetto d' evitare la confusione, che cagionar poteva la moltitudine considerevole de' Cavalieri ascritti a quest' Ordine, il Gran-Maestro *Elia di Villeneuve* determinò di dividerlo in tante lingue quante erano le Nazioni che lo componevano, il che fece nell' anno 1319. Ma le fatali vicende, a cui soggiacquero ne' secoli decimo sesto e decimo settimo per le innovazioni religiose, la Svezia, la Danimarca, l' Allemagna, e per ultimo l' Inghil-

terra, oltre le gravi perdite de' Priorati e Commende, cagionarono altresì un cambiamento notabile nel metodo da prima stabilito. A danni non minori, e più sensibili ha dovuto poi a' nostri giorni andar suggetta dall' inaudita feroce Rivoluzione Francese, in cui que' sedicenti Legislatori dichiarando proprietà Nazionali le molte, e ricche Commende di quest'Ordine, soppressero anche le tre lingue stabilite in Francia sin da primi tempi del suo nascere, e così avvenne da per tutto ove a gastigo de' popoli portarono essi colle loro leggi la loro empietà, e la loro perfidia. Malgrado queste abolizioni opera della violenza, e non già d' autorità legittima, debbesi sin al ristabilimento delle cose risguardarsi tuttora quest' ordine diviso in nove lingue — e sono — 1. La lingua di Provenza: 2. d' Auvergne: 3. di Francia: 4. d' Italia: 5. d' Allemagna: 6. di Castiglia: 7. di Portogallo: 8. di Baviera eretta nell' anno 1782 dal Gran-Maestro *Emanuele de Rohan*; e 9. di Russia eretta nel 1798 dal Gran-Maestro *Ferdinando de Hompesch*. Furono contemporaneamente create le Cariche principali dell' Ordine, che compongono il consiglio della sacra Religione Gerosolimitana, e sono come i Capi delle lingue; cioè — 1) Il *Gran-Commendatore*, che fa le funzioni di Presidente del Tesoro, e della Camera, e che sceglievasi nella prima lingua di Provenza. 2) Il *Gran-Maresciallo*, che ha il supremo comando delle Truppe col potere di disporre de' prigionieri di guerra, e che sceglievasi nella seconda lingua d' Auvergne. 3) Il *Grand-Ospedaliere*, a cui incombe la cura di vegliare sullo Spedale degl' Infermi, e che eleg-

gevasi nella 3. lingua di Francia. 4) Il *Grand-Ammiraglio*, chiamato ancora il Generale delle Galere, che può essere eletto in tutte le lingue. 5) Il *Gran-Conservatore*, a cui spetta il segnare i Mandati per il pagamento delle Truppe, e di tutti gl' Impiegati, che eleggesi nella lingua 7 di Portogallo. 6) Il *Gran-Cancelliere*, che presiede alla Cancelleria di Stato, e che eleggesi nella 6. lingua di Castiglia. 7) Il *Gran-Bali*, che avea un tempo l' inspezione sulle fortezze di Tripoli in Barbaria, e poscia su quella di Goro, e che scegliesi nella 5. lingua d' Allemagna. Il *Gran-Siniscalco*, che presiede alla Cavalleria, ed alle Guardie del Corpo, che sceglievasi un tempo nella Lingua Inglese, ed ora nella Lingua Bavarese. Tutti questi primi Magistrati son detti ancora *Balì conventuali.*

Dopo queste prime Cariche vengono i *Priori*, oggidì chiamati *Gran-Priori.* Presiedon essi ai Priorati, ossiano Commende, nelle quali son divise le amplissime facoltà che possiede in tutt' Europa quest' Ordine donategli da tanti Principi, e Cavalieri. L' instituto de' medesimi consiste in visitare le Commende ascritte al rispettivo loro Priorato, le quali nella loro primitiva origine appartenevano ai titolari Sacerdoti rivocabili però dal Gran-Maestro, ed a questi solo incombeva di rendere al Gran-Maestro un esatto conto delle rendite da loro percepite, e somministrare delle contribuzioni, nominate allora *imposizioni.* Ciascun *Gran-Priore* gode il diritto di nominare il Successore alle Commende del suo distretto vacanti, che debbe però essere approvato dal Gran-Maestro. Ogni Cavaliere giusta

il rango d' antichità viene ammesso al godimento delle stesse, e può nel tempo stesso possederne due, l' una per giustizia, e l' altra per grazia. V' hanno poi delle Commende particolarmente addette agli Individui delle due minori Classi cioè i Cappellani, ed i Servi, a' quali secondo il rango d' anzianità vengon loro conferite. Il *Gran-Priore* della lingua d' Allemagna gode il rango di Principe del Sacro Romano Impero accordategli da *Carlo V.* alla Dieta di Ratisbona con Decreto nell' anno 1546.

Fu poi col tempo adottato un Uniforme per i Cavalieri di quest' Ordine. Consiste questo in abito di Scarlatto, e sott' abito di panno bianco, paramani neri, e spallette d' oro con bottoni d' oro. Ogni lingua però ha il suo distintivo nelle mostre. Indivisa dalla Croce bianca ad otto punte attaccata sull' abito dalla parte del cuore instituita da *Gherardo* s' introdusse dai Cavalieri sin dal tempo delle Crociate il costume di portare pendente al collo una croce d' oro per ornamento, che poscia universalmente adottato è divenuta la divisa principale dell' Ordine. Il Gran-Maestro, ed i Bali Conventuali portano sul petto una Gran Croce di tela bianca ad otto punte.

La prima sua denominazione di *S. Gio. di Gerosolima*, procedette dal luogo, in cui fu fondato, come si è di sopra avvertito. Ebbe in seguito quella di *Rodi*. Il Gran-Maestro *Foulque de Villaret* coll' ajuto delle Crociate ottenute da *Clemente V.* s' impadronì nel dì 15. Agosto del 1310 di quest' Isola, e quindi poi di tutte le altre adjacenti, e ne fece allora la residenza

dell' Ordine. Il Gran-Maestro *Filippo Villiers* videsi dopo una valorosa difesa costretto di renderla nel dì 22. Decembre 1522. all' Imperatore de' Turchi *Solimano*, che la teneva da più giorni cinta d'assedio per terra, e per mare con formidabili forze. Per siffatto evento perdè l' Ordine l'Isola di *Rodi*, ove avea pel corso di due, e più secoli regnato con tanta gloria. Lo stesso Gran Maestro *Villiers* dopo d'avere co' suoi Cavalieri errato d'uno in altro lido d' Italia cercando dal Papa *Clemente VIII.*, e poscia dall' Imperatore *Carlo V.* un asilo stabile per l'Ordine, ottenne finalmente da quest' ultimo le Isole di *Malta* e di *Goro* colla Città di Tripoli in Affrica in tutta proprietà. L'atto di concessione fu segnato in Castelfranco presso Bologna nel dì 24. Marzo 1530. e quello d'accettazione nel 25. Aprile dello stesso anno. Nel 26. Ottobre dello stesso anno entrò in *Malta* il Gran Maestro suddetto co' suoi Cavalieri, e fu allora che all' Ordine fu dato il nome di *Malta*. Dopo 268 anni al venerando Vessillo della Croce, segno tremendo per gl' Infedeli, che sulle mure di questa Città sventolava, ha udito l'Europa non senza sorpresa, ed orrore esservi stato nel Maggio del 1798. sostituito quello d'una nazione Regicida, l'onta, e l'obbrobrio di questo secolo, ed esserne stato discacciato il legittimo suo Sovrano. Frattanto pende indecisa tuttora la sorte di quest' Isola, che i voti comuni affrettano propizia a quest' illustre Ordine.

NOTA (7) pag. 188.

LE CONFESSIONI AUGUSTANA, ed ELVETICA ebbero origine da *Martino Lutero*, e *Giovanni Calvino*. Il primo nacque in *Mansfeld* di Sassonia nel dì 10. Novembre del 1483., e morì nel dì 13. Febbraro del 1546.: nacque il secondo a *Noyon* in Piccardia nel dì 19. Luglio 1503. e morì a *Ginevra* li 16. Maggio 1564. Il primo Tedesco aveva sortito dalla natura un immaginazione fervida e forte secondata dallo spirito, e nutrita dallo studio *a*): Francese l'altro meno fornito d'ingegno era però dotato di maggiore scaltrezza *b*). Addetto all' Ordine degli Agostiniani era *Lutero*, che poi apostatò, e sacerdote era *Calvino*. La sede, ove *Lutero* sparse la sua dottrina, fu *Wittemberg*, dottrina seguitata da poi da gran parte della Germania. Fu da lui circoscritto il numero de' sacramenti a tre, cioè *Battesimo*, *Penitenza*, e *Pane*, ossia *Eucaristia* coll' opera intitolata della *Schiavitù di Babilonia*. Ginevra quindi fu il teatro del Calvinismo. Non ammise *Calvino* che due Sacramenti, il *Battesimo*, e la *Cena*, come raccogliesi dal suo libro intitolato: *Institution-Chrétienne*: pubblicato in latino, ed in francese a Basilea nel 1535. Egli stabilì appunto in Ginevra una disciplina severa, fondò de' concistorj, de' colloquj, de' sinodi; regolò la formola delle preghiere, e delle prediche, la maniera di celebrare la Cena, di battezzare, e seppellire i morti. Teologo insieme, ed esperto Giureconsulto stese di concerto col

a) Vedi — Vita Martini Lutheri a Cristiano Junker.
b) Vedi — Vie de Calvine par Gillet.

Magistrato un Codice di leggi civili, ed ecclesiastiche approvato allora dal popolo, e risguardato ancora al giorno d'oggi come il Codice fondamentale delle Repubblica; e stabilì persino una spezie d'Inquisizione, detta *Camera Consistoriale* con diritto di censura, e di scomunica *a*). Queste due sette variano in alcuni punti, e forme, ma convengono poi nel fondo, cioè di rigettare l'autorità del Papa, e di non riconoscere la Chiesa cattolica *b*).

Convocatasi nell' anno 1529. per ordine dell' Imperatore *Carlo V.* una Dieta a *Spira* fu allora che i seguaci de' principj predicati da *Lutero* presero il nome di Protestanti, per avere appunto protestato contro il Bando Imperiale emanato contro d'essi. Altra Dieta sullo stesso oggetto si convocò dal suddetto Imperatore in *Augusta* nel 1530., ove i Protestanti presentarono la loro confessione di fede, da cui fu detta poi la CONFESSIONE AUGUSTANA, dettata da *Filippo Melancthon* Capo della setta de' Luterani riformati *c*). Questi differenti Editti di Cesare ecci-

---

a) Vedi — Histoire Ecclesiastique de l'Abbé Fleury.

b) Vedi — Generalis temporum notio Petri Ludovici Danes. Viennæ 1735. Pag. 400. & seq.

c) Ce fut là que les protestans dresserent avec la plume de Mélancthon leur corps de doctrine, qu'ils présenterent le 25. du même mois à la Diète, & qu'on appella depuis la *Confession d'Augsbourg*. L'Empereur *Charles-Quint* l'ayant réprouvée de concert avec les Princes Catholiques par un Décret du 22. Septembre suivant, les Princes qui l'avoient adoptée se determinent à la defendre par la voie des armes. Ils s'assemblent à cet ef-

tarono la discordia tra lui, ed i Membri del Corpo Germanico attaccati al nuovo sistema di *Lutero*, sicchè tra essi fu stabilita nello stess' anno la lega offensiva, e difensiva con trattato segnato a *Smalkalde*. Da questa formidabile lega videsi allor costretto *Carlo V.* d'accordare ai Protestanti sino alla convocazione d'un Concilio generale la libertà di coscienza coll' editto detto *Interim* segnato in *Norimberga* nel 1532. La lega di *Smalkalde* rinnovata anche in appresso nel 1535. e nel 1537. diede luogo primieramente alla Convenzione di *Passavia* segnata li 2. Agosto 1552. denominata la *Pace Pubblica*, e poscia al Trattato d' *Augusta* nel 1555., che stabilì la libertà di coscienza nell' Allemagna. Non rimase che poco tempo sopita la face della discordia, quando cominciato appena il Secolo decimo settimo scoppiò un' orribil guerra, che durò trent' anni coll' eccidio di tante genti, ciò che a ragione fece dire a Voltaire: *Il n'y a point de pays en effet, où la religion de Calvin, & de Luther ait paru sans faire couler le sang a).* Ebbe questa guerra termine col Trattato di *Westfalia* segnato dai Cattolici a *Münster*, e dai Protestanti ad *Osnabruck* nel dì 28. Ottobre 1648., col quale ricevuto in Germania il libero esercizio delle due *Confessio*

---

fet dans la Ville de *Smalkalde* au Comté de Henneberg, & signent le dernier jour de cette année (1530) une ligue, qu'on doit régarder comme la mère de toutes les guerres de Religion. — V. — Art. de vérifier les dates — Tom. II. Pag. 40.

a) Siecle de Louis XIV. Chapitre 58.

ni Augustana ed Elvetica ebbe pace l'Europa, pace mai sempre celebre, che coll' avere cangiato faccia agl' interessi di tutta la Cristianità ed alla forma dell' Impero germanico ha servito poi di base a tutti i Trattati posteriori.

NOTA (8) pag. 189.

LA RELIGIONE DE' GRECI NON-UNITI, che abbraccia una gran parte de' Paesi dell' Oriente suggetta al dominio *di Paolo I.* Imperatore delle Russie, e del Gran Sultano *Selim III.* e qualche Paese del Regno d'Ungheria, ebbe per primo Capo Fozio Patriarca di Costantinopoli, uomo d'illustre nascita, di gran talenti, e di somma scaltrezza. Fiorì sotto l'Impero di *Michele III.* detto il *Bevitore* verso l'anno 840. e finì di vivere nel 831. rinserrato in un Monastero dell' Armenia per ordine dell' Imperatore *Leone VI.* detto il *Filosofo.* Fu egli il primo che trattò la Chiesa Romana d'Eretica riguardo alla Processione dello Spirito Santo, e rapporto al Pane Eucaristico composto senza lievito, non che su altri usi prescritti dalla stessa Chiesa Romana. Gettate le prime scintille di divisione, da cui ebbe origine lo scisma, fu questi appoggiato con eguale opinione da suoi successori nella sede Patriarcale di Costantinopoli *Nicola Grisobergo*, che morì nel 996. e da *Sergio* morto nel 998., contro de' quali fu fulminata la scomunica da' Pontefici *Martino III.* e *Gregorio V.* Vieppiù poi insorse a favorire, anzicchè ad estendere questo scisma il Patriarca *Michele Cerulario*, che si dichiarò nel 1035. apertamente contro la Chiesa Roma-

na, ed incorse quindi la scomunica del Santo Pontefice *Leone IX.*, e lo sdegno dell' Imperatore *Isacco Comneno* che lo relegò nel dì 8. Novembre 1059. all' Isola *Proconese*, ove poco dopo morì. Fu al suo tempo che la Chiesa d' Oriente si separò dalla Chiesa Romana.

Nell' Anno 1263 il Pontefice *Urbano IV.* fatto scrivere dapprima da *S. Tommaso* d' *Acquino* un Trattato, col quale venivan provati gli errori della dottrina sparsa da' mentovati Settarj, spedì quattro Legati all' Imperatore *Michele VIII. Paleologo* all' oggetto di ristabilire l' unione della Greca colla latina Chiesa. L'Imperatore convenne col Papa, fosse poi oggetto di politica, fosse vero zelo per la Religione, ma pria di riuscirvi ebbe a dir vero a combattere lungo tempo l' opinione contraria del Clero Greco, e ad esercitare atti di rigore contro l' ostinatezza de' Primati del Sacerdozio. Superati infine tanti contrasti, e dopo un lungo carteggio di questo Principe co' Pontefici *Urbano IV.*, *Clemente IV.*, e *Gregorio X.* con molti Cardinali, e persino col Re di Francia il *Santo Ludovico IX.* questa riunione seguì con grande solennità nel dì 6. Luglio del 1274. nella quarta Sessione del Concilio Ecumenico di *Lione* sotto il Pontificato di *Gregorio X.* ove fu letta la professione di fede, ed il giuramento di obbedienza segnato di propria mano del suddetto Imperatore *Michele*, e del suo figlio, e successore del Trono *Andronico a*). De-

a) Histoire Ecclesiastique par Mr. l'Abbé de Fleury Tom. XVIII. Livre LXXXVI. Pag. 213. & 227. Art de vérifier les Dates Tom. I. Pag. 212.

corsi pochi anni, ed assunto al soglio Pontifizio *Martino IV.* si rinnovarono tra le due Chiese riunite alcune jattanze per cui questo Pontefice scomunicò nel dì 18. Novembre 1281. l'Imperatore *Michele* accusato d'essere il fautore dello scisma, e dell' eresia de' Greci. Questa censura fu rinnovata tre volte sinchè venne esso a morte nel dì 11. Novembre 1282. I Greci gli niegarono la sepoltura ecclesiastica appunto, perchè aveva voluta la loro riunione co' Latini, ed i loro Storici lo dipinsero come un mostro. Gli successe nell' Impero *Andronico*. Egli rinunziò con publico atto solenne nel dì 5. Gennaro del 1283. all' unione coi latini, ristabilendo i riti della Chiesa greca eterodossa, e richiamando al ministero della medesima tutti que', che n' erano stati espulsi dal Padre per essersi mostrati contrarj all' unione. Ecco incominciato di bel nuovo lo Scisma. Per quasi due secoli ancora susistette la segregazione della Chiesa greca dalla latina. Cingeva il diadema de' Padri suoi *Giovanni Paleologo* il penultimo Imperatore d'Oriente, quando la Chiesa greca si riunì di nuovo alla latina. Fu segnato il decreto d'unione nel dì 6. Luglio del 1439. nella decima sessione del Concilio Ecumenico di Firenze presieduto dal Pontefice *Eugenio IV.*, a' cui intervenne lo stesso Imperadore con i primi Ministri del Sacerdozio Greco, ed ove fu con solenne giuramento riconosciuta la dottrina della Chiesa Cattolica Apostolica Romana. Breve fu però questa pace. *Marco d' Efeso*, il solo de' Greci, che avea ricusato di sottoscrivere a Firenze l'Atto d'unione, rinnovò al suo ritorno

in Costantinopoli lo Scisma, e fu d'allora in poi che divisa rimase la Chiesa greca dalla Latina. Intanto pochi anni dopo la Sede dell' Impero d'Oriente cadde sotto il potere di *Maometto II.* che la prese d'assalto nel dì 29. Maggio del 1453, e così ebbe fine lo stesso Impero, sulle di cui rovine sorse la potenza Musulmana, ed i suoi tempj furon convertite in Moschee. Non ostante siffatto cambiamento fu però da' Turchi rispettata la Religione de' Greci, a' quali ne fu concesso il libero esercizio, e furono altresì ammessi i quattro loro Patriarchi nelle quattro principali Città dell' Impero Ottomano, cioè a *Costantinopoli*, ad *Alessandria*, ad *Antiochia*, ed a *Grusalemme*. Il Patriarca d'Alessandria risiede ordinariamente al *Gran Cairo*; e quello d'Antiochia a *Damasco*. Son essi eletti dai Metropolitani, e dagli Arcivescovi, e quindi poi confermati dal Gran Signore. Ad onta della tuttora vegliante separazione della Chiesa greca colla latina vi sono molti Greci fedeli alla Religione Cattolica ereditata da' loro Padri, che si mantennero fermamente uniti alla stessa malgrado le innovazioni sopraggiunte nelle indicate epoche, e segnatamente poi nelle Isole dell' Arcipelago. Nominansi questi giustamente *Greci Uniti* per distinguerli degl altri. Si contano però fra Greci moderni molte Società, ossiano Sette Cristiane sparse in Oriente, le quali hanno i loro Patriarchi, e Vescovi particolari, come i Maroniti, o Cristiani del Monte Libano, gli Armeni, i Giorgiani, i Giacobiti, i Nestorianj, i Cofti ec.

I Greci Non-Uniti non riconoscono punto l'Autorità del Papa, e lo risguardano solamente come il Patriarca de' Latini. Hanno però la stessa credenza che i latini relativamente all' Eucaristia, ma i Ministri consacrano con pane col lievito, e comunicano il popolo sotto le due specie di pane, e vino. Essi non ammettono Purgatorio, quantunque poi sul loro Martirologio sia fatta menzione d'uno stagno di fuoco, ove passano le anime ad essere purificate da qualche loro sozzura. Altra traduzione della Biblia non ammettono trattane quella dei Settanta. Una sola Messa celebrasi per giorno in ciascuna Chiesa greca, e due poi nelle feste, e Domeniche. Que' che abitano la Grecia propriamente detta riconoscono per loro Capo il Patriarca di Costantinopoli, che ivi risiede, e la di cui Chiesa è dedicata ai Ss. Apostoli dopocchè *Santa Soffia* divenne la Moschea dedicata al culto di *Maometto*. Tutti i Patriarchi, e Vescovi della Chiesa greca sono Religiosi dell' Ordine di *S. Basilio*, o *di S. Gio. Grisostomo*. I Prelati, e Religiosi portano i loro Cappelli lunghi, e differiscono in ciò dalle altre Nazioni orientali che li portano corti. I loro Abiti Pontificali, e Sacerdotali sono intieramente differenti da que' che usa la Chiesa Romana. Essi non usano punto cotte, ne' berette quadre, ma soltanto Camici, Stole, e Piviali. Allorchè celebrano la Messa vestono una Cappa fatta a forma di Piviale non però aperta sul d'avanti. Il Patriarca porta una Tonicella ricamata con maniche egualmente ricamate, e copresi la testa in luogo di Mitra con una Corona Reale.

I Vescovi poi copronsi sino alle orecchie con una certa beretta simile ad un cappello rinserrato. In vece di Bastone Pastorale portano una stampella d'ebano ornata d'avorio, o di madreperla.

NOTA (9) pag. 244.

MUSAICO chiamasi quel lavoro composto talvolta di paste di vetro colorate, e più comunemente di pietre naturali tratte da marmi di diverse specie e colori, le quali tagliate in piccole parti di differenti forme e grandezze, e poscia unite con sommo magistero sopra un fondo di stucco preparato a quest'effetto servono a formare quadri che a similitudine della pittura rappresentano storie, figure, animali; paesi, fiori, frutti, e qualunque soggetto a capriccio, ed a piacere dell'Artefice. Un Viaggiatore francese del secolo passato ce ne ha lasciato una breve descrizione, che sola basta a darci un idea di questo mirabile meccanismo — „ La Mosaique vient de Grece, mais on fait voir que l'usage en est passé en Italie depuis prés de deux mille ans. Vitruve qui vivoit du temps d'Auguste en parle sous le nom de *opus sectile, pavimenta sectilia, opera musæa, & musiva, etiam tesselatum, & vermiculatum opus.* Toutes les ouvrages composéz des petites piéces de rapport soit en pierre, en bois, en yvoire, en émail, ou en quelque autre chose, soit aussi que ces ouvrages representent de choses naturelles, ou qu'ils forment seulement des moresques, et de rinceaux, cela

est compris sous le nom de Mosaique, de sort qu' il y en a de plusieurs façons" *a*). —

Quest' arte è considerata sotto le classe della pittura. Era presso gli antichi Numidi, Egizj, Greci, e Romani assai usata pei pavimenti ne' tempj, e ne' palagj de' Grandi, e si giunse persino ad ornarne le volte. Sussistono tuttavia in Italia degli avanzi antichi di questi lavori, che sono di gradito pascolo alla curiosità dell' osservatore. Fra i tanti sono singolarmente osservabili la volta di un sotterraneo della Villa d' Adriano a Tivoli, il vaso, cui sopra stanno quattro colombe, dissoterrato nelle vicinanze della suddetta Villa nell' Aprile dell' anno 1773, monumento il più insigne dell' antichità di quest' arte serbato nel Museo Capitolino di Roma, ed i Musaici dissotterrati in Ercolano che ammiransi nel R. Museo di Portici. Molte Città d' Italia come Roma, Napoli, Ravenna, Venezia, Milano, e Parma mostrano nelle volte, e cupole delle loro Chiese Musaici per la maggior parte composti di minuti pezzi di vetro, sopra i quali evvi applicata una foglia d' oro, e mostrano specialmente nelle finestre delle Chiese stesse Musaici di vetro colorito con sacre effigie, le quali ci additano eziandío lo stato della pittura di que' tempi.

L' origine di questa vaga, e sorprendente invenzione è tuttavia involta in una impercettibile oscurità. Accordansi gli scrittori soltanto nel determinare il luogo, in cui si è conosciuta

---

a) Voyages de Misson — Volum. I. Pag. 207.

da prima, e citano la Scrittura Sacra *a*), che fa menzione d'un pavimento della Reggia d'*Assuero*, ossia *Artasserse* Signor della Persia lastricato di marmi a diversi colori che imitava le varie forme della pittura. Il diligente indagatore delle vetuste cose il *Vecchio Plinio*, a cui dobbiamo le più utili scoperte nel genere dell' arti belle, e de' monumenti della prisca età, aggiugne alla gloria de' Greci quest' invenzione — „Pavimenta originem apud Græcos habent „elaborata arte, picturæ ratione, donec Li„thostrota expulere eam" — *b*). Asserisce da poi, che non fu conosciuta a Roma avanti la guerra Cimbrica, ma bensì a' tempi della terza guerra Cartaginese, cioè verso l' anno di Roma 601, il 152. avanti la nascita di G. C. — „Ro„mæ scalpturatum in Jovis Capitolini Aede „primum factum est post tertium Punicum „bellum initum; frequentata vero pavimenta „ante Cimbricum magna gratia animorum, „indicio est Lucilianus ille versus:

„Endo pavimento atque emblemate vermiculato —

c). Soggiugne in seguito che *Lucio Silla Preneste* fece venire dalla Grecia degli Artefici all' oggetto d' ornare gli edifizj più belli del Lazio. L' insigne Architetto Romano *Vitruvio* narra che quest' arte comparve in Roma sotto il nome di nuova invenzione al tempo d'*Augusto*, cioè verso l' anno 717 della sua fondazione, 36 anni

---

a) Ester Cap. I. v. 6.

b) Plinius — Lib. XXXVI. Cap. XXV. Pag. 349.

c) Idem.

avanti la nascita di Gesù Cristo. Pare infatti probabile, che allor quando decaddero le arti in Grecia, e vennero a splender nel Lazio sotto gli auspizj di *Augusto* e di *Mecenate*, fossero chiamati dalla Grecia Artefici di Mosaici. *Atene* poi ci attesta che quest'arte esercitavasi sì presso i Greci, che presso i Romani *a*).

Pretendono altri che quest' arte ebbe origine in Costantinopoli. A' tempi di *Costantino il Grande* furono assai frequenti i lavori a mosaico. *Simmaco* ne fa menzione preferendoli alla pittura nell' ornamento dei luoghi destinati ai bagni, anzi egli scrivendo ad un certo *Antioco* il loda per un nuovo genere di mosaico sin allora non conosciuto, e dal medesimo ritrovato *b*). L' illustre Antiquario *Vinckelmann* asserisce, che nel decadimento universale delle arti questa non si perdè affatto, ma si mantenne ancora con qualche lustro a Costantinopoli, dove quasi tutte le Chiese, e le Case erano adornate di Musaici, e da dove poi ne' bassi tempi i compositori di essi venivano chiamati in Italia ad esercitarvi simil arte *c*). La Cronaca di Monte Cassino scritta da *Leone Ostiense* detto ancor *Marsicano*, e continuata poscia da *Pietro Diacono* riporta un passo, che avvalora l' opinione ricevuta dai più, cioè, che i Greci furono gl' inventori dei Mosaici, e che da Costantinopoli vennero ad insegnarli in Italia. Quello scrittore descritto prima il

---

a) Lib. XII. Cap. II.

b) Lib. VI Ep. XLIX.

c) Storia dell' Arti del disegno — Milano 1779. — Tom. II. Pag. 69.

vasto, e magnifico tempio innalzato in Monte Cassino dall' Abate *Desiderio* della famiglia dei Duchi di Capua eletto nel 24. Maggio 1086 Papa col nome di *Vittore III.* così prosiegue --- „Legatos interea Constantinopolim ad locan„dos Artifices destinet, peritos utique in arte „musiaria, & quadrataria ex quibus videlicet „alii absidam, & arcum, atque vestibulum „majoris Basilicæ musivo comerent, alii vero „totius Ecclesiæ pavimentum diversorum la„pidum varietate consternerent"; — quindi dopo d' aver narrato con qual finezza, e maestria di lavoro eseguissero i Greci Artefici l' incarico loro adossato conchiude --- „& quoniam artium „istarum ingenium a quingenis & ultra jam „annis magistra latinitas intermiserat, & stu„dio hujus, inspirante & cooperante Deo no„stro hoc tempore recuperare promeruit, ne „sane id ultra Italiæ deperiret, studuit vir „totius prudentiæ plerosque de Monasterii pue„ris eisdem artibus erudiri --- *a*). Indubitato apparisce dunque da siffatto contesto, che da Costantinopoli furon fatti venire in Italia Greci per eseguire Musaici, e pavimenti intarsiati. Sull' ultimo punto poi, in cui vien detto che quest' arte era interamente da cinquecento e più anni dimenticata in Italia, e che vi risorse per opera di *Desiderio* che disegnò provvidamente di farne ammaestrare i suoi Monaci, è certamente quello scrittore caduto in errore, quando non abbia voluto per avventura alludere soltanto ai pavimenti intarsiati, giacchè i Musaici furon

a) Lib. III. Cap. 29.

usati eziandio ne' secoli antecedenti, come or vedremo.

Nel quarto, e quinto secolo trovasi fatta menzione di Mosaici in Italia. *Anastasio* Bibliotecario rammenta i Mosaici assieme delle pitture, di cui ornarono più Chiese i Pontefici *San Silvestro*, *Giulio I.*, *Liborio*, *San Leone*, ed altri *a*). Non ci è però rimasta memoria degli Autori di somiglianti lavori. Trovansi eziandio rammemorati Musaici in Italia sotto il regno de' Goti. Racconta il citato *Anastasio*, che la Basilica di S. Pietro fu ornata di alcuni Mosaici dal Pontefice *Simmaco*, che governò la Chiesa dall'anno 498 al 514. La Cronaca di *Giovanni Diacono* ci apprende, che ai tempi dell'Imperatore *Giustiniano* il Vescovo di Napoli *Giovanni* ornar fece d' un maraviglioso mosaico la Basilica *Stefania* così detta per essere stata fabbricata dal Vescovo *Stefano b*). Mosaici si fecero pure in tal tempo a Ravenna, giusta l' autorità degli eruditi investigatori di questo genere d' antichità. Anche sotto il Regno de' Longobardi fu quest' arte esercitata tuttochè infelicemente. *Anastasio* ci descrive i tempj, ed altri sacri edifizj in Roma ornati di Mosaici da Romani Pontefici, come la Chiesa di Sant' Agnese nella Via Nomentana da *Onorio I.*, la Basilica Vaticana da *Severino*, e quella del Salvatore da *Sergio*. Rammentanci inoltre *Anastasio* e *Guglielmo* la copia infinita di lavori musaici fatti eseguire da *Leone III.* innalzato al soglio pontifizio l' anno 795,

a) Vita Pont. Volum. III.

b) Chronicon. Epis. Neap. Volum. I. Pag. 299.

e specialmente di finestre di vetro ornate di diversi colori, il primo esempio per avventura di cotai vetri dipinti. Nel nono secolo protette egualmente furono le arti da' Romani Pontefici, e lavori magnifici d'ogni maniera aggiunsero alle Chiese di Roma, come ci attestano le loro vite scritte da *Anastasio* e *Guglielmo* pubblicate dal chiarissimo *Lodovico Muratori*. Nel decimo secolo nulla ritrovasi fatto da' Pontefici, e quanto non furon essi per la più parte di grande ornamento alla Chiesa colle loro virtù, altrettanto meno attesero ad ampliare la splendidezza dei tempj.

Dalla premessa succinta narrazione debbesi adunque conchiudere che l'ARTE DEL MOSAICO fu introdotta in Italia allor quando da' Romani espugnata la Grecia, e segnatamente dopo la conquista di Corinto fatta da *Luccio Mummio* l'anno 607 dopo la fondazione di Roma, 146 avanti la nascita di G. C. passarono nel Lazio colle sue spoglie le arti. I primi Cittadini di Roma, quindi poi gli Augusti promossero con quelle anche questa co' loro favori, e lor ottenero quello splendore, a cui salirono, che più delle belliche imprese stabilirono la gloria del Romano Impero. Ma le vicende de' tempi ne' seguenti infelici e rozzi secoli congiurarono al loro deperimento, e le ridussero ad un fatale squallore. Le cure de' Romani Pontefici seppero però richiamarle a vita. Ad essi appunto debbesi l'onore d'aver salvata quest'arte dall'obblio, di cui fu coll'altre minacciata, allorchè l'Italia era divenuta un dolente, e funesto spettacolo del capriccio e furore de' Goti e de' Longobardi. Mercè

le incessanti loro sollecitudini miglior forma acquistò essa nel secolo decimo terzo; vieppiù perfezionossi per opera d' altri Greci Artefici, che ivi vennero nel 1453 a cercare asilo sottraendosi dalla barbarie dei Conquistatori dell' Impero d' Oriente; e finalmente giunse alla somma perfezione in quest' ultimi tempi, ne' quali gli Artefici più insigni hanno aumentata colla fama di Roma quella degl' illustri di lei Sovrani. Questo cadente secolo, in cui le belle arti, e la letteratura sonosi sollevate al loro più alto splendore, (nobile argomento della penna d' un vivente chiarissimo Letterato) *a)* sarà mai sempre memorabile per i progressi di quest' arte.

Sul principio dello stesso secolo sotto gli auspizj di *Clemente XI.* della famiglia *Albani* il Cavaliere *Pier Paolo de Cristoforis*, che dal di lui padre *Fabio* aveva appresa quest' arte, fondò in Roma una scuola di Mosaico, instituto che corrispose onninamente alle sollecitudini di quel magnanimo Pontefice perpetuandone la di lui memoria con quella del Maestro. In esso formaronsi quindi que' valenti artefici che l' arte portarono al grado di perfezione in cui ammirasi oggidì. Fra questi nominansi principalmente *Gian Battista Brughi*, *Filippo Cocchi*, *Liborio Fattori*, *Giuseppe Conti*, *Domenico Gossone*, *Giuseppe Ottaviano*, ed a' giorni nostri *Enrico Ennè*, e *Guglielmo Palat* Francesi, *Nicolò Onofri*, e *Bernardino Regoli b)*, delle opere de' quali splende singolar-

---

a) Dell' origine, progressi, e stato attuale d' ogni letteratura dell' Abate Giovanni Andres.

b) Vedi — Parte II. Cap. X. Artic. 17. Belvedere.

mente il Vaticano, e ne vanno superbe ancora le Gallerie più celebrate d'Europa. Sotto il pontificato di *Benedetto XIII.* nell' anno 1730. *Alessio Mattioli* arricchì il Mosaico d'una nuova scoperta consistente in un magistero di smalto, col quale vengono coloriti di rosso porporino i vetri mosaici *a*).

Sull' esempio di sì illustri Antecessori non furono animati meno *Benedetto XIV.* e *Pio VI.*, le provvide e zelanti cure de' quali operarono la fama immortale di questa scuola.

Due sono le fabbriche di MOSAICI conosciute in Italia, la prima in Roma, e l' altra in Firenze, ciascheduna delle quali è distinta da un pregio particolare, e sono entrambi nel loro genere diverso risguardate le uniche in Europa. Nella prima si eseguiscono Mosaici di pietre naturali e vetri coloriti, nella seconda poi vengon formati di pietre dure. Il meccanismo pregievole di quest' ultima alla quale è preposto il S^re^. *Siries* soggetto di molta intelligenza, consiste principalmente nell' unire insieme diversi pezzi di pietre preziose, ne' quali scolpita trovasi talora per fortuita combinazione qualche figura, od altro simbolo allegorico, formandone quadri, tavole, tabacchiere, e qualunque altro lavoro *b*).

Osservasi nell' I. R. Galleria un Quadro in Mosaico rappresentante l' Imperatore Giuseppe II. e Pietro Leopoldo Gran Duca di Toscana eseguito sul disegno di Pompeo Battoni dal nominato Bernardino Regoli.

a) Vedi — Allgemeine Theorie von Johann Georg Sulzer. Leipzig 1774. — Theil II. Pag. 778.

b) Tra gl' infiniti lavori conosciuti di questa fabbrica rinomatissima, che osservansi in copia considere-

Questa fabbrica, che fu instituita ai tempi de' *Medici*, fu portata al sommo grado della perfezione dalle segnalate incessanti cure del defonto *Leopoldo II.* allorchè reggeva la Toscana, e l' attuale suo lustro è non meno il più eloquente attestato dello zelo, ed amore per le utili arti dell' illustre di lui Figlio, e Successore il Regnante *Ferdinando III.* La spesa considerevole, che esigono siffatti lavori, è l' ostacolo maggiore al più esteso esercizio di queste due celebri fabbriche.

La varietà de' lavori Mosaici produsse altresì una varietà ne' nomi, co' quali vennero dagli antichi Scrittori disegnati. Alcuni li chiamarono Musaici dal latino *Musivum*, che significa un lavoro fino, difficile ed ingegnoso, altri poi *Musibum* siccome trovasi scritto in alcuni manoscritti ed inscrizioni, quindi da altri sono stati nominati *Musaicum*, *Museaicum*, *Mosaicum*.

L' arte poi del Mosaico si divide in tre parti principali. La prima ha per oggetto la cognizione de' differenti marmi, o pietre dure

---

vole nel Regio Palazzo de' Pitti di Firenze, ed altresì nell' I. R. Residenze di Vienna, Schönbrunn e Laxemburg, e nell' I. R. Gabinetto Mineralogico, merita speciale menzione sì per il sommo valore, quanto singolarmente per l' ingegnosissimo meccanismo quello d' un fornimento da testa, e da collo composto di brillanti, madreperla, e lapislazuli eseguito sul disegno della egregia Sig. *Bastelli* prima Cameriera della R. Gran-Duchessa di Toscana, posseduto da S. M. I. la regnante Imperadrice-Regina.

proprie a simili opere: la seconda consiste nel preparare il mastice con cui debbono essere incastrate le pietre, e di applicarle sul muro, su' pavimenti, ed altri luoghi, che fregiar voglionsi di tai ornamenti, per apporvi i differenti pezzi di marmo; la terza risguarda infine il magistero d' unire insieme questi diversi marmi, e di ridurli a tale lustro e perfezione, che imitar sappiano la pittura. Il chiaro *Muratori* dopo d' aver citati più esempj di Musaici eseguiti ne' bassi tempi pubblicò un pregievole monumento della Biblioteca capitolare di Lucca scritto circa 900 anni indietro, in cui si contengono diverse maniere per dipingere i Musaici, per colorire i metalli, e per altri somiglianti lavori *a*). *Nereo* poscia ci ha lasciato nelle sue opere un esimio trattato di dipingere a mosaico, nel quale tutti ha racchiusi i precetti atti all' esercizio di quest' arte incomparabile.

L' erudito Cavaliere de *Jàcourt* Autore di molti Articoli dell' Aureo Dizionario Enciclopedico di Parigi rimarca ne' lavori Musaici certa durezza, che obbliga ad osservare in distanza per essere esattamente distinti gli oggetti in essi rappresentati; è quindi d' avviso non doversi questi porre in opera che ne' gran quadri; e giudica infine non esservi opere di tal genere in piccolo, la cui vista da vicino appaghi l' occhio *b*). Tal giudizio però non s' accorda punto con quel-

---

a) Vedi — Muratori — Annales Italiæ — Volum. II. Pag. 366.

b) Vedi — Dictionnaire Enciclopedique — Article — Mosaique — Tom. X. Pag. 745.

lo di molti altri conoscitori, che in questi lavori consacrati, per così dire, all' eternità, riconoscono una perfetta imitazione del pennello sì ne' grandi, che ne' piccoli quadri, gli uni e gli altri de' quali soddisfano del pari sì da vicino, che da lontano pienamente l'occhio del risguardante.

I celebri *Buonarotti*, *Maffei*, *Muratori*, *Tiraboschi*, *Caylus*, *Montfaucon* e *Vinckelmann* somministrano nelle loro opere i più importanti lumi, che guidano alla più estesa intelligenza d' ogni genere di antichità. Il Cardinale *Furietti*, che pose ogni suo studio nell' investigare l'origine, la denominazione, le opere antiche, ed il progresso di quest' arte, ci ha lasciato in un elegante scritto latino le più utili, e piacevoli cognizioni che esauriscono questa materia. *a*) Colla scorta di questi insigni Scrittori è stato da me compilato questo breve ragionamento opportuno, a mio credere, ad istruire bastevolmente il lettore della origine, de' nomi, delle fabbriche e della qualità, e dello stato attuale del MOSAICO, lo scopo del mio assunto.

NOTA (10) pag. 234.

La sollecitudine, che fino da tempi più remoti animò i Principi a promuovere la cultura degli studj, da cui vita ricevono le scienze, e le arti, che tanto poi contribuiscono alla gloria de' Popoli e de' Regni, fu la vera origine dell' INSTITUZIONE DELLE PUBBLICHE Bi-

a) Jos. Alexandri Furietti — De Musivis — Romæ 1752. —

BLIOTECHE, quantunque il severo *Seneca* taccia classe i Principi, che più della pubblica utilità li movesse l' ambizione di comparir possenti, e magnifici. Ad *Osimandia* Successore di *Proteo*, e contemporaneo di *Priamo* Re di Troja ascrive *Diodoro Siciliano* il primo onore d' aver fondata in Egitto una Biblioteca. A di lui esempio videsi quindi da *Tolomeo Sotere* il primo Re d' Egitto dopo *Alessandro Magno* instituirne un altra in Alessandria, la quale per le cure di *Demetrio Falereo* crebbe in tanta reputazione che fu stimata la più grande, e la più ricca che annoverasse l' Universo. A somma sventura rimase questa distrutta dalle fiamme nella celebre guerra Farsalica, in cui i due più gran genj di quel tempo contrastavansi l'Impero del Mondo.

Anche nella Grecia la sede un tempo de' sapienti furono per la prima volta da *Pisistrato* stabilite delle Biblioteche. Riflette il dotto *Abate Andres*, che la Biblioteca raccolta da *Pisistrato* in tempo di tanta scarsezza di Libri deve essere stata una preziosa raccolta d' iscrizioni, di sassi, o di bronzi, e d' ogni sorta d' antichi scritti *a*). Dall' Egitto, e dalla Grecia appresero i Latini a formare questi scientifici stabilimenti. Il celebre letterato Cavaliere *Tiraboschi b*) con precisione insieme ed eleganza descrive le cure di *Silla*, di *Tirannione*, di

---

a) Dell' origine, pregressi, e stato attuale d'ogni letteratura dell' Abate Giovanni Andres — Tom. III. Cap. IV. Pag. 543.

b) Storia della Letteratura Italiana — Modena 1774. — Parte III. Lib. III. Pag. 295.

Lucullo, di *Attico* e di *Cicerone*, i primi che formarono private Biblioteche in Roma. *Giulio Cesare*, secondo l'autorevole testimonianza di *Svetonio*, fu il primo, che fra le molte cose che volgeva in mente di fare a gran vantaggio di Roma, quella ancora vi comprendeva di aprire pubbliche copiosissime Biblioteche di Libri Greci e Latini. E perchè quest' uomo illustre ben sentiva di quanta dottrina dovesse esser fornito colui che preposto fosse alla scelta ed all' ordinamento de' libri, avea a quest' uopo trascelto l'uomo per avventura il più dotto che allor fosse in Roma, cioè il famoso *Varrone*. Ma vittima crudele del ferro parricida di *Bruto* fu rapito a questo come a tutti gli altri grandi suoi disegni. *Asinio Pollione*, che ad una vasta letteratura unì ancora in grado eminente la scienza delle armi, che gli valse l'onor del Trionfo, fu il primo, come attesta *Plinio* *a*), ad aprire in Roma pubblica Biblioteca. La protezione, di cui *Augusto* onorò sempre le belle Arti, lo portò ad imitare l'esempio di un Cittadino privato. Ad un magnifico tempio da lui innalzato ad onore d'Apollo aggiunse una Biblioteca di libri latini e greci, la quale dal Tempio, a cui era vicina, fu detta la Biblioteca d'Apolline, e di cui Orazio fece menzione:

Scripta Palatinus quæcumque recepit Apollo.

---

a) Plin. Lib. XXXV. Cap. II. Pollionis hoc Romæ inventum, qui primus Bibliothecam dicando, ingenia hominum rem publicam fecit.

Altra Bibloteca sorse dappoi per opera di Vespasiano. La più sontuosa però che l'antica Roma possedesse fu quella di *Trajano*, che dal suo nome fu detta ULPIA. Egli l'arricchì di tutti i libri, che potè raccogliere dalle Città conquistate dalle vittoriose sue armi. Lasciò scritto il Cardinale *Volaterani*, che quell' Imperatore fatte scrivere sopra pezzi di tela le gesta più memorande de' Principi, ed i Decreti ancora del Senato, e formatene delle tavolette coperte d'avorio ne avea fregiate d'intorno le pareti. Sono queste le prime, e le più celebre Biblioteche che rammemori la storia del Gentilesimo. Copia assai maggiore rammentane quella del Cristianesimo. E però da compiangersi una infinità di originali, e di tanti altri interessanti scritti divorati dalle fiamme ne' tempi delle guerre.

La prima Biblioteca, che fu eretta dopo la venuta di Gesù Cristo, fu quella di *Costantino il Grande* in Bisanzio nell' anno 336. La Francia, e l'Allemagna ne sono contemporaneamente debitrici a *Carlo Magno* sul principio del nono secolo. Dopo di loro i Principi più illustri, gli Uomini più insigni nelle lettere, o nelle armi entrarono nella lodevole emulazione di fornire alla loro Patria, ed a' Posteri loro de' preziosi Depositi di libri antichi, e di manoscritti, talchè oggidì serba l' Universo intiero, e singolarmente l'Europa tante, e sì numerose Biblioteche (tra le quali debbesi il primato a quelle del *Vaticano*, di *Vienna*, e di *Parigi*) che eternano la gloria de'

suoi Fondatori, riscuotono l'ammirazione de' curiosi, e sono il mezzo più utile, ed efficace alla cultura degli Uomini.

Nota (11) pag. 241.

La Stampa, quell' arte divina, che fu di tanta utilità agli Uomini, come furon anche d'avviso unanime i Padri del Concilio Lateranense tenuto sotto il Pontificato di *Leone X. a)* quell' arte si favorevole all' avanzamento delle scienze, le quali acquistarono della perfezione a misura dell' aumento delle cognizioni negli esseri viventi, cooperando alla moltiplicazione delle conoscenze stesse, fissando, e trasmettendo sino alla fine de' secoli i pensieri degli uomini, eternando le opere loro sino all' universale rovesciamento della natura, quell' arte infine di cui un dotto Accademico di Berlino *b)* ci dà in un ingegnosa metafora il suo più verace ritratto. *Presidio industrioso, e possente, per cui la mano dell' uomo inceppa per così dire quella del tempo, chiude l' altra dell' obblio, ed allontana la caligine dell' ignoranza sempre prontu a ricoprire il globo* — quest' arte dissi, comparve alla luce per un miracoloso prodigio verso la la metà del secolo decimo quinto, nel tempo che reggeva lo scettro Imperiale *Federico III.* Tre sono le principali opinioni risguardanti la

---

a) Vedi — Labbeo Concilium Lateranense Sectio X.

b) Discorso sulla Letteratura del Marchese di Boufflers pronunziato nell' Accademia delle scienze, e Belle lettere de Berlino li 9. Agosto 1738.

scoperta della stampa in Europa. La più antica però, la più comune, appoggiata dal voto autorevole de' più accreditati Scrittori, è quella, ch' essa fu inventata a *Magonza* dall' anno 1440 al 1450. da *Giovanni Guttemberg*, da *Giovanni Fust*, che nominano ancora *Faust*, e da *Pietro Schoeffer de Germsheim*, detto altresì *Opilio.* Altri poi fanno Autore *Lorenzo Coster*, che la inventò, dicon essi, in *Harlem* verso l'anno 1442, e citano come monumento incontestabile della loro asserzione un famoso libro intitolato *Speculum humanae salvationis* che si custodisce in Harlem. Altri infine pretendono che traesse origine a Strasburgo da *Giovanni Mentel*, asserendo che ne avesse rivelato il segreto al suo servitore chiamato *Giovanni Genufleich*, che questi lo tradisse col comunicarlo a *Giovanni Guttemberg* Orefice, e che entrambi poi si ritirassero a Magonza, ove per cagione delle gravi spese, ch' esigeva l'esecuzione del loro ritrovato, associarono nella loro impresa i mentovati *Fust*, e *Schoeffer.* Seguendo l'autorità de' più non è da porsi in dubbio che la stampa ebbe origine in Magonza, e che il suo primo Inventore fu *Giovanni Guttemberg*, come *Pietro Schoeffer* la perfezionò avendo trovato nel 1452 il segreto di fondere i Caratteri, laddove *Guttemberg* e *Fust* non avevano fin allora stampato che con lettere incise in rilievo sopra il legno, e poscia sopra il metallo. Diffatti il primo libro stampato solamente con Caratteri intagliati col bulino fu un Vocabolario latino; e poscia con Caratteri gettati apparve nell' anno 1457.

la sacra Biblia, ed il Salterio *a*). Avverte guivi giustamente *Maittaire* doversi all' Incisione attribuire tuttociò che si stampò prima di detto anno, e così anteriormente alla Bibbia, ascrivendo tali opere nella Classe sigillaria *b*), o come nominasi da Giuseppe Scaligero *Pinacographia*.

La rivoluzione, che insorse nell' anno 1462. in Magonza per la conquista fattane da *Adolfo Conte di Nassau* sostenuto dal Papa *Pio II.* cagionò l'emigrazione di tutti gli Operaj ad eccezione di *Guttemberg*, che anzi fu ascritto dallo stesso *Alfonso* al rango d'Nobili, ed al suo servigio, e che poi in età di 60 anni vi morì nell' anno 1468. Fuggironsene dunque questi Artefici alunni degl' Inventori primitivi della stampa, e la portarono appunto ne' luoghi e paesi, ove non era punto conosciuta. A quest' anno tutti gli storici riuniti a *Giovanni Schoeffer* figlio di *Pietro*, e Nipote di *Fust*, fissano l'epoca della dispersione da Magonza di detti Operaj, che portarono per ogni dove la loro industria, sicchè tra breve si videro in ogni parte stabilite stamperie, e libri stampati. Nell' anno 1466. circa, sotto il Pontificato di *Paolo II.*, *Corrado Sweynhem*, ed *Arnoldo Pannarts* stabilirono in Roma la prima stamperia nella Casa di *Pietro Massimi*, poscia vi stabilì la seconda *Ulrico Han*, e raccogliamo da *Che-*

---

a) Questo salterio stampato in 4. in Magonza ne 1457. da Giovanni Faust, e Pietro Schoeffer, conservasi appunto nella I. R. Biblioteca di Vienna.

b) Annales Typographyci Mich. Maittaire. Hagæ-Comitum 1719. Tom. I. Pag. 4.

villier la nomenclatura delle opere colà publicate *a*). A Napoli la stabilì nel 1471 il Sacerdote *Sisto Rufinger*. A Venezia i due fratelli *Giovanni* e *Vindelino di Spira b*), ove poi sorse ad illustrarla il mai sempre celebre *Aldo Manuzio* riguardato dagl' Italiani il Principe de' Tipografi *c*). Nell anno 1470. fu pure stabilita a Parigi sotto il Regno di *Loddvico XI.* da *Ulrico Gering di Costanza*, da *Martino Grantz*, e da *Michele Fribulger* in una sala della Casa di Sorbona, che poscia venne convertita nell' attuale magnifico edifizio dal *Cardinale de Richelieu*. In Siviglia la stabilì nel 1491. *Paolo di Cologna*.

A Vienna poi fu introdotta da *Giovanni Winterburger* dopo l'anno 1492, ed allor soltanto, come dice l'eruditissimo indagatore della Tipografia Viennense *d*), quando l'operoso ingegno di *Massimiliano I.* risvegliò dal sonno le science, e le arti, e sollevò in risguardo del sapere la sua Corte, e l'Università a quel grado, a cui la considerano con venerazione gli storici Trovansi però stampati dieci anni prima cioè nel 1482. 4 Opuscoli intitolati: —

---

a) L'Origine de l'Imprimerie à Paris par M. André Chevillier. Paris 1694. Partie II. Cap. VIII. Pag. 179.

b) Conservasi nella R. I. Biblioteca di Vienna un Plinio — Storia Naturale — stampato in Venezia nel 1469. da Giovanni Spira, edizione delle più belle che vanti l'antichità.

c) Storia letteraria del Cavaliere Tiraboschi — Tom. VI. e Tom. IX.

d) Wiens Buchdruckergeschichte Mich. Denis. Par. II. Wien 1782.

1. Curato 4. Manipulus finit feliciter impressum Viennæ 1482.

2. Alkindi Rabimoysi collecte a Fratre Egidio Ordinis Sancti Augustini. Impressum Viennæ A. D. 1482.

3. Die Zystori ist von Walisch auf Teuchss pracht. In der löblichen Stat zw Wienn In Ostereych. Nach Christi Gepurd 1482.

4. Am Ende: Impressum Wiennæ Anno Domini 1482.

Sono questi Opusculi accennati in un Supplemento *a*) del lodato Bibliografo, il quale malgrado le più accurate indagini non ha potuto discoprirne l'Autore, ed è di parere che fossero Viaggiatori che stampassero or in una, or in altra Città, e segnassero perciò le Opere col nome della Città, in cui venivano da essi stampate.

I primi saggi del mentovato Tipografo *Winterburger* serbansi nella R. I. Biblioteca, ed in quella de' Padri Domenicani *b*).

In siffatta guisa, e pressocchè in una medesima epoca videronsi in Europa tutta erette delle stnperie, che poi col tempo crebbero, e si dilatarono nel modo in cui la veggiamo oggidi riempita, come crebbero da poi i pregj dell' artifizioso suo meccanismo tal che' la nostra età dovrà ai *Baskerwille* ai *Di-*

---

a) Nachtrag zu seiner Buchdruckergeschichte Wiens — Wien 1793.

b) Vedi — Cap. II. Artic. N. 7. Chiesa della B. V. della Rotonda, e Convento de' Domenicani.

dot, ed ai *Bodoni* l'onore dell' attuale sua maravigliosa perfezione, e splendidezza.

Baillet, *Cheviller*, *la Caille*, *Melliakroot*, *Mentel*, *Panciroli*, *Mayer*, e per ultimo *Lambinat a*) ci presentano nelle erudite loro opere più estese discussioni sull' origine della stampa, e su' suoi Inventori, e sulle stamperie stabilite ne' primi tempi in Europa, come poi insegnanci le migliori edizioni che siano uscite, ed i libri stampati dal suo nascere sino a' dì nostri la Biblioteca di *Fabrizio*, e gli Annali Tipografici di *Michele Maittaire* col supplemento dell' *Abate Michele Denis b*), e di *G. V. Panzer c*).

All' Allemagna appartiene adunque la gloria dell' Invenzione della Stampa, quantunque fosse già conosciuta alla China, ove si stampava da molt' anni prima con Tavole intagliate col bulino *d*), gloria che non potrà esserle unquamai usurpata da alcun' altra Nazione d'Eu-

---

a) Recherches historiques, litteraires, & critiques sur l' origine de l' Imprimerie, & sur ses premiers établissements dans la Belgique par Mr. Lambinat. Bruxelles 1798.

b) Annalium Typographicorum V. Cl. Michaelis Maittaire Supplementum adornatum per Michaelem Denis Aug. a Cons. & Biblioth. Palatinæ Custos. Viennæ 1789.

c) Annales Typographici ab artis inventa origine ad annum 1500. post Maittarii, Denisii, aliorumque doctissimorum virorum curas in ordinem redacti, emendati, & acti a G. W. panzer. Norimbergæ 1793 & 1798. 7 Tom. in 4.

d) Histoire de la Chine par le Pere J. B. du Halde.

ropa. Vero è però che gl' Italiani, poscia i Francesi, e gl' Inglesi si disputano quella d' averla portata all' attuale sua mirabile perfezione. Questa circostanza giustifica troppo il rimprovero fatto dallo Storiografo Francese *Andrea Thevet* ai Tedeschi *a*). Egli ne fa un curioso paragone con *Annibale*, che sapeva battere, e vincere le nemiche falangi Romane, ma che poi trascurava di raccorre il frutto della sua vittoria: conchiude infine con tale allusione che gli Alemanni superano ogni altra Nazione nell' arte d' inventare, ma che la loro negligenza li rende inetti nel polire, ed ornare le loro sottili invenzioni. Se *Thevet* fosse ancor in vita, cambierebbe linguaggio, riconoscendo tolto questo diffetto negl' industri Artefici che onorano oggidì il suolo della Germania.

Nota (12) pag. 270.

L' Ottica è una parte dell' Astronomia, e della Fisica. L' *Ottica* generalmente presa è la scienza della luce, e dei colori, e delle leggi della visione. Ma come la visione può farsi in tre maniere, cioè o per raggi che direttamente vengano dall' oggetto all' occhio, o per raggi rifratti, come sarebbe degli oggetti veduti a traverso delle lenti, o per raggi riflessi come succede degli oggetti veduti negli specchj, così chiamando particolarmente *Ottica* quella parte che

---

a) Portraits & Vies des hommes illustres par André Thevet — Paris 1584. Livre VI. Chapitre 37. Pag. 515.

tratta delle leggi della visione diretta, si chiama *Diottrica* quella che tratta della visione per raggi rifratti, e *Catoptrica* quella che si occupa della visione per raggi riflessi, ma ognuna di queste versa principalmente su due questioni, delle quali la prima si è di trovare la distanza apparente dell' oggetto, ed il luogo, in cui si vede, e l' altra di trovare la grandezza apparente del medesimo oggetto.

Poche memorie rimangonci dell' *Ottica* degli Antichi. *Aristofane*, *Platone*, ed *Aristotele*, che compose un libro sull' *Ottica*, parlarono bensì della luce, de' colori, e della vista, ma lievi idee ci diedero di questa scienza. *Tolomeo*, i cui scritti andarono sciaguratamente periti, fu il primo giusta l' unanime accordo degli scrittori a spargere un utile e soda dottrina sull' *Ottica*, poichè come narrano i suoi seguaci *Alhasen*, *Vitellione*, e *Ruggero Baccone*, era appieno istrutto della rifrazione della luce, della rifrazione astronomica, e dell' illusione dell' occhio sul vero luogo delle stelle verso l' Orizzonte, siccome della ragione della maggior grandezza apparente degli Astri all' Orizzonte, di quello sia al *Zenit*. Smarriti gli scritti di *Tolomeo* e rimanendoci soltanto quelli che si attribuiscono ad *Euclide*, e ad *Archimede* debbesi agli Arabi, ed ai Latini loro discepoli il vanto d' avere insegnata questa scienza. *Alhasen*, che visse verso il duodecimo secolo, diede il primo a conoscere la rifrazione astronomica nota già a Greci, ed agevolò il modo di osservarla, e di determinarla col mezzo dello stromento astronomico delle *Armille*, e ci diede in siffatta guisa un Ottica, che

quantunque imperfetta nella parte matematica non lasciò di essere molto utile, e molto stimata. *Vitellione*, e quindi *Ruggero Bacone* la promossero maggiormente con nuove, e più precise teorie. Dopo d' essersi indefessamente occupati in questo studio per lunga serie d' anni Greci, Arabi e Latini all' oggetto di determinare il modo con cui si formava ne' nostri occhi la visione, e quindi la rifrazione della luce per mezzo al cristallo, acquistò l' *Ottica* qualche miglioramento solo alla fine del secolo decimosesto, e nel secolo posteriore vieppiù illustrata divenne una vera, ed esatta scienza. *Maurolino di Messina*, uomo certamente di ferace ingegno, e di profondo sapere, che fiorì verso l' anno 1575, ci diede il primo giuste e sode idee della visione, e spiegò alcuni fenomeni ottici, ch' erano stati finallora inintelligibili agli antecedenti Geometri, e Fisici, e contemporaneamente *Giambattista Porta* sviluppò i principj della Camera oscura nel suo trattato --- *Magiæ Naturalis* --- Dietro questi *Kepler* scoprì il modo e gli effetti della visione, conobbe e dimostrò, che l' occhio era una camera oscura, e spiegò distesamente la maniera, con cui venivano in essa rappresentati gli oggetti nella celebratissima opera --- *Astronomiæ pars optica seu Paralypomena in Vitellionem.* ---

Malgrado queste importanti scoperte e questi vantaggiosissimi lumi era l' *Ottica* molto lontana ancora della sua perfezione, alla quale si avvicinò grandemente con l' invenzione del Cannocchiale. Quest' invenzione, che da alcuni si attribuisce a *Giacomo Muzio*, a *Zaccaria*, a *Jans*,

e da altri a *Giovanni Lapprey*, e che debbesi unicamente al caso, fu renduta utile all' Astronomia dal celebre *Galileo Galilei*. A lui solo è dovuta la gloria di avere determinata la giusta teoria della costruzione di tali stromenti, siccome estesamente ci descrive il dotto suo Elogista Abate *Frisio*. Lo *Scheinero* approffittò tosto di questa fortunata invenzione, e fece telescopj che or chiamansi Astronomici di due lenti convesse, de' quali fece uso in Inspruck l' anno 1613 coll' Arciduca *Massimiliano*. *Cartesio* illustrò mirabilmente la *Diottrica* scoprendo la legge dell' angolo costante, che nelle rifrazioni si osserva. *Barrow* coltivò pure con felice successo l' *Ottica*, come il mostrano i suoi scritti intitolati --- *Lectiones Opticæ*. --- Ma più d' ogni altro contribuì a perfezionarla il sommo ingegno, e la sagacità nell' esperimentare dell' immortale suo discepolo *Isacco Newton*, che scoperse la inalterabile, e propria refrangibilità, reflessibilità, e colore di ciascuno dei sette raggi, de' quali la luce è composta, ed arricchì gli osservatorj del Tellescopio di riflessione detto Catadioptrico. Pubblicò nel 1704 dopo un continuo studio di trent' anni il sublime trattato --- *De Luce & coloribus* --- Lasciò esso infine importantissima invenzione ai posteri, e tanto più per essi gloriosa ch' egli stesso l' aveva creduta impossibile, cioè, quella delle lenti Acromatiche, cioè, senza colore, e senza iride, alla quale si pervenne impedendo gli effetti della rifrazione col mezzo d' ingegnosi compensi adoperati nella composizione delle lenti medesime. *Klingestierna*, ed *Eulero* ne trovarono, e e spiegarono prima d' ogni altro i metodi,

e la teoria, e *Dollond* ha il merito principalissimo dell' esecuzione. Le opere poi le più considerevoli, e le più compite sino ad ora pubblicate intorno questa scienza sono quelle dell' Inglese *Smith* intitolata --- *Sistema completo d' Ottica* ---; e l' altra d' *Eulero* intitolata --- *Optica, Dioptrica, Catoptrica* --- la quale benchè meno pratica, e meno estesa della prima ne è assai più profonda. I più dotti Geometri impiegarono le loro meditazioni nella cultura dell' *Ottica*, i più valenti Artefici si studiarono d' arricchirla d' istrumenti, talchè oggidì è giunta a grandissimo lustro, e perfezione.

NOTA (14) pag. 383.

La vista de' monumenti de' remoti secoli eccita in chiunque è sensibile all' attrattiva delle cognizioni la curiosità di conoscerne il significato, i pregi, l' epoca, e l' autore. L' Orator di Roma, che ai doni di rara eloquenza unì ancora l' amore verso le belle arti, esclamò a proposito --- *Quis est, quem non moveat clarissimis monumentis testata consignataque antiquitas!* --- Le statue, che veggonsi in quest' Imperiale Regia Accademia, sono i più bei simulacri dell' Arte antica, che riscuotendo l' ammirazione dell' osservatore gli destano insieme il desiderio d' essere istrutto della loro storia. Fa duopo risalire all' origine della Plastica, e della Scultura presso gli antichi per avere un esatta idea dell' arte, quindi seguirne i progressi per essere informato dell' innumerevole quantità delle Statue innalzate dagli Egizj, dai Greci, e dai Romani in

onore degli Dei e quindi de Semidei, ed Eroi, che per le loro virtù, o per valore, o per rilevanti servigj eransi renduti oggetti di venerazione presso i loro Concittadini, ed ai quali la Patria riconoscente avea erette statue per perpetuare presso la posterità colla memoria delle loro vittorie, e delle loro più illustri gesta quella altresì delle loro sembianze, utile sprone ancora all' emulazione de' posteri. *Plinio*, *Valerio Massimo*, *Plutarco*, *Clemente Alessandrino*, *Pausania*, e *Cornelio Nipote* ci hanno dato ne' loro scritti le più estese cognizioni dell' origine, de' progressi, e dell' esercizio della scultura siccome pure quanto fosse protetta, e venerata presso gli antichi, La Grecia un tempo la sede degli uomini più celebri in ogni genere possedeva un numero infinito di Statue, ed ogni Città era ornata de' simulacri di quegli Eroi, che l' avevano difesa col valoroso loro braccio, o col proprio sangue, o celebrata coll' epica tromba, o sostenuta con savie leggi: la Grecia infine, come ci narra *Pausania*, non era che un prezioso Museo, ed una ricca Galleria d' ogni sorta d' antichità. Ma il ferro spietato de' Romani privandola dell' antica sua libertà, ed ogni spendore togliendole distrusse ancora la maggior parte delle tante doviziose suppellettili, che formavano la maraviglia, e l' invidia delle altre Nazioni, e la minor parte preservata dalle fiamme passò ad arricchire i Musei di Roma. Il barbaro sterminatore di Corinto *Luccio Mummio* fece trasportare da quella sola Città in Roma tre mila statue. Abbellita per siffatta guisa Roma colle spoglie della Grecia mostrò per lungo tempo ai viag-

giatori i portenti dell' Arte Greca, quindi poi col volger degli anni vi unì de' non men pregevoli lavori de' proprj di lei artefici, talchè acquistò allora il vanto di Città primiera dell' Universo. Le vicende, che seguirono in appresso nel deperimento della libertà latina, e ne' varj avvenimenti del regno degli *Augusti*, e quindi de' *Pontefici*, cagionarono fatalmente la distruzione di quasi tutti gl'insigni suoi monumenti: pochi ne furono a grande ventura preservati, che si scopersero in seguito o fra la viscere della terra, o fra le mura rinchiusi d' un edifizio. Sono appunto di questo numero le 10 statue accennate nell' Articolo dell' I. R. Accademia formate sugli originali che serbansi in Roma, Napoli, e Firenze. Essendo queste le statue più rinomate dell' arte antica, i modelli anzi della Scultura, ci è sembrato acconcio il darne una breve notizia atta ad appagare l' erudita curiosità dell' osservatore.

1. L' APOLLO detto DI BELVEDERE fu ritrovato fra le ruine dell' antico Lazio a *Capo d' Anzo* Città illustre nella Storia Romana, conosciuta ora sotto il nome di *Nettuno*. *Il Cardinale della Rovere* ne fece acquisto, e ne adornò la sua villa; divenuto poscia Pontefice col nome di *Giulio II.* lo fece trasportare nel Giardino Vaticano, ove ammiravasi come modello maraviglioso del bello perfezionato dall' arte. Questa statua eseguita in finissimo marmo di sommo pregio è alta palmi 10 meno un oncia, senza il plinto palmi 9 e 2 terzi. Secondo l' asserzione del dotto illustratore del Museo Pio-Clementi-

no *a*) è questo uno de' quattro Apollini, di cui parla *Plinio*, cioè due di *Filisco*, uno di *Prassitele*, ed uno di *Calamide*. I due primi erano ne' portici di Ottavia; nulla si sa del terzo; il quarto poi trovavasi ai tempi di *Plinio* stesso negli Orti Serviliani, ove sino al tempo di *Nerone* solevano recarsi a diporto i *Cesari*. Indeciso pende quindi il giudizio qual possa essere di questi due, entrambi d' Artefici rinomati e coetanei, ma il suddetto illustratore congettura a buona ragione, ch' esser possa l' ultimo quello cioè di *Calamide* trasportato ad Anzio da *Antonino*, o da *Adriano* che predilessero quel soggiorno. Il celebre Antiquario *Vinckelmann* ci ha lasciato una descrizione espressa con pari eloquenza e verità, che egguaglia il pregio di questa statua singolare *b*).

2. Il Torso di Belvedere, giusta l' opinione del celebre *Winckelmann*, fu eseguito da *Apollonio* figlio di Nestore Ateniese. Quest' è un tronco d' una statua mutilata di testa di mani, e di gambe, in cui i conoscitori ammirano l' eccellenza dell' arte antica. Pretendesi che lo Scultore abbia voluto in essa rappresentare *Ercole* tranquillo, e deificato. L' Artista, come avverte il citato Antiquario *c*) ha effigiata in quest' Er-

---

a) Vedi — Museo Pio Clementino descritto da Giam-Batista Visconti Prefetto delle antichità di Roma — Roma 1782.

b) Vedi — Storia dell' Arti del Disegno Lib. XI. Cap. 3. Pag. 285.

c) Vedi — Storia dell' Arti del Disegno. — Tom. II. Pag. 227.

cole la più sublime idea d' un corpo sollevatosi sopra la natura, e d' un uomo nell' età perfetta innalzatosi al grado di quella privazione de' bisogni ch' è propria degli Dei. Ammiravasi nel Museo-Pio Clementino di Roma.

3. Il Laocoonte co' due suoi figlj avvilicchiati da un serpente in atto di strozzarli è il più celebre gruppo dell' antichità, in cui scorgesi la natura abbellita, e sublimata coll' ideale, e coll' espressione. È cavato da un sol blocco di marmo pario, ed eseguito da tre insigni Scultori Greci *Agesandro*, *Polidoro*, ed *Artenodoro di Rodi*, come ce lo attesta al lib. 36. cap. XI. pag. 243. — *Sicut in Laocoonte qui est in Titi Imperatoris domo opus omnibus et picturæ et statuariæ artis præponendum. Ex uno lapide eum et liberos Draconumque mirabiles nexus de consilii sententia fecere summi artifices Agesander, Polydorus, et Arthenodorus Rhodii.* — Questo gruppo fu ritrovato in Roma sotto le rovine del palazzo di *Vespasiano* sulla fine del decimo sesto secolo. Il braccio destro del Laocoonte, che sta sospeso, e che sì bene rileva l' azione della figura principale, è di terra cotta eseguito da *Baccio Bandinelli*, che ricusò di farlo in marmo trattenuto da modesto timore di cimentarsi al confronto di simili artefici, e sperando altresì che s' avesse un qualche giorno a ritrovare l' originale. È stato quindi lo stesso gruppo in qualche parte riattato da *Batista Bianchi* Milanese *a*). Era nel Museo Piano-Clementino di Roma, ove faceva l' ammirazione universale.

---

a) Storia dell' Arti del Disegno. — Pag. 79.

4. La Veneree di Gnido è la copia del famoso simulacro di *Prassitele*, che superò i capi d' opera di *Scopa*, e di *Briasside*. Fu da *Plinio* stimato il più bello dell' Universo così parlandone nel lib. 36. --- *Ante omnia et non solum Praxitelis verum, et in toto orbe terrarum, Venus, quam ut viderunt multi navigaverunt Gnidum.* --- *Nicomede* Re di Bissinia offrì ai Gnidj immense somme per l' acquisto della medesima, ma essi preferirono al guadagno il decoro di avere ornato il loro Tempio di questo superbo monumento. Dalle contrade più remote i viaggiatori concorrevano a gara per ammirarlo, tanto poteva sugli antichi l' amore delle Belle Arti. Questa statua è alta di palmi 9 ed un terzo, senza il plinto di palmi 8 ed once 7. In atto di asciugarsi regge colla mano manca un panno ornato di frange, che cade aggruppato sopra d' un urna. A *Giulio II.* ascrivesi pure l' onore d' averla colle altre del *Laocoonte*, e dell' *Apollo* collocata nel giardino del Vaticano.

5. La Venere detta Medicea da *Cosimo de Medici Gran Duca di Toscana*, che ne fece acquisto, è un altra statua di pregio incomparabile conservata nella Galleria di *Firenze*. Si attribuisce a *Cleomene* figlio d' *Apollodoro Ateniese*. E' alta di 5 piedi. Questa a differenza della surriferita *Venere di Gnido* tiene la testa inclinata verso la spalla sinistra, piega la mano destra sopra del seno, e copre colla manca il sesso. Il pudore, e la modestia stanno espresse sul di lei viso con inesprimibile dolcezza, e spiccano del pari la gioventù e la venustà, che riscuotono la

maraviglia universale. Questa Venere è la più generalmente conosciuta e decantata.

6. Il Gladiatore detto Borghese è un altro pregevolissimo avanzo della Scultura Greca. Fu ritrovato nelle rovine d' Anzio al tempo di *Paolo I.* della Casa *Borghese* che appuntò volle adornarne la sua Villa fuori della Porta Pinciana di Roma. Questa statua è di marmo, e dall' inscrizione greca scolpita sul tronco deducesi essere opera di *Agasia Dositheo* di Efeso, siccome ha giudicato il celebre *Winckelmann a).* Rappresenta uno di que' celebrati Gladiatori che ai tempi dell' antica Roma combattevano ignudi negli Anfiteatri a pubblica vista, spettacolo barbaro introdotto in Roma nell' anno 490 dopo la sua fondazione sotto il Consolato d' *Appio Claudio*, e di *Marco Fulvio* per onorare dapprima la memoria degli estinti, quindi poi per accostumare la gioventù romana ad affrontare i perigli della guerra, e la morte per la gloria, e salvezza della patria. *Tito Livio* così ne parla al lib. 41. ... *Gladiatorum munus Romanæ consuetudinis; primo majore cum terrore hominum insuetorum ad tale spectaculum quam cum voluptate dedit. Deinde sæpius dando, et modo vulneribus tenus, modo sine missione etiam, et familiare oculis gratumque id spectaculum fecit, et armorum studium plebisque juvenum accendit.* ... La fierezza che spira in volto, l' attitudine marziale che spiega, stendendo indietro il piede destro, e con grave forza avanzando il sinistro su cui tutto riposa, e quasi scudo steso tenendo il

a) Vedi — Monumenti inediti Tom. I.

braccio manco a difesa delle percosse, mentre coll' altro sta per vibrare impetuosamente il disco, sono così vivamente espresse, che l' eccellenza dell' ingegno dimostrano e la felicità insieme dello scalpello del suo autore.

7. Il Gladiatore Moribondo altra statua d' insigne pregio ammiravasi nel Museo Capitolino di Roma, ove fu collocata sotto il regno di *Clemente XII.* Rappresenta un Gladiatore ferito a morte, cui il dolore della ferita, e lo sfinimento di forze prodotto dalla perdita del sangue mal ritengono dal cadere. Impiega egli il debil resto delle sue forze per sostenersi; quindi reggesi sul braccio destro poggiato a terra, e già vicino a morte sforzasi non solo di conservare quell' aspetto guerriero e coraggioso, che distinguea in que' funesti combattimenti quelle sgraziate vittime, ma studiasi eziandio di cadere nel modo prescritto a' Gladiatori allorchè vinti soccombevano, talchè ebbe a dire un illustre filosofo francese che erano ammaestrati, per così spiegarsi, a morire con garbo *a*). Ha legata intorno al collo una corda; colla sinistra mano s' appoggia su d' uno scudo ovale, su cui è gettato un corno da suonare rotto in due pezzi. Pone dubbio il *Winckelmann b*), che questa statua sia un gladiatore, e ne adduce plausibili ragioni. Comunque sia la maggior verità, l' imi-

a) Vedi — Reflexions critiques de l' Abbé Du Bos. — Paris 1755. Par. I. Pag. 17.

b) Monumenti inediti — Pag. 71.
Storia dell' Arti del disegno. Tom. II. Pag. 165.

tazione più viva, e la più commovente espressione campeggiano del pari in quest' opera attribuita a *Ctesilao* una delle più belle dell' arte antica.

8. Il Toro Farnese rappresentante *Dirce* strascinata da un toro, e liberata dai Gladiatori *Teseo* ed *Anfione* il tutto in figure grandi al naturale fu opera d' *Apollonio di Rodi*, *e di Taurisco*, come ho attesta il citato *Plinio* al lib. 36. --- *Zethus et Amphion ac Dirce, et Taurus vinculumque ex eodem lapide, Rhodo advecta opera Apollonii et Taurisci* --- Era pur questa statua in Roma nel Palazzo Farnese, da dove fu trasportata in Napoli.

9. L' Ercole Farnese è opera di *Glicone* Ateniese. E' rappresentato con vene gonfie, e con forti muscoli, che mostrano un elasticità non ordinaria, onde ci pare di vederlo riscaldato, ed ansante riposarsi dopo l' impresa dell' orto delle Esperidi, il cui pomo tiene ancor nella mano. Quest' è pure un opera delle più perfette ed ammirabili dell' arte fatte in Grecia avanti la perdita della libertà. Era in Roma nel Palazzo Farnese, donde fu trasportata a Napoli.

10. La Flora Farnese è altra statua antica non meno stimata. Rappresenta una donna leggermente vestita; alza colla destra la tunica alla foggia delle danzatrici, tenendo nella sinistra mano una corona. Era pur questa nel Palazzo Farnese in Roma, da dove fu trasferita a Napoli.

NOTA (15) pag. 392.

L' immoderata avidità degli Usuraj, che sapevano trar profitto e dalle stravaganze di taluni nello sbilanciare le proprie sostanze con spese eccessive prodotte da un lusso smodato, o da altre sregolate passioni, e dalle angustie, a cui erano totalmente ridotti altri privi de' mezzi necessarj al loro sostentamento, agli uni ed agli altri de' quali somministravano i primi danaro con enorme interesse ed usura, richiamò la sollecitudine de' *Cesari* dell' antica Roma a porre freno con utili leggi a sì riprensibile mercimonio esercitato per lo più dagli Ebrei. Leggesi diffatti in *Tacito a*) la legge emanata da *Tiberio*, che sottometteva a severa pena chi avesse conseguito nelle prestazioni di danaro un interesse superiore a quello praticato ne' banchi, e piazze pubbliche. Ad un più utile divisamento furono ne' secoli posteriori rivolte le cure degli Avi nostri, che deploravano singolarmente lo stato calamitoso e mendico, cui erano ridotti tanti Cittadini, i quali per ritrovar danaro onde supplire al loro vitto vedevansi forzati d' incappare nelle mani degli Ebrei inesorabili nel mestiere dell' usura. Que' buoni vecchj animati dallo zelo d' estirpare sì dannoso abuso, e di sollevare l' indigenza indussero da prima co' loro fervorosi uffizj la classe de' più facoltosi a contribuire ad un sì pietoso scopo con offerte pecuniarie proporzionate allo stato di ciascheduno. Raccolta infatti una somma considerevole elessero un cor-

a) Histor. Rom. Lib. VI. Cap. 17.

po di persone d' incorrotta fede, presso cui la depositarono: Nominarono poscia col titolo di *Rettori* quelli che amministrare dovevano questa pia instituzione, distribuendo a' Bisognosi l' occorrente danaro, e ritirandone il pegno; e diedero infine allo stesso Instituto il nome di MONTE DI PIETÀ *a*). L' esempio di questi uomini zelanti fu quindi seguito a gara e dai Magistrati e dalle Città, talchè in breve volger di tempo videsi stabilito in molti luoghi d' Italia sì benefico, e provvido Instituto. Gl' Institutori primieri ebbero quindi ricorso alla Santa Sede per ottenerne la conferma, le Constituzioni più proprie al regolamento del medesimo, e le pontificie indulgenze al fine d' incoraggiare i fedeli a promuoverne l' esercizio, e l' ampliazione. I primi MONTI DI PIETÀ instituiti, come raccoglies da un antico Scrittore *b*), furono in *Orvieto* come apparisce dalla Bolla di *Pio II.* datata li 3. Giugno 1463; le constituzioni del quale furon distese dall' Arcivescovo di *Spoleto*, in *Perugia* come da Bolla dello stesso Pontefice de' 11. Ottobre 1467; in *Viterbo* come da Bolla di *Sisto IV.* del 12. Aprile 1472; in *Savona* come da Bolla dello stesso

---

a) Tractatus illustrium in utraque tum Pontificii, tum Cæsarei Juris facultate Jurisconsultorum de Contractibus licitis — Summarium de Monte Pietatis D. Thomæ de Vio — Venetiis 1584. — Tom. VI. Pars I. Pag. 419. 420.

b) Defensorium Montis Pietatis contra figmenta omnia e nulæ falsitatis J. Bernardini de Busti de Mediolano Ordinis Minorum — 1497.

V. Bullarium Romanum &c.

Papa de' 5. Giugno 1479; in *Mantova* come da Bolla d' *Innocenzo VIII.* de' 28. Novembre 1486; in *Cesena* con Bolla dello stesso Pontefice de' 9. Maggio 1488; in *Parma* come da Bolla dello stesso Pontefice de' 16. Maggio 1488; in *Padova* come da Bolla d' *Alessandro VI.* degli 8. Febbraro 1493; in *Torino* nel dì 25. Aprile del 1510 sotto il regno di *Carlo III.* detto il Buono Duca di Savoja *a*), e finalmente in *Roma* con Bolla di *Leone X.* de' 5. Maggio 1515 che incomincia -- *Inter multiplices nostræ solitudinis curas* --- Questo santo Pontefice, la cui sapienza zelo ed attività nel governo della Chiesa ne rendono venerando e sacro il nome alla Posterità, non solo confermò i MONTI DI PIETÀ sin allora instituiti, ma nuove e più salutari leggi dettò per il più esatto regolamento de' medesimi, compartendo altresì ampie indulgenze a que' fedeli, che concorressero al loro incremento. Ad imitazione dell' Italia videsi quindi fiorire quest' Instituto nella Fiandra, nell' Olanda, nella Lorena, nella Spagna, in Germania, ed in ultimo in Polonia, ed in Francia. Fu eretto in *Cracovia* sotto il Regno di *Gio. Casimiro V.* nell' anno 1654 come costa dalla Bolla di *Innocenzo X.* datata li 31. Luglio 1654 che incomincia --- *Salvatoris et Domini nostri Jesu Christi* --- *Ludovico XIII.* nel 1626 e *Ludovico XIV.* nel 1643 avevano già invitato il Pubblico a somministrare i mezzi per instituire simile stabilmento in Fran-

a) Storia della Città di Torino dell' Abate Francesco M. Ferrero di Laoriano. Torino 1712. Parte II. Lib. V. Pag. 521.

cia; ma l' austera morale addottata della Sorbona in punto degl' imprestiti, e le forti cabale di coloro che avrebbero veduto estinte le sorgenti dell' illecito lor traffico, mandarono a vuoto le benefiche salutari intenzioni di que' Sovrani. Finalmente sotto il Regno dell' infelice *Ludovico XVI.* prevalse il pubblico al privato interesse, e fu solennemente stabilito nel 1777 in *Parigi*, e con tanto progresso che nell' anno seguente contavasi già la cospicua somma di otto milioni di Lire Tornesi in robe colà impegnate.

Questi Monti di Pietà richiamarono più volte la vigilanza de' Pontefici sì per assicurarne l' amministrazione contro ogni dolo, come per eccitare la pietà de' fedeli a contribuire i mezzi, onde coll' aumento delle facoltà, e de' fondi fossero i medesimi più atti a sollevare un maggior numero di Bisognosi. Il *Concilio di Trento* nella Sessione XXII. decretò che per lo innanzi dovesse essere cura de' Vescovi il visitare ogni anno quest' Instituti alfine di mantenervi quell' ordine e disciplina prescritta dalle Constituzioni Pontificie. Il Pontefice *Gregorio XIII.* con Bolla del 1. Ottobre 1584 che incomincia --- *Inter multiplices animi nostri curas* --- prescrisse non doversi esigere d' interesse sulle somme da sovvenirsi più di quello che fosse riputato unicamente necessario al sostentamento degl' impiegati, ed alle spese locali dell' Instituto medesimo, ciò che fu pure confermato da *Clemente VIII.* con Bolla datata li 18. Luglio 1602, che incomincia -- *Quæ ad pietatis et charitatis opera præsertim in alma Urbe Nostra exercenda.* ---

La denominazione di LOMBARDI data ai MONTI DI PIETÀ da alcune Città d' Europa deriva appunto dall' essere questi stati fondati da Mercanti Italiani nativi di quella parte d' Italia chiamata da *Narsete* Lombardia. Ad *Amsterdam* infatti la Casa di prestito è appunto chiamata LOMBARD, ed in Idioma Olandese BANK - VANLEENINGE. Consiste questa in un immenso edifizio costrutto dai Reggenti dell' Instituto de' Poveri nell' anno 1550 per abitazione de' poveri stessi, ma fu poi nel 1614 ceduta al Magistrato Civico per istabilirvi la Banca di prestito, che vi si trova tuttavia. E' questa regolata sullo stesso metodo degl' indicati *Monti di Pietà*. Varia solo l' interesse misurato a norma della somma più, o meno grande, cioè per meno di cento fiorini pagasi per anno il 16 $\frac{1}{4}$ per cento, dai cento sino ai 500 fiorini si paga il 6 per cento, dai 500 sino ai 3 mila si paga il 5 per cento, e dai 3 mila sino ai dieci mila si paga il 4 per cento. Vi sono altri parziali Uffizj sparsi ne' diversi Quartieri della Città, che dipendono tutti dalla Casa principale del LOMBARDO. Gli Uffiziali ed Impiegati della medesima sono pagati dalla Città. Le somme di cui abbisogna questo Deposito vengono somministrate dalla Banca d' Amsterdam, ed i profitti, che se ne ritraggono annualmente, vengono erogati al mantenimento degli Spedali.

Tal è l' origine, lo spirito, la forma di questo pio Instituto, rimedio il più efficace e salutare alla classe indigente del Pubblico.

NOTA (16) pag. 408.

L'avidità, che debbe a giusta ragione nascere nell' animo d'un Osservatore non chiavito di questa parte delle belle Arti per sapere l'origine, la scoperta, il nome, le dipinture, e l'uso de' VASI detti comunemente ETRUSCHI, ma a più giusto titolo GRECO-CAMPANI quanto eleganti ne' loro delineamenti, altrettanto semplici nel loro Carattere, ha spinto il mio studio ad epilogarne un breve racconto compilato sulle notizie raccolte da *Ateneo*, *Plinio*, *Scipione Maffei*, *Edmondo Chishall*, *Lodovico Bourguet*, *Annibale Olivieri*, *Giambattista Passeri*, *Canonico Alessio Simaco Mazzocchi*, *Filippo Buonarotti*, *Anton Francesco Gori*, e finalmente dall' *Abate Giovanni Winckelmann*, e dal Lorenese *Hancarville*, i due più valenti Antiquarj di questo cadente secolo illustre mai sempre per il grado di splendore, a cui sonosi portate le scienze e le arti; e serva al medesimo di guida nel conoscere, ed apprezzare questi rari monumenti dell' Antichità Greca, Etrusca, e Romana.

L'Origine dei VASI d' Argilla conosciuti ne' Musei, che adornano le Città più cospicue d'Europa, è dovuta ai *Campani*, popoli che abitavano nella Campania e nella Magna-Grecia, paesi assai ubertosi, e di benignissimo clima. Ne' tempi più remoti furono queste Provincie annoverate nell' Etruria, ma i suoi Abitatori non soggiacquero unquamai nè al dominio degli Etruschi, nè d'alcun altra Nazione. Dopo il famoso incendio della Capitale degli Argivi vennero i Greci a soggiornare in questi

Paesi, come narrano *Valerio Patercolo*, e *Strabone a*), e diffatti lo stesso *Virgilio b*) dice che arrivato *Enea* a Cuma vc ne trovò di già stabiliti da lungo tempo. Questa Colonia di Greci che si divise poi tra *Capua*, *e Nola*, adusse in questa parte d'Italia le loro arti native.

In ordine poi al origine della invenzione e dipinture de' Vasi stessi conviene risalire all' epoca, in cui fu da' Greci inventata la Plastica. Il dotto *Plinio* c' instruisce de' suoi primi Inventori, il più antico de' quali fu creduto *Dibutade* di Sicione Vasaio in Corinto *c*). L'insigne Illustratore della Collezione *Hamiltoniana d*), che con sommo giudizio e penetrazione ha esaminato i principj e la meta, il lustro, e decadimento di quest' arte col confronto delle stesse opere, ha stabilite cinque epoche. La prima, in cui l'arte non era uscita ancora dalla sua infanzia, debbe fissarsi prima della fondazione di Roma, ed a tal epoca riferisce il Vaso che rappresenta una Caccia con caratteri Greci diviso in 4 tavole segnate N. 1. 2. 3. 4. *e*) La seconda, in cui l' arte è stata condotta alla sua perfezione, ha preceduta la giornata di *Canne*, e la presa di *Capua* conquistata da *Annibale* nell' anno 216.

---

a) Valer. Pater. Hist. Rom. Lib. I. Cap. 10.

b) Virgilius Aneid. Lib. VI.

c) Plinius Hist. Nat. Lib. XXXV. Cap. 12.

d) Antiquités Etrusques, Grecques, & Romaines tirées du Cabinet de M. Hamilton Envoyé Extraordinaire de S. M. Britannique à la Cour de Naple, par M. de Hancarville. Vol. 4. Naples 1766.

e) Hancarville Tom. I. Discours preliminaire.

avanti la nascita di Gesù Cristo, allor quando le arti erano salite in Grecia al loro grado più eminente: La terza, in cui si cessò dal dipingere i Vasi, e l'arte ne andò smarrita, avvenne verso il tempo della distruzione di Corinto sotto il Console *Luccio Mummio* 607 anni dopo la fondazione di Roma, 146 anni avanti la nascita di Gesù Cristo, e 70 anni dopo la presa di Capua: La quarta Epoca, in cui le Manifatture de' vasi non conservavano altro pregio che nelle lor forme, fu sotto *Vespasiano:* La quinta infine si stabilisce quando l'arte cominciò a decadere sotto il regno di *Trajano*, e disparve sotto quello di *Antonino*, e di *Settimo Severo* 200 anni dopo la nascita di G. C. Fu allora appunto, in cui il citato *Ateneo* scriveva le sue opere su i Vasi degli Antichi, nelle quali non fece cenno d'alcuna manifattura d'Italia.

L'opinione divulgata dapprima da *Filippo Buonarruoti a*) da *Anton Francesco Gori b*), e dall' *Avvocato Giambattista Passeri c*) che furon i primi eziandio a far incidere le forme, e le figure di questi Vasi, opinione adottata quindi generalmente dalla classe meno colta, attribuì

---

a) Osservazioni sopra alcuni Frammenti di Vasi Antichi di Filippo Buonarruoti. — Firenze 1716.

b) Storia Antiquaria Etrusca del principio, e de' progressi fatti finora nello studio sopra le antichità Etrusche di Anton Francesco Gori — Firenze 1749.

c) Picturae Etruscorum in Vasculis nunc primum in unum collectae explicationibus, & dissertationibus illustratae a Jo. Baptista Passerio. — Romæ 1767. Volum. 3. in 4.

a medesimi il nome di *Etruschi*. Argomentarono che fosser opera degli Etruschi, e per essere la maggior parte de' Vasi conosciuti sinallora dipinti con greco disegno, ed alcuni eziandio segnati di greche cifre (come particolarmente osservasi sulla descritta Collezione del *Conte de Lamberg* che ne racchiude da 20. e più pezzi), e con figure non dissimili da quelle delle patere Etrusche in bronzo, e perchè appunto nell' Etruria passò dalla Grecia l'arte del disegno, come ci avvertono *Strabone*, e *Vellejo Patercolo*. Questi non fallaci indizj di etrusco stile, sopra i quali appoggiasi l'opinione de' citati tre Antiquarj, non assicurano certo agli antichi Tirreni la gloria dell' invenzione de' medesimi, ma piuttosto l'imitazione del loro disegno eseguita da Campani artefici, come ha opinato l'indagator più profondo delle vetuste cose il Tedesco *Winckelmann a*). Vero è per la narrazione di *Crizia* riferita da *Ateneo b*), che gli Etruschi lavorarono de' Vasi dorati, e di terra cotta ad Arezzo tenuti in sommo pregio da' Greci, che poi sono stati dissotterrati nelle vicinanze di Viterbo, ed intorno a Corneto nell' antico agro di Tarquene; vero è ancora al dir di *Plinio c*) ch' eranvi

---

a) Monumenti antichi inediti spiegati ed illustrati dall' Abate Giovanni Winckelmann Prefetto delle Antichità di Roma. Volumi 2. — Roma 1767. — Storia delle Arti del disegno presso gli antichi di Giovanni Winckelmann tradotta dal tedesco con note originali degli Editori. Tom. 3. Milano 1773.

b) Athenei Deipnosophistarum Libri quindecim — Lugduni 1657. — Lib. 1. Cap. 27. Pag. 28.

c) Plinius His. Natur. Lib. XXXV. Cap. 12.

in Italia otto Manifatture di Vasi d' Argilla cioè in *Arezzo* Città di Toscana, in *Asti* nel Piemonte, in *Pollenza* che era sulle rive del Tanaro, in *Sorento* sulla riva orientale del Golfo di Napoli (quattro Manifatture assai rinomate per le amfore) in *Modena*, in *Adria*, in *Cuma* nella Campania, ed in *Reggio* nella Calabria; ed altre sei in differenti paesi cioè in *Sagunto* nella Spagna, in *Pergamo* nell' Asia, nell' Isola di *Samo*, in *Eritri* nella Jonia, in *Tralle*, ed in *Coo*, manifatture assai stimate; vero è altresì che i Vasi fabbricati in *Cuma*, Città al dir di *Strabone* la più antica d' Italia, ed in *Arezzo*, nella quale ultima Città facevansi anche al tempo di *Porsenna* de' servigj da Tavola, come sappiamo da *Marziale*, sono assai conformi nello stile del disegno, dell' effigie, e della dipintura, ma furono que' di *Cuma* molto più apprezzati da' Romani, i quali ne fecero gran ricerche allorchè erasi perduta l' arte di farli. Il valente giudizio de' due più grandi Antiquarj dell' età nostra *Winckelmann*, ed *Hancarville* attribuirono perciò a questi VASI da' loro Artefici il nome di *Campani*. Fu fatti la maggior parte de' Vasi che si conoscono, e che adornano i Palagj de' Grandi di tante Città, come ci descrive il lodato *Gori*, e segnatamente quelli della Biblioteca *Vaticana* espressi in tavole aggiunte all' opera del suddetto *Passeri*, e delle due celeberrime Raccolte del *Conte Felice Mastrilli*, e del *Cavaliere Hamilton* in Napoli pubblicata la prima dal Canonico *Alessio Simmaco Muzzochi*, ed illustrata la seconda con molto ingegno e perspicacia dal citato *D' Han-*

carville, quelli del Gabinetto del celebre Dipintore *Rafaello Menghs* in Roma ed infine quelli della suddescritta Collezione *Lamberg* sono stati scavati nella Campania, e nella Magna Grecia, precipuamente negli antichi sepolcri intorno alla Città di *Nola*, *Capua*, *Arella*, *S. Agata de' Goti* ed in *Bari* nel Regno di Napoli, ed in altri paesi nella Sicilia. I Vasi scavati in *Nola*, e *Capua*, de' quali è maggiore il numero, si distinguono sopra tutti gli altri per la finezza dell' argilla, per la lucidezza della vernice, per l'eleganza delle forme, ma sopratutto per il gusto del lor dipinto, nel quale scorgonsi lo stile e la maniera d' un eccellente scuola per cui il detto *Hancarville* a) colla scorta di *Stetonio* ha opinato possan essere gli stessi indicati da *Plinio*, che un tempo furon pareggiati ai Vasi più preziosi. Ne' Vasi scavati in *Avella* poco distante da *Nola* si è ritrovata la vernice falsa, e d'altronde le forme loro sono di poco pregio. I vasi di *S. Agata de' Goti*, la cui vernice non è men bella, ma troppo densa, sono per la maggior parte fatti a Campana, da cui vuolsi desumere che v' esistesse una fabbrica unicamente per siffatta forma. I Vasi infine ritrovati in *Bari* nella Puglia, in altri luoghi della Sicilia detti perciò *Greco-Siculi* hanno il fondo giallo, e biancastro, vaghe forme, e lucida vernice che di molto s' approssimano ai Nolani, talchè a distinguer quelli da questi richieggonsi le opportune cognizioni di queste diverse manifatture.

a) Antiquitéz etc. Tom. II. Cap. II. Pag. 95.

Nel 1764. fu pure disotterrata tra *Sorento* e *Massa* una quantità considerevole di Vasi di piccole forme, che avendo il color naturale della terra, *Hancarville* con molta probabilità ne ha desunto, che colà un tempo vi fosse appunto la fabbrica *a*). Poco prima della metà di questo secolo lo scaltro ritrovato di certo *Pietro Fondi* Veneziano fece credere d'averne scoperti ne' contorni d'Adria, ove eravene anticamente una fabbrica giusta la citata tradizione di *Plinio*. *Apostolo Zeno* versato non meno nella poesia, che in tutte le parti dell' amena Letteratura concepì dubbio di di questa vantata scoperta, come si ricava dalle due Lettere dei 4. e 10. Ottobre 1738. scritte ad *Annibale degli Abati Olivieri di Pesaro b*). Seppe colui fabbricare de' Vasi, ed imitare così bene gli Antichi, che indusse molti in errore spacciandone una non mediocre quantità, parte de' quali è rimasta ne' Gabinetti d' Italia, e la parte maggiore passò a fregiare quelli d' Oltramonte. Siffatta circostanza diede luogo in seguito a delle esperienze, il risultato delle quali ha condotto a conoscerne l'impostura, che agevolmente può verificarsi anche degl' imperiti di questa materia, avvertendo solamente che la terra de' falsificati è grave e la vernice non vetrificata, laddove i veri Vasi Antichi son composti d' una finissima Argilla, che li rende molto

---

a) Antiquitéz Tom. II. Cap. II. Pag. 73.

b) Lettere d'Apostolo Zeno Tom. III. Pag. 197. 198.

leggieri, ed hanno una vernice vetrificata e incida *a*).

Il carattere generale delle figure dipinte in questi VASI è la sveltezza peccando alcune nel soverchio come quelle che son più lunghe e scarnite, il che appunto scostasi dal risentito e dal caricato del disegno Etrusco. Si vede ne' medesimi che i Pittori non conoscevano allora che i contorni e l'azione, e che attendevano a spiegare le parti interne della figura marcata eziandio rozzamente con linee pressocchè paralelle, e siccome ignoravasi l'arte dell' ombreggiare che tondeggia le parti, così si riempivano gli spazj che si trovavano fra i contorni con semplici colori. La misura però, e le leggi dell' equilibrio veggonsi osservate con molta accuratezza, e precisione onde devesi concedere agli Artisti una somma intelligenza sul disegno. Uno de' più abili pittori del presente secolo detto *Pécheux*, accennato da *D' Hancarville*, dopo d' aver considerato alcuni di questi Vasi asserì, che quegli Artefici aver doveano cognizioni maggiori di quello si riconosceva dai loro lavori. Soggiunge poscia lo stesso *Hancarville*, che un conoscitore atto a giudicare della maestria ed eleganza del disegno, ed istrutto del modo con cui stendonsi i colori sopra simili opere di terra-cotta, scorgerà in questi dipinti il più chiaro argomento della capacità e dell' intendimento di

a) Storia dell' Arti del Disegno — Nota degli Editori Tom. I. Pag. 167.

quegli Artefici. La materia, di cui essi facevan uso nel fabbricare e dipingere questi Vasi, era un Argilla, ossia sabbia disciolta d'una singolare finezza che raccoglievano ne' contorni del fiume Volturno. Dipingevano le figure con un sol colore giallo rassomigliante al color naturale della terra-cotta, ed il campo della pittura, cioè il colore tra una figura, e l'altra era di una vernice neriecia, e collo stesso color nero formavano i contorni delle figure sul fondo medesimo.

Tale è lo stile del disegno, sicuro indizio del carattere de' più antichi tempi dell' arte, che appunto ravvisasi ne' Vasi di tutte le accennate Raccolte. *Passeri a)*, e singolarmente *D' Hancarville*, il quale ha fatti molti esperimenti per assicurarsi del modo come furon dipinti questi Vasi, asseriscono d' accordo che la prima vernice consisteva in un ocra di ferro gialla, la quale si stemprava sul vaso, mentr' era umido ancora, e penetrava leggiermente la superficie dell' argilla incapace per la sua naturale tenacità ad assorbirla intieramente; che questa poi serviva di campo ossia di fondo alle figure, nelle quali facevansi i lineamenti di quel medesimo color nero che serviva pur di fondo al vaso, come si è avvertito poc' anzi. Allorchè il Vaso era arrivato ad un certo grado di cottura si ritirava dalla fornace, e vi si applicavano que' colori bianchi, rossi, gialli, e turchini, che si veggono sopra alcuni, e che sono sicuramente passati per il fuoco, ma che però non hanno ricevuto il medesimo grado che le tinte nere, e

a) Picturae Etruscorum cc. Tom. I. Pag. 67.

rosse che fanno il fondamento del tutto insieme. E' lo stesso metodo che usasi presso noi nel dipingere i Vasi di Majolica, o di Porcellana ordinaria, sopra de' quali stendesi il color turchino dopo la prima cottura *a*). Il color nero è un composto fatto con dissoluzione di piombo, e cal e di magnesia unite insieme per mezzo d'un magistero. Dovendo applicarsi questi colori su d'un vaso umido sarebbesi confuso facilmente il fondo con qualche parte de' contorni delle figure, quindi è che tra queste e 'l fondo si vede frequentemente un poco di vuoto, e da ciò procede appunto la causa di tante figure in aria che si veggono ne' Vasi medesimi. I Pittori esercitati a delineare le figure di questi Vasi erano differenti da quelli, che facevano gli ornati, siccome è sembrato dopo i più accurati esami al suddetto d' *Hancarville*. Asserisce egli che dopo di averne confrontate parecchie centinaja, non ne ha ritrovati due, ne' quali fosse replicato il medesimo dipinto; asserzione del tutto erronea, giacchè nella mentovata Collezione *Lamberg* serbansi alcuni Vasi, ne' quali vedesi non solo replicato lo stesso soggetto, ma sono altresì simili ad altri Vasi conservati in altre Collezioni, come si rileva col confronto delle stampe pubblicate de' medesimi. I soggetti ivi rappresentati alludevano alle Storie, alle favole, ed a' loro riti religiosi, metodo da loro adottato per ammaestrare sin dall' infanzia con questi domestici ornati i loro discendenti. Diffatti l' erudito *Pas-*

a) Vedi Porte IIe Appendice — Nota sulla Porcellana.

seri a) ha saggiamente creduto che l' uso della pittura dei Vasi stato fosse introdotto dai principj di una sana filosofia, che dominava con sommo impero sull' animo di que' gentili, e loro suggerisse il commendevole disegno di rendere utili all' istruzione degli altri uomini quegli stessi lavori, che loro procacciavano i mezzi della sussistenza.

L' uso, a cui gli Antichi destinarono questi Vasi, fu vario secondo la varia lor forma divisa in piccoli, e grandi, l' altezza de' quali arriva ai tre, quattro, e ben anche cinque Palmi Romani. *Winckelmann b*) fu d' avviso, che i piccoli servissero di trastullo ai fanciulli, e che i grandi adornassero le stanze, ed i sepolcri degli Antichi; che alcuni adoperavansi ne' sagrifizj di Vesta, come si raccoglie anche da *Servio*, e da *Lattanzio Placiade* presso *Stazio c*); ed altri infine a racchiudere le ceneri degli estinti (la spoglia de' quali veniva giusta il lor costume abbruciata) come si è verificato nelle scoperte fatte ne' sepolcri presso *Nola* non lungi da Napoli. *D' Hancarville* poi *d*) divide l' uso de' medesimi in tre classi, cioè in Vasi adoperati nel culto religioso, nelle pubbliche cerimonie, e negli usi domestici. I Vasi destinati al culto religioso li suddivide in quelli consacrati all' uso

---

a) Picturæ Etruscorum &c. Tom. I.

b) Storia dell' Arti del Disegno Pag. 159. e 160. Tom. I. Monumenti inediti ec. Tom. I. Pag. 34.

c) Statius Lib. VIII. vers. 298.

d) Antiquitéz ec. Discours Preliminaire. Tom. II. Cap. II. Pag. 67.

de' tempj, de Lariarj, ossiano piccoli tempj privati ai Dei Penati, o Lari, e de' Sepolcri, ed in altri riservati ai sagrifizj, ed alle solennità degli Dei, che erano allora presso de' medesimi, come ora appresso noi le processioni pubbliche. Offrivano a loro Numi questi Vasi in dono, ossia *ex voto* o per ottenere de' benefizj, o per testimoniare la lóro riconoscenza per grazie ricevute, e li deponevano ne' loro tempj, ove appesi alle pareti, vi servivano di splendido ornamento. Questi Vasi talvolta ancora racchiudevano le primizie del ricolto, del faro, dei frutti, del vino, e fiori che avevano per costume d' offrire in rispettoso omaggio alle loro Divinità, ed al loro culto, quindi si consecravano collocandosi lungo il muro del tempio in un armadio chiamato *Repositorium*. Da siffatta disposizione si è venuto in chiaro che i Vasi votivi non erano dipinti che da una sola parte, e se lo erano dall' una, e dall' altra, quella che rimaneva presso il muro era dipinta con minor cura, come rimarcasi in alcuni dell' accennata Collezione *Lamberg*. Quelli poi destinati ai sagrifizj erano di varie grandezze, e forme. I Vasi inservienti alle pubblicheCerimonie considerati dal citato scrittore nella seconda classe servivano alcuni ne' pubblici solenni Giudizj, racchiudendo segni coloriti, che equivalevano alle palle usate da noi, e dalla pluralità de' quali dipendeva o la sorte d' un inquisito, o il voto decisivo di qualunque altra sentenza: Altri erano impiegati a ricompensare il merito de' Vincitori negli Esercizj Ginnastici, ossia ne' pubblichi giuochi della Grecia, ove ne' più vetusti tempi un semplice vaso di Terra-cotta era

il premio della vittoria, usanza conservata in Atene anche ne' tempi posteriori, ove ne' Giuochi *Panatenaici* davansi al vincitore in premio simili Vasi ripieni dell' olio spremuto dall' ulivo sacro a PALLADE. A quest' uso probabilmente debbonsi riferire le pitture di alcuni Vasi, ove sono rappresentati in un tempio ora *Castore*, ed ora *Polluce* questi in piedi, e con un cavallo, e quegli sedente con in mano un elmo acuto a foggia della Berretta da lui usata, e congetturasi conseguentemente che dipinto fosse così *Castore* per indicare la Corsa a Cavallo, e *Polluce* per significare un celebre Giostratore negli altri giuochi. Altri erano usati ne' Conviti detti *Epinecei* celebrati da vincitori delle battaglie. Narra *Ateneo a)*, che *Jone Chio* avendo vinto nel far la tragedia in Atene in cambio di Convito diede a ciascheduno degli Ateniesi un vaso di terra di Chio pieno del prezioso vino della sua patria. Altri esempj riferisce *Plutarco b)* d'Alcibiade in Atene, di Scopa Pugile, e d' Agatone vincitore colla tragedia ne' giuochi *Lenei*. I Vasi infine destinati agli usi domestici servivano ad ornare nei dì solenni le Mense, non che all' uso de' Bagni, contenendo le essenze, ossia gli unguenti odorosi, co' quali gli Antichi spargevansi il lor corpo dopo d' essersi bagnati come asserisce il citato *Passeri c)*. All' uso addotto

---

a) Aristofane nelle Cicogne presso Ateneo Lib. 9. Cap. 13.

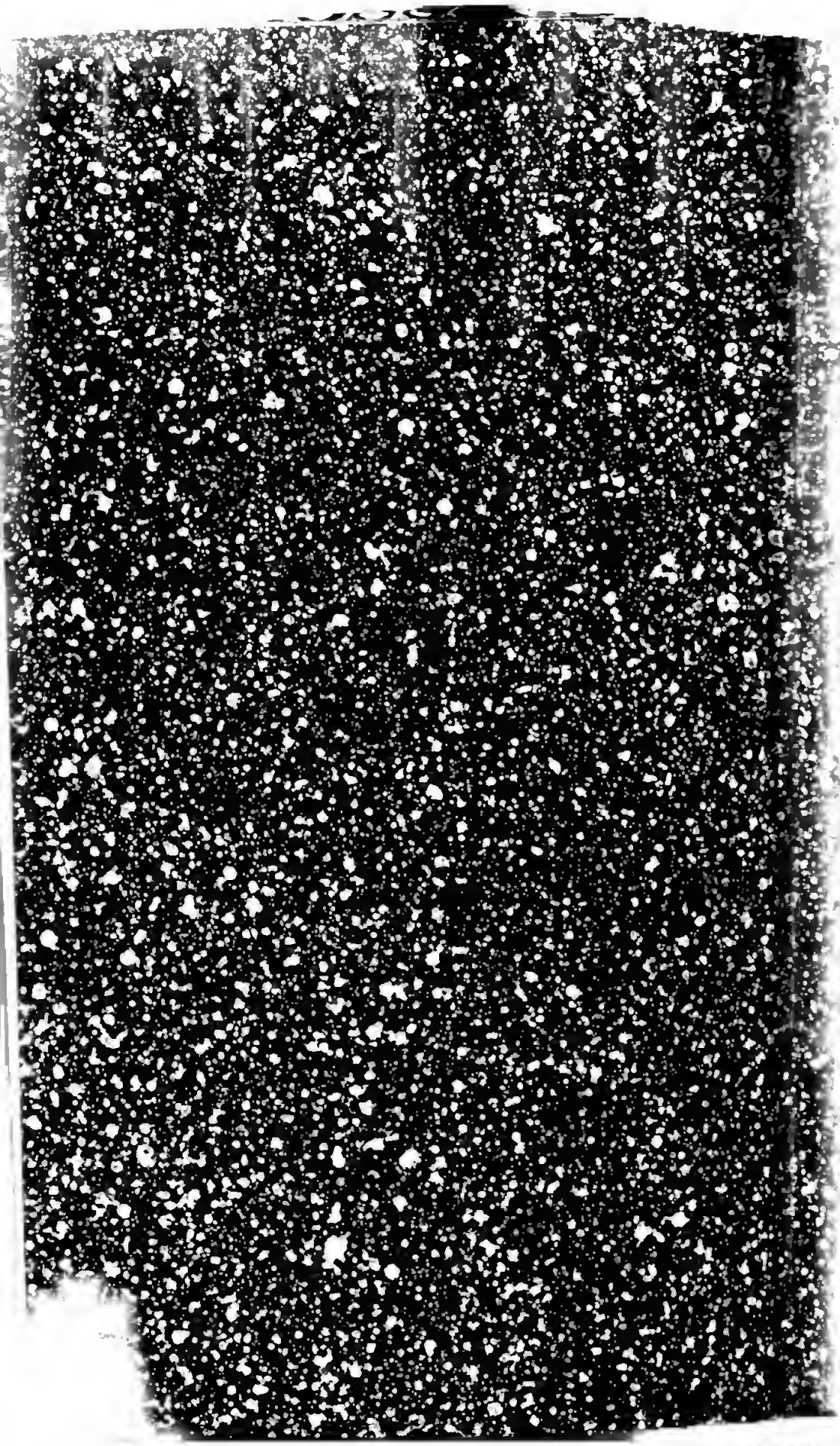
b) Plutarco nelle Questioni Convivali Lib. I. Quest. 1. & Lib. III. Quest. 1.

c) Picturæ Etruscorum &c. Tom. I. Pag. 2.

da *Winckelmann* di servire d' ornamento agli appartamenti degli antichi opposi *Harcarville b)* facendo riflettere che erano troppo ristrette le Camere de' Romani, perchè contener potessero vasi di tanto volume più atti ad ingombrarli, che ad addobbarli. Gli emblemi espressi nelle pitture degli stessi Vasi possono servir di base alle congetture degli usi indicati.

Le opere de' citati grandi Scrittori forniscono importantissime osservazioni appoggiate sugli esempj più chiari, e dimostrate coll' erudizione la più vasta, utilissime agli Amatori, agli Artisti, ed alla Società Letteraria in generale, perchè io siami limitato a dare una breve nozione di questi rarissimi avanzi dell' Arte antica. L' opera però d' *Hancarville* superiore certamente a tutte le altre sinora pubblicate esaurisce questo curioso ed importante soggetto, ed essendo corredata di stampe della Collezione *Hamiltoniana*, nelle quali è espresso ogni Vaso in una tavola distinta giusta la propria forma e vera grandezza, siccome pure con ogni diligenza ne' contorni e figure dell' antico disegno, presenta nel più compiuto lume le traccie originali della bellezza del greco disegno, e ci erudisce della perfezione a cui era stata sollevata l' arte da que' primi Artefici, opera che potrà soddisfare in questo genere alle ricerche de' più colti investigatori.

---

b) Antiquités ec. Tom. II. Pag. 83.

350532